



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO 2014-2020
CIG: 72191685E4**



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIO
PER IL PERIODO 2014-2018**

Roma, REV 15 ottobre 2019



AGRICONSULTING

SOMMARIO

ACRONIMI	1
1. SINTESI	1
2. INTRODUZIONE	6
3. METODOLOGIA (INCLUSI APPROCCIO E LIMITI)	9
3.1 APPROCCIO METODOLOGICO E LIMITI	9
3.2 TECNICHE PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE ALLA QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI	9
3.2.1 <i>Tecniche per la raccolta di dati primari</i>	9
3.2.2 <i>Tecniche per la raccolta di dati secondari</i>	10
3.2.3 <i>Tecniche di tipo partecipativo</i>	10
3.3 METODI DI ELABORAZIONE E ANALISI PER RISPONDERE AI QUESITI VALUTATIVI	10
3.3.1 <i>Elaborazioni territoriali e analisi cartografiche</i>	10
3.3.2 <i>Analisi controfattuale</i>	11
3.3.3 <i>Modelli di stima</i>	11
4. CONTESTO DI RIFERIMENTO	12
5. ANALISI DEI RISULTATI	21
6. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	22
6.1 DOMANDE DEL QUADRO COMUNE DI VALUTAZIONE (COMMON EVALUATION QUESTION – CEQ)	22
6.1.1 <i>Domande relative alla valutazione degli aspetti specifici (Focus area)</i>	22
CEQ 1 (Focus area 1A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?	22
CEQ 2 (Focus area 1B) - In che misura gli interventi hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?	26
CEQ 3 (Focus area 1C) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale?	30
CEQ 4 (Focus area 2A) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?	35
CEQ 5 (Focus area 2B) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?	41
CEQ 6 (Focus area 3A) - In che misura gli interventi del PSR hanno migliorato la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?	45
CEQ 7 (Focus area 3B) - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali?	50
CEQ 8 (Focus area 4A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?	53
CEQ 9 (Focus area 4B) - In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?	61
CEQ 10 (Focus area 4C) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?	69
CEQ 11 (Focus area 5A) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?	73
CEQ 12 (Focus area 5B)	76
CEQ 13 (Focus area 5C) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?	77
CEQ 14 (Focus area 5D) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura?	81

CEQ 15 (Focus area 5E) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	84
CEQ 16 (Focus area 6A) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?	87
CEQ 17 (Focus area 6B) - In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?	90
CEQ 18 (Focus area 6C) - In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?	102
6.1.2 Domande relative alla valutazione di altri aspetti del PSR	104
CEQ 19 - In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?	104
CEQ 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	114
CEQ 21 - In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	119
6.1.3 Domande relative alla valutazione degli obiettivi a livello dell'Unione	120
CEQ 22 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?	120
CEQ23 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3% del Pil dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?	121
CEQ 24 - In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20% dell'efficienza energetica?	123
CEQ 25 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?... ..	129
CEQ 26 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?	132
CEQ 27 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?	140
CEQ. 28 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?	145
CEQ 29 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?	151
CEQ 30 - In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?	159
6.2 DOMANDE DI VALUTAZIONE SPECIFICHE REGIONALI	164
<i>DS1.R - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale delle imprese agricole e forestali?</i>	<i>164</i>
<i>DS2.R - In che misura il PSR ha contribuito a soddisfare la domanda d'innovazione e alla diffusione dell'innovazione</i>	<i>166</i>
<i>DS3.R - In che misura gli interventi del PSR dedicati a competitività e ammodernamento aziendale hanno anche migliorato le prestazioni ambientali e inciso sulle condizioni di lavoro e sui livelli occupazionali delle aziende agricole?</i>	<i>168</i>
<i>DS4.R - Per quali aspetti e in che misura le aziende/imprese dei giovani neo insediati si distinguono dalle aziende imprese ordinarie?</i>	<i>171</i>
<i>DS5.R - Contribuire alla conservazione o al miglioramento e alla fruizione dei paesaggi agrari e forestali</i>	<i>174</i>
6.3 DOMANDE AGGIUNTIVE PROPOSTE DAL VALUTATORE	176
<i>DAV.1 - Per quali aspetti e in che misura i formati, in particolare i giovani, hanno utilizzato le conoscenze acquisite?</i>	<i>176</i>
<i>DAV.2 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare le prestazioni economiche e ambientali nel settore forestale?</i>	<i>178</i>
<i>DAV.3 - In che misura le relazioni di filiera e la promozione della qualità hanno contribuito a migliorare il valore aggiunto e i redditi dei produttori agricoli?</i>	<i>181</i>
<i>DAV.4 - In che misura il PSR ha contribuito alla cooperazione tra imprese e allo sviluppo di attività innovative nei settori non agricoli dell'economia rurale?</i>	<i>185</i>

6.4	TEMI DI APPROFONDIMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL PSR.....	187
6.4.1	<i>La Montagna.....</i>	<i>187</i>
6.4.2	<i>Contributo delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo - LEADER.....</i>	<i>199</i>
6.4.3	<i>Strumenti finanziari.....</i>	<i>236</i>
6.4.4	<i>Agricoltura biologica.....</i>	<i>237</i>
6.4.5	<i>Il Piano di comunicazione.....</i>	<i>252</i>
7.	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	257
8.	LEZIONI APPRESE.....	259
GLOSSARIO	260

ACRONIMI

AdG – Autorità di Gestione	LULUCF Land Use, Land Use Change and Forestry
AdP – Accordo di Partenariato	M - Misura
AI – Ambito di Interesse	MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
AIAB – Associazione Italiana Agricoltura Biologica	MITO - Monitoraggio Italiano Ornitologico
ANBI - Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	NGT – Nominal Group Tecniche
ARPAV – Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto	NUVV - Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti
ATD – Ambito Territoriale Designato	OTE – Orientamento Tecnico Economico
ATECO – Attività Economiche	OP – Organismo Pagatore
ATI – Associazione Temporanea d'Impresa	PAC - Politica Agricola Comune
ATS – Associazione Temporanea di Scopo	PC – Progetto Chiave
AVEPA – Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura	PdC – Piano di Comunicazione del PSR
BD – Banca dati	PEI – Partenariato Europeo per l'Innovazione
CAPI – Computer Assisted Personal Interviewing	PG – Pacchetto Giovani
CATI – Computer Assisted Telephone Interviewing	PIAVE – Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta
CCIAA – Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura	PIL – Prodotto interno lordo
CE – Commissione Europea	PLV – Produzione Lorda Vendibile
CEQ – Common evaluation question	PMI – Piccole e medie imprese
CREV – Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria	PRO.CO – Progetti Collettivi
CTRN – Cartografia Tecnica Regionale Numerica	PS – Produzione standard
DAFNAE Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente – Università di Padova	PSL – Piano di sviluppo locale
DGR – Deliberazione della Giunta Regionale	PSR – Programma di Sviluppo Rurale
DTM – Digital Terrain Model	RAA – Relazione Annuale di Attuazione
EEA - European Environment Agency	RAV – Rapporto Annuale di Valutazione
FA – Focus area	RO – Reddito operativo
FEASR – Fondo europeo agricolo e per lo sviluppo rurale	RICA – Rete d'Informazione Contabile Agricola
GAL – Gruppo di Azione Locale	RRN – Rete Rurale Nazionale
GC – Gruppo di Cooperazione	SAU – Superficie Agricola Utilizzata
GCA - Gruppo di Cooperazione Agroambientale	SIAN – Sistema Informativo Agricolo Nazionale
GFS – Gestione Forestale Sostenibile	SIMERI - Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili
GHG – Green House Gases	SISP - Sistema Informativo per il Settore Primario
GIS – Geographic Information System	SM - Sottomisura
GO – Gruppi Operativi del PEI	SOI –Superficie Oggetto di Impegno
GSE – Gestore Servizi Energetici	SSL – Strategie di Sviluppo Locale
IAP – Imprenditore Agricolo Professionale	TEP – Tonnellate Equivalenti di Petrolio
IGM – Istituto Geografico Militare	TI – Tipo di intervento
IPA – Intese Programmatiche d'Area	TIC – Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
INEMAR – Inventario Emissioni in Atmosfera	ULA – Unità di lavoro annue
ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	ULT – Unità di lavoro totali
ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica	ULF – Unità di lavoro familiare
KIS – Key Implementation Step	UNFCCC - United Nations Framework Convention on Climate Change
LEADER – Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale	VA – Valore aggiunto
LPIS - Land Parcel Identification Systems	VAS – Valutazione Ambientale Strategica
	VIA – Valutazione di Impatto Ambientale
	VINCA – Valutazione di Incidenza Ambientale
	ZVN – Zone Vulnerabili ai Nitrati

QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI OBIETTIVI E DELLE PRIORITÀ DELLO SVILUPPO RURALE

OBIETTIVI GENERALI DELLO SVILUPPO RURALE (ARTICOLO 4 DEL REG. UE N. 1305/2013)

- a) Stimolare la competitività del settore agricolo
- b) Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima
- c) Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

PRIORITÀ DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI SVILUPPO RURALE (ARTICOLO 5 DEL REG. UE N. 1305/2013)

Priorità 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ✓ Focus area 1A) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
- ✓ Focus area 1B) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- ✓ Focus area 1C) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Priorità 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ✓ Focus area 2A) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- ✓ Focus area 2B) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Priorità 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ✓ Focus area 3A) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- ✓ Focus area 3B) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

Priorità 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ✓ Focus area 4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- ✓ Focus area 4B) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- ✓ Focus area 4C) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Priorità 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ✓ Focus area 5A) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- ✓ Focus area 5B) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- ✓ Focus area 5C) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- ✓ Focus area 5D) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- ✓ Focus area 5E) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- ✓ Focus area 6A) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- ✓ Focus area 6B) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- ✓ Focus area 6C) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE MISURE DEL PSR

Misure	Sotto-misure	Tipi di intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza da parte delle aziende
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 3	3.1	3.1.1	Adesione ai regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari
	3.2	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M 4	4.1	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricole
	4.2	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
	4.3	4.3.1	Infrastrutture viarie silvo - pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete
	4.4	4.4.1	Recupero naturalistico - ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
		4.4.2	Introduzione di infrastrutture verdi
4.4.3		Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica	
M 5	5.2	5.2.1	Investimenti per ripristino terreni e potenziale produttivo agricolo danneggiato
M 6	6.1	6.1.1	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
	6.4	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
	6.4	6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
M 7	7.3	7.3.1	Accessibilità alla banda larga
	7.5	7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
	7.6	7.6.1	Manutenzione, restauro e riqualificazione patrimonio culturale di villaggi e paesaggio rurale
M 8	8.1	8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli
	8.2	8.2.1	Realizzazione di sistemi silvo-pastorali e impianto di seminativi arborati
	8.4	8.4.1	Risanamento e ripristino foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici
	8.5	8.5.1	Investimenti per aumentare resilienza, pregio ambientale e potenziale di mitigazione foreste
	8.6	8.6.1	Investimenti tecnologie e trasformazione mobilitazione commercializzazione prodotti forestali
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi
		10.1.4	Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati – pascoli
		10.1.5	Miglioramento della qualità dei suoli agricoli e riduzioni delle emissioni clima-alteranti
		10.1.6	Tutela ed incremento degli habitat seminaturali (solo trascinamenti)
		10.1.7	Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi
	10.2	10.2.1	Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
M 11	11.1	11.1.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di agricoltura biologica (*R7/T9)
	11.2	11.2.1	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica
M 13	13.1	13.1.1	Indennità compensativa in zona montana
M 14	14.1	14.1.1	Pagamenti per il benessere animale (solo trascinamenti)
M 15	15.1	15.1.1	Servizi silvo – climatico - ambientali e salvaguardia della foresta (solo trascinamenti)
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei GO PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.4	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16.6	16.6.1	Filiere per approvvigionamento biomasse settore alimentare, energetico e processi industriali
	16.9	16.9.1	Creazione e sviluppo di pratiche e reti per diffusione agricoltura sociale e fattorie didattiche
M 19	19.1	19.1.1	Sostegno preparatorio
	19.2	19.2.1	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di SLTP
	19.3	19.3.1	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL
	19.4	19.4.1	Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL

Fonte: PSR 2014-2020 del Veneto (versione 7)

1. SINTESI

Il contributo del PSR agli obiettivi generali dell'Unione europea sulla competitività del settore agricolo, l'ambiente e il clima e lo sviluppo territoriale equilibrato, è da ricercare principalmente nel sostegno al processo, già in atto da diversi anni in ambito regionale, di espansione quantitativa e miglioramento qualitativo dei sistemi agricoli e rurali volti a:

- ✓ promuovere la diffusione della conoscenza e dell'innovazione;
- ✓ potenziare la redditività delle aziende agricole e l'organizzazione della filiera alimentare;
- ✓ favorire un uso più sostenibile delle risorse naturali acqua e suolo;
- ✓ ostacolare le minacce agli habitat e alla biodiversità da essi dipendenti o condizionati;
- ✓ contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi;
- ✓ promuovere lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le azioni attuate entro il 2018 dal PSR con tali finalità presentano alcune comuni caratteristiche prese in considerazione nell'analisi della loro pertinenza, efficacia ed efficienza, principale finalità della Valutazione intermedia:

- a) la *pertinenza* degli obiettivi perseguiti rispetto ai fabbisogni giudicati altamente prioritari nel Veneto, quali potenziare la conoscenza e il livello di competenza degli operatori, promuovere i giovani agricoltori e la redditività nelle aziende agricole, favorire la tutela quali - quantitativa delle risorse idriche e la conservazione/ valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, stimolare la diversificazione dell'economia rurale;
- b) la diffusa *"trasversalità negli effetti"* dei tipi di intervento del PSR rispetto agli obiettivi economici, ambientali e climatici; ciò soprattutto per le Misure "a superficie" (M 10 e M 11) migliorative la gestione delle risorse naturali, i cui interventi concorrono spesso a più "Focus area", conseguenza della loro elevata complementarità e reciproca integrazione;
- c) la presenza di *effetti sinergici* derivanti dall'integrazione funzionale tra tipi di intervento concorrenti a un comune obiettivo; in ogni Focus area è normalmente programmato (anche se non sempre completamente attuato entro il 2018) un "pacchetto" d'interventi comprendente investimenti "immateriali" per l'accrescimento delle conoscenze e l'introduzione d'innovazioni (M 1 e M 16), investimenti sul capitale fisico e strumentale (M 4, M 6, M 8), incentivi per miglioramenti nella gestione dei processi produttivi agricoli (M 10 e M 11); con ciò quindi affrontando nel loro insieme i diversi fattori che possono positivamente (o negativamente) influenzare la sostenibilità del sistema agricolo;
- d) la presenza di *effetti indiretti* favoriti da modalità e strumenti di attuazione ad essi favorevoli; in tema di ambiente ciò è verificabile soprattutto nei progetti collettivi promossi con la M 16 il cui "valore aggiunto" è rappresentato oltre che da un aumento dell'efficienza degli interventi specifici a seguito di un loro maggiore coordinamento tecnico, anche negli effetti, appunto "indiretti", insiti nella creazione/ consolidamento di reti e rapporti tra operatori, valorizzabili in contesti e momenti temporali anche esterni al PSR.

I risultati ottenuti dal PSR, presentati nel presente Rapporto, tengono conto dei primi due fattori comuni (punti a e b) mentre per gli effetti di tipo sinergico o indiretto (punti c e d) in esso ci si limita a una loro individuazione e sintetica descrizione qualitativa; ulteriori evoluzioni del processo valutativo potranno fornire su tali aspetti anche elementi quantitativi di conoscenza e giudizio. In tale quadro, vanno letti e interpretati gli effetti (risultati e impatti del PSR) in relazione agli obiettivi del programma, illustrati nelle risposte alle domande valutative, di seguito riassunti.

Le analisi valutative svolte, aggiornabili nelle successive fasi del processo in funzione dell'adeguamento dei metodi e fonti informative e dell'avanzamento del programma, possono fornire prime indicazioni e conoscenze utilizzabili nella impostazione del nuovo periodo di programmazione. Ciò nell'ambito del nuovo quadro normativo e strategico in corso di definizione a livello comunitario e nazionale per la nuova PAC, che *"dovrebbe esprimere un'ambizione maggiore ed essere più orientata ai risultati in termini di efficienza delle risorse, protezione dell'ambiente e azione per il clima"*¹.

PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA E DELL'INNOVAZIONE

- ✓ *Promuovere la conoscenza nel settore agricolo e nelle zone rurali*

L'innalzamento continuo del livello della conoscenza degli operatori agricoli e l'acquisizione di nuove competenze, sia tecnico-gestionali sia relazionali con altri enti e imprese, sono una priorità del PSR, per il miglioramento economico e ambientale dell'impresa e per affrontare le nuove sfide dell'innovazione e del mercato, sviluppata attraverso la realizzazione di numerosi corsi di formazione e azioni d'informazione.

La diffusione della conoscenza realizzata attraverso i corsi di formazione e le azioni d'informazione ha complessivamente

¹ Comunicazione della Commissione COM(2017) 713 final del 29.11.2017 "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura"

coinvolto 17.210 aziende agricole, pari al 27,2% delle imprese agricole attive in Veneto nel 2018.

Il numero totale di persone formate entro dicembre 2018, ammonta a 19.706, di cui 6.421 giovani con età non superiore a quarant'anni (32,6% del totale). I partecipanti ai corsi di formazione conclusi hanno acquisito conoscenze tecnico-economiche per la gestione dell'azienda agricola, diversificazione produttiva ed economica delle attività, la sicurezza nei luoghi di lavoro e nuove competenze in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari. Le azioni d'informazione hanno aggiornato le conoscenze sulla condizionalità ambientale, l'agricoltura biologica, il miglioramento dell'ambiente e la sostenibilità in agricoltura.

✓ *Rafforzare i legami tra sistema della ricerca e imprese per l'innovazione*

Il PSR ha promosso il rafforzamento dei legami tra sistema della ricerca e imprese con azioni di cooperazione finalizzate all'innovazione nei diversi settori dello sviluppo rurale. Le azioni di cooperazione realizzate riguardano la fase di "Innovation brokering" svolta dai soggetti promotori dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo dell'Innovazione, finalizzata all'individuazione dell'idea innovativa, dei soggetti da coinvolgere, all'informazione sul territorio e alla predisposizione degli studi di fattibilità e della proposta di piano delle attività.

Il principale elemento positivo che emerge dalla valutazione riguarda la tipologia di partner capofila, nella maggior parte dei progetti appartenente al sistema produttivo (aziende agricole, imprese cooperative, consorzi, ecc.). Il secondo elemento è la concretezza delle problematiche affrontate dalle imprese nello scambio di esperienze e conoscenze operative sullo specifico tema e nella definizione degli obiettivi. In molti casi, i progetti affrontano temi di natura economica e ambientale tra loro correlati, evidenziando come le imprese abbiano ben compreso la necessità di ricercare soluzioni compatibili su entrambi gli aspetti (ad es. produttività e sostenibilità degli allevamenti o delle coltivazioni, valorizzazione delle produzioni locali e conservazione ambientale). I risultati di questo scambio di conoscenze ed esperienze e il materiale tecnico-informativo prodotto dai ricercatori coinvolti sono stati messi a disposizione degli agricoltori e dei tecnici durante gli incontri e spesso divulgati anche tramite siti web.

POTENZIARE LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE E L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA ALIMENTARE

✓ *Migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e favorire l'ingresso dei giovani agricoltori*

Il PSR descrive una situazione in cui la competitività delle aziende agricole regionali presenta da una parte dinamiche di crescita, dall'altra numerosi elementi di ritardo in relazione alle evoluzioni della struttura tecnico-produttiva ed economica delle imprese con differenze tra i vari ordinamenti produttivi e le diverse aree territoriali. Negli ultimi anni si conferma la crescita delle dimensioni medie aziendali, risultato del forte calo delle aziende agricole, soprattutto di piccole dimensioni la cui superficie è stata assorbita da aziende più grandi e specializzate.

Sebbene la quota di imprenditori di età inferiore ai 40 anni rappresenti solo il 7,2% degli imprenditori (dato leggermente inferiore alla media nazionale di 7,9%), negli ultimi anni è migliorata la struttura per età delle aziende agricole regionali grazie alle dinamiche positive dell'imprenditoria giovanile: la quota di giovani agricoltori under 35 anni è cresciuta dal 20% (nel 2011) al 24% (nel 2017). A questi dati si aggiungono i risultati positivi raggiunti nei primi anni di attuazione del PSR con l'attivazione del Pacchetto Giovani che ha finanziato 831 giovani agricoltori. Le aziende condotte dai giovani finanziate dal PSR rappresentano lo 0,7% delle aziende agricole regionali e l'1,3% delle imprese agricole iscritte alle CCIAA del Veneto nel periodo 2016-2018.

La redditività delle aziende agricole regionali, misurata come remunerazione dei fattori apportati dall'imprenditore (terra, capitale e lavoro), ha avuto un netto calo nel 2012 per poi risalire gradualmente negli anni successivi. In tale situazione il PSR è intervenuto sostenendo gli investimenti nelle aziende agricole. Gli investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie del PSR hanno contribuito alla ripresa del reddito, producendo nelle aziende beneficiarie un aumento del 23,9% del reddito per unità di lavoro familiare e a livello regionale un aumento dell'1% del valore medio del reddito nelle aziende agricole familiari.

✓ *Creare un maggiore valore aggiunto per i produttori primari nella filiera alimentare*

Il Veneto è tra le regioni con il maggior numero di prodotti di qualità (DOP e IGP) a livello nazionale (39 prodotti riconosciuti su 299 complessivi) e nella regione è diffuso un articolato sistema di aggregazione degli operatori delle filiere agroalimentari e di cooperazione soprattutto nei settori lattiero caseario, vitivinicolo e dell'ortofrutta, fattori chiave per migliorare il potere contrattuale rispetto alla distribuzione e al trasferimento dei margini verso il settore agricolo.

In tale contesto il PSR è intervenuto favorendo l'adesione ai regimi di qualità e le azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità, lo sviluppo di filiere corte e l'introduzione d'innovazioni nei processi produttivi e per l'adeguamento dei prodotti alle richieste del mercato. La trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è fondamentale nell'integrazione di filiera e la crescita di valore aggiunto per i produttori agricoli.

Nelle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli beneficiarie del PSR si è avverato il consolidamento e la stabilizzazione dei rapporti di fornitura con i produttori di base. Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato, che evidenzia il

livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata, per ogni euro di fatturato conseguito.

Nelle imprese beneficiarie, l'indice si attesta nel 2017 al 73,8%, con un incremento dell'1,1% rispetto al 2013, evidenziando un miglioramento del grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera. Il corrispondente valore dell'indice, calcolato sui dati dell'indagine dell'Ufficio Studi di Mediobanca per le imprese alimentari del Nord Est, è pari al 68% e, nel periodo considerato, ha avuto una contrazione di 1,3 punti percentuali.

LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ, LE AZIONI PER IL CLIMA

✓ *Salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici*

Il PSR ha assicurato il mantenimento, il miglioramento e la diffusione delle *superfici agricole gestite a favore della biodiversità*, le quali raggiungono circa il 12% della SAU, risultato che oltrepassa l'obiettivo programmato e quello raggiunto nella precedente programmazione. L'azione del PSR si è focalizzata sugli *ecosistemi pratici*, in contrazione sul territorio regionale, provvedendo al mantenimento e al miglioramento delle condizioni ecologiche dei terreni agricoli coltivati a prati permanenti e pascoli e interessando il 92% della SAU regionale a foraggiere permanenti stimata al 2016, di cui il 74% collocati in ambiti di valore naturalistico elevato dominati da praterie. Il PSR è intervenuto inoltre sul 7% dei *terreni a seminativi e colture permanenti* favorendo l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi, soprattutto in ambiti di valore naturalistico in classe di valore basso, dove maggiori sono i margini di miglioramento delle condizioni ecologiche. Molti interventi in questi ambiti, pur occupando superfici relativamente modeste, sono in grado di mantenere o migliorare il grado di qualità, connettività e diversità biologica negli agro-ecosistemi, determinando effetti favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea su superfici ben più ampie di quelle oggetto d'impegno.

Considerando gli effetti del PSR su tali agro-ecosistemi, apprezzando le modalità operative specificatamente previste per la conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole e visti i risultati ottenuti nella precedente programmazione con misure analoghe, si ritiene che il PSR possa generare *effetti positivi sugli habitat degli uccelli agricoli*, assicurando la stabilizzazione e, in alcuni casi, il miglioramento dell'andamento delle popolazioni che contribuiscono all'indice FBI, con particolare riferimento alle specie legate alle foraggiere permanenti e a quelle sensibili ai prodotti fitosanitari.

Per la conservazione e valorizzazione delle *risorse genetiche di interesse agrario*, il sostegno del PSR ha coinvolto 11 razze animali autoctone e il 70% dei capi presenti in regione al 2018. Si evidenzia il contributo all'incremento delle popolazioni di 4 razze ovine e di una razza bovina esclusive del Veneto, in situazione di pericolo di estinzione secondo la classificazione FAO.

✓ *Gestione delle risorse idriche*

Il programma ha favorito la diffusione di pratiche e sistemi di gestione agricoli in grado di ridurre le pressioni negative (carichi di nutrienti) sulla *qualità delle acque*, in misura superiore agli obiettivi previsti (efficacia del 121%), grazie soprattutto alle elevate adesioni verificatesi nell'agricoltura biologica e negli interventi per la gestione sostenibile di prati e pascoli. Nelle superfici agricole interessate da tali interventi si stima, rispetto alla gestione convenzionale, una riduzione media del 41,2% (-18,4 kg/ha) del "surplus" (bilancio tra apporti e asportazioni) di azoto e del 20,7% (-13,8 kg/ha) di fosforo. Risultati da considerarsi significativi in termini di riduzione percentuale soprattutto dell'azoto, anche se inferiori nei valori assoluti rispetto a quelli ottenuti con il PSR 2007-2013.

L'impatto a livello regionale, ovviamente condizionato dall'incidenza delle aree di intervento sulla superficie agricola totale nella regione, è stimato in una riduzione annuale complessiva del surplus di azoto del 3,8%, corrispondente a -2,6 kg/ha di SAU totale e per il fosforo del 4,3% (-1,9 kg/ha).

Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei (se valutata in base all'andamento nella concentrazione di nitrati) rappresenta una prova indiretta degli impatti sullo "stato" della risorsa, derivanti dalla riduzione di uno dei principali fattori di "pressione" diffusa che ne condiziona le caratteristiche, cioè l'inquinamento da input agricoli. Riduzione alla quale il PSR ha plausibilmente contribuito, rafforzando ed accelerando una tendenza generale già in atto. La stima anche in termini quantitativi di tale contributo sarà oggetto dei prossimi approfondimenti valutativi.

Relativamente agli obiettivi di *tutela quantitativa delle risorse idriche in agricoltura*, la capacità di intervento entro il 2018 espressa dal PSR è ancora molto scarsa essendo ancora in fase di realizzazione i previsti investimenti fisici aziendali volti a rendere più efficiente l'uso dell'acqua a fini irrigui; primi risultati in tale direzione sono stati ottenuti dal proseguimento delle azioni di sostegno (già avviate nel precedente periodo) per la diffusione del sistema esperto IRRIFRAME per i consigli irrigui, il quale si stima abbia determinato un risparmio idrico unitario "al campo" di 510 m³/ettaro (-19%) che applicato ai 8.841 ettari interessati corrisponde a una quantità totale di oltre 4,6 milioni di m³/anno.

✓ *Tutela del suolo*

Anche per tale obiettivo si raggiunge, entro il 2018, una capacità di intervento del PSR, in termini di estensione dei terreni agricoli gestiti in modo ad esso favorevole, superiore alle iniziali previsioni (indice di efficacia del 118%). Risultato

questo coerente con quello raggiunto per il precedente obiettivo, data la citata "trasversalità" negli effetti ambientali che caratterizza molti degli interventi "a superficie". Il miglioramento delle caratteristiche e quindi delle funzioni (produttive, ambientali, climatiche) del suolo agricolo che gli interventi determinano sono stati valutati, in questa fase intermedia della Valutazione, in termini di aumento negli apporti di sostanza organica "stabile" al suolo, stimato in poco oltre gli 800 kg/ettaro per anno (valore medio) e in complessive 18.761 t/anno se calcolato sull'insieme delle superfici agricole oggetto di intervento e considerate nella stima. L'impatto in termini di incremento del contenuto di sostanza organica presente nei primi 30 cm di suolo (assumendo una concentrazione di riferimento media dell'1,5%) risulterebbe, secondo una prima stima approssimativa, pari al 7,5%.

I risultati e gli impatti relativi ai terreni agricoli non si ripropongono invece per i terreni forestali, rispetto ai quali si verifica una capacità di intervento, espressa come superfici agricole o forestali coinvolte, nel complesso inferiore ai già ridotti obiettivi programmati.

- ✓ *Mitigazione dei cambiamenti climatici per riduzione dei gas ad effetto serra ed assorbimento di carbonio e sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili*

I contributi forniti dal PSR agli obiettivi in materia di clima (in particolare nella mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra) e di energia risultano diversificati per tipologia di interventi ed effetti specifici: il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER); la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca, a seguito del minore utilizzo di fertilizzanti azotati indotto dagli impegni agro-climatico-ambientali e l'agricoltura biologica; l'aumento degli "assorbimenti" (stock) di carbonio nella sostanza organica del suolo e nella biomassa forestale.

Complessivamente, tali effetti determinano una riduzione complessiva nelle emissioni di gas serra di 71.895 tonnellate di CO₂ equivalente/anno, delle quali 14.750 t per riduzione dei fertilizzanti azotati, 57.145 t per assorbimenti di carbonio nel suolo e nelle foreste; inoltre, si aggiungono le riduzioni stimate in 4.116 tonnellate di CO₂ equivalente/anno per produzione di energia da fonti rinnovabili (in sostituzione delle fonti fossili). Escludendo quest'ultime in quanto non attribuibili al settore agricoltura secondo il sistema di classificazione IPCC, si ottiene un impatto sulle emissioni totali regionali del 2,2%. Inoltre, l'energia prodotta da impianti FER realizzati grazie al PSR, rappresenta appena lo 0,3% della produzione totale regionale.

Tali impatti intermedi sono ovviamente condizionati dalla limitatezza delle risorse finanziarie del PSR, riflettendone anche il suo attuale stato di attuazione: nella loro stima al 2018, infatti, ancora non è stato possibile considerare gli effetti degli investimenti in corso di realizzazione sia nel settore zootecnico volti alla migliore gestione delle deiezioni, sia nel campo delle FER.

Si prevede pertanto un'evoluzione nel tempo di queste prime stime di impatto in funzione sia dell'avanzamento attuativo del PSR ma anche dell'evoluzione di tali Indicatori di contesto (emissioni di GHG, di ammoniaca e consumi energetici) per i quali le previsioni a livello nazionale prevedono spesso riduzioni, in conformità con gli obiettivi assunti a livello comunitario e internazionale, in fase di adeguamento.

PROMUOVERE LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI

- ✓ *Favorire la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale*

Il PSR è intervenuto sull'obiettivo della diversificazione e dello sviluppo dell'economia rurale incentivando la nascita e lo sviluppo di attività extra - agricole produttive e di servizio, la creazione di reti e aggregazioni e la crescita delle competenze degli operatori. Il giudizio sul contributo del PSR è ancora prematuro, perché sono stati realizzati pochi interventi nell'ambito del solo TI 6.4.2. I progetti realizzati hanno riguardato infatti 12 microimprese esistenti (8% del valore obiettivo) che effettuano investimenti tradizionali: le iniziative finanziate nelle attività turistiche ripropongono modelli diffusi di ricettività; gli investimenti nelle attività artigianali riguardano il rinnovamento di macchinari per migliorare l'efficienza del processo di produzione senza diversificare il prodotto finale; solo tre interventi riguardano strutture sociali per l'accoglienza e l'erogazione dei servizi alla popolazione. I posti di lavoro (1,3 unità di lavoro totali ULT) stimati sui dieci progetti conclusi, rappresentano il 3,3% del target (pari a 40 ULA). Tale dato, pur lontano dal valore obiettivo, è in linea con l'andamento della spesa pubblica realizzata (3,4%).

Il PSR ha promosso il miglioramento e l'espansione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso il sostegno per l'installazione d'infrastrutture a banda larga e d'infrastrutture passive per la banda larga, per superare il digital divide infrastrutturale esistente e sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle zone rurali. Le opere concluse hanno interessato 87 Comuni rurali, per 547 km di fibra ottica posata e un totale di 67.860 cittadini potenziali utilizzatori di servizi a banda larga. Inoltre, è stato avviato il progetto "banda ultralarga" che interessa 191 Comuni rurali.

- ✓ *Promuovere le strategie di sviluppo locale nelle zone rurali*

Gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali selezionando tempestivamente nove GAL (DGR n. 1547 del 10/10/2016) le cui strategie interessano il 31,49% della popolazione rurale del Veneto e comprendono i

Comuni ricadenti nelle aree rurali con problemi di sviluppo (aree D) e nelle aree rurali intermedie (aree C) e il 22,6% dei Comuni ricadenti in aree rurali ad agricoltura intensiva (aree B). I PSL si concentrano sul turismo sostenibile, sullo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, sulla diversificazione economica e sociale nelle aree rurali, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali e sullo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile.

Le disposizioni attuative del PSR unitamente all'azione di costante accompagnamento effettuata dalla Regione ai GAL e l'esperienza maturata dai GAL stessi nella trascorsa programmazione, hanno favorito l'implementazione tempestiva ed efficace delle Strategie di sviluppo locale con la pubblicazione di 158 bandi, selezione dei progetti e concessione degli aiuti.

La spesa pubblica sostenuta al 31.12.2018 da LEADER ha raggiunto in Veneto il 19,5% (Italia 8,9%) della dotazione finanziaria totale destinata alla Misura 19.

I contributi forniti dal PSR al rafforzamento di servizi alla popolazione comprendono interventi per il turismo sostenibile e per il miglioramento del patrimonio storico culturale realizzati nelle aree LEADER attraverso i GAL e negli altri territori rurali con interventi sostenuti a livello regionale. Gli aiuti liquidati dai GAL per lo sviluppo del turismo sostenibile e la riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale, rappresentano il 36% degli aiuti liquidati dal TI 19.2.1. I 27 progetti conclusi interessano la popolazione residente in 25 Comuni, pari al 9,37% della popolazione rurale.

Le iniziative soddisfano sia i criteri di priorità territoriale previsti dai bandi, privilegiando la localizzazione in aree protette, sia i principi riguardanti l'integrazione degli interventi negli itinerari ambientali, culturali e turistici della regione, il coordinamento degli investimenti con le strategie nel settore del turismo e del turismo rurale.

I contributi forniti dal PSR all'obiettivo occupazionale in ambito LEADER discendono dagli aiuti forniti alle aziende agricole e alle imprese extra agricole che rappresentano il 54% della spesa pubblica realizzata.

La maggior parte degli aiuti è stata utilizzata per il miglioramento delle attività esistenti: le aziende agricole acquistano macchinari e attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale e la conservazione suolo (59 aziende sovvenzionate) e diversificano le attività con investimenti sugli immobili con prevalente funzione agrituristica (12 aziende).

La stima dei posti di lavoro effettuata su 134 progetti conclusi riconduce a un numero stimato di 15 posti di lavoro creati, il 15% del valore target. Tale risultato è ovviamente condizionato dalla relativamente ridotta numerosità dei progetti conclusi rispetto alle operazioni complessivamente finanziate, i cui effetti si manifesteranno nei prossimi anni.

2. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto di valutazione intermedio del PSR 2014-2020 del Veneto è stato predisposto sulla base del Piano di Valutazione del PSR e del Capitolato. Oggetto del Rapporto di Valutazione è la versione 7.1 del PSR 2014-2020 del Veneto approvata con Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2018) 6012 final del 12/09/2018. Il Rapporto esamina il conseguimento degli obiettivi conseguiti dal PSR nel periodo 2014-2018. Il seguente quadro riporta la struttura e i principali contenuti del Rapporto.

Struttura del Rapporto di Valutazione intermedio del PSR 2014-2020 del Veneto	
SOMMARIO	
ACRONIMI	
1. SINTESI	
Contiene una sintesi dei principali risultati e conclusioni della Valutazione intermedia	
2. INTRODUZIONE	
Descrive la struttura del Rapporto di valutazione intermedio, conforme ai contenuti richiesti nel Capitolato (punto 4.3 paragrafo 3.3.4)	
3. METODOLOGIA (INCLUSI APPROCCIO E LIMITI)	
3.1 APPROCCIO E LIMITI Fornisce un quadro dei metodi utilizzati, gli eventuali limiti incontrati nell'applicazione dei metodi e le soluzioni adottate per il loro superamento	
3.2 TECNICHE PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE ALLA QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI Descrive le fonti informative secondarie utilizzate e le indagini effettuate per la raccolta di dati primari.	
3.3 METODI DI ELABORAZIONE E ANALISI PER RISPONDERE AI QUESITI VALUTATIVI Descrive le elaborazioni e analisi cartografiche, l'analisi controfattuale e i modelli di stima utilizzati per rispondere alle domande di valutazione.	
4. CONTESTO DI RIFERIMENTO	
Descrive la zona interessata dal programma e l'evoluzione della situazione iniziale.	
5. ANALISI DEI RISULTATI	
Richiama i metodi e il calcolo degli indicatori di risultato complementari.	
6. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	
Il capitolo contiene le risposte al questionario di valutazione, comprensivo delle domande di valutazione specifiche regionali, delle domande aggiuntive proposte dal valutatore e dei temi di approfondimento. Le risposte sono fornite sulla base di criteri di giudizio e indicatori e utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie d'indagine e le fonti descritte nelle stesse risposte e sintetizzate nel Capitolo 3.	
6.1 DOMANDE DEL QUADRO COMUNE DI VALUTAZIONE (COMMON EVALUATION QUESTION – CEQ)	
- 6.1.1 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI SPECIFICI (FOCUS AREA)	
- 6.1.2 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DI ALTRI ASPETTI DEL PSR	
- 6.1.3 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI A LIVELLO DELL'UNIONE	
6.2 DOMANDE DI VALUTAZIONE SPECIFICHE REGIONALI	
6.3 DOMANDE AGGIUNTIVE PROPOSTE DAL VALUTATORE	
6.4 TEMI DI APPROFONDIMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL PSR	
- 6.4.1 LA MONTAGNA	
- 6.4.2 CONTRIBUTO DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO - LEADER	
- 6.4.3 STRUMENTI FINANZIARI	
- 6.4.4 AGRICOLTURA BIOLOGICA	
- 6.4.5 IL PIANO DI COMUNICAZIONE	
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	
Fornisce un riepilogo delle principali conclusioni e raccomandazioni emerse dalla valutazione.	
8. LEZIONI APPRESE	
Riporta le interazioni esemplari tra raggiungimento degli obiettivi e attuazione del programma.	

Il presente Rapporto contiene le risposte a tutte le pertinenti Domande comuni di valutazione (*Common evaluation question*, CEQ) definite nell'Allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014, alle Domande specifiche regionali (DS.R) e alle Domande aggiuntive proposte dal Valutatore (DAV).

La risposta a ciascuna domanda è basata sulla definizione di criteri di giudizio e indicatori per verificare "in che misura" gli interventi attuati nel PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dello stesso e fornisce un giudizio valutativo complessivo della loro pertinenza, efficacia ed efficienza rispetto agli obiettivi e conclusioni e raccomandazioni basate sui risultati della valutazione. Nelle risposte al questionario valutativo, inoltre, sono descritti gli specifici metodi utilizzati per la raccolta dei dati primari e secondari e analisi delle informazioni utilizzate per la valutazione.

Nel paragrafo 6.1.1, un primo gruppo di domande (CEQ da 1 a 18) analizza il raggiungimento degli obiettivi specifici assunti dal PSR per diciassette Focus area (FA) attivate dal programma (il PSR non attua la FA 5B).

CEQ 1 (Focus area 1A) In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

CEQ 2 (Focus area 1B) In che misura gli interventi hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?

CEQ 3 (Focus area 1C) In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale?

CEQ 4 (Focus area 2A) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?

CEQ 5 (Focus area 2B) In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

CEQ 6 (Focus area 3A) In che misura gli interventi del PSR hanno migliorato la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

CEQ 7 (Focus area 3B) In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali?

CEQ 8 (Focus area 4A) In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?

CEQ 9 (Focus area 4B) In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?

CEQ 10 (Focus area 4C) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?

CEQ 11 (Focus area 5A) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?

CEQ 13 (Focus area 5C) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?

CEQ 14 (Focus area 5D) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura?

CEQ 15 (Focus area 5E) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?

CEQ 16 (Focus area 6A) In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

CEQ 17 (Focus area 6B) In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?

CEQ 18 (Focus area 6C) In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Un secondo gruppo di domande analizza, nel paragrafo 6.1.2, il miglioramento della *delivery* determinato dalle sinergie tra priorità e aspetti specifici nell'attuazione (CEQ 19) e dalle azioni di assistenza tecnica alla gestione, attuazione e comunicazione del programma (CEQ 20).

CEQ 19 In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

CEQ 20 In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

La Valutazione del PSR del Veneto non ha affrontato la domanda *CEQ 21 In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?* relativa ai contributi

della Rete Rurale Nazionale agli obiettivi di sviluppo rurale. La domanda è affrontata nell'ambito della Valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale italiana (RRN) 2014-2020.

Nel paragrafo 6.1.3, sono affrontate le domande trasversali comuni relative al contributo del PSR agli obiettivi di Europa 2020 (CEQ 22, CEQ 23, CEQ 24, CEQ 25, CEQ 26), agli obiettivi generali della PAC (CEQ 27, CEQ 28, CEQ 29) e all'innovazione (CEQ 30).

CEQ 22 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?

CEQ 23 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della Strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3% del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?

CEQ 24 In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20% dell'efficienza energetica?

CEQ 25 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?

CEQ 26 In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?

CEQ 27 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?

CEQ 28 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?

CEQ 29 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?

CEQ 30 In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?

Nel paragrafo 6.2, il questionario valutativo è integrato da cinque domande aggiuntive regionali che analizzano specifici aspetti degli interventi realizzati con il PSR.

DS1.R In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale delle imprese agricole e forestali?

DS2.R In che misura il PSR ha contribuito a soddisfare la domanda di innovazione e alla diffusione dell'innovazione (nelle sue varie forme e nei diversi settori)?

DS3.R In che misura gli interventi del PSR dedicati alla competitività e all'ammodernamento aziendale hanno anche migliorato le prestazioni ambientali e inciso sulle condizioni di lavoro e sui livelli occupazionali delle aziende agricole?

DS4.R Per quali aspetti e in che misura le aziende/imprese dei giovani neo insediati si distinguono dalle aziende/imprese ordinarie (ad esempio per dimensione fisica ed economica, caratteri di innovatività, diversificazione, prestazioni ambientali, posizionamento del mercato, occupazione, ecc.)?

DS5.R In che misura il PSR ha contribuito alla conservazione o al miglioramento e alla fruizione dei paesaggi agrari e forestali?

Nel paragrafo 6.3, le domande aggiuntive proposte dal Valutatore integrano le domande valutative analizzando i risultati della formazione, degli interventi nel settore forestale e nelle imprese agroalimentari e dell'innovazione nei settori non agricoli dell'economia rurale.

DAV.1 Per quali aspetti e in che misura i formati, in particolare i giovani, hanno utilizzato le conoscenze acquisite?

DAV.2 In che misura il PSR ha contribuito a migliorare le prestazioni economiche e ambientali nel settore forestale?

DAV.3 In che misura le relazioni di filiera e la promozione della qualità hanno contribuito a migliorare il valore aggiunto e i redditi dei produttori agricoli?

DAV.4 In che misura il PSR ha contribuito alla cooperazione tra imprese e allo sviluppo di attività innovative nei settori non agricoli dell'economia rurale?

3. METODOLOGIA (INCLUSI APPROCCIO E LIMITI)

3.1 Approccio metodologico e limiti

L'approccio metodologico ha utilizzato una pluralità di tecniche e metodi ordinati, a fini di chiarezza espositiva, nella seguente Tabella 3.1 e descritti nei successivi paragrafi come indicato tra parentesi nella tabella.

Tab. 3.1 Quadro riepilogativo delle tecniche e dei metodi utilizzati per la valutazione del PSR

Tecniche per la raccolta delle informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori (§3.2)	Tecniche per la raccolta di dati primari (§3.2.1)	Indagini campionarie
	Tecniche per la raccolta di dati secondari (§3.2.2)	Sistema di monitoraggio regionale Sistema informativo geografico (GIS) Cartografia regionale Fonti statistiche ufficiali
	Tecniche di tipo partecipativo (§3.2.3)	Focus Group
Metodi di elaborazione e analisi per rispondere ai quesiti valutativi (§3.3)	Elaborazioni territoriali e analisi cartografiche (§3.3.1)	
	Analisi controfattuale (§3.3.2)	
	Modelli di stima (§3.3.3)	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting

I principali limiti sono stati incontrati nell'applicazione dell'analisi controfattuale, a causa della non disponibilità di dati RICA aggiornati all'anno 2017, di riferimento per la costruzione del gruppo di controllo nell'analisi controfattuale e la valutazione degli effetti netti degli investimenti nelle aziende agricole. Le informazioni attualmente disponibili dalla banca dati RICA aggiornate al 2016, sono state rielaborate dal Valutatore per la stima di dati aggiornati al 2017.

L'analisi quantitativa delle variazioni dei carichi e dei bilanci di azoto e fosforo è basata sull'elaborazione dei primi risultati della ricerca commissionata dalla Regione Veneto al Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova *Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della Regione Veneto*. La ricerca adotta un approccio modellistico a scala giornaliera, che tiene conto della dinamica dei nutrienti nei vari comparti, indipendentemente dall'utilizzo del prodotto agricolo e dei residui colturali. I risultati della ricerca sono stati quindi rielaborati, nella Valutazione, per analizzare il bilancio dei nutrienti a scala annuale, come differenza tra apporti e asportazioni, al netto delle quote che ritornano al terreno come sovescio parziale o tramite gli apparati radicali.

3.2 Tecniche per la raccolta delle informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori

3.2.1 Tecniche per la raccolta di dati primari

I dati primari contribuiscono alla misurazione degli indicatori di risultato e d'impatto necessari per esprimere i giudizi e rispondere alle domande di valutazione relative agli aspetti specifici (Focus area) del PSR, agli obiettivi generali dell'UE e trasversali dello sviluppo rurale e ai temi di approfondimento. Nella presente Valutazione, i dati primari raccolti dal Valutatore attraverso indagini campionarie sono stati utilizzati per:

- la misurazione dell'indicatore di risultato complementare R2 (FA 2A) e per la stima degli indicatori d'impatto (I) della PAC: I1 Reddito da impresa agricola, I2 Reddito dei fattori in agricoltura, I3 Produttività totale dei fattori in agricoltura;
- la valutazione di aspetti specifici relativi alla formazione degli operatori agricoli;
- la misurazione di indicatori aggiuntivi riguardanti gli effetti e le ricadute degli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione nel settore agricolo.

I metodi d'indagine utilizzati sono illustrati nelle risposte alle domande per le relative Focus area.

Nella seguente tabella sono riportati i tipi d'intervento (TI) interessati dalle indagini campionarie realizzate, le tecniche utilizzate, l'universo di riferimento e la dimensione del relativo campione.

Tab. 3.2 Focus area (FA) e tipi d'intervento (TI) interessati dalle indagini campionarie realizzate da Valutatore, tecniche utilizzate, universo di riferimento e dimensione del campione

FA	TI	Tecniche	Universo di indagine	Unità del campione	% Campione/ Universo	Tasso di risposta
1C	1.1.1	CATI	12.695	184	1,4%	100%
2A	4.1.1	CAPI	442	73	16,5%	98,6%
2B	4.1.1	CAPI	60	26	43,3%	100%
3A	4.2.1	CAPI	66	31	47,0%	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting

I metodi e i questionari utilizzati per le indagini sono riportati nell'Allegato metodologico al presente Rapporto. I dati e le informazioni raccolti con i questionari sono riconducibili alle seguenti categorie:

- dati primari per la misurazione degli indicatori di risultato e informazioni (non ricavabili da fonti secondarie) presso campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari/destinatari del PSR;

- altri dati sulle caratteristiche delle unità aziendali in cui si realizzano gli interventi;
- le opinioni dei beneficiari sul PSR, l'informazione ricevuta, le eventuali criticità riscontrate;
- altre informazioni, con le quali ad esempio sono state valutate le competenze acquisite con la formazione.

La tecnica CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*) consiste nella realizzazione di interviste "face to face". La tecnica è stata utilizzata nelle indagini dirette svolte presso le aziende agricole (TI 4.1.1) e le imprese di trasformazione e commercializzazione (TI 4.2.1) per il rilievo di dati complessi e per ottenere risposte complete e fondate su elementi probatori (es. bilancio aziendale).

La tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) è stata utilizzata nelle indagini sui partecipanti ai corsi di formazione (TI 1.1.1.) attraverso la somministrazione di un questionario tramite intervista telefonica da parte di un rilevatore, precedentemente formato. Per tale modalità è stato utilizzato un breve questionario che ha consentito di ottenere informazioni di qualità in tempi rapidi.

Le indagini campionarie realizzate sono basate su un disegno di campionamento probabilistico. I tassi di risposta ottenuti sono superiori al 98%. La precisione delle stime misurata in termini di errore relativo standard è inferiore al 7%.

3.2.2 Tecniche per la raccolta di dati secondari

Le informazioni di *monitoraggio* sono state rese tempestivamente disponibili per la Valutazione dal Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP). Le informazioni di monitoraggio, strutturate in un *data warehouse* d'ora in avanti chiamato "Sistema di monitoraggio regionale", hanno costituito la principale fonte di dati fisici, procedurali e finanziari inerenti le singole operazioni del PSR e i relativi soggetti o territori beneficiari. Le informazioni sono state utilizzate dal Valutatore per il popolamento di indicatori comuni, aggiuntivi o specifici del PSR, e per valutare i livelli di efficienza raggiunti, attraverso la costruzione di indici o valori medi derivanti dal confronto tra indicatori finanziari (input) e fisici (output).

I dati del sistema di monitoraggio regionale sono stati di supporto per la realizzazione delle indagini campionarie, nella preliminare analisi degli universi oggetto di indagine, di particolare importanza nella costruzione delle liste per l'estrazione dei campioni d'indagine statisticamente rappresentativi. Le unità campionarie sono state estratte con metodo probabilistico dalla popolazione totale preventivamente "stratificata" in base alle variabili d'interesse ricavabili dal sistema di monitoraggio regionale (localizzazione, settore produttivo, ecc.).

Il Valutatore, inoltre, ha utilizzato le informazioni contenute nel sistema informativo relative a:

- il "*fascicolo aziendale*" e inerenti ubicazione, utilizzo e consistenza delle superfici aziendali (inclusa l'indicazione delle particelle catastali).
- il "*sistema informativo geografico – GIS*" per l'identificazione e la localizzazione territoriale delle particelle agricole (zone montane, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.).

Il Valutatore ha utilizzato le informazioni fornite da ulteriori *cartografie tematiche*, in particolare relative alle Aree Naturali Protette, ai Siti Natura 2000 (fonte MATTM), al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici (Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, ONPR), *studi e ricerche* svolti in ambito regionale e *banche dati di fonti statistiche* ufficiali nazionali ed europee (EUROSTAT, ISTAT, ISMEA, CREA-RICA, UnionCamere, AIDA, ISPRA, SINAB, MATTM, INFC, ARPA). Infine, gli studi e le ricerche della RRN riguardanti le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) e l'indicatore *Farmland Bird Index* (FBI).

3.2.3 Tecniche di tipo partecipativo

I metodi basati sulla partecipazione sono stati applicati per approfondire le dinamiche territoriali e partenariali alla base degli approcci innovativi per lo sviluppo di aree di montagna e del settore forestale. Per tali finalità, il Valutatore ha realizzato due *focus group*: il primo ha esaminato le dinamiche partenariali, i risultati e gli impatti potenziali di Gruppi operativi (GO) finanziati in ambito LEADER, il secondo le attività di "Innovation brokering" (IB) realizzate nell'ambito dei GO per lo sviluppo di imprese tecnologiche forestali.

3.3 Metodi di elaborazione e analisi per rispondere ai quesiti valutativi

3.3.1 Elaborazioni territoriali e analisi cartografiche

Le *elaborazioni territoriali e le analisi cartografiche* utilizzate dal Valutatore sono state finalizzate a verificare la capacità del PSR di incidere in modo differenziato nei diversi ambiti territoriali. I *dati statistici di tipo alfanumerico* (es. superfici, caratteristiche dei beneficiari), riferiti a unità amministrative e particelle catastali, sono stati gestiti ed elaborati mediante l'utilizzo di software di gestione di fogli di calcolo (MS Excel) o di BD di tipo relazionale (MS Access) e sono stati collegati con le classificazioni territoriali individuate nel PSR tramite la chiave di collegamento dell'unità amministrativa comunale.

Le *fonti dati di tipo geografico-territoriale*, che hanno una componente geometrica, sono state gestite ed elaborate tramite il GIS e collegate alle territorializzazioni del PSR tramite intersezione cartografica o *join* tra tabelle. L'analisi integrata di tali dati alfanumerici e cartografici, mediante funzioni di *overlay mapping*, analisi di prossimità, analisi da

DEM, applicazioni di geostatistica, ha consentito di analizzare la distribuzione e l'estensione degli interventi in relazione ad aspetti territoriali d'interesse come, ad esempio, la concentrazione degli interventi agroambientali in aree prioritarie per la conservazione della biodiversità o del paesaggio (aree AVN, Aree naturali protette, siti Natura2000, paesaggi rurali storici).

3.3.2 Analisi controfattuale

Scopo dell'analisi controfattuale è identificare l'effetto netto di un intervento, determinato dalla differenza tra il valore osservabile dopo che esso è stato realizzato (effetto "lordo") e il valore, in realtà non osservabile, che si sarebbe ottenuto nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza dell'intervento. L'analisi controfattuale è stata applicata alla misurazione dell'indicatore di risultato complementare R2 (FA 2A, FA 2B) e per la stima degli indicatori d'impatto (I) della PAC: I1 Reddito da impresa agricola, I2 Reddito dei fattori in agricoltura, I3 Produttività totale dei fattori in agricoltura.

Per realizzare l'analisi controfattuale, il Valutatore ha utilizzato la tecnica della *Difference-in-Differences* (DiD), che tiene conto di una doppia "differenza": quella nel tempo (ante e post intervento) e quella fra soggetti (beneficiari e non beneficiari). In tal modo, l'effetto netto degli interventi del PSR è stato stimato confrontando le variazioni dei risultati ottenuti dal campione di beneficiari, prima e dopo l'intervento, con quelli realizzati da un campione di non beneficiari, cosiddetto gruppo di controllo (o controfattuale). L'individuazione dei "non beneficiari" ha utilizzato le informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati socio-economici acquisiti dall'indagine RICA. Al fine di rendere possibile il confronto dei dati tra i beneficiari e le fonti statistiche (RICA) il Valutatore ha uniformato le modalità di calcolo dell'indicatore di risultato R2 utilizzando i *metodi econometrici* della sequenza dei conti e della relazione tra i saldi contabili, applicati a livello di UE nei conti economici dell'agricoltura (CEA).

3.3.3 Modelli di stima

I dati primari e le informazioni statistiche fornite dal sistema di monitoraggio regionale, studi e altre fonti statistiche sono stati elaborati per la valutazione dei risultati e degli impatti tramite modelli di stima.

Il calcolo degli indicatori comuni di impatto economici (I1, I2, I3) ha utilizzato i *metodi econometrici*, applicati nei conti economici dell'agricoltura (CEA).

Per la stima degli effetti sulle acque sono stati utilizzati dati inerenti alle superfici agricole oggetto di impegno e la loro ripartizione colturale per singole unità territoriali (UT, es. fogli catastali) procedendo quindi per ognuna a *bilanci dei nutrienti (azoto e fosforo)* al netto delle asportazioni sia per la situazione in presenza delle misure (fattuale) sia in loro assenza (controfattuale); dalla differenza tra questi valori sono stati ricavati gli impatti per unità di superficie e in forma aggregata per unità territoriali omogenee (es. aree altimetriche, prioritarie, ecc.).

4. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'aggiornamento degli indicatori di contesto (Tabella 4.1) ha evidenziato un lieve peggioramento della situazione economica regionale, mentre nel settore agricolo emerge una tendenza al miglioramento dei principali fattori di competitività delle aziende agricole regionali.

Gli indicatori relativi all'assetto demografico (C1) nell'ambito di una crescita regionale confermano la tendenza già evidenziata nell'analisi di contesto del PSR della concentrazione insediativa nelle aree intermedie a svantaggio delle aree C e D e di quelle urbane.

La piramide demografica (C2) continua la sua evoluzione negativa con una crescita della % della popolazione > 64 anni a scapito delle categorie < 15 anni e 15-64 anni. Tale condizione conferma gli elevati indici di invecchiamento e di dipendenza specie nelle aree rurali.

In peggioramento anche il valore del prodotto interno lordo (PIL) per abitante (C8) rilevato da Eurostat, nonostante il Veneto mantenga un valore superiore sia alla media italiana sia a quella europea.

Il valore del PIL pro capite al 2010 (C8), riportato come indice PPA (Parità di Potere di Acquisto) nel PSR, risulta pari a 116 nella regione (il valore è espresso come valore normalizzato prendendo come riferimento la media europea (EU-27=100) al 2010) e 105,9 nelle zone rurali.

L'aggiornamento al 2015 mostra il peggioramento del PIL per entrambi gli indicatori pari a 109 nel totale regionale e 99 nelle zone rurali.

Il valore (Eurostat) dell'indicatore C9 (2011) indicato nel PSR, dato dalla percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nelle aree scarsamente popolate (usate come proxy delle aree rurali) è pari al 15,9% della popolazione totale regionale. L'aggiornamento al 2015 dell'indicatore indica che il rischio di povertà o esclusione sociale interessa il 15,4% della popolazione regionale.

Il tasso di disoccupazione totale (l'indicatore C7 misura l'incidenza delle persone disoccupate² come % della popolazione attiva tra 15-74 anni) passa dal 6,6% al 6,3% nel 2017, diminuisce anche il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 anni che passa dal 23,7% al 20,9%.

Sostanzialmente stabile il tasso di occupazione (C5) che esprime la quota di persone occupate di età compresa tra 15 e 64 anni, o tra 20 e 64, anni rispetto alla popolazione totale regionale rientrante nella stessa classe di età. Esso evidenzia uno scostamento ridotto sia per il *range* 15-64 anni (passando da 65% del 2012 a 66% nel 2017) che per il *range* 20-64 anni (passando da 69,3 a 70,8% nel medesimo periodo).

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni, rilevato anche dall'ultimo rapporto statistico regionale, colloca il Veneto in linea con l'obiettivo italiano (tasso di occupazione tra il 67% e il 69%) ma al di sotto di quello di Europa 2020 (tasso di occupazione almeno al 75%).

Nel settore agricolo emerge una tendenza al miglioramento dei principali fattori di competitività dovuta da una parte all'aumento dei giovani capi azienda (C23) con contemporanea riduzione del numero di over 55, dall'altra all'aumento della dimensione fisica ed economica delle aziende e della produttività del lavoro in agricoltura.

A fronte di una riduzione tra il 2010 e il 2016 della SAU regionale (C18) dell'8,4% risulta molto maggiore la diminuzione del numero di aziende agricole regionali (C17) che passano da 119.380 unità a 74.880 unità (-37,3%), calano soprattutto quelle di dimensione inferiore a 2 ha (-62,3%).

La SAU media passa quindi da 6,8 a 9,9 ha/azienda, mentre la produzione standard sale a 83.453 euro/azienda partendo da 46.116 euro/azienda.

Infine, tra il 2010 e il 2015 si registra un aumento della quota di valore aggiunto lordo (VAL) prodotta dal settore primario dall'1,7% al 2,1% (C10) rispetto al totale regionale e una riduzione del peso dell'occupazione agricola (C11) dal 3,1% al 2,6% del totale, mentre aumenta la produttività del lavoro agricolo (C12) da 32.250 euro/persona a 50.411,9 euro/persona.

L'indicatore C31 (Copertura del suolo) nel suo aggiornamento al 2012, non evidenzia significative variazioni, salvo la prosecuzione della crescita dei terreni artificiali a scapito di quelli naturali, ciò si accompagna a un incremento della quota (dal 39% al 51%) di SAU ad agricoltura più intensiva.

Nel 2017 l'indice *Farmland Bird Index* (FBI) (C35) diminuisce fino al 48,1% rispetto al 75,1% del 2012, indicando un declino dell'avifauna dipendente da habitat agricoli.

Relativamente alla qualità delle risorse idriche regionali, (C40) sembra proseguire il generale miglioramento, seppure con differenziazioni anche significative in un contesto regionale molto articolato.

² Le persone disoccupate comprendono sia quelle momentaneamente senza lavoro che quelle che stanno cercando attivamente lavoro.

Per le acque superficiali, i dati resi disponibili da ARPAV sulla concentrazione di nitrati riscontrata nei diversi bacini idrografici del Veneto nel periodo 2012-2017 mostrano un trend nel complesso stazionario, lievi incrementi nel Piave e riduzioni nei bacini del Sile e del Bacchiglione.

I valori di concentrazione dei nitrati espressi come 75° percentile in mg/litro si mantengono sempre al di sotto del valore di 22,1 mg/l, corrispondente alla soglia superiore del livello 3 (in una scala che va da 1, livello migliore, a 5 livello peggiore).

Per le acque sotterranee, la stessa fonte ARPAV indica per l'anno 2017, una distribuzione dei punti di monitoraggio per classi di concentrazione analoga a quella riscontrata negli anni precedenti e migliore di quanto indicato per l'anno 2013.

In particolare: 84% con concentrazioni di nitrati al di sotto di 25 mg/l, (alta qualità) il 15% tra 25 e 50 mg/l (moderata) l'1% oltre i 50 mg/l (scarsa). I valori più elevati sono localizzati soprattutto nell'acquifero indifferenziato di alta pianura (maggiormente vulnerabile) e in particolare nell'area trevigiana.

Per le emissioni di gas ad effetto serra (C45), in base ai dati INEMAR/ARPAV dal 2010 al 2013 (ultimo anno disponibile) si verifica una loro riduzione nel macro settore "Agricoltura" da 3,5 a circa 3,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, corrispondenti rispettivamente all'8,7% e al 9,8% delle emissioni totali, quest'ultime ugualmente in ancora più marcata diminuzione (e ciò spiega l'aumento della incidenza dell'Agricoltura).

La produzione regionale di energia elettrica da biomasse (Indicatore proxy del C43, utilizzato nel PSR) calcolata per il 2016 in base ai dati del GSE pari a 101 kTEP, non si modifica sostanzialmente rispetto al valore di 98 kTEP dell'anno 2012, utilizzato nella diagnosi iniziali.

La repentina battuta d'arresto rispetto al precedente trend di crescita (si ricorda che nel 2011 il valore era di 58 kTEP) è chiaramente legata alla minore incentivazione dell'energia elettrica prodotta da biomasse, definita nel Decreto FER 6 Luglio 2012 e protrattasi nel successivo Decreto FER (23 Giugno 2016).

Questo aspetto ha fatto sì che la crescita annua della produzione da fonti rinnovabili da biomasse, nel Veneto, sia passata da valori ben superiori al 25% (ante 2012) a valori inferiori al 5% (post 2012).

Tale scenario è naturalmente valido per tutto il contesto nazionale, che vede nelle biomasse una maggiore vocazione termica rispetto alla produzione di energia elettrica.

Tab. 4.1 Aggiornamento degli indicatori di contesto

Indicatori	UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note	
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)	
I Situazione socioeconomica e rurale								
C1	Popolazione:							
	totale	abitanti	4.881.756p	2012p	4.907.529	2017	Eurostat table: demo_r_gind3 (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p=valori Eurostat sostituiti con valori coerenti con la classificazione nazionale delle aree rurali in accordo con DG Agri, con riferimento ai pertinenti indicatori specifici di programma, secondo la seguente corrispondenza: "urbana" = zone A; "intermedia" = zone B; "rurale" = zone C+D.
	rurale	% del totale	16,6p	2012p	9,1	2017		
	intermedia		64,7p	2012p	73,5	2017		
	urbana		18,8	2012p	17,4	2017		
C2	Struttura di età:							
	totale < 15 anni	% della popolazione totale	14,2	2012p	13,7	2017	Eurostat table: demo_r_pjanaggr3 (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	totale 15 - 64 anni		65,4	2012p	64,0	2017		
	totale > 64 anni		20,3	2012p	22,3	2017		
	agricola < 15 anni		12	2012p	11,6	2017		
	agricola 15 - 64 anni		65	2012p	63,0	2017		
agricola > 64 anni	23		2012p	25,4	2017			
C3	Territorio:							
	totale	km ²	18.399	2012	18.407	2015	Eurostat table: demo_r_d3area (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	rurale	% della superficie totale	29,7	2012	29,8	2015		
	intermedio		70,3	2012	56,7	2015		
	urbano		0	2012	13,4	2015		
C4	Densità di popolazione:							
	totale	ab/km ²	268,9	2011	267,4	2015	Eurostat table: demo_r_d3dens (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
rurale	84,3		2011	81,8	2015			
C5	Tasso di occupazione:							
	totale (15-64 anni)	% zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	65	2012	66,0	2017	Eurostat tables: lfst_r_lfe2emp and lfst_r_lfsd2pop (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come media, ponderata sulla popolazione 15-64 anni, dei tassi di occupazione delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)
	uomini (15-64 anni)		74,8	2012	74,9	2017		
	donne (15-64 anni)		54,9	2012	57,1	2017		
	totale (20-64 anni)		69,3	2012	70,8	2017		
	uomini (20-64 anni)		80	2012	80,5	2017		
	donne (20-64 anni)		58,5	2012	61,1	2017		
C6	Tasso di lavoro autonomo:							
	totale (15-64 anni)	%	22	2012	18,8	2017	Eurostat tables lfst_r_lfe2emp and lfst_r_lfe2estat (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
C7	Tasso di disoccupazione:							
	totale (15-74 anni)	% zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	6,6	2012	6,3	2017	Eurostat tables lfst_r_lfu3pers and lfst_r_lfp2act (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: Nota: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come media, ponderata sulla popolazione 15-74 anni, dei tassi di disoccupazione delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)
	giovani (15-24 anni)		23,7	2012	20,9	2017		
		7,8	2012p	NA				

Indicatori		UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note
(a)		(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
	giovani (15-24 anni)		30,7	2012p	NA			p: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come media, ponderata sulla popolazione di 15-24 anni, dei tassi di disoccupazione delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)
C8	PIL pro capite:							
	totale		116	2010	109	2015	Eurostat tables: nama_10r_3popgdp, nama_10r_3gdp (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
	zone rurali	Indice PPA (UE 27= 100)	105,9	2010	99	2015		
C9	Tasso di povertà:							
	totale	% della popolazione totale	15,9	2011	15,4	2015	Eurostat table: ilc_peps11 (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
	zone rurali		31,7	2011	NA	2015		
C10	Struttura dell'economia (VAL):							
	totale	in milioni di EUR	130.634,3	2010	137.220	2015		
	settore primario		1,7	2010	2,1	2015		
	settore secondario		32,9	2010	30,5	2015		
	settore terziario		65,3	2010	67,4	2015		
	regione rurale	% del totale	8,6	2011p	8,3	2015	Eurostat tables: nama_10r_3gva (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	p: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come percentuale del valore aggiunto regionale, a prezzi correnti, data dalle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT)
	regione intermedia		91,4	2011p	74,8	2015		p: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come percentuale del valore aggiunto regionale, a prezzi correnti, data dalle province (considerate intermedie) di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza (fonte: ISTAT)
	regione urbana		0	2011p	17,0	2015		
C11	Struttura dell'occupazione:							
	totale	1000 persone	2.305,6	2010	2.181,9	2015		
	settore primario		3,1	2010	2,6	2015		
	settore secondario		35,9	2010	31,5	2015		
	settore terziario		61	2010	65,8	2015		
	regione rurale	% del totale	8,6	2010	8,5	2015	Eurostat tables: nama_10r_3empers (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
	regione intermedia		91,4	2010	74,7	2015		
	regione urbana		0	2010	16,9	2015		
C12	Produttività del lavoro per settore di attività economica:							
	totale		56.659,6	2010	62.889,9	2015		
	settore primario		32.250,4	2010	50.411,9	2015		
	settore secondario		51.931,3	2010	60.906,6	2015		
	settore terziario		60.669,5	2010	64.337,8	2015		
	regione rurale	EUR/persona	57.500	2011p	61.548,7	2015	Eurostat tables: nama_10r_3gva, nama_10r_3empers (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	p: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come valore aggiunto a prezzi correnti diviso il numero di occupati delle province (considerate rurali) di Belluno e Rovigo (fonte: ISTAT). Nota: il valore presente nel PSR1.3 è stato ricondotto all'unità di misura
	regione intermedia		63.300	2011p	62.961,1	2015		p: dato non disponibile in Eurostat. Calcolato come valore aggiunto a prezzi correnti diviso il numero di occupati delle province (considerate intermedie) di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza (fonte: ISTAT). Nota: il valore presente nel PSR1.3 è stato ricondotto all'unità di misura

Indicatori		UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note
(a)		(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
	regione urbana		NA		63.248,4	2015		
II Agricoltura/Analisi settoriale								
C13	Occupazione per attività economica:							
	totale	1000 persone	2.136,1	2012	2.125,7	2017	Eurostat tables: lfst_r_lfe2en2 for totals; employment by economic activity at regional level requested to Eurostat (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en)	
	agricoltura	1000 persone	66,9	2012	70,8	2017		
	agricoltura	% del totale	3,1	2012	3,3	2017		
	silvicoltura	1000 persone	0,4	2012	0,7	2017		
	silvicoltura	% del totale	0	2012	0,0	2017		
	industria alimentare	1000 persone	33	2012	44,0	2017		
	industria alimentare	% del totale	1,5	2012	2,1	2017		
	turismo	1000 persone	136,3	2012	127,0	2017		
turismo	% del totale	6,4	2012	6,0	2017			
C14	Produttività del lavoro nel settore agricolo:							
	totale	EUR/ULA	24.480,9	2009-2011	NA		Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en)	
C15	Produttività del lavoro nel settore forestale:							
	totale	EUR/ULA	13.292.520	2013p	NA		Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en)	p: indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzato il Proxy "Valore aggiunto ai prezzi base in silvicoltura e utilizzo di aree forestali" con fonte ISTAT: produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (Nace rev.2)
C16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare:							
	totale	EUR/persona	53.271,1	2010	NA		Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en)	
C17	Aziende agricole (fattorie):							
	totale	N.	119.380	2010	74.880	2016	Eurostat tables: ef_kvaareg and ef_kvecsleg (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en)	Il segno < presente nel PSR 1.3 è stato sostituito con il segno >
	dimensione dell'azienda agricola < 2 ha		55.420	2010	20.910	2016		
	dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha		31.500	2010	24.730	2016		
	dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha		15.450	2010	13.350	2016		
	dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha		9.430	2010	8.880	2016		
	dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha		3.070	2010	2.570	2016		
	dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha		2.340	2010	2.010	2016		
	dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha		1.460	2010	1.360	2016		
	dimensione dell'azienda agricola ≥ 100 ha		710	2010	940	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola <2000 produzione standard (PS)		31.130	2010	5.820	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola 2000 - 3999 PS		20.570	2010	14.330	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola 4000 - 7999 PS		16.900	2010	10.380	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola 8000 - 14999 PS		12.820	2010	7.780	2016		
dimensione economica dell'azienda agricola 15000 - 24999 PS	9.130		2010	7.170	2016			
dimensione economica dell'azienda agricola 25000 - 49999 PS	10.420	2010	9.060	2016				

Indicatori		UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note
(a)		(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
	dimensione economica dell'azienda agricola 50000 - 99999 PS		8.330	2010	8.360	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola 100000 - 249999 PS		6.350	2010	6.780	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola 250000 - 499999 PS		2.020	2010	2.290	2016		
	dimensione economica dell'azienda agricola >500000 PS		1.720	2010	1.970	2016		
	dimensione fisica media	ha di SAU/azienda	6,8	2010	9,9	2016		
	dimensione economica media	EUR di produzione standard/azienda	46.116,85	2010	83.453	2016		
	dimensione media in unità di lavoro (persone)	Persone/azienda	2,1	2010	1,8	2016		
	dimensione media in unità di lavoro (ULA)	ULA/azienda	0,6	2010	0,75	2016		
C18	Superficie agricola:							
	SAU totale	ha	811.440	2010	742.960	2016	Eurostat tables: ef_oluaareg (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
	seminativi	% della SAU totale	70,2	2010	75,7	2016		
	prati permanenti e pascoli		16,1	2010	9,7	2016		
	colture permanenti		13,5	2010	14,4	2016		
C19	Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica:							
	certificata	ha di SAU	9.560	2010	10.460	2013	Eurostat table [ef_mporganic] (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
	in conversione		630	2010	1.270	2013		
quota della SAU (certificata e in conversione)	% della SAU totale	1,3	2010	1,5	2013			
C20	Terreni irrigui:							
	totale	ha	241.330	2010	330.060	2016	Eurostat table ef_poirrigh (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
quota della SAU	% della SAU totale	29,7	2010	42,23	2016			
C21	Capi di bestiame:							
	totale	UBA	1.361.540	2010	1.437.590	2013	Eurostat table ef_olsaareg (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
C22	Manodopera agricola:							
	manodopera agricola regolare totale	Persone	255.890	2010	190.820	2013	Eurostat tables ef_olfaa, ef_olfreg (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
manodopera agricola regolare totale	ULA	67.380	2010	63.490	2013			
C23	Struttura di età dei capi azienda:							
	numero totale di capi azienda	N.	119.380	2010	74.880	2016	Regional data prepared and sent by Eurostat (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
	quota di età < 35 anni	% del totale dei capi azienda	3,5	2010	4,2	2016		
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	5,2	2010	6,3	2016			
C24	Formazione agraria dei capi azienda:							
	quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	% del totale	98,1	2010	99,1	2016	Regional data prepared and sent by Eurostat (https://ec.europa.eu/agriculture/ca p-indicators/context_en)	
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,8		2010	100	2016			

Indicatori		UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note
(a)		(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
C25	Reddito dei fattori in agricoltura							
	totale	EUR/ULA	27.679	2012p			Dati regionali non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzato il Proxy redditività netta del lavoro familiare" (reddito netto/unità lavorativa familiare) con fonte RICA – REPORT – INDICI REDDITUALI. Valore medio nazionale: 22.764.
	totale (indice)	Indice 2005 = 100	NA					
C26	Reddito da impresa agricola:							
	Tenore di vita degli agricoltori	EUR/ULA	NA				Dati regionali non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
C27	Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	%	NA					
	Produttività totale dei fattori in agricoltura:							
C27	totale (indice)	Indice 2005 = 100	100,2	2009-2011			Dati regionali non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo:							
C28	FLCF	in milioni di EUR	1.600,8	2011p	1.295,6	2015	Eurostat tables nama_10r_3gva and nama_10r_2gfcf (2010-2016) (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dato non disponibile in Eurostat. Riportato l'indicatore ISTAT "investimenti fissi lordi per il settore primario".
	quota del VAL nel settore agricolo	% del VAL in agricoltura	64,6	2011p	44,9	2015		p: dato non disponibile in Eurostat. Riportato l'indicatore "investimenti fissi lordi come percentuale del valore aggiunto del settore primario" da fonte ISTAT.
C29	Foreste e altre superfici boschive (FOWL):							
	totale	1000 ha	446,9	2005p			Dati regionali non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale. Nota: l'unità di misura presente nel PSR 1.3 è stata sostituita con quella corretta
C29	quota della superficie totale	% della superficie totale	24,3	2005p				
	Infrastruttura turistica:							
C30	posti letto in strutture collettive	N. di posti letto	708.001	2011	750.855	2017	Eurostat table tour_cap_nuts2d (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	regione rurale		16,7	2011	38,5	2017		
	regione intermedia		83,3	2011	48,4	2017		
	regione urbana		0	2011	13,1	2017		
III Ambiente/clima								
C31	Copertura del suolo:						Corine Land Cover. DG AGRI calculation. (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	quota di terreni agricoli	% della superficie totale	59,3	2006	58,93	2012		
	quota di pascoli naturali		2,7	2006	2,72	2012		
	quota di terreni boschivi		21,7	2006	21,87	2012		
	quota di superfici boschive e arbustive transitorie		1	2006	0,88	2012		
	quota di terreni naturali		4,7	2006	4,56	2012		
	quota di terreni artificiali		8,4	2006	8,95	2012		
quota di altre superfici	2,1		2006	2,09	2012			
C32	Zone soggette a vincoli naturali:						Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati Eurostat incompleti. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.
	totale	% della SAU totale	32,3	2012p				
	montagna		14,6	2012p				
	altra		0,1	2012p				
specificata	17,6		2012p					
C33	Agricoltura intensiva:							
	bassa intensità	% della SAU	9,3	2011p	10,0	2016	Eurostat, based on FADN - Agri-	p: I valori con fonte Eurostat erano datati 2007. Proposti valori

Indicatori		UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note
(a)		(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
	media intensità	totale	51,7	2011p	44,6	2016	environmental indicator "Intensification/ Extensification" and Farm Structure Survey (FSS) (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	al 2011 da fonte RICA-ISTAT, come proposto dalla Rete Rurale Nazionale.
	alta intensità		39	2011p	45,4	2016		
	pascolo		0	2011p	0	2013		
Zone Natura 2000:								
C34	quota del territorio	% del territorio	19,8	2011	22,51	2017*	MATTM, (http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia)	*Superficie a terra
	quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	% della SAU	7,5	2011	NA		EEA; Natura 2000 spatial dataset (End 2014) Corine Land Cover 2012 (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	quota della superficie boschiva	% della superficie boschiva	45	2011	NA			
Indice avifauna nelle aree agricole (FBI):								
C35	totale (indice)	Indice 2000 = 100	75,1	2012	48,10	2017	Progetto RRN & LIPU (https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15032)	
Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli):								
C36	soddisfacente	% delle valutazioni degli habitat	5 (ALP) 9 (CON)	2008p	NA		Dati regionali non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dati dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA)
	insoddisfacente - inadeguato		37 (ALP) 29 (CON)		NA			
	insoddisfacente - cattivo		32 (ALP) 53 (CON)		NA			
	sconosciuto		26 (ALP) 9 (CON)		NA			
Agricoltura di alto valore naturale (AVN):								
C37	totale	% della SAU totale	32,1	2011p	NA		RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000 (https://www.reterurale.it/download/s/Indicatori/21_VENETO)	p: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.
Foreste protette:								
C38	classe 1.1	% della superficie FOWL	NA	2005p	NA		Dati regionali non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati Eurostat non disponibili. Utilizzato dato INFC 2005 come indicato dalla Rete Rurale Nazionale. La produzione dei risultati dell'INFC 2015 è prevista per il 2019
	classe 1.2		NA		NA			
	classe 1.3		NA		NA			
	classe 2		38,3		NA			
Estrazione di acqua in agricoltura:								
C39	totale	1 000 m ³	654.639,8	2010	NA			
Qualità dell'acqua:								
C40	Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	172	2012			Dati Eurostat non disponibili (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	Utilizzato un indicatore di carico unitario di azoto da elaborazioni ARPAV/Regione Veneto su dati ISTAT. L'indicatore somma il carico da effluenti zootecnici (63 kgN/ha/anno) e il carico da fertilizzanti (109 kgN/ha/anno).
	Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno	NA					
	Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	% siti di monitoraggio	6,1	2013			Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV.

Indicatori		UM	Valore PSR 1.3	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato	Fonte e link di riferimento	Note
(a)		(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
	Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta		26,4	2013			p-indicators/context_en	
	Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa		67,5	2013				
	Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata		79	2013	84	2017		
	Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta		17,3	2013	15	2017		
	Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa		3,5	2013	1	2017		
C41	Materia organica del suolo nei seminativi:							
	Stime totali del contenuto di carbonio organico	mega tonnellate	38	2010p			Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati Eurostat non disponibili. Utilizzati dati ARPAV (codici CORINE land cover per "arable land" 2.1.1 -2.1.2 - 2.1.3)
	Contenuto medio di carbonio organico	g kg-1	14,9					
C42	Erosione del suolo per azione dell'acqua:							
	tasso di perdita di suolo dovuta a erosione idrica	tonnellate/ha/anno	5,6	2006	6,4	2012	Eurostat: fonte JRC (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	
	superficie agricola interessata	ha	52.000	2006-2007	142.925	2012		
	superficie agricola interessata	% superficie agricola	4,7	2006-2007	13,1	2012		
C43	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali:							
	dall'agricoltura	ktep	97,8	2012p	101	2016	Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzato l'indicatore proxy "produzione di energia elettrica da bioenergie" da fonte GSE (Rapporto Statistico Impianti da fonti rinnovabili - settore elettrico).
	dalla silvicoltura	ktep	NA					
C44	Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare:							
	agricoltura e silvicoltura	ktep	268	2008p			Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.
	uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	213	2008p				p: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale. Il subindicatore "uso per ettaro" è rapportato alla somma della SAU e della superficie forestale.
	industria alimentare	ktep	432	2008p				p: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.
C45	Emissioni di GHG dovute all'agricoltura:							
	totale agricoltura (CH ₄ , N ₂ O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1 000 t di CO ₂ equivalente	3.507,3	2010p	3.300	2013	Dato regionale non disponibile (https://ec.europa.eu/agriculture/ca-p-indicators/context_en)	p: dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati per l'anno 2010 dati ISPRA secondo indicazione della Rete Rurale Nazionale ed elaborazione dati IREMAR/APAV per l'anno 2013
	quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	% del totale delle emissioni nette	8,7	2010p	9,8	2013		

5. ANALISI DEI RISULTATI

La stima del valore degli indicatori di risultato, riguardanti gli effetti del PSR nei soggetti, imprese e/o nelle aree in cui esso è intervenuto, è stata basata principalmente su procedure di calcolo nelle quali si integrano indicatori di contesto e indicatori di output. La stima dei valori degli Indicatori di risultato complementari riportata nella seguente tabella è stata basata sul calcolo dei contributi primari e secondari.

Tab. 5.1 Calcolo degli indicatori di risultato complementari basato sui contributi primari e secondari

FA	Indicatori di risultato complementari	Valore totale realizzato (2018)	TI programmati nella Focus area che hanno fornito contributi primari	Contributi primari	TI programmati in altre Focus area che hanno fornito contributi secondari	Contributi secondari
2A	R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) valore netto	17.650 €/ULA	TI 4.1.1	15.476 €/ULA	FA 2B: TI 4.1.1	24.718 €/ULA
5A	R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	Riduzione consumi irrigui 510 m ³ /ha · anno	-	-	P4: TI 10.1.2	510 m ³ /ha · anno
5B	R14 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	Non applicabile (N/A), la FA 5B non è stata attivata nel PSR	N/A	N/A	N/A	N/A
5C	R15 Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	1.627,65 TEP/anno	TI 6.4.1	63,35 TEP/anno	FA 2A: TI 4.1.1 FA 3A: TI 4.2.1	1.564,30 TEP/anno
5D	R18 Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	14.750 tCO ₂ eq/anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	11.043 tCO ₂ eq/anno	P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	3.707 tCO ₂ eq/anno
	R19 Riduzione delle emissioni di ammoniaca	740 tNH ₃ /anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	388 tNH ₃ /anno	P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	352 tNH ₃ /anno

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati primari e secondari

L'indicatore **R2** Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annuo) (aspetto specifico 2A), misura la variazione della produzione agricola (PLV) nelle aziende agricole sovvenzionate, rispetto alle unità di lavoro annuo (ULA) impiegate nelle stesse. Il calcolo del valore dell'indicatore R2 è stato condotto utilizzando le informazioni economiche rilevate presso le aziende agricole beneficiarie degli interventi (TI 4.1.1) e i dati disponibili nella RICA elaborati per la stima dei contributi primari e secondari al netto delle variazioni intervenute in assenza dell'intervento.

La stima quantitativa dell'indicatore **R13** Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 5A), è stata condotta (alla luce del quadro informativo disponibile) utilizzando quale indicatore di efficienza la variazione dei consumi annuali di acqua per l'irrigazione riferiti all'unità di superficie agricola irrigata, espresso in m³/ha per anno. Nella Focus area 5A non sono stati realizzati interventi finalizzati alla riduzione dei consumi irrigui. Il calcolo dell'indicatore considera i contributi secondari forniti dalle adesioni al TI 10.1.2 (ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue) programmato nella FA 4B, finalizzato al miglioramento qualitativo delle acque e con effetti secondari di riduzione dei consumi irrigui.

L'indicatore **R15** Energia rinnovabile prodotta da progetti sostenuti dal PSR, esprime in Tonnellate di Petrolio Equivalente (TEP) la quantità di energia annualmente producibile da impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili (FER), realizzati grazie al PSR. Il calcolo dell'indicatore si basa sullo sviluppo delle seguenti fasi: la stima del valore complessivo degli investimenti destinati alla realizzazione di impianti FER, distinti per tipo di impianto e fonte energetica utilizzata (solare, eolica, biomasse ecc.); la determinazione della potenza installata negli impianti, ricavata attraverso le informazioni di progetto/monitoraggio oppure mediante l'applicazione di valori di costo unitario; in base alla potenza installata e ad una previsione riguardo le ore di utilizzazione, la stima della energia annualmente producibile dagli impianti realizzati, espressa in kWh e quindi trasformata in TEP, utilizzando i coefficienti, variabili nel tempo, previsti dall'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

L'indicatore **R18** Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto esprime, in CO₂ equivalente, la riduzione delle emissioni di metano (CH₄) e di protossido di azoto (N₂O), entrambi gas ad effetto serra (GHG), determinate a seguito della attuazione delle operazioni finanziate dal PSR. Infine, l'indicatore **R19** Riduzione delle emissioni di ammoniaca, esprime le riduzioni derivanti dall'uso più razionale dei fertilizzanti azotati in agricoltura.

6. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

6.1 Domande del quadro comune di valutazione (Common Evaluation Question – CEQ)

6.1.1 Domande relative alla valutazione degli aspetti specifici (Focus area)

CEQ 1 (Focus area 1A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 1A

Misura	Sottomisura	Tipo d'intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza da parte delle aziende
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione di gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.4	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16.6	16.6.1	Filiere per approvvigionamento biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali
	16.9	16.9.1	Creazione e sviluppo pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Nella Focus area 1A non sono previsti indicatori di risultato complementari. Gli obiettivi delle Misure 1, 2 e 16 sono trasversali alle Focus area 2A, 2B, 3A, P4, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A del PSR.

1.c Eventuali contributi LEADER

I GAL hanno previsto l'attivazione di interventi che possono fornire contributi supplementari alla Focus area 1A, nelle Misure 1 (Sottomisure 1.1 e 1.2) e 16 (Sottomisure 16.1, 16.2, 16.4, 16.5, 16.9).

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

La strategia della FA 1A è stata definita in funzione dei fabbisogni che evidenziano la necessità di: **FB01** migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del "sistema regionale della conoscenza" e imprese; **FB02** potenziare l'offerta del sistema della conoscenza; **FB03** favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale; **FB04** accrescere il livello di competenza degli operatori; **FB10** favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione; **FB31** sviluppare e diffondere l'impiego delle ICT.

L'attuazione della strategia del PSR ha concentrato, in prima istanza, l'attenzione alla diffusione della conoscenza (formazione e informazione) e alla cooperazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca e della conoscenza, per invertire l'attitudine alla scarsa propensione collaborativa delle imprese e con l'intento di promuovere l'innovazione in una logica integrata. La capacità d'innovazione delle imprese è condizionata, inoltre, da interventi legati al sistema della conoscenza, quali la disponibilità d'informazioni e la loro velocità di trasferimento, anche attraverso le ITC. In quest'approccio integrato, gli interventi finora finanziati dal PSR nella Priorità 1 sono compresi nelle Misure 1 e 16 e rispondono ai suddetti fabbisogni contribuendo in modo trasversale alle priorità dello sviluppo rurale.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 1-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione.

Il criterio 1.1, suggerito per la FA 1A dalle Linee Guida della CE³, esamina i risultati ottenuti in termini di diffusione delle conoscenze e di partecipazione delle aziende agricole alla cooperazione per l'innovazione (M 16) e alle azioni di formazione/informazione e consulenza (M 1 e M 2). Il criterio 1.2 considera le azioni realizzate e i partecipanti alla formazione e informazione (M 1).

³ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit E.4 (2016): Guidelines. Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017. Brussels. Annex 11: Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programmes 2014-2020 CEQ 1 – 21.

Il Valutatore ha inserito quattro criteri aggiuntivi: due criteri esaminano il contributo della consulenza (criterio 1.3) e della cooperazione (criterio 1.4) alle altre Focus area del PSR; il criterio 1.5 considera le attività di animazione realizzate sul territorio per promuovere la partecipazione delle imprese ai gruppi operativi; infine, il criterio 1.6 riguarda le azioni finanziate in ambito LEADER.

Tab. CEQ 1-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
1.1 I progetti di sviluppo rurale sono innovativi e basati sulla diffusione della conoscenza <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la formazione e informazione realizzata (M 1) ha interessato il 27,2% delle aziende agricole attive in Veneto; sono stati ammessi numerosi progetti di cooperazione per l'innovazione (M 16).	T1 % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305/13 in relazione alla spesa totale per il PSR	6,07%	0,53%	9%	Sistema di monitoraggio regionale
	O1 Spesa pubblica totale M 1, M 2, M 16	71.579.315,00	6.641.952,03	9%	
	1.1.1 % aziende agricole con personale che ha partecipato ad azioni di formazione e/o informazione (M 1)		27,2%		Elaborazione dati secondari
	- n. aziende agricole con personale che ha partecipato ad azioni di formazione/informazione		17.210		Sistema di monitoraggio regionale
	- n. aziende agricole attive in Veneto		63.186		Info Camere
	1.1.2 N. azioni di cooperazione ammesse (M 16)		60		Sistema di monitoraggio regionale
1.2 Gli interventi PSR hanno incentivato la base delle conoscenze nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la partecipazione alla formazione e informazione è stata elevata	1.2.1 N. totale partecipanti (M 1)		24.299		Sistema di monitoraggio regionale
	- FA 2A		7.601		
	- FA 2B		1.369		
	- P4		15.329		
	- Altre FA		-		
1.3 La consulenza contribuisce a migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale dell'azienda o impresa nelle aree rurali <i>Giudizio sintetico:</i> criterio non soddisfatto, le consulenze realizzate sono trascinamenti dal 2007-2013	O13 N. beneficiari che hanno ricevuto una consulenza (SM 2.1)	13.149	334	3%	Sistema di monitoraggio regionale
	- FA 2B	1.005	68	7%	
	- P4	7.877	266	3%	
	- Altre FA	4.267	-	-	
	1.3.1 % aziende agricole sul totale che hanno ricevuto una consulenza		0,5%		
	- n. aziende agricole che hanno ricevuto una consulenza		334		
- n. aziende agricole attive in Veneto		63.186			
1.4 Le azioni di cooperazione hanno contribuito al superamento di svantaggi economici, ambientali e di altro tipo e all'innovazione nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> parzialmente positivo, la fase di "Innovation brokering" ha portato a piani di attività che affrontano aspetti economici e ambientali	1.4.1 N. azioni GO del PEI concluse (fase di "Innovation brokering")	26	17	65%	Sistema di monitoraggio regionale e relazioni finali progetti
1.5 Sono state realizzate azioni d'informazione animazione e comunicazione sul territorio <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, le azioni di "Innovation brokering" realizzate sul territorio hanno coinvolto le imprese nella definizione concreta degli obiettivi dei piani di attività	1.5.1 N. progetti di cooperazione (M 16) che hanno realizzato azioni di animazione, informazione e comunicazione sul territorio		17		Sistema di monitoraggio regionale e relazioni finali progetti
1.6 Le azioni LEADER contribuiscono all'innovazione e allo sviluppo della conoscenza <i>Giudizio sintetico:</i> parzialmente positivo, le operazioni di cooperazione sono in corso di realizzazione	1.6.1 N. azioni di cooperazione ammesse in ambito LEADER (M 19)		24		Sistema di monitoraggio regionale

Critério 1.1 I progetti di sviluppo rurale sono innovativi e basati sulla diffusione della conoscenza

Il PSR del Veneto ha destinato il 6,07% della spesa pubblica programmata totale alle misure finalizzate alla formazione e informazione (M 1), alla consulenza (M 2) e alla cooperazione per la ricerca e l'innovazione (M 16). Il peso di queste misure sulla spesa pubblica programmata del PSR è sintomatico dell'importanza strategica del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione nell'agricoltura e nelle zone rurali; d'altra parte, la spesa pubblica sostenuta fino al 2018 (9% della spesa pubblica programmata per queste misure) indica rallentamenti iniziali originati da complessità affrontate dall'amministrazione regionale, nell'attivazione delle misure di consulenza e cooperazione, e dai potenziali beneficiari, nella costituzione e progettazione delle iniziative di cooperazione.

Gli approfondimenti forniti nelle risposte alle domande di valutazione CEQ 2 (FA 1B) e CEQ 3 (FA 1C) indicano effetti positivi degli interventi di formazione e informazione (M 1) e di cooperazione (M 16) soprattutto nella partecipazione delle imprese ai processi di sviluppo e innovazione nel settore agricolo. La diffusione della conoscenza realizzata attraverso i corsi di formazione e le azioni d'informazione ha complessivamente coinvolto 17.210 aziende agricole, pari al 27,2% delle imprese agricole attive in Veneto nel 2018. L'implementazione dei progetti di cooperazione è stata una novità del periodo 2014-2020 affrontata positivamente dall'amministrazione regionale fin dall'inizio del programma, attraverso il sostegno alle attività di "Innovation brokering" (TI 16.1.1-IB), la creazione e gestione di Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) (TI 16.1.1-GO) e la realizzazione dei progetti da parte degli stessi GO nell'ambito di una serie di tipi d'intervento collegati tra loro (come il TI 16.2.1, la formazione e l'informazione).

Critério 1.2 Gli interventi del PSR hanno incentivato la base delle conoscenze nelle zone rurali

In totale, compresi gli interventi in transizione dal 2007-2013, entro il 2018 sono stati conclusi 1.533 corsi di formazione (TI 1.1.1) e 9 azioni d'informazione (TI 1.2.1) fornendo ai partecipanti conoscenza e competenze su argomenti correlati alle Focus area 2A, 2B e alla Priorità 4 (raggruppati dal Valutatore nelle Tabelle CEQ 1-2 e CEQ 1-3 per tipologia di argomento affrontato). Inoltre, sono già avviati ulteriori interventi di formazione e informazione approvati con i bandi pubblicati annualmente nel 2016-2018, che affrontano argomenti attinenti anche altre Focus area.

La maggioranza dei partecipanti ai corsi di formazione conclusi ha acquisito le nuove competenze in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari (62,0% del totale partecipanti al TI 1.1.1 che hanno completato la formazione) necessarie per l'applicazione delle disposizioni introdotte nel 2014 dal Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Gli altri argomenti affrontati nella P4 hanno riguardato l'applicazione della direttiva nitrati e la formazione per l'adozione di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale (TI 10.1.1).

Nella P4 sono state realizzate anche nove azioni d'informazione (TI 1.2.1) sulla condizionalità, l'agricoltura biologica, il miglioramento dell'ambiente e la sostenibilità in agricoltura. Inoltre, si ricorda che l'Autorità di Gestione del PSR e l'Organismo pagatore AVEPA assicurano ai beneficiari e ai tecnici l'informazione sugli specifici impegni, necessaria per la corretta implementazione degli interventi agro climatico ambientali nelle aziende agricole, attraverso attività realizzate con fondi regionali.

Tab. CEQ 1-2 TI 1.1.1 Corsi di formazione conclusi e partecipanti per tipologia di argomento affrontato

Tipologia di argomento	Focus area	Corsi di formazione conclusi		Partecipanti ai corsi di formazione conclusi		N. medio partecipanti per corso
		n.	% sul totale	n.	% sul totale	
Diversificazione delle attività agricole (agriturismo, fattorie didattiche, sociali, servizi nido, ecc.)	2A	158	10,3%	2.717	11,3%	17,2
Sicurezza nei luoghi di lavoro	2A	151	9,8%	2.621	10,9%	17,4
Imprenditore agricolo professionale	2A	73	4,8%	1.286	5,3%	17,6
Piccole produzioni locali	2A	38	2,5%	696	2,9%	18,3
Operatore forestale	2A	4	0,3%	44	0,2%	11,0
Operatore orto-florovivaista	2A	2	0,1%	33	0,1%	16,5
Diversificazione produttiva nell'azienda agricola	2A	4	0,3%	65	0,3%	16,3
Servizi essenziali dell'agricoltura	2A	4	0,3%	63	0,3%	15,8
Donne e agricoltura sociale	2A	2	0,1%	30	0,1%	15,0
Valorizzazione paesaggio rurale e risorse locali	2A	1	0,1%	16	0,1%	16,0
Enogastronomia e itinerari turistici	2A	1	0,1%	15	0,1%	15,0
Trasformazione e commercializzazione prodotti tipici	2A	1	0,1%	15	0,1%	15,0
Efficienza gestionale, combinazione fattori produttivi, analisi economica-finanziaria, ecc.	2B	70	4,6%	1.115	4,6%	15,9
Utilizzo di prodotti fitosanitari	P4	756	59,9%	14.906	63,3%	19,7
Direttiva nitrati	P4	13	0,8%	163	0,7%	12,5
Pagamenti agro climatico ambientali (TI 10.1.1)	P4	1	0,1%	14	0,1%	14,0
Totale corsi di formazione collettiva conclusi		1.279	83,4%	23.799	98,9%	18,6
Formazione individuale conclusa (sicurezza sul lavoro, combinazione fattori produttivi, ecc.)	2B	254	16,6%	254	1,1%	1,0
Totale corsi di formazione collettiva e individuale conclusi		1.533	100,0%	24.053	100,0%	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Tab. CEQ 1-3 TI 1.2.1 Azioni d'informazione concluse e partecipanti per tipologia di argomento affrontato

Tipologia di argomento	Focus area	Azioni d'informazione concluse		Partecipanti alle azioni d'informazione concluse		N. medio partecipanti per azione
		n.	% sul totale	n.	% sul totale	
La condizionalità	P4	4	44,4%	115	46,7%	28,8
Agricoltura biologica	P4	4	44,4%	104	42,3%	26,0
Miglioramento dell'ambiente e sostenibilità in agricoltura	P4	1	11,1%	27	11,0%	27,0
Totale azioni d'informazione concluse		9	100,0%	246	100,0%	27,3

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

La formazione realizzata nella FA 2A, ha affrontato numerosi aspetti dell'attività agricola fornendo ai partecipanti le conoscenze e le informazioni necessarie, soprattutto, per la diversificazione delle attività agricole e la sicurezza nei luoghi di lavoro. I corsi di formazione realizzati nella FA 2B hanno fornito ai giovani agricoltori conoscenze tecnico-economiche per la gestione dell'azienda agricola e, nell'ambito della formazione individuale, anche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

criterio 1.3 *La consulenza contribuisce a migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale dell'azienda o impresa nelle aree rurali*

Le 345 consulenze erogate agli agricoltori comprendono operazioni in trascinamento dal PSR 2007-2013 (Misura 114) terminate nel 2014-2020, che hanno interessato lo 0,5% delle imprese attive in Veneto nel 2018. Il bando per la nuova sottomisura 2.1 (TI 2.1.1) pubblicato il 28.12.2018, ha atteso le modifiche alla base legale comunitaria (articolo 15 del Reg. UE n. 1305/2013) intervenute a fine 2017 (articolo 1(4) del Reg. UE n. 2017/2393) e la conseguente modifica al PSR (notificata alla CE il 19.06.2018 e in versione riveduta il 07.08.2018 e adottata con decisione della CE il 12.09.2018). La modifica introdotta dai regolamenti comunitari alla sottomisura 2.1 ha apportato utili semplificazioni alla selezione dei beneficiari e consentito l'applicazione dei costi standard.

La sottomisura 2.3, finalizzata alla formazione dei consulenti, è stata modificata nel 2018 come la sottomisura 2.1 per adeguarla alla base giuridica. La sottomisura 2.3 non è stata ancora attivata; in merito, si pone una riflessione sull'effettiva utilità di attivazione della sottomisura 2.3 negli ultimi anni del programma premesso che gli organismi di consulenza, per accedere alla sottomisura 2.1, devono già aver assicurato personale tecnico qualificato nelle materie oggetto della consulenza.

criterio 1.4 *Le azioni di cooperazione hanno contribuito al superamento di svantaggi economici, ambientali e di altro tipo e all'innovazione nelle zone rurali*

Tra il 2017 e 2018 sono state concluse 17 operazioni di "Innovation brokering", propedeutiche alla creazione e gestione dei Gruppi operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI). Le operazioni sono state finalizzate alla definizione dell'idea innovativa, al coinvolgimento delle imprese, all'informazione sul territorio, alla predisposizione degli studi di fattibilità e della proposta di piano delle attività dei GO e ai progetti innovativi in corso di realizzazione da parte degli stessi GO (TI 16.1.1 e 16.2.1-GO). Le operazioni hanno affrontato problematiche economiche e ambientali correlate alle Focus area 2A, 3A e 5D e alla Priorità 4 e spesso connesse tra loro (es. produttività e sostenibilità degli allevamenti o delle coltivazioni, valorizzazione delle produzioni locali e conservazione ambientale).

criterio 1.5 *Sono state realizzate azioni di informazione, animazione e comunicazione sul territorio*

Le operazioni di "Innovation brokering" concluse nell'ambito della Misura 16 hanno realizzato azioni di informazione, animazione e comunicazione sul territorio, finalizzate ad allargare la partecipazione ai Gruppi operativi (GO) e a definire i Piani di attività dei GO. Inizialmente, la partecipazione agli incontri ha riguardato spesso i soli partner ma successivamente si sono uniti altri soggetti, principalmente aziende agricole, interessati ad aderire al GO. La definizione delle attività è stata fatta partendo dalle informazioni raccolte dal basso e tenendo conto delle reali esigenze dei produttori. Le operazioni di "Innovation brokering" hanno stimolato anche la partecipazione di enti e istituzioni territoriali interessate ad aprire una rete di confronto e collaborazione con le imprese e gli operatori del settore agricolo per risolvere criticità di natura ambientale (come ad esempio conflitti nell'uso delle risorse idriche).

criterio 1.6 *Le azioni di cooperazione (M 16) e le azioni di formazione e informazione (M 1) in ambito LEADER contribuiscono allo sviluppo dell'innovazione e allo sviluppo della conoscenza nelle aree rurali*

L'attivazione da parte dei GAL di azioni di cooperazione tra sistema della ricerca e imprese nelle aree rurali, promuove il rafforzamento dei legami e una maggiore messa in rete delle esperienze ma, essendo in corso di realizzazione, non è attualmente possibile valutare la loro tenuta né gli effetti sullo sviluppo dell'innovazione nelle aree rurali.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

Gli interventi realizzati sono pertinenti ai fabbisogni: la cooperazione ha migliorato lo scambio d'idee ed esperienze (FB01) e la formazione ha aumentato il livello di conoscenza (FB02) nel settore agricolo (FB05) e tra i giovani agricoltori (FB03). L'efficacia della spesa realizzata per la formazione ha raggiunto il 27%; l'efficienza, calcolata in termini di costo

unitario effettivo, è pari a 213,58 euro/partecipante alla formazione, inferiore al costo previsto (256,75 euro/partecipante). Le operazioni di "Innovation brokering" hanno coinvolto imprese singole e associate e, più in generale, cittadini e istituzioni nella definizione di problematiche reali e obiettivi concreti da affrontare attraverso i piani di attività dei Gruppi operativi.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Le azioni di formazione e informazione (M 1) e le attività di "Innovation brokering" (M 16) hanno prodotto risultati positivi nell'innalzamento del livello di conoscenza degli operatori e nella partecipazione delle imprese ai processi di sviluppo e innovazione nel settore agricolo.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 La formazione ha fornito conoscenze per l'applicazione delle nuove disposizioni in materia ambientale, l'acquisizione di qualifiche professionali e strumenti per la gestione e lo sviluppo tecnico economico delle aziende.	R.2 Nessuna raccomandazione.
C.3 Le attività di "Innovation brokering" hanno promosso la partecipazione dal basso, coinvolgendo le aziende agricole nell'individuazione di problematiche economiche e ambientali reali e nella definizione concreta degli obiettivi dei gruppi operativi.	R.3 Si suggerisce di comunicare sul sito del PSR i risultati e le attività di "Innovation brokering" che possono essere di esempio per altre situazioni.
C.4 La modifica alla Misura 2 ha introdotto utili semplificazioni alla selezione dei beneficiari e consentito l'applicazione dei costi standard. Il bando per la selezione degli organismi di consulenza (TI 2.1.1) è stato pubblicato a dicembre 2018. Il TI 2.3.1 non è stato attivato.	R.4 Verificare se allo stato attuale persiste l'utilità di attuazione del TI 2.3.1.

CEQ 2 (Focus area 1B) - In che misura gli interventi hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area **1B**

Misura	Sottomisura	Tipo di Intervento	Descrizione
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.4	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
	16.6	16.6.1	Filiere per l'approvvigionamento di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali
	16.9	16.9.1	Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Nella Focus area 1B non sono previsti indicatori di risultato complementari. Si evidenzia il contributo trasversale della Misura 16 alle Focus area 2A, 3A, P4, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A.

1.c Eventuali contributi LEADER

I TI relativi alla Focus area 1B possono essere realizzati anche nell'ambito della M 19 e attivati dai GAL. Tali contributi non concorrono alla quantificazione degli obiettivi (target) della Focus area ma rappresentano un *benchmark* utile a valutare il valore aggiunto di LEADER ai meccanismi di collegamento tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura e sistema della ricerca e innovazione.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Il contesto regionale mette in evidenza la ridotta attitudine collaborativa tra i soggetti del sistema della ricerca e innovazione regionale con il sistema produttivo regionale, in particolare al di fuori delle strategie di policy consolidate e

nell'ambito di settori con impronta strategica tradizionale⁴. Dall'analisi del contesto regionale sono emersi i seguenti fabbisogni: **FB01** Migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" e imprese; **FB02** Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza; **FB04** Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo rurale e dei sistemi locali.

Il PSR sostiene la cooperazione tra sistema produttivo agricolo e sistema della ricerca attraverso l'attivazione dei Gruppi operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'innovazione (PEI) e altre tipologie d'intervento della M 16 interessate a innovazioni di tipo competitivo e/o di salvaguardia e riduzione della pressione ambientale. Le operazioni finanziate, svolte in modo congiunto da una moltitudine di soggetti, sotto forma di GO (Gruppi Operativi) o di GC (Gruppi di Cooperazione), consentono di massimizzare il rafforzamento delle relazioni tra il sistema produttivo agricolo, alimentare e forestale e sistema della ricerca e dell'innovazione.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

I criteri di giudizio 2.1 e 2.2 e i relativi indicatori riportati nella Tabella CEQ 2-1 riguardano il numero di collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale.

Tab. CEQ 2-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
2.1 Sono state attivate collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il PSR sostiene molteplici iniziative di tipo partenariale in cui sono coinvolte le istituzioni della ricerca e le imprese; si tratta di un enorme sforzo organizzativo e attuativo, sia per i partner sia per l'amministrazione.	T2 N. totale azioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (art. 35 Reg. 1305/2013)	144	20	14%	Sistema di monitoraggio regionale
	2.1.1 N. azioni di cooperazione finanziate (M 16)		60		
	TI 16.1.1 "Innovation brokering"		20		
	TI 16.1.1 e 16.2.1-GO		18		
	TI 16.4.1		9		
	TI 16.5.1		6		
	TI 16.9.1		7		
	2.1.2 N. azioni di cooperazione finanziate in ambito LEADER (M 19)		24		
	TI 16.1.1 "Innovation brokering"		6		
	TI 16.1.1 e 16.2.1-GO		4		
	TI 16.2.1		4		
	TI 16.4.1		5		
	TI 16.5.1		3		
	TI 16.9.1		2		
2.2 Gli interventi del PSR hanno sostenuto la realizzazione GO del PEI rafforzando i legami tra i diversi ambiti, agricolo, agroalimentare e forestale con le istituzioni per la ricerca e l'innovazione <i>Giudizio sintetico:</i> parzialmente positivo, i GO del PEI sono in corso di realizzazione	2.1.3 N. partner coinvolti in progetti di cooperazione, di cui:		195 ⁵		Documentazione progettuale
	- Aziende agricole e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli		62		
2.2.1 N. GO del PEI finanziati (costituzione e gestione) (16.1)			20		Sistema di monitoraggio regionale
	2.2.2 N. GO finanziati (costituzione e gestione) (LEADER)		4		

⁴ Secondo i dati Eurostat 2013 e gli studi condotti per la definizione degli Scoreboard Regionali dell'innovazione, l'Italia figura agli ultimi posti in Europa in fatto di propensione alla innovazione collaborativa, vale a dire alla propensione ad attuare processi innovativi in collaborazione con altre Aziende o con Centri di Ricerca e Dipartimenti universitari. Solo l'11,4% delle imprese innovative italiane attua qualche forma di collaborazione, mentre la media europea è di 24,4%, con punte (Austria) che arrivano al 43,7%. Per quanto riguarda il Veneto, uno studio di Veneto Agricoltura (2012) mostra come le aziende chiuse cioè quelle ripiegate nel chiuso del circuito proprietario, che rappresentano la larga maggioranza, non sono propense ad aderire a reti per l'innovazione. Analogamente le aziende aperte, che operano all'interno di reti e sono abituate all'outsourcing, aderiscono in bassa misura (22,8%) a collaborazioni esterne per l'innovazione.

⁵ Il numero dei partner si riferisce alle 17 operazioni concluse nella fase di "Innovation brokering"

Criterion 2.1 *Sono state attivate collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale*

Le operazioni di cooperazione finanziate nell'ambito della Misura 16 sono in totale 60 (indicatore 2.1.1). La distribuzione delle operazioni per tipo d'intervento (TI) mette in evidenza la complessità attuativa della Misura. Il primo bando (DGR 1203/16) fa riferimento alla fase di "Innovation brokering". Con il secondo bando (DGR 2175/2016) sono state finanziate 18 operazioni (TI 16.1.1 e 16.2.1) GO del PEI, di cui sei nell'ambito della FA 2A, sette nella FA 3A e cinque nella FA 4B. La selezione delle domande per i TI 16.1.1 e 16.1.2 è proseguita nel 2018 (DGR 736/18).

Nel TI 16.4.1 sono stati ammessi (DGR 2175/16) nove Gruppi di Cooperazione (GC) per lo sviluppo delle filiere corte. Nel TI 16.5.1 sono stati ammessi sei progetti collettivi in materia ambientale, uno nel 2016 (DGR 2175/16) e cinque nel 2018 (DGR 2112/2017). Nell'ambito del TI 16.9.1 sono stati ammessi nove progetti, di cui tre relativi alla fase 1 (studio e animazione) e quattro nella fase 2 di realizzazione degli interventi (DGR 2112/17).

In ambito LEADER (indicatore 2.1.2), la M16 è stata attivata da cinque GAL (Venezia Orientale, Patavino, Prealpi e Dolomiti, Montagna Vicentina e Baldo Lessinia) e in totale sono state finanziate 24 operazioni di cooperazione. Tra le operazioni finanziate, sei riguardano il TI 16.1.1-IB (di cui due in ambito forestale) e quattro i TI 16.1.1 e 16.2.1. Inoltre, sono state finanziate quattro azioni nel TI 16.2.1, cinque per lo sviluppo di filiere corte (TI 16.4.1), tre nel TI 16.5.1 e due nel TI 16.9.1.

Il numero complessivo di partner coinvolti nei progetti di cooperazione, compreso LEADER, è pari a 195 soggetti, di cui 62 sono aziende agricole e imprese di trasformazione e commercializzazione (31,8% del totale dei partner complessivamente coinvolti). Inoltre, occorre tenere conto della partecipazione attiva ai progetti di altre categorie di rappresentanza del mondo imprenditoriale, come aggregazioni e associazioni di imprese. In tali categorie, sono presenti otto Associazioni di Produttori, quattro Organizzazioni Professionali e due Consorzi di Tutela; i capifila di progetto che appartengono a tale tipologia di partner sono cinque.

Le organizzazioni del mondo della ricerca (Università, Centri di Ricerca, ecc.) sono 28 e rappresentano il 14,4% dei partner. Le Università coinvolte, in prevalenza, sono quella di Padova, con i diversi dipartimenti e quella di Verona; inoltre, partecipano istituti universitari e di ricerca localizzati anche al di fuori del territorio regionale, come l'Università Federico II di Napoli o l'Università di Maribor, in Slovenia. Oltre a tali categorie, sono presenti un Parco Scientifico, imprese innovative nel settore della meccanica di precisione, un consorzio di Bonifica e soggetti con ruoli diversificati che sono stati raggruppati nella categoria "Altro". Infine, alle tipologie di soggetti coinvolti, si aggiungono le società di servizi (12% del totale) che operano nel campo della consulenza, della facilitazione dei processi di aggregazione, nella fornitura di servizi di analisi, di marketing, qualità, ecc.

Nella composizione dei partner sono quindi ampiamente rappresentate categorie appartenenti al mondo produttivo e al sistema della ricerca e le modalità attuative della misura ne hanno stimolato l'aggregazione.

Le operazioni di cooperazione concluse nel 2017-2018 riguardano la fase di "Innovation brokering" svolta da soggetti promotori dei GO del PEI. I temi affrontati, gli obiettivi e le attività di animazione, comunicazione e informazione svolte, sono riportati in sintesi nella Tabella CEQ 2-2.

Il primo aspetto positivo che emerge dalla lettura delle relazioni finali delle operazioni di "Innovation brokering" concluse riguarda la tipologia di partner capofila, che nella maggior parte dei casi appartiene al sistema produttivo (aziende agricole, imprese cooperative, consorzi, ecc.). Il secondo elemento è la concretezza delle problematiche affrontate dalle imprese nello scambio di esperienze e conoscenze operative sullo specifico tema e nella definizione degli obiettivi. In molti casi, i partner hanno affrontato temi di natura economica e ambientale tra loro correlati, evidenziando come le imprese abbiano ben compreso la necessità di ricercare soluzioni compatibili su entrambi gli aspetti (es. produttività e sostenibilità degli allevamenti o delle coltivazioni, valorizzazione delle produzioni locali e conservazione ambientale).

I risultati di questo scambio di conoscenze ed esperienze e il materiale tecnico-informativo prodotto dai ricercatori coinvolti sono stati messi a disposizione degli agricoltori e dei tecnici durante gli incontri e spesso divulgati anche tramite siti web.

I soggetti coinvolti hanno predisposto, in base agli esiti delle attività svolte in questa prima fase, i Piani di attività dei Gruppi operativi (PA-GO) per la partecipazione alla seconda fase dell'intervento. La validità dell'azione di stimolo data dall'attività di "Innovation brokering", potrà essere verificata anche in seguito nella continuità dei meccanismi partenariali e nella partecipazione alle fasi successive di realizzazione dei piani di attività.

Tab. CEQ 2-2 TI 16.1.1 Operazioni di "Innovation brokering" concluse

N.	FA	Tipologia capofila	Tema/ problema da affrontare	Obiettivi	Principali attività di animazione, comunicazione e informazione svolte
1	2A	Consorzio imprese forestali	Commercializzazione coordinata del legname	Verificare la formula di aggregazione più opportuna tra le imprese boschive e impostare un sistema innovativo per la commercializzazione di legname	Incontri (12), interviste alle imprese e focus group (3), articoli di stampa (8), materiale tecnico-informativo e pagine web

N.	FA	Tipologia capofila	Tema/ problema da affrontare	Obiettivi	Principali attività di animazione, comunicazione e informazione svolte
2	2A	Cooperativa agricola	Controllo individuale bovini in allevamento	Ricerca di tecnologie e metodologie legate alla <i>precision livestock farming</i> (PLF) da applicare nella filiera del vitellone da carne	Incontri (6), workshop (4), convegno finale, materiale tecnico-informativo e pagine web
3	2A	Azienda artigiana	Diversificare la produzione agricola	Orientare la produzione agricola locale verso colture in espansione (luppolo e farro)	Incontri (23), fiere (5) e materiale tecnico-informativo
4	2A	Azienda agricola	Sanità e alimentazione nell'allevamento avicolo di razze autoctone	Migliorare le prestazioni produttive e lo stato di salute dell'allevamento avicolo e ridurre i costi dei mangimi con l'utilizzo di nuove fonti alimentari (insetti)	Incontri (11), workshop (2), comunicazione radio e TV (8), partecipazione a fiere (1), materiale tecnico-informativo e convegno finale (1)
5	3A	Cooperativa agricola	Valorizzare la produzione di latte e assicurare la conservazione di prati e pascoli di montagna	Valutare la situazione floristica ed erosiva di prati e pascoli e determinare la capacità pascolativa ottimale per le diverse categorie di animali	Informazione alle aziende sul progetto e raccolta dati, giornate di animazione sul territorio (6) e materiale tecnico-informativo
6	3A	Cooperativa agricola	Valorizzare la qualità alimentare dei cereali minori locali	Creare una soluzione innovativa di filiera corta, attraverso lo sviluppo di prodotti alimentari di qualità, tipicità e sicurezza	Workshop (4), eventi (4), stampa e TV, sito web, pagina face book, materiale tecnico-informativo e convegni (2)
7	3A	Azienda agricola	Disponibilità semente certificata di canapa	Produrre canapa nella filiera alimentare e agroindustriale	Incontri (7) e materiale tecnico-informativo
8	3A	Associazione produttori	Disponibilità semente di varietà locali di cereali	Sviluppare la filiera di cereali locali prodotti con metodo biologico	Workshop (7), open day (2) e materiale tecnico-informativo
9	P4	Azienda agricola	Sviluppare le tecniche di lavorazione del suolo	Promuovere attrezzature e tecniche di minima e non lavorazione del suolo	Incontri (9), prove dimostrative (7), workshop (2), comunicazione radio e TV (2), partecipazione a convegni (2)
10	P4	Cooperativa agricola	Rendere sostenibile la coltivazione di prosecco	Migliorare l'utilizzo delle risorse idriche e la gestione di pesticidi e fertilizzanti	Seminari (3), convegni (2), materiale tecnico-informativo, articoli di stampa, sito web e pagina face book
11	P4	Azienda agricola	Rendere sostenibile la difesa delle coltivazioni	Promuovere l'agricoltura di precisione (<i>precision farming</i>) nell'orto florovivaismo	Manifestazione d'interesse, incontri (3), materiale tecnico-informativo e pagina web
12	P4	Cooperativa agricola	Preservare il contesto ambientale e produttivo	Creare un distretto biologico	Incontri (7), viaggio studio e materiale tecnico-informativo
13	P4	Spin-off Università	Governance e conflitti nell'uso della risorsa idrica	Migliorare il capitale sociale e la governance della risorsa idrica e degli ecosistemi	Incontri (26), workshop (2), materiale tecnico-informativo e pagina web
14	P4	Studio professionale	Abbandono del territorio montano	Definire una strategia per preservare le praterie dall'avanzamento del bosco a tutela della biodiversità e del paesaggio montano	Incontri (21), materiale tecnico-informativo e pagina face book
15	P4	Comune	Scarsità d'acqua per uso irriguo ed esigenze aree agricole e peri-urbane	Creare una rete trasversale di attori locali che istituiscano un modello integrato di gestione della risorsa idrica	Incontri (6), lezioni e laboratori per le scuole e visite didattiche, materiale tecnico-informativo e pagine web
16	P4	Consorzio tutela vini	Ridurre le cause di erosione del suolo	Definire misure conservative per ridurre, se non eliminare, i pericoli di eccessiva perdita di suolo e rilascio di sedimenti	Incontri (23) e materiale tecnico-informativo
17	5D	Stalla sociale (cooperativa)	Ridurre le emissioni d'inquinanti in atmosfera dagli allevamenti	Sviluppare un nuovo sistema di allevamento del vitellone da carne "a basso impatto ambientale" basato sul metodo estensivo/ biologico	Incontri (4), partecipazione a convegni e workshop (3) e visite altre realtà (1)

Fonte: Relazioni finali delle operazioni di "Innovation brokering" concluse

Criterio 2.2 *Gli interventi del PSR hanno sostenuto la realizzazione di piani operativi del PEI rafforzando i legami tra i diversi ambiti, agricolo, agroalimentare e forestale con le istituzioni per la ricerca e l'innovazione.*

In totale, sono stati finanziati 18 GO in ambito PSR (indicatore 2.2.1) e 4 GO in ambito LEADER (indicatore 2.2.2); attualmente non è possibile analizzare in dettaglio gli esiti delle attività in fase di realizzazione. In prevalenza si tratta di progetti afferenti al settore vitivinicolo (5 progetti) e quello dell'ortofrutta (5 progetti); diversi progetti riguardano la difesa dalle patologie delle piante (prevalentemente nel settore vitivinicolo). Quattro progetti si pongono come primo obiettivo quello di innovare i prodotti, con strategie mirate a introdurre e organizzare filiere produttive dedite al loro posizionamento sul mercato (ad esempio, nell'ambito dei prodotti di qualità). Gli altri interventi presidiano, come già accennato, le problematiche connesse ai processi produttivi, alla salute delle piante, alla previsione dell'impatto meteorologico, allo sviluppo di laboratori collettivi di agricoltori, alla riduzione dell'uso degli antibiotici negli allevamenti dei bovini da carne, ecc.

Si tratta di un ampio spettro di interventi che coinvolge numerosi attori, con caratteristiche diverse e per i quali occorrerà, come già detto, verificare e comprendere come le dinamiche partenariali abbiano rafforzato le relazioni tra loro e la qualità dei risultati.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

La strategia complessiva della Focus area 1B è pertinente rispetto all'obiettivo di rafforzamento dei nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro. L'amministrazione regionale ha avviato in tempi relativamente rapidi un processo attuativo complesso con bandi a partire dal 2016 per i diversi TI della M16.

La raccolta delle domande di sostegno è stata realizzata per Focus area, sia nel novero delle SM 16.1 e 16.2 ("Innovation brokering" e GO del PEI), sia in riferimento ai TI 16.4.1, 16.5.1 e 16.9.1. Occorrerà verificare la tenuta dei diversi approcci seguiti dai beneficiari, le modalità di interazione, la capacità progettuale e la continuità in fase realizzativa da parte dei GO e dei GC. In ogni caso, i livelli di attuazione mostrano un avanzamento verso il target che consente di sostenere l'efficacia dell'azione intrapresa, anche se occorrerà analizzare in dettaglio le modalità operative dei progetti e la tenuta dei legami partenariali.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 La complessa macchina attuativa del PSR in seno all'avvio della Misura 16 ha contribuito ad avviare molteplici iniziative di tipo partenariale in cui sono coinvolte sia le istituzioni della ricerca che le imprese, contribuendo, quindi, all'incremento delle dinamiche di collaborazione tra soggetti.	R.1 Si suggerisce di realizzare iniziative di confronto e scambio di esperienze tra i partenariati per la condivisione degli approcci e la diffusione dei risultati.

CEQ 3 (Focus area 1C) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 1C

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area 1C non sono previsti indicatori di risultato complementari. Si evidenzia il contributo trasversale della sottomisura 1.1 alle Focus area 2A, 2B, 3A, P4, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A.

1.c Eventuali contributi LEADER

Il tipo d'intervento è previsto unicamente dal PSL del GAL "Baldo Lessinia". Il GAL ha emanato due bandi, nel 2017 e 2018, per interventi di formazione che possono fornire contributi supplementari agli obiettivi della Focus area 1C. Alla data del 31 dicembre 2018 gli interventi finanziati risultano in esecuzione.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Il tipo d'intervento 1.1.1 risponde ai fabbisogni individuati nel PSR attraverso l'innalzamento del livello di competenza degli operatori agricoli e forestali (fabbisogno FB05) e la realizzazione di corsi coerenti con le Focus area e le misure del PSR, tra cui l'aspetto specifico 2B che, connesso al fabbisogno FB03, è finalizzato a favorire l'ingresso di giovani agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo. Il tipo d'intervento 1.1.1, inoltre, soddisfa il fabbisogno FB31 promuovendo l'apprendimento on-line, l'uso di tecnologie multimediali e di Internet e risponde all'esigenza di potenziare l'offerta del sistema della conoscenza attraverso modalità diverse di realizzazione dei corsi (fabbisogno FB02) e azioni di formazione rivolte all'innovazione (fabbisogno FB01). In tale ambito si evidenzia come gli interventi di formazione attuati nell'ambito della Cooperazione (Misura 16) possono contribuire all'acquisizione di competenze connesse ai progetti dei Gruppi operativi (GO) del PEI (Partenariato europeo per l'innovazione). In modo analogo, gli interventi di formazione possono fornire competenze per migliorare l'attuazione d'interventi di sviluppo locale (fabbisogno FB04).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 3-1 sono riportati i criteri di giudizio, l'indicatore di obiettivo comune T3, gli indicatori comuni di prodotto (O, output) e quelli aggiuntivi proposti dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione.

La risposta alla domanda utilizza il criterio 3.1 e gli indicatori comuni suggeriti per la Focus area 1C dalle Linee Guida

della Commissione europea⁶. L'indicatore di obiettivo T3 è definito come numero totale di partecipanti alla formazione (Sottomisura 1.1); le Linee guida comunitarie⁷ specificano che per la misurazione dell'indicatore lo stesso partecipante è contato ogni volta che partecipa a un corso di formazione e quindi anche più volte se partecipa a più corsi di formazione (partecipanti = numero con doppi conteggi).

In corrispondenza del criterio 3.1 sono stati introdotti due indicatori aggiuntivi che conteggiano una sola volta i partecipanti ai corsi di formazione (persone formate = numero unico senza doppi conteggi), rispettivamente per età e genere (indicatore 3.1.1) e per posizione lavorativa (indicatore 3.1.2) anche se hanno partecipato a più corsi di formazione. Inoltre, nel criterio 3.1, è stato inserito l'indicatore 3.1.3 che misura la diffusione della formazione nelle aziende agricole e forestali. Infine, il Valutatore ha aggiunto i criteri 3.2 per valutare l'applicazione in azienda delle conoscenze acquisite con i corsi di formazione e 3.3 per valutare la sinergia tra formazione e altre misure del PSR.

Tab. CEQ 3-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
3.1 Il numero di persone che ha terminato la formazione nel settore agricolo è aumentato <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il numero di persone formate nel settore agricolo è aumentato.	T3 N. totale di partecipanti alla formazione	73.701	24.053	32,6%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.1.1 N. persone formate (n. unico senza doppi conteggi) per età e genere:		19.706		
	- età non superiore a 40 anni		6.421		
	- donne di età non superiore a 40 anni		1.221		
	- età maggiore di 40 anni		13.285		
	- donne con età maggiore di 40 anni		1.620		
	3.1.2 N. persone formate (n. unico senza doppi conteggi) per posizione lavorativa:		19.706		
	- imprenditori, coadiuvanti, partecipi familiari e dipendenti agricoli		19.666		
	- detentori aree forestali e dipendenti forestali		20		
	- altro operatore economico in aree rurali		19		
	- libero professionista		1		
	3.1.3 % aziende agricole con personale formato sul totale aziende agricole attive in Veneto:		26,9%		Elaborazione dati secondari
	- n. aziende agricole con personale formato attraverso la partecipazione ai corsi TI 1.1.1		16.995		Sistema di monitoraggio regionale
	- n. aziende agricole attive in Veneto		63.186		Info Camere (2018)
3.2 Le conoscenze acquisite con i corsi di formazione sono state utilizzate per lo sviluppo dell'impresa e la gestione sostenibile delle risorse naturali <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la maggior parte dei formati utilizza le conoscenze acquisite	3.2.1 % persone formate che utilizzano le conoscenze acquisite:				Indagine CATI
	- % sul totale dei formati FA 2A		75,6%		
	- % sul totale dei formati FA 2B		83,8%		
	- % sul totale dei formati P4		65,2%		
	3.2.2 % persone formate che utilizzano le conoscenze acquisite per lo sviluppo dell'impresa:				
	- % sul totale dei formati FA 2A		44,9%		
	- % sul totale dei formati FA 2B		67,6%		
	- % sul totale dei formati P4		29,0%		
	3.2.3 % persone formate che utilizzano le conoscenze acquisite per la gestione sostenibile:				
	- % sul totale dei formati FA 2A		74,4%		
- % sul totale dei formati FA 2B		78,4%			
- % sul totale dei formati P4		65,2%			
3.3 L'attuazione ha favorito la sinergia tra SM 1.1 e altre misure del PSR <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la sinergia è stata favorita	3.3.1 N. aziende con personale formato beneficiarie di altre misure del PSR:		6.057		Sistema di monitoraggio regionale
	- SM 4.1		1.941		
	- SM 6.1		730		
	- SM 10.1		1.598		
	- altre misure		1.788		

Criterio 3.1 Il numero di persone che ha terminato la formazione nel settore agricolo è aumentato

Il TI 1.1.1 è stato avviato da subito nella prospettiva di fornire a un ampio numero di operatori le conoscenze necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola e l'applicazione delle nuove norme ambientali introdotte a livello comunitario e nazionale. Il numero totale di persone formate ammonta nel 2018 a 19.706 (indicatore 3.1.1, numero unico senza doppi conteggi), di cui 6.421 giovani con età non superiore a quarant'anni (32,6% del totale).

⁶ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit E.4 (2016): Guidelines. Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017. Brussels. Annex 11: Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programmes 2014-2020 CEQ 1 – 21.

⁷ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Working document for the Rural Development Committee. Rural development monitoring (2014-2020). Implementation report tables. August 2015

La grande maggioranza delle persone formate (99,8%) è costituita da imprenditori, coadiuvanti, partecipi familiari e dipendenti agricoli (indicatore 3.1.2) che, nel 2018, rappresentano già il 26,9% delle aziende agricole attive iscritte nel 2018 alle CCIAA del Veneto (indicatore 3.1.3). Tale risultato è stato conseguito grazie ai numerosi corsi di formazione realizzati su aspetti connessi alle Focus area 2A, 2B e alla Priorità 4. Inoltre, sono stati avviati numerosi altri corsi collegati anche alle altre Focus area e ai Gruppi operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) e ai Gruppi di cooperazione (GC).

Nella FA 2A, i corsi di formazione sono stati finalizzati alla qualifica d'imprenditore agricolo professionale, operatore ortoflorovivaista, operatore forestale, operatori di attività agrituristiche, fattorie didattiche e addetti alle attività multifunzionali dell'azienda agricola, alle piccole produzioni locali e alla sicurezza sul lavoro. I 324 corsi realizzati nella FA 2B hanno fornito a 1.369 partecipanti (95,7% del valore obiettivo) conoscenze per l'adozione di strumenti (quali il *business plan*, il piano di marketing e il piano di comunicazione) utili per l'analisi economica e finanziaria dell'azienda, il miglioramento della produttività, l'efficienza gestionale, la qualità delle produzioni, la valutazione e prevenzione dei rischi nell'ambiente di lavoro. Infine, i corsi di formazione realizzati nella P4 hanno fornito le nuove competenze necessarie per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, l'applicazione della direttiva nitrati e per l'adesione alle misure ambientali del PSR.

Criterion 3.2 *Le conoscenze acquisite con i corsi di formazione sono state utilizzate per migliorare lo sviluppo dell'impresa e la gestione sostenibile delle risorse naturali*

Le conoscenze acquisite con i corsi sono state utilizzate dalla maggioranza dei formati per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività e la gestione sostenibile delle risorse naturali, come mostrano gli indicatori 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3 valorizzati in base alle interviste realizzate su un campione rappresentativo di formati. Nell'ambito della FA 2A, il 75,6% dei formati utilizza le conoscenze acquisite dai corsi frequentati (di cui il 79,5% tra i non giovani e il 70,6% tra i giovani) per lo sviluppo dell'impresa e/o per la gestione sostenibile delle risorse naturali. Nella FA 2B, le conoscenze acquisite sono utilizzate dall'83,8% dei formati e nella P4 dal 65,2%.

In termini di dettaglio, la distribuzione delle conoscenze acquisite nell'ambito della FA 2A rispetto ai fattori legati alla competitività è rappresentata come segue, con una particolare attenzione alla percentuale rappresentata dai giovani all'interno del campione individuato, con una % rilevante sulla "gestione economica" delle aziende (47,46% del totale e 53,23% dei giovani).

Tab. CEQ 3-2a Formati che hanno migliorato i fattori legati alla competitività (FA 2A)

Fattori di competitività	% sul totale del campione	% relativa dei giovani del campione
sistemi qualità	16,95%	14,52%
gestione economica	47,46%	53,23%
piani sviluppo aziendale con nuove tecniche/ nuovi prodotti	21,19%	20,97%
introduzione attività nuove/complementari	14,41%	11,29%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie presso i formati TI 1.1.1, Focus area 2A (bandi 2015-2016)

In merito alla gestione sostenibile si evidenzia il contributo della formazione al miglioramento dei fattori relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici (37,79% degli intervistati).

Tab. CEQ 3-2b Formati che hanno migliorato i fattori legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali (FA 2A)

Fattori di sostenibilità ambientale	% sul totale del campione	% relativa dei giovani del campione
adeguamento alla condizionalità ambientale	14,29%	15,38%
risparmio idrico	11,06%	10,99%
adeguamento alla condizionalità del benessere degli animali	9,22%	10,99%
risparmio energetico	9,22%	7,69%
agricoltura biologica e integrata	11,52%	16,48%
energia da fonti rinnovabili	6,91%	5,49%
mitigazione cambiamenti climatici	37,79%	32,97%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie presso i formati TI 1.1.1, Focus area 2A (bandi 2015-2016)

L'indagine è stata condotta, altresì, tra i beneficiari degli interventi relativi alla FA 2B, evidenziando come, nell'ambito di tale Focus area, l'83,8% dei formati utilizza le conoscenze acquisite. In questo caso, il 67,6% dei formati dichiara un utilizzo delle conoscenze acquisite per lo sviluppo d'impresa e il 78,4% in merito alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

La situazione è rappresentata in dettaglio come segue, evidenziando una particolare attenzione alla "gestione economica" (42,06%) e alle tematiche relative ai "piani sviluppo aziendale con nuove tecniche/ nuovi prodotti" (39,25%) nel novero dei fattori legati alla competitività (Tabella CEQ 3-3a) e in merito ai fattori legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali (Tabella CEQ 3-3b) l'attenzione relativa alla mitigazione dei cambiamenti climatici (27,74% degli intervistati).

Tab. CEQ 3-3a Formati che hanno migliorato i fattori legati alla competitività (FA 2B)

Fattori di competitività	% rispetto al totale del campione
sistemi qualità	15,89%
gestione economica	42,06%
piani sviluppo aziendale con nuove tecniche/ nuovi prodotti	39,25%
introduzione attività nuove/complementari	2,80%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie presso i formati TI 1.1.1, Focus area 2B (bandi 2015-2016)

Tab. CEQ 3-3b Formati che hanno migliorato i fattori legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali (FA 2B)

Fattori di sostenibilità ambientale	% rispetto al totale del campione
adeguamento alla condizionalità ambientale	18,25%
risparmio idrico	14,60%
adeguamento alla condizionalità del benessere degli animali	7,30%
risparmio energetico	7,30%
agricoltura biologica e integrata	17,52%
energia da fonti rinnovabili	7,30%
mitigazione cambiamenti climatici	27,74%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie presso i formati TI 1.1.1, Focus area 2B (bandi 2015-2016)

Il dettaglio delle informazioni rilevate nel corso dell'indagine riguarda, altresì, le attività formative condotte relativamente alla Priorità 4. In questo caso, il 65,2% dei soggetti ha dichiarato di aver beneficiato delle conoscenze acquisite durante la frequenza delle attività formative realizzate (di questi il 68,4% dei giovani). Attraverso le conoscenze acquisite con i corsi, i formati hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività e la gestione sostenibile delle risorse naturali secondo quanto riportato in dettaglio di seguito.

Tab. CEQ 3-4a Formati che hanno migliorato i fattori legati alla competitività (Priorità 4)

Fattori di competitività	% sul totale del campione	% relativa dei giovani del campione
sistemi qualità	39,02%	40,00%
gestione economica	26,83%	30,00%
piani sviluppo aziendale con nuove tecniche/ nuovi prodotti	26,83%	30,00%
introduzione attività nuove/complementari	7,32%	0,00%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie presso i formati TI 1.1.01, priorità 4 (bandi 2015-2016)

Tab. CEQ 3-4b Formati che hanno migliorato i fattori legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali (Priorità 4)

Fattori di sostenibilità ambientale	% sul totale del campione	% relativa dei giovani del campione
adeguamento alla condizionalità ambientale	23,48%	21,95%
risparmio idrico	13,64%	19,51%
adeguamento alla condizionalità del benessere degli animali	9,09%	9,76%
risparmio energetico	3,79%	2,44%
agricoltura biologica e integrata	15,91%	17,07%
energia da fonti rinnovabili	3,03%	2,44%
mitigazione cambiamenti climatici	31,06%	26,83%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie presso i formati TI 1.1.1, priorità 4 (bandi 2015-2016)

Critero 3.3 L'attuazione ha favorito la sinergia tra sottomisura 1.1 e altre misure del PSR

La sinergia tra la SM 1.1 e le altre misure del PSR è rappresentata da 6.057 aziende agricole con personale formato mediante la partecipazione ai corsi realizzati con il TI 1.1.1 che hanno aderito ad altre misure del PSR (35,6% del totale). In particolare, l'incidenza delle aziende agricole con personale formato sul totale delle aziende beneficiarie della sottomisura 4.1 (64,3%) è indicativa della positiva sinergia creata tra formazione e investimenti per lo sviluppo dell'impresa. La Sottomisura 6.1 sostiene i giovani agricoltori nell'avviamento d'impresa; le aziende agricole beneficiarie del TI 6.1.1 con personale che nel 2018 ha già terminato la formazione, in una qualsiasi Focus area, sono il 50,8% del totale. Tale incidenza è motivata dalle modalità di attuazione degli interventi realizzati nell'ambito del pacchetto giovani, che prevede la partecipazione obbligatoria dei giovani alla formazione (TI 1.1.1) o in futuro anche alla consulenza (TI 2.1.1) avviata nel 2019. I corsi realizzati dagli enti di formazione hanno fornito, inoltre, le conoscenze necessarie per l'adesione agli impegni agro climatico ambientali, in particolare il 18,4% delle aziende beneficiarie della sottomisura 10.1 ha personale formato su tali aspetti.

Il costo unitario realizzato per partecipante ai corsi di formazione (223,20 euro) è risultato inferiore al livello previsto calcolato in base ai valori obiettivo quantificati nel PSR (256,75 euro). Le maggiori economie sono state conseguite nella Focus area 2B, dove con il 30,6% della spesa la partecipazione realizzata è stata il 95,7%; in altre parole, per questa Focus area, i partecipanti ottenuti al costo previsto sono stati 3,12 invece di uno (Tabella CEQ 3-5).

Tale risultato è il positivo effetto della selezione operata nel TI 6.1.1 a favore di giovani agricoltori preparati e qualificati, che non richiedono una formazione professionale completa di 150 ore. La spesa prevista per la formazione nella Focus area 2B è stata difatti quantificata in base al numero di partecipanti, prevedendo corsi della durata di 150 ore con un costo orario di circa 164 euro e un numero medio di 16,5 allievi per corso. Per questa Focus area il costo unitario previsionale per ogni partecipante alle azioni di formazione risulta sovrastimato; la previsione formulata era motivata dalla giusta necessità di assicurare ai giovani neo-insediati⁸ la possibilità di frequentare corsi di formazione professionale (150 ore).

Tab. CEQ 3-5 Efficacia ed efficienza della formazione realizzata

Focus area	Spesa pubblica totale per la formazione (euro)			O12 Numero di partecipanti ad azioni di formazione			Costo unitario per partecipante ad azioni di formazione (euro)		
	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Valore previsto	Valore realizzato	Efficienza
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c = b/a</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f = e/d</i>	<i>g = a/d</i>	<i>h = b/e</i>	<i>i = g/h</i>
FA 2A	10.865.028,00	3.332.986,91	30,7%	20.120	7.601	37,8%	540,01	438,49	1,23
FA 2B	2.133.581,00	653.744,00	30,6%	1.431	1.369	95,7%	1.490,97	477,53	3,12
P4	4.974.490,00	1.381.936,60	27,8%	49.745	15.083	30,3%	100,00	91,62	1,09
Altre FA	892.858,00	-	-	2.185	-	-	408,63	-	-
Totale	18.865.957,00	5.368.667,51	28,5%	73.481	24.053	32,7%	256,75	223,20	1,15

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

In generale, il requisito di adeguate conoscenze e competenze professionali è già posseduto dai giovani beneficiari del primo insediamento con titolo di studio attinente alle materie agrarie (55,7% delle domande finanziate con i bandi pubblicati nel 2015, 2016 e 2017). In quest'ottica, nei casi in cui i beneficiari possedessero il titolo di studio, lo sviluppo delle competenze professionali con il contributo delle Misura 1 del PSR assolve esclusivamente alle esigenze di aggiornamento professionale mediante corsi brevi (25-36 ore). La richiesta di corsi brevi per l'aggiornamento professionale riguarda anche il TI 4.1.1 (FA2A), i cui meccanismi di selezione hanno favorito gli agricoltori in possesso di titoli di studio attinenti materie agrarie (54,6% delle domande finanziate con i bandi pubblicati nel 2015, 2016 e 2017).

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

I corsi di formazione realizzati sono risultati pertinenti alle esigenze emerse dall'analisi SWOT, potenziando l'offerta del sistema di conoscenza (FB02) rivolta soprattutto alle persone che lavorano nel settore agricolo (FB05) e ai giovani agricoltori (FB03). L'efficacia nel conseguimento degli obiettivi della Focus area 1C è valutata positivamente, avendo raggiunto al dicembre 2018 il 32,3% dei partecipanti programmati (indicatore T3) con un impatto già rilevante a livello regionale in termini di aziende agricole con personale formato (26,9% delle aziende agricole attive in Veneto nel 2018). L'efficienza della spesa realizzata è il positivo risultato della selezione di giovani agricoltori preparati e qualificati che hanno frequentato brevi corsi di aggiornamento professionale. Infine, sono da evidenziare i benefici originati dall'utilizzazione delle conoscenze acquisite sulla competitività dell'impresa e sulla gestione sostenibile delle risorse naturali per rispettivamente il 29,0-67,6% e il 65,2-78,4% dei formati intervistati.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 I corsi di formazione realizzati nelle Focus area 2A, 2B e P4 sono in linea con gli obiettivi programmati. I corsi di formazione connessi alle Focus area 3A, 5C, 5D e 6A, finanziati anche nell'ambito dei piani di attività dei GO e dei GC approvati nella Misura 16, sono in via di esecuzione.	R.1 Verificare se rimodulare la spesa della Misura 1 programmata nelle diverse Focus area, anche in base alle esigenze di formazione previste nell'ambito dei piani approvati nella Misura 16.
C.2 I partecipanti ai corsi di formazione realizzati nella Focus area 2B rappresentano il 95,7% del valore obiettivo, conseguito con un livello di spesa pubblica realizzata pari al 30,6% del valore programmato. Di conseguenza, nella Focus area 2B il costo unitario per partecipante ad azioni di formazione è sovrastimato.	R.2 Verificare se rimodulare la spesa pubblica programmata e il numero di partecipanti alla formazione programmati nella Focus area 2B.

⁸ I giovani, per l'ammissibilità al TI 6.1.1, devono acquisire il requisito di conoscenze e competenze professionali in agricoltura.

CEQ 4 (Focus area 2A) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 2A

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 1	1.1	1.1.1	Azioni di formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Azioni di informazione e dimostrazione
M 2	2.1	2.1.1	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 4	4.1	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricole
	4.3	4.3.1	Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete
M 6	6.4	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
M 8	8.6	8.6.1	Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei Gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Alla FA 2A è correlato l'indicatore di risultato complementare R2 "Variazione del valore della produzione agricola nelle aziende agricole supportate/ULA (unità di lavoro annuale)". Concorrono all'indicatore R2 gli interventi analoghi realizzati nella FA 2B.

1.c Eventuali contributi LEADER

Gli investimenti aziendali (TI 4.1.1) realizzati in ambito LEADER possono fornire un contributo supplementare all'indicatore di risultato complementare R2 e all'indicatore R1/T4 "% aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento".

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Il PSR evidenzia nella Focus area 2A diversi fabbisogni, in particolare: **FB06** Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari; **FB07** Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari; **FB08** Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito; **FB10** Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione; **FB21** Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili. La strategia del programma riconduce alla Focus area 2A le sottomisure direttamente collegate al miglioramento della redditività delle imprese attraverso il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (SM 4.1), alla realizzazione delle infrastrutture (SM 4.3), alla diversificazione nelle imprese agricole (SM 6.4) e agli investimenti nelle imprese forestali (SM 8.6). Le altre sottomisure programmate nella Focus area 2A contribuiscono al miglioramento del capitale umano con la formazione e l'informazione (SM 1.1, SM 1.2) e all'innovazione con la costituzione e gestione dei GO del PEI (SM 16.1) e la realizzazione di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (SM 16.2).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 4-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni proposti nelle Linee guida CE e aggiuntivi proposti dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione.

Tab. CEQ 4-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
4.1 Le aziende agricole sono state ammodernate e ristrutturate <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, gli investimenti realizzati hanno migliorato (ammodernato) o modificato (ristrutturato) i processi produttivi esistenti nelle	T4 % aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (TI 4.1.1)	1,86%	1,00%	53,6%	Sistema di monitoraggio regionale
	O4 N. aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti (TI 4.1.1)	2.206	1.191 ⁹	54,0%	
	4.1.1 % aziende agricole beneficiarie del sostegno agli investimenti (TI 4.1.1) sul totale aziende agricole attive in Veneto			1,9%	Elaborazione dati secondari

⁹ Numero di aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 del PSR 2014-2020 e della Misura 121 del PSR 2007-2013 (che hanno concluso gli interventi nell'attuale periodo di programmazione) senza considerare doppi conteggi (al netto quindi di eventuali partecipazioni di aziende sia alla Misura 121 che al TI 4.1.1)

Criteria	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
aziende agricole beneficiarie	4.1.2 % interventi che migliorano i processi produttivi esistenti sul totale degli interventi TI 4.1.1 (ammodernamento aziendale)		91,7%		Indagini campionarie (CAPI)
	4.1.3 % interventi finalizzati a modificare i processi produttivi esistenti (ristrutturazione aziendale) rispetto al totale degli interventi sovvenzionati TI 4.1.1		8,3%		
4.2 Le prestazioni economiche delle aziende agricole sono migliorate <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la produttività agricola del lavoro è migliorata	R2 Cambiamento del valore della produzione agricola nelle aziende agricole supportate per unità lavorativa annua (ULA) variazione netta (TI 4.1.1 FA 2A)		15.476		Analisi controfattuale
4.3 La partecipazione al mercato delle aziende agricole è aumentata <i>Giudizio sintetico:</i> positivo solo per una parte delle aziende	4.3.1 % aziende agricole beneficiarie che ha diversificato i canali commerciali (TI 4.1.1)		5,6%		Indagini campionarie
	4.3.2 % aziende agricole che ha migliorato le relazioni di filiera (TI 4.1.1)		16,7%		
4.4 Le aziende agricole hanno diversificato l'attività <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, le attività delle aziende agricole beneficiarie sono state diversificate soprattutto nella funzione turistica	4.4.1 N. aziende agricole che diversificano per tipologia di attività (TI 6.4.1):		149		Sistema di monitoraggio regionale
	- Funzione produttiva		12		
	- Funzione servizi ambientali		3		
	- Funzione sociale		6		
	- Funzione turistica		128		
4.5 Il PSR ha migliorato l'accessibilità/ fruibilità delle zone rurali e in particolare di quelle svantaggiate attraverso interventi infrastrutturali <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il PSR ha migliorato le infrastrutture nelle zone svantaggiate e montane	4.5.1 N. interventi per tipologia di infrastruttura (TI 4.3.1)		77		Sistema di monitoraggio regionale
	- Infrastrutture viarie		72		
	- Infrastrutture idriche		4		
	- Infrastrutture telefoniche		1		
	4.5.2 % interventi infrastrutturali in aree con svantaggi stagionali, orografici e strutturali rispetto al totale degli investimenti infrastrutturali		100%		
4.6 Gli interventi formativi (M1) e i servizi di consulenza (M2) hanno contribuito a migliorare le capacità gestionali degli imprenditori agricoli <i>Giudizio sintetico:</i> positivo nei confronti della formazione	O12 N. partecipanti alla formazione FA 2A	20.120	7.601	37,8%	Indagini campionarie (CATI)
	O13 N. beneficiari che hanno ricevuto una consulenza (SM 2.1 FA 2A)		-		
	4.6.1 % formati che utilizzano in azienda le competenze acquisite		75,6%		
4.7 Gli interventi di cooperazione hanno migliorato la competitività delle aziende agricole <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, gli "Innovation brokering" hanno promosso innovazioni con effetti potenziali di redditività economica e sostenibilità ambientale	4.7.1 N. progetti di cooperazione realizzati nella FA 2A		4		Sistema di monitoraggio regionale
4.8 Le imprese forestali sono state ammodernate e ristrutturate <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, le imprese forestali hanno ammodernato i macchinari e le attrezzature	4.8.1 N. imprese forestali beneficiarie di un sostegno		47		Sistema di monitoraggio regionale
	O1 Spesa pubblica totale realizzata (TI 8.6.1)	6.354.360 ¹⁰	3.632.061	57%	
	4.8.2 Totale investimenti (TI 8.6.1)	15.885.900	9.977.683	60%	
	4.8.3 Effetto leva negli interventi conclusi (totale investimenti/ totale spesa pubblica realizzata)	2,50	2,60	104%	
4.9 Gli interventi realizzati in ambito LEADER hanno contribuito al miglioramento della competitività delle aziende agricole <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, buono il livello di attuazione	4.9.1 N. aziende agricole che fruiscono del sostegno per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento in ambito LEADER		60		Sistema di monitoraggio regionale

¹⁰ L'importo programmato dell'investimento è stato stimato applicando l'aliquota di sostegno del 40% alla spesa pubblica programmata per il TI 8.6.1 (6.354.360 euro).

Criterion 4.1 *Le aziende agricole sono state ammodernate e ristrutturate*

Le aziende agricole che hanno realizzato investimenti aziendali finanziati con il TI 4.1.1 sono 1.191 (valore dell'indicatore T4 pari a 1%) e rappresentano l'1,9% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA del Veneto (63.186 aziende attive nel 2018, Info Camere 2018). I settori di intervento dove si concentra il maggior numero di imprese beneficiarie del TI 4.1.1 sono quelli delle grandi colture (19,6%), della carne (18,2%) e del vino (17,5%) seguiti dai settori ortofrutticolo (12,5%) e lattiero caseario (11,8%). Il settore dell'ortoflorovivaismo è rappresentato dall'1,3% delle aziende beneficiarie totali, mentre negli "altri settori" si concentra il 19,3% dei beneficiari.

Le aziende che realizzano interventi finalizzati a migliorare i processi produttivi esistenti (ammodernamento aziendale) rispetto al totale degli interventi sovvenzionati con il TI 4.1.1 sono il 91,7%, mentre quelle che realizzano interventi di ristrutturazione andando a modificare i processi produttivi esistenti rappresentano l'8,3% del totale. Nel settore delle grandi colture si osserva una maggiore incidenza di aziende (16,7%) che hanno realizzato interventi di ristrutturazione modificando i processi produttivi esistenti. Anche nei settori lattiero caseario e ortofrutticolo l'incidenza di aziende che ristrutturano è leggermente superiore alle media complessiva (11,1% per entrambi i settori). Gli interventi di ammodernamento sono stati realizzati di più nelle aziende agricole che afferiscono al settore del vino (100% delle aziende) e della carne (95%).

Il volume totale degli investimenti riferito alle aziende finanziate (rappresentate dalle aziende che hanno già concluso gli investimenti e dalle aziende che hanno ricevuto acconti) ammonta a euro 202.329.250 (in media 171.611 euro/azienda). Oltre al settore dell'orto-florovivaismo con 334.997 euro/azienda, gli altri settori dove si rilevano investimenti medi più elevati sono quelli della carne (205.456 euro/azienda), lattiero caseario (196.782 euro/azienda) e delle grandi colture (183.545 euro/azienda); investimenti più contenuti sono stati realizzati dalle aziende del settore del vino (104.495 euro/azienda). Considerando tutti gli interventi, compresi quelli ammessi ma non finanziati per carenza di risorse, l'importo medio degli investimenti per azienda sale a euro 192.523 in linea con i risultati ottenuti nella passata programmazione con la Misura 121 (190.827 euro/azienda).

Criterion 4.2 *Le prestazioni economiche delle aziende agricole sono migliorate*

Nelle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 è stata osservata tra il periodo 2013 (ante intervento) e il 2017 (post intervento) una positiva variazione del valore della produzione agricola (PLV) pari a euro 192.613 (+27,6%) accompagnata da un aumento (in media di 1 unità) delle unità di lavoro (ULA). La produttività agricola del lavoro (PLV/ULA) è passata da 165.742 euro/ULA a 170.899 euro/ULA incrementando di 5.158 euro/ULA. Alle variazioni ottenute nelle aziende agricole beneficiarie possono aver contribuito anche altri fattori (es. andamento dei prezzi delle produzioni agricole) non direttamente correlati agli investimenti realizzati dalle stesse aziende.

Per valutare i risultati raggiunti al netto di tali fattori, si ricorre all'analisi controfattuale che consiste nel mettere a confronto le variazioni dei parametri economici rilevate nelle aziende beneficiarie (aziende fattuali) e nelle aziende non beneficiarie del PSR (aziende contro fattuali) di analoghe dimensioni economiche rispetto alle aziende beneficiarie. Il risultato netto degli investimenti realizzati corrisponde alla differenza tra la variazione misurata nelle aziende beneficiarie a seguito degli investimenti e la variazione che si sarebbe determinata nelle stesse aziende se quegli investimenti non fossero stati realizzati. Nelle aziende contro fattuali si osserva una contrazione del Valore della produzione agricola (-136.864 euro; -19,5%) e una riduzione del numero di ULA (-0,46 ULA; -14,1%), di questi risultati risente la produttività agricola del lavoro che perde in media -13.316 euro/ULA (fonte dati RICA). Ciò vuol dire che se nelle aziende beneficiarie non fossero stati realizzati gli investimenti, la produttività agricola del lavoro sarebbe diminuita in misura analoga a quanto avvenuto nelle aziende contro fattuali del 6,2% e quindi di 10.318 euro/ULA. Pertanto, la variazione netta della produttività agricola del lavoro nelle aziende beneficiarie è pari a: [(5.158 euro/ULA) - (-10.318 euro/ULA)] = 15.476 euro/ULA.

Inoltre, occorre tenere presente che allo stesso indicatore di risultato R2 possono contribuire anche altri interventi realizzati in altre Focus area (cosiddetti contributi secondari). Il Valutatore, utilizzando la stessa metodologia, ha conteggiato nel calcolo dell'indicatore R2 anche la variazione di produttività agricola del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie del Pacchetto giovani (contributo secondario FA 2B). Il valore totale dell'indicatore R2 ovviamente non corrisponde alla somma dei due contributi ma è ricalcolata come media ponderata delle variazioni totali ottenute nelle aziende beneficiarie di entrambi gli interventi; in altre parole, il calcolo visto prima e l'analisi controfattuale sono stati ripetuti su un unico gruppo di aziende beneficiarie.

Tab. CEQ 4-2 Indicatore R2: contributi primario e secondario e valore totale

R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole supportate euro/ULA	Variazione lorda nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Variazione in assenza d'investimento (controfattuale)	Variazione netta = [(fattuale) - (controfattuale)]
Contributo primario FA2A (TI 4.1.1)	5.158	-10.318	15.476
Contributo secondario FA2B (Pacchetto giovani)	17.525	-7.194	24.718
Valore totale R2	5.596	-12.054	17.650

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie FA 2A e 2B (fattuale) e RICA (controfattuale)

Il dettaglio dell'analisi controfattuale riferita alle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A) è riportato nella Tabella CEQ 4-3. Nelle aziende agricole beneficiarie è stato rilevato un incremento medio del valore aggiunto lordo di euro 149.483 euro/azienda mentre nelle aziende contro fattuali si è verificata una contrazione dello stesso indicatore (-56.927 euro/azienda). L'analisi del conto economico delle aziende beneficiarie evidenzia che le positive performance raggiunte sono dovute all'aumento più che proporzionale della PLV (+27,6%) rispetto ai costi correnti (+10,1%), mentre nelle aziende contro fattuali la contrazione del valore della produzione (-19,5%) è stata accompagnata da una proporzionale contrazione dei costi correnti (-20,7%) motivo per il quale, in media, tali aziende perdono il 18% del loro valore aggiunto.

Tab. CEQ 4-3 Analisi controfattuale: confronto dei risultati raggiunti dalle aziende agricole beneficiarie e dalle aziende contro fattuali

Indicatore	Unità di misura	Aziende beneficiarie TI 4.1.1 FA 2A (variazione lorda con intervento)	Aziende RICA (controfattuale)
Valore della produzione agricola ante (2013)	euro	697.772	702.211
Valore della produzione agricola post (2017)	euro	890.385	565.346
Variazione assoluta post – ante	euro	192.613	-136.864
Variazione	%	27,6%	-19,5%
Unità di lavoro annue (ULA) ante (2013)	n.	4,21	3,3
Unità di lavoro annue (ULA) post (2017)	n.	5,21	2,8
Variazione assoluta post – ante	n.	1,0	-0,46
Variazione	%	23,8%	-14,1%
Produttività agricola del lavoro ante (2013)	euro/ULA	165.742	213.903
Produttività agricola del lavoro post (2017)	euro/ULA	170.899	200.587
Variazione assoluta post - ante	euro/ULA	5.158	-13.316
Variazione	%	3,1%	-6,2%
Costi correnti ante (2013)	euro	425.790	385.370
Costi correnti post (2017)	euro	468.919	305.433
Variazione assoluta Costi post – Costi ante	euro	43.129	-79.937
Variazione % Costi post – Costi ante	%	10,1%	-20,7%
Valore aggiunto ante (2013)	euro	271.982	316.840
Valore aggiunto post (2017)	euro	421.466	259.913
Variazione assoluta VA post – VA ante	euro	149.483	-56.927
Variazione % VA post – VA ante	%	55,0%	-18,0%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie TI 4.1.1 e dati RICA

Nelle aziende beneficiarie anche il Reddito Operativo (RO) varia in modo positivo (+140.094 euro/azienda) evidenziando le buone capacità degli imprenditori beneficiari del PSR di generare reddito attraverso la gestione caratteristica della propria impresa (Tabella CEQ 4-4).

Tab. CEQ 4-4 Variazione post e ante intervento del Valore aggiunto e del Reddito operativo nelle aziende beneficiarie del TI 4.1.1 per settore produttivo

Settore	Valore Aggiunto (variazione POST – ANTE investimento)	Reddito Operativo (variazione POST – ANTE investimento)
1 carne	179.439	186.703
2 lattiero caseario	256.739	168.420
3 ortofrutta	102.863	125.951
4 vino	323.308	295.849
5 grandi colture	-36.567	-40.901
6 orto-florovivaismo	69.008	63.960
7 altri settori	160.529	188.722
Totale	149.483	140.094

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati indagini campionarie TI 4.1.1

A livello settoriale le migliori performance in termini di variazione del Reddito Operativo (RO) e del Valore aggiunto (VA) sono state rilevate presso le aziende agricole nel settore del vino (RO +295.849 e VA +323.308 euro/azienda), nel settore lattiero caseario (RO +168.420 e VA +256.739 euro/azienda) e nel settore della carne (RO +186.703 e VA +179.439 euro/azienda). Più contenute, rispetto alla media, le performance raggiunte dalle aziende del settore ortofrutta (RO +125.951 e VA +102.863 euro/azienda) e dell'orto-florovivaismo (RO +63.960 e VA +69.008 euro/azienda) mentre nelle aziende del settore delle grandi colture è stata rilevata una contrazione sia in termini di reddito operativo (-40.901 euro/azienda) che di valore aggiunto (-36.567 euro/azienda).

criterio 4.3 La partecipazione al mercato delle aziende agricole è aumentata

Il 68,1% delle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 intervistate dal Valutatore aderisce a organizzazioni di mercato e di queste il 30,6% aderisce a organizzazioni di produttori riconosciute (OP), il 24,5% a Cooperative agricole e loro consorzi non associate a OP, il 22,4% a Consorzi di tutela del prodotto, il 14,3% ad Associazioni di Organizzazioni di

produttori (AOP) e l'8,2% è legato a imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso la stipula di contratti di fornitura.

Il 16,7% delle aziende intervistate ha dichiarato che i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento sono migliorati in seguito agli investimenti realizzati. In particolare il miglioramento dei rapporti all'interno della filiera è avvenuto principalmente grazie all'adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione (50% delle aziende che dichiarano un miglioramento dei rapporti), alla stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione (41,7%) e al miglioramento delle relazioni con altri produttori primari all'interno della filiera (8,3%).

Il 5,6% delle aziende agricole beneficiarie intervistate ha dichiarato di aver diversificato, a seguito degli investimenti realizzati, i canali commerciali dei prodotti e conseguentemente di aver aumentato la quota % di produzione lorda vendibile (PLV) conferita o venduta attraverso i nuovi canali commerciali. Per queste aziende i nuovi canali commerciali sono rappresentati, in ordine di importanza: dal conferimento a impresa di trasformazione/commercializzazione con un incremento della quota di PLV del 50%, dalla vendita diretta in azienda (+20%), dal conferimento alla Grande Distribuzione Organizzata (+19,5%) e dal mercato estero (+11%). Per circa i due terzi delle aziende che hanno diversificato i canali commerciali di riferimento, le principali motivazioni della diversificazione riguardano l'adeguamento alle richieste del mercato e le maggiori garanzie di conferimento della materia prima, mentre, per la restante parte la spinta maggiore a diversificare i canali commerciali è nata dall'esigenza di acquisire nuovi mercati.

Criterio 4.4 *Le aziende agricole hanno diversificato l'attività (TI 6.4.1)*

Le aziende agricole che diversificano la propria attività aderendo al TI 6.4.1 (bando DGR n. 1937 del 23/12/2015 e bando DGR n. 989 del 27/06/2017) sono complessivamente 149 (78 riferite al primo bando e 71 riferite al secondo bando). Le aziende beneficiarie potevano indirizzare i propri interventi verso quattro principali categorie di funzioni: 1) funzione produttiva; 2) funzione servizi ambientali; 3) funzione sociale; 4) funzione turistica.

Tab. CEQ 4-5 Numero di aziende beneficiarie e loro ripartizione per categoria di funzione degli interventi

Funzione degli interventi	Totale	
	n.	%
Funzione Produttiva: trasformazione prodotti agricoli in produzioni non agricole	12	8,1%
Funzione Servizi ambientali: cura e manutenzione di spazi non agricoli	3	2,0%
Funzione Sociale: realizzazione e sviluppo di Fattorie Sociali	6	4,0%
Funzione Turistica:		
i) realizzazione e sviluppo di attività turismo rurale	2	1,3%
ii) realizzazione e sviluppo di attività agrituristiche	105	70,5%
iii) realizzazione e sviluppo di Fattorie Didattiche	21	14,1%
Totale	149	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

La maggior parte degli interventi finanziati sviluppa la funzione turistica sostenendo la realizzazione e lo sviluppo di attività agrituristiche (70,5% delle domande finanziate) e, in particolare (nel 70% dei casi), la realizzazione di alloggi; in misura minore, le aziende sono orientate alla realizzazione e allo sviluppo di fattorie didattiche (14,1%). I beneficiari hanno mostrato meno interesse a interventi con funzioni produttive (8,1%), ambientali (2%) e sociali (4%).

Criterio 4.5 *Il PSR ha migliorato l'accessibilità/fruibilità delle zone rurali e in particolare di quelle svantaggiate attraverso interventi infrastrutturali (TI 4.3.1)*

Il PSR del Veneto ha promosso il miglioramento dell'accessibilità/fruibilità delle zone rurali e in particolare di quelle svantaggiate definendo le zone classificate montane come limite di applicabilità territoriale del TI 4.3.1. I due bandi emanati dalla Regione (DGR n. 1203 del 26/07/2016 e DGR n. 736 del 28/05/2018) hanno messo a disposizione complessivamente 19 milioni di euro (quasi il 100% delle risorse programmate per questo tipo di intervento). Con il primo bando sono stati finanziati 72 progetti per 9.512.818 euro di contributo concesso; tutti i progetti finanziati ricadono in comuni totalmente o parzialmente montani. Dall'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione è risultato inoltre che al 33,3% degli investimenti è stato attribuito il punteggio per gli interventi realizzati in boschi con certificato di Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

La maggior parte dei progetti finanziati (68%) prevede investimenti finalizzati all'adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti (viabilità silvopastorale), il 28,6% dei progetti riguarda la costruzione di strade silvopastorali ex-novo. I progetti per l'adeguamento/realizzazione della rete idrica e per l'adeguamento della linea telefonica rappresentano rispettivamente il 5,2% e l'1,3% del totale dei progetti finanziati.

Criterio 4.6 *Gli interventi formativi e i servizi di consulenza (M1 e M2) hanno contribuito a migliorare le capacità gestionali degli imprenditori agricoli*

Nell'ambito della FA 2A sono stati realizzati 439 corsi di formazione per complessivi 7.601 partecipanti, raggiungendo il 37,8% di efficacia rispetto al valore obiettivo di partecipanti. Il 75,6% dei formati intervistati dal Valutatore ha dichiarato di utilizzare in azienda le competenze acquisite.

Il 17% degli imprenditori agricoli beneficiari dei TI 4.1.1 e 6.4.1 (FA 2A) ha partecipato e concluso un corso di formazione (TI 1.1.1); nell'ambito dei percorsi formativi si evidenzia che il 6,3% degli imprenditori ha seguito, in particolare, corsi rivolti al miglioramento della gestione aziendale.

Critério 4.7 *Gli interventi di cooperazione hanno migliorato la competitività delle aziende agricole*

Nella Focus area 2A sono stati realizzati quattro interventi di "Innovation brokering" di cui: uno nel settore forestale, uno riguarda l'allevamento del vitellone da carne, uno l'allevamento di avicoli e, infine, l'ultimo la coltivazione del luppolo per la produzione di birra (si rimanda alla CEQ 2 per analisi più dettagliate riferite ai progetti realizzati con il TI 16.1.1).

L'aspetto di maggiore interesse che emerge dalla lettura delle relazioni finali, è il seguito che sarà dato con l'attuazione dei piani di attività dei Gruppi operativi (GO) finanziati con il TI 16.1.1, in corso di realizzazione, all'implementazione di tecnologie che consentono di determinare effetti di redditività per le imprese e di sostenibilità ambientale. Ad esempio, nel progetto "Precision farming nella filiera del vitellone da carne" promosso da una cooperativa di allevatori, i risultati attesi dall'introduzione dell'innovazione saranno valutati sia in termini di impatti economici (riduzione dei costi di produzione per la fase di allevamento e aumento del valore commerciale della carne per l'industria) sia di sostenibilità ambientale e benessere degli animali nella fase di allevamento. Le ricadute sulla competitività delle aziende agricole interessate, saranno approfondite dal Valutatore in una fase più avanzata di realizzazione delle attività dei GO.

Critério 4.8 *Le imprese forestali sono state ammodernate e ristrutturate*

Con il TI 8.6.1 (FA 2A) sono state finanziate 99 operazioni e realizzate 47 da imprese forestali che si sono ammodernate e ristrutturate principalmente attraverso l'acquisto macchinari per il taglio, l'allestimento e l'esbosco e/o per le fasi successive della filiera del legno (macchinari per la lavorazione ed allestimento del legname). Per le operazioni realizzate l'investimento medio per impresa è stato di poco superiore a 77 mila euro per un ammontare totale investito di 9.977.683 euro di cui 3.632.961 euro di spesa pubblica realizzata (57% del valore obiettivo). Per l'approfondimento delle ricadute degli interventi in ambito forestale si rimanda alla CEQ DAV.2.

Critério 4.9 *Gli interventi realizzati in ambito LEADER hanno contribuito al miglioramento della competitività delle aziende agricole*

Nell'ambito LEADER sono state già 60 le aziende agricole beneficiarie che hanno realizzato investimenti aziendali (TI 4.1.1). Considerando anche queste aziende il numero complessivo di aziende che realizzano investimenti di ammodernamento/ristrutturazione sono 1.251 (2,0% rispetto alle aziende attive iscritte alle CCIAA del Veneto nel 2018 e 1,0% rispetto all'indicatore comune di contesto C17 Aziende agricole totale 119.380 riportato nel piano degli indicatori del PSR). Le suddette 60 aziende hanno realizzato gli investimenti nel corso del 2018 e allo stato attuale non sono ancora maturati i tempi tecnici per rilevare attraverso indagini dirette i risultati degli interventi realizzati in ambito LEADER rispetto al miglioramento della competitività aziendale.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

I bandi di attuazione hanno consentito di selezionare interventi pertinenti con gli obiettivi e in grado di dare risposta ai fabbisogni individuati nel PSR che evidenziano, per le imprese agricole, la necessità di divenire competitive in un contesto complesso, promuovendo l'innovazione di prodotto e di sistema, la tutela delle zone svantaggiate di montagna, il potenziamento del capitale umano. Rispetto a questi aspetti il PSR ha favorito l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole (TI 4.1.1) promuovendo, grazie ai criteri di selezione, la realizzazione di investimenti settoriali strategici e favorendo, grazie a risorse finanziarie dedicate, la realizzazione di investimenti da parte di aziende agricole localizzate in zona montana. In queste zone inoltre il PSR è intervenuto con specifiche linee di intervento volte da una parte a migliorare la loro accessibilità/fruibilità grazie alla realizzazione ex novo o all'adeguamento di opere infrastrutturali (TI 4.3.1) e dall'altra sostenendo la realizzazione di interventi di ammodernamento e ristrutturazione delle imprese forestali (TI 6.4.1).

Gli investimenti aziendali realizzati (TI 4.1.1) hanno consentito alle aziende di migliorare le proprie performance economiche raggiungendo degli ottimi risultati in particolare nelle aziende di dimensioni economiche più grandi. Anche gli interventi promossi con il TI 6.4.1 hanno riscosso una buona partecipazione in particolare da parte di aziende agricole che hanno diversificato la propria attività realizzando o sviluppando attività agrituristiche. Gli interventi di "Innovation brokering" (TI 16.1.1) hanno riguardato settori importanti del sistema produttivo regionale e, anche per questo motivo, le ricadute sulla competitività delle aziende agricole i progetti possono generare potranno assumere un peso rilevante per lo sviluppo delle stesse. Infine una quota consistente dei partecipanti ai corsi di formazione ha dichiarato di utilizzare in azienda le competenze acquisite grazie alla partecipazione ai corsi.

Le modalità di programmazione e la cadenza dei bandi (annuali per la maggior parte dei TI programmati nella FA 2A) hanno dato continuità al sostegno con effetti positivi sull'efficacia degli interventi. Lo stato di avanzamento dell'indicatore target T4 ha raggiunto un'efficacia del 53,6% rispetto al valore obiettivo e le aziende agricole sovvenzionate attraverso il TI 4.1.1 rappresentano l'1,9% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA; incidenza che sale al 2% se si considerano anche gli interventi analoghi già finanziati in ambito LEADER. Anche per gli altri tipi di interventi si evidenziano dei

discreti livelli di efficacia in particolare per gli indicatori riferiti agli investimenti realizzati con il TI 8.6.1 (efficacia del 60%) e con gli interventi di diversificazione (TI 6.4.1 efficacia 26%). Il valore realizzato riferito al numero di partecipanti ai corsi di formazione (TI 1.1.1) fa registrare un'efficacia del 36,5% rispetto al valore obiettivo. L'unico intervento che non presenta ancora nessun avanzamento in termini di realizzazione è il TI 2.1.1 per il quale il bando di attuazione è stato pubblicato a fine 2018.

L'efficienza della spesa pubblica è valutata positivamente in termini di effetto leva degli investimenti, calcolato come rapporto tra il totale degli investimenti realizzati e il totale della spesa pubblica realizzata, che risulta sempre superiore al dato atteso. Nelle aziende agricole che diversificano (TI 6.4.1) l'effetto leva è stato di 2,40 (ogni euro di spesa pubblica ha generato 2,4 euro d'investimento), pari al 105% del valore previsto in fase di programmazione (2,27). Anche nel settore forestale (TI 8.6.1) è stata rilevata un'efficienza migliore (2,61) rispetto alle attese (2,50) con un'efficacia del 104%. Gli investimenti aziendali (TI 4.1.1) hanno generato un effetto leva medio pari a 2,34 leggermente superiore al dato atteso (2,28) con un'efficacia del 103%. Per questo tipo di intervento l'effetto leva subisce delle variazioni piuttosto significative a livello settoriale passando dal 2,21 del settore lattiero caseario al 2,83 del settore del settore orto-florovivaistico. Infine, le indagini condotte presso le aziende agricole del TI 4.1.1 hanno rilevato alti livelli di efficienza degli investimenti in termini di capacità di generare valore aggiunto: in media per produrre un euro di valore aggiunto le aziende agricole hanno dovuto investire 1,02 euro. L'elevato livello di efficienza è stato raggiunto grazie ai risultati ottenuti dalle aziende beneficiarie di dimensioni economiche più grandi (che rappresentano una quota significativa del campione indagato) mentre nelle aziende di dimensioni più piccole (comprese tra 4.000 e 25.000 euro di PS) l'efficienza è risultata notevolmente più contenuta (in media in queste aziende sono stati necessari 12,79 euro per generare un euro di valore aggiunto).

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 I TI programmati nella FA 2A presentano un avanzamento complessivo equilibrato, fatta eccezione per i servizi di consulenza. Le procedure e i criteri di selezione hanno favorito la localizzazione degli interventi in zona montana.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 I risultati economici nelle aziende agricole beneficiarie sono migliorati dopo la realizzazione degli investimenti. I risultati sono stati più contenuti nei confronti della partecipazione al mercato: il 16,7% delle aziende agricole beneficiarie ha migliorato i rapporti di filiera e il 5,6% ha diversificato i canali commerciali.	R.2 Nessuna raccomandazione
C.3 Gli interventi di diversificazione delle attività agricole hanno interessato soprattutto le attività ricettive (agriturismo) e in particolare la realizzazione di alloggi.	R.3 Nessuna raccomandazione

CEQ 5 (Focus area 2B) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 2B

Misura	Sottomisura	Tipo di Intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 1	1.1	1.1.1	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
M 2	2.1	2.1.1	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
M 4	4.1	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
M 6	6.1	6.1.1	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
	6.4	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

1.b Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area FA 2B non sono previsti indicatori di risultato complementari. Le misure programmate nella FA 2B producono contributi secondari in altre Focus area. Il TI 4.1.1 fornisce contributi secondari alle FA 5B, 5C e 5D. I TI 4.1.1 e 6.1.1 forniscono contributi secondari all'indicatore complementare R2 "Variazione del valore della produzione agricola nelle aziende agricole supportate/ULA (unità di lavoro annuale)" nella FA 2A. I TI 4.1.1, 6.1.1 e 6.4.1 contribuiscono secondariamente all'indicatore R21 nella FA 6A "Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati".

1.c Eventuali contributi LEADER

Non sono previsti interventi LEADER che possono fornire contributi supplementari alla FA 2B.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

I fabbisogni (FB) individuati nel PSR per l'aspetto specifico 2B sono: **FB03** Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio

generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale; **FB06** Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari; **FB07** Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari; **FB08** Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito; **FB10** Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione; **FB21** Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili.

I suddetti fabbisogni hanno tutti una priorità alta per il raggiungimento degli obiettivi della Focus area, ad eccezione dei FB08 e FB21 che hanno una priorità media. Ai principali fabbisogni individuati per sostenere la presenza di giovani agricoltori nel settore agricolo (FB03) e il miglioramento della produttività e della competitività aziendale (FB10) il PSR risponde attraverso l'avviamento di imprese per giovani agricoltori (sottomisura 6.1), la realizzazione di investimenti aziendali (sottomisura 4.1) e la diversificazione dell'attività agricola (sottomisura 6.4). Gli interventi a sostegno dei giovani neo-insediati sono realizzati nell'ambito di un pacchetto di misure (Pacchetto Giovani "PG") comprendente obbligatoriamente percorsi formativi (TI 1.1.1) o servizi di consulenza (TI 2.1.1) e almeno un tipo di intervento finalizzato agli investimenti aziendali (TI 4.1.1) e/o alla diversificazione dell'attività agricola (TI 6.4.1).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 5-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi proposti dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. Il Valutatore ha sostituito il criterio "La quota di giovani agricoltori nel settore agricolo è aumentata" indicato nelle Linee Guida della CE¹¹ con il criterio 5.1 "Il PSR ha favorito l'insediamento di giovani nel settore agricolo" più coerente con le finalità specifiche della Focus area. Per gli aspetti relativi alla qualificazione dei giovani neo-insediati è stato mantenuto il criterio suggerito nelle Linee Guida della CE "Agricoltori adeguatamente formati sono entrati nel settore agricolo" (5.2). Infine, per verificare i risultati del sostegno fornito attraverso il pacchetto giovani (PG) agli investimenti aziendali, è stato introdotto il criterio aggiuntivo 5.3 "Il PG ha favorito la propensione agli investimenti dei giovani neo-insediati".

Tab. CEQ 5-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
5.1 Il PSR ha favorito l'insediamento di giovani nel settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il PSR ha favorito l'insediamento di giovani nel 1,3% delle aziende agricole attive nella regione	T5 % aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,76	0,70	40%	Sistema di monitoraggio regionale
	O4 N. aziende agricole condotte da giovani agricoltori beneficiari che hanno attuato il piano di sviluppo aziendale	2.100	831	40%	
	5.1.1 % aziende agricole condotte da giovani agricoltori beneficiari che hanno attuato il piano di sviluppo aziendale sul totale aziende agricole attive in Veneto		1,3		Sistema di monitoraggio regionale e CCIAA
	5.1.2 Età media (anni) dei giovani agricoltori beneficiari alla data di presentazione della domanda di sostegno		28,7		Sistema di monitoraggio regionale
	5.1.3 % aziende agricole cedute a giovani agricoltori beneficiari rilevati		23%		Indagini campionarie
	5.1.4 Differenza media di età (anni) tra conduttori cedenti e giovani agricoltori beneficiari rilevati		33		
5.2 Agricoltori adeguatamente formati sono entrati nel settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la maggior parte dei beneficiari ha competenze in ambito agricolo	5.2.1 % giovani agricoltori beneficiari con titolo di studio a indirizzo agrario sul totale dei giovani agricoltori beneficiari		56%		Sistema di monitoraggio regionale
	5.2.2 N. giovani agricoltori beneficiari che hanno partecipato ai corsi di formazione		730		
5.3 Il Pacchetto giovani (PG) ha favorito la propensione agli investimenti dei giovani agricoltori. <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il PG ha favorito la realizzazione d'investimenti nelle aziende agricole (effetto leva 1,74)	5.3.1 N. totale giovani agricoltori beneficiari		1.424		Sistema di monitoraggio regionale
	5.3.2 % giovani agricoltori beneficiari che nel PG attivano il TI 4.1.1		98,3%		
	5.3.3 % giovani agricoltori beneficiari che nel PG attivano il TI 6.4.1		3%		
	5.3.4 Effetto leva della spesa pubblica negli interventi conclusi (totale investimenti realizzati/ totale spesa pubblica)	1,52	1,74	114%	
	R2 Cambiamento del valore della produzione agricola nelle aziende agricole supportate per		24.718		Indagini campionarie

¹¹ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit E.4 (2016): Guidelines. Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017. Brussels. Annex 11 - Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programmes 2014-2020 CEQ 1 – 21

Criteri	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
	unità lavorativa annua (ULA) variazione netta (FA 2B)				

Criterio 5.1 *Il PSR ha favorito l'insediamento di giovani nel settore agricolo*

La struttura delle aziende agricole regionali distinte per età del conduttore (Eurostat, 2016) vede una prevalenza d'imprenditori agricoli di età superiore ai 65 anni (43%). Complessivamente i conduttori di età superiore ai 40 anni rappresentano il 92,8% del totale, per contro solo il 7,2% degli imprenditori ha un'età inferiore ai 40 anni, dato leggermente inferiore alla media nazionale (7,9%).

Per il TI 6.1.1, la Regione ha provveduto a emanare, a partire dal 2015 e con cadenza annuale, specifici bandi (DGR n. 1937 del 23/12/2015; DGR n. 2175 del 23/12/2016; DGR n. 2112 del 19/12/2017; DGR n. 1940 del 28/12/2018) mettendo a disposizione risorse per 57 milioni di euro (pari al 67,8% delle risorse complessivamente programmate per questo TI). L'adesione al TI 6.1.1 è stata vincolata alla partecipazione del giovane che intende insediarsi a un pacchetto d'interventi, organizzati nel Pacchetto Giovani (PG). In particolare il PG prevede l'attivazione obbligatoria del TI 4.1.1 e/o del TI 6.4.1. Complessivamente, con i primi tre bandi, sono state finanziate 1.103 domande. Al 31 dicembre 2018 i giovani beneficiari del TI 6.1.1 che hanno attuato un Piano Aziendale (PA) e che hanno ricevuto almeno un acconto dell'importo concesso sono stati 500, a questi si aggiungono gli interventi in transizione realizzati da 331 giovani agricoltori (Misura 121 PG), finanziati con il PSR 2014-2020, per un totale di 831 neo-insediati, pari allo 0,70% delle aziende regionali. Considerando che il valore target previsto a fine programmazione è di 1,76%, allo stato attuale il grado di conseguimento dell'obiettivo è al 40%. Il risultato finora ottenuto, valutato rispetto all'incidenza che le aziende agricole sostenute dal PSR per l'insediamento dei giovani agricoltori hanno sulle aziende agricole regionali iscritte tra il 2016 e il 2018 alle CCIAA del Veneto, sezione agricoltura, è pari all'1,3%.

L'età media dei giovani al momento della presentazione delle domande è di 28,7 anni. Laddove l'insediamento è avvenuto in aziende agricole già esistenti questo ha portato a una riduzione dell'età media del conduttore di 33 anni contribuendo ad accelerare il ricambio generazionale.

Al fine di favorire l'insediamento di giovani imprenditori nelle zone montane e svantaggiate i bandi hanno previsto la definizione di due graduatorie distinte e risorse dedicate in base alla localizzazione dell'azienda in zona montana e in altre zone. Gli insediamenti avvenuti in zone montane rappresentano il 25% degli interventi finanziati.

Un aspetto di particolare rilevanza è rappresentato dalle motivazioni che sono alla base della scelta da parte dei giovani di insediarsi in un'azienda agricola. Dalle interviste condotte presso un campione di giovani beneficiari, a cui è stato chiesto di definire le motivazioni principali e secondarie dell'insediamento come conduttori di un'azienda agricola, è emerso che la spinta a intraprendere questo nuovo percorso imprenditoriale deriva principalmente dalla possibilità di migliorare il proprio stile di vita vivendo in campagna (37%), dall'esigenza di proseguire l'attività familiare conservando la manodopera occupata in azienda (34%) e, in minor misura, di conseguire un reddito più alto (18%); a queste motivazioni si aggiunge quella secondaria di aumentare il reddito familiare complessivo che ha interessato il 34% dei rispondenti.

Criterio 5.2 *Agricoltori adeguatamente formati sono entrati nel settore agricolo*

I giovani imprenditori agricoli neo insediati presentano un buon livello medio di preparazione: il 56% degli agricoltori neo-insediati possiede un titolo di studio ad indirizzo agrario (superiore o universitario) e il 34% ha compiuto studi attinenti altri settori; il 10% circa dei neo-insediati non possiede, invece, un diploma. Emerge quindi un quadro positivo rispetto alla preparazione dei giovani a cui si aggiunge l'impegno previsto dal bando, nel periodo di esecuzione del piano aziendale, di aderire ad almeno un'azione di formazione (SM 1.1). Dalle indagini condotte dal Valutatore con metodologia CATI sui beneficiari della formazione (FA 2B) è emerso che l'83,8% dei formati entro il 2017 utilizza concretamente le conoscenze acquisite durante i corsi. Tale risultato è ancora più positivo tra i giovani agricoltori beneficiari del PG che hanno partecipato a un corso di formazione finanziato dal PSR. Le interviste condotte dal Valutatore attraverso le indagini campionarie (CAPI), presso i giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso entro il 2016 gli investimenti previsti nel PG, hanno rilevato che: il 96% dei giovani giudica di buona o ottima qualità la formazione ricevuta e dichiara ricadute positive sulle attività aziendali, soprattutto sul miglioramento della sicurezza dei luoghi di lavoro (62%), l'adeguamento alle prescrizioni legate alla condizionalità (58%) e il miglioramento della gestione economica aziendale (42%) soprattutto della contabilità. Inoltre, i giovani hanno manifestato una buona propensione ad approfondire in futuro la propria conoscenza anche su altri argomenti, in particolare gli aspetti tecnico-economici per la gestione dell'azienda agricola (62%), gli aspetti tecnico-economici dell'agricoltura biologica (35%) e gli aspetti legati alla gestione qualitativa (19%) e quantitativa (19%) delle risorse idriche.

Sulla base dei punteggi assegnati per la selezione delle domande presentate dai giovani neo insediati fino al 2018 emerge il loro buon livello di esperienza maturata come coadiuvanti: il 55,3% ha maturato tale esperienza nei sei anni precedenti la presentazione della domanda, di cui il 66% ha dai quattro ad almeno sei anni di esperienza nell'agricoltura. Completano il profilo del giovane neo-insediato una buona propensione all'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie

dei social media. Il 96% dei giovani dispone di un PC in azienda con collegamento a Internet che utilizza più frequentemente per tenersi aggiornato sull'andamento del mercato dei prodotti (34,6%), verificare la presenza di agevolazioni per futuri investimenti (26,9%) e, in misura minore, per verificare la presenza di nuovi prodotti o nuove tecniche in altre realtà territoriali ma applicabili alla propria azienda (15,4%) e acquistare beni o servizi funzionali alla propria attività (11,5%). Il 19,2% dei giovani neo-insediati utilizza anche i social network (il più diffuso è Facebook) anche se in generale non sono ritenuti strumenti rilevanti per lo sviluppo aziendale.

Critério 5.3 *Il PG ha favorito la propensione agli investimenti dei giovani neo-insediati*

Il 98,3% dei giovani neo-insediati (TI 6.1.1) ha attivato nell'ambito del PG il TI 4.1.1 dimostrando una maggiore propensione agli investimenti per lo sviluppo delle attività agricole, rispetto alla diversificazione in attività extra - agricole (TI 6.4.1). Attraverso il Piano di sviluppo aziendale la maggior parte dei giovani (92%) ha migliorato e/o ammodernato processi produttivi già esistenti. Gli interventi realizzati hanno riguardato principalmente l'acquisto di macchine e attrezzature (73%) e la costruzione/ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali e per il ricovero di macchine e attrezzature (23%). Le finalità degli investimenti sono state prioritariamente l'incremento della performance economica in termini di Reddito Operativo (69%) e la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale e la conservazione del suolo attraverso nuovi macchinari e attrezzature (46%). A queste due finalità principali si affiancano anche il miglioramento delle produzioni (23%) e la salvaguardia della salute pubblica e degli operatori agricoli in relazione agli interventi di bonifica dall'amianto (12%). La scelta degli investimenti aziendali realizzati con il TI 4.1.1 è stata orientata dai punteggi previsti dai criteri di priorità: più di tre quarti dei giovani neo-insediati ha dichiarato che le priorità previste dal bando hanno influenzato molto o abbastanza la scelta degli interventi realizzati.

L'insediamento è avvenuto principalmente in aziende afferenti al settore delle grandi colture (28,5%), seguito da insediamenti nel settore ortofrutticolo (20,3%) e nel settore vitivinicolo (24,7%).

Nei primi tre bandi l'investimento medio è stato di circa 104.000 euro a cui si aggiunge il premio per l'insediamento pari a 40.000 euro. L'investimento medio risulta più alto rispetto a quanto rilevato per interventi analoghi (PG Misura 112 e Misura 121) realizzati nella passata programmazione.

I dati rilevati dal Valutatore direttamente presso i beneficiari indicano che i giovani agricoltori, oltre al contributo pubblico ricevuto, hanno realizzato gli interventi facendo principalmente ricorso a risorse proprie (68%) e, in minor misura, ricorrendo a crediti bancari (32%), la cui richiesta presso Istituti di Credito non ha rappresentato un particolare ostacolo per i richiedenti. In ogni caso, per più della metà dei giovani intervistati (54%) il sostegno pubblico agli investimenti e il premio all'insediamento sono stati entrambi decisivi per insediarsi e realizzare gli interventi per lo sviluppo dell'azienda. In assenza del premio quasi il 70% dei giovani avrebbe rinunciato alla realizzazione di alcuni investimenti riducendo quindi il volume degli investimenti realizzati all'intero importo del premio o al di sotto del 50% di quanto realizzato. La maggior parte dei giovani (81%) avrebbe rinunciato all'acquisto di macchine e attrezzature; solo una parte minore dei beneficiari (13%) avrebbe realizzato la stessa tipologia d'investimenti anche in assenza del premio, ma riducendo gli importi dei singoli interventi.

Il 3% dei giovani neo-insediati ha anche realizzato investimenti di diversificazione delle attività agricole attraverso il TI 6.4.1, promuovendo le attitudini produttive e turistiche dell'azienda attraverso investimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli e la realizzazione e lo sviluppo di fattorie didattiche.

Alla fine del 2018 la spesa pubblica realizzata per gli interventi conclusi da parte dei giovani che hanno realizzato investimenti con il TI 4.1.1 ha raggiunto il 34,3% d'efficacia; sempre in termini di spesa realizzata, il livello di realizzazione dei piani di sviluppo aziendale (TI 6.1.1) alla stessa data è del 13,1%. Il sostegno pubblico ha stimolato la propensione agli investimenti dei giovani agricoltori: l'effetto leva, calcolato come rapporto tra il totale degli investimenti realizzati e il totale della spesa pubblica realizzata, è stato di 1,74 (ogni euro di spesa pubblica ha generato 1,74 euro d'investimento), pari al 114% del valore previsto in fase di programmazione (1,52).

I giovani agricoltori attraverso gli investimenti realizzati sono riusciti a migliorare le performance economiche delle proprie aziende. Tra il periodo 2013 (ante intervento) e il 2017 (post intervento) nelle aziende condotte dai giovani agricoltori è stato rilevato incremento medio del valore aggiunto lordo di euro 40.119 euro con un aumento del 116% rispetto alla situazione ante intervento. L'analisi del conto economico evidenzia che le positive performance raggiunte sono dovute all'aumento più che proporzionale della PLV (+73,6%) rispetto ai costi (+50,1%). Il Reddito Operativo (RO) realizzato dalle imprese condotte dai giovani aumenta mediamente di 33.650 euro (+204% rispetto alla situazione ante intervento). Nelle aziende condotte dai giovani si rileva un aumento della produttività del lavoro (Valore della produzione agricola nelle aziende agricole supportate/unità di lavoro annuale) di 17.525 euro/azienda (+28%) grazie all'aumento più che proporzionale della PLV (+74%) rispetto agli occupati in azienda (+36%). A fronte di un trend negativo (-11%) nelle aziende non beneficiarie del PSR (controfattuale RICA), la variazione netta della produttività nelle aziende beneficiarie è quindi di 24.718 euro/ULA. Tali risultati evidenziano la buona capacità dei giovani di generare utili d'impresa attraverso la gestione caratteristica della propria impresa (al netto quindi di imposte, oneri finanziari e componenti straordinarie). A

livello settoriale le migliori performance in termini Reddito Operativo (RO) sono state rilevate presso le aziende agricole afferenti al settore del vino (+70.066 euro/azienda) e, in misura relativamente minore, al settore delle grandi colture (+26.168 euro/azienda) e a quello ortofrutticolo (+20.313 euro/azienda). Più contenute rispetto alla media le performance raggiunte dalle aziende nel settore delle carni (+3.140 euro/azienda), mentre nelle aziende del settore lattiero-caseario è stata rilevata una contrazione del RO (-12.425 euro/azienda).

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

La selezione delle domande di sostegno si è dimostrata pertinente agli obiettivi, avendo favorito la partecipazione di giovani qualificati e con esperienza pregressa nel settore agricolo e assicurato il ricambio generazionale in agricoltura e nelle aree montane. La partecipazione dei giovani beneficiari ai corsi di formazione nel corso della realizzazione del piano aziendale ha inoltre assicurato un'adeguata competenza e qualifica professionale.

I bandi annuali hanno evitato soluzioni di continuità nel sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, anche rispetto al precedente periodo di programmazione, con effetti positivi sull'efficacia degli interventi, dimostrata sia dal livello di conseguimento in fase intermedia dell'obiettivo programmato (40%) sia dall'incidenza delle aziende agricole sostenute dal PSR per l'insediamento dei giovani agricoltori sulle nuove aziende agricole regionali attive iscritte tra il 2016 e il 2018 alle CCIAA del Veneto (1,3%). Per sostenere l'insediamento di giovani agricoltori sono stati utilizzati 51.411.117 euro (al 31 dicembre 2018). Di questi il 77% è stato utilizzato per interventi di ammodernamento delle aziende agricole, il 22% per il premio all'insediamento e l'1% per interventi di formazione e consulenza e per interventi di diversificazione delle attività produttive agricole. L'efficienza della spesa pubblica nei confronti dei giovani neo-insediati è valutata positivamente in 1,74 euro di investimento generato per euro di spesa pubblica realizzata, valore superiore a quanto programmato (1,52).

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Il PSR ha favorito l'entrata di giovani nel settore agricolo (età media 28,7 anni) contribuendo alla vitalità del territorio in zona montana (25% degli insediamenti sovvenzionati) e al ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole (33 anni la differenza media tra l'età dei conduttori che hanno ceduto l'azienda agricola e l'età dei giovani agricoltori che l'hanno rilevata).	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 La selezione ha favorito l'insediamento di giovani imprenditori formati e qualificati in agricoltura, aumentando il livello di preparazione degli agricoltori nell'affrontare le sfide della competitività e della sostenibilità ambientale.	R.2 Nel prossimo periodo di programmazione, si raccomanda di dare rilevanza alla formazione sugli aspetti tecnico-economici per la gestione dell'azienda agricola, l'agricoltura biologica e la gestione (qualitativa e quantitativa) delle risorse idriche.
C.3 Il PG ha assicurato il sostegno necessario allo sviluppo aziendale, incrementando gli investimenti da parte di giovani agricoltori con risultati positivi sulla redditività delle aziende agricole (+116% di valore aggiunto). Tali miglioramenti sono stati conseguiti principalmente attraverso l'ammodernamento dei processi produttivi esistenti (92% degli interventi).	R.3 Nessuna raccomandazione

CEQ 6 (Focus area 3A) - In che misura gli interventi del PSR hanno migliorato la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 3A

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 1	1.1	1.1.1	Azioni di formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Azioni di informazione e dimostrazione
M 2	2.1	2.1.1	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
M 3	3.1	3.1.1	Adesione ai regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari
	3.2	3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M 4	4.2	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione del tipo di intervento
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.4	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte

1.b *Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari*

Non sono previsti indicatori di risultato complementari correlati alla presente FA.

1.c *Eventuali contributi LEADER*

Gli interventi realizzati in ambito LEADER (TI 3.1.1 e TI 16.4.1) possono fornire un contributo supplementare all'indicatore di risultato R4 "Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori".

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

I fabbisogni (FB) individuati nel PSR per l'aspetto specifico 3A sono: **FB06** Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari; **FB09** Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese; **FB10** Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione; **FB11** Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività. I FB06 e FB10 hanno una priorità alta ed esprimono la necessità di consolidamento sia strutturale sia economico e reddituale dell'azienda agricola e di maggiore sostegno all'innovazione, in particolare verso nuove modalità di commercializzazione dei prodotti. La concentrazione dell'offerta e la comunicazione/informazione nei confronti dei diversi stakeholder (FB09 e FB11) hanno, invece, una priorità media.

Rispetto a tali fabbisogni la strategia della FA 3A si esplica nel sostegno all'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (TI 3.1.1), nella realizzazione di azioni d'informazione e promozione su tali prodotti (TI 3.2.1) e in investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione (TI 4.2.1). Questi interventi sono affiancati da azioni mirate alla formazione professionale e all'acquisizione di competenze (TI 1.1.1), d'informazione e dimostrazione (TI 1.2.1) e di consulenza (TI 2.1.1) per aumentare le capacità degli operatori delle filiere su aspetti economico-gestionali, di qualificazione e di marketing strategico. Inoltre, l'integrazione dei produttori nella filiera è sostenuta attraverso i TI 16.1.1, 16.2.1 e 16.4.1 che promuovono l'innovazione, la valorizzazione dei prodotti e il miglioramento della logistica e dei canali commerciali.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 6-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori di risultato e output, comuni e aggiuntivi, proposti dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione.

Tab. CEQ 6-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
6.1 Il PSR ha favorito la partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il PSR ha sostenuto l'adesione a regimi di qualità e la creazione di filiere corte a livello locale	T6 % aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,53%	0,38%	71,7%	Sistema di monitoraggio regionale
	O4 N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (3.1)	541	458	83,5%	
	O9 N. aziende agricole che partecipano a filiere corte (16.4)	96	151	157,3%	
	6.1.1 % produttori primari beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità (TI 3.1.1) rispetto al totale delle nuove adesioni a livello regionale		0,38%		
6.2 Il PSR ha sostenuto gruppi operativi (GO) e gruppi di cooperazione (GC) per l'innovazione, la competitività e l'integrazione dei produttori primari nelle filiere agricole regionali <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la realizzazione delle attività nella fase di IB ha permesso la costituzione dei GO del PEI che hanno partecipato ai bandi della seconda fase.	6.2.1 N. gruppi e tipologia di progetti conclusi:				
	- TI 16.1.1- "Innovation brokering"		4		Sistema di monitoraggio regionale e analisi dei progetti

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
6.3 Le imprese beneficiarie hanno introdotto innovazioni <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, l'incidenza di imprese che hanno introdotto innovazioni è superiore ai dati di contesto e ai risultati raggiunti nella passata programmazione	6.3.1 N. imprese beneficiarie (TI 4.2.1)		160		Sistema di monitoraggio regionale
	6.3.2 % di imprese beneficiarie che introducono innovazioni (TI 4.2.1)		55%		Interviste e analisi dei progetti
6.4 Gli interventi formativi, informativi e di consulenza hanno favorito la partecipazione dei produttori primari ai regimi di qualità, filiere corte migliorandone la competitività <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio non è soddisfatto	O12 N. partecipanti alla formazione (1.1 FA 3A)	1.650	0	0,0%	Sistema di monitoraggio regionale
	O13 N. beneficiari che hanno ricevuto una consulenza (2.1 FA 3A)	402	0	0,0%	
6.5 Gli interventi analoghi realizzati in ambito LEADER contribuiscono alla FA 3A <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, gli interventi 16.4 coinvolgono varie tipologie di attori e destinano alla promozione e informazione il 62% della spesa	6.5.1 N. aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte in ambito LEADER (3.1 e 16.4)		55		Sistema di monitoraggio regionale e analisi dei progetti

Per rispondere alla domanda, il Valutatore ha utilizzato il criterio 6.1 proposto nelle Linee Guida CE¹² e introdotto quattro criteri aggiuntivi (6.2, 6.3, 6.4 e 6.5) per approfondire gli aspetti d'innovazione, le ricadute delle attività formative e informative a cui i beneficiari hanno partecipato e il contributo del LEADER alle finalità della FA 3A¹³. Il Valutatore ha definito inoltre una domanda aggiuntiva (DAV.3) a cui si rimanda per indagare, attraverso criteri e indicatori specifici, il contributo del TI 4.2.1 al miglioramento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e dei redditi dei produttori agricoli.

Criterio 6.1 *Il PSR ha favorito la partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte*

Il Veneto è tra le regioni con il maggior numero di prodotti di qualità (DOP e IGP) a livello nazionale (39 prodotti riconosciuti su 299 complessivi). Nel Veneto, accanto alla qualità delle produzioni agricole, è diffuso un articolato sistema di aggregazione degli operatori delle filiere agroalimentari (21 Organizzazioni di Produttori) e di cooperazione con 278 cooperative (fonte: Osservatorio della cooperazione agricola italiana Rapporto 2017 – Nomisma) soprattutto nei settori lattiero caseario, vitivinicolo e dell'ortofrutta. Il sistema cooperativo regionale rappresenta il 6% del totale nazionale in termini di numero di imprese e il 19% in termini di fatturato, con una dimensione media di 24 milioni di euro, la più alta se confrontata con le altre Regioni italiane. Il sistema di qualità delle produzioni agricole e l'avanzato livello di cooperazione sono due fattori chiave per migliorare il potere contrattuale dei produttori agricoli rispetto alle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti favorendo il trasferimento di una quota maggiore di valore aggiunto verso il settore agricolo. In tale contesto il PSR è intervenuto favorendo l'adesione ai regimi di qualità (TI 3.1.1), lo sviluppo di filiere corte (TI 16.4.1) e le azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità (TI 3.2.1).

La partecipazione delle aziende agricole ai regimi di qualità (TI 3.1.1) è stata elevata tanto che il valore dell'indicatore T6 conseguito alla fine del 2018 (0,38%) non è lontano dall'obiettivo (0,53%). Il valore realizzato dell'indicatore è stato calcolato considerando solo il numero di aziende agricole che nel TI 3.1.1 ha avviato e/o concluso gli interventi (458 aziende). Le aziende agricole che hanno aderito ai regimi di qualità nella maggior parte dei casi (66%) fanno parte di organizzazioni di produttori (OP) o cooperative agricole, l'11% appartiene a consorzi di tutela delle DOP-IGP-STG. Quasi il 70% delle aziende ha richiesto l'adesione al sistema di qualità regionale Qualità Verificata, la scelta di regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario (DOP-IGP-STG) ha interessato il 22% dei richiedenti. Il maggior numero di domande proviene dal settore ortofrutticolo (5 su 9 totali) con 394 aziende agricole; dal settore lattiero-caseario provengono 2 domande con 45 soggetti partner, mentre per i settori delle carni e del miele si conta un progetto ciascuno e rispettivamente 15 e 4 aziende agricole partner.

Al conseguimento dell'indicatore T6 contribuirà anche il TI 16.4.1, che sostiene la creazione e l'attività di Gruppi di

¹² EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit E.4 (2016): Guidelines. Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017. Brussels. Annex 11 - Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programmes 2014-2020 CEQ 1 – 21

¹³ Stante lo stato di avanzamento del programma per la risposta al quesito valutativo non è stato utilizzato il criterio aggiuntivo proposto nel Disegno di valutazione "La competitività dei produttori primari che partecipano ai regimi di qualità e/o alle filiere corte è aumentata". Gli indicatori previsti per tale criterio saranno valorizzati nel 2021 attraverso specifiche attività di indagine. Rispetto al Disegno di valutazione, nella presente Relazione è stato inserito il criterio aggiuntivo 6.2 "Il PSR ha sostenuto gruppi operativi (GO) e di cooperazione (GC) per l'innovazione, la competitività e l'integrazione dei produttori agricoli nelle filiere agricole regionali".

Cooperazione (GC) formati da almeno due soggetti operanti nell'ambito delle filiere corte (produttori primari, imprese di trasformazione e commercializzazione, imprese di servizi di ristorazione, associazioni dei consumatori). Dopo l'iter procedurale avviato nel 2016 (DGR n. 2175 del 23/12/2016) sono stati finanziati 9 progetti che alla fine del 2018 non risultano conclusi. La maggior parte dei GC (n. 5) è costituita da produttori primari e imprese di commercializzazione e operatori della ristorazione, 2 GC uniscono produttori primari con associazioni di consumatori, mentre i restanti 2 GC sono costituiti da raggruppamenti di sole aziende agricole.

I Gruppi di cooperazione coinvolgono in totale 163 soggetti di cui 151 aziende agricole (93% del totale) che potenzialmente potrebbero portare a superare il valore obiettivo del TI 16.4.1 pari a 96 unità (efficacia potenziale 157%). Dall'analisi dei piani di attività dei GC si evince che i progetti di filiera corta finanziati (TI 16.4.1) sono orientati principalmente al miglioramento della competitività dei produttori primari grazie all'aumento della quota di valore aggiunto dei prodotti, al rafforzamento della cooperazione tra i diversi produttori agricoli e delle relazioni tra i diversi attori della filiera (produttori, trasformatori, commercianti, consumatori e ristoratori), alla riduzione dell'impronta ecologica grazie alla promozione del consumo di prodotti stagionali e a km 0, alla valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali e del loro legame con il territorio, al miglioramento dell'offerta qualitativa e quantitativa per il consumatore anche attraverso nuove modalità di accesso ai prodotti della filiera corta (mercati contadini, e-commerce, ristorazione locale).

Tra gli interventi di filiera corta finanziati (TI 16.4.1) un peso rilevante hanno le attività di promozione (organizzazione e/o partecipazione a fiere, esposizioni o manifestazioni) e informazione (comunicazione dei prodotti verso i consumatori) che mediamente rappresentano il 31% (circa 15 mila euro) della spesa complessiva per progetto. Tutti i progetti finanziati intervengono per migliorare le modalità di vendita diretta dei prodotti favorendo la creazione di spazi condivisi con altri produttori e/o la partecipazione delle aziende agricole all'interno di mercati agricoli già esistenti. Meno rilevanti nei progetti finanziati l'orientamento dei produttori verso la fornitura di prodotti ai ristoratori (2 progetti) o verso modalità di commercio elettronico (2 progetti). Dall'analisi dei piani di attività risulta inoltre un'ampia diversificazione delle produzioni agricole presenti nei progetti finanziati che comprendono, come base comune, le carni (fresche, lavorate e stagionate), le uova, l'ortofrutta (fresca e conserve) e i cereali (farine e semi). A questi si aggiungono altri prodotti (es. vini, oli, miele e prodotti dell'alveare) che completano l'offerta delle filiere corte finanziate.

Il TI 3.2.1 sostiene interventi di promozione e informazione ai consumatori e sul mercato delle produzioni di qualità certificata. Una parte rilevante dei progetti (oltre il 60% dei progetti) riguarda la promozione del settore vitivinicolo. L'incidenza della spesa per attività di promozione a carattere pubblicitario sul totale della spesa finanziata per gli interventi TI 3.2.1 è mediamente del 52% e supera il 60% in più della metà dei progetti finanziati (53%).

criterio 6.2 Il PSR ha sostenuto gruppi operativi (GO) e gruppi di cooperazione (GC) per l'innovazione, la competitività e l'integrazione dei produttori primari nelle filiere agricole regionali

Al 31.12.2018 risultano concluse 4 operazioni a valere sulla Focus 3A relative ad altrettanti Gruppi Operativi partecipanti alla fase di "Innovation brokering" (IB). Nel dettaglio un progetto è relativo all'implementazione della fase di IB della filiera lattiero-casearia, 2 progetti riguardano la filiera cerealicola, un ultimo progetto riguarda la produzione di canapa biologica. La realizzazione delle attività nell'ambito della fase di IB ha permesso lo sviluppo partecipato della fase di pre-fattibilità delle iniziative di ricerca e innovazione e, una volta concluse le attività, 3 Gruppi operativi (GO) hanno partecipato ai bandi delle SM 16.1 e 16.2 del PEI. Inoltre, nel TI 16.1.1 sono stati finanziati ulteriori 7 progetti relativi alla FA 3A che sono ancora in fase di realizzazione; ciò evidenzia un certo dinamismo nella partecipazione agli interventi di innovazione a favore delle filiere.

criterio 6.3 Le imprese beneficiarie hanno introdotto innovazioni

Le imprese con operazioni realizzate nell'ambito del TI 4.2.1 (comprese le aziende beneficiarie della Misura 123 del PSR 2017-2013 in transizione nell'attuale programmazione) sono state 160. Le imprese beneficiarie hanno realizzato 204 operazioni investendo complessivamente 227 milioni di euro. Rispetto ai valori obiettivo, l'efficacia dell'attuazione è elevata: è stato raggiunto il 58,9% del valore obiettivo in termini di numero di operazioni realizzate e il 63% in termini di volume degli investimenti. Più del 50% delle imprese ha effettuato investimenti per l'acquisto di nuovi macchinari e investimenti per il confezionamento e la trasformazione dei prodotti, il 44% per la ristrutturazione/ammodernamento dei fabbricati e la conservazione, stoccaggio e invecchiamento dei prodotti. Gli investimenti per la logistica sono stati realizzati dal 37% delle imprese mentre quelli specificatamente finalizzati alle tematiche ambientali hanno riguardato il 26% dei beneficiari. A livello di singolo comparto:

- nel settore delle carni: il 25% degli investimenti sono stati finalizzati all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature per la riduzione dei costi, il miglioramento della qualità, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animali, il 22% alla ristrutturazione e ammodernamento dei fabbricati, il 21% al confezionamento e trasformazione dei prodotti, il 13% alla logistica, il 4,7% alle tematiche ambientali ed energetiche;
- nel comparto delle grandi colture: gli investimenti sono stati indirizzati all'acquisto di nuovi macchinari (22,3%), alla costruzione/acquisizione di fabbricati e conservazione e stoccaggio dei prodotti, entrambi al 16,5%, alla

ristrutturazione e ammodernamento dei fabbricati (12,4%), al miglioramento della logistica (11,7%) e all'uso dell'energia (2,35%);

- nel comparto lattiero-caseario: gli investimenti sono stati effettuati prevalentemente per l'acquisto di nuovi macchinari (43%), in subordine per le fasi di confezionamento e trasformazione dei prodotti (22%), per la ristrutturazione e ammodernamento dei fabbricati (15%), per la logistica (4%) e per finalità energetiche (2%);
- nel settore ortofrutticolo: il 38% degli investimenti è stato realizzato per il confezionamento, la trasformazione e la lavorazione dei prodotti, seguono gli investimenti per la conservazione e lo stoccaggio dei prodotti (23%), per l'acquisto di nuovi macchinari (15%), per la logistica (4%) e con finalità energetiche (6%);
- nel settore vitivinicolo: gli investimenti per la conservazione, lo stoccaggio e l'invecchiamento dei prodotti rappresentano il 28% del totale, seguiti dalla costruzione/acquisizione dei fabbricati (18%); la logistica e le tematiche energetiche coprono, rispettivamente, il 7% e il 5% del totale degli investimenti.

L'analisi dei risultati dell'indagine condotta sul campione di imprese, beneficiarie del TI 4.2.1 e della Misura 123 (progetti in transizione) che hanno concluso gli interventi entro il 2016, evidenzia che il PSR ha sostenuto l'introduzione delle innovazioni nelle imprese agroalimentari in modo adeguato. Le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono il 55% del totale. I risultati dell'indagine sono migliori sia della rilevazione realizzata nella passata programmazione (48%) che dell'ultima rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese italiane (industrie alimentari, delle bevande e del tabacco), svolta dall'Istat con cadenza biennale (43%)¹⁴. In particolare il 71% delle imprese che introducono innovazioni hanno realizzato progetti per l'ammodernamento tecnologico degli impianti mentre il 29% ha introdotto innovazione di prodotto. Vale specificare che la distinzione non è netta in quanto è frequente (1/4 delle imprese intervistate che hanno introdotto innovazioni) una sinergia fra innovazioni (innovazioni miste), in particolare per gli interventi sui processi produttivi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti esistenti.

Gli obiettivi perseguiti attraverso l'introduzione delle innovazioni sono stati diversi. I principali, a cui le imprese hanno attribuito un alto grado di rilevanza sono: il miglioramento dell'efficienza della gestione tecnico-economica degli impianti (anche dal punto di vista logistico), l'incremento della qualità delle produzioni, il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro. Le innovazioni di prodotto hanno avuto come obiettivo principale il miglioramento qualitativo dei prodotti esistenti e l'adeguamento del prodotto alle richieste di mercato, soprattutto in relazione ai nuovi formati di packaging. In questo caso le motivazioni principali sono riconducibili prevalentemente all'adeguamento del prodotto alle esigenze e ai nuovi stili di vita del consumatore, alla soddisfazione delle esigenze degli operatori della distribuzione e la diversificazione verso mercati più remunerativi.

Criterion 6.4 Gli interventi formativi, informativi e di consulenza hanno favorito la partecipazione dei produttori primari ai regimi di qualità, filiere corte migliorandone la competitività

La Regione ha emanato due bandi nel 2016 (DGR n. 2175 del 23/12/2016) e nel 2018 (DGR n. 736 del 28/05/2018) per l'attivazione di corsi di formazione e di interventi informativi nell'ambito della FA 3A. Complessivamente sono state finanziate 9 domande presentate da 7 enti di formazione accreditati per l'erogazione dei corsi di formazione. Alla fine del 2018 non risultano interventi conclusi.

Criterion 6.5 Gli interventi analoghi realizzati in ambito LEADER hanno contribuito all'obiettivo della FA 3A

In ambito LEADER sono stati finanziati 5 progetti di filiera corta (TI 16.4.1) a cui partecipano 63 soggetti di cui 55 aziende agricole; nessun intervento è concluso al 31/12/2018. Gli obiettivi generali dei progetti di filiera corta finanziati attraverso il LEADER non si discostano da quelli promossi in ambito PSR. In LEADER si osserva, invece, un peso maggiore delle spese per attività di informazione e promozione che incidono mediamente per il 62% (circa 32 mila euro a progetto) della spesa complessiva, il doppio rispetto agli interventi finanziati dal PSR. Tutti i progetti finanziati coinvolgono almeno una diversa tipologia di soggetti oltre ai produttori agricoli e in 3 progetti la filiera corta include anche i ristoratori, mostrando un maggiore coinvolgimento di questa tipologia di attori nei progetti promossi dai GAL rispetto ai progetti PSR. Nei progetti GAL, invece, si nota una minore variabilità di prodotti offerti dalle filiere finanziate concentrandosi principalmente sui prodotti ortofrutticoli, vini, latte e suoi derivati, carni e cereali.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

La risposta alla domanda di valutazione ha dimostrato in primo luogo la pertinenza degli interventi finanziati con l'obiettivo della FA 3A attraverso l'adesione ai regimi di qualità, la promozione dei prodotti agricoli e lo sviluppo delle filiere corte (TI 3.1.1, TI 3.2.1 e TI 16.4.1).

L'avanzamento dell'indicatore di obiettivo (T6=0,38%) indica come l'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito della

¹⁴ Nel triennio di rilevazione (2014-2016) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 43% del totale. Di queste, adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) utilizzato per la tabella del testo, il 63% ha effettuato investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Fonte: Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, edizione 2018).

FA 3A è stata conseguita finora con gli interventi realizzati nell'ambito del TI 3.1.1. Nondimeno, il PSR ha messo in campo numerosi interventi finalizzati a migliorare la competitività dei produttori agricoli che, seppure non ancora terminati, stanno iniziando a produrre i primi frutti.

La spesa pubblica programmata nel TI 4.2.1 rappresenta il 78% della spesa pubblica totale programmata nella FA 3A. L'avanzamento della spesa pubblica realizzata nel TI 4.2.1 è pari al 62% della spesa programmata per questo tipo d'intervento. L'investimento medio (spesa pubblica + spesa privata) per impresa è pari a 1,418 milioni di euro, mentre l'investimento medio per singola domanda di finanziamento è di 1,112 milioni di euro, in linea con il valore obiettivo (1,036 milioni di euro). Le imprese di trasformazione e commercializzazione finanziate nell'ambito del TI 4.2.1 svolgono un ruolo fondamentale sull'integrazione di filiera e la crescita di valore aggiunto per i produttori agricoli; tali aspetti sono approfonditi nella risposta alla domanda aggiuntiva del valutatore DAV.3. Infine, si osserva che, pur non essendo ancora concluse, sono in corso attività di formazione e informazione attivate tramite due bandi (nel 2016 e nel 2018) della SM 16.1. Per gli interventi di consulenza (M 2) è in corso la raccolta delle domande di sostegno attraverso il bando d'attuazione, emanato a fine del 2018 (DGR n. 1940 del 28/12/2018).

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 L'adesione al TI 3.1.1 ha consentito di conseguire un buon livello di efficacia del PSR rispetto al target.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 Significativa la partecipazione delle aziende agricole ai progetti di cooperazione per la filiera corta in corso di esecuzione sia in ambito PSR che LEADER. I progetti di cooperazione per la filiera corta riguardano una gamma variegata di prodotti freschi e trasformati (vegetali e animali) e destinano una parte della spesa complessiva (31% nel PSR e 62% nei GAL) ad attività di promozione e informazione nei confronti dei consumatori. Tali risultati costituiscono la base per migliorare la competitività dei produttori primari nei mercati locali e aumentare la quota di valore aggiunto nelle filiere corte.	R.2 Nessuna raccomandazione
C.3 Le indagini condotte dal Valutatore hanno evidenziato un'ampia presenza d'impresе beneficiarie che con gli investimenti realizzati hanno introdotto innovazioni (55%), in misura superiore alla passata programmazione.	R.3 Nessuna raccomandazione

CEQ 7 (Focus area 3B) - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 3B

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 5	5.2	5.2.1	Investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area 3B non sono previsti indicatori di risultato complementari.

La sottomisura 5.1 non è stata programmata nel PSR del Veneto. Si evidenzia una sinergia con la sottomisura 4.1 (TI 4.1.1) del PSR con la quale sono stati finanziati interventi di difesa attiva delle coltivazioni agricole.

1.c Eventuali contributi LEADER

Non sono previsti interventi LEADER che possono contribuire alla Focus area 3B.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

I fabbisogni (FB) individuati nel PSR per l'aspetto specifico 3B sono: **FB12** Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio; **FB13** Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole; **FB14** Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici. I fabbisogni individuati hanno tutti una priorità bassa per il PSR, soprattutto FB12 e FB13, in quanto affrontati dal Programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN) con la Misura 17

Gestione del rischio (artt. 36-39 del Reg. UE n. 1305/2013).

Il PSR risponde al fabbisogno FB14 con la tipologia d'intervento (TI) 5.2.1 che sostiene il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici. Il PSR non ha attivato azioni di prevenzione ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera a) del Reg. UE n. 1305/2013 (sottomisura 5.1) prevedendo, d'altra parte, attraverso il TI 4.1.1 il sostegno agli interventi finalizzati all'adozione di sistemi di difesa attiva delle colture da agenti biotici e abiotici.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

I criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione sono riportati nella Tabella CEQ 7-1. Per rispondere alla domanda, il Valutatore ha individuato due criteri e quattro indicatori aggiuntivi. I criteri 7.1 e 7.2 e i relativi indicatori riguardano rispettivamente gli interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici (TI 5.2.1) e gli investimenti finalizzati alla difesa attiva delle coltivazioni finanziati con il TI 4.1.1.

La risposta alla domanda non utilizza l'indicatore comune di obiettivo T7 e il criterio "la partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di gestione e prevenzione del rischio è aumentata" proposto per la Focus area 3B nelle Linee Guida della CE¹⁵, per le seguenti ragioni:

- l'indicatore di obiettivo T7 percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B) non è quantificato nel PSR in quanto non sono previsti beneficiari per azioni di prevenzione (sottomisura 5.1 non attivata);
- il criterio proposto per la Focus area 3B nelle Linee Guida della CE non è utilizzabile perché riferito a sistemi di gestione e prevenzione del rischio, non attivati nel PSR del Veneto. La Misura 17 Gestione del rischio è programmata nel PSRN; nel PSR del Veneto non è programmata la sottomisura 5.1.

Tab. CEQ 7-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
7.1 Gli interventi attuati hanno permesso di ripristinare il capitale fisico danneggiato delle aziende agricole contribuendo a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino del potenziale produttivo agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, sono stati realizzati gli interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da due eventi calamitosi avvenuti nel 2014 e nel 2015.	7.1.1 N. aziende agricole che ricevono sovvenzioni per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali (TI 5.2.1)		19		Sistema di monitoraggio regionale
	7.1.2 Volume totale degli investimenti di ripristino (euro) (TI 5.2.1)		921.439,00		Sistema di monitoraggio regionale
	7.1.3 Valore del potenziale produttivo delle UTE danneggiate e ripristinate (euro) (TI 5.2.1)		2.957.653,00		Stima del valore del potenziale produttivo ripristinato
	O1 Spesa pubblica totale	4.116.419,00	301.444,10	7,3%	Sistema di monitoraggio regionale
7.2 Gli investimenti nelle aziende agricole hanno favorito l'adozione di interventi di prevenzione dei rischi <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, sono stati realizzati interventi di prevenzione dei rischi di perdite del raccolto causate da avversità atmosferiche e biotiche.	7.2.1 N. aziende agricole che adottano misure per la difesa attiva delle coltivazioni (TI 4.1.1)		238		Sistema di monitoraggio regionale

Criterio 7.1 *Gli interventi attuati hanno permesso di ripristinare il capitale fisico danneggiato delle aziende agricole contribuendo a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino del potenziale produttivo agricolo*

Il TI 5.2.1 è stato attivato a seguito di due eventi calamitosi: la tromba d'aria dell'8 luglio 2015 che ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira in provincia di Venezia e di Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno; gli eventi alluvionali eccezionali ripetutisi nel periodo compreso tra il 30 gennaio e il 10 febbraio 2014 interessando 12 Comuni della provincia di Verona (Bussolengo, Castelnuovo del Garda, Lazise, Mozzecane, Pastrengo, Pescantina, Povegliano Veronese, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona, Villafranca di Verona) che hanno colpito gli impianti frutticoli di

¹⁵ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit E.4 (2016): Guidelines. Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017. Brussels. Annex 11 - Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programmes 2014-2020 CEQ 1 – 21

actinidia.

Conseguentemente agli eventi sono stati emanati due bandi specifici: il primo bando nel 2015 (DGR n. 1937 del 23.12.2015) con uno stanziamento di 1 milione di euro; il secondo bando nel 2016 (DGR n. 1203 del 26.07.2016) con una dotazione di 3 milioni di euro. I criteri di priorità definiti in entrambi i bandi attribuivano un punteggio agli imprenditori agricoli professionali o coltivatori diretti (40 punti), alla tipologia del potenziale produttivo danneggiato (massimo 30 punti solo nel bando 2015) e al valore del potenziale produttivo danneggiato espresso come rapporto percentuale tra costi di ripristino e valore dell'unità tecnico economica (UTE) interessata. Il contributo previsto in conto capitale è pari al 50% dei costi ammissibili. La spesa ammissibile è fissata da un limite minimo di 5.000 euro fino a un massimo di 300.000 nel caso di danni da avversità atmosferica ed evento catastrofico o di 500.000 euro nel caso di danni da calamità naturale.

Le 23 domande complessivamente ammissibili al primo e secondo bando sono state tutte finanziate per una spesa pubblica impegnata pari a 1.036.825 euro. In seguito, 4 domande finanziate con il bando 2016 sono decadute; 19 domande finanziate hanno completato gli interventi e sono state tutte liquidate per un contributo pubblico di 301.444 euro. L'attuazione degli interventi di ripristino è stata rapida per entrambi i bandi. Il primo bando è stato emanato il 23.12.2015, poco più di cinque mesi dopo la tromba d'aria; la selezione delle domande di sostegno e la pubblicazione della relativa graduatoria è avvenuta nei successivi 6,8 mesi. Il secondo bando è stato pubblicato il 26.07.2016, a distanza di due anni e mezzo circa dall'alluvione, a seguito del formale riconoscimento dell'eccezionalità delle piogge alluvionali avvenuto il 27.04.2016 da parte del MIPAAF; anche in questo caso, la selezione delle domande di sostegno e l'approvazione della graduatoria è avvenuta in tempi celeri (6,6 mesi dalla pubblicazione del bando).

Per ripristinare le strutture e gli impianti produttivi danneggiati, le 19 aziende agricole hanno sostenuto un investimento totale pari a 921.439 euro. Tale investimento ha consentito di ripristinare strutture e impianti produttivi agricoli per un valore complessivo della produzione annuale stimato in 2.490.465 euro.

Tab. CEQ 7-1 Stima del potenziale produttivo ripristinato nelle aziende danneggiate

Classi di incidenza del danno (%=costi ripristino/valore UTE danneggiata)	N. aziende per classe d'incidenza	Valore percentuale medio d'incidenza del danno	Costi di ripristino	Valore UTE ripristinate
		(a)	(b)	(c) = (b) / (a)
> 70% (I e II bando)	7	85%	288.337	339.220
> 50% e fino al 70% (I e II bando)	2	60%	84.090	140.150
> 30% e fino al 50% (I bando)	1	40%	44.716	111.790
> 40% e fino al 50% (II bando)	4	45%	223.983	497.740
< 40% (II bando)	5	20%	280.313	1.401.565
Totale	19	-	921.439	2.490.465

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Critero 7.2 Gli investimenti nelle aziende agricole hanno favorito l'adozione di interventi di prevenzione dei rischi

Con il PSR (TI 4.1.1) sono stati realizzati interventi di difesa attiva delle colture da 238 aziende agricole (8% delle aziende beneficiarie finanziate con il TI 4.1.1) per un investimento totale pari a 11.972.267 euro. Gli interventi hanno riguardato l'introduzione di reti antigrandine (56% del totale), la realizzazione di recinzioni contro animali selvatici e predatori (20%), l'installazione di reti anti insetto (14%) e di reti antipioggia (10%). Tali sistemi riducono il rischio di perdite economiche per danni alle coltivazioni.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

La strategia della Focus area è pertinente agli obiettivi di ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Per realizzare gli interventi di ripristino è stato liquidato il 7,3% (301.444 euro) della spesa pubblica programmata per la sottomisura 5.2. Le procedure attuate dalla Regione conseguenti agli eventi calamitosi avvenuti nel 2014 e nel 2015 sono state efficaci nell'intervenire tempestivamente alle richieste di sostegno pervenute dalle aziende agricole interessate. Il valore del potenziale produttivo agricolo ripristinato è stimato in 2.490.465 euro. L'efficienza della spesa pubblica è valutata positivamente in 8,3 euro di potenziale produttivo agricolo ripristinato per euro di spesa pubblica realizzata.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 La Regione è intervenuta tempestivamente a sostegno delle aziende agricole per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 Il valore del potenziale produttivo agricolo ripristinato è stimato in 2.957.653 euro (8,3 euro di valore ripristinato per euro di spesa pubblica realizzata).	R.2 Nessuna raccomandazione
C.3 Nel TI 4.1.1 sono stati realizzati anche investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture.	R.3 Nessuna raccomandazione

CEQ 8 (Focus area 4A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 4A

Misura	Sottomisura	Tipi di intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Azioni di informazione e dimostrazione
M 2	2.1	2.1.1	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 4	4.4	4.4.1	Recupero naturalistico -ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
		4.4.2	Introduzione di infrastrutture verdi
		4.4.3	Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
M 8	8.1	8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli (*R7/T9)
		8.2.1	Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati (*R7/T9)
	8.5	8.5.1	Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste (*R6/T8)
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale (*R7/T9)
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (*R7/T9)
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi (*R7/T9)
		10.1.4	Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati – pascoli (*R7/T9)
		10.1.6	Tutela ed incremento degli habitat seminaturali (*R7/T9)
		10.1.7	Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi (*R7/T9)
		10.2	10.2.1
M 11	11.1	11.1.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di agricoltura biologica (*R7/T9)
	11.2	11.2.1	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica (*R7/T9)
M 13	13.1	13.1.1	Indennità compensativa in zona montana
M 15	15.1	15.1.1	Pagamenti silvoambientali (*R6/T8) (solo trascinamenti)
M 16	16.1	16.1.1	Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) indica i tipi di intervento che concorrono al valore obiettivo dell'indicatore comune R7/T9 (agricoltura) o R6/T8 (foreste)

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area 4A non sono previsti indicatori di risultato complementari.

1.c Eventuali contributi del LEADER

I GAL non hanno previsto l'attivazione di misure a superficie che possono fornire contributi supplementari alla Focus area 4A.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Il PSR 2014-2020 ha attivato la Focus area 4A per rispondere a quattro fabbisogni collegati ai temi del miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale (FB15, rilevanza media); della conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari (FB16, rilevanza bassa); della valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura (FB17, rilevanza alta); della qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale (FB28, rilevanza bassa).

I fabbisogni emersi nella diagnosi iniziale si confermano alla luce dell'evoluzione del quadro ambientale regionale, che risulta sostanzialmente invariato e caratterizzato dal perdurare della crescita dei terreni artificiali (Indicatore comune C31 - Copertura del suolo¹⁶, accompagnata dalla crescita di attività agricole ad alta intensità produttiva, che nel 2015 superano la metà della SAU totale (Indicatore comune C33 - Agricoltura intensiva¹⁷. Rispetto al 2012, si osserva inoltre nel 2014 un ulteriore declino dell'avifauna negli habitat agricoli (Indicatore comune C35 - Indice avifauna nelle aree agricole¹⁸ a indicare il perdurare di fattori di pressione sulla biodiversità dei terreni agricoli.

¹⁶ Corine Land Cover 2012. DG AGRI calculation (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en).

¹⁷ Eurostat, based on FADN - Agri-environmental indicator "Intensification/ Extensification" and Farm Structure Survey (FSS) (https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context_en). Dato 2015.

¹⁸ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2017). Veneto – Farmland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2017. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19515>

I tipi di intervento (TI) messi in campo dalla strategia regionale nella FA 4A si pongono in continuità e arricchiscono quelli della passata programmazione e sono intesi a ridurre le possibili pressioni negative sul territorio e le risorse naturali dell'attività agricola e silvicola e ad ampliare o tutelare le funzioni ambientali e paesaggistiche che queste stesse attività svolgono. Si tratta di un ampio ventaglio di opzioni e strumenti che comprendono:

- il sostegno all'agricoltura biologica e l'introduzione di pagamenti agro-climatici-ambientali indirizzati alla riduzione degli input chimici, alla gestione sostenibile delle risorse naturali degli agroecosistemi, al mantenimento di infrastrutture ecologiche, mosaici culturali e habitat seminaturali favorevoli alla biodiversità e al paesaggio e per il mantenimento delle risorse genetiche locali a rischio di abbandono o erosione (M 10, M 11);
- la concessione di indennità per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone montane, dove l'abbandono e la marginalizzazione delle attività agricole e forestali porta alla perdita di praterie e pascoli di elevato valore per la biodiversità e al degrado del paesaggio rurale alpino (M 13);
- il sostegno a investimenti produttivi e non produttivi mirati al recupero e alla valorizzazione naturalistica e ambientale di sistemi agricoli e forestali in situazioni di intensificazione, degrado o abbandono colturale (M 8, M 4);
- il sostegno ad attività di formazione e informazione finalizzate ad accrescere le competenze degli agricoltori sui temi ambientali e della sostenibilità (M 1);
- il sostegno alla realizzazione di progetti collettivi e alla costituzione/funzionamento di Gruppi operativi (GO) o Gruppi di cooperazione (GC) per promuovere l'integrazione funzionale e il coordinamento tra i diversi interventi programmati in modo da aumentarne la diffusione e l'efficacia (SM 16.1, 16.2 e 16.5).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 8-1 sono riportati gli indicatori comuni di risultato e target quantificati nel piano degli indicatori del PSR, i criteri di giudizio e gli indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. Il primo criterio fa riferimento ai risultati raggiunti dal PSR in termini di estensione delle superfici oggetto di interventi favorevoli alla biodiversità e al paesaggio; il secondo agli effetti specifici determinati dagli impegni sulla flora, la fauna e gli habitat dipendenti o che subiscono gli effetti dell'agricoltura, comprese le risorse genetiche di interesse agrario, riprendendo il criterio suggerito dalle Linee guida della CE; il terzo al contributo del PSR in termini di acquisizione, rafforzamento e diffusione della conoscenza e della consapevolezza sui temi ambientali, presupposto per la conservazione attiva e sostenibile della biodiversità e del paesaggio. Il quarto criterio infine, indaga la capacità del programma di intervenire nelle zone strategiche o prioritarie pertinenti.

Tab. CEQ 8-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi	
8.1 Gli interventi del PSR hanno favorito la diffusione di pratiche e sistemi agricoli e forestali a sostegno della biodiversità e del paesaggio <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo. Il PSR ha assicurato il mantenimento e la diffusione di interventi favorevoli alla biodiversità e al paesaggio, migliorando la gestione dei sistemi agricoli estensivi di pregio e contrastando la banalizzazione del paesaggio agrario e le pratiche dannose alla biodiversità	T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	9,89%	11,92%	120,52%	Sistema di monitoraggio regionale	
	8.1.1 % di superfici agricole oggetto di interventi favorevoli al mantenimento o ripristino della biodiversità e/o dei paesaggi, per gruppo di colture:					
	a) superficie regionale di prati permanenti e pascoli a bassa intensità di gestione		40,60%		Sistema di monitoraggio regionale, EUROSTAT	
	b) superficie regionale di seminativi, colture permanenti e altri terreni agricoli ad alta diversificazione e a basso impiego di fitofarmaci		6,31%			
	8.1.2 elementi naturali e seminaturali con funzioni di rifugio e collegamento ecologico:					
	a) siepi e fasce tampone		3.222 ha 5.329 km			
	b) boschetti		320 ha			
T8 % di foreste oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità		0,37%	0,14%	37,8%		
8.2 La biodiversità nelle aree oggetto d'impegno è stata ripristinata, preservata e rafforzata <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo. Il PSR ha contribuito al mantenimento di razze animali locali a rischio di abbandono in proporzioni rilevanti di allevamenti e capi allevati	8.2.1 Numero e consistenza di razze a rischio di abbandono:					
	a) n. razze oggetto di sostegno		11		Sistema di monitoraggio regionale, Libri genealogici e Registri Anagrafici	
	b) n. capi oggetto di sostegno		8.323			
	c) n. allevatori custodi beneficiari		250			
	d) % di capi allevati oggetto di sostegno sul totale regionale delle relative popolazioni nel 2014		96%			

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
8.3 Gli interventi del PSR hanno rafforzato e diffuso la conoscenza e la gestione attiva della biodiversità e del paesaggio <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo. Il PSR ha rafforzato la conoscenza e la gestione attiva della biodiversità e del paesaggio promuovendo la formazione, la diffusione dell'informazione e l'approccio collettivo alla realizzazione di interventi integrati	8.3.1 N. progetti di "Innovation brokering" (IB) finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio		2		Sistema di monitoraggio regionale
	O12 (P4) N. partecipanti ad azioni di formazione (TI 1.1.1)	49.745	15.083	30%	
	8.3.2 (P4) N. partecipanti ad azioni di informazione (TI 1.2.1)		246		
8.4 Gli interventi del PSR sono concentrati nelle zone strategiche per la biodiversità e il paesaggio <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo. Gli interventi mostrano un'incidenza superiore alla media regionale in tutte le zone strategiche per la conservazione della biodiversità e nelle aree agricole e forestali ad alto valore naturale	8.4.1 % superfici agricole oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi, calcolata rispetto alle superfici agricole comprese in:				Sistema di monitoraggio regionale, elaborazioni cartografiche, dati RRN (AVN)
	a) zone N2000		37%		
	b) altre aree naturali protette		17%		
	c) zona montana (M 8, M 10 e M 11)		41%		
	d) aree agricole AVN		32%		
	e) paesaggi iscritti nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico		1%		
	f) zona montana (M 13)		52%		
8.4.2 % superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi, calcolata rispetto alle superfici boschive ad alto valore naturalistico		0,4%		Sistema di monitoraggio	

Criterio 8.1 *Gli interventi del PSR hanno favorito la diffusione di pratiche e sistemi agricoli e forestali a sostegno della biodiversità e del paesaggio.*

Il PSR ha garantito continuità all'azione avviata nelle precedenti programmazioni, assicurando il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e dei paesaggi regionali su una superficie complessiva di 96.729 ettari, pari all'11,92% della SAU regionale e al 120,52% dell'indicatore di obiettivo T9 (9,89%).

Tra le superfici agricole oggetto di sostegno, particolare rilievo assumono i prati permanenti e pascoli a bassa intensità di gestione, che supportano specie e habitat agricoli di pregio o minacciati e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale del Veneto. Il PSR ha contribuito a una gestione favorevole alla salvaguardia di questi sistemi agricoli e della biodiversità associata intervenendo su 55.209 ettari, il 41% dei prati permanenti e pascoli regionali (Indicatore aggiuntivo 8.1.1a, Tabella CEQ 8-2). Il valore assunto dall'indicatore 8.1.1a è determinato per il 98% dal TI 10.1.4 (Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati - pascoli), che ha coinvolto 3.240 aziende e una superficie di oltre 54.000 ha nelle aree di pianura, collina e montagna. In queste aree il sostegno del PSR ha garantito l'introduzione o il mantenimento di pratiche di gestione favorevoli alla flora, alla fauna e agli habitat delle formazioni erbose, quali lo sfalcio frazionato dei prati, il mantenimento di elementi arborei/arbustivi utili al rifugio della fauna, il controllo di specie invasive, limitazioni nella concimazione organica e il divieto di utilizzo di prodotti fertilizzanti e fitosanitari di sintesi chimica, il pascolamento turnato nei pascoli e prato-pascoli di montagna.

Il PSR ha promosso inoltre interventi straordinari per il recupero naturalistico - ambientale e la riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati, offrendo sostegno ad investimenti non produttivi nell'ambito del TI 4.4.1, attivato nel 2016 (DGR n. 2175 del 23/12/2016) con una dotazione di 4,5 milioni di euro e aperto sia a beneficiari singoli o aggregati, sia a interventi attuabili da Gruppi Operativi con il sostegno del TI 16.1.1. Le 8 operazioni finanziate prevedono una superficie d'intervento di circa 50 ha e una spesa pubblica impegnata di circa 223.000 euro. L'unica operazione conclusa nel 2018 ha visto la realizzazione di interventi di ripristino del cotico erboso su una superficie di 5 ha, che si aggiunge ai 22 ha ancora sotto impegno per gli interventi di riqualificazione realizzati nell'ambito del PSR 2007-2013 (M 216.6).

Per quanto riguarda gli agroecosistemi dei seminativi e delle colture permanenti, rappresentati in Veneto da vaste superfici a produzione intensiva, il PSR è intervenuto promuovendo la diffusione di interventi capaci di contrastare la banalizzazione del paesaggio agrario e l'intensificazione delle pratiche agricole dannose alla biodiversità, raggiungendo una superficie di 41.547 ettari, il 6% delle superfici a seminativo e colture permanenti della regione (Indicatore aggiuntivo 8.1.1b). La superficie sotto contratto, determinata in larga parte da impegni già attivati nelle precedenti programmazioni, comprende i tipi di intervento che si sono dimostrati efficaci nel contrastare il declino della biodiversità, quali la riduzione di input chimici, la rotazione colturale, l'ottimizzazione delle pratiche agronomiche e irrigue e altri

impegni favorevoli al ripristino della biodiversità del suolo e degli ambienti acquatici e alla diversificazione temporale e spaziale del paesaggio agrario (Sottomisure 10.1, 8.1, 11.1 e 11.2 e relativi trascinamenti).

Tab. CEQ 8-2 Superfici agricole oggetto di interventi favorevoli (Indicatore aggiuntivo 8.1.1)

Tipi di intervento (inclusi trascinamenti)	R7 terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi		8.1.1a) Superfici a prato permanente e pascolo oggetto di interventi favorevoli		8.1.1b) Superfici a seminativi, colture permanenti e altri terreni agricoli oggetto di interventi favorevoli	
	ha	%	ha	%	ha	%
4.4.1			27	0,05	-	-
8.1.1	2.348	2,43%	-	-	2.348	5,65
10.1.1	2.494	2,58%	-	-	2.494	6,00
10.1.2	23.438	24,23%	-	-	23.438	56,41
10.1.3	3.542	3,66%	-	-	3.542	8,53
10.1.4	54.042	55,87%	54.042	97,89	-	-
10.1.6	287	0,30%	7	0,01	280	0,67
11.1.1	2.710	2,80%	69	0,13	2.640	6,35
11.2.1	7.868	8,13%	1.063	1,93	6.805	16,38
Totale SOI	96.729	100,00%	55.209	100	41.547	100
Totale SAU* (ha)	811.440		135.990		658.940	
SOI/SAU (%)	11,92%		40,60%		6,31%	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema regionale di monitoraggio. * Totale SAU: la fonte utilizzata è DG AGRI, CAP Context Indicators, 2016 update, C.18 - Agricultural area, dato 2013.

Negli agroecosistemi di pianura e collina, a gestione tipicamente intensiva, il risultato positivo raggiunto è in parte attribuibile agli interventi di gestione e di nuova realizzazione di elementi del paesaggio agrario con funzioni di rifugio e collegamento ecologico, promossi in regione fin dagli anni novanta (Indicatore aggiuntivo 8.1.2).

Gli interventi di gestione attiva sostenuti dal PSR (TI 10.1.3 e trascinamenti della Misura 214.A della scorsa programmazione), hanno interessato una superficie complessiva di 3.542 ettari e hanno consentito il mantenimento e il miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico di due importanti elementi che svolgono funzioni di filtro, rifugio e collegamento ecologico e contribuiscono alla diversificazione del paesaggio agrario:

- le formazioni lineari, composte da siepi e fasce tampone interposte tra l'area agricola e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale e composte da impianti arborei e arbustivi ad uno o più filari circondati da una fascia erbacea di rispetto inerbita, per una superficie complessiva di 3.222 ettari e uno sviluppo lineare di circa 5.330 km;
- i boschetti, costituiti da vegetazione forestale appartenente alla flora indigena locale, per la restante superficie di 320 ettari.

A queste superfici si aggiungerà quella dei nuovi impianti avviati dai 102 partner dei 5 Gruppi di Cooperazione Ambientale (GCA) beneficiari del Bando 2017 (DGR 2112/17), che hanno attivato i TI 4.4.2 e 4.4.3 nell'ambito di progetti collettivi con il sostegno del TI 16.5.1 (cfr. anche Criterio 8.3).

Per quanto riguarda i sistemi forestali, il PSR è intervenuto su una superficie di 611 ha, pari al 0,14% della superficie forestale regionale e al 37,8% del valore obiettivo programmato (Indicatore comune T8=0,37%). Al valore realizzato hanno concorso gli interventi effettuati con il TI 8.5.1, avviato nel 2016 (DGR 2175 del 23 dicembre 2016), che ha previsto la realizzazione di investimenti selvicolturali di natura straordinaria, finalizzati ad aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste e funzionali al ripristino di nuclei boscati diversificati e ricchi di specie e habitat forestali. Le operazioni concluse, che hanno interessato 426 ha, hanno compreso per lo più interventi volti ad aumentare la resilienza delle formazioni forestali, quali cure colturali, rinfoltimenti, recupero di soggetti arborei e delle formazioni degradate (383 ha); sono stati inoltre realizzati interventi di rinaturalizzazione su una superficie di 43 ha. Al risultato del PSR sui sistemi forestali concorrono inoltre gli impegni pluriennali attivati nella precedente programmazione (PSR 2007-2013, M225 – Pagamenti silvoambientali), che interessano una superficie di 185 ha.

Criterio 8.2 La biodiversità nelle aree oggetto d'impegno è stata ripristinata, preservata e rafforzata

Il PSR ha sostenuto il recupero e la conservazione *in situ* del patrimonio zootecnico regionale nell'ambito del TI 10.1.7, messo a bando nel 2015 (DGR 440/2015), con il quale sono state ammesse a premio 11 razze a rischio di abbandono (3 bovine, 4 ovine e 4 equine) iscritte nei rispettivi libri o registri degli animali allevati in Veneto. I beneficiari devono garantire il mantenimento dei capi in purezza per 5 anni ed il rispetto delle prescrizioni dettate dai piani di selezione/conservazione quando previsti dai Libri Genealogici o Registri Anagrafici. Il tipo di intervento ha visto la partecipazione di 250 "allevatori custodi", i quali hanno ricevuto il sostegno per la tutela di 8.323 capi suddivisi tra le 11 razze.

Nel complesso, i capi mantenuti con il sostegno del PSR costituiscono il 96% della consistenza regionale delle razze stesse a inizio di programma (Tabella CEQ 8-3).

Tab. CEQ 8-3 Numero aziende beneficiarie, capi sotto contratto e rapporto tra aziende beneficiarie, capi sotto contratto e relative consistenze regionali per razza oggetto di sostegno (Indicatore aggiuntivo 8.2.2)

Razze	Aziende beneficiarie al 2018		n. aziende beneficiarie / n. allevamenti in Veneto 2014	Soggetti sotto contratto al 2018 (TI 10.1.7)		n. capi oggetto di sostegno / n. capi iscritti in Veneto 2014
	n.	%		n. capi	di cui fattrici	
Bovini:						
Rendena	61	24%	77%	3113	2642	75%
Burlina	21	8%	88%	456	423	71%
Grigio Alpina	17	7%	74%	179	169	67%
Totale Bovini	95*	38%		3748	3234	74%
Ovini:						
Alpagota	48	19%	130%	2150	2117	178%
Lamon	11	4%	157%	143	131	97%
Brogna	22	9%	116%	1939	1897	134%
Vicentina o Foza	8	3%	100%	84	76	83%
Totale Ovini	85*	34%		4316	4221	149%
Equini:						
Cavallo Agricolo da Tiro Pesante Rapido (CAITPR)	53	21%	38%	174	nd	34%
Cavallo Norico	26	10%	29%	63	nd	45%
Cavallo Maremmano	4	2%	9%	19	nd	20%
Cavallo del Delta	1	0%	9%	3	nd	14%
Totale Equini	82*	33%		259		34%
Totale	250*	100%		8.323		96%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale. * Numero totale aziende beneficiarie al netto di doppi conteggi; nd = non determinabile

Gli allevatori custodi contribuiscono al mantenimento del 74% dei capi delle razze bovine iscritti in Veneto all'inizio del programma. Molto soddisfacente è la risposta degli allevatori veneti delle 4 razze ovine: rispetto al 2014, aumentano sia gli allevamenti sia i capi totali iscritti. Nel caso degli equini, le 82 aziende beneficiarie (33% del totale aziende beneficiarie) detengono una consistenza minore di capi (34% dei capi iscritti in Veneto nel 2014) e rappresentano dal 9% al 38% degli allevamenti per le diverse razze a rischio di abbandono.

Molti tipi di intervento del PSR (SM 4.4 e SM 10.1) prevedono modalità operative specificatamente indirizzate a contrastare possibili effetti negativi delle pratiche agricole o a ripristinare condizioni favorevoli alla conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole (Tabella CEQ 8-4). Gli impegni applicati sono coerenti con le evidenze scientifiche raccolte negli ultimi anni e con i risultati delle specifiche indagini svolte dal Valutatore con il metodo dell'analisi controfattuale per le analoghe misure della precedente programmazione, che hanno dimostrato effetti positivi degli impegni agro-ambientali sulla ricchezza e abbondanza delle specie ornamentali, comprese specie di interesse comunitario o in declino (cfr. Valutazione ex post PSR 2007-2013).

Tab. CEQ 8-4 Modalità operative previste nell'ambito dei tipi di intervento ai fini del mantenimento e ripristino delle specie e degli habitat agricoli.

Tipi d'intervento	Modalità operative previste ai fini del mantenimento e ripristino della biodiversità
4.4.1	Sulle superfici individuate come habitat ai sensi della Direttiva Habitat, è previsto il frazionamento della superficie in almeno due lotti sui quali si interverrà in annualità diverse in modo da garantire il rifugio della fauna selvatica.
4.4.2	Impianto di specie della flora locale autoctona, incluse specie di interesse conservazionistico.
4.4.3	Realizzazione di manufatti indirizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate ed invertebrate o passaggi sicuri per la fauna quali: i. nidi artificiali; ii. barriere, tunnel di attraversamento e passaggi sicuri per la fauna; iii. realizzazione e ripristino di muretti a secco per il riparo di salamandre e biacchi. Creazione di zone umide con piantumazione di macrofite acquatiche e presenza di isole adatte all'alimentazione, alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica. Divieto di immissione e obbligo di segnalazione di specie alloctone ed esotiche.
10.1.4	Taglio frazionato degli appezzamenti a prato. In pianura e collina: mantenimento degli elementi arboreo-arbustivi che costituiscono l'habitat di specie ornamentali quali il Lui piccolo, la Capinera e lo Zigolo giallo. In montagna: mantenimento di elementi arboreo-arbustivi, tra cui rosa canina o ginepro, che costituiscono habitat riproduttivo rispettivamente per Averla piccola e Prispolone e utilizzate anche da Zigolo giallo, Stiaccino, Passera Scopaiola ed altre specie di interesse conservazionistico. In montagna: controllare le specie invasive colonizzanti erbaceo arboreo arbustive (ad es. <i>Deschampsia caespitosa</i> , <i>Pteridium aquilinum</i> , <i>Carduus</i> spp. tra le erbacee, <i>Rubus</i> spp. tra le arbustive e <i>Ailanthus altissima</i> tra le arboree); divieto di spietramento in siti Natura 2000; salvaguardia delle aree nitrofile che costituiscono habitat riproduttivo del Re di quaglie (<i>Crex crex</i>), precludendole al pascolo.
10.1.6 (attivato nel 2019)	Azioni di gestione sostenibile di prati umidi e zone umide, semina di colture a perdere, conversione a prato delle superfici seminative finalizzate all'incremento di specie autoctone ad elevato interesse conservazionistico e ad aumentare la consistenza delle cenosi vegetali utili al nutrimento e alla riproduzione delle specie di fauna selvatica di maggiore interesse conservazionistico nelle zone a pratica agricola intensiva.

Nella programmazione in corso, allo scopo di verificare gli effetti di determinati interventi del PSR sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, nel rispetto delle prescrizioni della VAS e della VINCA, la Regione ha dato avvio ad attività di monitoraggio specifiche nei siti N2000 per alcuni TI, i cui risultati consentiranno ulteriori analisi e valutazioni.

Criterion 8.3 *Gli interventi del PSR hanno rafforzato e diffuso la conoscenza e la gestione attiva della biodiversità e del paesaggio*

La diffusione della conoscenza sulla biodiversità e il paesaggio è stata rafforzata con gli interventi attivati nell'ambito della Misura 16 e con le attività di formazione e informazione (Misura 1). Nell'ambito del TI 16.5.1, dando seguito ai suggerimenti emersi nella valutazione del precedente ciclo, il PSR ha rafforzato l'approccio basato sull'individuazione di aree prioritarie di intervento e sul coinvolgimento delle aziende, che ha il valore aggiunto di mettere a sistema e diffondere gli interventi ambientali coinvolgendo e aggregando i beneficiari in modo da favorire l'integrazione funzionale dei singoli interventi.

Con il Bando attivato nel 2016 (DGR 2175/16) per la realizzazione di progetti di conservazione (PA.CO) delle risorse genetiche in agricoltura, il PSR ha dato avvio al Progetto Collettivo del Gruppo di Cooperazione Agroambientale "BIONET 2017/22", dedicato alla conservazione *ex-situ* delle risorse genetiche in agricoltura con il sostegno del TI 10.2.1.

Il progetto è sviluppato in continuità con l'intervento del precedente ciclo di programmazione (Azione 214.H), con il quale è stata promossa e realizzata la "Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario" (BIONET), un programma pluriennale al quale aderiscono diversi Enti pubblici veneti con lo scopo di realizzare azioni coordinate finalizzate al recupero e alla conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica.

Relativamente alle risorse genetiche vegetali, il progetto BIONET 2017/22 si propone di iscrivere ai registri nazionali delle varietà autoctone e da conservazione le numerose accessioni conosciute e già caratterizzate (specialmente cereali) e di procedere al riconoscimento e all'iscrizione di altre accessioni vegetali (frutticole e orticole) presenti nei campi catalogo della Rete o in vivai e aziende venete. Riguardo alle risorse genetiche animali, il progetto prevede il mantenimento dell'attività di conservazione della razza bovina Burlina, di 4 razze ovine e di 14 razze avicole allevate dai partner di progetto.

I beneficiari del TI 10.2.1 collegati al progetto BIONET si impegnano al mantenimento dei nuclei di conservazione delle specie animali, delle banche del germoplasma e dei campi catalogo interessati dall'attività oggetto di contributo, fino all'anno successivo al termine del progetto. Nel primo anno di attività del progetto il sostegno ha riguardato 401 unità di conservazione, di cui 28 riguardanti razze animali e 373 risorse vegetali.

Nell'ambito del progetto sostenuto dal PSR vengono inoltre realizzate attività di coordinamento, studio e animazione del territorio finalizzate all'approfondimento delle conoscenze e alla loro diffusione e "messa in rete" e in particolare alla realizzazione di un registro delle aziende e dei prodotti collegati all'attività del Programma. Il progetto è coordinato dall'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (ex Veneto Agricoltura, Capofila) e coinvolge 6 partner pubblici rappresentati da Aziende e Centri sperimentali. Nel primo anno di attività, oltre alle attività di conservazione sono state sviluppate alcune attività di coordinamento e animazione, che hanno compreso l'invio della Newsletter di progetto, l'acquisizione e la distribuzione di documentazione storica inerente alla biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto, la partecipazione a Workshop.

Con il Bando 2017 (DGR 2112/17) sono stati finanziati nell'ambito del TI 16.5.1 5 progetti proposti dai Gruppi di Cooperazione Ambientale (GCA) che comprendono obiettivi e relativi interventi funzionali al miglioramento dei livelli di biodiversità, con il sostegno dei TI 4.4.2 e 4.4.3 (Tabella CEQ 8-5).

Tab. CEQ 8-5 Interventi previsti dai progetti proposti dai GCA nell'ambito del TI 16.5.1

Titolo progetto (Acronimo)	Capofila	n. Partner	km previsti	n. aziende che realizzano l'intervento				
			Formazioni lineari (siepi e FT)	Formazioni lineari (siepi e FT)	Boschetti	Rete idraulica	Aree umide	Nidi artificiali
Riqualificazione Ambientale Idraulica Veneto Orientale (RAIVO)	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale	15	10,5	15	5	5	-	-
Mitigazione degli impatti sulle acque superficiali derivanti da attività agricole e incremento della biodiversità nella Pianura Veronese (MIT.IN.BIO)	Consorzio di Bonifica Veronese	20	33,5	18	2	5	4	3
Introduzione di infrastrutture verdi per la valorizzazione delle connessioni ecologiche nel territorio fra Adige e Po (CON.ADI.PO)	Consorzio di Bonifica Adige Po	29	58	28	2	9	3	7
Rete Interventi Ambientali per lo sviluppo rurale del Delta del Po (RET.IN.A.DEL.PO)	Consorzio di Bonifica Delta del Po	28	65	28	10	9	-	24
L'acqua volano per l'ambiente naturale e per l'habitat di merli, usignoli e passerini nella gronda lagunare (AVAHMUP)	Consorzio di Bonifica Bacchiglione	10	nd	9	6	8	-	10

Fonte: dati forniti nei Progetti finanziati. FT: fasce tampone; nd: non determinato

I progetti finanziati nell'ambito del TI 16.5.1, in fase di realizzazione, coinvolgono 102 partner coordinati da 5 Consorzi di Bonifica e prevedono interventi integrati che comprendono la realizzazione di siepi e fasce tampone (FT), l'impianto di boschetti, interventi di riqualificazione della rete idraulica minore, creazione di zone umide e altri interventi favorevoli alla diffusione e al rifugio della fauna, come l'installazione di nidi artificiali, sostenuti con gli investimenti della Misura 4. Comprendono inoltre la realizzazione di azioni di coordinamento, accompagnamento, divulgazione e valorizzazione a questi complementari e volte a favorire l'integrazione funzionale degli interventi e a rafforzarne l'efficacia.

Le attività realizzate nell'ambito della 16.1.1 IB – "Innovation brokering" hanno portato allo sviluppo di due tematiche collegate alla FA 4A. La prima è tesa a preservare dall'abbandono e dall'avanzata del bosco le praterie presenti nel territorio montano e collinare dell'Alta Valleoggra, tramite la ricognizione delle proprietà e l'individuazione di una soluzione giuridica associazionistica innovativa, che permetta di risolvere il problema della frammentazione fondiaria e promuovere una gestione degli habitat agricoli sostenibile sotto il profilo sia ambientale che economico. La seconda è finalizzata alla creazione di un Distretto Biologico in un'area dell'alto Bellunese con lo scopo di differenziare e valorizzare le produzioni agricole in ambito locale e soprattutto turistico, preservando e valorizzando le produzioni lattiero-casearie di qualità e le valenze ambientali del territorio e incoraggiando l'insediamento di giovani imprenditori in grado di produrre prodotti agricoli diversificati.

Con il sostegno del TI 1.1.1 il PSR ha realizzato 770 iniziative di formazione riconducibili alla P4 che hanno coinvolto oltre 15.000 partecipanti. La grande maggioranza dei corsi realizzati (66%) ha riguardato l'uso sostenibile dei fitofarmaci, in applicazione delle nuove disposizioni introdotte nel 2014 dal Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Nell'ambito del TI 1.2.1 sono state realizzate inoltre 9 iniziative di informazione e dimostrazione rivolte ai temi dell'agricoltura biologica (44%) e della condizionalità (44%); un intervento è stato rivolto specificatamente al tema del miglioramento ambientale e della sostenibilità in agricoltura (Tabella CEQ 8-6).

Tab. CEQ 8-6 Corsi di formazione e azioni di informazione realizzati nell'ambito della P4 e numero di partecipanti

Tipo di intervento	Titolo	n. corsi	%	n. partecipanti	%
1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	Utilizzo di prodotti fitosanitari - corso aggiornamento	512	66%	10.185	68%
	Utilizzo di prodotti fitosanitari - corso base	244	32%	4.721	31%
	Direttiva nitrati - corso aggiornamento	6	1%	77	1%
	Direttiva nitrati - corso base	7	1%	86	1%
	Pagamenti agro-climatico-ambientali, TI 10.1.1	1	0%	14	0%
	Totale TI 1.1.1	770	100%	15.083	100%
1.2.1 Azioni di informazione e dimostrazione	Agricoltura biologica	4	44%	104	42%
	Il miglioramento dell'ambiente e sostenibilità in agricoltura	1	11%	27	11%
	La condizionalità	4	44%	115	47%
	Totale TI 1.2.1	9	100%	246	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Criterion 8.4 *Gli interventi del PSR sono concentrati nelle zone strategiche per la biodiversità e il paesaggio*

Le analisi effettuate mostrano che le condizioni di ammissibilità poste e i criteri di selezione adottati stanno favorendo la concentrazione degli interventi nelle aree considerate strategiche per la biodiversità e/o il paesaggio (Tabella CEQ 8-7): a fronte di un'incidenza media dell'11% sulla SAU regionale, i terreni agricoli oggetto di interventi a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (M 8, M 10 e M 11) rappresentano il 41% della superficie agricola in zona montana (Indicatore aggiuntivo 8.4.1c) e il 37% della superficie agricola in zone N2000 (Indicatore aggiuntivo 8.4.1a).

Gli interventi mostrano un'incidenza superiore alla media regionale anche nelle aree agricole AVN (32%) e nelle altre aree protette (17%). Diversamente, risulta bassa l'incidenza del sostegno entro le due aree del Veneto iscritte nel "Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici"¹⁹ (DM n. 17070 del 19.11.2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, ONPR) (Indicatore aggiuntivo 8.4.1e).

Un caso specifico è quello dell'indennità concessa agli agricoltori nell'ambito della M 13, che ha coinvolto il 52% dei terreni agricoli (Indicatore aggiuntivo 8.4.1f) e 2.280 aziende che operano in zona montana.

Infine, per quanto riguarda gli interventi sul patrimonio forestale, il sostegno del PSR ha inciso su 520 ettari di formazioni forestali comprese in siti N2000 o in altre aree protette, una frazione limitata allo 0,4% delle aree forestali AVN individuate in Veneto da De Natale et al. (2012)²⁰, che stimano una superficie regionale di foreste AVN di circa 139.000 ettari (Indicatore aggiuntivo 8.4.2).

¹⁹ Si tratta del Paesaggio rurale "Colline Vitate del Soave" iscritto nel 2016, e del Paesaggio rurale "Conegliano Valdobbiadene - Paesaggio del Prosecco Superiore", entrambi iscritti nel 2016. Al Registro è iscritta dal 2018 come "Pratica agricola tradizionale", anche la "Piantata veneta", non mappata e quindi non utilizzabile nella stima dell'indicatore aggiuntivo.

²⁰ Pignatti G., De Natale F., Gasparini P., Mariano A., Trisorio A., 2012 – High Nature Value forest areas: a proposal for Italy based on national forest inventory data. *L'Italia Forestale e Montana*, 67 (3): 281-288. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2012.3.06>

Tab. CEQ 8-7 Percentuale di terreni agricoli oggetto di impegno nelle zone ritenute strategiche per la biodiversità e il paesaggio (Indicatore aggiuntivo 8.4.1).

Tipi di intervento (inclusi trascinamenti)	Regione Veneto		8.4.1a) Siti N2000		8.4.1b) Altre aree protette		8.4.1c) Zona Montana		8.4.1d) Aree agricole AVN		8.4.1e) Paesaggi iscritti nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici	
	SAU in ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
4.4.1	27	0,03	11	0,05	-	-	27	0,06	-	-	-	-
8.1.1	2.348	2,56	156	0,71	14	0,31	39	0,08	2.123	2,46	2	1,04
10.1.1	2.494	2,72	253	1,14	10	0,21	-	0,00	1.545	1,79	-	0,00
10.1.2	23.438	25,59	408	1,85	95	2,07	-	0,00	19.874	23,02	-	0,00
10.1.3	3.542	3,87	313	1,42	29	0,64	-	0,00	3.209	3,72	1	0,37
10.1.4	54.042	59,00	19.823	89,64	4.039	88,35	47.462	96,86	49.751	57,62	9	6,39
10.1.6	287	0,31	74	0,33	17	0,37	-	0,00	266	0,31	-	0,00
11.1.1	2.710	2,96	371	1,68	108	2,37	175	0,36	2.269	2,63	38	25,97
11.1.2	2.706	2,95	704	3,18	260	5,68	1.300	2,65	7.299	8,45	97	66,22
Totale SOI (M 8, M 10, M 11)	91.594	100	22.114	100	4.572	100	49.003	100	86.335	100	146	100
Superficie totale (ha)	811.440 (a)		60.047 (b)		26.133 (c)		118.470 (d)		272.763 (e)		12.923 (f)	
SOI/ Superficie totale (%)	11%		37%		17%		41%		32%		1%	
Tipi di intervento	Regione Veneto		Siti N2000		Altre aree protette		8.4.1f) Zona Montana		Aree agricole AVN		Paesaggi iscritti nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici	
	SAU in ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
13.1.1 – Aziende zootecniche	56.253	91,34	21.424	97,96	4.518	99,85	56.253	91,34	50.994	90,91	115	73,61
13.1.1 – Altre aziende	5.333	8,66	446	2,04	7	0,15	5.333	8,66	5.096	9,09	41	26,39
SOI totale	61.586	100	21.870	100	4.525	100	61.586	100	56.090	100	157	100
Superficie totale (ha)	811.440 (a)		60.047 (b)		26.133 (c)		118.470 (d)		272.763 (e)		12.923 (f)	
SOI/ Superficie totale (%)	8%		36%		17%		52%		21%		1%	

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. (a) Superficie agricola tratta da indicatore di contesto C18 (dato 2013); (b) Superficie agricola tratta da indicatore di contesto C34 (dato 2011); (c) Stima della superficie agricola effettuata nella Valutazione ex post 2007-2013; (d) Superficie agricola tratta da indicatore di contesto C32; (e) Superficie AVN tratta da Indicatore di contesto C37 (dato 2011) (f) Superficie totale tratta dai fascicoli di candidatura dei 2 Paesaggi rurali storici iscritti nel Registro Nazionale.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

La composizione e le caratteristiche degli interventi attuati sono pertinenti con i fabbisogni regionali in tema di tutela e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio regionale, anche alla luce delle tendenze ancora in atto, che vedono il perdurare di fattori di pressione quali il consumo di suolo e l'intensificazione culturale, con effetti sulla biodiversità agricola. L'efficacia del PSR nel perseguire la FA 4A è valutabile positivamente sulla base degli interventi conclusi o comunque avviati. In particolare, gli impegni assunti dagli agricoltori nell'ambito della FA hanno interessato una quota di superficie regionale che supera gli obiettivi programmati per l'aspetto specifico. In generale, quindi, il giudizio sull'efficacia degli impegni agroambientali e dell'agricoltura biologica rispetto all'obiettivo della FA è positivo, anche alla luce delle evidenze scientifiche accumulate negli ultimi anni e delle indagini specifiche realizzate in Veneto nella trascorsa programmazione. L'efficienza del PSR è dimostrata soprattutto dalla sua capacità di intervenire selettivamente nelle zone strategiche per la biodiversità e il paesaggio, rappresentate dai siti della Rete Natura 2000, dalle altre aree protette, dalle zone montane e dalle aree agricole ad alto valore naturalistico.

Intervenendo sul 41% dei prati permanenti e pascoli presenti nel Veneto, il PSR ha garantito la salvaguardia e il ripristino di formazioni erbose dipendenti dall'agricoltura a bassa intensità di gestione, che supportano specie e habitat agricoli di pregio o minacciati e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale del Veneto. Il PSR ha contrastato la banalizzazione del paesaggio e l'intensificazione delle pratiche agricole dannose alla biodiversità, raggiungendo il 6% delle superfici a seminativo e colture permanenti della regione e assicurando il mantenimento e il ripristino di elementi del paesaggio agrario con funzioni di rifugio e collegamento ecologico.

Gli impegni assunti dagli allevatori con il sostegno del TI 10.1.7 hanno favorito la conservazione e il mantenimento del 96% della consistenza regionale iniziale delle 11 razze animali a rischio di abbandono del Veneto. Gli impegni assunti dagli agricoltori nell'ambito dei Gruppi di Cooperazione Ambientale, con il sostegno del TI 10.2.1, promettono di assicurare il mantenimento, l'incremento e la piena valorizzazione dei nuclei di conservazione di razze animali e risorse

vegetali locali. L'efficacia del sostegno del PSR è confermata dall'incremento numerico delle popolazioni di diverse razze osservabile a scala regionale.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Il PSR ha assicurato il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e dei paesaggi regionali, superando il target programmato.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 Gli impegni agro climatico ambientali hanno contribuito efficacemente al recupero e alla conservazione delle risorse genetiche animali a rischio di abbandono, per le quali si osserva un incremento positivo collegato al sostegno del PSR.	R.2 Nessuna raccomandazione
C.3 Le modalità operative specifiche di esecuzione di molti interventi hanno la capacità di contrastare possibili effetti negativi e ripristinare condizioni favorevoli alla conservazione di specie e habitat dipendenti dall'agricoltura.	R.3 Nessuna raccomandazione
C.4 Nell'ambito della M16, il PSR ha promosso l'approccio collettivo e interventi comprensoriali, che risultano maggiormente significativi ed efficaci sotto il profilo ambientale rispetto a quelli singoli o isolati, raggiungendo risultati promettenti ancorché preliminari.	R.4 Si suggerisce di realizzare specifiche azioni d'informazione sulle attività e i risultati conseguiti dai Gruppi di cooperazione ambientale.
c.5 I partecipanti ai corsi di formazione realizzati hanno acquisito competenze inerenti all'applicazione delle direttive comunitarie in materia ambientale e i relativi obblighi sull'uso sostenibile dei fitofarmaci e dei fertilizzanti.	R.5 Nessuna raccomandazione

CEQ 9 (Focus area 4B) – In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 4B

Misure	Sottomisure	Tipi di intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 4	4.4	4.4.2	Introduzione di infrastrutture verdi
		4.4.3	Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica
M 8	8.1	8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli (*)
	8.2	8.2.1	Realizzazione di sistemi silvo-pastorali e impianto di seminativi arborati (*)
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (*)
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi (*)
		10.1.4	Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli (*)
M 11	11.1	11.1.1	Tutela ed incremento degli habitat semi-naturali (*)
		11.1.2	Tutela ed incremento degli habitat semi-naturali (*)
M 13	13.1	13.1.1	Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica (*)
		13.1.1	Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica (*)
M 16	16.1	16.1.1	Indennità compensativa in zona montana
		16.2	Gruppi operativi dei PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
		16.5	Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
		16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) Interventi che concorrono al valore obiettivo dell'Indicatore comune R8/T10 "% terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica" della FA 4B.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto.

La pertinenza degli interventi programmati nell'ambito della FA 4B è individuabile nella loro capacità di fornire "risposta" al fabbisogno emerso dalla diagnosi iniziale di *migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli dai fenomeni di contaminazione*, derivanti dall'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci (FB19). Pertinenza che si conferma alla luce dei più recenti andamenti dei principali Indicatori ambientali relativi ai carichi azotati di origine agricola (da fertilizzanti di sintesi/minerali e zootecnici) e alla qualità delle acque superficiali e sotterranee. Sul primo aspetto (carichi azotati) si evidenziano due principali tendenze:

- (i) la sostanziale stazionarietà (o lieve diminuzione) negli ultimi anni (considerando il periodo 2010 - 2017)²¹ dei quantitativi di azoto di origine zootecnica prodotto e utilizzato per gli spandimenti, con riduzioni dei quantitativi unitari che nelle ZVN passano tra il 2010 e il 2017 da 125 a 111 kg/ha grazie a un aumento delle superfici agricole utilizzate (+12%); tale tendenza, che si manifesta ancor più nelle zone ordinarie, esprime la capacità delle aziende regionali nel dotarsi di superficie agricola su cui distribuire gli effluenti zootecnici, al fine di rispettare i limiti della Direttiva Nitrati e le prescrizioni del Programma di Azione;
- (ii) considerando la regione nel suo insieme, la tendenza alla *riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati minerali/di sintesi od organici* sia complessivi, sia per unità di superficie concimabile (167 kg di azoto/ha nel 2012, 157 kg/ha nel 2014, 143 kg/ha nel 2017)²²; ciò quale effetto della maggiore diffusione dei metodi a minor impatto, di una crescente attenzione alle dosi impiegate anche per necessità di contenere i costi, di una migliore valorizzazione come fertilizzanti degli effluenti zootecnici.

Relativamente alla qualità delle risorse idriche regionali, seppure con differenziazioni anche significative in un contesto regionale molto articolato, non si evidenzia un loro peggioramento. Per le *acque superficiali*, i dati resi disponibili da ARPAV sulla concentrazione di nitrati riscontrata nei diversi bacini idrografici del Veneto nel periodo 2012-2017 mostrano un trend nel complesso stazionario. I valori di concentrazione dei nitrati si mantengono sempre al di sotto del valore di 30 mg/l. Per le *acque sotterranee*, la stessa fonte ARPAV indica per l'anno 2017, una distribuzione dei punti di monitoraggio per classi di concentrazione analoga a quella riscontrata negli anni precedenti e migliore di quanto indicato per l'anno 2016.

In un quadro complessivo quindi di sostanziale stazionarietà o lieve miglioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici che più direttamente possono essere legate alle pressioni diffuse, tra le quali l'attività agricola (es. la concentrazione dei nitrati nelle acque)²³, si conferma il fabbisogno di migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e di salvaguardare i terreni agricoli da potenziali fenomeni di contaminazione. In particolare, si rafforza l'esigenza di estendere l'adozione di metodi coltivazione e allevamento eco-compatibili, grazie ai quali: aumentare l'efficienza di impiego dei fertilizzanti in relazione ai fabbisogni nutrizionali delle colture, ridurre l'impiego dei fertilizzanti di sintesi, favorire il razionale impiego degli effluenti di origine zootecnica e dei derivati dai processi di trasformazione agroindustriali e agroalimentari. In coerenza con tali esigenze e obiettivi specifici, la strategia di intervento del PSR nell'ambito della FA 4B si basa su un articolato insieme di strumenti di sostegno:

- azioni rivolte ad aumentare le *competenze e conoscenze del capitale umano*, il trasferimento di *innovazioni*, la cooperazione tra mondo agricolo e ricerca (Misure 1, 2 e 16); di particolare interesse i Progetti collettivi (PRO.CO) in materia ambientale, nell'ambito del TI 16.5.1;
- *investimenti non produttivi* che, accanto a una finalità spesso prevalentemente di tipo naturalistico e di differenziazione ecologica delle aree agricole, possono determinare anche effetti coerenti con la FA 4B; nell'ambito del TI 4.4.2 (Introduzione di infrastrutture verdi) l'impianto di "fasce tampone" cioè di nuovi corridoi ecologici arborei-arbustivi in connessione con fossati; inoltre, nel TI 4.4.3 (Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica) la creazione di "aree umide" costituenti sistemi fito-depurativi; entrambi i TI sono attuati nell'ambito della Sottomisura 16.5;
- interventi di *imboschimento* (TI 8.1.1) e di realizzazione di *sistemi silvo-pastorali e impianto di seminativi arborati* (TI 8.2.1) i quali possono determinare cambiamenti nell'uso del suolo favorevoli in relazione ai livelli di utilizzazione di input agricoli potenzialmente inquinanti; ciò si verifica in particolare negli imboschimenti di superfici agricole e nella realizzazione di seminativi arborati;
- numerosi *impegni agro-climatico-ambientali* (Sottomisura 10.1) che incentivano un'ampia gamma di pratiche e metodi di gestione favorevoli al miglioramento qualitativa delle risorse idriche (Tabella CEQ 9-1).

Tab. CEQ 9-1 Impegni agro-climatico-ambientali connessi alla FA 4B

Impegni connessi alla FA 4B	Tipi di intervento della sottomisura 10.1				
	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.6
Avvicendamenti colturali e colture di copertura	√	√			
Riduzione quantitativa e/o distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti di sintesi e organici/reflui zootecnici		√		√	
Divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti			√	√	√
Mantenimento di fasce tampone			√		
Sfaldi erbacee			√		√
Conversione a prato di superfici a seminativi					√
Analisi del terreno		√			
Registro web di coltivazione (RIC)		√			

²¹ Report di monitoraggio VAS Terzo Programma 2016-2018 per le ZVN e successivi Report di monitoraggio - Regione Veneto.

²² ISTAT- Banche Dati Agricoltura e Zootecnia, vari anni, fino al 2017, in base alle vendite.

²³ Nel Report di Monitoraggio 2017 VAS Nitrati si evidenzia, per le acque sotterranee, che solo in un limitato numero di casi la loro eventuale classificazione per stato chimico "scadente" (che comunque interessa il 33% delle acque monitorate) è dovuta alla presenza di nitrati oltre i limiti di soglia.

Si osserva che nella SM.10.1 non è stato considerato il TI.10.1.5 (Miglioramento della qualità dei suoli agricoli) in quanto non attuato e quindi azzerato in termini finanziari con le modifiche apportate al PSR nel 2018. Da segnalare, inoltre, che il TI 10.1.6 non è stato attuato entro il 2018 ma lo sarà nel 2019 con il Bando approvato nel mese di aprile. Inoltre, gli interventi a sostegno dell'*Agricoltura biologica* (TI 11.1.1 e TI 11.2.1) definiscono un'ampia tipologia di impegni, alcuni dei quali più direttamente concorrenti alla FA 4B: rotazione pluriennale delle colture; fertilizzazione basata su prodotti naturali di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, idonei alla produzione biologica; difesa fitosanitaria attraverso l'uso di nemici naturali e di specie/varietà resistenti, la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici. Si segnala, infine, che il mantenimento, grazie al sostegno della Misura 13, dei sistemi di agricoltura sostenibile nelle aree montane comporta, tra gli altri benefici ambientali, anche la migliore gestione del suolo e la conservazione delle sue caratteristiche (conservazione del contenuto di sostanza organica) limitando i fenomeni di ruscellamento delle acque; inoltre, gli allevamenti estensivi e la tecnica del pascolamento facilitano una gestione ecosostenibile delle deiezioni zootecniche e un apporto limitato di azoto al terreno, non eccedente la richiesta delle colture.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Tab. CEQ 9-2 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
9.1 Il PSR ha incentivato attività, investimenti, pratiche e sistemi agricoli favorevoli alla riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica migliorando la qualità delle acque <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il valore obiettivo dell'indicatore T10 è superato	T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	9,87	11,93	121%	Sistema di monitoraggio regionale, cartografia regionale
	9.1.1 Lunghezza (in km) delle infrastrutture verdi create (TI 4.4.2 e 4.4.3 in PRO.CO) o mantenute (TI 10.1.3)		5.330 km		Sistema di monitoraggio regionale e documentazione tecnica allegata alle domande
	9.1.2 % formati che dichiarano di utilizzare le conoscenze acquisite in tema di sostenibilità ambientale, in particolare per un uso più razionale dei concimi azotati (TI 1.1.1)			65%	Indagine CATI sui partecipanti alle attività di formazione
	9.1.3 N. aziende agricole che con il sostegno del PSR realizzano attività/ investimenti o adottano pratiche/sistemi agricoli, in grado di ridurre i carichi inquinanti			Oltre 10.000	Sistema di monitoraggio regionale
9.2 Il PSR ha favorito la riduzione dei livelli d'impiego degli input agricoli potenzialmente inquinanti le acque <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, gli impieghi di azoto e fosforo sono diminuiti	9.2.1 Variazione dei Bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento.		Azoto: -18,4 kg/ha (-41,2%) Fosforo: -13,8 kg/ha (-20,7%)		Sistema di monitoraggio regionale, BD fascicoli aziendali, BD Nitrati, fonti statistiche (ISTAT), Studio UNPD (DAFNAE) - Regione Veneto

Criterio 9.1 *Il PSR ha incentivato attività, investimenti, pratiche e sistemi agricoli favorevoli alla riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica migliorando la qualità delle acque*

I terreni agricoli che nell'annualità 2018 sono oggetto di contratti di gestione incentivati dal Programma volti a migliorare la gestione idrica – relativi ai TI 10.1.2/3/4/6/, 11.1/11.2, 8.1/8.2 prima richiamati - interessano una superficie totale di 96.840 ettari²⁴, quindi l'11,93% della SAU regionale (Indicatore comune R8/T10). I valori obiettivo di questi stessi indicatori definiti nel PSR corrispondono a una superficie agricola di 80.049 ettari, il 9,87% della SAU regionale. Il confronto evidenzia pertanto il superamento del target iniziale e ciò quale effetto soprattutto dei buoni (e superiori alle iniziali previsioni) livelli di adesione soprattutto nei TI 10.1.4, 11.1.01, 11.2.1; è di interesse valutativo esaminare la distribuzione territoriale di tali interventi, per aree con diverse caratteristiche altitudinali (montagna, collina, pianura) e per livello di vulnerabilità ai nitrati di origine agricola (Direttiva Nitrati 91/676/CEE):

- in pianura si raggiungono valori di incidenza della superficie di intervento (SOI) sulla SAU totale (8%) inferiori rispetto alla montagna (71%) ma superiori rispetto alla collina (2,3%); in forma analoga, un aumento del rapporto SOI/SAU si verifica passando dalle ZVN alle aree non ZVN; con ciò riconfermando, seppure in forma più attenuata, la distribuzione territoriale già verificatasi nel precedente periodo programmazione; si evidenzia ugualmente l'incremento della SOI soprattutto nelle aree di pianura e nelle aree ZVN, con prevalenza di ordinamenti o sistemi di produzione più intensivi, cioè nelle aree con maggiori margini di miglioramento nei livelli di sostenibilità ambientale indotti dagli interventi del PSR;

²⁴ Tale superficie include le aree interessate da impegni in "trascinamento" dal precedente periodo di programmazione, non interessate da cicli pluriennali di impegno avviati nel nuovo periodo. Non è invece inclusa la superficie interessata dal TI 10.1.1, in coerenza con i criteri di calcolo utilizzati per il calcolo del valore obiettivo dell'indicatore.

- considerando la distribuzione territoriale dei singoli TI, si evidenziano quali aree di sostanziale esclusiva applicazione la pianura e la collina per i TI 10.1.2 e 10.1.3, come previsto dal Programma (le limitate superfici in montagna riportate nella tabella derivano da lievi disallineamenti territoriali nelle BD utilizzate); al contrario, il TI 10.1.4 si concentra nelle aree montane, con una presenza significativa anche nelle ZVN ricadenti in tale fascia altitudinale; la Misura 11 (agricoltura biologica) si distribuisce prevalentemente nelle aree di pianura.

L'insieme degli interventi oggetto di sostegno del PSR che concorrono all'obiettivo della FA 4B interessano complessivamente oltre 10.000 aziende agricole, corrispondenti all'8,5% delle aziende agricole regionali (ISTAT 2010, Censimento generale dell'agricoltura).

Tab. CEQ 9-3 Superficie agricola oggetto di interventi (SOI) volti a migliorare la gestione delle risorse idriche e incidenza sulla SAU totale, per tipi di intervento e per aree territoriali – *valori in ettari*

Aree territoriali		Superficie agricola oggetto di interventi (SOI) (2)								SAU (3)	SOI/SAU (%) (4)
		8.1-8.2	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5	10.1.6	11.1-11.2	Totale		
Montagna	Non ZVN (1)	16	1	6	35.782	4	2	815	36.625	51.399	71,3%
Collina		16	-	5	218	28	-	371	638	25.026	2,6%
Pianura		1.030	6.335	676	2.240	823	51	4.342	15.498	260.608	5,9%
Totale non ZVN		1.062	6.336	687	38.240	856	54	5.528	52.762	337.033	15,7%
Montagna	ZVN (1)	23	-	0,2	11.676	15	-	658	12.373	17.333	71,4%
Collina		4	11	3	47	25	0,2	287	377	18.454	2,0%
Pianura		1.255	17.090	2.852	4.046	1.631	233	4.076	31.184	324.041	9,6%
Totale ZVN		1.282	17.101	2.855	15.769	1.672	233	5.021	43.934	359.828	12,2%
Montagna	Veneto	39	1	6	47.457	19	2	1.473	48.998	68.732	71,3%
Collina		20	11	8	265	54	0	658	1.015	43.480	2,3%
Pianura		2.286	23.425	3.528	6.287	2.455	284	8.418	46.682	584.649	8,0%
Totale Veneto		2.345	23.437	3.542	54.008	2.528	287	10.549	96.695	696.861	13,9%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. (1) ZVN: Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE); (2) SOI: Superficie utilizzata per il popolamento dell'Indicatore T10, comprensiva della superficie sotto-impegno per le azioni iniziate nei precedenti periodi di programmazione; (3) SAU: Superficie agricola utilizzata da dichiarazioni PAC "fascicolo aziendale" anno 2017; (4): nel rapporto SOI/SAU la differenza tra il valore totale indicato nella tabella (13,9%) e il valore relativo all'Indicatore target T10 prima descritto (11,9%) è la conseguenza della fonte utilizzata per la SAU regionale: dichiarazioni PAC 2017 nel primo caso e Censimento ISTAT 2010 nel secondo.

A supporto degli interventi inerenti modalità di gestione dei terreni agricoli (quantificati con l'indicatore comune T10 "% di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica"), il PSR sviluppa altre azioni connesse alla tutela delle risorse idriche. Con la SM 1.1 sono stati finanziati e realizzati corsi di formazione su tematiche correlate alla Focus area in oggetto, in particolare ben 756 corsi (con 14.906 partecipanti) hanno riguardato l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (corsi base e corsi di aggiornamento), mentre 13 corsi (con 163 partecipanti) le norme relative all'applicazione della Direttiva nitrati. I risultati della prima indagine campionaria (metodo CATI) svolta dal Valutatore nel 2019, presso i partecipanti alle attività formative, indicano un soddisfacente (per il 75% degli intervistati) livello di utilizzazione delle competenze acquisite a favore di una gestione sostenibile delle risorse naturali. In particolare, il 18% dichiara l'utilità/utilizzazione di tali competenze nel favorire un più razionale impiego dei concimi azotati, mentre il 30% nell'adeguamento dei requisiti della condizionalità in tema di protezione e gestione delle risorse idriche.

Nell'ambito delle SM 16.1. e 16.2 sono stati finanziati e sono in corso di realizzazione 5 progetti di cooperazione aventi obiettivi direttamente connessi con la FA 4B per un costo complessivo di 2.451.240 euro (di cui 885.258 euro per le attività di ricerca) e che coinvolgono complessivamente 34 partner dei quali 11 imprese agricole, 8 Centri di ricerca universitari e 6 società di servizio. Nel comparto vitivinicolo 3 progetti sono finalizzati a innovazioni nelle pratiche/sistemi di difesa. Il progetto nell'ortofruitticoltura prevede l'utilizzo di matrici da riciclo come fertilizzanti per colture biologiche, mentre quello nella cerealicoltura la distribuzione controllata di ammendanti organici per rispettare i limiti previsti dalla Direttiva nitrati.

Infine, relativamente alla SM 16.5 e a seguito dei Bandi emanati nel 2016 (DGR 2175/16) e nel 2017 (DRG 2112/17) sono stati presentati 7 progetti collettivi in materia ambientale (PRO.CO) dei quali 6 valutati ammissibili e finanziati nel 2018. Di quest'ultimi 5 hanno per capofila Consorzi di Bonifica²⁵ e prevedono interventi direttamente finalizzati, tra gli altri, agli obiettivi della tutela qualitativa e della migliore gestione delle risorse idriche. Seppure in fase di avvio e realizzazione, appare opportuno evidenziarne in sintesi gli elementi di innovazione e di potenziale efficacia. I **progetti collettivi (PRO.CO)** proposti dai 5 Gruppi di Cooperazione Ambientale (GCA), con capofila i Consorzi di Bonifica Veneto orientale, Veronese, Adige-PO, Delta del Po, Bacchiglione, interessano oltre 100 aziende agricole e si realizzano in aree con alta diffusione di attività agricole, spesso di tipo intensivo, causa di pressioni sullo stato qualitativo dei corpi idrici e

²⁵ L'altro progetto, con capofila Veneto Agricoltura e approvato nel 2017 (Bionet 2017/22) ha finalità più specificatamente ed esclusivamente rivolte alla conservazione e valorizzazione delle diversità genetica di interesse agricolo e alimentare e viene richiamato nella risposta alla precedente domanda di valutazione CEQ-8 (focus area 4A).

di semplificazione paesaggistiche/ecologiche per scomparsa di sistemi agroforestali (es. le tradizionali "piantate"). Le aree consortili e di intervento, di pianura o collinari, ricadono in maggioranza nelle ZVN regionali (Direttiva "Nitrati"), intercettano i corpi idrici della rete WISE (*Water Information System for Europe*) e si caratterizzano per contesti ambientali diversificati e spesso complessi dal punto di vista idrologico, ecologico e con specifici elementi di criticità o potenzialità. I progetti, pur differenziandosi in funzione di tali caratteristiche, presentano alcuni elementi comuni, di seguito richiamati:

- il recupero e la valorizzazione del reticolo idraulico minore (es. reti scolanti poderali) e della vegetazione ripariale (es. fasce tampone arborate) con finalità non soltanto di miglioramento della connettività ecologica e della biodiversità vegetazionale autoctona e faunistica (effetti già esaminati nella FA 4A) ma anche di miglioramento della qualità chimica e biologica dell'acqua nel reticolo stesso e nei corpi idrici recettori; ciò grazie all'azione "filtrante" esercitata dalle formazioni vegetali lineari impiantate nei confronti dei potenziali contaminanti da inquinamento diffuso, in particolare da nutrienti (es. azoto) e pesticidi di origine agricola;
- ciascun PRO.CO prevede quindi, oltre ad altri interventi più specificatamente volti all'incremento della biodiversità naturalistica, sia la realizzazione da parte delle aziende agricole e con il sostegno del TI 4.4.2 di azioni di riqualificazione della rete idraulica poderale e di fasce tampone arboree (per circa 200 km complessivi) sia l'impegno al mantenimento quinquennale di quest'ultime con il sostegno del TI 10.1.3;
- quale aspetto generale caratterizzante e qualificante i PRO.CO, la potenzialmente maggiore efficacia delle operazioni/impegni assunti dalle aziende partecipanti, rispetto alla loro attuazione singola e non coordinata (scenario "senza progetto collettivo"); ciò in quanto ciascun PRO.CO apporta elementi o fattori "aggiuntivi", derivanti dalle attività comuni del soggetto capofila (il Consorzio), quali:
 - una maggiore qualità tecnica e coerenza con il contesto territoriale della progettazione e realizzazione degli investimenti (fasce tampone e azioni sulla rete idraulica poderale);
 - la possibile manifestazione di sinergie derivanti sia dal maggiore coordinamento "spaziale" (territoriale) degli interventi che il PRO.CO assicura, sia dall'"effetto massa" derivante dalla concentrazione degli interventi in aree specifiche (il primo vantaggio è più evidente per gli effetti su biodiversità/connessioni ecologiche, il secondo per la tutela delle risorse idriche);
 - la maggiore manifestazione di effetti indiretti (es. variazioni gestionali di aziende o territori non partecipanti al progetto) favoriti dalle attività di animazione ed informazione realizzate dal Consorzio, volte alla diffusione di esperienze e alla creazione di "reti" di scambio informativo e collaborativo tra aziende che oltrepassano l'orizzonte temporale e spaziale del progetto stesso.

Si osserva che tali elementi, oggetto di successive analisi valutative a completamento almeno della fase di investimento dei vari progetti, possono fornire indicazioni anche per la valutazione dei PRO.CO in termini di efficienza nell'uso delle risorse finanziarie, incluse quelle destinate al Soggetto capofila.

Criterion 9.2 *Il PSR ha favorito la riduzione dei livelli di impiego degli input agricoli potenzialmente inquinanti le acque*

Con il Criterio 9.2 si valutano gli effetti degli interventi del PSR (esaminati per tipo e dimensione fisica con il precedente Criterio 9.1) in termini di riduzione del principale fattore di "pressione" dell'attività agricola sulla qualità delle acque: i livelli di impiego degli elementi nutritivi azoto e fosforo, potenzialmente inquinanti le acque.

Per la valutazione si utilizza l'indicatore, da considerarsi aggiuntivo a quelli comuni²⁶, "*Variazione dei Bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento*" cioè delle differenze tra due principali variabili:

- (i) gli apporti dei nutrienti al suolo attraverso i fertilizzanti sia di sintesi/minerali, sia organici;
- (ii) le asportazioni colturali, comprendenti le rese produttive e le eventuali asportazioni dei residui.

La verifica del criterio attraverso il popolamento di tale indicatore (e delle sue diverse componenti) si è basata sulla elaborazione dei primi risultati della ricerca commissionata dalla Regione Veneto al Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della regione Veneto". In particolare, tale ricerca ha consentito la stima (e il confronto) dei carichi e delle asportazioni di macronutrienti nelle due situazioni gestionali del "senza" e del "con" l'applicazione dei seguenti Tipi di Intervento (TI) del PSR che potenzialmente ne determinano la riduzione: 10.1.1 - Agricoltura conservativa, 10.1.3 - Gestione attiva di infrastrutture verdi, 10.1.4 - Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli, 11.1.1 - conversione all'agricoltura biologica, 11.2.1 - mantenimento dell'agricoltura biologica²⁷.

²⁶ Tale Indicatore si assume come "aggiuntivo" in quanto, pur riferendosi alla stessa variabile (il bilancio dei nutrienti) dell'Indicatore comune di impatto I11 (*Water quality*) della PAC, si differenzia da quest'ultimo per il campo di applicazione: mentre nel primo caso si esamina la variazione del bilancio specificatamente nelle aree di intervento del PSR, attraverso il popolamento dell'indicatore I11 si considera la variazione del bilancio nel complesso della realtà regionale nonché l'influenza (l'impatto) che gli interventi del PSR hanno avuto su tale variazione. Ciò conduce a ritenere più idonea l'utilizzazione dell'Indicatore "aggiuntivo" (di risultato) nella risposta alla CEQ 9 della FA 4B e dell'Indicatore comune I11 nella risposta alla successiva CEQ 28.

²⁷ Regione Veneto e Dip. DAFNAE dell'Università degli Studi di Padova. Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale

I risultati delle analisi svolte ai fini del popolamento dell'indicatore sono esposti nelle tabelle CEQ 9-4, 9-5, 9-6, 9-7.

✓ *Carichi e surplus di Azoto (N)*

Le misure considerate hanno determinato rilevanti riduzioni dei carichi di azoto, comprese tra 20,9 e 67,8 kg/ha in valore assoluto e tra 17,4 e 33,9% in termini relativi (Tabella CEQ 9-4). Gli effetti più marcati sono stimati per i TI della Misura 11 (Agricoltura biologica) e per il TI 10.1.3 che, nelle simulazioni utilizzate come base informativa, determina la sottrazione alla coltivazione di una fascia pari al 20% della superficie. Per l'agricoltura conservativa (10.1.1) sono stimate riduzioni medie inferiori ma comunque importanti (-28,8 kg/ha, corrispondenti al -14,7% del carico azotato del convenzionale), mentre nel TI 10.1.4 si ottengono effetti minori in termini assoluti (-20,9 kg/ha di N rispetto al convenzionale) ma ugualmente rilevanti se espressi in termini di riduzione percentuale (-17,4%); ciò in quanto la gestione convenzionale ("senza intervento") dei prati interessati dal PSR sarebbe comunque avvenuta con livelli di input da fertilizzanti inferiori a quelli delle superfici arative.

Considerando l'effetto globale delle misure sull'intera Superficie Oggetto di Impegno (SOI), la riduzione media del carico di azoto è di 26,4 kg/ha (-19,8%) con effetti particolarmente marcati nella Bassa pianura (-42,6 kg/ha, -22,1%), ma rilevanti anche nelle altre aree. Si osservano maggiori riduzioni dei carichi nelle zone ordinarie rispetto alle ZVN, presumibile conseguenza dei maggiori vincoli "minimi" presenti in quest'ultime aree per la totalità delle aziende, incluse quelle non beneficiarie del PSR.

Il bilancio dell'azoto (Tabella CEQ 9-5) ha evidenziato effetti di riduzione per tutte le misure considerate. Va sottolineato che gli effetti percentuali delle misure rispetto ai convenzionali sono superiori a quelli sulla riduzione dei carichi. In altri termini, pur in presenza di una contrazione delle rese, e quindi delle asportazioni, nelle aree soggette alle misure la riduzione del carico è più che proporzionale rispetto al calo di resa. Di conseguenza, i surplus/deficit si riducono in maniera maggiore di quanto si siano ridotti i carichi.

Come per i carichi, l'Agricoltura Biologica (TI 11.1.1 e 11.2.1) e l'Agricoltura Conservativa (10.1.1) hanno avuto il maggior impatto sulla riduzione dei bilanci azotati. Nel Biologico, in particolare, si sono ottenute riduzioni del bilancio di 41,0 e 47,7 kg/ha per gli interventi, rispettivamente, di conversione (11.1.1) e di mantenimento (11.2.1), corrispondenti a variazioni percentuali superiori al 65% del bilancio del convenzionale di confronto. Il TI 10.1.4 determina variazioni nel bilancio inferiori a quelle di altre misure in termini assoluti (-15 kg/ha) ma significativi in termini percentuali (-37,4%), in particolare nelle aree in cui è più attuato (ad es. -50% in montagna). Considerando le aree altimetriche, l'effetto complessivo delle misure sulla SOI è elevato nella Montagna e nella Bassa pianura, ma è comunque rilevante anche nella Collina e nell'Alta pianura.

✓ *Carichi e surplus di Fosforo (P_2O_5)*

Per i carichi di fosforo si sono evidenziati effetti simili a quelli osservati per l'azoto, anche se le riduzioni con le misure di introduzione e mantenimento dell'Agricoltura biologica (11.1 e 11.2) sono state nettamente inferiori (Tabella CEQ 9-6). Va ricordato che i fertilizzanti organici presentano rapporti tra Fosforo (P) e Azoto (N) fissi e, in genere, un rapporto tra questi due elementi superiore al rapporto di assorbimento da parte delle colture. In un sistema completamente organico, quindi, gli apporti di P sono meno limitanti di quelli di N, e talvolta addirittura eccedentari rispetto alle esigenze di alcune colture.

Le maggiori riduzioni dei carichi si sono comunque avute nell'agricoltura biologica (media regionale di -28,6 e -26,6 kg/ha rispettivamente per i TI 11.1.1 e 11.2.1), anche se le differenze rispetto alle altre misure sono risultate molto meno pronunciate che per l'azoto. Nel complesso, le misure hanno determinato una riduzione del carico di 15,9 kg/ha nella SOI, con riduzioni attorno ai 15 kg/ha in Montagna, Collina e Alta pianura e pari a 20,5 kg/ha nella Bassa pianura. L'effetto degli interventi del PSR è risultato più evidente nella Zona ordinaria mentre, nella Zona vulnerabile, le limitazioni dei carichi organici previsti anche per il convenzionale hanno limitato la differenza tra le situazioni "con" e "senza" l'attuazione degli impegni volontari.

dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della regione Veneto". Rapporto "Simulazioni dell'impatto ambientale sui sistemi colturali delle Misure 10 e 11 previste dal PSR 2014 - 2020", Dicembre 2018. Si segnala che lo studio svolto dal DAFNAE ha esaminato gli effetti degli interventi realizzati dal PSR (Misure 10 e 11) entro il 2017, non includendo tra essi il TI 10.1.2 (Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue) il cui primo Bando pubblico è stato emanato nel 2018.

Tab. CEQ 9-4 Variazioni dei **carichi di azoto** (organico e minerale) nelle superfici agricole oggetto di interventi (SOI) del PSR che migliorano la qualità delle risorse idriche

Area	Tipo zona	Tipi di Intervento - Variazioni dei carichi di N rispetto alla gestione ordinaria											
		10.1.1		10.1.3		10.1.4		11.1		11.2		Totale su SOI	
		kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	0,0	0,0	-29,8	-20,0	-24,7	-21,6	-17,7	-22,6	-10,8	-22,6	-24,5	-21,6
Collinare		0,0	0,0	-50,4	-20,0	-29,0	-17,7	-48,5	-22,6	-46,4	-22,6	-31,2	-18,5
Alta pianura		-43,6	-13,5	-48,8	-20,0	-24,1	-14,6	-88,2	-32,6	-71,6	-32,6	-30,5	-17,4
Bassa pianura		-26,7	-14,2	-47,3	-20,0	-17,4	-11,3	-83,8	-34,3	-78,0	-34,3	-46,7	-23,7
Totale zona ordinaria		-27,4	-14,2	-47,3	-20,0	-24,3	-20,2	-80,2	-33,9	-63,2	-33,0	-28,3	-21,8
Montagna	Zona vulnerabile ai nitrati	0,0	0,0	-11,4	-20,0	-11,0	-12,1	-14,3	-22,6	-11,3	-22,6	-11,0	-12,3
Collinare		0,0	0,0	-33,1	-20,0	-12,1	-9,7	-40,1	-22,6	-41,7	-22,6	-13,6	-10,7
Alta pianura		-36,7	-14,1	-44,7	-20,0	-14,3	-7,9	-71,1	-32,6	-67,7	-32,6	-25,4	-13,2
Bassa pianura		-28,1	-15,0	-38,3	-20,0	-10,8	-6,0	-62,7	-34,3	-67,0	-34,3	-38,5	-20,5
Totale zona vulnerabile		-29,2	-14,8	-38,9	-20,0	-11,7	-9,8	-62,2	-33,9	-56,5	-32,8	-22,5	-15,9
Montagna	Regione Veneto	0,0	0,0	-23,2	-20,0	-21,7	-19,9	-15,9	-22,6	-11,0	-22,6	-21,5	-19,9
Collinare		0,0	0,0	-50,3	-20,0	-21,5	-14,7	-44,5	-22,6	-45,3	-22,6	-23,8	-15,7
Alta pianura		-37,4	-14,0	-44,9	-20,0	-17,0	-9,6	-72,5	-32,6	-68,6	-32,6	-26,7	-14,2
Bassa pianura		-27,7	-14,8	-40,6	-20,0	-15,2	-9,3	-69,5	-34,3	-74,7	-34,3	-42,6	-22,1
Totale regione		-28,8	-14,7	-41,0	-20,0	-20,9	-17,4	-67,8	-33,9	-60,8	-33,0	-26,4	-19,8

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della regione Veneto". Regione Veneto e Dip. DAFNAE dell'Università degli Studi di Padova. Dicembre 2018

 Tab. CEQ 9-5 Variazioni dei **bilanci (surplus/deficit) di azoto** nelle superfici agricole oggetto di interventi (SOI) del PSR che migliorano la qualità delle risorse idriche

Area	Tipo zona	Tipi di Intervento - Variazioni dei bilanci di N											
		10.1.1		10.1.3		10.1.4		11.1		11.2		Totale su SOI	
		kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	0,0	0,0	-12,4	-20,0	-17,5	-52,1	-1,8	-94,9	-1,4	-73,1	-17,2	-52,1
Collinare		0,0	0,0	-23,7	-20,0	-22,7	-30,1	-21,6	-27,5	-34,6	-39,0	-24,1	-31,1
Alta pianura		-33,9	-19,8	-21,7	-20,0	-19,8	-22,0	-54,1	-44,8	-55,6	-68,0	-24,3	-26,8
Bassa pianura		-19,6	-32,4	-18,1	-20,0	-13,2	-23,2	-57,3	-54,6	-65,6	-65,3	-35,2	-44,6
Totale zona ordinaria		-20,1	-31,1	-18,2	-20,0	-17,4	-45,7	-54,0	-54,0	-51,3	-64,2	-20,4	-47,3
Montagna	Zona vulnerabile ai nitrati	0,0	0,0	-1,3	-20,0	-7,6	-39,2	-7,1	-48,8	-2,5	-43,7	-7,5	-39,3
Collinare		0,0	0,0	-14,1	-20,0	-11,0	-11,4	-14,7	-25,9	-29,1	-42,5	-11,9	-12,5
Alta pianura		-27,0	-29,1	-12,8	-20,0	-11,7	-12,4	-35,9	-56,6	-52,2	-68,0	-18,3	-20,5
Bassa pianura		-21,3	-43,8	-10,2	-20,0	-8,8	-9,8	-36,0	-82,0	-50,1	-92,9	-21,9	-37,9
Totale zona vulnerabile		-22,1	-40,5	-10,4	-20,0	-8,8	-19,2	-35,2	-77,8	-41,6	-80,7	-14,2	-30,0
Montagna	Regione Veneto	0,0	0,0	-8,4	-20,0	-15,4	-50,3	-4,5	-53,8	-1,8	-55,1	-15,0	-50,3
Collinare		0,0	0,0	-23,7	-20,0	-17,6	-20,7	-18,3	-26,9	-33,4	-39,7	-18,9	-22,3
Alta pianura		-27,7	-27,5	-13,3	-20,0	-14,0	-15,0	-37,4	-54,9	-53,0	-68,0	-19,8	-22,0
Bassa pianura		-20,8	-40,1	-12,2	-20,0	-11,7	-17,2	-42,8	-67,5	-60,9	-70,5	-28,5	-41,8
Totale regione		-21,6	-37,7	-12,3	-20,0	-15,0	-37,4	-41,0	-66,0	-47,7	-68,6	-18,4	-41,2

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della regione Veneto". Regione Veneto e Dip. DAFNAE dell'Università degli Studi di Padova. Dicembre 2018

Tab. CEQ 9-6 Variazioni dei **carichi di fosforo** (organico e minerale) nelle superfici agricole oggetto di interventi (SOI) del PSR che migliorano la qualità delle risorse idriche

Area	Tipo zona	Tipi di Intervento - Variazioni di apporti di P2O5											
		10.1.1		10.1.3		10.1.4		11,1		11,2		Totale su SOI	
		kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	-	-	-16,9	-20,0	-17,0	-21,6	-7,5	-18,2	-5,4	-18,2	-16,8	-21,6
Collinare		-	-	-27,9	-20,0	-20,0	-17,7	-22,2	-18,2	-23,0	-18,2	-20,4	-17,8
Alta pianura		-20,3	-13,5	-25,1	-20,0	-16,6	-14,6	-37,7	-26,3	-29,0	-26,3	-18,3	-16,0
Bassa pianura		-14,7	-14,2	-24,5	-20,0	-12,0	-11,3	-37,8	-27,6	-35,8	-27,6	-23,5	-19,9
Totale zona ordinaria		-14,9	-14,2	-24,5	-20,0	-16,7	-20,2	-36,1	-27,3	-29,0	-26,6	-18,0	-20,8
Montagna	Zona vulnerabile ai nitrati	-	-	-6,4	-20,0	-7,5	-12,1	-7,4	-18,2	-5,4	-18,2	-7,5	-12,2
Collinare		-	-	-19,8	-20,0	-8,3	-9,7	-16,8	-18,2	-17,0	-18,2	-8,8	-10,2
Alta pianura		-14,3	-14,1	-19,3	-20,0	-9,8	-7,9	-24,9	-26,3	-26,6	-26,3	-13,1	-11,1
Bassa pianura		-13,6	-15,0	-18,8	-20,0	-7,4	-6,0	-25,9	-27,6	-26,2	-27,6	-17,6	-17,6
Totale zona vulnerabile		-13,7	-14,8	-18,8	-20,0	-8,0	-9,8	-25,3	-27,4	-22,3	-26,4	-11,8	-13,8
Montagna	Regione Veneto	-	-	-13,1	-20,0	-15,0	-19,9	-7,4	-18,2	-5,4	-18,2	-14,7	-19,8
Collinare		-	-	-27,9	-20,0	-14,8	-14,7	-19,6	-18,2	-21,7	-18,2	-15,5	-15,1
Alta pianura		-14,9	-14,0	-19,7	-20,0	-11,7	-9,6	-26,0	-26,3	-27,2	-26,3	-14,4	-12,3
Bassa pianura		-13,9	-14,7	-20,3	-20,0	-10,4	-9,3	-29,7	-27,6	-32,9	-27,6	-20,5	-18,9
Totale regione		-14,0	-14,6	-20,2	-20,0	-14,4	-17,4	-28,6	-27,3	-26,6	-26,5	-15,9	-18,6

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della regione Veneto". Regione Veneto e Dip. DAFNAE dell'Università degli Studi di Padova. Dicembre 2018

 Tab. CEQ 9-7 Variazioni dei bilanci (**surplus/deficit**) di fosforo nelle superfici agricole oggetto di interventi (SOI) del PSR che migliorano la qualità delle risorse idriche

Area	Tipo zona	Tipi di Intervento - Bilanci di P2O5											
		10.1.1		10.1.3		10.1.4		11,1		11,2		Totale su SOI	
		kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	-	-	-10,5	-20,0	-16,2	-23,1	-2,7	-29,2	-3,9	-38,2	-16,0	-23,2
Collinare		-	-	-18,0	-20,0	-19,1	-19,1	-14,5	-20,6	-19,6	-24,1	-19,1	-19,6
Alta pianura		-16,2	-18,6	-14,0	-20,0	-15,8	-15,9	-24,3	-29,8	-22,9	-41,4	-16,6	-17,8
Bassa pianura		-10,8	-32,0	-10,5	-20,0	-11,3	-12,6	-22,7	-32,2	-28,5	-43,0	-17,8	-24,8
Totale zona ordinaria		-11,0	-30,6	-10,6	-20,0	-16,0	-21,8	-21,7	-32,0	-23,0	-41,5	-16,4	-23,1
Montagna	Zona vulnerabile ai nitrati	-	-	-2,5	-20,0	-7,3	-12,7	-4,4	-21,4	-4,0	-35,9	-7,2	-12,9
Collinare		-	-	-11,4	-20,0	-8,1	-10,2	-9,6	-21,7	-13,3	-29,8	-8,3	-10,8
Alta pianura		-10,3	-31,4	-6,2	-20,0	-9,4	-8,6	-10,9	-36,4	-19,9	-48,8	-10,6	-11,8
Bassa pianura		-10,3	-44,5	-5,4	-20,0	-6,9	-6,9	-10,8	-39,6	-18,6	-64,0	-9,4	-22,7
Totale zona vulnerabile		-10,3	-42,2	-5,5	-20,0	-7,7	-10,6	-10,6	-38,8	-16,2	-55,4	-8,6	-14,7
Montagna	Regione Veneto	-	-	-7,6	-20,0	-14,3	-21,2	-3,6	-23,8	-3,9	-37,4	-14,1	-21,2
Collinare		-	-	-18,0	-20,0	-14,2	-15,7	-12,2	-21,0	-18,2	-24,9	-14,5	-16,3
Alta pianura		-10,9	-28,5	-6,6	-20,0	-11,1	-10,5	-12,0	-35,1	-20,6	-46,7	-12,1	-13,3
Bassa pianura		-10,4	-40,0	-6,7	-20,0	-9,8	-10,5	-14,6	-35,5	-25,5	-46,4	-13,6	-24,0
Totale regione		-10,5	-38,2	-6,8	-20,0	-13,7	-18,7	-14,1	-35,2	-20,5	-44,8	-13,8	-20,7

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali della regione Veneto". Regione Veneto e Dip. DAFNAE dell'Università degli Studi di Padova. Dicembre 2018

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di tutela qualitativa delle acque. L'efficacia del PSR nel perseguire gli obiettivi della Focus area 4B appare rilevante: le Misure 10 e 11 promuovono, in quasi il 12% della SAU regionale, modalità di gestione dei terreni agricoli in grado di ridurre in media del 41% (18,4 kg/ha) il "surplus" (bilancio tra apporti e asportazioni) di Azoto e del 21% (13,8 kg/ha) quello del fosforo, rispetto alla gestione convenzionale. Tali risultati, seppur relativi a tipi di intervento e stimati con approcci metodologici differenziatisi nel tempo, appaiono comparabili con quelli ottenuti nella Valutazione del PSR 2007-13: per il surplus di azoto, nell'attuale periodo si verificano, rispetto al precedente, variazioni "con"/"senza" inferiori se espresse in termini assoluti (kg/ha) ed invece maggiori se in termini percentuali. Ciò quale probabile effetto di una complessiva riduzione dei valori assoluti nei carichi e nei surplus in entrambe le forme di gestione (fattuale e controfattuale) a seguito di tendenze generali in atto derivanti dalla situazione economica, dai più stringenti vincoli della "condizionalità" e da una maggiore diffusione dei sistemi agricoli più sostenibili in termini ambientali.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Buona capacità di realizzare le azioni programmate concorrenti agli obiettivi della Focus area, alcune con approccio innovativo, in grado di creare sinergie (es. PRO.CO con SM 16.5).	R.1 Nella futura programmazione, incentivare e rafforzare gli approcci collettivi sperimentati con il sostegno della SM 16.5
C.2 Elevata capacità di intervento nelle aree montane, per la gestione sostenibile di prati, pascoli e prati pascoli. Capacità di intervento nelle ZVN regionali poco al di sotto della media regionale.	R.2 Nella futura programmazione, confermare la priorità di intervento per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola
C.3 Effetti verificabili e misurabili degli interventi (impegni a superficie) nella riduzione dei carichi e surplus di azoto e fosforo, soprattutto nelle aree non ordinarie e con l'agricoltura biologica.	R.3 Nella futura programmazione: confermare e rafforzare ulteriormente il sostegno all'agricoltura biologica; valutare l'opportunità di introdurre Pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA)

CEQ 10 (Focus area 4C) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 4C

Misura	Sottomisura	Tipi di Intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 4	4.4	4.4.1	Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati
	4.4	4.4.2	Introduzione di infrastrutture verdi
M 8	8.1	8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli (*)
	8.2	8.2.1	Realizzazione di sistemi silvo-pastorali e impianto di seminativi arborati (*)
	8.4	8.4.1	Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici
	8.5	8.5.1	Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste. (**)
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale (*)
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (*)
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi (*)
		10.1.4	Gestione sostenibile di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli (*)
M 11	11.1	11.1.1	Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica (*)
	11.2	11.2.1	Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica (*)
M 16	16.1	16.1.1	Gruppi operativi dei PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) Interventi che concorrono al valore obiettivo dell'Indicatore comune R10/T12. (**) Intervento che concorre al valore obiettivo dell'Indicatore comune R11/T13.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Gli interventi programmati nell'ambito della FA 4C si propongono di soddisfare fabbisogni differenziati in ambito regionale. Nelle aree montane vi è l'esigenza di assicurare *il presidio e l'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (FB07)* con lo scopo di contrastare i fenomeni di degrado, abbandono e marginalizzazione. Nelle aree di pianura e con agricoltura intensiva il fabbisogno prioritario, già richiamato nella precedente FA 4B, è di migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e *salvaguardare i terreni agricoli da fenomeni di contaminazione (FB19)*. Infine, alla FA 4C è connesso il Fabbisogno 20 di *salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali*, per garantire la protezione dei terreni dal rischio di erosione, di perdita di stabilità dei versanti e del turbamento del regime delle acque. In tale ambito è prioritario il mantenimento/incremento della sostanza organica stabile nel suolo in funzione della tutela della fertilità, della capacità di stoccare carbonio, preservandone le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche. Inoltre, è ritenuto fondamentale garantire la stabilità bioecologica e strutturale delle foreste attraverso azioni preventive e di ripristino nei confronti dei cambiamenti climatici e dei danni biotici e abiotici. A fronte di tali fabbisogni, il PSR ha previsto un insieme di strumenti di sostegno conseguentemente diversificati per "target" e potenziali effetti:

- attività di formazione e consulenza (Misure 1 e 2) e progetti pilota o collettivi di cooperazione (Misura 16) volti al trasferimento di innovazioni funzionali all'introduzione di sistemi produttivi agricoli e di gestione forestali sostenibili, o al rafforzamento di quelli esistenti;
- investimenti non produttivi nell'ambito della SM 4.4 che, tra le altre finalità ambientali, possono ridurre i rischi idrogeologici e di degrado del suolo, grazie al recupero di spazi aperti montani e collinari abbandonati e sistemazioni idraulico-agrarie (TI 4.4.1) o la realizzazione in pianura e collina di infrastrutture verdi (TI 4.4.2) incluse opere di riqualificazione della rete idraulica minore e la realizzazione di canali erbosi;
- interventi in campo forestale per: (i) modifiche dei tipi di uso e copertura del suolo favorevoli alla sua tutela attraverso imboschimenti (TI 8.1.1) e sistemi silvo-pastorali/seminativi arborati (TI 8.2.1); (ii) il ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica o abiotica e alla stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali, ecc.) anche con tecniche di ingegneria naturalistica (TI 8.4.1); (iii) la gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale esistente (TI 8.5.1) per garantirne la multifunzionalità, inclusa la regimazione e delle acque, la funzione protettiva dall'erosione e il consolidamento dei versanti;
- i numerosi impegni agro climatico ambientali (Sottomisura 10.1) che incentivano pratiche e metodi di gestione favorevoli alla tutela del suolo (Tabella CEQ 10-1).

Tab. CEQ 10-1 Impegni agro-climatico-ambientali connessi alla FA 4C

Impegni connessi alla FA 4C	Tipi di intervento sottomisura 10.1				
	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.6
Avvicendamenti colturali e colture di copertura	√	√			
Non lavorazione (NT) o minima lavorazione (MT)	√				
Fertilizzazione razionale con matrici organiche (effluenti di allevamento, digestato da biomassa vegetale)		√			
Mantenimento di fasce arboree/arbustive e boschetti, associate a fasce erbacee			√		
Spargimento paglia o residui post raccolta	√				
Mantenimento e gestione sostenibile di prati, prati-pascoli e pascoli - conversione a prato di seminativi				√	√
Analisi del terreno		√			
Registro web di coltivazione (RIC)	√	√			

Si osserva che non è stato considerato il TI.10.1.5 (Miglioramento della qualità dei suoli agricoli) in quanto inizialmente non attuato e quindi azzerato in termini finanziari con le modifiche apportate al PSR nel 2018. Inoltre, il sostegno all'*Agricoltura biologica* (TI 11.1.1 e TI 11.2.1) che prevede un'ampia tipologia di impegni alcuni dei quali concorrenti anche alla FA 4C quali la rotazione pluriennale delle colture, la fertilizzazione basata su prodotti naturali di origine animale o con materia organica, la pratica del sovescio. Infatti, obiettivo del metodo biologico è la salvaguardia dell'ecosistema suolo, principale fonte della nutrizione delle piante. Come già segnalato per la FA 4B, il mantenimento, grazie al sostegno della Misura 13, dei sistemi di agricoltura sostenibile nelle aree montane comporta, tra gli altri benefici ambientali, anche la migliore gestione del suolo e la conservazione delle sue caratteristiche (conservazione del contenuto di sostanza organica) limitando i fenomeni di ruscellamento delle acque e di erosione; da evidenziare inoltre la funzione di "presidio" del territorio (manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie) svolto dagli agricoltori a difesa dai fenomeni di dissesto idro-geologico.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

I criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati per rispondere alla domanda di valutazione sono riportati nella Tabella CEQ 10-2. Con il primo Criterio (10.1) si valuta la *capacità d'intervento* del PSR in termini di superfici agricole e forestali e aziende coinvolte. Il secondo Criterio (10.2) pone l'attenzione sugli *effetti degli interventi* del PSR in relazione all'obiettivo della tutela del suolo.

Tab. CEQ 10-2 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
10.1 Il PSR ha incentivato pratiche e/o sistemi agricoli e modalità di gestione del patrimonio forestale favorevoli alla tutela (delle funzioni) del suolo <i>Giudizio sintetico:</i> positivo per la componente agricola, non per quella forestale	T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	10,41%	12,2% (ettari 99.257)	118%	Sistema di monitoraggio regionale
	T13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	0,37%	0,14% (ettari 611)	36%	
	10.1.1 N. aziende agricole che con il sostegno del PSR realizzano adottano pratiche/sistemi agricoli, in grado di migliorare la gestione del suolo (numero e % delle totali regionali)		10.157 (8,5%)		
	10.1.2 % formati che dichiarano di utilizzare le conoscenze acquisite in tema di sostenibilità ambientale, in particolare per il rispetto dei requisiti della condizionalità in tema di struttura del suolo (TI 1.1.1)			65%	Indagine campionaria (metodo CATI) su soggetti formati
10.2 Il PSR ha favorito il mantenimento o l'incremento della sostanza organica nel suolo <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, la sostanza organica nel suolo è aumentata	10.2.1 Variazione (incremento) degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) nelle aree di intervento (kg/ha, tonnellate/anno)		820 kg/ha 18.761 t/anno		Sistema di monitoraggio regionale Progetti di ricerca (Veneto Agricoltura e DAFNAE)

Criterio 10.1 Il PSR ha incentivato pratiche e/o sistemi agricoli e modalità di gestione del patrimonio forestale favorevoli alla tutela (delle funzioni) del suolo

I terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenirne l'erosione hanno raggiunto nel periodo di riferimento l'estensione di 99.257 ettari, il 12,2 % della SAU regionale a fronte di un valore target della FA del 10,4%. Hanno contribuito principalmente gli interventi relativi alla gestione sostenibile dei pascoli e prati²⁸ e l'agricoltura biologica; rilevante anche l'incidenza dei "trascinamenti" dal precedente periodo, in particolare dell'Azione 214.I3. Gli oltre 10.000 beneficiari (imprese agricole principalmente) rappresentano l'8,5% delle aziende totali regionali (ISTAT 2010), percentuale quindi inferiore al T12, a indicare una più alta partecipazione di aziende appartenenti alle classi di maggiori dimensioni fisiche. Ciò è anche confermato da una estensione media delle superfici di intervento (9,8 ha/beneficiario) al di sopra della SAU media regionale (6,8 ha) seppur molto variabile tra i vari tipi di intervento, con valori maggiori nel TI 10.1.1. Nelle aree forestali si raggiunge, entro il 2018, una capacità di intervento ancora limitata, con il finanziamento attraverso il TI 8.5.1 di 100 domande di sostegno di cui ne sono state realizzate 36 che interessano 425 ettari; considerando anche i "trascinamenti" della precedente Misura 225, si raggiunge una superficie totale di 611 ettari, corrispondente al 0,14% della superficie forestale regionale e al 38% del valore programmato per l'Indicatore T13.

Alle azioni volte ad incentivare il ricorso a pratiche agronomiche e sistemi produttivi favorevoli per l'obiettivo di tutela del suolo, si sono aggiunti alcuni interventi formativi, dimostrativi e informativi finanziati nell'ambito della Misura 1: un corso di formazione (SM 1.1) con 14 partecipanti, specificatamente dedicato alle tecniche di agricoltura conservativa; 5 attività di informazione/dimostrazione (SM 1.2) sull'agricoltura biologica e la sostenibilità in agricoltura, che hanno coinvolto oltre 130 agricoltori.

I risultati della prima indagine campionaria svolta dal Valutatore nel 2019 presso i partecipanti alle attività formative, indicano un soddisfacente livello di utilizzazione (nel 65% degli intervistati) delle competenze acquisite a favore di una gestione sostenibile delle risorse naturali. In particolare, il 22% dichiara l'utilità/utilizzazione di tali competenze nell'adeguamento dei requisiti della condizionalità in tema di tutela della struttura del suolo (da segnalare come quest'ultima incidenza cresca al 32% se si considerano le risposte dei giovani agricoltori intervistati); inferiori invece le indicazioni di utilizzo in tema di difesa dall'erosione del suolo (13%) e per l'introduzione di tecniche di semina su sodo o minima lavorazione (15%).

²⁸ Si osserva che il valore raggiunto dal T12 include l'intera superficie agricola del TI 10.1.4, al fine di assicurare coerenza e comparabilità con il rispettivo valore obiettivo presente nel Programma. Diversamente e per le ragioni di seguito esposte, nei popolamenti degli indicatori di risultato aggiuntivi relativi all'incremento di sostanza organica e di carbonio organico nel suolo, si considera di tali superfici soltanto la quota localizzata nelle aree di collina e di pianura.

Criterio 10.2 Il PSR ha favorito il mantenimento o l'incremento della sostanza organica nel suolo

Gli effetti degli interventi del PSR in relazione all'obiettivo della tutela del suolo, possono essere in primo luogo valutati attraverso l'indicatore aggiuntivo "sostanza organica stabile nel suolo"²⁹. I valori di variazione dell'indicatore a seguito della attuazione dei pertinenti e principali interventi del PSR, espressi in sostanza organica totale e in carbonio organico, sono riportati nella Tabella CEQ 10-3.

Il popolamento dell'Indicatore è stato possibile utilizzando i valori di variazione unitaria di carbonio organico (t/ha/anno) stimati nella valutazione ex-post delle precedenti azioni del PSR 2007-2013 e applicando gli stessi alle superfici fino al 2018 coinvolte negli analoghi interventi del PSR 2014-2020. Ciò alla luce della sostanziale continuità degli impegni assunti in relazione alla tutela del suolo tra i due periodi. A fronte di questo primo popolamento dell'indicatore aggiuntivo non si esclude la necessità e l'opportunità di sviluppare ulteriori approfondimenti con i quali aggiornarne la stima.

Tab. CEQ 10-3 Variazione delle quantità di Carbonio organico e di Sostanza organica stabile apportate al suolo, a seguito dei TI programmati nelle Misure 10 e 11, *valori in tonnellate*

Interventi del PSR	Superficie agricola	Carbonio organico		Sostanza Organica Stabile	
	Ettari (3)	t/ha/anno (4)	t/anno	t/ha/anno (5)	t/anno
10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale	2.394	1,07	2.550	1,84	4.396
10.1.3 Gestione attiva delle infrastrutture verdi (1)	3.542	0,68	2.405	1,2	4.146
10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli (soltanto aree di pianura e di collina) (2)	6.485	0,87	5.642	1,50	9.727
11.1/2 Agricoltura biologica	10.578	0,03	286	0,05	492
Totali	22.999	0,47	10.882	0,82	18.761

Fonte: elaborazioni Agriconsulting. (1): nel TI 10.1.3 si considera l'area della fascia erbacea e della componente arbustiva, inclusi 148 ettari "in trascinamento" da Azione 214.A; (2): ai fini del calcolo dell'indicatore di risultato aggiuntivo, diversamente dal metodo seguito per il popolamento dell'Indicatore T12, si considerano soltanto le superfici interessate dal TI 10.1.4 ricadenti nelle aree di collina e pianura in quanto è in esse che presumibilmente il sostegno contribuisce alla conservazione dei prati e dei pascoli, evitando che siano trasformati in un seminativo. Le superfici di intervento in zona montana non hanno spesso una vera e propria alternativa culturale, anche per limitazioni pedo-climatiche e pertanto il loro abbandono (o la gestione non sostenibile) determina soprattutto effetti di perdita di biodiversità e di valori paesaggistici, difficilmente valutabili in termini di variazione di carbonio organico nel suolo, come avviene invece nel passaggio da pascolo o prato a seminativo nelle aree collinari e di pianura; (3): dati del Sistema di monitoraggio regionale, incluse le superfici agricole oggetto di impegni (nel 2015) iniziati nel precedente periodo di programmazione, relativi alle Azioni della M214 analoghe ai Tipi di Intervento delle Misure 10 e 11; (4): dati tratti dalla Valutazione ex-post PSR 2007-13; (5): Sostanza Organica Stabile in t/ha/anno = Carbonio organico x 1,724 (coefficiente di Van Bemmelen).

I risultati dell'analisi mostrano apporti unitari (t/ha) annuali relativamente maggiori nelle superfici interessate dai TI 10.1.1 e 10.1.4, che prevedono impegni direttamente finalizzati all'aumento della sostanza organica nel suolo, rispetto all'agricoltura biologica, le cui differenze con il convenzionale su tali aspetti risultano minori o di più complessa quantificazione. Considerando quindi l'estensione delle superfici agricole interessate dai diversi TI, si ottiene una stima dell'impatto complessivo delle stesse e valutabile in un apporto totale (nelle aree di intervento) di 10.882 tonnellate/anno di Carbonio organico (=0,5 t/ha/anno) corrispondenti a 18.761 tonnellate di Sostanza Organica Stabile. Si evidenzia il più basso valore di tali risultati complessivi con quelli derivanti dal citato progetto di ricerca e studio sull'impatto ambientale sui sistemi colturali delle stesse Misure del PSR, in corso di realizzazione da parte dell'Università di Padova – DAFNAE, in collaborazione con la Regione del Veneto³⁰.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento del PSR appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di tutela del suolo agendo sui principali aspetti della sua gestione agricola che ne condizionano le caratteristiche e le funzioni.

Gli interventi programmati mostrano un buon livello di efficacia, avendo complessivamente coinvolto un'ampia superficie agricola (che supera il target della FA) in modalità gestionali in grado di aumentare gli apporti di sostanza organica stabile al suolo. Ciò si traduce in un miglioramento delle sue caratteristiche fisico-chimiche e biologiche e quindi in una maggiore tutela delle sue funzioni produttive e ambientali.

²⁹ Ciò è la variazione (aumento) della sostanza organica apportata al suolo e trasformata in humus a seguito degli interventi (impegni) promossi dal PSR, al netto dei processi di mineralizzazione, quest'ultimi considerati per semplicità di stima costanti tra situazione "con" e "senza" interventi; ugualmente costanti sono considerati gli altri fattori pedoclimatici che influenzano il processo di umificazione.

³⁰ I primi risultati del Progetto condotto da DAFNAE, ottenuti integrando il modello previsionale DayCent (Kelly et al., 2000; Parton et al., 1998) con le informazioni territoriale regionali gestite in sistemi GIS, indicano per le aree regionali interessate dagli interventi del PSR (TI 10.1.1, 10.1.3, 10.1.4, 11.1, 11.2) un incremento medio di Carbonio nei primi 20 cm di suolo di 0,71 t/ha per anno.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Superamento degli obiettivi di tutela del suolo nelle superfici agricole.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 L'intervento nelle aree forestali è inferiore agli obiettivi programmati.	R.2 In vista della futura programmazione, esaminare e rimuovere le cause della scarsa partecipazione agli interventi in campo forestale.
C.3 Incremento negli apporti di sostanza organica stabile nel suolo, con miglioramento delle sue funzioni agronomiche, ambientali e di accumulo di carbonio.	R.3 Nella futura programmazione: proseguire e ampliare gli interventi a favore dell'agricoltura conservativa e rafforzare gli impegni per la tutela del suolo nell'ambito dell'agricoltura biologica; valutare l'opportunità di introdurre Pagamenti basati sui risultati ambientali (PBRA) in alternativa/integrazione agli attuali Pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA).

CEQ 11 (Focus area 5A) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?
1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento
1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 5A

Misure	Sottomisure	Tipi di intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
M 4	4.1	4.1.1(*)	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
M 16	16.1	16.1.1	Gruppi operativi dei PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) Tipo di intervento che concorre al valore obiettivo dell'indicatore comune T14 (Focus area 5A)

Il tipo d'intervento TI 10.1.2 "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" fornisce contributi secondari all'indicatore di risultato complementare R13.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

I tipi di intervento programmati nella Focus area sono la principale risposta del PSR al fabbisogno emerso nella diagnosi iniziale di perseguire un *efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo (FB18)* del quale si evidenziano le priorità alla luce di diversi elementi: il cambiamento climatico in atto, i rischi di conflittualità tra i diversi usi dell'acqua, l'esigenza di assicurare adeguati livelli qualitativi e quantitativi (e quindi di competitività e flessibilità rispetto al mercato) alla produzione agricola e di evitare, nel contempo, in attuazione della Direttiva acque, gli effetti ambientali negativi derivanti dall'eccessivo sfruttamento della risorsa³¹.

La strategia con la quale il PSR "risponde" a tale fabbisogno si basa su un insieme funzionalmente integrato di strumenti di sostegno, in grado di incidere favorevolmente sui diversi fattori da cui dipende l'utilizzo efficiente della risorsa in agricoltura:

- le conoscenze e le competenze degli agricoltori, attraverso le Misure 1 e 2; l'introduzione di innovazioni e la cooperazione tra più soggetti (agricoltori e non) grazie al sostegno della Misura 16 (TI 16.1.1, 16.2.1, 16.5.1);
- il livello di innovazione del "capitale fisico" (impianti, attrezzature, tecnologie) impiegato per l'uso sostenibile della risorsa, attraverso il sostegno, nell'ambito del tipo d'intervento 4.1.1, ad investimenti per l'adozione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue più efficienti, inclusa la realizzazione di invasi aziendali, in conformità con quanto stabilito nell'art.46 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Inoltre, il PSR risponde al fabbisogno di *migliorare le pratiche agronomiche relazionate all'uso della risorsa idrica*, attraverso gli incentivi previsti nel TI 10.1.2 per l'adozione da parte degli agricoltori del sistema esperto IRRIFRAME nella conduzione delle irrigazioni per le colture più idro-esigenti (mais, barbabietola, soia, tabacco) e nelle condizioni di un

³¹ Nella pianura veneta tali effetti negativi riguardano, in primo luogo, il deficit idrico rispetto al *Deflusso Minimo Vitale (DMV)* definito nel Piano di Tutela delle acque (DCR 107/2009) "la portata istantanea che, in ogni sezione del corso d'acqua, consente il mantenimento delle caratteristiche biologiche e naturalistiche ottimali per il bacino in esame". Inoltre, come richiamato nel rapporto VAS del PSR quale fenomeno di contesto, è presente in alcune aree (bacini del Piave e del Brenta) una tendenza di "lungo periodo" (da oltre 60 anni) di abbassamento del livello di falda freatica, interrotta temporaneamente dai fenomeni opposti ed eccezionali verificatisi nel periodo 2008-2010, che però determina di fatto una maggior esigenza di irrigazione.

servizio irriguo strutturato³². Il sistema prevede l'esecuzione del bilancio irriguo stagionale per ciascun appezzamento soggetto ad impegni irrigui; l'agricoltore deve attenersi al consiglio irriguo reso disponibile sul web dal sistema stesso, che comporta anche la costante registrazione degli interventi irrigui eseguiti; si aggiunge l'obbligo di impiegare impianti di irrigazione per aspersione o per micro-irrigazione. Si osserva che l'adozione di tecniche colturali e soluzioni irrigue che consentono una gestione virtuosa delle superfici agricole possono contribuire al mantenimento/raggiungimento di uno stato qualitativo "buono" dei corpi idrici superficiali, evidenziandosi pertanto il diretto collegamento con la Focus area 4B (migliorare la gestione delle risorse idriche).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Tab. CEQ 11-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
11.1 Il PSR ha incentivato attività ed investimenti per rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura <i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto	T14 % di terreni agricoli che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (TI 4.1.1)	1,73 %	-	0%	Sistema di monitoraggio regionale e documentazione tecnica delle operazioni finanziate e/o concluse
	11.1.1 N. agricoltori che aderiscono al TI 10.1.2 e relative superfici agricole irrigate		157 ettari 8.541		
11.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente <i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto	R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (riduzione dei consumi di acqua irrigua per unità di superficie)		528 m ³ /ha/anno		Sistema di monitoraggio regionale, documenti tecnici degli interventi, "casi di studio" ANBI

(1) *indicatore non quantificabile non risultando concluse le operazioni del PSR per le quali è popolato; nel testo sono fornite altre informazioni o valutazioni qualitative.*

Criterio 11.1 Il PSR ha incentivato attività ed investimenti per rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura

Considerando lo stato di attuazione del PSR al dicembre 2018 il Criterio è da ritenersi solo parzialmente soddisfatto, non essendo ancora realizzati/conclusi gli investimenti o le attività programmate per il conseguimento del suddetto obiettivo. Il TI 4.1.1, specificatamente volto al sostegno di investimenti aziendali per il risparmio della risorsa idrica (conformemente all'art.46 del Reg. (UE) 1305/13) è stato attuato a partire dal 2019 con l'approvazione (DGR 1940 del 21/12/2018) del relativo bando pubblico il quale prevede la presentazione delle domande di sostegno entro aprile 2019 e uno stanziamento di 26,5 milioni di euro.

Gli obiettivi definiti nel PSR, rimodulati nel corso del 2018 per renderli più coerenti con la tipologia degli interventi programmati, sono di finanziare con 25 milioni di euro di risorse pubbliche 596 operazioni per un investimento totale di 25 milioni di euro e medio per operazione di 90.000 euro. Si prevede che grazie a tali interventi passeranno a sistemi irrigui più efficienti 4.174 ettari di terreni agricoli, corrispondenti all'1,73% della superficie irrigua regionale (valore obiettivo dell'indicatore comune T14). Tale obiettivo si basa su un aiuto stimato di 6.000 euro/ha, valore prudenziale medio tra interventi potenzialmente molto diversificati per finalità operative e quindi costi. I requisiti di ammissibilità sono nel loro insieme finalizzati a massimizzarne l'efficacia in relazione all'obiettivo principale di "pervenire al risparmio della risorsa idrica"³³ di corpi idrici superficiali. Tra di essi, oltre al rispetto delle normative di settore, si evidenziano i seguenti:

- la valutazione "ex-ante" dei benefici dell'investimento in relazione al suddetto obiettivo e con riferimento alla situazione iniziale dell'azienda, da esporre nel Piano Aziendale allegato alla domanda di sostegno;
- la proporzionalità tecnica dell'intervento alle esigenze, alle disponibilità tecniche e alle potenzialità produttive dell'azienda;
- per gli impianti irrigui, la presenza di un contatore-misuratore del consumo d'acqua;
- la definizione di soglie minime di risparmio idrico potenziale o di consumo effettivo di acqua (a livello di intervento e aziendale) in funzione sia delle condizioni (buone o non buone) del corpo idrico superficiale interessato, sia del passaggio di classe di efficienza superiore dell'impianto, determinato dall'investimento; tali criteri ovviamente impongono obiettivi di risparmio maggiori nel caso di corpi idrici in condizioni non buone e in situazioni iniziali con impianti di classe di efficienza più bassa.

Relativamente al TI 10.1.2 (Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue), a seguito del Bando approvato ed emanato con DGR n.396 del 26.03.2018, sono state presentate 492 domande delle quali ne sono state

³² Cioè di superfici caratterizzate dalla presenza di strutture e impianti consortili per il servizio irriguo per aspersione. L'assenza di tali condizioni (attestate dai Consorzi di Bonifica competenti) consente il non rispetto di tale obbligo, ad esclusione del tabacco per il quale deve sempre essere rispettato.

³³ In conformità con quanto stabilito all'art.46 del Reg. (UE) n. 1305/2013, pertanto in attuazione degli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE e del Piano di gestione del Bacino idrografico delle Alpi Orientali.

finanziate, alla luce delle risorse finanziarie disponibili, soltanto 157 (il 32%), per una SAU totale di 8.541 ettari. Di questi, 7.421 ettari (l'86%) sono interessati anche da impegni per l'ottimizzazione delle pratiche irrigue nelle coltivazioni di mais (4.214 ettari), soia (1.538 ettari), tabacco (1.074 ettari), barbabietola da zucchero (315 ettari) e azofissatrici-EFA (288 ettari). Si osserva che la SAU totale interessata risulta inferiore, di circa 2700 ettari, a quella coinvolta nel precedente PSR 2007-2013 dall'analoga Misura 214.I3. Riduzione pertanto determinata non da un ridotto livello di partecipazione dei potenziali beneficiari, bensì da una riduzione delle risorse finanziarie destinate al TI.

Per le Misure 1 e 16 non risultano nel periodo di riferimento operazioni finanziate nella Focus area 5A.

Criterion 11.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente

Con riferimento allo stato di attuazione del PSR al dicembre 2018, il Criterio è da ritenersi solo parzialmente soddisfatto, non essendo ancora attivati gli investimenti relativi al TI 4.1.1 (aumento dell'efficienza nell'uso irriguo dell'acqua) e delle Misure 1, 2, 16, programmati nella Focus area 5A. Ai fini di una prima stima del risparmio idrico nelle superfici agricole irrigate con il ricorso ad IRRIFRAME i dati (registrati nel Sistema stesso) relativi ai nuovi impegni avviati nel 2018 con il TI 10.1.2, non risultano al momento ancora disponibili. Appare pertanto opportuno considerare la superficie interessata dagli impegni relativi all'utilizzazione di IRRIFRAME iniziati nel precedente periodo di programmazione con l'Azione 214.I3³⁴ e oggetto di sostegno del PSR 2014-2020 per il triennio 2015-17 (c.d. "trascinamenti").

Dalle analisi valutative con approccio controfattuale condotte sulla base dei dati forniti da ANBI e CER - derivanti da simulazioni su aziende reali regionali - si ottengono riduzioni medie calcolate su 10 anni elevate nel tabacco (del 29,4% = 925 m³/ha nel sistema irriguo per aspersione, del 37,8%=1384 m³/ha con la micro-irrigazione). Nel mais si ottengono riduzioni più contenute, l'11% corrispondenti a circa 280 m³/ha. Applicando i dati ottenuti per le aziende/appezzamenti oggetto di simulazione all'intera superficie interessata dalla Azione 214.I3 nel corso del 2015 (quindi finanziariamente a carico del PSR 2014-2020) è possibile fornire una stima delle riduzioni, a seguito degli impegni assunti, nei quantitativi totali di acqua per irrigazione distribuita annualmente. Nei 8.844 ettari con adesione agli impegni irrigui si ottiene una riduzione complessiva di oltre 4,5 milioni di mc di acqua, con un valore medio di 528 mc/ha, equiparabile all'Indicatore di Risultato complementare R13³⁵. A tale riduzione concorrono principalmente (per il 43%) i risparmi idrici nelle superfici investite a tabacco con micro-irrigazione nelle quali si verificano riduzioni unitarie superiori a quelle stimate per il mais, che tuttavia interessa una più ampia superficie di intervento.

Tab. CEQ 11-2 Consumi irrigui nella gestione ordinaria e nella gestione con IRRIFRAME adottata nel PSR, per coltura e sistema di irrigazione

Coltura	Sistema d'irrigazione	Consumi irrigui unitari (m ³ /ha per anno) (1)				Superficie sotto impegno (M214. I3) (2) ettari	Consumi irrigui totali				
		Gestione ordinaria	Irriframe-PSR	Riduzione consumi irrigui unitari			Gestione ordinaria	Irriframe-PSR	Riduzione consumi irrigui totali		
		m ³ /ha	m ³ /ha	%	m ³ /ha		m ³ /anno	m ³ /anno	%	m ³ /anno	% sul tot.
Mais	aspersione	2.551	2.272	11,4	279	6.461	16.482.011	14.679.392	11%	1.802.619	39%
Tabacco	aspersione	3.219	2.294	29,4	925	936	3.012.984	2.147.184	29%	865.800	19%
Tabacco	micro-irrigazione	3.718	2.333	37,8	1.384	1.444	5.368.792	3.368.852	37%	1.999.940	43%
Valori totali						8.841	24.863.787	20.195.428	19%	4.668.359	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale ed elaborazioni su dati aziendali annuali, forniti da ANBI-CER. (1): valori medi periodo 2005-2014; (2): superfici annualità 2015 e 2016 oggetto di impegno, in "trascinamento" nel PSR 2014-20.

Si segnala, infine, che il sistema IRRIFRAME, oltre agli effetti diretti in termini di aumento dell'efficienza irrigua nelle aziende agricole coinvolte sta favorendo, già dal precedente periodo di programmazione, il raggiungimento di obiettivi generali e di rilevanza strategica a livello regionale:

- ottimizzazione della *governance* e del coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura. IRRIFRAME infatti richiede l'interscambio di funzionalità tra ANBI Veneto e i consorzi di Bonifica Regionali, il CER, la Regione Veneto, l'OP AVEPA e ARPAV;

³⁴ L'Azione 214.I3 ha previsto, nell'ambito di una più ampia tipologia, specifici impegni finalizzati a riduzioni (-25%) dei consumi idrici rispetto ai volumi stagionali ordinari previsti con IRRIFRAME e distinti per coltura e per sistema di irrigazione (tabacco per aspersione, tabacco per micro-irrigazione, mais per aspersione).

³⁵ Si osserva che l'Indicatore comune di risultato complementare R13 è definito dalle linee guida comunitarie (*Working document "Complementary Result Indicator fiches for Pillar II". June 2014*) in termini di variazione dei consumi di acqua per l'irrigazione (in m³) per "unità standard" di produzione agricola, espressa in euro. In mancanza di informazioni in merito alla produzione e al valore economico delle aree interessate da IRRIFRAME, si è utilizzata in alternativa la variazione dei consumi annuali di acqua per l'irrigazione riferiti all'unità di superficie agricola, espressa quindi in m³/ettaro/anno.

- affinamento della cultura della gestione irrigua da parte degli agricoltori, che hanno a disposizione uno strumento dove il consiglio irriguo trasmesso via sms è correlato ai dati meteorologici forniti da ARPAV, acquisiti dal sistema IRRIFRAME, che elabora il bilancio idrico tenendo conto anche delle informazioni contenute nella carta dei suoli del Veneto redatta dalla stessa Agenzia; l'agricoltore "impara" ad irrigare con gli opportuni tempi e volumi irrigui, adattandosi anche ai cambiamenti climatici in atto;
- facilitazione della tracciabilità degli impegni dei beneficiari, in risposta alle richieste degli organi di controllo a livello comunitario e nazionale (ad es. incrociando le informazioni di IRRIFRAME con l'OPR, per la verifica del rispetto degli impegni sul 100% delle domande) elemento che risponde ai criteri di tracciabilità chiesti dalla Commissione Europea in riferimento ai controlli PSR per le misure a superficie.

Una possibile evoluzione dei sistemi esperti prevede il suo collegamento a "capannine" metereologiche aziendali. Ciò consentirebbe di realizzare dei bilanci irrigui e fornire dei consigli proporzionati agli specifici andamenti meteorologici che si verificano in azienda. Da ultimo si segnalano le potenzialità di utilizzazione dei sistemi esperti nelle colture permanenti, che potrebbe essere favorita nell'ambito dei programmi operativi delle OCM ortofrutta e vite-vino.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di (più efficiente) utilizzazione delle risorse idriche in agricoltura e con la loro evoluzione quali-quantitativa alla luce dei cambiamenti climatici e dei prevalenti fattori di competitività nelle produzioni agricole.

L'efficacia del PSR nel perseguire la Focus area 5A non è valutabile pienamente risultando gli interventi di investimento in essa programmati non ancora realizzati. Gli impegni assunti dagli agricoltori nell'ambito della precedente Azione 214.I3 e in prosecuzione nel triennio 2015-17 si stima determinino un risparmio idrico medio significativo nelle aree di intervento di circa 530 m³/ha con valore complessivo regionale (nel 2015) di circa 4,6 milioni di m³/anno.

L'efficienza (risorse finanziarie/risparmio idrico) degli impegni agroambientali connessi all'utilizzo di IRRIFRAME, risulta mediamente di circa 107 euro (valore dei premi) per ogni 100 m³/anno risparmiati, con valori maggiori nella aspersione del mais (154 euro/100 m³) e invece molto più bassi nel tabacco con micro-irrigazione (65 euro/100 m³) che pertanto risulta la combinazione più efficiente tra le tre esaminate.

Sono inoltre da evidenziare gli "altri benefici" indiretti e di natura strategica generati dalla diffusione del sistema IRRIFRAME: l'ottimizzazione della *governance* e del coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche per l'agricoltura; l'affinamento/miglioramento della gestione irrigua da parte degli agricoltori; l'evoluzione culturale e tecnica indotta dall'introduzione di un sistema esperto a supporto della gestione dell'impresa agricola; la facilitazione della tracciabilità degli impegni dei beneficiari, in risposta alle richieste provenienti dagli organi di controllo a livello comunitario e nazionale.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Il livello di realizzazione degli interventi programmati nella Focus area risulta, al dicembre 2018, ancora molto limitato, in particolare per i TI in essa programmati.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 L'adozione del sistema IRRIFRAME indotto dal TI 10.1.2 determina effetti unitari coerenti ed efficaci in relazione agli obiettivi della FA5A, seppure con impatti ancora limitati sui consumi idrici regionali. Buona anche l'efficienza della misura in termini di risorse impiegate per il risparmio idrico.	R.2 Sviluppare azioni informative, formative e di cooperazione volte alla diffusione di Sistemi esperti quali strumenti a supporto della gestione aziendale. Favorire l'ulteriore sviluppo di tali sistemi in termini qualitativi e quantitativi: personalizzazione aziendale ed estensione alle colture arboree.

CEQ 12 (Focus area 5B) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare?

Non pertinente, la Focus area 5B non è stata attivata nel PSR 2014-2020 del Veneto.

CEQ 13 (Focus area 5C) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 5C

Misure	Sottomisure	Tipi di intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
M 6	6.4	6.4.1 (*)	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
M 8	8.6	8.6.1 (*)	Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
M 16	16.1	16.1.1	Gruppi operativi dei PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) Intervento che concorre al valore-obiettivo dell'Indicatore comune T16 della FA 5C

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari all'indicatore di risultato complementare R15 Energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati

Misure	Sotto-misure	Tipi di intervento	Descrizione
M 4	4.1.	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
	4.2	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

La Focus area 5C è la principale risposta del PSR all'obiettivo della *sostituzione dei combustibili fossili nel settore agro-forestale, attraverso la produzione e valorizzazione energetica di biomasse vergini e residuali*, aspetti legati al **FB22**. Nello specifico, si punta a perseguire un'efficace ed ecologica valorizzazione dei sottoprodotti agricoli/zootecnici, nonché quelli forestali, attraverso la produzione di energia non riconducibile a fonti fossili tradizionali. Sono incluse in questa Focus area le attività volte a rendere più efficiente la filiera produttiva di combustibili rinnovabili, potenziandone le infrastrutture e la meccanizzazione.

Si evidenzia la connessione di tali interventi con il **FB06**, poiché la valorizzazione energetica dei sottoprodotti agro-forestali e/o il miglioramento nell'efficienza delle relative filiere hanno come effetto diretto *il miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali ed alimentari*, intervenendo sui costi aziendali legati all'approvvigionamento di energia (sia elettrica che sotto forma di gas naturale per soddisfare il fabbisogno termico) e alla gestione dei residui/sottoprodotti aziendali (con uno scenario di risparmio per mancato smaltimento degli stessi).

La strategia con la quale il PSR "risponde" a tali fabbisogni si basa su un insieme funzionalmente integrato di strumenti di sostegno, in grado di incidere favorevolmente sui diversi fattori da cui dipendono l'utilizzo di fonti rinnovabili nonché la valorizzazione energetica dei sottoprodotti e dei residui agricolo-forestali. In particolare il PSR prevede:

- il sostegno all'acquisizione di conoscenze e competenze degli agricoltori, attraverso la Misura 1, aspetto rilevante poiché il settore delle energie rinnovabili vede una componente di innovazione elevata, con tecnologie in costante aggiornamento verso una sempre maggiore redditività e più alti rendimenti energetici; l'acquisizione di tali conoscenze potrebbe facilitare il superamento di pregiudizi circa l'affidabilità e la convenienza di alcune tecnologie rinnovabili, nonché rendere evidente il potenziale di maggiore efficienza reso possibile grazie ad un eventuale *upgrade* in tema di meccanizzazione forestale;
- lo sviluppo e l'introduzione di innovazioni e la cooperazione tra più soggetti (agricoltori e non), grazie al sostegno della Misura 16 (TI 16.1.1, 16.2.1, 16.5.1), rilevante soprattutto nel settore forestale nel quale l'economia di scala raggiunta grazie alla cooperazione, può consentire il superamento di vincoli all'innovazione derivanti dai ridotti margini economici;
- l'innovazione del "capitale fisico" (impianti, attrezzature, tecnologie) impiegato per l'uso sostenibile della risorsa energetica, attraverso il sostegno, nell'ambito del TI 6.4.1 (nonché del TI 4.1.1), ad investimenti per consentire l'adozione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare/biomasse/biogas);
- il potenziamento della filiera forestale, sia in termini di meccanizzazione (trasformazione) sia di ottimizzazione della logistica (fasi di movimentazione, stoccaggio della materia prima) nonché dello sviluppo dei canali commerciali, attraverso gli incentivi previsti nel TI 8.6.1.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Tab. CEQ 13-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
13.1 Il PSR ha incentivato attività ed investimenti per la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. <i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto	T16 investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili (euro)	36.487.322	5.115.534	14%	Sistema di monitoraggio regionale
	13.1.1 N. beneficiari di investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili		24		
13.2 La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale è aumentata <i>Giudizio sintetico:</i> criterio parzialmente soddisfatto	R15 energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati (in TEP: Tonnellate Equivalenti di Petrolio)		1.628		Sistema di monitoraggio regionale e documentazione tecnica delle operazioni finanziate
	Contributo primario		63,35		
	Contributo secondario		1.564,30		

Criterio 13.1 Il PSR ha incentivato attività, ed investimenti per la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

Considerando lo stato di attuazione del PSR al dicembre 2018 il Criterio è da ritenersi ancora in larga parte non soddisfatto. Il valore di investimento totale delle operazioni per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), finanziate dal PSR e in corso di realizzazione (o in parte già conclusi) è di 5.115.534 euro, il 14% del valore obiettivo dell'indicatore T16. In particolare:

- nel TI 6.4.1, a seguito del Bando approvato con DGR n. 1203 del 26/07/2016, sono stati finanziati investimenti per circa 400.000 euro, relativi soltanto a due impianti ad energia rinnovabile (BIOGAS; SYNGAS) proposti da due imprenditori agricoli, aventi alcuni elementi caratterizzanti: (i) la valorizzazione di residui/sottoprodotti aziendali, come appunto un impianto a BIOGAS che permette una migliore gestione delle deiezioni zootecniche e dei sottoprodotti/residui di campo; (ii) la sperimentazione di tecnologie innovative come quella del SYNGAS. Tale risultato non stupisce a fronte dell'attuale elevata incertezza sul tema dell'incentivazione nella produzione e vendita dell'energia elettrica, fattore che ha generato un generale stop allo sviluppo delle FER in ambito nazionale. Si evidenzia altresì il ruolo importante assegnato dal PSR all'innovazione nelle tecnologie FER, espresso dall'alto rilevante punteggio (35) previsto nei criteri di selezione per la "Funzione Energetica: pirolisi/gassificazione". Da sottolineare inoltre che entrambi gli investimenti rispondono ai criteri di priorità previsti dal Bando inerenti alla localizzazione in ZVN e alla classificazione quali "impianti interaziendali"³⁶ di cui alla DGR n. 398 del 24/02/2009, in applicazione del "Programma straordinario di intervento per l'attuazione della direttiva nitrati";
- nel TI 8.6.1, a seguito dei Bandi del 2016 e del 2017 sono stati finanziati e avviati 53 progetti di investimento nel settore della filiera LEGNO-ENERGIA, per un totale di 4.715.534 euro, articolati nella tipologia riportata nel seguente quadro, nella quale prevalgono gli investimenti in meccanizzazione (macchine cippatrici/trituratrici di legno) passaggio propedeutico allo sviluppo dell'intera filiera.

Tipologia di investimento	n.
A - Acquisto di macchinari connessi al trattamento e alla trasformazione della biomassa da destinare a fini energetici	21
B - Acquisto di macchine e attrezzature per la lavorazione in azienda delle biomasse a scopo energetico	18
C - Acquisto di impianti fissi ed investimenti immateriali collegati all'uso di tali macchine	4
D - Creazione e ristrutturazione straordinaria di piazzole attrezzate, piazzali di deposito e ricovero attrezzi ed essiccatoi	6
E - Costruzione, acquisto e ammodernamento di immobili per il trattamento della biomassa ai fini energetici	4

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Di massimo rilievo, al fine di mantenere costanti le qualità del combustibile legnoso, sono i ricoveri e gli essiccatoi, nonché tutti gli aspetti legati alla logistica (soprattutto piazzali di deposito). Per gli interventi 8.6.1, i beneficiari sono in totale 22, tutti operatori della filiera forestale, di cui 4 iscritti all'Elenco regionale imprese forestali (art. 40 DPR 274/2012) e prevalentemente (n.10) appartenenti alla Classe ATECO "Silvicoltura ed utilizzo aree forestali", oltre che in quella di "Industria del legno" (n.3) e del "Commercio all'ingrosso" (n.2).

Criterio 13.2 La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo è aumentata

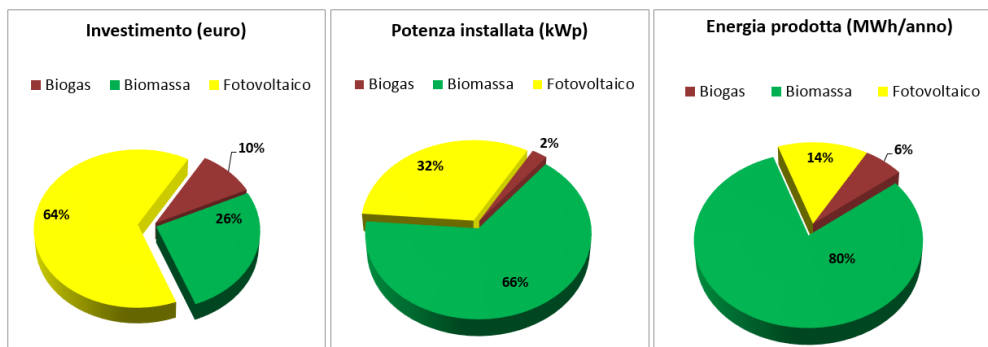
Il popolamento dell'indicatore comune R15 "energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati, espressa in TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio)" ha per oggetto gli effetti nella produzione di energia da fonti rinnovabili delle operazioni finanziate sia con i TI 6.4.1 e 4.1.1 (Tabella CEQ 13-2), sia nell'ambito delle Misure 121, 123 e 311 del PSR 2007-13, in "trascinamento" nell'attuale PSR (Tabella CEQ 13-3). Dal primo gruppo di ottiene un valore totale di 1.045 TEP, dal secondo di 583 TEP, per complessivi 1.628 TEP.

³⁶ Vengono classificati come "impianti interaziendali" tutti gli impianti - diversi dagli "impianti aziendali" - che abbiano ad oggetto la manipolazione, trasformazione e valorizzazione delle biomasse di origine zootecnica conferite all'impianto medesimo da parte di imprese agricole associate e/o consorziate, ovvero oggetto di apposito contratto di distretto/filiera di durata minima decennale.

L'articolazione per tipo mostra il ruolo prevalente degli impianti alimentati a biomasse, che contribuiscono all'80% della energia prodotta dagli impianti finanziati con i TI 6.4.1. e 4.1.1. Essi infatti presentano, rispetto al fotovoltaico, i vantaggi di un miglior rapporto fra costo di investimento iniziale/potenza installata e di un'operatività annua molto più elevata, non essendo legata all'irradiazione solare. Si evidenzia che gli investimenti in impianti a biomasse generalmente si realizzano laddove siano soddisfatti due requisiti: la disponibilità della materia prima (sottoprodotti/residui forestali o agricoli) in un raggio utile a contenere i costi di approvvigionamento e un fabbisogno energetico da soddisfare. Quest'ultimo può essere nuovo o già presente e precedentemente soddisfatto attraverso utilizzo di fonti fossili (a maggior costo operativo ed ambientale) o da soluzioni tradizionali (caldaie/stufe a legna) non di recente fattura e quindi poco efficienti sul piano economico ed ambientale. In funzione della tipologia degli impianti, l'Indicatore R15 complessivo di 1.628 TEP può essere ulteriormente declinato in 939 TEP di energia termica (da impianti a biomasse e impianti solari termici) e 689 TEP di energia elettrica (da impianti fotovoltaici e impianti a biogas).

Tab. CEQ 13-2 Energia prodotta dagli impianti per energia da fonti rinnovabili finanziati (TI 6.4.1 e TI 4.1.1)

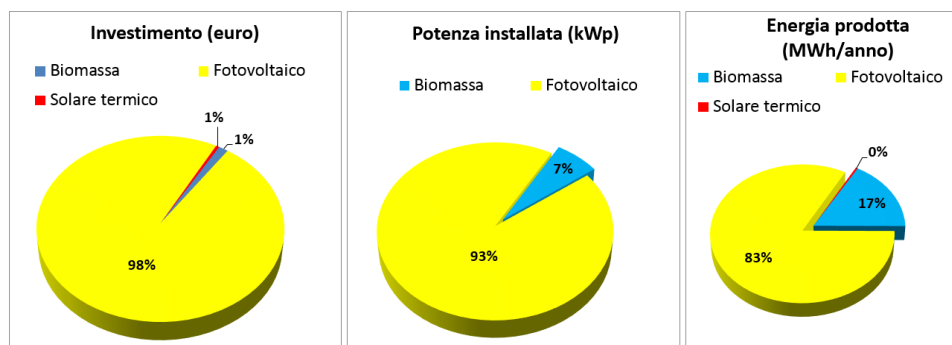
Tipologia Fonti energetiche rinnovabili	Interventi finanziati e avviati	Costo investimento €	Investimento / potenza €/kW	Potenza installata kW	Ore eq. n.	Energia prodotta	
	n.					MWh/anno	TEP/anno
Solare fotovoltaico	67	2.646.067		1.323	1.250	1.654	142,20
- 2016	51	2.121.003	2.000	1.061	1.250	1.326	113,98
- 2017	16	525.064	2.000	263	1.250	328	28,22
Impianti termici a biomassa	9	1.084.274	400	2.711	3.600	9.758	839,08
Impianti a biogas	2	393.000	4.000	98	7.500	737	63,36
Totali	78	4.123.341		4.132		12.149	1.044,64



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Tab. CEQ 13-3 Energia prodotta dagli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, finanziati dal PSR 2014-2020 (trascinamenti Misure 121, 123 e 311)

Tipologia Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati e avviati	Costo investimento €	Investimento / potenza €/kW	Potenza installata kW	N. ore eq. o mq superficie installata n. o mq	Energia prodotta	
	n.					MWh/anno	TEP/anno
Solare fotovoltaico	134	9.358.591		4.496	n. 1.250	5.620	483,21
- 2012	22	1.479.572	2.500	592	n. 1.250	740	63,61
- 2013	9	781.166	2.200	355	n. 1.250	444	38,16
- 2014	103	7.097.853	2.000	3.549	n. 1.250	4.436	381,44
Impianti termici a biomassa	1	126.108	400	315	3.600	1.135	97,59
Solare termico	3	43.955	1.350	788	33 mq	26	2,21
Totale	138	9.528.654				6.780	583,01



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

L'indicatore di risultato complementare R15 è di seguito distinto nelle due componenti di contributo primario e secondario. Il contributo primario all'indicatore è fornito dal TI 6.4.1, compresi i trascinamenti dalla M 311; i contributi secondari sono apportati dagli interventi TI 4.1.1 finanziati nella FA 2A (compresi i trascinamenti dalla M 121) e dagli interventi TI 4.2.1 (trascinamenti dalla M 123) finanziati nella FA 3A.

Tab. CEQ 13-4 Indicatore R15 Energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati

Indicatore di risultato complementare R15	Tonnellate equivalenti di petrolio (TEP)	%
Contributo primario (TI 6.4.1 e M311)	63,35	3,9%
Contributi secondari (TI 4.1.1 e M121, TI 4.2.1 e M123)	1.564,30	96,1%
Totale R15	1.627,65	100,0%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e, soprattutto, nella valorizzazione energetica dei sottoprodotti/residui agricolo-forestali. L'efficacia del PSR in questo settore non è pienamente valutabile poiché al dicembre 2018 il livello di completamento delle operazioni risulta ancora molto limitato, soprattutto nell'ambito della Misura 6. Con riferimento all'Indicatore T16 (investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, in EUR) è stato realizzato circa il 14% del valore obiettivo, di cui l'1% per operazioni finanziate nell'ambito del TI 6.4.1 e per il restante 13% nel TI 8.6.1. Da evidenziare, il potenziamento della filiera forestale finalizzata alla valorizzazione energetica dei sottoprodotti forestali, attraverso il finanziamento di 22 operazioni. Il valore dell'indicatore R15 (energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati, in TEP) è complessivamente di 1.628 TEP, di cui 689 TEP energia elettrica, quantità che corrispondono, rispettivamente, allo 0,3% della produzione regionale di energia rinnovabile e all'1,2% dei consumi regionali di energia elettrica in agricoltura. Confrontando le risorse investite con l'energia prodotta risulta evidente la maggiore efficienza degli impianti a biomassa, rispetto agli impianti fotovoltaici. I primi godono di una maggiore operatività annua, non essendo legati all'irraggiamento solare, ma richiedono di affrontare i costi di approvvigionamento della biomassa e soffrono di una minore vita utile (circa 20 anni) soprattutto rispetto al fotovoltaico.

Tab. CEQ 13-5 Efficienze (investimenti/energia prodotta) per tipo di intervento e per fonte energetica

Tipi di intervento e Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (TEP/anno)	Investimento / Energia prodotta (euro/TEP anno)
TI 6.4.1 e 4.1.1:						
Impianti a Biogas/Syngas	2	393.000	98	737	63,3	6.202
Impianti a biomassa	9	1.084.274	2.711	9.758	839,1	1.292
Fotovoltaico	67	2.646.067	1.323	1.654	142,2	18.608
Totale PSR 2014-20	78	4.123.341	4.132	12.149	1.044,6	3.947
M 121, 123, 311						
Impianti a biomassa	1	126.108	315	1.135	97,6	1.292
Fotovoltaico	134	9.358.591	4.496	5.620	483,2	19.367
Solare termico	3	43.955		26	2,2	19.924
Totale PSR 2007-13	138	9.528.654	4.811	6.780	583,0	16.344
TOTALE GENERALE	216	13.651.995	8.943	18.929	1.627	8.391

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Si segnala che il costo medio di investimento per energia producibile all'anno risulta di circa 8.400 euro per TEP, valore molto più basso (-40%) di quello stimato nella Valutazione ex-post del precedente PSR 2007-13 (circa 13.500 euro per TEP). Tale diminuzione trova riscontro sia nell'evoluzione tecnologica degli impianti alimentati a fonti rinnovabili (prevalentemente volta al miglioramento dell'efficienza) sia nella costante riduzione dei costi di generazione, in termini di costo di investimento per unità di potenza installata (aspetto che riguarda in maniera più diretta i sistemi fotovoltaici). Questi due fattori, tuttavia, dovrebbero attenuarsi o stabilizzarsi nel tempo, risultando le tecnologie impiegate prossime ad uno stato di sostanziale "maturità". Nel contempo è da evidenziare una riduzione degli investimenti in impianti FER, aspetto indubbiamente legato, ma non in termini esclusivi, alla costante diminuzione del regime di incentivazione accorsa negli ultimi anni (rif. Decreti FER Nazionale 6 luglio 2012 e 23 giugno 2016), che ha condizionato fortemente il trend di sviluppo molto positivo verificatosi negli anni precedenti. La tendenza agli investimenti nelle FER potrebbe ritornare ad essere positiva in futuro, a seguito delle previste politiche e forme di incentivazione già prefigurate a livello nazionale (ad es. SEN - Strategia energetica nazionale, 2017) ma non ancora attuate in termini legislativi (in attesa del cosiddetto D.M. FER 2).

In ambito rurale e in vista del nuovo periodo di programmazione, l'attenzione dovrebbe focalizzarsi anche sull'introduzione e sviluppo di nuove tecnologie/applicazioni legate alle FER, con particolare attenzione all'utilizzazione del bio-metano quale carburante alternativo a basse emissioni nei mezzi utilizzati per le attività agricole, nonché alle soluzioni connesse all'accumulo energetico (*storage*) volte a soddisfare mirati fabbisogni aziendali. Ad ogni modo, risulta

importante non diminuire l'attuale impegno volto alla diffusione di impianti a biomassa volti alla generazione di energia termica (o anche elettrica, in caso di configurazione cogenerativa). Infatti, questi ultimi investimenti, sono generalmente correlati all'installazione di nuove caldaie in sostituzione a precedenti impianti atti a soddisfare specifici fabbisogni energetici.

Risulta evidente il beneficio ambientale ed economico dell'installazione di moderne caldaie, sempre più efficienti e con minori emissioni inquinanti (PMI) rispetto alle precedenti soluzioni impiegate che fanno riferimento alle biomasse. Inoltre, tale tipologia di impianti svolge un ruolo chiave nella virtuosa filiera della valorizzazione dei residui agricoli (potature/espanti) e forestali (cimali e ramaglie), materiali lignei inadatti a qualsiasi tipo di utilizzo strutturale e che quindi vedono nella produzione di energia la soluzione più efficace in termini economici ed ambientali.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Molti progetti approvati e finanziati dal PSR relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono in corso di realizzazione, non concorrendo quindi al popolamento dell'indicatore comune R15.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 Gli interventi 4.1.1 e 4.2.1, compresi i trascinamenti, finanziati nelle FA2A e FA3A hanno realizzato investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuendo quindi anche ai risultati della FA 5C.	R.2 Nessuna raccomandazione
C.3 Gli impianti finanziati/realizzati adottano tecnologie ormai sufficientemente "mature", poco suscettibili di rilevanti evoluzioni o riduzione dei costi.	R.3 In vista del prossimo periodo di programmazione, valutare l'opportunità di favorire l'introduzione nelle aziende agricole di nuove tecnologie legate all'energia rinnovabile.

CEQ 14 (Focus area 5D) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 5D

Misura	Sottomisura	Tipi d'Intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
M 10	10.1	10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (*)
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi (*)
		10.1.4	Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli (*)
		10.1.6	Tutela ed incremento degli habitat semi-naturali (*)
M 16	16.1	16.1.1	Gruppi operativi dei PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) Interventi che concorrono al valore obiettivo dell'Indicatore comune R17/T18 della Focus area 5D

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari R18 e R19

Misure	Sottomisure	Tipi di intervento	Descrizione
M 4	4.1	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
M 11	11.1	11.1.1	Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica
	11.2	11.2.1	Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Gli obiettivi della Focus area 5D si identificano con il **FB23** (*Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura*) rispetto al quale i settori agricoli e forestali possono fornire un contributo significativo, sia attraverso la riduzione dalle proprie fonti di emissione (principalmente connesse agli allevamenti zootecnici, oltre che alle fertilizzazioni azotate) sia in termini di maggiore assorbimento di carbonio nei terreni agricoli e nella biomassa forestale, effetto quest'ultimo direttamente collegato alla FA 5E. In Veneto, come a livello nazionale, prosegue il trend pluriennale di riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra (GHG) e di ammoniaca (NH₃) nel settore agricoltura (per approfondimenti cfr. risposta alla CEQ 24) il cui contributo alle emissioni totali (anch'esse in diminuzione) continua ad essere in ambito regionale rilevante, soprattutto riguardo alle emissioni di ammoniaca. Le misure con le quali il PSR interviene sui principali fattori dai quali le emissioni del settore agricoltura dipendono, sono aggregabili in

due gruppi principali:

- azioni di natura "trasversale" volte ad accrescere la diffusione di tecniche e modelli di gestione innovativi, singoli e collettivi (Misura 16) idonei alla riduzione delle emissioni, nonché le conoscenze e competenze degli agricoltori, necessarie per la loro riproducibilità (Misura 1); in tali ambiti un aspetto di particolare interesse riguarda il miglioramento delle diete degli animali allevati, con benefici in termini di minori emissioni di metano da fermentazione enterica;
- le pratiche e tecniche di conduzione dei terreni agricoli incentivate dagli interventi agro-climatici ambientali (TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6) che determinano il divieto o una più razionale (minore) utilizzazione di fertilizzanti azotati minerali o di sintesi, causa delle emissioni del GHG protossido di azoto e di ammoniaca.

In aggiunta alle suddette tipologie di intervento, sono da segnalare i contributi ("secondari") di tipi di intervento programmati in altre FA ma con potenziali effetti di riduzione delle emissioni e che qui si considereranno nel popolamento degli indicatori di risultato complementari e negli indicatori aggiuntivi. In particolare:

- gli investimenti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei residui agricoli e dei reflui aziendali realizzabili con il sostegno del TI 4.1.1 (Bandi emanati nel 2015 e nel 2017);
- gli impegni conseguenti l'introduzione o il mantenimento di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale (TI 10.1.1) e di produzione biologica (Misura 11) aventi effetti sull'impiego di fertilizzanti azotati.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

I criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione sono riportati nella Tabella CEQ 14-1.

Tab. CEQ 14-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
14.1 Le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca <u>dagli allevamenti</u> sono state ridotte <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio parzialmente soddisfatto	14.1.1 Investimenti strutturali e impianti per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca (Milioni di euro)		18,91		Sistema di monitoraggio regionale
14.2 Le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca <u>dai terreni agricoli</u> sono state ridotte <i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto	T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni gas ad effetto serra e/o ammoniaca	8,08	10,05	124%	Sistema di monitoraggio regionale
	R18 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli dovuta agli interventi del PSR (% e in tCO ₂ eq.)		93% 14.750 tCO ₂ eq/anno		Sistema di monitoraggio regionale, documentazione tecnica e letteratura scientifica
	R19 Riduzione delle emissioni di ammoniaca dai terreni agricoli dovuta agli interventi del PSR (% e in t)		93% 740 t/anno		
	14.2.2 Superficie agricola oggetto di impegni/interventi (SOI) che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di GHG e di ammoniaca (ha)		94.381		Sistema di monitoraggio regionale

Criterio 14.1 Le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca dagli allevamenti sono state ridotte

La verifica del Criterio 14.1 non è attualmente possibile; tuttavia in questa fase si possono registrare gli investimenti finanziati entro il 2018 con il sostegno del TI 4.1.1 specificatamente volti alla riduzione delle emissioni da fonti zootecniche, attraverso miglioramenti nello stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui di allevamento (nei Bandi del 2015 e del 2017). Dalla elaborazione dei dati del Sistema di monitoraggio regionale si ricava che tali investimenti, per complessivi 18,91 milioni di euro (l'8,7% del totale della TI 4.1.1) interessano 282 aziende agricole (il 24% del totale delle aziende beneficiarie del TI 4.1.1).

Criterio 14.2 Le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca dai terreni agricoli sono state ridotte

La valutazione degli effetti degli investimenti negli allevamenti in termini di riduzione delle emissioni di GHG e ammoniaca (cioè della componente "zootecnica" degli Indicatori comuni R18 e R19) potrà svolgersi a partire dal 2021 a fronte di un quadro esaustivo della tipologia dei miglioramenti tecnici apportati e delle specie/categorie di animali coinvolte. Diversamente, una più esaustiva verifica è possibile per il Criterio 14.2, relativo agli effetti del Programma nel ridurre le emissioni dai terreni agricoli, attraverso il popolamento dei relativi indicatori comuni e aggiuntivi.

L'Indicatore comune di obiettivo T18 (% di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni gas ad effetto serra e/o ammoniaca) raggiunge nella annualità 2018 il valore di 10% della SAU regionale (81.531 ettari)

a fronte di un obiettivo definito nel PSR di 8,08%. L'indicatore aggiuntivo 14.2.2 (Superficie agricola oggetto di impegni/interventi (SOI) che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di GHG e di ammoniaca) differisce dal precedente perché include le superfici agricole interessate dal TI 10.1.1 e dalla Misura 11 che promuovono impegni che possono determinare una riduzione dei carichi di azoto apportato con le fertilizzazioni e quindi delle relative emissioni. Tale indicatore raggiunge il valore di 94.381 ettari corrispondente all' 11,6% della SAU totale regionale, incidenza pertanto superiore a quella raggiunta con l'indicatore comune T18.

Gli effetti degli interventi sono espressi in termini di riduzioni delle emissioni di GHG (indicatore di risultato complementare R18) e di ammoniaca (R19) le quali al 2018 risultano rispettivamente di 14.750 tCO₂eq/anno e di 740 tNH₃/anno, corrispondenti per entrambe a una riduzione nelle aree di intervento del 93% delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi derivanti da una gestione ordinaria. La riduzione di tali emissioni è l'effetto della minore (determinata dai TI 10.1.1, 10.1.2 e 10.1.3) o dell'azzeramento dell'utilizzazione (dai TI 10.1.4, 11.1.1 e 11.2.1) di fertilizzanti minerali o di sintesi, con sostituzione di fertilizzanti organici³⁷.

Tab. CEQ 14-2 Indicatore R18: riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi/minerali nei terreni oggetto di intervento del PSR (Misure 10 e 11)

Tipo di intervento	Superfici agricole (SAU) interessate	Riduzioni unitarie degli apporti di Azoto	Riduzione totale degli apporti di Azoto	Riduzione emissioni di GHG – Indicatore R18	
	ettari	kg/ha/anno	t/anno	t/anno in N ₂ O	t/anno in CO ₂ eq.
	(a)	(b)	(c)=(a)*(b)	(d)	(e)=(d)*298
10.1.1 (*)	2.494	29	72	1	339
10.1.2	23.438	46	1.078	17	5.049
10.1.3	3.542	41	145	2	680
10.1.4	54.042	21	1.135	18	5.314
11.1.1/11.2.1 (*)	10.578	68	719	11	3.368
totali	94.094	33	3.150	49	14.750
secondari	13.072	61	792	12	3.707

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. (*): Tipi d'intervento programmati in altre Focus area, che forniscono un contributo secondario all'indicatore R18; (a): superfici sotto impegno nel 2018, inclusi "trascinamenti"; (b): riduzioni stimate sulla base dei dati del Progetto di ricerca "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi culturali della Regione Veneto". Regione Veneto, Università di Padova, Dip. DAFNAE, Dicembre 2018. Per il TI 10.1.2 si considerano le superfici con inizio impegni nel precedente PSR 2007-13 con l'Azione 214.13 e le riduzioni unitarie di azoto da fertilizzanti minerali stimate nell'ambito della relativa Valutazione ex-post; (d): applicando il default emission factors 0,01 (1%) previsto in "2006 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Inventories, Volume 4 (Agriculture, Forestry) – Tab. 11.1 per la stima della quantità di emissione di Azoto N₂, espresso in protossido di azoto (N₂O) moltiplicando per il rapporto tra il peso molecolare del protossido di azoto (44) e dell'azoto N₂ (28); (e): applicando all'emissione di protossido di azoto il fattore 298, che esprime il suo global warming potential (GWP) cioè il contributo all'effetto serra di tale gas in relazione all'effetto della CO₂.

Tab. CEQ 14-3 Indicatore R19: riduzione delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti di sintesi/minerali nei terreni oggetto di impegno/intervento del PSR (Misure 10 e 11) – valori in tonnellate/anno e in %

Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				urea	calcio cianammide	nitriti	solfo ammonico	altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti in Veneto	(a)	t/anno	151.544	96.688	1.711	30.728	8.798	13.619
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	t/anno	58.442	44.476	342	7.682	1.584	4.358
	(d)	%	100%	76,1%	0,6%	13,1%	2,7%	7,5%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	t/anno	3.150	2.397	18	414	85	235
di cui contributi secondari	(g)	t/anno	1.499	1.141	9	197	41	112
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b	t/anno		5.211	92	1.656	474	734
di cui da contributi secondari	(i)= (g)/b			2.480	44	788	226	349
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	t/anno	740	677	1	17	38	7
di cui da contributi secondari	(n)= (l)*(i)	t/anno	352	322	0	8	18	3

Fonte: elaborazioni Agriconsulting. (a): elaborazione dati "Istat, distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2017"; (b): titolazione media banca dati SIAN fertilizzanti commerciali; (f): riduzione degli apporti totali di Azoto (da concimi minerali/di sintesi) a seguito degli impegni assunti nei TI delle Misure 10 e 11 (precedente tabella) per tipo di fertilizzante,

³⁷ L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione previste dalla metodologia IPCC possono essere trascurati in quanto costanti tra situazione "con" e "senza" intervento. Si è inoltre assunto che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riduca a livello regionale a seguito degli interventi del PSR, potendosi eventualmente verificare soltanto una loro diversa distribuzione territoriale o variazioni nelle modalità di stoccaggio ed utilizzazione, aspetti sui quali saranno svolti ulteriori approfondimenti, anche alla luce dei citati investimenti negli allevamenti zootecnici a tal fine realizzati con il sostegno della Misura 4.1.1.

ipotizzando analoga distribuzione dei consumi totali regionali; (1): ISPRA (2018) Italian Emission Inventory 1990-2016 - EMEP/EEA Air pollutant emission inventory guidebook 2016 - 3.D Crop production and agricultural soils - tab.3.2 - Si utilizzano i fattori di emissione per climi temperati e terreni con PH normale (intorno a 7)

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici e di (ulteriore) riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca provenienti dal settore agricolo.

L'efficacia del PSR nel perseguire la Focus area 5D risulta buona in termini di programmazione e realizzazione su vaste superfici agricole di operazioni che modificano uno dei principali "drivers" da cui dipendono le emissioni da fonti agricole, in particolare l'impiego di fertilizzanti azotati minerali/di sintesi.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 L'area agricola interessata da interventi che introducono modalità di coltivazione a minor emissione di GHG e di ammoniaca, risulta superiore al target programmato.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 Le riduzioni delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi sono consistenti.	R.2 Nessuna raccomandazione
C.3 In corso di realizzazione e quindi ancora non valutabili gli interventi del PSR per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e GHG negli allevamenti e nella gestione delle deiezioni.	R.3 Nel nuovo periodo di programmazione, rafforzare il sostegno agli investimenti aziendali (TI 4.1.1.) nel comparto zootecnico finalizzati alla riduzione delle emissioni, predisponendo anche idonei strumenti di monitoraggio e valutazione delle (minori) emissioni, con particolare attenzione alle emissioni di ammoniaca e agli obiettivi di riduzione derivanti dalla applicazione della Direttiva "NEC" 2016/2284.

CEQ 15 (Focus area 5E) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 5E

Misura	Sottomisura	Tipo di Intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 2	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
M 8	8.1	8.1.1	Imboschimenti dei terreni agricoli e non agricoli (*)
	8.2	8.2.1	Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati (*)
	8.5	8.5.1	Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste (*)
M 10	10.1	10.1.1	Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale (*)
		10.1.2	Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue (*)
		10.1.3	Gestione attiva di infrastrutture verdi (*)
		10.1.4	Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli (*)
		10.1.6	Tutela ed incremento degli habitat semi-naturali (*)
M 16	16.1	16.1.1	Gruppi operativi dei PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	16.2.1	Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.5	16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

(*) Intervento che concorre al valore obiettivo dell'Indicatore comune R20/T19

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Gli interventi oggetto di sostegno della Misura 11, relativa all'agricoltura biologica e programmata nella Priorità 4 del PSR, determinano effetti coerenti con gli obiettivi della FA 5E che sono stati presi in esame nel popolamento dell'indicatore di risultato aggiuntivo 15.2.1 (Quantità aggiuntiva di carbonio accumulata nei terreni agricoli e nella biomassa forestale selvicoltura a seguito degli interventi del PSR) di seguito utilizzato per la risposta alla domanda valutativa, in assenza di indicatori di risultato complementari definiti nel SCMV per questa Focus area.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

L'analisi svolta nell'ambito FA 5E offre l'opportunità di evidenziare il contributo di molte linee di sostegno del PSR all'obiettivo prioritario della mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso il rafforzamento delle funzioni di "carbon sink" svolte dal suolo e dalla biomassa forestale. Su entrambi gli aspetti il PSR interviene sia con azioni a carattere trasversale volte al trasferimento di conoscenze e innovazioni (Misure 1, 2 e 16) sia incentivando modalità di gestione e investimenti in campo agricolo e forestale. In particolare si evidenziano:

- usi del suolo e sue modificazioni che incrementano *l'accumulo di carbonio nella vegetazione arbustiva e nella biomassa forestale*; ciò è l'effetto degli imboschimenti dei terreni agricoli e non agricoli (TI 8.1.1.) della realizzazione di sistemi silvo-pastorali e l'impianto di seminativi arborati (TI 8.2.1), il miglioramento ambientale e la resilienza delle foreste (TI 8.5.1) e il mantenimento di infrastrutture verdi (TI 10.1.3);
- pratiche e sistemi di produzione agricola che favoriscono l'incremento del contenuto di carbonio organico accumulato (stabile) nel suolo o che ne ostacolano la perdita per mineralizzazione (TI 10.1.1, 10.1.2, 10.1.4, 10.1.6); si evidenziano a riguardo gli effetti degli impegni di minima/nessuna lavorazione e delle *cover crops* nell'agricoltura conservativa (TI 10.1.1) e il mantenimento o incremento delle superfici a pascolo e prati stabili incentivati con i TI 10.1.4 e 10.1.6.

L'obiettivo del PSR per questa FA è di interessare, con contratti di gestione che contribuiscono al sequestro di carbonio, 76.641 ettari di superficie agricola e forestale, corrispondenti al 6,09% della totale regionale (Indicatore comune T19). Tale obiettivo è stato già raggiunto e superato nel 2017 (8,85 %) grazie alle operazioni sotto-impegno nello stesso anno dell'Intervento 8.1.1 in "trascinamento" dal precedente periodo di programmazione.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Tab. CEQ 15-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
15.1 Le aree agricole e forestali con gestione favorevole al sequestro del carbonio sono state ampliate. <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio soddisfatto	T19 % di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio	6,09	7,09	116%	Sistema di monitoraggio regionale
	15.1.1 % formati che dichiarano di utilizzare le conoscenze acquisite in tema di sostenibilità ambientale (TI 1.1.1)		65%		Indagine CATI sui partecipanti alle attività di formazione
	15.1.2 % formati che dichiarano di utilizzare le conoscenze acquisite in particolare per il rispetto dei requisiti della condizionalità in tema di struttura del suolo (TI 1.1.1)		22%		
15.2 Il sequestro di carbonio in agricoltura e selvicoltura è aumentato <i>Giudizio sintetico:</i> Criterio soddisfatto	15.2.1 Quantità aggiuntiva di carbonio accumulata nei terreni agricoli e nella biomassa forestale selvicoltura a seguito degli interventi del PSR		15.585 tCarbonio/anno 57.145 tCO ₂ eq/anno		Sistema di monitoraggio regionale Studi e progetti di ricerca in ambito nazionale e regionale

Criterio 15.1 Le aree agricole e forestali con gestione favorevole al sequestro del carbonio sono state ampliate

I terreni agricoli e forestali che nell'annualità 2018 sono oggetto di contratti di gestione incentivati dal PSR che contribuiscono al "sequestro" del carbonio – relativi ai TI 8.1.1, 8.5.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6 – interessano una superficie totale di 89.159 ettari³⁸, quindi il 7,09% dell'intera superficie agricola (SAU) e forestale regionale (Indicatore comune R20/T19). Il valore obiettivo di questo stesso indicatore quantificato nel PSR corrisponde a una superficie agricola e forestale di intervento di 76.641 ettari, il 6,09% della superficie agricola e forestale totale regionale. Il confronto evidenzia pertanto il superamento del target iniziale e ciò quale effetto dei buoni (e superiori alle iniziali previsioni) livelli di adesione verificatisi soprattutto nel TI 10.1.4. Come già segnalato, seppure non inclusa nella stima del T19, potrebbe essere aggiunta la superficie agricola interessata nella stessa annualità dalla Misura 11 (10.578 ettari), la quale ugualmente incentiva pratiche agricole favorevoli al mantenimento/incremento dei "carbon sink" del suolo. Inferiori alle previsioni del Programma, invece, le superficie interessate dagli interventi di imboschimento.

Alle azioni volte ad incentivare il ricorso a pratiche agronomiche e sistemi produttivi favorevoli per l'obiettivo di tutela del suolo, si sono aggiunti gli interventi formativi, dimostrativi e informativi finanziati nell'ambito della Misura 1 e già ricordati nella risposta alla CEQ 10 relativa alla FA 4C. Ciò per l'evidente collegamento logico-programmatico tra gli effetti del programma sulla tutela del suolo agricolo (FA 4C) e la valorizzazione delle sue funzioni in termini di stoccaggio del Carbonio (FA 5E). Il 65% dei partecipanti alle attività formative (TI 1.1.1) dichiara di utilizzare le conoscenze acquisite in tema di sostenibilità ambientale; il 22% indica specificatamente per l'adeguamento dei requisiti della condizionalità

³⁸ Tale superficie include le aree interessate da impegni in "trascinamento" dal precedente periodo di programmazione, non interessate da cicli pluriennali di impegno avviati nel nuovo periodo.

inerenti alla struttura del suolo. Nei partecipanti giovani, le due percentuali aumentano, rispettivamente al 68,5% e al 31,6%.

Critero 15.2 *Il sequestro di carbonio in agricoltura e selvicoltura è aumentato*

La verifica del grado di soddisfacimento del Criterio comporta la stima degli effetti degli interventi in termini di aumento del carbonio accumulato nel suolo agricolo e nella biomassa forestale, a seguito degli interventi del PSR, espresso in ton CO₂eq/anno (cioè di mancate emissioni di anidride carbonica). Il valore di tale indicatore aggiuntivo (15.2.1) è il risultato dell'aggregazione dei sub-indicatori relativi rispettivamente alla componente forestale e agricola (Tabella CEQ 15-2). Si ottiene un valore complessivo di Carbonio organico (aggiuntivo) stoccato nel suolo di 15.585 t/anno, corrispondenti a 0,61 t/ha/anno³⁹. Le mancate emissioni derivanti da tale incremento di accumulo, si stimano in 57.145 tonnellate di CO₂eq/anno, risultato al quale concorrono principalmente gli interventi di mantenimento/incremento dei prati permanenti e pascoli (in collina e pianura) oltre gli imboschimenti con arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo.

Tab. CEQ 15-2 Incremento del carbonio organico stoccato e relative mancate emissioni di anidride carbonica, a seguito degli interventi del PSR con le Misure 10 e 11 e di imboschimento forestale (Indicatore di risultato aggiuntivo 15.2.1)

Interventi del PSR	Superficie	Carbonio organico		CO ₂ eq (4)
	Ettari (2)	t/ha/anno (3)	t/anno	t/anno
10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale	2.394	1,07	2.550	9.349
10.1.3 Gestione attiva delle infrastrutture verdi	3.542	0,68	2.405	8.818
10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati-pascoli (soltanto in aree di pianura e collina) (1)	6.485	0,87	5.642	20.687
11.1/11.2 Agricoltura biologica	10.578	0,03	286	1.047
Totale da gestione terreni agricoli	22.999	0,47	10.882	39.901
8.1.1 Bosco misto naturaliforme (latifoglie autoctone)	72	1,41	101	371
8.1.1 Arboricoltura da legno a ciclo lungo (noce e ciliegio)	2.141	2,03	4.350	15.950
8.1.1 Impianti a ciclo breve (pioppo)	60	4,20	252	923
Totale da Imboschimenti	2.273	2,07	4.703	17.244
Totale generale	25.272		15.585	57.145

Fonte: elaborazioni Agriconsulting. (1): Ai fini del calcolo dell'indicatore di risultato aggiuntivo, diversamente dal metodo seguito per il popolamento dell'Indicatore T19, si considerano soltanto le superfici interessate dai TI per i quali le analisi svolte per il PSR 2007-13 su analoghe azioni agroambientali, consentono la stima dell'incremento di sostanza organica nel suolo. Inoltre, per il TI 10.1.4 si considerano soltanto le superfici ricadenti nelle aree di collina e pianura in quanto è in esse che presumibilmente il sostegno contribuisce alla conservazione dei prati e dei pascoli, evitando che siano trasformati in un seminativo. Le superfici di intervento in zona montana non hanno spesso una vera e propria alternativa culturale, anche per limitazioni pedo-climatiche e pertanto il loro abbandono (o la gestione non sostenibile) determina soprattutto effetti di perdita di biodiversità e di valori paesaggistici, difficilmente valutabili in termini di variazione di carbonio organico nel suolo, come avviene invece nel passaggio da pascolo o prato a seminativo nelle aree collinari e di pianura; (2) dati tratti dal Sistema di monitoraggio regionale, incluse le superfici agricole oggetto di impegni (nel 2015) iniziati nel precedente periodo di programmazione, relativi a Azioni della M214 analoghe ai Tipi di intervento delle Misure 10 e 11; (3) dati tratti dalla Valutazione ex-post del PSR 2007-13; (4): CO₂ equivalente = contenuto di Carbonio organico per coefficiente stechiometrico di trasformazione in CO₂ (3,67 = 44/12).

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo specifico

Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici, valorizzando il contributo dei settori agricolo e forestale allo "stoccaggio" di carbonio. L'efficacia del PSR nel perseguire la Focus area 5E risulta buona in termini di programmazione e realizzazione su vaste superfici agricole di operazioni che modalità di gestione del suolo (es. con le tecniche di agricoltura conservativa) che accrescono tali funzioni. Molto minori i contributi all'aumento degli assorbimenti nella biomassa forestale forniti dal PSR attraverso nuovi imboschimenti.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 L'area agricola interessata da interventi che introducono modalità di gestione del suolo che accrescono il sequestro e la conservazione del carbonio, risulta superiore al target programmato.	R.1 Nessuna raccomandazione
C.2 Le nuove aree imboschite che possono contribuire ad aumentare il carbonio stoccato nella biomassa forestale risultano molto limitate.	R.2 In vista della futura programmazione, esaminare e rimuovere le cause della scarsa partecipazione agli interventi in campo forestale
C.3 L'incremento del carbonio stoccato nei terreni agricoli a seguito degli interventi del PSR è consistente.	R.3 Nella prossima programmazione: proseguire e ampliare gli interventi a favore dell'agricoltura conservativa e rafforzare gli impegni per la tutela del suolo nell'ambito dell'agricoltura biologica; valutare l'opportunità di

³⁹ Si osserva come tale valore di riduzione non si discosti molto da quello (0,71 t/ha/anno) stimato con approccio modellistico e per le analoghe misure del PSR nell'ambito del già citato studio condotto da DAFNAE-Università di Padova per conto della Regione Veneto "Monitoraggio e stima territoriale dell'emissione di gas serra, azoto e fosforo e dispersione dei fitofarmaci dai sistemi colturali del Veneto".

Conclusioni	Raccomandazioni
	introdurre Pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA).

CEQ 16 (Focus area 6A) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 6A

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione
M 1	1.1	1.1.1	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
		1.2.1	Azioni di informazione e dimostrazione
M 2	2.1	2.1.1	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende
M 6	6.4	6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
M 16	16.1	16.1.1	Costruzione e gestione dei gruppi operativi PEI in materia di produttività e sostenibilità agricoltura
	16.2	16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti pratiche processi e tecnologie
	16.9	16.9.1	Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche

1.b Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area 6A non sono previsti indicatori di risultato complementari. I posti di lavoro creati nell'ambito di progetti realizzate nelle Focus area 2A, 2B e 3A possono essere considerati contributi secondari applicabili all'indicatore di risultato T20.

1.c Eventuali contributi LEADER

Gli interventi attivati in ambito LEADER possono fornire contributi supplementari all'indicatore T20 specifico della Focus area 6A.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

Gli investimenti programmati nell'ambito della FA 6A concorrono ad affrontare una serie di fabbisogni identificati dal PSR quali: **FB26** "Stimolare la diversificazione dell'economia rurale"; **FB06** "Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari" a priorità alta; **FB25** "Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata", a priorità media; **FB32** "Sostenere la relazione tra sistemi diversi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura"; **FB08** "Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito a priorità bassa. Gli interventi del PSR forniscono aiuti al tessuto delle imprese per incentivare nuovi soggetti/sviluppare quelli esistenti, nella creazione e lo sviluppo di attività non agricole, quali attività artigianali, turistiche e di servizio alla popolazione al fine di creare nuova occupazione e rivitalizzare il territorio rurale (TI 6.4.2). Gli interventi finanziati a sostegno dell'aggregazione (TI 16.9.1) e le azioni formative (TI 1.1.1) mirano a rendere le zone rurali più innovative, nell'ottica di stimolare la diversificazione dell'economia rurale (FB26), proporre un'offerta turistica aggregata e integrata nel territorio (FB25) e le relazioni tra sistemi diversi, attraverso la fornitura di servizi dalle aree rurali a quelle urbane (FB32).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 16-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. I valori realizzati sono relativi alle domande concluse alla data del 31/12/2018 nel TI 6.4.2. Negli altri tipi d'intervento non ci sono interventi conclusi.

Tab. CEQ 16-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
16.1 Gli interventi del PSR hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro <i>Giudizio sintetico:</i> nell'ambito della FA 6A sono stati realizzati con il TI 6.4.2 piccoli investimenti in microimprese esistenti; i posti di lavoro creati sono in linea con il basso livello di spesa pubblica realizzata; l'espressione del giudizio necessita di una fase più	T20 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	40	1,3	3,3%	Elaborazione informazioni raccolte dai progetti conclusi e valutazione ex post
	16.1.1 Posti di lavoro creati da progetti conclusi in altre Focus area		442 (FA 2A) 26 (FA 2B)		Indagini campionarie
	16.1.2 Posti di lavoro creati da progetti conclusi in ambito LEADER		15		Elaborazione informazioni

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
avanzata di attuazione degli interventi. Inoltre, per fornire un quadro complessivo degli effetti del PSR sull'occupazione, sono presi in considerazione anche i posti di lavoro creati con gli interventi conclusi in ambito LEADER e in altre Focus area.					raccolte dai progetti conclusi 2007-2013
16.2 Gli interventi del PSR (M 6) hanno favorito la diversificazione verso attività extra agricole <i>Giudizio sintetico:</i> gli interventi realizzati con il TI 6.4.2 nell'ambito della FA 6A riguardano microimprese esistenti che effettuano investimenti in macchinari o ampliamenti della ricettività; non si può parlare quindi di incremento di attività di diversificazione ma di crescita di efficienza di attività esistenti.	O1 Spesa pubblica totale (M 6)	10.134.508	344.107	3,4%	Sistema di monitoraggio regionale
	O4 N. aziende che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali	158	10	6,3%	
	16.2.1 N. totale aziende/microimprese finanziate		12		
	16.2.2 N. nuove aziende/microimprese create		-		Analisi documentazione progettuale
	16.2.3 N. aziende/microimprese esistenti sviluppate		12		
16.3 Gli interventi formativi e informativi (M 1) hanno contribuito a migliorare la capacità di diversificazione delle aziende/imprese <i>Giudizio sintetico:</i> nella FA 6A, non sono stati realizzati interventi formativi e informativi.	O12 N. partecipanti a corsi di formazione (FA 6A)	156	-	-	Sistema di monitoraggio regionale
	16.3.1 N. partecipanti ad azioni di informazione (FA 6A)		-		
16.4 Gli interventi di cooperazione (M 16) hanno contribuito a migliorare le capacità di diversificazione delle aziende/imprese nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> nella FA 6A, gli interventi di cooperazione M 16 sono stati approvati nel 2018 e sono in corso di esecuzione. Il Valutatore ha analizzato i progetti approvati nel TI 16.9.1 evidenziando le sfide affrontate dalle imprese per superare la frammentazione, aumentare i servizi offerti, il dialogo tra le parti sociali e le relazioni nei territori.	O1 Spesa pubblica totale (M 16)	2.771.336	-	-	Analisi documentazione progettuale
	16.4.1 N. operazioni approvate (TI 16.9.1)		7		
	16.4.2 N. soggetti coinvolti nei gruppi di cooperazione (TI 16.9.1), di cui:		62		
	- imprese agricole		33		
	- altri soggetti privati		17		
- soggetti pubblici		12			

Criterio 16.1 *Gli interventi del PSR hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro*

Il PSR quantifica l'obiettivo della creazione di occupazione nella FA 6A in 40 nuovi posti di lavoro determinati dagli interventi della M 6 (TI 6.4.2). Le aziende beneficiarie che hanno realizzato le operazioni finanziate nel TI 6.4.2 sono 10, il 6% delle 158 attese. Tali operazioni riguardano investimenti di piccola dimensione finanziaria in imprese esistenti. La stima dei posti di lavoro è stata effettuata riparametrando il costo pubblico previsto per la creazione di una nuova ULA (263.000 euro/ULA) sul contributo pubblico erogato alle 10 aziende che hanno concluso i progetti. Da tale riparametrazione risulta un dato complessivo pari a 1,31 ULA create, il 3% dell'obiettivo T20. Tale dato, pur lontano dal valore obiettivo, è in linea con l'andamento della spesa pubblica realizzata (3%).

La stima effettuata è cautelativa rispetto a quanto risulta dall'analisi della documentazione progettuale, dove solo tre beneficiari su dieci dichiarano un aumento di occupazione il cui costo medio è di oltre 116mila euro/ULA. Anche la quantificazione dei posti di lavoro creati da LEADER (T23) è stata effettuata sulla base del costo quantificato nella valutazione ex post per ULA; tale riparametrazione conduce a un numero stimato di 15 ULA (vedi CEQ 17). Il giudizio sul contributo del PSR alla creazione di nuovi posti di lavoro è ancora prematuro, perché sono state realizzate poche operazioni. La valutazione dovrà attendere la realizzazione delle operazioni che saranno finanziate a seguito della pubblicazione di un nuovo bando nel 2019.

Criterio 16.2 *Gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione verso attività extra agricole*

Nel TI 6.4.2, a seguito del bando pubblicato nel giugno 2017 con cui erano stati stanziati sei milioni di euro, sono state finanziate 34 operazioni e di queste ne sono state realizzate 12 al 31/12/2018, per un importo totale del sostegno ammesso pari a 450.473 euro. Le operazioni realizzate riguardano microimprese esistenti che effettuano piccoli investimenti in macchinari o ampliamenti della ricettività (importo medio del sostegno ammesso 37.539 euro). La distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie, come risulta dal sistema regionale di monitoraggio sulla base della localizzazione dell'UTE, mostra, coerentemente alle priorità del bando, una loro concentrazione nei Comuni totalmente o parzialmente montani (83%) e nelle aree D (58%).

I giovani e le donne, categorie di beneficiari prioritarie nel bando, identificati tramite codice fiscale nel sistema di monitoraggio regionale, rappresentano rispettivamente il 16% e il 25% dei beneficiari. Dall'analisi dei punteggi attribuiti in fase di selezione però è possibile valorizzare il criterio "azienda condotta da richiedente di età non superiore ai 40 anni" anche per beneficiari in forma societaria, portando il numero di aziende condotte da giovani al 33% con un importo medio dell'investimento superiore a quello degli altri beneficiari.

Le operazioni finanziate non presentano caratteristiche di significativa innovazione: le cinque operazioni finanziate sul turismo ripropongono modelli oramai diffusi di ricettività (B&B, affittacamere); nel caso degli artigiani (quattro operazioni finanziate) si propongono nuovi macchinari per effettuare in minor tempo e maggiore sicurezza le lavorazioni tradizionali senza diversificare il prodotto finale (legno, imballaggi, maglieria) con effetti positivi sul risparmio energetico e la sostenibilità dei prodotti lavorati; le altre operazioni finanziate riguardano il miglioramento delle strutture sociali per l'accoglienza e l'erogazione di servizi alla popolazione rurale.

criterio 16.3 *Gli interventi formativi e i servizi di consulenza (M 1 e M 2) hanno contribuito a migliorare le capacità di diversificazione delle aziende/imprese*

Gli interventi formativi (M 1) finanziati nella FA 6A sono attivati nell'ambito dei Gruppi di cooperazione e sono in corso di esecuzione. Il bando per la selezione degli organismi di consulenza (M 2) è stato pubblicato nel dicembre 2018. Pertanto, la valutazione dovrà attendere la realizzazione degli interventi che saranno finanziati.

criterio 16.4 *Gli interventi di cooperazione hanno contribuito a migliorare le capacità di diversificazione delle aziende/imprese nelle zone rurali*

Gli interventi di cooperazione finanziati dal TI 16.9.1 nella FA 6A sono 7 per un importo ammesso di 1,150 milioni di euro. I sette interventi coinvolgono un'ampia platea di soggetti, complessivamente 62, di cui 12 pubblici e 50 privati. I partner effettivi, beneficiari del contributo, sono 28 e 34 sono partner associati. I soggetti pubblici che partecipano sono Comuni, Aziende sanitarie ULSS, Istituti d'istruzione, ecc. I privati provengono essenzialmente dal mondo agricolo (33) e comprendono aziende in forma singola o associata (cooperative) che già hanno intrapreso attività didattiche e sociali, a cui si aggiungono esponenti del terzo settore e dell'associazionismo. Le iniziative finanziate si propongono essenzialmente di diffondere ulteriormente l'agricoltura didattica e sociale ampliando, quindi, il grado di diversificazione delle imprese. Tuttavia, il valore aggiunto degli interventi di cooperazione è dato dalla creazione di reti che collegano le numerose piccole realtà, che già operano nella Regione a "macchia di leopardo", attraverso forme di collaborazione duratura e stabile superando così condizioni di frammentazione e isolamento.

Gli interventi relativi all'agricoltura sociale si occupano dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità (ad es. affette da sindrome di Down) o emarginati (ad es. disoccupati over 50, migranti, popolazione in esecuzione penale, ecc.). Gli interventi sulla rete didattica invece rafforzano il legame delle fattorie didattiche con gli Istituti Scolastici nel dare vita a programmi destinati a bambini, ragazzi, adulti, famiglie per veicolare messaggi e progetti di educazione a stili di vita sani. In entrambi i casi, gli interventi hanno un legame forte con il territorio nell'ambito del quale sono stati identificati i soggetti per singole caratteristiche e possibili funzioni, rafforzano il dialogo tra molti attori (pubblici e privati), tra le realtà produttive di diversi territori, con gli strumenti di governance (es. Piani e Programmi territoriali inerenti il welfare e la salute, Servizi di Integrazione Lavorativa ecc.), nonché il trasferimento di attività sperimentali ed esperienze innovative nello studio di modelli organizzativi partenariali finalizzati a coniugare aspetti della produzione con aspetti della gestione di servizi socio sanitari nell'ambito delle disposizioni previste dalla LR 14/2013 relativa all'agricoltura sociale.

Tab. CEQ 16-2 Interventi di cooperazione finanziati (TI 16.9.1) e partner coinvolti

Tipo di progetto	Partner effettivi			Partner associati			Totale partner	Tipologia partner	Durata mesi	A partire da
	pubblici	privati	totale	pubblici	privati	totale				
1 Rete di fattorie didattiche	1	3	4	6	17	23	27	Comuni, Fattorie didattiche, Istituti di istruzione, ULSS	36	ott-18
2 Rete di fattorie didattiche	0	2	2	0	6	6	8	Aziende agricole, Cooperative sociali, ONLUS sociale	36	ott-18
3 Rete di fattorie sociali	1	4	5	0	2	2	7	Cooperative agricole sociali, cooperative sociali, CIPAT	36	ott-18
4 Rete di fattorie sociali	1	4	5	0	0	0	5	Cooperative agricole sociali, CIPAT	36	gen-19
5 Progetto di studio e animazione del territorio	1	2	3	0	0	0	3	Aziende agricole, ULSS	12	ott-18
6 Progetto di studio e animazione del territorio	1	2	3	1	2	3	6	Aziende agricole, Istituti di istruzione, Associazione AIDP, ULSS	12	ott-18
7 Progetto di studio e	0	6	6	0	0	0	6	Aziende agricole,	12	set-18

Tipo di progetto	Partner effettivi			Partner associati			Totale partner	Tipologia partner	Durata mesi	A partire da
	pubblici	privati	totale	pubblici	privati	totale				
animazione del territorio								CIPAT, CIA		
Totale	5	23	28	7	27	34	62			

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

Gli interventi finanziati sono pertinenti agli obiettivi di diversificazione dell'economia rurale, accrescimento della capacità aggregativa e relazionale dei territori rurali.

L'efficacia rispetto agli obiettivi conseguiti con gli interventi finanziati è ancora limitata. Gli interventi sovvenzionati soddisfano le priorità che riguardano la localizzazione e le caratteristiche dei beneficiari relative a giovani e donne. Gli investimenti sono mediamente piccoli e destinati a miglioramenti dell'attività svolta, con ripercussioni poco efficienti sugli obiettivi occupazionali che potrebbero non essere raggiunti.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 Gli interventi conclusi nell'ambito della FA 6A (TI 6.4.2) sono stati realizzati da imprese esistenti, senza caratteristiche di significativa innovazione o finalità occupazionale.	R.1 In preparazione del nuovo bando da pubblicare nel 2019, si suggerisce di rivedere i punteggi dei criteri di priorità del tipo d'intervento 6.4.2 puntando alla creazione di nuove imprese nei settori di diversificazione interessati (turismo, artigianato, sociale).

CEQ 17 (Focus area 6B) - In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area **6B**

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione
M 7	7.5	7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
	7.6	7.6.1	Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale
M 19	19.1	19.1.1	Sostegno preparatorio
	19.2	19.2.1	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP)
	19.3	19.3.1	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL
	19.4	19.4.1	Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area 6B non sono previsti indicatori di risultato complementari. Gli interventi programmati nei PSL (SM 19.2) forniscono un contributo supplementare alla priorità P1 e alle FA 2A, 3A, 4C, 5A, 5C e 6A.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

La Misura 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) e la Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER) programmate nella FA 6B concorrono ad affrontare, congiuntamente ad altre FA o in via esclusiva, dieci fabbisogni identificati dal PSR.

Sono affrontati congiuntamente ad altre FA i fabbisogni: **FB04** Miglioramento e razionalizzazione della governance di sistema agricolo - rurale e sistemi locali (rilevanza bassa); **FB07** Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (rilevanza alta); **FB16** Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari (rilevanza bassa); **FB25** Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata (rilevanza media); **FB26** Stimolare la diversificazione dell'economia rurale (rilevanza alta); **FB32** Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura (rilevanza bassa).

Sono affrontati in via esclusiva dalla FA 6B i fabbisogni: **FB24** Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale (rilevanza media); **FB27** Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione diffusione delle esperienze (rilevanza bassa); **FB28** Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale (rilevanza bassa); **FB29** Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema (rilevanza bassa).

La Misura 7 e la Misura 19 agiscono in modo complementare rispetto ai territori rurali, concentrandosi in fasce territoriali

differenziate.

La Misura 7, attuata con bandi regionali, sostiene nei territori extra LEADER (non compresi negli Ambiti territoriali designati dei GAL) investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali (TI 7.5.1) e il recupero e la riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale (TI 7.6.1)⁴⁰. Gli indicatori quantificati nel PSR prevedono una popolazione netta che beneficia di migliori servizi e infrastrutture pari a 133.200 abitanti, il 3,36% della popolazione rurale regionale (indicatore T22). All'interno dei territori LEADER, la Misura 7 è programmata e attuata anche nei PSL da parte dei GAL.

La Misura 19 assicura il sostegno alle Strategie di sviluppo locale⁴¹, nei territori eleggibili al LEADER e nello specifico degli Ambiti territoriali designati (ATD) dai GAL nei propri PSL nel quadro delle specifiche finalità assegnate dal PSR all'attuazione di LEADER che sono di seguito indicate:

- concentrare l'azione verso i territori marginali e sulle situazioni locali che esprimono effettive esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale, attraverso un "focus territoriale" in grado di accrescerne anche l'efficacia complessiva;
- promuovere e favorire la concentrazione e la razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti;
- migliorare l'efficacia nell'implementazione delle politiche delle aree rurali, attraverso un effettivo approccio territoriale e strategico, in grado di contestualizzare gli obiettivi generali e specifici dello sviluppo rurale;
- valorizzare le risorse locali incentivando attività sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico sociale, al fine di contribuire allo sviluppo a lungo termine dei territori e delle relative comunità;
- contribuire alla coesione territoriale e all'inclusione sociale;
- promuovere il consolidamento di una logica programmatica ispirata alla partecipazione ma orientata anche alla trasparenza, all'efficienza e alla sostenibilità complessiva della sua azione, oltre che alla semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei;
- promuovere e garantire la partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta, nonché la sostenibilità nel tempo del ruolo e delle attività del partenariato.

Attraverso LEADER, la programmazione 2014 -2020 affronta i fabbisogni evidenziati attuando in territori specifici strategie di sviluppo locale declinate intorno a sette Ambiti di interesse proposti dal PSR coerenti con l'Accordo di partenariato e con i fabbisogni stessi. Con le strategie di sviluppo locale il PSR si propone di interessare una popolazione pari a 1.100.000 abitanti, il 27,74% della popolazione rurale regionale (indicatore T21) e di fornire un contributo all'obiettivo occupazione quantificato in 98 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti realizzati (indicatore T23).

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Nella Tabella CEQ 17-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. I valori degli indicatori comuni di obiettivo e di prodotto sono relativi agli interventi realizzati in tutto o in parte alla data del 31/12/2018.

Tab. CEQ 17-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
17.1 La popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale (SSL) attuate dai GAL è cresciuta <i>Giudizio sintetico:</i> positivo. Le SSL sono concentrate verso i territori rurali e le situazioni locali. I GAL hanno implementato efficacemente le SSL. La qualità dei PSL e la loro attuazione possono	T21 % popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale (SSL)	27,74	31,49	114%	Sistema di monitoraggio regionale Dati ISTAT
	O19 N. GAL selezionati	8	9	113%	
	O18 Popolazione rurale interessata da SSL (n. abitanti)	1.100.000	1.249.059	114%	
	O1 (M 19, FA 6B) Spesa pubblica realizzata	71.428.572	12.222.317	17,1%	
	- di cui SM 19.2	55.658.627	7.363.533	13,2%	
	17.1.1 N. Comuni rurali interessati da SSL		284		
	17.1.2 Superficie dei territori interessati da SSL LEADER (kmq)		10.381,3		

⁴⁰ La dotazione finanziaria assegnata alle due Tipologie di Intervento è pari a 2.319.109 euro.

⁴¹ La dotazione finanziaria assegnata dal PSR alla Misura 19 (71.428.572 euro) rappresenta il 6% delle risorse totali PSR per il 77,9% destinata all'esecuzione degli interventi di sviluppo locale (TI 19.2.1).

Criteria di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
contribuire allo sviluppo dei territori rurali attraverso un approccio territoriale e integrato, in particolare con la crescita delle opportunità economiche e occupazionali collegate al miglioramento dell'offerta turistica. L'adozione dei Progetti chiave amplifica la potenziale emersione del valore aggiunto LEADER.	17.1.3 Densità di popolazione nei territori interessati da SSL LEADER (abitanti/kmq)		120,32		
17.2 L'attuazione dei PSL migliora i servizi e le infrastrutture per il turismo sostenibile e la fruizione del patrimonio storico culturale <i>Giudizio sintetico:</i> positivo. Gli interventi realizzati rafforzano lo sviluppo del turismo sostenibile e la fruizione del patrimonio storico culturale in aree rurali. L'attuazione degli interventi in Progetti chiave aumenta l'integrazione tra i soggetti coinvolti.	17.2.1 % popolazione rurale che beneficia di migliori servizi e infrastrutture		9,37%		Sistema di monitoraggio regionale
	17.2.2 N. operazioni realizzate per investimenti nei servizi e infrastrutture turistiche (TI 7.5.1)		23		
	O1 (SM 19.2) Spesa pubblica realizzata TI 7.5.1		1.950.480		
	- % spesa realizzata nell'ambito di PC		95%		
	17.2.3 N. operazioni realizzate beneficiarie del sostegno per investimenti nel patrimonio storico culturale (TI 7.6.1)		26		
	17.2.3 N. operazioni realizzate (acconti e saldo) per investimenti nel patrimonio storico culturale (TI 7.6.1)		21		
	O1 (SM 19.2) Spesa pubblica realizzata TI 7.6.1		1.423.411		
	- % spesa realizzata nell'ambito di PC		86%		
17.3 L'attuazione dei PSL favorisce la creazione di opportunità di lavoro nei territori interessati <i>Giudizio sintetico:</i> parzialmente positivo. Gli interventi realizzati rafforzano la diversificazione e lo sviluppo economico nelle aree rurali creando opportunità di lavoro, tuttavia, la marginale presenza tra gli interventi conclusi di attività imprenditoriali create ex novo, in particolare per la diversificazione delle attività agricole ed extra agricole, riduce gli effetti occupazionali rilevabili	T23 Posti di lavoro creati nei progetti sostenuti (LEADER)	98	15	15,3%	Elaborazione dati su progetti conclusi
	O20 (M 19, FA 2A) N. aziende agricole beneficiarie che hanno realizzato progetti di sviluppo aziendale (TI 4.1.1)		60		Sistema di monitoraggio regionale
	O1 (SM 19.2) Spesa pubblica realizzata TI 4.1.1		1.309.361		
	- % spesa realizzata nell'ambito di PC		58%		
	O20 (M 19, FA 3A) N. imprese beneficiarie che hanno realizzato progetti per impianti di trasformazione prodotti agricoli (TI 4.2.1)		1		
	O1 (SM 19.2) Spesa pubblica realizzata TI 4.2.1		9.600		
	O20 (M 19, FA 2A) N. aziende agricole beneficiarie che hanno realizzato progetti per attività extra agricole (TI 6.4.1)		13		
	O1 (SM 19.2) Spesa pubblica realizzata TI 6.4.1		338.608		
	- % spesa realizzata nell'ambito di PC		94%		
	O20 (M 19, FA 6A) N. imprese beneficiarie che hanno realizzato progetti per la creazione e sviluppo di attività extra agricole (TI 6.4.2)		87		
O1 (SM 19.2) Spesa pubblica realizzata TI 6.4.2		2.304.286			
	- % spesa realizzata nell'ambito di PC		62%		
17.4 L'attuazione dei PSL favorisce lo sviluppo della conoscenza e l'innovazione nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> le azioni finanziate dai PSL per lo sviluppo della conoscenza e l'innovazione sono in corso di realizzazione.	O20 (M 19, FA 1B) N. operazioni di cooperazione realizzate (M 16)		0		Sistema di monitoraggio regionale
	17.4.1 N. azioni di cooperazione finanziate (M 16)		34		
	- di cui GO (TI 16.1.1)		14		
	O20 (M 19, FA1C) N. partecipanti alle azioni di formazione realizzate		0		
	17.4.2 N. azioni di informazione e formazione finanziate (M 1)		29		
17.5 Le operazioni attuate mediante bandi regionali nelle	O15 Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	133.200	0	-	Sistema di monitoraggio

Criteria di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
SM 7.5 e SM 7.6 migliorano le infrastrutture turistiche e la fruizione dei territori nelle aree rurali non comprese negli ATD dei GAL. <i>Giudizio sintetico:</i> le operazioni finanziate dal PSR al di fuori dei territori dei GAL sono in corso di realizzazione.	T22 % di popolazione che beneficia di servizi e infrastrutture migliorati	3,36%	0	-	regionale
	17.5.1 N. domande di sostegno finanziate TI 7.5.1		8		
	17.5.2 N. domande di sostegno finanziate TI 7.6.1		11		

Criterion 17.1 *La popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale (SSL) attuate dai GAL è cresciuta*

La gestione, realizzazione e animazione delle Strategie di Sviluppo locale (SSL) definite nei Programmi di sviluppo locale (PSL) è affidata ai nove Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati nel 2016 (DGR n. 1547 del 10/10/2016 approvazione della graduatoria e della correlata dotazione finanziaria per i GAL).

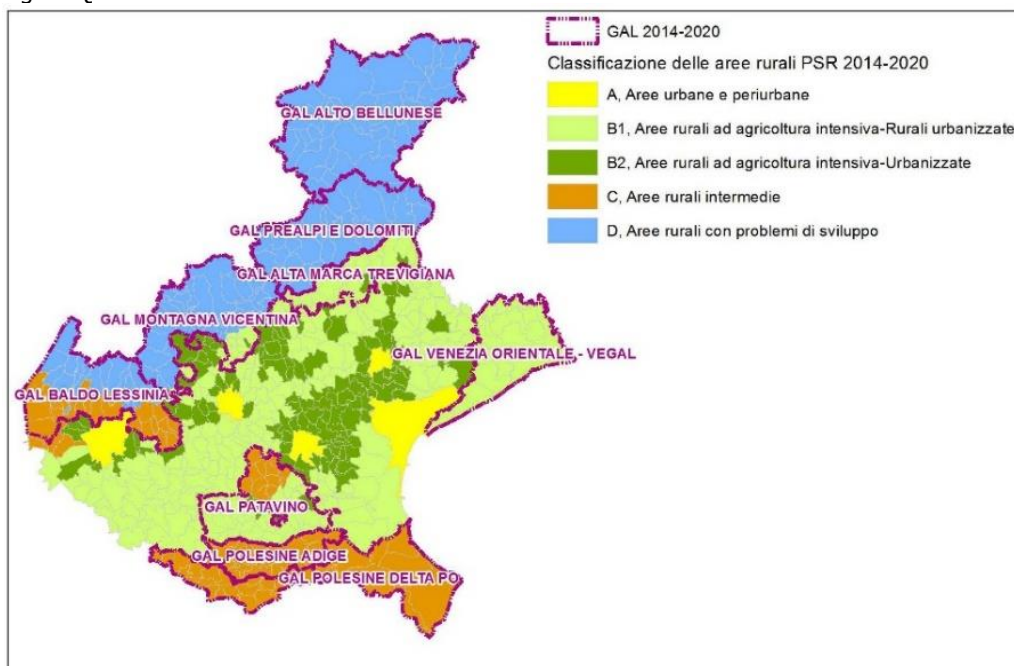
I GAL selezionati comprendono tutti i Comuni ricadenti nelle aree D (100%), quasi tutti i Comuni in area C (95,45%) e solo parte dei Comuni ricadenti in area B (22,62%); complessivamente il 48,7% dei Comuni veneti ricade in aree LEADER. Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, nel 2014-2020 diminuisce il numero totale dei Comuni interessati dai GAL, in particolare a discapito dei Comuni situati in area B.

Tab. CEQ 17-2 Incidenza dei Comuni e della popolazione interessata dai GAL rispetto al totale regionale nei due periodi di programmazione (2014-2020 e 2007-2013)

Aree rurali	% dei comuni GAL sul totale dei comuni rurali	
	2007-2013	2014-2020
B – Aree rurali ad agricoltura intensiva	47,68%	22,62%
C – Aree rurali intermedie	93,18%	95,45%
D – Aree rurali con problemi di sviluppo	100,00%	100,00%
Aree rurali	% di popolazione nei GAL sul totale della popolazione rurale	
	2007-2013	2014-2020
B – Aree rurali ad agricoltura intensiva	33,60%	15,40%
C – Aree rurali intermedie	88,00%	91,00%
D – Aree rurali con problemi di sviluppo	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT. Si è fatto riferimento all'elenco dei comuni ISTAT al 31/12/2018 riclassificati in base all'Allegato 8 al PSR 2014-2020 del Veneto - Elenco dei Comuni e classificazione della ruralità. I comuni sono stati riferiti ai GAL sulla base dei PSL approvati.

Fig. CEQ 17-1 I territori interessati dalle SSL LEADER nel PSR 2014-2020



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT e PSR

La popolazione⁴² interessata dalle Strategie di sviluppo locale attuate dai GAL (1.249.059 abitanti) rappresenta il 31,49%

⁴² I valori relativi alla superficie e alla popolazione residente nei Comuni interessati dalle Strategie di sviluppo locale LEADER fanno riferimento al Censimento ISTAT della popolazione (2011).

della popolazione rurale del Veneto (indicatore T21), la superficie totale corrisponde a 10.381 km² e la densità media di popolazione che ne risulta è pari a 120,32 abitanti/km².

La popolazione complessivamente interessata da LEADER, in virtù del minor numero dei GAL e di minor presenza di Comuni ricadenti nelle aree più popolate, diminuisce, verificandosi allo stesso tempo la crescita della partecipazione alle SSL della popolazione ricadente nelle aree più marginali. L'azione di LEADER risulta quindi più concentrata verso i territori marginali, come auspicato dagli obiettivi della M 19.

L'approccio alla concentrazione si verifica anche nella definizione delle strategie e nella selezione dei tipi d'intervento, nella definizione degli strumenti e nell'effettiva capacità di azione nei confronti della popolazione rurale interessata.

I PSL convergono su cinque dei sette Ambiti di interesse (AI) proposti dal PSR⁴³ in coerenza con l'Accordo di partenariato, individuati da ciascun GAL fino a un massimo di 3: Turismo sostenibile (9 GAL); Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (6 GAL); Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali (4 GAL); Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali (4 GAL); Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (1 GAL). I GAL hanno predisposto il loro PSL definendo, per i suddetti ambiti di interesse, gli obiettivi specifici e i tipi di intervento a questi concorrenti, in risposta ai fabbisogni della popolazione rurale evidenziati dall'analisi SWOT.

I tipi di intervento programmati nei PSL (SM 19.2) sono stati selezionati tra le misure/tipi di intervento già previsti dal PSR, e integrati successivamente da un'azione specifica LEADER che riguarda le attività di informazione (Tabella CEQ 17-3).

I principali tipi d'intervento per dotazione finanziaria assegnata sul totale della SM 19.2 riguardano principalmente gli investimenti per il turismo sostenibile (37%, TI 7.5.1) e per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (16%, TI 7.6.1), gli investimenti in attività extra agricole (17%, TI 6.4.2) e per la diversificazione delle aziende agricole (10%, TI 6.4.1), definendo così un sistema di interventi coerenti con gli specifici ambiti di interesse individuati.

Si evidenzia, inoltre, l'attivazione della Misura 16 a sostegno di progetti di cooperazione per l'innovazione e lo sviluppo di reti, progetti pilota, filiere corte, la diffusione dell'agricoltura sociale e la gestione sostenibile dell'ambiente e della Misura 1 a sostegno di azioni per l'informazione e la diffusione della conoscenza.

Tab. CEQ 17-3 Tipi d'intervento programmati dai GAL nei PSL

TI	Denominazione
1.1.1	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
1.2.1	Azioni di informazione e dimostrazione
3.2.1	Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
4.1.1.	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola.
4.2.1.	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
4.3.1.	Infrastrutture viarie silvo pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete
6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
7.6.1	Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale
16.1.1	Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
16.2.1	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte
16.5.1	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
16.9.1	Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche
19.2.1.x	Attività di informazione per lo sviluppo della conoscenza e della fruibilità dei territori rurali (*)

Fonte: DGR n. 1220 del 14 agosto 2018, Allegato A. (*) Il tipo di intervento 19.2.1.x è stato programmato nel PSL con l'Atto integrativo speciale presentato entro il 15 maggio 2018 e approvato con la DGR n.1220 del 14 agosto 2018

Nei PSL i GAL hanno anche valorizzato una delle novità previste dal Bando regionale per la selezione delle strategie di sviluppo locale nella programmazione 2014-2020: i Progetti chiave (PC). I Progetti chiave prevedono l'attivazione contestuale di almeno due tipi di intervento che devono assicurare l'adesione di soggetti beneficiari pubblici e privati e convergere verso un obiettivo comune di sviluppo del territorio.

I Progetti chiave rappresentano uno strumento per favorire l'approccio territoriale, attraverso la multi-settorialità degli interventi e l'interazione dei soggetti locali pubblici e privati del territorio intorno a un obiettivo, che rappresenta una delle specificità dell'approccio LEADER. Tali elementi, che sono oggetto dell'approfondimento tematico specifico sul

⁴³ Ambiti di interesse (AI) previsti dal PSR: AI.1 Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali; AI.2 Turismo sostenibile; AI.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali; AI.4 Cura e tutela del paesaggio; AI.5 Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; AI.6 Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia); AI.7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri).

valore aggiunto determinato da LEADER, mostrano già interessanti elementi di potenziale efficacia.

I GAL hanno previsto di realizzare 27 PC, la cui spesa rappresenta circa il 67% delle risorse programmate dalla SM 19.2. I Progetti chiave nella maggior parte dei GAL rappresentano l'elemento che collega i tipi di intervento negli AI intorno a un'idea di sviluppo settoriale per il territorio (ad esempio, lo sviluppo di specifiche modalità di fruizione turistica) o lo strumento per concentrare il sostegno lungo una specifica area (ad esempio, i progetti sulle valli dell'Agno Chiampo, sulle piccole Dolomiti, nell'entroterra del lago di Garda, nel territorio tra Arquà e Lusìa).

Tab. CEQ 17-4 Progetti chiave selezionati nei PSL e spesa programmata dai GAL

GAL	Progetto chiave		Spesa programmata singolo PC (euro)	% su SM 19.2
01 Alto Bellunese	PC1	Destinazione turistica: Dolomiti venete	5.880.000	78%
02 Prealpi e Dolomiti	PC1	Da lago a lago lungo il Piave	2.327.500	83%
	PC2	La montagna di mezzo	2.104.200	
	PC3	Sviluppo integrato e aggregato del sistema turistico nelle Prealpi e Dolomiti	636.5900	
	PC4	Turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO	1.192.000	
03 Patavino	PC1	Le nuove energie, la nostra accoglienza	245.000	8%
	PC2	Rigenerare territori, coltivare innovazioni	272.187	
04 Montagna Vicentina	PC1	Acqua ferro e fuoco	700.000	38%
	PC2	Paesaggi per emozionare slow revoluti on	740.000	
	PC3	Percorso energia e-bike tours: le alte valli dell'Agno Chiampo e sulle piccole Dolomiti	900.000	
	PC4	Passaporto ambientale	350.000	
05 Polesine Delta Po	PC1	Mobilità lenta ed accoglienza diffusa	3.050.000	76%
	PC2	Paesaggi d'acqua da scoprire	1.515.000	
	PC3	Cicloturismo nelle terre del Po	975.000	
06 Polesine Adige	PC1	Agri.....cultura nel territorio dell'Adige	2.280.000	74%
	PC2	Le terre preziose: le eccellenze nel territorio tra Arquà e Lusìa	648.000	
	PC3	Le ville dell'Adige	1.025.000	
07 Alta Marca Trevigiana	PC1	Collegamento/messa in rete attrattori turistici	2.280.966	94%
	PC2	Paesaggio del Prosecco superiore di Conegliano Valdobbiadene patrimonio UNESCO	1.395.000	
	PC3	Parchi tematici/didattici per il turismo giovanile	925.000	
08 Baldo Lessinia	PC1	Sviluppo del turismo sostenibile nell'est veronese: la dorsale della storia	560.000	57%
	PC2	Sviluppo del turismo sostenibile nell'alta montagna veronese	1.290.000	
	PC3	Sviluppo del turismo sostenibile in Valpolicella	443.000	
	PC4	Sviluppo del turismo sostenibile nell'entroterra del lago di Garda	1.624.000	
	PC5	Sviluppo del turismo sostenibile nel monte Baldo	408.000	
09 Venezia Orientale	PC1	Progetto chiave "itinerari"	3.470.000	100%
	PC2	Progetto chiave "parco alimentare"	2.020.000	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati PSL

La premessa al manifestarsi degli effetti attesi dalle SSL è l'effettiva implementazione e realizzazione dei tipi di intervento previsti dai PSL nel TI 19.2.1 Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP). Come si evidenzia sinteticamente di seguito, le modalità attuative previste dal PSR hanno consentito ai GAL veneti di dare una efficace attuazione alle SSL.

Il PSR ha consentito ai GAL margini decisionali nella selezione dei tipi d'intervento, nella definizione dei criteri di priorità e nelle modalità attuative che consentono ai GAL di attivare gli interventi mediante bando pubblico, bando a regia GAL, bando a gestione diretta GAL. La scelta dei GAL di utilizzare i tipi di intervento definiti nel PSR adattandoli alle specifiche situazioni locali attraverso il sistema dei criteri di selezione, ha portato a una rapida implementazione delle strategie di sviluppo locale nell'ambito di norme già in vigore: a dicembre 2018, sono stati attivati quasi tutti i tipi d'intervento previsti nei PSL e pubblicati dai GAL 158 bandi (Tabella CEQ 17-5). Il 75% dei bandi pubblicati dai GAL riguarda TI ricompresi in Progetti chiave nel cui ambito sono stati pubblicati 50 bandi a regia GAL per la selezione esclusiva di soggetti natura pubblica nei TI 7.5.1 e 7.6.1.

Tab. CEQ 17-5 Tipi d'intervento programmati ma non attivati (in arancione), tipi d'intervento programmati e attivati (in verde) e numero bandi pubblicati dai GAL

GAL	1.1.1	1.2.1	3.2.1	4.1.1	4.2.1	4.3.1	6.4.1	6.4.2	7.5.1	7.6.1	8.6.1	16.1.1	16.2.1	16.4.1	16.5.1	16.9.1	19.2.1 X	Totale Bandi
01							1	2	1	1								5
02		1						3	10	6		1	1	2			1	25
03		3	2	2	2		1	1	4	1		2	2	2			1	23
04		4			1		1	5	8	5		1	2	1		2		30
05				1			2	2	3	3								11
06			1	1			1	2	4	4								13
07		1	1				1	3	7	2		2	2	1	1			21
08	2	2		1	1	1	1	1	6	1				1	1			18
09		1	1	2			2	2	1	1				1	1			12

GAL	1.1.1	1.2.1	3.2.1	4.1.1	4.2.1	4.3.1	6.4.1	6.4.2	7.5.1	7.6.1	8.6.1	16.1.1	16.2.1	16.4.1	16.5.1	16.9.1	19.2.1 X	Totale Bandi
Totale Bandi	2	12	5	7	4	1	11	20	44	24		6	7	8	3	2	2	158

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema regionale di monitoraggio. In arancione i Tipi d'intervento programmati nei PSL ma non ancora attivati mediante bando; in verde i tipi d'intervento programmati e attivati mediante bandi pubblicati dai GAL, il cui numero è inserito nella relativa cella.

Al 31/12/2018, le operazioni realizzate rappresentano il 33% delle operazioni finanziate.

La Tabella CEQ 17-6 mostra come la maggior parte delle operazioni realizzate riguarda i TI 4.1.1 e 6.4.2. Interessante anche notare che il 65,5% di tali operazioni realizzate, è collegato a Progetti chiave, confermando che i GAL hanno accolto e dato efficacemente seguito all'attuazione della novità programmatica dei Progetti chiave.

Tab. CEQ 17-6 Incidenza delle operazioni realizzate per tipo di intervento, collegate e non collegate a Progetto chiave

Tipologie di Intervento	Operazioni realizzate collegate a Progetto chiave	Operazioni realizzate non collegate a Progetto chiave	% Operazioni realizzate sul Totale
3.2.1	60,0%	40,0%	2%
4.1.1	55,9%	44,1%	29%
4.2.1	0,0%	100,0%	0%
6.4.1	83,3%	16,7%	6%
6.4.2	60,9%	39,1%	42%
7.5.1	90,5%	9,5%	10%
7.6.1	81,0%	19,0%	10%
Totale complessivo	65,5%	33,5%	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Il risultato della tempestiva pubblicazione dei bandi, della selezione dei progetti e della concessione degli aiuti è valutabile in termini di efficacia della spesa pubblica realizzata per le operazioni concluse e avviate che al 31.12.2018 ha raggiunto in Veneto il 17,46% della dotazione finanziaria totale destinata alla Misura 19, al cui interno è da sottolineare l'avanzamento del TI 19.2.1, relativo al sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia, la cui spesa pubblica realizzata rappresenta il 13,68% della spesa programmata.

Tab. CEQ 17-7 Spesa pubblica realizzata (per operazioni avviate e concluse)

TI	Spesa pubblica programmata nel PSR	Spesa pubblica realizzata	Efficacia %
TI 19.1.1	1.159.555	900.000	77,62%
TI 19.2.1	55.658.627	7.615.114	13,68%
TI 19.3.1	5.565.863	0	0,00%
TI 19.4.1	9.044.527	3.958.783	43,77%
Totale M 19	71.428.572	12.473.898	17,46%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Relazione annuale di attuazione 2018; Tab. B2.1: Risultati LEADER realizzati

Inoltre, va ricordato che la spesa pubblica sostenuta complessivamente (pagamenti totali) per tutte le operazioni finanziate ammonta a ben 13.960.741 euro, che rappresenta il 19,5% (Italia 8,9%) della spesa pubblica programmata per la Misura 19.

Criterio 17.2 L'attuazione dei PSL migliora i servizi e le infrastrutture per il turismo sostenibile e la fruizione del patrimonio storico culturale

Attraverso i TI 7.5.1 "Sostegno per investimenti di fruizione pubblica per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali" e 7.6.1 "Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale" i GAL agiscono nei territori LEADER sovvenzionando interventi sulle infrastrutture e i servizi al turismo e interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale.

Tutti i PSL prevedono l'attuazione del TI 7.5.1 a supporto dell'obiettivo turistico perseguito da tutte le strategie di sviluppo locale nell'Ambito di interesse 2 – Turismo sostenibile. A fronte di 44 bandi pubblicati da tutti i nove GAL sono state finanziate 126 operazioni, di cui l'88% nell'ambito di Progetti chiave.

Il dettaglio degli interventi consente di evidenziare che le operazioni finanziate riguardano sia A) la realizzazione e ammodernamento di infrastrutture su piccola scala finalizzate al miglioramento sul piano qualitativo dell'offerta turistica e B) la valorizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di percorsi e itinerari esistenti portati avanti dagli Enti pubblici (23 singoli Comuni e 4 Unioni montane), sia C) la realizzazione di servizi e strumenti di promozione e propedeutici alla commercializzazione dell'offerta turistica integrata e D) iniziative informative finalizzate ad ampliare la conoscenza dell'offerta del sistema turistico nelle aree rurali. Questi ultimi interventi sono realizzati sia da Enti di diritto privato senza scopo di lucro (4) sia da Enti pubblici (2) che realizzano in maniera complementare prodotti multimediali, siti e portali web e la partecipazione a fiere ed eventi.

Tab. CEQ 17-8 TI 7.5.1 – Bandi pubblicati, operazioni finanziate per tipologia e localizzazione, beneficiari finanziati, operazioni realizzate e relativa spesa

Indicatore	UM	Valore
Bandi	N	44
Operazioni finanziate	N	126
Incidenza sul totale operazioni finanziate SM 19.2	%	21
Di cui per:		
• Interventi di realizzazione e ammodernamento di infrastrutture su piccola scala	N	20
• Percorsi e itinerari esistenti	N	34
• Servizi e strumenti di promozione	N	40
• Iniziative informative	N	47
Di cui in:		
• area C e D	%	64%
• AAPP e Rete Natura 2000	%	75%
• Progetto Chiave	%	88%
• Comuni a bassa densità di popolazione	%	50%
• Comuni non compresi nell'elenco dei Comuni ad alta presenza turistica (DGR 498/2016)	%	94%
Beneficiari finanziati	N	114
Di cui:		
• singoli Comuni	%	80%
• Enti/organizzazioni di livello sovracomunale	%	20%
Operazioni realizzate	N	23
Incidenza sul totale operazioni realizzate SM 19.2	%	10%
Di cui operazioni concluse	N	12
Spesa pubblica realizzata	euro	1.950.480

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

La parte più rilevante dei beneficiari è rappresentata da Comuni (91); il 24% dei Comuni beneficiari risulta capofila di aggregazioni di soggetti pubblici⁴⁴, aumentando quindi la ricaduta potenziale delle iniziative sul territorio. I beneficiari pubblici di livello sovracomunale sono 13 di cui otto Unioni dei Comuni o Unioni montane (aggregati premiati dal bando regionale), due Enti Parco e tre Amministrazioni provinciali e organizzazioni di livello sovracomunale senza scopo di lucro (es. Consorzi di PRO Loco).

L'analisi della localizzazione delle operazioni finanziate evidenzia che oltre il 64% delle operazioni finanziate si localizza in Comuni nelle aree C e D, il 75% ricade in aree protette, il 50% interessa Comuni a bassa densità di popolazione e il 56% interessa Comuni ricadenti in prevalenza nei sistemi turistici della Montagna Veneta e della zona pedemontana e colli.

Tab. CEQ 17-9 TI 7.5.1 - Ripartizione delle operazioni finanziate per ambiti territoriali dei sistemi turistici del Veneto

Ambiti territoriali dei sistemi turistici del Veneto	% operazioni finanziate
Città d'arte, centri storici, città murate o sistemi fortificati e ville venete	21%
Dolomiti	8%
Lago di Garda	1%
Mare e spiagge	5%
Montagna Veneta	26%
Pedemontana e Colli	30%
Po e suo delta	8%

Fonte: Sistemi Turistici Tematici del Veneto, art.11 LR 11/2013

Inoltre, l'analisi della localizzazione mostra che la quasi totalità delle operazioni finanziate (94%) interessa Comuni non compresi nell'elenco dei Comuni ad "alta presenza turistica" così definiti nella DGR 498/2016.

Analizzando i punteggi attribuiti dai GAL durante la fase di selezione delle domande di sostegno, emergono due ulteriori elementi: il 32% delle domande finanziate acquisisce punteggio in fase di selezione in quanto attua interventi complementari ad altri interventi (ad esempio, la Rete Escursionistica Veneta, le Strade del Vino) e il 39% acquisisce punteggio in quanto si tratta di un progetto coordinato con le strategie dell'Organizzazione di Gestione della Destinazione turistica del territorio di appartenenza, riconosciuta ai sensi dell'articolo 9 della LR 11/2013. Il livello di coordinamento con altri strumenti di governance rappresenta una preconditione importante per potenziare l'efficacia dei risultati. Il livello di attuazione delle operazioni finanziate non è ancora sufficientemente maturo per poter avanzare giudizi più argomentati sulla soddisfazione del criterio. Le operazioni realizzate sono complessivamente 23; di queste 19 sono comprese in otto Progetti chiave.

Tab. CEQ 17-10 TI 7.5.1 - Operazioni realizzate per Progetto chiave e GAL

GAL	Progetto Chiave	N. Operazioni realizzate
Alto Bellunese	Destinazione turistica: Dolomiti venete	5
	Da lago a lago lungo il Piave	5
Prealpi e Dolomiti	Sviluppo integrato e aggregato del sistema turistico nelle Prealpi e Dolomiti	3
	Turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO	1

⁴⁴ Tali Comuni acquisiscono infatti un punteggio in fase di selezione in quanto risultano capofila di aggregazioni di Comuni regolati da apposite convenzioni.

GAL	Progetto Chiave	N. Operazioni realizzate
Alta Marca Trevigiana	Collegamento/messa in rete attrattori turistici	1
	Paesaggio del Prosecco superiore di Conegliano Valdobbiadene candidato a patrimonio UNESCO	2
	Parchi tematici/didattici per il turismo giovanile (famiglie e ragazzi)	1
Baldo Lessinia	Sviluppo del turismo sostenibile nell'est veronese: la dorsale della storia	1

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Le operazioni concluse sono 12. Tali 12 operazioni interessano 10 Comuni in area D a bassa presenza turistica (ai sensi della DGR 498/2016). Questi 10 Comuni nel 2018 hanno accolto mediamente 25.000 presenze/anno (Fonte: Ufficio di statistica della Regione del Veneto), presenze che complessivamente rappresentano lo 0,4% del totale delle presenze in Veneto. Due di questi Comuni (Pedavena e San Gregorio) hanno visto una rilevante riduzione di presenze tra il 2015 e il 2018; negli altri Comuni si rilevano limitati incrementi.

Le operazioni finanziate con il TI 7.5.1 potranno avere effetti sul flusso dei turisti. Tali effetti potranno essere rilevati dalla valutazione, che analizzerà inoltre le ricadute in termini di accrescimento dello spirito di collaborazione e partenarialità tra soggetti coinvolti in Progetti chiave con una spiccata declinazione territoriale, sostenuti da elevati livelli di concertazione e attuati in coordinamento con le strategie nel settore del turismo.

Per quanto riguarda il TI 7.6.1, le operazioni finanziate per il miglioramento dell'attrattività e della fruibilità del patrimonio storico culturale sono 92. Anche per il TI 7.6.1 sono stati pubblicati numerosi bandi (24) da tutti i nove GAL. Le 92 operazioni finanziate interessano il territorio di tutti i GAL.

Tab. CEQ 17-11 TI 7.6.1 - Bandi pubblicati, operazioni finanziate per localizzazione, beneficiari finanziati, operazioni realizzate e relativa spesa

Indicatore	UM	Valore
Bandi	N	24
Operazioni finanziate	N	92
Incidenza sul totale operazioni finanziate SM 19.2	%	15%
Di cui in:		
• Progetti chiave	%	80%
• area C e D	%	78%
• AAPP e Rete Natura 2000	%	59%
• Comuni a bassa densità di popolazione	%	54%
• Comuni non compresi nell'elenco dei Comuni ad alta presenza turistica (DGR 498/2016)	%	91%
Beneficiari totali, di cui	N	92
Di cui:		
• soggetti pubblici (Enti Locali)	%	66%
• soggetti privati	%	34%
Operazioni realizzate	N	26
Incidenza sul totale operazioni realizzate SM 19.2	%	10%
Operazioni concluse	N	15
Spesa pubblica realizzata	€	1.423.411

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Il TI 7.6.1 si rivolge ad agricoltori singoli e associati e a Enti pubblici sostenendo interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio e del paesaggio per accrescere l'attrattività dei territori e contribuire alla diversificazione dell'economia rurale. I beneficiari delle operazioni finanziate sono per il 66% Enti pubblici, in gran parte Comuni (59), e 31 soggetti privati (in maggior parte imprenditori agricoli). I soggetti privati effettuano investimenti di dimensione finanziaria media inferiore a quella dei soggetti pubblici (circa 50.000 euro versus oltre 90.000 euro). Gli investimenti materiali finanziati riguardano in maggior parte la ristrutturazione di immobili che rispondono a criteri di qualità: il 60% degli investimenti riguarda immobili che hanno acquisito punteggi in fase di selezione in quanto Beni culturali (art. 10 del DLgs n. 42/2004), Edifici con valore storico ambientale (art. 43 della LR. n. 11/2004), ed Edifici di importanza storico-artistica e ambientale (artt. 9-10 della LR n. 61/1985 o art. 10 della LR n. 24/1985). Il 43% degli interventi riguarda immobili che hanno acquisito punteggio premiante in fase di selezione in quanto già destinati ad attività culturali.

L'analisi della localizzazione delle operazioni finanziate evidenzia coerenza con il disegno strategico; infatti, il 78% delle operazioni finanziate è localizzato in area C e D. Il 33% dei Comuni interessati dalle operazioni appartiene al sistema turistico delle Città d'arte, centri storici, città murate o sistemi fortificati e ville venete; il 30% appartiene al sistema della Montagna Veneta. Il 91% delle operazioni riguarda Comuni non compresi nell'elenco dei Comuni ad alta presenza turistica definiti nella DGR 498/2016.

Tab. CEQ 17-12 TI 7.6.1 Ripartizione delle operazioni finanziate per ambiti territoriali dei sistemi turistici del Veneto

Ambiti territoriali dei sistemi turistici del Veneto	% operazioni finanziate
Città d'arte, centri storici, città murate o sistemi fortificati e ville venete	33%
Dolomiti	4%
Lago di Garda	1%
Mare e spiagge	2%
Montagna Veneta	30%
Pedemontana e Colli	16%
Po e suo delta	13%
Terre Euganee e Termalismo Veneto	1%

Fonte: Sistemi Turistici Tematici del Veneto, art.11 LR 11/2013

Analizzando i punteggi attribuiti dai GAL in fase di selezione emerge che il 90% delle operazioni acquisisce il punteggio di premialità in quanto ubicato in prossimità di itinerari ambientali, culturali e turistici o della rete escursionistica Veneta, delle Strade del Vino, e del Green Tour, risultando quindi complementare ad altri strumenti presenti sul territorio.

Le operazioni realizzate nel TI 7.6.1 sono 26. Le operazioni concluse sono 15; tali operazioni sono ubicate in 15 Comuni che ricadono nei territori di 5 GAL. Le 15 operazioni concluse sono realizzate in Comuni compresi in 5 sistemi turistici tematici: 4 operazioni nel sistema della Montagna Veneta, 2 operazioni nel sistema Pedemontana e Colli, 2 nel Po e suo delta, 6 operazioni nelle Città d'arte, centri storici, città murate o sistemi fortificati e ville venete, e 1 nelle Terre Euganee e Termalismo Veneto. Nel 2018 le presenze turistiche registrate in questi 15 Comuni rappresentano solo il 3% delle presenze regionali. Anche per questo TI ci si trova in una fase anticipata per misurare effetti sulla popolazione e territori. Come detto per il TI 7.5.1, le ricadute del TI 7.6.1 sui flussi turistici, sulla qualità della vita della popolazione residente e sulla parternarzialità tra i soggetti del territorio costituiranno oggetto delle prossime rilevazioni della valutazione.

I 27 progetti complessivamente conclusi nei due TI 7.5.1 e 7.6.1 interessano il territorio di 25 Comuni – ricadenti nelle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso e Verona – nell'ambito di sei GAL. La popolazione residente in questi Comuni, pari a 369.502 abitanti (anno 2012), rappresenta il 9,37% della popolazione rurale veneta.

Criterio 17.3 L'attuazione dei PSL favorisce la creazione di opportunità di lavoro nei territori interessati

Il target T23 è pari a 98 posti di lavoro creati. Il target è stato stimato considerando gli interventi attuati dai GAL che hanno le imprese come beneficiarie (TI 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2).

La stima dei posti di lavoro creati al dicembre 2018 è stata effettuata considerando i progetti conclusi nei TI 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 (Tabella CEQ 17-13). La stima è stata effettuata sulla base del costo pubblico/unità di lavoro (ULA) quantificato nella Valutazione ex post del PSR 2007-2013 per la creazione di nuove postazioni lavorative nelle tre misure assimilabili a tali TI (M 121, M 311, M312).

Tab. CEQ 17-13 Numero di bandi, operazioni realizzate, operazioni concluse, spesa pubblica media realizzata per operazioni concluse e posti di lavoro (ULA) stimati per le Tipologie di intervento 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2

TI	Bandi	Operazioni realizzate			Operazioni concluse		Stima ULA create nelle operazioni concluse
	N.	N.	Di cui in PC		N.	Spesa pubblica media per operazione euro	
			N.	% Spesa pubblica realizzata in PC			N.
4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricole	7	60	33	58%	58	22.609	7
4.2.1 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	4	1	-	-	-	-	-
6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	11	13	10	94%	10	27.282	1
6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali	20	87	53	62%	68	26.987	7
Totale	42	161	96		136		15

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

I TI 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 sono stati avviati con 42 bandi pubblici. Le operazioni finanziate in questi TI rappresentano il 53% delle operazioni finanziate nella SM 19.2.

Le 161 operazioni realizzate nei TI 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 rappresentano il 77% del totale delle operazioni realizzate dai GAL nella SM 19.2 e oltre la metà (54%) della spesa pubblica realizzata nella suddetta SM 19.2. Le operazioni realizzate in Progetti chiave sono 96.

Le operazioni concluse nei TI 4.1.1, 6.4.1 e 6.4.2 sono 136. La riparametrazione del costo/ULA sulla spesa pubblica sostenuta per le operazioni concluse entro il 2018 conduce a un numero stimato di 15 nuovi posti di lavoro, di cui 7 nel TI 4.1.1, uno nel TI 6.4.1 e 7 nel TI 6.4.2.

I risultati occupazionali degli interventi conclusi saranno oggetto di valutazione nell'ambito delle indagini dirette che saranno condotte nel 2020.

Le operazioni finanziate dai GAL nel TI 4.1.1 sono 85, di queste ne sono state realizzate 60 (Tabella CEQ 17-14). Più della metà delle operazioni realizzate appartiene a Progetti chiave (33) così come il 58% della spesa realizzata. Il dettaglio delle operazioni realizzate mostra che il 73% riguarda l'acquisto di attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento benessere animale e la conservazione del suolo; il 22% l'acquisto di macchine e attrezzature; il 19% investimenti per l'eliminazione e sostituzione dell'amianto. Le operazioni concluse sono 58 e la spesa pubblica sostenuta mediamente per tali operazioni è pari a poco più di 22.000 euro.

Tab. CEQ 17-14 TI 4.1.1 Bandi pubblicati, operazioni finanziate e realizzate, loro caratteristiche e localizzazione, operazioni concluse

Indicatore	UM	Valore
Bandi	N.	7
Operazioni finanziate	N.	85
Incidenza sul totale operazioni finanziate SM 19.2	%	16%
Operazioni realizzate	N.	60
Di cui:		
Operazioni realizzate per ridurre l'impatto ambientale	%	73%
Operazioni realizzate che presentano criteri di innovatività	%	54%
Operazioni realizzate da soggetti giovani	%	32%
Operazioni concluse	N.	58

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Per il TI 4.2.1 risulta realizzato 1 progetto dei 10 progetti finanziati a fronte di quattro bandi. Beneficiario dell'intervento è un soggetto privato situato nel territorio del GAL Montagna Vicentina, che nel progetto prevede l'acquisizione di attrezzature e macchinari per la conservazione, stoccaggio, invecchiamento dei prodotti.

Per il TI 6.4.1 sono stati pubblicati 11 bandi e finanziate 46 operazioni (Tabella CEQ 17-15). Le operazioni realizzate sono 13 e rappresentano il 6% delle operazioni realizzate nella SM 19.2 e il 4,6% della spesa pubblica totale sostenuta nella SM 19.2. Le operazioni realizzate sono localizzate nel territorio di 5 GAL e 10 di esse sono sviluppate nell'ambito di Progetti chiave. Nelle operazioni realizzate gli investimenti riguardano in maniera complementare la ristrutturazione di immobili e l'acquisto di attrezzature. I punteggi acquisiti in fase di selezione mostrano che gli investimenti sono essenzialmente destinati alla funzione turistica⁴⁵ e presentano investimenti per la realizzazione e lo sviluppo di attività agrituristiche e turismo rurale e secondariamente alle fattorie didattiche. Il 53% (7) acquisisce punteggio in quanto l'investimento è ubicato in prossimità di itinerari ambientali, culturali e turistici o rete escursionistica Veneta, Strade del Vino; la soddisfazione di questa priorità rafforza l'integrazione delle strutture sovvenzionate con elementi della pianificazione territoriali. Le operazioni concluse sono 10 e la spesa pubblica media è pari a poco più 27.000 euro.

Tab. CEQ 17-15 TI 6.4.1 Bandi pubblicati, operazioni finanziate, realizzate e concluse, loro caratteristiche e localizzazione.

Indicatore	UM	Valore
Bandi	N.	11
Operazioni finanziate	N.	46
Incidenza sul totale operazioni finanziate SM 19.2	%	7%
Operazioni realizzate	N.	13
Di cui		
Operazioni con investimenti per la ristrutturazione di immobili	N.	9
Operazioni con investimenti per acquisto di attrezzature	N.	9
Operazioni concluse	N.	10

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Nel TI 6.4.2 sono stati pubblicati 20 bandi e finanziate 183 operazioni che rappresentano il 30% delle operazioni complessivamente finanziate nella SM 19.2 (Tabella CEQ 17-15). Le operazioni realizzate nel TI 6.4.2 sono 87 (47% delle operazioni finanziate) e di queste il 61% è inserito in Progetti chiave. L'analisi dei punteggi mostra che la maggior parte delle operazioni finanziate riguarda microimprese esistenti che effettuano investimenti con una prevalente funzione turistica (ad es. BB, albergo diffuso) o in macchinari per artigianato. Marginale è la diversificazione nel campo dei servizi sociali. Il 46% delle operazioni realizzate ha acquisito il punteggio per la localizzazione in determinati territori; in particolare il 21% delle operazioni realizzate ha acquisito il punteggio per l'ubicazione in prossimità di itinerari ambientali, culturali e turistici o della rete escursionistica Veneta e delle Strade del Vino. Le operazioni concluse sono 68 e la spesa

⁴⁵ Il bando prevedeva 4 principali funzioni create sviluppate con l'intervento: Funzione produttiva (investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli in produzioni non agricole), Sociale (Fattorie Sociali), Turistica (Fattorie didattiche, attività agrituristiche, turismo rurale) e Servizi ambientali.

pubblica media sostenuta è di poco inferiore ai 27.000 euro.

Tab. CEQ 17-16 TI 6.4.2 Bandi pubblicati, operazioni finanziate e realizzate, loro caratteristiche e localizzazione, operazioni concluse

Indicatore	UM	Valore
Bandi	N.	20
Operazioni finanziate	N.	183
Incidenza sul totale operazioni finanziate SM 19.2		30%
Operazioni realizzate	N.	87
Di cui:		
Operazioni realizzate da nuove imprese	%	16%
Operazioni realizzate da soggetti giovani	%	54%
Operazioni realizzate da donne	%	31%
Operazioni concluse	N.	68

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Criterion 17.4 L'attuazione dei PSL favorisce lo sviluppo della conoscenza e l'innovazione nelle zone rurali

Le operazioni finanziate dai PSL per lo sviluppo della conoscenza e l'innovazione sono in corso di realizzazione e si rimanda a quanto già esposto nelle domande CEQ 1, 2 e 3.

Criterion 17.5 Gli interventi realizzati con bandi regionali nelle SM 7.5 e SM 7.6 migliorano l'accesso ai servizi e la fruizione del patrimonio da parte della popolazione nelle aree rurali

Per entrambi i TI (7.5.1 e 7.6.1) i Bandi regionali sono intervenuti nei territori dei comuni non compresi negli Ambiti territoriali designati dei GAL. Entrambi gli interventi sono stati avviati nel 2017 con un bando regionale (DGR n. 2112 del 19/12/2017). Risultano finanziate 8 domande di sostegno per il TI 7.5.1 nelle aree B1 e B2 delle province di Verona Padova Vicenza e Treviso, e 11 per il TI 7.6.1 nelle aree B1 e B2 nelle province di Treviso, Vicenza e Verona. Gli interventi finanziati sono in corso di realizzazione, ma al 31/12/2018 non risulta alcun pagamento erogato né alcun progetto concluso. La popolazione residente nei Comuni interessati dagli interventi di miglioramento dei servizi e del patrimonio storico culturale promossi dal PSR non è ancora quantificabile, non essendo stati conclusi gli interventi finanziati.

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

Gli interventi del PSR stanno stimolando lo sviluppo locale nelle zone rurali grazie all'azione di nove GAL che interessa il 31,49% popolazione rurale del Veneto (indicatore T21). I nove GAL selezionati sulla base della logica che sostiene l'attuazione di LEADER nel Veneto e in coerenza con gli indirizzi generali dell'Accordo di partenariato, comprendono tutti i Comuni ricadenti nelle aree D, il 95% dei Comuni ricadenti in area C e il 22,6% dei Comuni in area B. La programmazione locale si concentra sul turismo sostenibile, sullo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, sulla diversificazione economica e sociale nelle aree rurali, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali e sullo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile. La valutazione dei PSL in fase di selezione ha confermato la validità delle diagnosi, delle strategie rispetto ai fabbisogni, degli obiettivi e della logica di intervento dei singoli GAL.

Le disposizioni attuative previste dal PSR consentono ai GAL di adattare i TI del PSR alle specifiche situazioni locali, in coerenza con gli obiettivi specifici e con gli AI selezionati. L'azione di costante accompagnamento effettuata dalla Regione e l'esperienza maturata dai GAL stessi nella trascorsa programmazione, hanno favorito l'implementazione tempestiva ed efficace delle Strategie di sviluppo locale con la pubblicazione di 158 bandi, selezione e finanziamento delle operazioni. I GAL effettuano un monitoraggio delle performance in merito alla attuazione delle proprie SSL e di alcuni aspetti procedurali e organizzativi (nei Rapporti annuali) con l'evidenza delle criticità incontrate e delle soluzioni applicate. La spesa pubblica realizzata al 31.12.2018 ha raggiunto in Veneto il 17,46% della dotazione finanziaria totale destinata alla Misura 19. La spesa pubblica sostenuta (pagamenti) per tutte le operazioni rappresenta il 19,5% (Italia 8,9%) della spesa pubblica programmata per la Misura 19.

I GAL hanno implementato efficacemente anche i Progetti chiave, una sfida del bando di selezione regionale delle SSL per la programmazione 2014-2020 che impegna i GAL in un approccio attuativo maggiormente integrato in termini di attori, settori di intervento e territori interessati. I Progetti chiave, infatti, affrontano criticità/valorizzano opportunità di un settore o di un'area dell'ambito territoriale designato (si citano, ad esempio, i progetti sulle valli dell'Agno Chiampo, sulle piccole Dolomiti, nell'entroterra del lago di Garda, nel territorio tra Arquà e Lusia), attraverso modalità attuative che prevedono l'attuazione contestuale di almeno due TI e la presenza di almeno un soggetto pubblico e uno privato, favorendo un approccio più integrato che rappresenta una premessa all'emersione del valore aggiunto LEADER. Infatti, sono stati avviati 118 bandi per tutti i 27 PC previsti. La spesa pubblica impegnata, oltre 27 milioni di euro, rappresenta il 69% delle risorse programmate per i PC, mentre il 66% delle domande realizzate appartiene a Progetti chiave.

Rispetto all'obiettivo di rafforzamento dei servizi alla popolazione, i bandi emanati dai GAL hanno finanziato 126 operazioni per il TI 7.5.1 e 92 operazioni per il TI 7.6.1. Le iniziative riguardano il miglioramento delle infrastrutture

turistiche su piccola scala e il miglioramento del patrimonio edilizio rurale in un'ottica prevalente di qualificazione dell'offerta turistica. La quasi totalità delle operazioni è compresa in Progetti chiave, elemento questo che ne rafforza la ricaduta sui sistemi territoriali individuati dai GAL come direttrici dello sviluppo turistico. Le operazioni si localizzano nella maggior parte in Comuni ricadenti nelle aree a maggiore ruralità, e soddisfano i criteri di selezione riguardanti l'integrazione degli interventi negli itinerari ambientali, culturali e turistici della regione, il coordinamento degli investimenti con le strategie nel settore del turismo e del turismo rurale.

Inoltre, il PSR finanzia operazioni per la crescita di servizi e infrastrutture alla popolazione con i TI 7.5.1 e 7.6.1 nei territori comunali non compresi negli Ambiti territoriali designati dei GAL. Nel 2017 con due bandi regionali sono stati finanziati 19 progetti localizzati nelle aree B. Gli interventi sono in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda l'obiettivo occupazionale (indicatore target T23, 98 ULA), la stima dei posti di lavoro effettuata sui progetti conclusi, sulla base dei risultati della trascorsa programmazione riconduce a un numero stimato di 15 ULA, il 15% del valore target. Gli interventi realizzati dalle imprese agricole ed extra agricole rappresentano il 77% degli interventi realizzati e il 54% della spesa pubblica sostenuta. Gli interventi sono per la maggior parte destinati al miglioramento delle attività esistenti, elemento che può depotenziare l'effetto occupazionale atteso.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 La selezione dei GAL è avvenuta tempestivamente.	R.1 Nessuna raccomandazione.
C.2 L'implementazione delle SSL è stata efficiente.	R.2 Nessuna raccomandazione.
C.3 I progetti realizzati da LEADER hanno riguardato il turismo sostenibile, la fruizione del patrimonio storico culturale e le attività agricole ed extra agricole nelle quali favorire opportunità di lavoro. I GAL hanno implementato efficacemente anche i Progetti chiave, favorendo la concentrazione e l'integrazione degli interventi.	R.3 Nessuna raccomandazione.
C.4 Gli aiuti alle imprese agricole ed extra agricole sono stati utilizzati per migliorare le attività esistenti, con interventi tradizionali e potenziali effetti occupazionali meno rilevanti.	R.4 Nei prossimi bandi, si raccomanda ai GAL di rafforzare maggiormente l'orientamento alla creazione di nuove imprese.

CEQ 18 (Focus area 6C) - In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

1. Misure, sottomisure e tipi d'intervento

1.a Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella Focus area 6C

Misura	Sottomisura	Tipo di intervento	Descrizione del tipo di intervento
M 7	7.3	7.3.1	Accessibilità alla banda larga

1.b Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati in altre Focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari

Per la Focus area 6C non sono previsti indicatori di risultato complementari.

1.c Eventuali contributi LEADER

Nono previsti interventi LEADER che possono fornire contributi supplementari alla Focus area 6C.

2. Pertinenza degli interventi rispetto ai fabbisogni anche alla luce dell'evoluzione del contesto

La strategia regionale per la crescita digitale nel 2014-2020 si sviluppa in linea con quanto previsto dalla "Strategia italiana per la banda ultralarga" approvata nel marzo 2015, al fine di soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea (accesso da parte di tutti i cittadini ad internet a una velocità di almeno 30Mbps e 50 per cento delle famiglie collegate a 100Mbps entro il 2020).

Il PSR contribuisce agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea in linea con l'Accordo di Partenariato (Sezione 1.A, capitolo 1.3 "Obiettivi tematici selezionati e sintesi dei risultati attesi per ciascuno dei fondi SIE", Obiettivo Tematico 2) attuando il tipo d'intervento TI 7.3.1 che risponde ai fabbisogni F30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete (priorità alta) e F31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT (priorità media).

I suddetti fabbisogni evidenziano l'esigenza di sviluppare reti ad alta velocità (banda larga e ultralarga), aumentare l'accesso al web dei cittadini e delle imprese e diffondere la conoscenza e l'utilizzo delle ICT da parte della popolazione rurale e delle imprese agricole.

Il TI 7.3.1 prevede, a beneficio di 322.846 abitanti (popolazione netta) pari al 8,14% della popolazione rurale (indicatore di obiettivo T24), il sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione d'infrastrutture a banda larga e

d'infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e i servizi di pubblica amministrazione online per superare il digital divide infrastrutturale esistente e di sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle aree rurali C e D a fallimento di mercato. Il TI 7.3.1 prevede due tipologie d'investimento:

- A) Infrastrutture di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps);
- B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici (tecnologie alternative), nelle aree più remote dove non è economicamente sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga.

Gli aiuti sono concessi in conformità ai regimi di aiuto approvati dalla CE DG COMP: Aiuto di Stato n. SA 34199 (2012/N) "Piano strategico Banda Ultra Larga"; Aiuto di Stato n. SA.41647 (2016/N) "Strategia Banda Ultra Larga" decisione della Commissione C(2016)3931 del 30 giugno 2016.

3. Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori comuni e aggiuntivi

La risposta alla domanda di valutazione utilizza il criterio di giudizio e gli indicatori comuni di obiettivo (T3) e di prodotto (O, output) riportati nella seguente Tabella CEQ 18-1.

Tab. CEQ 18-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criterio di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
18.1 La nuova infrastruttura consente l'incremento dell'accesso delle famiglie e delle imprese alle ICT <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto, i valori realizzati sono il risultato del saldo dell'operazione "banda larga" avviata nella programmazione 2007-2013.	T24 percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)	8,14%	1,71%	21%	Sistema di monitoraggio regionale
	O1 Spesa pubblica totale	49.397.032,00	5.612.144,62	11%	
	O3 N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1	1	100%	
	O15 Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	322.846,00	67.860,00	21%	

Criterio 18.1 La nuova infrastruttura consente l'incremento dell'accesso delle famiglie e delle imprese alle ICT

I valori realizzati sono il risultato del saldo dell'operazione "banda larga" avviata nella programmazione 2007-2013. L'operazione ha interessato 87 Comuni rurali (C e D), per 114 tratte realizzate e 547 km di fibra ottica posata, e un totale di 67.860 cittadini potenziali utilizzatori di servizi a banda larga. Le opere realizzate hanno contribuito ad aumentare la diffusione delle tecnologie ICT per i cittadini e le imprese in Veneto: la quota di famiglie che nel 2018 accedono a Internet da casa è al 77,6% (68,5% nel 2015) e il 97,5% delle imprese con almeno 10 addetti si connette nel 2017 in banda larga (95,4% nel 2015) (Fonte: Istat).

L'avvio della nuova operazione relativa invece al progetto "banda ultralarga", finanziato con il PSR Veneto 2014-2020 per la parte relativa a 191 Comuni rurali C e D, ha richiesto un periodo di oltre due anni per la definizione degli accordi tra Stato e Regione, l'espletamento delle procedure di gara, la sottoscrizione della convenzione operativa e la progettazione definitiva non ancora completata per tutti gli interventi. Il Governo italiano ha firmato l'Accordo quadro con le Regioni in data 11 febbraio 2016; dopo poco più di un mese, la Giunta regionale del Veneto ha approvato l'Accordo di Programma con il MISE (DGR n. 319 del 24 marzo 2016) e, con DGR n. 793 del 27 maggio 2016, lo schema di Convenzione operativa e Piano tecnico. La società INFRATEL, che opera da amministrazione aggiudicatrice e soggetto concedente per conto del MISE, ha indetto la gara d'appalto per le regioni Abruzzo e Molise, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto (avviso 190845-2016-IT pubblicato nella GUCE del 4 giugno 2016). La gara è stata aggiudicata all'operatore economico Open Fiber SpA con delibera di INFRATEL del 7 marzo 2017; l'importo complessivo aggiudicato per il Veneto (lotto 5) è di 141.035.942 euro, IVA compresa.

La Convenzione operativa tra INFRATEL SpA e Open Fiber SpA è stata sottoscritta il 20 giugno 2017. La convenzione prevede la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e la gestione funzionale ed economica in regime di concessione della rete realizzata nell'ambito del progetto banda ultralarga. La fine dei lavori è prevista entro il 31 marzo 2021. Il Piano tecnico allegato alla convenzione è stato riformulato a fine dicembre 2017 prevedendo per il PSR di finanziare l'intervento su 191 Comuni rurali C e D per un importo totale di 43.620.544,88 euro, IVA inclusa. La domanda di aiuto presentata dal MISE è stata decretata finanziabile da AVEPA con decreto n. 67 del 27 dicembre 2017. Nel 2018, la progettazione definitiva risulta approvata per 141 Comuni; la progettazione esecutiva è stata approvata per n. 40 Comuni per la fibra FTTH (Fiber To The Home) e per 17 Comuni per la fibra FWA (Fixed Wireless Access); i cantieri aperti per i lavori di posa della fibra sono 40 FTTH e 15 FWA. I lavori di posa della fibra hanno interessato circa 48,7 km e la spesa (non ancora rendicontata) ammonta a 3.241.375,58 euro (IVA inclusa). Infine, nel dicembre 2018 la Commissione europea con nota della DG Regio ha chiarito la non ammissibilità dell'IVA al contributo dei fondi SIE.

Il ritardo dell'Italia nella realizzazione della rete a banda ultralarga è evidenziato dall'indice DESI (Digital Economy and Society Index) elaborato dalla Commissione europea al fine di valutare l'evoluzione digitale nei ventotto Stati membri

dell'UE. L'Italia nel 2018 si posiziona al 27° posto per la banda ultralarga (100 Mbps e oltre) con una copertura corrispondente al 22% delle famiglie rispetto alla media UE del 58% (Fonte: Commissione europea, Indice di digitalizzazione dell'economia e della società, Relazione nazionale sull'Italia per il 2018).

4. Valutazione complessiva di pertinenza, efficacia ed efficienza degli interventi rispetto all'obiettivo (aspetto) specifico

Gli interventi sono pertinenti alle esigenze emerse dall'analisi SWOT, in particolare, per il potenziamento della qualità e l'accessibilità alla rete nelle zone rurali (FB30). L'efficacia nel dicembre 2018 ha raggiunto il 21% della popolazione rurale (indicatore T24) ma il valore realizzato riguarda solo il completamento degli interventi avviati con il PSR 2007-2013. L'inizio della fase di attuazione del nuovo intervento per la banda ultra larga risale al contratto sottoscritto con Open Fiber nel giugno 2017 e l'apertura dei primi cantieri a dicembre 2017. Il nuovo intervento ha richiesto un lungo periodo per la definizione degli accordi, l'espletamento delle procedure di gara e la progettazione degli interventi; nel 2018 sono aperti alcuni cantieri, la progettazione non è completata per tutti i Comuni interessati.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 L'operazione realizzata riguarda la "banda larga" avviata con il PSR 2007-2013, che ha interessato 87 Comuni rurali (C e D) e un totale di 67.860 cittadini potenziali utilizzatori di servizi a banda larga. Il saldo pagato con risorse del PSR 2014-2020, ammonta a euro 5.612.144,62.	R.1 Nessuna raccomandazione.
C.2 Il Piano tecnico per la diffusione della banda ultralarga prevede che il PSR 2014-2020 finanzia l'intervento su 191 comuni rurali C e D del Veneto per un importo totale di 43.620.544,88 euro, IVA inclusa.	R.2 La non ammissibilità dell'IVA al contributo dei fondi SIE, richiede un'attenta riflessione sulla possibilità di adeguamento dell'operazione ai fini della piena utilizzazione della spesa programmata per la banda larga e ultralarga e il rispetto degli impegni assunti nell'Accordo di partenariato.

6.1.2 Domande relative alla valutazione di altri aspetti del PSR

CEQ 19 - In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonti informative
19.1 Le Misure programmate nella Focus area sono complementari e giustificate per affrontare le pertinenti esigenze della zona del programma	Le interazioni tra fabbisogni e Focus area sono illustrate nella Tab. CEQ 19-2 Gli indicatori di risultato quantificati nelle pertinenti domande di valutazione per Focus area. I valori degli indicatori di risultato complementari sono riportati nella Tab. CEQ 19-3	Documenti di programmazione Procedure e bandi di attuazione Sistema di monitoraggio regionale e altre fonti statistiche di dati secondari Indagini dirette ai beneficiari del PSR
19.2 Le Misure programmate in altre Focus area forniscono contributi secondari alla Focus area		
19.3.1 La combinazione di Misure programmate nella Focus area presenta sinergie positive con le Misure di altre Focus area		
19.3.2 Ci sono rischi di potenziali effetti trasversali negativi e tali rischi sono presi in considerazione nella programmazione, selezione e attuazione delle operazioni		
19.4 I prodotti e risultati attesi dalla combinazione delle Misure programmate sono equilibrati tra loro e coerenti con gli obiettivi della Focus area e del PSR		
19.5 La combinazione delle Misure programmate presenta effetti indiretti, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali, sui soggetti/territori beneficiari o non beneficiari del programma		

Per rispondere alla domanda di valutazione sono stati utilizzati i criteri di giudizio e gli indicatori proposti dalle LG della CE. I criteri riesaminano "verticalmente" la pertinenza, i risultati e la presenza di sinergie tra le Misure analizzate nelle domande di valutazione per Focus area. I criteri riguardano:

- (19.1) la complementarietà e pertinenza degli interventi che derivano dalla combinazione delle Misure programmate nella Focus area rispetto ai fabbisogni e agli obiettivi della stessa;
- (19.2) la verifica della presenza di contributi secondari agli indicatori di risultato complementari da parte di Misure programmate in altre Focus area. Il criterio utilizza gli indicatori di risultato complementari, elencati nell'Allegato 4, punto 2 del Reg. UE n. 808/2014, quantificati nelle risposte alle pertinenti domande di valutazione. Gli indicatori di risultato complementari quantificati sono: R2 (FA 2A), R13 (FA 5A), R15 (FA 5C), R18 (FA 5D), R19 (FA 5D); inoltre, sono considerati i contributi secondari alla FA 6A misurati utilizzando l'indicatore di risultato R21 "Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati";
- (19.3.1) le sinergie (effetti trasversali positivi) individuabili quando le Misure programmate in diverse Focus area o priorità si favoriscono a vicenda nel determinare effetti nei confronti delle esigenze (fabbisogni) della zona del programma;
- (19.3.2) gli effetti trasversali negativi, ad esempio, di natura ambientale che possono indebolire gli effetti del

programma;

- (19.4) l'equilibrio tra prodotti e risultati attesi dalle Misure programmate nella Focus area e la coerenza dei prodotti e risultati ottenuti con gli obiettivi della Focus area;
- (19.5) gli effetti indiretti, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali, sui soggetti/territori beneficiari o non beneficiari del PSR.

La risposta alla domanda di valutazione è stata eseguita attraverso la ricostruzione della logica d'intervento, l'analisi degli interventi e dei loro effetti. La Tabella CEQ 19-1 fornisce il quadro dei tipi di intervento (TI) programmati per ciascuna Focus area; le relazioni tra i fabbisogni a diversa rilevanza (alta, media, bassa) e le Focus area intercettate sono sintetizzate nella Tabella CEQ 19-2; la Tabella CEQ 19-3 riporta i valori quantificati degli indicatori comuni di risultato e target. Le tabelle sono inserite al termine del paragrafo.

Criterion 19.1 *Le Misure programmate nella Focus area sono complementari e giustificate per affrontare le pertinenti esigenze della zona del programma*

L'analisi sulla complementarietà tra fabbisogni e misure programmate e pertinenza degli interventi selezionati è stata effettuata a livello di Focus area nelle risposte alle pertinenti domande di valutazione. Di seguito, si riportano le principali evidenze emerse dall'analisi.

La **Priorità 1** fa riferimento alla strategia relativa ai temi dell'innovazione, capitale umano e filiera della conoscenza, in risposta ai fabbisogni (FB) rilevati (6 fabbisogni di cui 3 con rilevanza alta, 2 con rilevanza media e 1 con rilevanza bassa). In particolare, attraverso l'attuazione delle M 1, M 2 e M16, si intende contribuire al soddisfacimento del FB01 (Migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del sistema regionale della conoscenza) che si connota per una rilevanza media e ai fabbisogni con rilevanza alta FB02 (Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza), FB03 (Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale), FB04 (Accrescere il livello di competenza degli operatori), FB10 (Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione) e, infine, FB31 (Sviluppare e diffondere l'impiego delle ICT).

La **FA 1A** affronta i FB 01, 02, 03, 04, 10 e 31 attraverso:

- la M 16 con l'attivazione dei Gruppi Operativi (TI 16.1.1), la promozione di progetti pilota e dello sviluppo per l'implementazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie (TI 16.2.1), nonché attraverso le filiere corte (TI 16.4.1), le filiere per l'approvvigionamento di biomasse (TI 16.6.1), i progetti collettivi di carattere ambientale (TI 16.5.1) e creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche (TI 16.9.1);
- la M 1 attraverso la formazione (TI 1.1.1) e le iniziative di informazione e dimostrazione (TI 1.2.1);
- la M 2, con il sostegno ai servizi di consulenza per migliorare la gestione delle aziende agricole, forestali e delle PMI (TI 2.1.1) e la formazione dei consulenti (TI 2.3.1).

La **FA 1B** è correlata ai fabbisogni FB01, FB02 e FB04. La strategia è basata su interventi che, essendo svolti in modo congiunto, consentono di massimizzare il rafforzamento delle relazioni esistenti tra il sistema produttivo agroalimentare e il sistema della ricerca e dell'innovazione. In particolare, risultano strettamente connessi al raggiungimento degli obiettivi della Focus area i TI 16.1.1, 16.2.1, 16.4.1, 16.5.1, 16.6.1, 16.9.1. La **FA 1C** si collega ai FB02, FB04 e FB31, con l'intento di promuovere e stimolare l'apprendimento e l'aggiornamento permanente e continuativo di imprenditori ed operatori anche a sostegno dell'ulteriore ingresso dei giovani e del ricambio generazionale.

La **Priorità 2** rappresenta il fulcro della strategia regionale volta a consolidare il ruolo dell'impresa agricola e del sistema dell'agricoltura, sulla base delle **FA 2A** e **FA 2B**, fondamentali per fornire una risposta adeguata ai fabbisogni rilevati nel sistema agricolo regionale. Il PSR intercetta il FB06 (Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari) e il FB07 (Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari), entrambi con rilevanza alta, e promuove investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (TI 4.1.1) concentrando su questa tipologia di intervento il 61,9% delle risorse pubbliche complessivamente programmate per la Priorità 2 (oltre 435 milioni di euro). Inoltre, assumono una rilevanza significativa anche gli interventi volti a promuovere la diversificazione dell'attività agricola (TI 6.4.1) programmati sia nella FA 2A che 2B. Le FA 2A e 2B sono correlate anche al FB 10 (Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione) a rilevanza alta. Nell'ambito della FA 2A sono stati programmati gli interventi volti a favorire le innovazioni (TI 16.1.1 e 16.2.1) che assorbono il 17,8% delle risorse totali della M 16 (19,6 milioni di euro) a cui si aggiunge il contributo degli interventi strutturali che possono incidere sull'introduzione nelle aziende di innovazioni di prodotto, di processo, di tipo organizzativo e commerciale.

Oltre a questi fabbisogni, la strategia regionale intercetta il FB03 (Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale) nella FA 2B. Il PSR prevede un approccio integrato (Pacchetto Giovani - PG) che offre la possibilità ai giovani agricoltori di realizzare investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (TI 4.1.1) e per diversificare l'attività agricola (TI 6.4.1)

unitamente al rilascio di un aiuto per l'insediamento (TI 6.1.1). L'adesione al PG prevede anche l'obbligo per il beneficiario di aderire alle misure di formazione (M 1) e/o consulenza (M 2).

Nella **FA 3A (Priorità 3)** è programmato il TI 4.2.1 che assorbe il 77,5% della dotazione finanziaria complessiva della FA (oltre 125 milioni di euro). Alla FA 3A la strategia regionale collega FB09 (Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese) e FB11 (Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività) attribuendo ad entrambi una priorità media. Rispetto al FB09, la Regione ha scelto di perseguire gli obiettivi di aggregazione e rafforzamento della filiera (a cui è collegato il suddetto fabbisogno) con diversi interventi strutturali e, in modo particolare, con quelli promossi dal TI 4.2.1 in grado di generare ricadute non solo sulle imprese agroalimentari beneficiarie, ma anche sui produttori primari attraverso nuovi o rafforzati contratti di conferimento. I fabbisogni FB12 (Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio), FB13 (Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole) e FB14 (Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici) hanno tutti una priorità bassa in quanto su di essi interviene il PSRN. Il PSR interviene a integrazione del programma nazionale, con la **FA 3B** prevedendo interventi (TI 5.2.1) di ripristino del potenziale produttivo danneggiato (calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici).

La **Priorità 4** affronta otto fabbisogni, di cui quattro a priorità alta (FB07, FB17, FB18 e FB19), due a priorità media (FB15 e FB20) e due a priorità bassa (FB16 e FB28). La logica di intervento è caratterizzata per l'accentuata "trasversalità" della maggioranza dei TI programmati e dei loro potenziali effetti, rispetto alle FA 4A (biodiversità), 4B (acqua) e 4C (suolo) cioè un TI concorre spesso a più FA. Ciò è l'inevitabile conseguenza della loro capacità di determinare effetti su più componenti ambientali e motivazione della loro programmazione nell'ambito della Priorità 4.

Il contributo al FB15 (Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale, rilevanza media) e al FB17 (Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, rilevanza alta), è specifico della **FA 4A** ed è apportato tramite le misure a investimento o a premio finalizzate alla tutela della biodiversità e al ripristino degli agro-ecosistemi. Il FB07 (Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari, priorità alta) è invece affrontato nella **FA 4C** con modalità complementari a quelle programmate in Focus area diverse, amplificando in tal modo il quadro delle tipologie di intervento, dei beneficiari e delle risorse dedicate. Il FB20 (Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali) è affrontato in maniera specifica nella FA 4C, mediante l'adozione d'impegni migliorativi nella gestione del suolo. L'apporto della **FA 4B** al FB18 (Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo, priorità alta) è complementare a quello della FA 5A, grazie a impegni finalizzati al miglioramento della qualità delle acque. Anche il FB19 (Migliorare stato chimico e ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da fenomeni di contaminazione), a priorità alta, è affrontato nella FA 4B in sinergia con la FA 4C, mediante impegni per la riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci nell'agricoltura. Infine, i FB 16 (Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari) e FB 28 (Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale), a priorità bassa, sono affrontati nella FA 4A in sinergia con la FA 6B, mediante la realizzazione di strumenti progettuali e gestionali innovativi che potranno aumentare sia l'efficacia dei singoli interventi, sia la loro diffusione nella regione.

La **Priorità 5**, per la quale è programmato poco più del 6% delle risorse pubbliche totali, risponde a nove fabbisogni (FB) individuati nella diagnosi iniziale, dei quali due ad alta rilevanza (FB18 e FB06). Il FB 18 coincide, anche nella sua definizione, con la **FA 5A**, per la quale sono programmati TI per migliorare le conoscenze e competenze degli agricoltori (1.1.1., 1.2.1, 2.1.1), lo sviluppo e introduzione di innovazioni e la cooperazione tra più soggetti (16.1.1, 16.2.1, 16.6.1) investimenti aziendali per tecniche irrigue più efficienti (4.1.1). Ad essi è destinato il 2,36% delle risorse finanziarie del PSR, cioè la quota principale delle risorse complessive della priorità. Diversamente, per il FB 06 (Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari) la Priorità 5 interviene nella **FA 5C** con il TI 6.4.1 promuovendo la diversificazione delle fonti di reddito.

Gli altri fabbisogni legati alla Priorità 5 (FB 20, 21, 22, 23) di rilevanza media o bassa presentano un alto livello di reciproca relazione ed influenza, che si rilette anche nelle connessioni e "trasversalità" negli effetti tra le Focus area in grado di soddisfarli. Il FB 20 (Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali) trova risposta nelle **FA 4C** e **FA 5E**, alle quali concorrono TI relativi principalmente alla Misura 10 alla quale si aggiunge nella FA 4C anche la Misura 11. Per il FB 21 (Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili) non è stata programmata la direttamente correlata FA5B. I FB 22 (Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera) e FB 23 (Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura) trovano risposta, ovviamente, nelle tre **FA 5C, 5D, 5E**, seppur attraverso logiche di intervento diversificate. Nella prima, mediante investimenti sulle energie rinnovabili in sostituzione delle fossili. Nelle FA 5D e 5E, essenzialmente favorendo modalità gestionali dei processi produttivi in grado di ridurre le emissioni e aumentare i "serbatoi" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale. Ciò attraverso interventi "immateriali" (delle Misure 1, 2, 16), imboschimenti (SM 8.1, 8.2) e migliore gestione boschi esistenti (TI 8.5.1), ai quali è destinato il 2,17% delle risorse totali del PSR quindi circa 1/3 del totale della P5.

La **Priorità 6** (Focus area 6A, 6B e 6C) risponde a quattordici fabbisogni di cui quattro a priorità alta, due a priorità media e sei a priorità bassa. Ai 4 Fabbisogni a priorità alta sono correlate anche altre Focus area amplificando in tal modo il quadro dei tipi di intervento, dei beneficiari e delle risorse dedicate, mentre ai restanti otto fabbisogni, a priorità media o bassa, sono correlate in via quasi esclusiva le FA 6A e 6B.

Coerente il contributo della FA 6A al FB 26 (Stimolare la diversificazione dell'economia rurale) con priorità alta, grazie al sostegno fornito alle imprese agricole (TI 6.4.1) ed extra agricole (TI 6.4.2) e ai soggetti partenariali (M16) verso lo sviluppo di attività produttive finalizzate alla diversificazione del reddito e alla fornitura di servizi alla persona e alla collettività. Rilevante anche il contributo della FA 6B al FB 07 (Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari), priorità alta, per il mantenimento della funzione di presidio territoriale e sociale delle imprese agricole e forestali soprattutto nelle aree più fragili e marginali: le modalità con cui sono state selezionate le aree eleggibili a LEADER concentrano le risorse nelle aree più fragili e marginali e l'approccio dal basso, con cui i partenariati locali hanno selezionato gli ambiti di interesse delle proprie strategie, hanno individuato i Progetti chiave e concretizzato il piano di azione, amplifica la portata delle risorse programmate in questa Focus area (6,23%) nel soddisfare i bisogni emergenti dal tessuto economico locale e dalla collettività.

Positiva la correlazione della Priorità 6 sui fabbisogni più specifici, a priorità media: FB 24 (Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale) e FB 25 (Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata) o a priorità bassa (FB 04 Miglioramento e razionalizzazione della governance di sistema agricolo - rurale e sistemi locali, FB 16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari, FB 27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze, FB 28 Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale, FB 29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema).

A questi fabbisogni danno risposta, spesso in maniera esclusiva, la FA 6B o congiuntamente le FA 6B e FA 6A attraverso misure che riguardano il miglioramento delle dotazioni dei territori rurali e la crescita della capacità degli operatori locali, pubblici e privati, di coordinarsi e organizzarsi per promuovere e gestire al meglio il proprio patrimonio. In tale ottica lo strumento di LEADER grazie all'animazione, all'approccio dal basso multisettoriale e integrato rappresenta la modalità più adeguata a intervenire su tali fabbisogni, ricercando il coordinamento degli strumenti di governance e l'effetto leva sulle risorse ad esso destinate.

Infine, la FA 6C è correlata al FB30 (Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete), priorità alta, perseguito attraverso il TI 7.3.1 che con oltre 49 milioni di euro (4,17% delle risorse del PSR) fornisce il sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture per la banda larga nelle aree rurali C e D a fallimento di mercato; il FB31 (Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT), priorità media, è affrontato insieme alla misura della priorità 1 per diffondere la conoscenza e l'utilizzo delle ICT da parte della popolazione rurale e degli operatori economici.

Critero 19.2 *Le Misure programmate in altre Focus area forniscono contributi secondari alla Focus area*

La Tabella CEQ 19-3 riporta per ogni Focus area: gli indicatori comuni di risultato e target (Reg. UE 808/2014) e i valori obiettivo quantificati nel PSR (ver. 7.1); le misure programmate nella Focus area e i contributi primari all'indicatore; le misure programmate in altre Focus area e i contributi secondari all'indicatore; gli eventuali contributi secondari complementari delle azioni attuate in ambito LEADER. La tabella è stata costruita seguendo le indicazioni della tabella degli indicatori di risultato riportata nel documento di lavoro della CE "Working Document – SFC 2014 EAFRD AIR technical guidance" (versione 23 luglio 2018). Secondo tali indicazioni:

- i contributi secondari sono generati da misure programmate in altre Focus area e non concorrono alla quantificazione degli indicatori target;
- i contributi secondari non sono applicabili (N/A) agli indicatori di risultato/target (R/T) ma sono quantificabili negli indicatori di risultato complementari, indicati con un asterisco (*) nella Tabella CEQ 19-3.

Contributi secondari agli indicatori di risultato complementari sono stati quantificati nelle FA 2A, 5A, 5C e 5D. Hanno fornito contributi secondari alla FA 2A gli investimenti realizzati nell'ambito del Pacchetto giovani (TI 6.1.1 e 4.1.1) finanziati nella FA 2B. I contributi secondari sono quantificati nell'indicatore complementare R2 che esprime la variazione di produttività del lavoro nelle aziende agricole che hanno realizzato gli investimenti. Le analisi contro fattuali svolte dal Valutatore hanno stimato una variazione netta di produttività del lavoro pari a 15.476 euro/ULA nella FA 2A (contributo primario) e a 24.718 euro/ULA nella FA 2B (contributo secondario); dal calcolo congiunto delle variazioni nette stimate per entrambe le Focus area è risultata una variazione netta complessiva di produttività del lavoro pari a 17.650 euro/ULA (valore totale dell'indicatore R2).

Gli investimenti programmati nella FA 5A finalizzati all'aumento dell'efficienza nell'uso irriguo dell'acqua (TI 4.1.1) sono stati avviati alla fine del 2018 e per questo non ci sono interventi realizzati in tale ambito. Le analisi valutative svolte hanno evidenziato contributi secondari all'indicatore di risultato complementare R13, fornendo una stima della riduzione totale dei consumi di acqua utilizzata per l'irrigazione di 510 m³/ha anno. Il calcolo di tale diminuzione considera i

contributi secondari forniti dalle adesioni al TI 10.1.2 (ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue) programmato nella FA 4B, finalizzata al miglioramento qualitativo delle acque ma che produce anche effetti secondari nella FA 5A di riduzione dei consumi irrigui, soprattutto nelle superficie coltivate a mais e tabacco.

Nella FA 5C sono stati realizzati sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (TI 6.4.1) che producono contributi primari all'indicatore di risultato complementare R15. Inoltre, impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati realizzati anche con gli interventi finanziati nelle FA 2A (TI 4.1.1) e FA 3A (TI 4.2.1) che complessivamente forniscono un contributo secondario all'indicatore R13 stimato in 1.564,30 tonnellate equivalenti di petrolio l'anno (TEP/anno).

Nella FA 5D gli indicatori di risultato complementari R18 e R19 stimano le riduzioni rispettivamente di protossido di azoto e ammoniaca nelle superfici interessate dagli interventi di riduzione o non utilizzazione dei fertilizzanti minerali o di sintesi con sostituzione di fertilizzanti organici. Nel calcolo totale delle riduzioni, stimate per il protossido di azoto (R18) in 14.750 tCO₂eq/anno e per l'ammoniaca (R19) in 740 tNH₃/anno, sono stati considerati anche i contributi secondari apportati dai TI 10.1.1, 11.1.1 e 11.2.1, non programmati nella Focus area ma che promuovono impegni che apportano minori fertilizzazioni azotate e quindi una riduzione delle relative emissioni stimate per l'indicatore R18 in 3.707 tCO₂eq/anno e per l'indicatore R19 in 352 tNH₃/anno.

In aggiunta, sono da considerare i contributi secondari all'occupazione dalle misure non programmate nella FA 6A e degli interventi LEADER ad altre Focus area.

Nella FA 6A, l'indicatore R21/T20 misura i posti di lavoro creati nell'ambito di progetti finanziati. I posti di lavoro creati da progetti finanziati da misure programmate in Focus area diverse dalla 6A, non sono presi in considerazione nella quantificazione del valore obiettivo dell'indicatore R21/T20; ciò nonostante, nella colonna dei contributi secondari della tabella del documento di lavoro della CE, in corrispondenza di questo indicatore, manca l'indicazione non applicabile (N/A). Pertanto, i posti di lavoro creati da progetti finanziati da misure programmate in altre Focus area sono quantificati nella Tabella CEQ 19-3 come contributi secondari ma non sono sommati all'indicatore R21/T20. Le indagini svolte dal Valutatore nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno agli investimenti (TI 4.1.1) nella FA 2A e nella FA 2B per i giovani agricoltori, hanno rilevato un incremento di unità lavorative totali annue (ULA) che complessivamente ammonta a 468 ULA.

In modo analogo, i potenziali contributi secondari (o complementari) delle azioni attuate in ambito LEADER non sono conteggiati nel valore obiettivo degli indicatori target di altre Focus area; pertanto, nella Tabella CEQ 19-3, i contributi LEADER sono quantificati a parte come contributi complementari e non sono sommati al valore degli indicatori di risultato/ target di altre Focus area.

L'attuazione dei PSL ha contribuito a migliorare i servizi e le infrastrutture per il turismo sostenibile (TI 7.5.1) e la fruizione del patrimonio storico culturale nelle aree rurali (TI 7.6.1) interessando una popolazione rurale pari al 9,37% della popolazione rurale totale del Veneto (329.648 abitanti), superiore al valore obiettivo dell'indicatore T22 (quantificato considerando invece gli interventi realizzati nelle aree rurali dai TI 7.5.1 e TI 7.6.1 attuati con bandi regionali).

Inoltre, gli interventi realizzati da cinquantanove aziende agricole nel TI 4.1.1 attuato con bandi LEADER hanno prodotto primi contributi complementari alla FA 2A, interessando lo 0,05% delle aziende agricole regionali. Infine, potenziali contributi complementari di LEADER sono attesi anche nella priorità 1 e nelle Focus area 3A, 4C, 5A, 5C e 5E.

Critério 19.3.1 *La combinazione di Misure programmate nella Focus area presenta sinergie positive con le Misure di altre Focus area*

I contributi primari e secondari ricevuti da ciascuna Focus area, evidenziano altresì gli aspetti di complementarietà e le sinergie tra gli interventi. Le relazioni che intercorrono tra le diverse FA rappresentano la logica che sottende la strategia regionale, incentrata sugli aspetti legati alla crescita della "Competitività" del sistema produttivo agroalimentare e sulle priorità regionali "Sostenibilità della gestione e valorizzazione delle risorse naturali" e "Governance per la gestione e lo sviluppo dei territori e dei sistemi locali".

Le sinergie sono ben visibili nelle tipologie d'intervento riferite al Pacchetto Giovani nella FA 2B che, oltre al proprio target, contribuiscono all'indicatore di risultato complementare R2 nella FA 2A.

Nelle Priorità 4 e 5 si osserva la reciproca complementarietà (e potenziale sinergia) determinata oltre che dai numerosi collegamenti logici tra le rispettive Focus area (es. tra FA 4B e 5A o tra FA 4C e 5E) anche dalla condivisione di tipi d'intervento, in particolare della M 10, che concorrono a più aspetti specifici, anche in termini di popolamento degli indicatori target e di risultato complementari.

La Priorità 6 affronta l'obiettivo della diversificazione dell'economia rurale e della creazione di occupazione (FA 6A) contando sulle sinergie tra gli interventi programmati nella FA 6A (TI 6.4.2) con quelli programmati in ambito LEADER e con gli interventi programmati nelle FA 2A e 2B con effetti sull'occupazione in agricoltura e la diversificazione delle

attività nelle aziende agricole. All'obiettivo dello sviluppo locale (FA 6B) contribuiscono le Misure 7 (TI 7.5.1 e 7.6.1) e 19 (LEADER), che rafforzano vicendevolmente le ricadute sulla popolazione servita da migliori servizi.

Critério 19.3.2 *Ci sono rischi di potenziali effetti trasversali negativi e tali rischi sono presi in considerazione nella programmazione, selezione e attuazione delle operazioni*

Le Valutazioni ex ante del PSR 2014-2020 del Veneto, comprese la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) hanno esaminato i rischi di potenziali effetti negativi del programma. Le valutazioni si sono concluse con esito favorevole. Il Rapporto Ambientale e le valutazioni eseguite nel precedente periodo, hanno evidenziato che il programma comporta significativi vantaggi da un punto di vista ambientale, relativamente a:

- qualità delle acque e uso efficiente delle risorse idriche;
- qualità dei suoli con particolare riferimento al contenuto di sostanza organica;
- tutela della biodiversità e del paesaggio rurale;
- lotta ai cambiamenti climatici mediante la fissazione di del carbonio, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e la riduzione di emissioni climalteranti.

La Commissione Regionale VAS si è espressa con un parere positivo condizionato a una serie di prescrizioni, distinte per la fase di approvazione del programma e per la fase di attuazione. Le prescrizioni per l'approvazione sono state ottemperate con l'elaborazione del programma e dei documenti di valutazione finali.

Per la fase di attuazione del PSR, è particolarmente rilevante la prescrizione relativa all'esecuzione di un monitoraggio dei possibili effetti sui siti Natura 2000 da parte di quattro sottomisure del PSR, qualora gli interventi finanziati venissero realizzati nelle pertinenze dei siti Natura 2000. In adempimento delle prescrizioni del parere della Commissione Regionale VAS, la Regione ha avviato il procedimento per l'affidamento del servizio di monitoraggio ambientale in rete Natura 2000 degli effetti degli interventi del PSR 2014-2020, mediante procedura di gara d'appalto con procedura aperta (DGR n. 73 del 29 gennaio 2019).

Critério 19.4 *I prodotti e risultati attesi dalla combinazione delle Misure programmate sono equilibrati tra loro e coerenti con gli obiettivi della Focus area e del PSR*

L'analisi di pertinenza condotta in risposta alle precedenti domande di valutazione per Focus area (CEQ da 1 a 18) ha consentito di verificare, anche alla luce dell'evoluzione del contesto regionale, la capacità di risposta degli interventi programmati ai fabbisogni evidenziati nella strategia e coerenti agli obiettivi del programma. In particolare, sono state esaminate le relazioni tra i diversi interventi e l'equilibrio nei confronti di ciascun obiettivo conseguito non solo attraverso le misure direttamente correlate al target ma attuando un insieme articolato di strumenti.

Critério 19.5 *La combinazione delle Misure programmate presenta effetti indiretti, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali, sui soggetti/territori beneficiari o non beneficiari del programma*

La presenza di eventuali effetti indiretti è stata esaminata nelle risposte alle domande di valutazione per Focus area. Tra i principali effetti indiretti evidenziati dall'analisi dei tipi d'intervento, si ricordano quelli derivanti dai progetti collettivi nella FA 4B (TI 16.5.1) e dagli investimenti realizzati dalle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nella FA 3A (TI 4.2.1).

Nella FA 4B, con il TI 16.5.1 sono stati finanziati cinque progetti collettivi che prevedono interventi direttamente finalizzati agli obiettivi di tutela qualitativa e migliore gestione delle risorse idriche in aree consorziali che in maggioranza ricadono in zone vulnerabili da nitrati (ZVN). Ciascun progetto collettivo prevede la riqualificazione della rete idraulica podereale e la realizzazione da parte delle aziende agricole, con il sostegno del TI 4.4.2, di fasce tampone arboree e l'impegno al mantenimento quinquennale di quest'ultime con il sostegno del TI 10.1.3.

Il coordinamento territoriale degli interventi da parte del progetto collettivo assicura la concentrazione degli interventi per la tutela delle risorse idriche, con effetti positivi evidenti anche per la biodiversità con la creazione di connessioni ecologiche. Inoltre, le attività di animazione e informazione realizzate dal progetto collettivo, la diffusione di esperienze e la creazione di "reti" di scambio informativo e collaborativo tra aziende che oltrepassano l'orizzonte temporale e spaziale del progetto stesso, favoriscono la manifestazione di effetti indiretti nelle variazioni gestionali di aziende o territori non partecipanti al progetto.

Le indagini dirette svolte dal Valutatore hanno rilevato effetti positivi di consolidamento e stabilizzazione dei rapporti di fornitura fra produttori di base (non beneficiari) e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli beneficiarie dei TI 4.2.1 (FA 3A) con un incremento dell'11,5% dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale o continuativi. Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato.

L'indice si attesta al 73,8%, con un incremento dell'1,1% rispetto allo scenario ante intervento, evidenziando un miglioramento del grado di partecipazione delle aziende agricole alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera.

Tab. CEQ 19-1 Tipi d'intervento (TI) programmati per priorità/Focus area

TI	P1	2A	2B	3A	3B	P4	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C
1.1.1	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X		
1.2.1	X	X		X		X	X	X	X	X	X		
2.1.1	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X		
2.3.1	X	X				X							
3.1.1				X									
3.2.1				X									
4.1.1		X	X				X						
4.2.1				X									
4.3.1		X											
4.4.1						X							
4.4.2						X							
4.4.3						X							
5.2.1					X								
6.1.1			X										
6.4.1		X	X					X					
6.4.2											X		
7.3.1													X
7.5.1												X	
7.6.1												X	
8.1.1						X				X			
8.2.1						X				X			
8.4.1						X							
8.5.1						X				X			
8.6.1		X						X					
10.1.1						X				X			
10.1.2						X			X	X			
10.1.3						X			X	X			
10.1.4						X			X	X			
10.1.5						X							
10.1.6						X			X	X			
10.1.7						X							
10.2.1						X							
11.1.1						X							
11.2.1						X							
13.1.1						X							
14.1.1				X									
15.1.1						X							
16.1.1	X	X		X		X	X	X	X	X	X		
16.2.1	X	X		X		X	X	X	X	X	X		
16.4.1	X			X									
16.5.1	X					X	X	X	X	X			
16.6.1	X							X					
16.9.1	X										X		
19.1.1												X	
19.2.1												X	
19.3.1												X	
19.4.1												X	

Tab. CEQ 19-2 Fabbisogni (FB) collegati alle priorità/Focus area

FB	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
01	M	M	M															
02	A	A	A															
03	A		A		A													
04		B	B														B	
05	A		A															
06				A	A	A							A			A		
07				A	A					A							A	
08				B	B											B		
09						M												
10	A			A	A	A												
11						M												
12							B											
13							B											
14							B											
15								M										
16								B									B	
17								A										
18									A		A							
19									A	A								
20										M					M			
21				B	B							B						
22												M	M	M	M			
23														B				
24																	M	
25																M	M	
26																A	A	
27																	B	
28								B									B	
29																	B	
30																		A
31	M		M															M
32																B	B	

A: Rilevanza alta; M: Rilevanza media; B: Rilevanza bassa

Descrizione fabbisogni
01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del sistema regionale della conoscenza e innovazione e imprese
02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza
03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale
04 Miglioramento e razionalizzazione della governance di sistema agricolo-rurale e sistemi locali
05 Accrescere il livello di competenza degli operatori
06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari
07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari
08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito
09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese
10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione
11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività
12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio
13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole
14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici
15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale
16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari
17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo
19 Migliorare stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da fenomeni di contaminazione
20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali
21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili
22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera
23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura
24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storicoculturale
25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata
26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale
27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze
28 Qualificazione e valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale
29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema
30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete
31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT
32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura

Tab. 4. CEQ 19-3 Risultati quantitativi basati sul calcolo dei contributi primari e secondari agli indicatori di risultato e target delle Focus area

FA	Indicatore di risultato (R) e/o obiettivo (T target) (Allegato IV al Reg. (UE) n. 808/2014)	Valore obiettivo (PSR v.7.1)	Valore totale realizzato (2018)	TI programmati nella Focus area che hanno fornito contributi primari	Contributi primari	TI programmati in altre Focus area che hanno fornito contributi secondari	Contributi secondari	Contributi complementari LEADER
1A	T1 % spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR	6,07%	0,53%	TI 1.1.1, 1.2.1, 16.1.1, 16.2.1	0,53%	N/A	N/A	-
1B	T2 N. totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 Reg. (UE) n. 1305/2013)	144,00	20,00	TI 16.1.1, 16.2.1	20,00	N/A	N/A	-
1C	T3 N. totale di partecipanti a norma dell'articolo 14 del Reg. (UE) n. 1305/2013	73.701,00	23.794,00	TI 1.1.1	23.794,00	N/A	N/A	-
2A	R1/T4 % aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	1,86%	1,00%	TI 4.1.1	1,00%	N/A	N/A	0,05%
	R2* Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annue) Valore lordo	N/A	5.596 €/ULA	TI 4.1.1	5.158 €/ULA	FA 2B: TI 4.1.1	17.525 €/ULA	-
	R2* Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (unità di lavoro annue) Valore netto	N/A	17.650 €/ULA	TI 4.1.1	15.476 €/ULA	FA 2B: TI 4.1.1	24.718 €/ULA	-
2B	R3/T5 % aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,76%	0,70%	TI 4.1.1	0,70%	N/A	N/A	N/A
3A	R4/T6 % aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori	0,53%	0,38%	TI 3.1.1	0,38%	N/A	N/A	-
3B	R5/T7 % aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	0%	N/A	Nessun TI programmato per la prevenzione del rischio	N/A	N/A	N/A	N/A
4A	R6/T8 % foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	0,37%	0,10%	TI 8.5.1, 15.1.1	0,10%	N/A	N/A	N/A
	R7/T9 % terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	9,89%	11,92%	TI 8.1.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 11.1.1, 11.2.1	11,92%	N/A	N/A	N/A
4B	R8/T10 % terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	9,87%	11,93%	TI 8.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 11.1.1, 11.2.1	11,93%	N/A	N/A	N/A
	R9/T11 % terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	0%	N/A	Nessun TI programmato per migliorare la gestione idrica nei terreni boschivi	N/A	N/A	N/A	N/A
4C	R10/T12 % terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	10,41%	12,25%	TI 8.1.1, 8.2.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6, 11.1.1, 11.2.1	12,25%	N/A	N/A	-
	R11/T13 % terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	0,37%	0,14%	TI 8.5.1	0,14%	N/A	N/A	-

FA	Indicatore di risultato (R) e/o obiettivo (T target) (Allegato IV al Reg. (UE) n. 808/2014)	Valore obiettivo (PSR v.7.1)	Valore totale realizzato (2018)	TI programmati nella Focus area che hanno fornito contributi primari	Contributi primari	TI programmati in altre Focus area che hanno fornito contributi secondari	Contributi secondari	Contributi complementari LEADER
5A	R12/T14 % terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	1,73%	-	-	-	N/A	N/A	-
	R13* Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	N/A	Riduzione consumi irrigui 528 m ³ /ha/anno	-	-	P4: TI 10.1.2	Riduzione consumi irrigui 528 m ³ /ha/anno	-
5B	T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica	N/A	N/A	FA 5B non attivata	N/A	N/A	N/A	N/A
	R14*: Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	N/A	N/A	FA 5B non attivata	N/A	N/A	N/A	N/A
5C	T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile	€ 36.487.322	€ 5.115.534	TI 6.4.1, 8.6.1	€ 5.115.534	N/A	N/A	-
	R15* Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	N/A	1.627,65 TEP/anno	TI 6.4.1	63,35 TEP/anno	FA 2A: TI 4.1.1 FA 3A: TI 4.2.1	1.564,30 TEP/anno	-
5D	R16/T17 % UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	0%	N/A	Nessun TI programmato per ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca dagli allevamenti	N/A	N/A	N/A	N/A
	R17/T18 % terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	8,08%	10,05%	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	10,05%	N/A	N/A	N/A
	R18* Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	N/A	14.750 tCO ₂ eq/anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	11.043 tCO ₂ eq/anno	P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	3.707 tCO ₂ eq/anno	N/A
	R19* Riduzione delle emissioni di ammoniaca	N/A	740 tNH ₃ /anno	TI 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	388 tNH ₃ /anno	P4: TI 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	352 tNH ₃ /anno	N/A
5E	R20/T19 % terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio	6,09%	7,09%	TI 8.1.1, 8.5.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.6	7,09%	N/A	N/A	-
6A	R21/T20 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	40,00	1,30	TI 6.4.2	1,30	FA 2A: TI 4.1.1 FA 2B: TI 4.1.1	442 ULA (FA 2A) 26 ULA (FA 2B) (non conteggiati nel valore totale del T20)	N/A
6B	R22/T2 % popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	27,74%	31,49%	TI 19.2.1	31,49%	N/A	N/A	N/A
	R23/T22 % popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	3,36%	-	-	-	N/A	N/A	9,37%
	R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	98,00	15,00	TI 19.2.1	15,00	N/A	N/A	N/A
6C	R25/T24 % popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (ICT)	8,14%	1,71%	TI 7.3.1	1,71%	N/A	N/A	N/A

(*) Indicatori di risultato complementari

N/A: Non Applicabile

CEQ 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

1. Misure e azioni di assistenza tecnica

La Misura 20 (Assistenza tecnica) finanzia, nel limite stabilito all'articolo 5, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1305/2013⁴⁶, le azioni di Assistenza tecnica (AT) descritte nel Capitolo 15.6 del PSR in conformità all'articolo 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013. La Misura 20 è attivata in maniera complementare con le iniziative e il sistema previsti dalla Rete Rurale Nazionale ed Europea. L'importo destinato nel PSR del Veneto alla Misura 20 è pari a 15.974.025,97 euro di cui 6.888.000,00 euro di contributo FEASR (1,4% del finanziamento globale dell'UE) e il suo impiego, descritto nel Capitolo 15.6 del PSR, prevede azioni finalizzate agli obiettivi di cui all'articolo 59(1) del Reg. (UE) n. 1303/2013, di seguito sottolineati: *"Su iniziativa di uno Stato membro, i fondi SIE possono sostenere attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit. Lo Stato membro può utilizzare i fondi SIE per sostenere azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresi sistemi elettronici per lo scambio di dati, e azioni mirate a rafforzare la capacità delle autorità degli Stati membri e dei beneficiari di amministrare e utilizzare tali fondi. I fondi SIE possono anche essere utilizzati per sostenere azioni tese a rafforzare la capacità dei partner interessati a norma dell'articolo 5, paragrafo 3, lettera e)⁴⁷, e per sostenere lo scambio delle buone prassi tra tali partner. Le azioni di cui al presente paragrafo possono interessare periodi di programmazione precedenti e successivi".*

Il "Piano di attività" (approvato con DGR n. 993 del 29 giugno 2016 e successivamente modificato e integrato con DGR n. 1094 del 31 luglio 2018) contiene la definizione operativa delle azioni di AT e i relativi fabbisogni, obiettivi specifici e finalità generali (definite in base all'articolo 59(1) del Reg. (UE) 1303/2013) attività, interventi, risorse finanziarie, modalità attuative e procedure di controllo. I "Programmi operativi" annuali (PO), approvati dalla Giunta regionale, descrivono le attività e gli interventi finanziati per ciascuna azione, indicando le relative risorse assegnate per il periodo di riferimento. Il Valutatore giudica positivamente il Piano di attività e gli specifici Programmi operativi, per la chiarezza nei risultati previsti diretti a risolvere specifiche necessità di cambiamento e/o adeguamento alla complessità attuativa del PSR e alle sue potenziali ricadute sui beneficiari. Di seguito, una breve sintesi delle azioni di AT previste nel PSR:

- Azione 1. *Preparazione e programmazione*: include attività di acquisizione e aggiornamento del personale, formazione e supporto ai GAL, animazione e assistenza al partenariato;
- Azione 2. *Supporto amministrativo e gestionale*: comprende lo sviluppo del sistema informativo integrato con il sistema di gestione delle domande e il supporto alle attività di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del programma;
- Azione 3. *Sorveglianza*: comprende attività di studio, ricerca e analisi dello stato di attuazione del programma, l'organizzazione degli incontri e la predisposizione di relazioni da presentare al Comitato di Sorveglianza e al partenariato;
- Azione 4. *Valutazione*: include la valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR;
- Azione 5. *Informazione*: fornisce la comunicazione e l'informazione al pubblico, al partenariato e ai beneficiari sul PSR, conforme alla Strategia di comunicazione;
- Azione 6. *Controllo degli interventi del programma*: fornisce il supporto alle attività di controllo e di audit, attraverso l'acquisizione e la formazione di personale, documentazione, attrezzature e strumentazione.

2. Valutazione del contributo dell'assistenza tecnica agli obiettivi dell'UE basata su criteri di giudizio e indicatori

I criteri di giudizio e gli indicatori utilizzati per rispondere alla domanda di valutazione, riportati nella Tabella CEQ 20-1, sono stati definiti sulla base delle finalità generali delle azioni di AT finanziate dal PSR. Pertanto: i criteri di giudizio rimandano chiaramente agli obiettivi generali dell'UE; gli indicatori esprimono le attività finanziate nell'ambito delle azioni di AT correlate alle finalità generali dell'UE.

⁴⁶ L'articolo 51(2) del Reg. (UE) n. 1305/2013 stabilisce che fino al 4% dello stanziamento globale di ciascun PSR può essere riservato per finanziare le attività di cui all'articolo 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013, nonché per finanziare i lavori preparatori in vista della delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e per la costituzione e il funzionamento della RRN.

⁴⁷ L'articolo 5, paragrafo 3, del Reg. (UE) 1303/2013 conferisce alla Commissione europea il potere di adottare un atto delegato per stabilire un codice europeo di condotta sul partenariato (il "codice di condotta") allo scopo di agevolare gli Stati membri nell'organizzazione del partenariato. Il codice di condotta definisce gli elementi elencati nello stesso articolo 5, paragrafo 3, di cui alla lettera e): *"le aree di massima, le tematiche e le buone prassi concernenti il modo in cui le autorità competenti degli Stati membri possono utilizzare i fondi SIE, compresa l'assistenza tecnica, al fine di rafforzare la capacità istituzionale dei partner pertinenti conformemente alle pertinenti disposizioni del presente regolamento e alle norme specifiche di ciascun fondo".* Il codice europeo di condotta sul partenariato per gli accordi di partenariato e i programmi sostenuti dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) è stabilito dalla Commissione europea nel Regolamento delegato (UE) n. 240/2014.

Tab. CEQ 20-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori (attività in svolgimento e concluse 2016-2018)	Fonti informative
20.1 L'assistenza tecnica ha contribuito a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, il sistema informativo assicura la pre-compilazione delle domande, la pre-verifica dei requisiti, l'accesso alle informazioni e la dematerializzazione documentale.	20.1.1 Attività che riducono gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari:	Piani di attività dell'AT Programmi operativi Relazioni AVEPA Sito regionale speciale PSR Sistema di monitoraggio regionale
	Progettazione e adeguamento del sistema informativo a supporto della gestione del PSR (A.2; PO1)	
	Predisposizione del prezzario regionale agro-forestale (A.3; PO1) Predisposizione del prezzario macchine e attrezzature agricole (A.3 PO2)	
20.2 L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità delle autorità regionali e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i fondi <i>Giudizio sintetico:</i> il giudizio è positivo, l'AT ha contribuito a rafforzare la capacità amministrativa delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del PSR e ha sviluppato strumenti di comunicazione ai beneficiari sull'utilizzo dei fondi.	20.2.1 Attività che rafforzano la capacità di amministrare e utilizzare i fondi:	
	Acquisizione di personale per attività a supporto del PSR (n. 14) (A.1 PO1, PO2, PO3)	
	Incarichi per commissioni di valutazione di progetti (A.1 PO1, PO2)	
	Partecipazione a eventi, incontri, seminari (A.1 PO1)	
	Istruzione e aggiornamento del personale addetto alla predisposizione dei bandi, all'istruttoria e ai controlli (A.1; PO2)	
	Adeguamento e sviluppo applicativi informatici per la gestione e il monitoraggio di impegni assunti nell'ambito delle misure agro-climatico ambientali (A.2 PO1)	
	Realizzazione di analisi, studi ed elaborazioni cartografiche a supporto della pianificazione, attuazione e monitoraggio degli interventi del PSR e della gestione della rete Natura 2000 (A.3 PO1)	
	Realizzazione di analisi, studi e ricerche finalizzate al monitoraggio di indicatori ambientali (A.3 PO1)	
	Realizzazione di analisi, studi ed elaborazioni cartografiche a supporto della gestione della rete Natura 2000 e della pianificazione, attuazione e monitoraggio degli interventi del PSR (A.3 PO2)	
	Sviluppo e attuazione del Piano di Comunicazione del PSR (A.5 PO1) - Strumenti di comunicazione e incontri informativi con i beneficiari	
	Campagna informativa AVEPA sulle misure a superficie del PSR (Azione 5; PO1)	
Supporto alle attività di controllo e risoluzione anomalie (A.6 PO1)		
Acquisizione di materiale, attrezzatura e strumentazione (A.6 PO1)		
Trasferite del personale interno per attività di controllo (A.6 PO1)		
Formazione personale addetto all'istruttoria e ai controlli (A.6 PO1)		
20.3 L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità istituzionale dei partner interessati <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, l'AT rafforza la capacità istituzionale del partenariato, attraverso percorsi informativi, confronto tecnico e analisi.	20.3.1 Attività che rafforzano la capacità istituzionale dei partner interessati:	
	Analisi, approfondimento e confronto partecipativo (A.1 PO2): - Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale - Workshop Piano di Comunicazione 2018 - Incontri di coordinamento periodici con i GAL	
	Sviluppo e attuazione del Piano di Comunicazione del PSR (A.5 PO1): - Incontri dedicati al partenariato	
20.4 L'assistenza tecnica ha contribuito a sostenere lo scambio di buone prassi tra i partner interessati <i>Giudizio sintetico:</i> parzialmente positivo; il Data base <i>best practices</i> , implementato nell'ultimo trimestre del 2018 e consultabile nel sito del PSR, illustra le finalità e risultati concreti dei beneficiari, favorendo lo scambio di esperienze sui diversi aspetti prioritari per lo sviluppo rurale.	20.4.1 Attività che sostengono lo scambio di buone prassi tra i partner:	
	Sviluppo e attuazione del Piano di Comunicazione del PSR (A.5 PO1): - Data base best practices - Presentazione di buone prassi da parte dei GAL negli incontri di coordinamento periodici - Workshop Piano di Comunicazione 2018 - Presentazione esperienze PSR nell'ambito dei "Dialoghi del PSR"	

Criterio 20.1 L'assistenza tecnica ha contribuito a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

La Regione del Veneto pone la riduzione degli oneri burocratici a carico degli utenti tra gli obiettivi prioritari nella gestione dei procedimenti amministrativi. L'Azione 2 "Supporto amministrativo e gestionale", già descritta nel Capitolo 15.6 del testo del PSR 2014-2020 notificato alla CE il 22 luglio 2014, è stata attivata da subito con DGR n. 2440 del 16 dicembre 2014, al fine di garantire il tempestivo aggiornamento del sistema informativo in uso per il PSR 2007-2013 al nuovo PSR 2014-2020. In seguito, con l'approvazione del Piano di attività (DGR n. 993 del 15 luglio 2016), nell'Azione 2 è stata finanziata l'attività di "Progettazione e adeguamento del Sistema informativo a supporto della gestione del PSR" che ha sviluppato il Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP). Il SISP, come riportato nel Piano di attività aggiornato (DGR n. 1094 del 31 luglio 2018), contribuisce a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, nel contempo, a ridurre i costi di funzionamento della pubblica amministrazione, almeno in due fasi:

- *abbattendo gli "oneri informativi" ovvero i costi sopportati dalle imprese per adempiere agli obblighi di fornire informazioni richieste dall'amministrazione;*
- *abbattendo i costi derivanti dai "tempi di risposta" da parte dell'amministrazione.*

Lo sviluppo del SISP ha contribuito all'abbattimento degli oneri informativi a carico dei richiedenti, tramite:

- la pre-compilazione delle domande, presentate per via telematica, con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi disponibili;
- l'ottimizzazione dell'uso delle informazioni detenute dalla pubblica amministrazione, calibrando i fabbisogni informativi aggiuntivi a supporto dei procedimenti e del monitoraggio in base alle informazioni già a disposizione della P.A. o acquisibili tramite cooperazione applicativa;
- il controllo per via telematica delle informazioni presso gli archivi delle amministrazioni certificanti: i servizi di collegamento e cooperazione applicativa con le banche dati di amministrazioni certificanti (Anagrafe Tributaria, Catasto, Registro delle Imprese) permettono di verificare e validare le informazioni dichiarate senza ricorrere all'acquisizione di documentazione.

L'automazione dei controlli, dalla presentazione della domanda fino alla conclusione del procedimento, e la disponibilità d'informazioni certificate e verificate alla fonte consentono di svolgere le istruttorie con maggiore efficacia e con un'oggettiva diminuzione dei tempi di attesa della risposta dell'amministrazione. Inoltre, l'aggiornamento del prezzario regionale agroforestale e dei costi massimi di riferimento per macchine e attrezzature agricole e forestali, ha contribuito alla semplificazione delle domande di sostegno per le misure a investimento.

Infine, nel 2016 è stata completata la fase di de-materializzazione della gestione documentale nella presentazione delle domande di aiuto e pagamento, che ora possono essere presentate esclusivamente su supporto digitale tramite il portale applicativo.

Criterion 20.2 *L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità delle autorità regionali e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i fondi*

La corretta, efficace ed efficiente attuazione e il conseguimento dei risultati sono priorità fondamentali della gestione del programma, per le quali è necessario assicurare sia un'adeguata capacità amministrativa delle strutture coinvolte nella governance del PSR in tutte le sue fasi (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo) sia azioni d'informazione e comunicazione ai beneficiari finalizzate a migliorare la capacità di utilizzo dei fondi per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale. I ruoli e le funzioni dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dei processi che riguardano l'attuazione del PSR (generali, trasversali alle misure, di erogazione del servizio e di supporto ai beneficiari) sono definiti in modo puntuale negli Indirizzi Procedurali Generali del PSR (DGR n. 1937 del 23 dicembre 2015 e s.m.i.) e nel Quadro organizzativo del PSR.

In estrema sintesi, le strutture coinvolte nel PSR sono: la Direzione ADG FEASR e Foreste che svolge le funzioni di Autorità di gestione; la *struttura di supporto tecnico-operativo*, formata da sei Responsabili di Misura e da quindici Referenti di tipo d'intervento, appartenenti alle rispettive Unità Organizzative (UO) e Posizioni Organizzative (PO) di competenza nelle Direzioni ADG FEASR e Foreste, Agroalimentare e Agroambiente, caccia e pesca dell'Area Sviluppo economico. La *struttura di supporto tecnico* rappresentata dal Direttore della Direzione/UO interessata (Direzione Turismo, Direzione promozione economica internazionalizzazione, Direzione ICT e Agenda Digitale, UO Sistema informativo sviluppo economico) o da un suo delegato, svolge funzioni di supporto tecnico rispetto a particolari ambiti che richiedono specifiche competenze e/o profili operativi (DDR n. 21 del 4 settembre 2017 e s.m.i.). L'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) svolge le funzioni delegate e di Organismo Pagatore (OP); l'agenzia comprende una sede centrale e sedi dislocate nei capoluoghi di provincia, dotate di personale adeguato alla corretta gestione e istruttoria delle domande, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti.

L'AT ha contribuito al rafforzamento delle strutture impegnate nel PSR aumentando il numero e le capacità delle risorse umane, aggiornando e sviluppando i sistemi informativi per la gestione del programma e producendo informazioni utili alle relazioni interistituzionali e con il partenariato, attraverso:

- l'acquisizione di quattordici figure professionali incaricate di funzioni esclusive di gestione, monitoraggio, comunicazione e sorveglianza del PSR; l'acquisizione di professionalità con competenze specifiche nell'ambito delle commissioni di valutazione dei progetti;
- l'attivazione di percorsi formativi e di aggiornamento specifici, in particolare per le figure coinvolte nella stesura dei bandi e per il personale addetto all'istruttoria delle domande di aiuto e ai controlli tecnici e amministrativi; l'acquisizione di conoscenze e informazioni attraverso la partecipazione a eventi, incontri e seminari sul PSR;
- l'aggiornamento e lo sviluppo del Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP) che, oltre a comprendere le fasi di acquisizione e gestione delle domande, fornisce dati aggiornati per il monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche;

- l'adeguamento e lo sviluppo degli applicativi informatici per la gestione e il monitoraggio delle misure agro climatico ambientali, la verifica del rispetto delle disposizioni vigenti in materia ambientale e degli impegni assunti dai beneficiari; inoltre, la realizzazione di analisi, studi ed elaborazioni è funzionale sia alla pianificazione degli interventi sia alla conduzione dei rapporti interistituzionali che ai vari livelli (locale, nazionale e comunitario) coinvolgono la Regione quale responsabile dell'applicazione delle direttive comunitarie in materia ambientale;
- gli strumenti a supporto dell'informazione delle risorse umane impegnate nel PSR, che comprendono: un'area Intranet regionale dedicata allo Sviluppo rurale per la gestione e condivisione di documenti di lavoro; segnalazioni mirate, finalizzate al costante aggiornamento riguardo all'evoluzione del quadro normativo e applicativo di riferimento, ad attività e lavori in corso a livello regionale, nazionale e UE, ai principali atti e provvedimenti approvati e in corso di approvazione, a ulteriori informazioni utili ai fini dell'attuazione e gestione del programma.

L'AT ha contribuito a migliorare l'accessibilità alle informazioni sulle opportunità di finanziamento e la comunicazione ai beneficiari per l'utilizzo dei fondi attraverso l'attuazione del Piano di comunicazione pluriennale (PdC) approvato con DDR n. 58 del 31 luglio 2017 e aggiornato con DDR n. 14 del 20 febbraio 2018. La definizione e attuazione del PdC, articolato in Piani annuali (PdA), è stata affidata nell'aprile 2017 all'Agenzia di comunicazione Pomilio Blumm, selezionata attraverso una gara europea a procedura aperta. Il PdC descrive gli output articolati in nove Aree di attività⁴⁸ da attuare nei confronti dei target di riferimento allo scopo di conseguire gli obiettivi della Strategia di comunicazione del PSR⁴⁹. Nel 2016 e 2018, inoltre, sono state realizzate parallelamente due specifiche campagne informative sulle misure agro-climatico-ambientali, in collaborazione con AVEPA, per sensibilizzare i beneficiari rispetto agli obblighi e agli impegni assunti con le suddette misure.

In ciascuna Area di attività del PdC, sono stati realizzati numerosi e specifici output, tra i quali si evidenziano: l'aggiornamento continuativo del sito web www.psrveneto.it con anche l'implementazione di nuove pagine e sezioni; l'attività quotidiana di animazione dei canali social; la pubblicazione e diffusione della newsletter mensile; l'organizzazione di workshop; gli incontri sul territorio "I dialoghi del PSR"; l'attivazione di sistemi di mailing mirato; la redazione e stampa di pubblicazioni tecniche e divulgative; la realizzazione di video a contenuto tecnico e divulgativo sul PSR; le campagne pubblicitarie rivolte a cittadinanza, beneficiari e potenziali beneficiari a supporto delle diverse iniziative ed eventi del PdC.

Il monitoraggio delle attività (Area 3) basato su 8 set d'indicatori di realizzazione e risultato correlati alle Aree di attività del PdC e consente la puntuale e costante verifica dell'esecuzione del Piano. Nella Tabella CEQ 20-2 sono riportati solo alcune delle numerose e articolate informazioni fornite nella Relazione annuale 2018, che dimostrano il livello di utilizzazione dei principali strumenti e canali attivati con il PdC. I dati degli indicatori sono contenuti nelle Relazioni trimestrali e annuali di monitoraggio del PdC, esaustive di ogni attività realizzata, alle quali si rimanda per approfondimenti.

Tab. CEQ 20-2 Livelli di efficacia di strumenti web e canali social del Piano di Comunicazione

Strumenti web e social media	Livelli di efficacia
Sito web https://psrveneto.it/	41.874 sessioni; 26.170 utenti unici (60,7% nuovi); 89.674 visualizzazioni di pagina; 2,14 pagine/sessione; 2,12 minuti permanenza media; 67,55% frequenza di rimbalzo
Canali social	Facebook: 3850 like - 3990 seguono la pagina; 573.640 copertura; 158.703 visualizzazioni pagina; 10.397 interazioni post; 789.314 impression Twitter: 697 follower; 279.567 visualizzazioni; tasso interazione 1,28% Youtube: 102 video caricati; 36 iscritti; 6401 visualizzazioni totali Instagram: 22 follower; 118 like di interazione
Newsletter PSR (mensile)	Aperture tot 87,71% e lettori 35,91% (valori medi su 5832,17 mail recapitate) Clic tot 22,61% e Cliccatori 8,56% (valori medi su 5832,17 mail recapitate)

Fonte: Pomilio Blumm, *Relazione annuale di monitoraggio (REMA 2/2018) (15 marzo 2019)*

Il sito web <https://psrveneto.it/> è dedicato esclusivamente alla comunicazione del PSR 2014-2020 del Veneto. Nel sito sono disponibili le informazioni e i prodotti (documenti, articoli, video, interviste, ecc.) delle attività di comunicazione del programma, con link al portale istituzionale regionale per gli atti, i documenti e le comunicazioni ufficiali. Nel 2018 sono state rilevate 41.874 sessioni con 26.170 utenti unici (60,7% nuovi visitatori) e 89.674 visualizzazioni di pagina; per

⁴⁸ Area 1. Progettazione e pianificazione; Area 2. Coordinamento e attuazione del Piano di comunicazione; Area 3. Monitoraggio, risultati e impatti del Piano di comunicazione; Area 4. Strategia web e social media; Area 5. Campagne pubblicitarie; Area 6. Pubblicazioni e materiali; Area 7. Ufficio stampa e pubbliche relazioni; Area 8. Eventi, incontri e seminari; Area 9. Produzione materiali multimediali e audiovisivi.

⁴⁹ La Strategia di comunicazione del PSR prevede tre target di riferimento (beneficiari effettivi e potenziali, portatori d'interesse e soggetti del partenariato regionale, cittadinanza) e sei obiettivi generali: 1. Comunicare il programma, i vantaggi, l'impatto e il valore aggiunto che il fondo FEASR e la PAC rappresentano per il Veneto; 2. Comunicare le opportunità di utilizzo del fondo FEASR; 3. Migliorare la comunicazione di supporto tecnico-amministrativo ai beneficiari durante la preparazione e implementazione degli interventi; 4. Informare sui vantaggi concreti generati dal programma, diffondere i risultati e comunicare l'impatto del PSR sulla vita quotidiana dei cittadini del Veneto; 5. Coinvolgere il partenariato nella condivisione della comunicazione e dei relativi strumenti attuativi; 6. Garantire la trasparenza del sostegno comunitario e della gestione del programma.

quanto attiene l'informazione, i valori portano a una resa di 2,14 pagine fruite in media per sessione e 2,12 minuti di permanenza sul sito.

Le campagne di promozione digitale attivate con il PdC utilizzano strumenti e azioni integrate (sito web, canali social, sistemi di mailing, ecc.) per sviluppare la visibilità online del PSR soprattutto in concomitanza con la pubblicazione di bandi, eventi, incontri sul territorio, ecc. Riguardo ai canali social, nel 2018 si evidenzia un incremento costante del loro utilizzo quale probabile risultato del maggiore interesse suscitato attraverso le campagne digitali attuate nell'anno.

La Newsletter PSR è diffusa mensilmente attraverso invii mail a singoli destinatari (in media 5.832 al mese) per fornire informazioni su bandi e altri eventi attinenti al programma e alle attività ed iniziative a livello nazionale ed europeo. La Newsletter è stata oggetto di un'indagine realizzata nell'ambito del PdC, finalizzata a conoscere l'opinione dei lettori sulla fruizione e abitudini di lettura, il gradimento rispetto a chiarezza e semplicità di linguaggio e il livello d'interesse; al questionario *on line*, diffuso attraverso una DEM (Direct Email Marketing) inviata a 5.386 contatti, hanno risposto 242 soggetti. Le risposte rivelano una buona fruizione della newsletter con il 36% di lettori assidui e il 44% abituali; il 29% dichiara di leggere tutte le notizie, il 38% scorre le notizie leggendo solo i contenuti interessanti, il 28% scorre le notizie leggendo solo i titoli e il 5% dichiara di non leggerla. Il 53% considera la newsletter troppo lunga contro il 33% che la valuta appropriata; rispetto al linguaggio, il 33,5% lo considera appropriato, per il 26,9% è comprensibile e divulgativo e per il 16,5% è chiaro e semplice. Il livello d'interesse è risultato molto elevato soprattutto per le notizie relative ai bandi, alle modalità di accesso ai finanziamenti e per le notizie che riguardano lo stato del settore agricolo in Veneto.

I "Dialoghi del PSR" comprendono una serie d'incontri con i beneficiari, potenziali ed effettivi, realizzati dalla Regione nell'ambito del PdC per fornire informazioni sullo sviluppo rurale e in particolare sui bandi in pubblicazione. Nel 2017 e 2018 sono stati svolti 14 incontri sul territorio, sette incontri l'anno (uno per ciascuna provincia del Veneto) a cui hanno partecipato complessivamente 1.713 persone, di cui 1.091 nel 2017 e 622 nel 2018. Nel corso degli eventi sono stati raccolti 781 questionari che hanno rilevato indici di gradimento complessivamente molto soddisfacenti sugli incontri, gli strumenti utilizzati, gli interventi e le informazioni ottenute rispetto ai temi trattati. La diminuzione delle presenze registrata nel 2018, quarto anno di attuazione del PSR, è in parte legata a diversi fattori: la specificità dei bandi per gli investimenti (mirati ai soli interventi irrigui) che interessano un bacino di potenziali beneficiari più ristretto; l'avvicinamento alla fase conclusiva del programma e l'impegno della maggior parte delle risorse; il soddisfacimento della "domanda di conoscenza" da parte dei beneficiari, che dispongono di numerosi strumenti attivati dall'ADG per pubblicizzare e divulgare i contenuti degli interventi e dei bandi.

Critério 20.3 L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità istituzionale dei partner interessati

Il Reg. (UE) 1303/2013 e il Reg. delegato (UE) n. 240/2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei, hanno assegnato al partenariato un ruolo di maggiore rilevanza rispetto al passato. Nel rispetto di tali disposizioni, non solo è necessario assicurare la massima inclusione e partecipazione informata del partenariato ai processi decisionali che riguardano l'impiego dei fondi, ma anche garantire un confronto continuo, volto a migliorare la predisposizione e l'attuazione del programma. In linea con tali principi, l'AdG del PSR del Veneto assicura la partecipazione informata del partenariato ai Comitati di Sorveglianza attraverso la predisposizione e l'invio delle Relazioni e dei documenti di supporto ai processi decisionali che riguardano il programma.

L'AT contribuisce a rafforzare la capacità istituzionale del partenariato, attraverso l'organizzazione di percorsi informativi e di confronto tecnico sugli interventi e l'analisi degli effetti del PSR sul sistema agricolo e rurale. In particolare, nell'incontro realizzato il 29 settembre 2017 nell'ambito del PdC, sono stati esaminati i risultati, l'attuazione e le prospettive dell'attuale PSR, anche alla luce dei risultati e degli impatti sul mondo agricolo e le aree rurali conseguiti con il PSR 2007-2013. Il workshop dedicato al partenariato "Ottimizzazione ambientale e sistemi informativi" del 20 aprile 2018 ha ottenuto, secondo l'indagine realizzata nell'ambito del PdC, risultati di gradimento complessivo molto positivi per la maggior parte dei rispondenti; i partecipanti al seminario hanno aumentato la conoscenza iniziale sia sulle tematiche affrontate (85,3% dei rispondenti) sia soprattutto sul PSR (89,3% dei rispondenti). La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è stata aperta con il seminario svolto il 14 dicembre 2018, allo scopo di approfondire l'evoluzione del quadro normativo relativo alla PAC e la programmazione UE post 2020 attraverso il confronto partecipativo. Le analisi e le informazioni fornite nell'ambito della Conferenza, assicurano la partecipazione informata e continua del partenariato e delle istituzioni interessate al confronto finalizzato all'elaborazione di una posizione regionale per il nuovo periodo di programmazione.

Critério 20.4 L'assistenza tecnica ha contribuito a sostenere lo scambio di buone prassi tra i partner interessati

La diffusione delle buone prassi (*best practices*) può favorire interventi a carattere innovativo e/o in grado di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica in risposta a fabbisogni e problematiche presenti nel territorio. Il "Data-base *best practices*" attivato dal Piano di Comunicazione del PSR Veneto è stato implementato nell'ultimo trimestre del 2018, nell'ambito dell'Area 2. Il data-base sarà aggiornato e integrato nei prossimi anni fino a raccogliere e catalogare almeno 100 casi significativi da divulgare nell'area "Storie" del sito web del PSR. L'iniziativa ha finalità principalmente divulgative e gli elementi caratterizzanti adottati nella selezione (avvenuta in collaborazione con AVEPA) hanno lo scopo di

individuare i progetti che meglio rispecchiano e possano mettere in risalto le priorità europee perseguite dal PSR.

In questo periodo, nel sito sono presenti sedici casi significativi; la scheda di ognuno fornisce informazioni sul progetto realizzato e sulla sua localizzazione, attraverso testi, video-testimonianze e foto, illustrando in modo concreto le finalità e i risultati ottenuti dai beneficiari del PSR. Le schede evidenziano il valore aggiunto ottenuto dalla realizzazione degli interventi, favorendo lo scambio di esperienze su diversi aspetti prioritari per lo sviluppo rurale del Veneto, come la permanenza dei giovani nei territori montani, migliorare la qualità del prodotto, ridurre gli sprechi e raggiungere una sostenibilità economica e ambientale della produzione, migliorare l'alimentazione e il benessere animale negli allevamenti, promuovere il risparmio energetico e idrico e le tecniche agronomiche a basso impatto ambientale.

3. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
C.1 L'AT ha contribuito a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari attraverso le funzionalità del SISP (pre-compilazione domande, pre-verifica requisiti, accesso alle informazioni e dematerializzazione documentale).	R.1 Nessuna raccomandazione.
C.2 Il quadro organizzativo e funzionale per l'attuazione e gestione del PSR è ben definito. L'AT ha contribuito al rafforzamento della capacità amministrativa aumentando il numero e le competenze delle risorse umane impegnate nel PSR, aggiornando e sviluppando i sistemi informativi per la gestione e il monitoraggio del programma e producendo analisi, studi ed elaborazioni utili alle relazioni interistituzionali e con il partenariato.	R.2 Si consiglia di verificare l'eventuale esigenza di rafforzare le competenze specialistiche in materia di appalti pubblici nel quadro organizzativo della Regione.
C.3 L'AT ha contribuito a migliorare la capacità di utilizzo dei fondi sviluppando numerosi strumenti di comunicazione e informazione ai beneficiari e al partenariato sul PSR, sugli interventi, i bandi e i requisiti di accesso ai finanziamenti.	R.3 Nessuna raccomandazione.
C.4 L'AT ha contribuito a rafforzare la capacità istituzionale del partenariato attraverso percorsi di confronto tecnico sugli interventi e di analisi degli effetti del PSR sul sistema agricolo e rurale.	R.4 Nessuna raccomandazione.
C.5 L'AT contribuisce allo scambio di buone prassi su diversi aspetti prioritari per lo sviluppo rurale del Veneto, durante gli incontri informativi e con la loro diffusione nel sito web del PSR.	R.5 Nessuna raccomandazione.

CEQ 21 - In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

La Valutazione del PSR del Veneto non ha affrontato la domanda *CEQ 21 In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?* relativa ai contributi della Rete Rurale Nazionale agli obiettivi di sviluppo rurale. La domanda valutativa è affrontata nell'ambito della Valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale italiana (RRN) 2014-2020.

Il Programma RRN 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015) 3487 del 26/05/2015, dispone di un finanziamento pubblico totale pari a 114,66 milioni di euro, di cui 59,67 milioni (52,04%) di quota FEASR e 54,99 milioni (47,96%) di quota Nazionale. Il Programma RRN persegue gli obiettivi di cui all'articolo 54(2) del Reg. (UE) n. 1305/2013:

- (a) stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale;
- (b) migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale;
- (c) informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento;
- (d) promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali.

Il Programma RRN agisce su tutto il territorio nazionale. L'Autorità di gestione del Programma RRN è il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) – Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale – Direzione Generale dello sviluppo rurale. I temi da affrontare e le attività della valutazione del Programma RRN sono descritti nel Piano di Valutazione (Capitolo 4 del Programma). Il Piano di Valutazione del Programma RRN comprende la domanda CEQ 21 "In che misura la RRN ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi dell'art. 54 (2) del Reg. 1305/2013?". La domanda CEQ 21 è affrontata nei Rapporti annuali di Valutazione del Programma RRN. I Rapporti sono pubblicati nel sito della RRN all'indirizzo internet: www.reterurale.it/RAV, a cui si rimanda.

6.1.3 Domande relative alla valutazione degli obiettivi a livello dell'Unione

CEQ 22 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?

Nell'ambito della Strategia Europa 2020 l'occupazione è un obiettivo della priorità tematica "crescita inclusiva" orientata alla promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione attraverso il miglioramento delle capacità lavorative, la lotta all'esclusione e alla povertà. Si precisa che nella Strategia Europa 2020 il target del tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 per l'Italia è stato fissato tra il 67% e il 69%.

Nella Tabella CEQ 22-1, in coerenza con quanto indicato dalla Linee Guida della CE⁵⁰, sono stati definiti due criteri: il criterio 22.1 è aggiuntivo del Valutatore e fornisce un inquadramento del contesto socio-economico di riferimento; il criterio 22.2 verifica se il tasso di occupazione rurale relativo alla fascia di età 20-64 anni è aumentato calcolando i diversi contributi delle Misure del PSR all'occupazione sulla base delle quali stimare il contributo del PSR nel suo complesso alla variazione dell'indicatore di contesto/impatto (C5/I14 – Tasso di occupazione).

Nel PSR le Focus area 6A e 6B sono direttamente coinvolte nella creazione di nuova occupazione (R21/T20 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati - aspetto specifico 6A e R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) - aspetto specifico 6B). Nel Piano degli indicatori del PSR, l'indicatore T20 è quantificato in 40 unità che dovrebbero generarsi attraverso il finanziamento di 158 aziende che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (TI 6.4.2), mentre nell'ambito del LEADER (FA 6B) si prevede la creazione di 98 unità di lavoro (T23): complessivamente si prevede di creare attraverso il PSR 138 posti di lavoro.

Per avere un quadro esaustivo del contributo del PSR all'occupazione è inoltre necessario tener conto di quelle operazioni non programmate nella Priorità 6, ma che hanno delle ricadute importanti in termini occupazionali e in particolare: gli investimenti nelle aziende agricole (TI 4.1.1) e nelle imprese agroalimentari (TI 4.2.1) e gli interventi rivolti alla diversificazione delle attività aziendali (TI 6.4.1).

Tab. CEQ 22-1 Criteri e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore iniziale	Valore aggiornato	Fonti e metodi	
22.1 Il contesto socio-economico del Programma è cambiato	C5 Tasso di occupazione (totale 15-64 anni)	65% (anno 2012)	66% (anno 2017)	EUROSTAT	
	C5 Tasso di occupazione (totale 20-64 anni)	69,4% (anno 2012)	70,8% (anno 2017)	EUROSTAT	
	C6 Tasso di lavoro autonomo (totale 15-64 anni)	22% (anno 2012)		EUROSTAT	
		23,6% (anno 2012)	21,9% (anno 2018)	ISTAT	
	C7 Tasso di disoccupazione (totale 15-64 anni)	6,6% (anno 2012)	6,3% (anno 2017)	EUROSTAT	
	C10 Struttura dell'economia - Valore Aggiunto Lordo (mln euro)	130.634,3 (anno 2010)	141.648,5 (anno 2016)	EUROSTAT	
	Settore primario	1,7%	2,0%		
	Settore secondario	32,9%	31,1%		
		Settore terziario	65,3%	66,9%	
	C11 Struttura dell'occupazione ('000 persone)	2.051 (anno 2010)	2.067 (anno 2017)	EUROSTAT	
		Settore primario	2,9%		3,0%
		Settore secondario	36,3%		34,4%
		Settore terziario	60,8%		62,7%
	ICS II.11 Tendenza dei lavoratori autonomi in agricoltura	-9,6% (2006-2013)	-2,6% (2014-2017)	INPS	
ICS II.12 Tendenza dei lavoratori dipendenti in agricoltura	35,9% (2006-2013)	15,5% (2014-2017)	INPS		
22.2 Il tasso di occupazione rurale relative alla fascia di età 20-64 anni è aumentato	I14 Tasso di occupazione (20-64 anni)		+0,02%	EUROSTAT Valutazione ex post 2007-2013 Indagini campionarie Analisi controfattuale	

⁵⁰ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2018): Guidelines. Assessing RDP achievements and impacts in 2019. PART III – Fiches for answering the common evaluation questions 22 – 30. Bruxelles, August 2018.

Critério 22.1 *Il PSR ha contribuito al miglioramento del contesto socio-economico regionale*

A livello regionale, al pari delle altre regioni italiane ed europee, negli ultimi 10 anni il mercato del lavoro ha subito le conseguenze negative della crisi economico-finanziaria globale (fonte: PSR). Il tasso di occupazione regionale (20-64 anni) dopo aver raggiunto il 70,5% nel 2008 è sceso nel 2013 al 67,6% per poi risalire gradualmente fino ai livelli ante crisi nel 2017 (70,8%), anno in cui la media nazionale si è attestata al 62,3% contro una media europea (EU-28) del 72,2%.

Nonostante le difficoltà degli ultimi anni la situazione del mercato del lavoro regionale appare quindi in ripresa; l'ultimo Rapporto Statistico regionale (2018) evidenzia come nell'UE a 27 è prevista una riduzione del tasso di disoccupazione nei prossimi anni dal 7,7% nel 2017 al 7,2% nel 2019. Ciò si riflette anche a livello nazionale e regionale. Nel 2017 in Veneto gli occupati (15-64 anni) aumentano del 2,1% raggiungendo un tasso 66% contro il 64,7% del 2016, mentre il tasso di disoccupazione (15-64 anni) è pari al 6,3% contro il 6,8% dell'anno prima. Nello stesso anno il tasso di disoccupazione scende dal 6,8% del 2016 al 6,3%. Nel 2017 con un tasso di occupazione (20-64 anni) pari al 70,8%, il Veneto si avvicina sempre più al target europeo del 75% fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020 e supera già da anni l'obiettivo fissato a livello nazionale del 67%-69%.

L'economia regionale misurata attraverso il valore aggiunto lordo (VAL) cresce passando da circa 130 miliardi di euro nel 2010 a più di 141 miliardi di euro nel 2017. A livello settoriale si osserva che nello stesso periodo sale la quota di VAL prodotto dal settore primario e dal terziario (rispettivamente dal 1,7% al 2% e dal 65,3% al 66,9%), mentre si riduce leggermente quella del settore secondario (dal 32,9% al 31,1%). Specularmente, la struttura dell'occupazione nei diversi settori vede un aumento del numero totale di persone impiegate che passano da 2.051 nel 2010 a 2.067 nel 2017 con un leggero aumento dell'incidenza del settore primario (dal 2,9% al 3,0%) e terziario (dal 60,8% al 62,7%), mentre diminuisce il peso del settore secondario (dal 36,3% al 34,4%).

Dai dati dell'INPS sull'agricoltura emerge, nel periodo 2014-2016, la tendenza negativa del numero dei lavoratori agricoli autonomi registrata nel periodo 2006-2013 che si riduce passando dal -9,6% al -2,5%; sul fronte dei lavoratori dipendenti in agricoltura si osserva sempre una riduzione dal 35,9% al 15,5%.

Critério 22.2 *Il tasso di occupazione rurale relative alla fascia di età 20-64 anni è aumentato*

All'obiettivo occupazionale concorrono le FA 6A e FA 6B LEADER. Il contributo di queste Focus area all'occupazione è stato stimato riparametrando il costo pubblico/ULA quantificato con le indagini nella Valutazione ex post (M 121, M 311, M312) sul contributo pubblico corrisposto alle imprese che hanno concluso i progetti nel 2018. Tale stima definisce un numero complessivo pari a 16,3 ULA di cui 1,3 determinate dai 10 interventi conclusi nella TI 6.4.2 nella FA 6A e 15 ULA determinate dai 134 interventi conclusi in LEADER (TI 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 e 6.4.2).

La stima del numero di occupati creati è lontana dal valore target (T20 pari a 40 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati e T23 pari a 98 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati), ma è sostanzialmente in linea con l'avanzamento e con la tipologia di operazioni: queste sono per lo più composte da investimenti di piccola dimensione economica finalizzati al miglioramento della dotazione di imprese esistenti nell'artigianato (macchinari più efficienti e sicuri) e nel turismo (miglioramento delle strutture e nuovi posti letto).

Oltre alle FA 6A e 6B, hanno contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro le operazioni finanziate con le FA 2A e 2B, per l'ammodernamento delle aziende agricole (TI 4.1.1) che hanno generato complessivamente 468 ULA di cui 442 con la FA 2A e 26 con la FA 2B.

Tab. CEQ 22-2 Indicatore di impatto I14 Tasso di occupazione (20-64 anni)

Indicatori Veneto	Unità di misura	Valore aggiornato dell'indicatore (anno 2018)	Contributo del PSR
Numero occupati	migliaia	2.067,8	0,4843
Popolazione 20-64 anni	migliaia	2.890,8	-
I14 Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	71,53%	0,02%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Eurostat e indagini dirette Agriconsulting

Complessivamente il numero di posti di lavoro creati grazie agli interventi del PSR è stimato in 484,3 ULA con un impatto sulla variazione del tasso di occupazione regionale (I14), che nel 2017 si era attestato al 70,8% nella fascia 20-64 anni, dello 0,02% (**I14 Tasso di occupazione**).

CEQ 23 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3% del Pil dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?

La domanda si riferisce a uno dei cinque obiettivi principali della Strategia Europa 2020: "il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S/innovazione". Per comprendere l'ambito di risposta occorre riconoscere il contesto e il ruolo delle risorse investite, nel quadro di miglioramento delle condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, con l'avvalimento di una combinazione di fondi pubblici e privati.

L'approccio a uno sviluppo dell'economia della conoscenza passa dal miglioramento delle condizioni di fondo, attivate dall'incremento della spesa pubblica e privata in R&S nella UE. Condizioni di fondo che mutano col cambiare delle politiche, anche con il contributo al quadro complessivo di investimenti di specifici TI attivati nell'ambito del PSR.

La Commissione europea ha fissato l'obiettivo al 3%, con il concorso delle iniziative messe in campo in ogni ambito di policy, definendo, al tempo stesso, un indicatore tale da riflettere l'intensità in termini di R&S e innovazione⁵¹.

Per rispondere alla domanda di valutazione, il Valutatore ha proposto nel disegno valutativo due criteri di giudizio: il primo (23.1) "*Gli investimenti in R&S e innovazione sono cresciuti*" esamina l'incidenza della spesa del PSR sul PIL; il secondo criterio individuato nel disegno di valutazione (23.2) "*La qualità della spesa in R&S è cresciuta (Aggiuntivo)*" esamina la qualità della spesa rispetto alla capacità di coinvolgimento e partecipazione delle imprese all'innovazione, proponendo la misurazione del "rapporto tra risorse programmate all'inizio del periodo di Programmazione e spesa saldata alla fine del periodo di Programmazione" (23.2.1) e il "rapporto tra risorse programmate e numero di progetti realizzati, numero imprese agricole beneficiarie, numero di imprese agricole regionali totali" (23.2.2). Il secondo criterio (23.2) e i relativi indicatori non sono stati utilizzati nella valutazione intermedia poiché riferiti a misurazioni successive in merito alle quali il valutatore interverrà in una fase più avanzata di attuazione del Programma. Si evidenzia inoltre che l'analisi dei criteri di selezione effettuata nell'ambito del Rapporto di valutazione annuale del 2017 relativamente alle sottomisure 4.1, 4.2 e alla Misura 16 non ha messo in evidenza particolari incidenze nei punteggi relativi all'introduzione di investimenti innovativi.

Tab. CEQ 23-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
23.1 Gli investimenti in R&S e innovazione sono cresciuti	T1 % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR	6,07%	0,53%	9%	Sistema di monitoraggio regionale
	T2 N. di azioni sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (art.35 del Reg. UE 1305/2013)	144	20	14%	Sistema di monitoraggio regionale
	23.1.1 % della spesa realizzata per le misure 1, 2 e 16 sul PIL regionale (2017)	0,044%	0,0041%	9,308%	Sistema di monitoraggio regionale ISTAT
	23.1.2 % della spesa realizzata per le misure 1, 2 e 16 sul PIL agricolo regionale (2017)		0,14%		Sistema di monitoraggio regionale ISTAT

Criterio 23.1 *Gli investimenti in R&S e innovazione sono cresciuti*

Il criterio concerne la capacità del PSR di generare investimenti proattivi in Ricerca e Innovazione. Le risorse programmate per le misure 1, 2 e 16 sono pari a 71.579.315,00 euro equivalenti a una spesa obiettivo dello 0,044% sul PIL regionale. Rispetto a tale contributo deve leggersi, quindi, l'avanzamento della spesa relativa al PSR. Le risorse del FEASR contribuiscono solo in parte all'obiettivo del 3% e concorrono in un quadro di investimenti pubblici complessivi in R&S attivato con il concorso di tutti i fondi SIE che, per il periodo di programmazione 2014-2020, si assesta intorno all'1% del PIL, con la previsione di un effetto leva di investimenti di natura privata utili a raggiungere l'obiettivo del 3%.

Il dato programmato è in linea con il debole andamento nazionale e con il relativo livello di contribuzione dell'Italia alle performance europee. La situazione ex-ante, a livello complessivo, analizzata attraverso lo Scoreboard Regionale dell'innovazione (2014) dell'Unione Europea⁵², con i dati al 2012, metteva in evidenza un livello di investimenti complessivi in R&S corrispondenti all'1,07 % del PIL regionale del periodo. Lo stesso dato è stato riportato dalla Regione del Veneto nel "Documento di Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente" (S3) approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea CCI: 2014IT16RFOP021 e con DGR n. 1020 del 17 giugno 2014.

Il valore atteso dell'indicatore "Spesa R&S sul PIL regionale" al 2023, definito nella S3 e nell'Accordo di Partenariato, è pari all'1,53%, comprendendo in tale rapporto il contributo di tutta la politica dei fondi SIE interessati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, con il concorso finanziario e attuativo dei fondi FESR, FSE, FEASR per il periodo 2014-2020. Gli interventi previsti nel PSR non sono prettamente dedicati alla S3, bensì trasversali ad essa, non essendo riferiti esclusivamente ai quattro ambiti di specializzazione intelligente. La spesa pubblica sostenuta al 31/12/2018 dal PSR nella Priorità 1 (6.641.952,03 di euro) ha un'incidenza dello 0,0041% sul PIL regionale e dello 0,14% sul PIL agricolo regionale (valori correnti, 2017).

⁵¹ L'obiettivo di Europa 2020, a livello complessivo, è perseguito con il concorso di tutte le fonti di investimento attivate, indipendentemente dal fatto che riguardino gli ambiti del PSR FEASR o gli altri fondi. Il PSR attiva, nello specifico, una serie di strumenti che permettono di concorrere marginalmente all'obiettivo complessivo, nel limite del contributo settoriale (con fonte comunitaria) al PIL regionale.

⁵² The Regional Innovation Scoreboard (RIS), 2014 - Directorate-General for Enterprise and Industry (European Commission).

Tali indicatori, da soli, non evidenziano gli aspetti che maggiormente incidono sull'attuazione delle politiche per l'innovazione se non quelli legati all'avanzamento della spesa. Innanzitutto, la complessità indotta dai cambiamenti nelle relazioni tra imprese agricole e rurali e sistema della ricerca, caratteristica degli interventi di cooperazione per l'innovazione (M 16), ha richiesto la predisposizione di procedure regionali specifiche e soprattutto un diverso approccio finalizzato a massimizzare la partecipazione e il coinvolgimento dei potenziali beneficiari su obiettivi concreti.

In tale direzione, la scelta di avviare la costituzione dei Gruppi operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) con una prima fase propedeutica d'informazione, animazione e comunicazione ("Innovation brokering") ha consentito, in termini qualitativi, un maggiore scambio di esperienze e confronto tra imprese e ricercatori coinvolti, per il perfezionamento delle idee e dei progetti. La numerosità dei GO finanziati costituisce una base di partenza su cui condurre, in una fase successiva di valutazione del programma, i confronti rispetto alla crescita degli investimenti determinata dai progetti di cooperazione per l'innovazione nel sistema agricolo e rurale.

Valutazione complessiva

La costruzione della risposta alla CEQ-23 riguarda il livello di adesione della strategia del PSR all'obiettivo di Europa 2020 di investire il 3% del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione, misurando il grado di crescita degli investimenti in R&S nel tempo, nonché l'incidenza e la qualità relativa. Ovviamente il PSR concorre in modalità relativa all'obiettivo regionale, operando in concorso con gli altri fondi SIE.

Al momento non possono essere misurati gli avanzamenti e i livelli di performance, né è possibile inquadrare la questione in un confronto in serie storica o rispetto ad altri benchmark regionali o nazionali.

In ogni caso, nonostante il livello di avanzamento della spesa negli ambiti della R&S sostenuta dal PSR sia ancora ridotto, nel corso delle attività di analisi condotte sulla documentazione progettuale del TI 16.1.1, si evidenzia un miglioramento dei livelli di qualità progettuali, conseguenti, in particolare, all'attivazione della fase di "Innovation brokering" (IB). Ciò lo si evince sia dalla continuità dei GO nel corso delle due fasi di attuazione del TI 16.1.1, con una partecipazione di quasi tutti i 20 GO ai bandi successivi alla fase propedeutica (bandi 2018 e 2019), sia dalla qualità della documentazione prodotta a chiusura della fase di IB, che evidenzia le attività di partecipazione realizzate, gli elementi emersi, gli studi condotti, le attività di animazione e si conclude con la presentazione di un PAGO (Piano di Attività del Gruppo Operativo). Interessante anche la funzione aggregatrice rivestita dalla fase di IB e dalle attività di confronto promosse: difatti, due GO presenti separatamente nella fase di "Innovation brokering" e operanti sulla stessa tematica (alimentazione bovina) hanno candidato un unico progetto nella fase GO, unendosi in un unico gruppo.

CEQ 24 - In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20% dell'efficienza energetica?

Premessa

Gli obiettivi europei al 2020 e al 2030 in materia di clima ed energia sono: (i) la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990; (ii) l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili; (iii) l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

La Decisione 406/2009/UE (*Effort Sharing*) ha ripartito tra gli Stati Membri l'obiettivo di riduzione delle emissioni di GHG al 2020 per i settori "non-ETS" (che non rientrano nell'*Emission Trading System*) tra i quali l'Agricoltura, definendo per l'Italia una riduzione del 13% rispetto ai livelli del 2005. Successive Decisioni comunitarie hanno quindi stabilito obiettivi di riduzione annuali assoluti (per l'Italia un target al 2020 di 291 MtCO₂eq) oltre che elementi di flessibilità. Il più recente Reg. UE 2018/842 (cd. *Effort Sharing Regulation*) ha definito il quadro degli obiettivi per il periodo 2021-2030 in coerenza con gli impegni assunti nell'accordo di Parigi del 2015, ratificato dall'Italia nel 2016.

Gli obiettivi assunti dall'UE sono, relativamente alle emissioni di GHG, di raggiungere entro il 2030 una loro riduzione del 40% rispetto al 1990, in particolare del 43% per il settore ETS e del 30% per i settori non-ETS rispetto ai livelli 2005; tra questi ultimi è incluso, oltre l'Agricoltura, anche il settore dell'uso del suolo, dei cambiamenti dell'uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF), come specificato nel recente Reg. (UE) 841/2018.

Il target fissato per l'Italia dal Regolamento è una riduzione del 33% nel 2030 rispetto al 2005, con una flessibilità dello 0,3% del totale delle emissioni non-ETS nel 2005 legato all'uso dei crediti dall'uso del suolo. Relativamente allo scenario al 2020, l'Italia nel suo insieme presenta un consuntivo per il periodo 2013-2016 in linea con gli obiettivi annuali⁵³.

⁵³ EEA, 2018. "Trends and projections in Europe 2018. Tracking progress towards Europe's climate and energy targets". EEA Report No 16/2018.

Ciò quale effetto sia della crisi economica che ha ridotto i livelli delle attività produttive e dei trasporti, sia dell'incremento dell'efficienza nell'uso delle risorse e all'utilizzo di combustibili a minor emissione di GHG. Rispetto all'orizzonte del 2030 la distanza è invece ancora significativa e sono in corso di definizione a livello nazionale misure per il loro conseguimento (in particolare, la Strategia Energetica Nazionale – SEN 2017) nell'ambito del Piano Nazionale Integrato per il Clima e l'Energia da definire nel corso del 2019. Il Piano e nel loro insieme le modifiche intervenute nella normativa comunitaria, comporteranno la ridefinizione del quadro degli obiettivi nazionali e di conseguenza del livello regionale.

L'impatto del PSR: criteri ed indicatori

Tenendo conto del suddetto scenario generale e alla luce delle analisi già svolte sugli aspetti specifici del PSR (in particolare nelle FA 5C, 5D e 5E) sono di seguito sviluppate ulteriori analisi volte a verificare il grado di soddisfacimento dei Criteri proposti per la Domanda n. 24. Essi hanno la funzione di definire e rendere valutabile, anche in termini quantitativi, la tipologia di effetti determinati dal PSR in relazione agli obiettivi comunitari sui cambiamenti climatici e l'utilizzazione/diversificazione delle fonti energetiche, inclusi nella PAC e nella strategia Europa 2020.

Nella scelta dei Criteri si è tenuto in conto degli obiettivi specifici del PSR e della sua strategia di intervento: ciò giustifica l'assenza di un Criterio sul miglioramento dell'efficienza energetica, essendo tale effetto (pur potenzialmente determinato dagli investimenti attivati) valutabile nell'ambito degli interventi finalizzati all'aumento della competitività del settore primario.

L'utilizzazione dei Criteri e dei relativi indicatori nella valutazione di impatto comporta il confronto tra due principali componenti: i "risultati" determinati dal Programma rispetto all'effetto definito nel Criterio, espressi dagli Indicatori comuni e supplementari già utilizzati nelle Domande relative agli aspetti specifici ("Focus area") della Priorità 5; gli Indicatori "di impatto" (Indicatore comune I7 e Indicatore aggiuntivo 24.1 Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale) ugualmente correlati al Criterio, calcolati in questo caso con riferimento al contesto regionale e in base alle fonti disponibili.

Finalità della valutazione di impatto è quindi quella di verificare in che misura i risultati del PSR hanno influenzato le variabili complessive regionali, relazionate agli obiettivi strategici introdotti nella Domanda valutativa.

Tab. CEQ 24-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valori	Fonti e metodi
24.1 Le emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola sono state ridotte <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto.	I7.1 Emissioni dall'agricoltura di gas ad effetto serra – riduzione delle emissioni totali di gas ad effetto serra dal settore agricolo nella regione, dovuta agli interventi del PSR (in t/anno di CO ₂ eq. e in % delle emissioni annue totali del settore stimate nel 2019)	71.895 tCO ₂ eq/anno = 2,2% delle emissioni totali Agricoltura	Fonti statistiche comunitarie, ISTAT, ISPRA, ARPAV/INEMAR per il calcolo della percentuale. Sistema di monitoraggio regionale, letteratura scientifica per il calcolo del valore in tCO ₂ eq/anno.
	R18 Riduzione delle emissioni di metano e di protossido di azoto dovuta agli interventi del PSR (FA 5D)	14.750 tCO ₂ eq/anno	Sistema di monitoraggio regionale, letteratura scientifica
	24.1.1 Quantità aggiuntiva di carbonio assorbita in agricoltura e selvicoltura (in CO ₂ eq) a seguito degli interventi del PSR (FA 5E)	57.145 tCO ₂ eq/anno	
24.2 Le emissioni di ammoniaca di origine agricola in atmosfera sono state ridotte <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto	I7.2 Emissioni dall'agricoltura di ammoniaca – riduzione %, dovuta al PSR, delle emissioni totali di ammoniaca dal settore agricolo nella regione stimate nel 2019.	1,2%	ISTAT, ISPRA per il calcolo della percentuale. Sistema di monitoraggio regionale, letteratura scientifica per il calcolo del valore in t/anno.
	R19 Riduzione delle emissioni di ammoniaca dovuta agli interventi (riduzione espressa in % delle emissioni annue del settore e in tonnellate)	740 t/anno	Sistema di monitoraggio regionale, documentazione tecnica della domanda di sostegno, letteratura scientifica
24.3 La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale è aumentata <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto	24.3.1 Incremento (%) della produzione nella regione di energia da fonti rinnovabili dovuta agli interventi del PSR	+0,3%	Fonti statistiche comunitarie, ISTAT, GSE
	24.3.2 Incidenza (%) sui consumi di energia elettrica regionale in agricoltura della energia elettrica prodotta da impianti realizzati con il PSR	1,2%	
	R15 energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati (in TEP) (FA 5C), di cui energia elettrica	1.628 TEP/anno di cui 689 TEP/anno energia elettrica	Sistema di monitoraggio regionale, documentazione tecnica della domanda di sostegno, letteratura scientifica

Nella trattazione di ciascun Criterio, seguendo un comune approccio espositivo sono, in primo luogo, richiamate informazioni circa l'andamento nazionale e regionale dell'Indicatore di impatto comunitario o aggiuntivo. Segue, quando possibile e pertinente, la comparazione e incidenza dei risultati del PSR (spesso già oggetto di valutazione nella risposta alle CEQ per Focus area) con gli analoghi valori del/degli Indicatori di impatto calcolati a livello regionale, per componenti tecnicamente omogenee.

Criterion 24.1 *Le emissioni di gas ad effetto serra (GHG) di origine agricola sono state ridotte.*

La verifica del Criterio 24.1 comporta il confronto dei risultati determinati dal PSR in termini di "minori emissioni" e l'andamento dell'Indicatore di contesto C45 *Emissioni di GHG dovute all'agricoltura* al quale corrisponde l'indicatore comune di impatto della PAC (Reg. UE 634/2014) 17 *Emissioni di origine agricola*, comprensivo a sua volta delle emissioni e degli assorbimenti connessi ai due settori "Agricoltura" e "Land Use, Land Use Change e Forestry – LULUCF" previsti nella classificazione UNFCCC (*United Nations Framework Convention on Climate Change*) utilizzata negli Inventari nazionali dei GHG⁵⁴.

Le *emissioni in Italia di GHG* sono passate, tra il 1990 e il 2016, da 518 a 428 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti (-17,5%)⁵⁵, costituite per l'82% da anidride carbonica (CO₂), per il 10% da metano (CH₄) e per il 4,2% da protossido di azoto (N₂O); questi ultimi due derivanti principalmente dal settore Agricoltura (rispettivamente per il 44% e il 61%) che concorre per il 7,1% alle emissioni totali, dopo il settore energetico (81,1%) e il settore industriale (7,5%).

Le *emissioni di GHG dal settore agricolo* (Tabella CEQ 24-2a) sono in significativa diminuzione dal 1990 al 2016 (-13%), in conseguenza della riduzione del numero di capi allevati; del miglioramento nei sistemi di gestione, trattamento e utilizzazione delle deiezioni, inclusa la produzione di biogas a fini energetici; del più basso livello di impiego dei fertilizzanti azotati (soprattutto minerali e di sintesi) nelle coltivazioni agricole.

Il settore *LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry)* (Tabella CEQ 24-2b) contribuisce con un assorbimento netto (cioè emissioni negative) complessivo, nel 2016, di 29.925 kt (migliaia di tonnellate) di CO₂eq/anno, derivante dalla differenza tra i "sink" di carbonio dei territori forestali e dei prati e pascoli e le emissioni di CO₂, CH₄ e N₂O da coltivazioni (metabolismo delle piante e mineralizzazione dei residui organici nel suolo) e dagli insediamenti urbani. Si è verificato un incremento significativo degli assorbimenti delle foreste e dei prati e pascoli tra il 1990 e il 2016, anno in cui assorbimenti ed emissioni totali dell'Agricoltura quasi si equivalgono.

Tab. CEQ 24-2a Italia: emissioni di GHG in kt di CO₂eq/anno del settore Agricoltura, per attività

CRF (1)	attività IPCC – UNFCCC	1990	2000	2010	2015	2016	Diff. (%) 1990-2016
4°	Fermentazione enterica	15.497	15.048	13.530	13.696	14.039	-9%
4B	Gestione delle deiezioni	6.825	6.373	5.987	5.178	5.228	-23%
4C	Risaie	1.877	1.657	1.822	1.668	1.710	-9%
4D	Suoli agricoli	10.397	10.636	8.433	8.433	8.857	-15%
4F	Combustioni stoppie/residui, lime urea	485	545	372	458	560	16%
	TOTALE, di cui:	35.080	34.258	30.145	29.433	30.393	-13%
	(protossido di azoto) N2O	13.291.396	13.279.476	10.821.274	10.520.294	10.982.492	-17%
	(metano) CH4	21.322.525	20.451.775	18.971.050	18.474.650	18.871.175	-11%
	(anidride carbonica) CO2	466.000	527.000	353.000	438.000	539.000	16%

Fonte: *Italian Greenhouse Gas Inventory – National Inventory Report 2018 – ISPRA. (1) Common Reporting Format, sistema di classificazione sviluppato dall'IPCC per il reporting dell'inventario delle emissioni di gas per l'UNFCCC e il Protocollo di Kyoto*

CEQ 24-2b Italia: emissioni e assorbimenti di GHG in kt di CO₂eq del settore LULUCF, per fonte

Fonte di emissione /assorbimento	1990	2000	2015	2016
A Foreste	-16.840	-24.903	-39.034	-35.803
B Terreni agricoli	2.225	2.047	2.160	2.489
C Prati e pascoli	4.935	682	-6.657	-6.484
E Insediamenti urbani	7.145	6.982	7.936	9.690
Altri usi	-509	-461	271	182
TOTALE, di cui:	-3.043	-15.654	-35.325	-29.925
Anidride carbonica (CO2)	-5.349	-17.266	-36.173	-31.078
Metano (CH4)	1.483	933	291	396
Protossido di azoto (N2O)	822	679	557	757

Fonte: *Italian Greenhouse Gas Inventory – National Inventory Report 2018 – ISPRA. Gli assorbimenti sono espressi in valori negativi*

L'analisi dei trend di *emissioni di GHG in Veneto* (Tabella CEQ 24-3 e Figura CEQ 24-1) è effettuata in base alle elaborazioni svolte ogni cinque anni da ISPRA in applicazione della metodologia EMEP/CORINAIR con ultimo aggiornamento disponibile al 2015. Nella regione Veneto si conferma, ma con intensità lievemente superiore al dato medio nazionale, il trend di riduzione delle emissioni totali dal settore Agricoltura (-13%) nel periodo 1990-2015, anche se si registra un lieve incremento del valore totale nel quinquennio 2010-2015. Su tali evoluzioni concorrono principalmente le riduzioni delle emissioni da allevamenti (gestione delle deiezioni e fermentazione enterica) anche a seguito della tendenza alla riduzione nel numero dei capi (Tabella CEQ 24-4) mentre le emissioni da fertilizzanti usati nei terreni coltivati si mantengono sostanzialmente costanti nel periodo, verificandosi anzi un incremento nell'ultimo quinquennio.

⁵⁴ ISPRA – National Inventory Reports, vari anni, ultimo disponibile 2016.

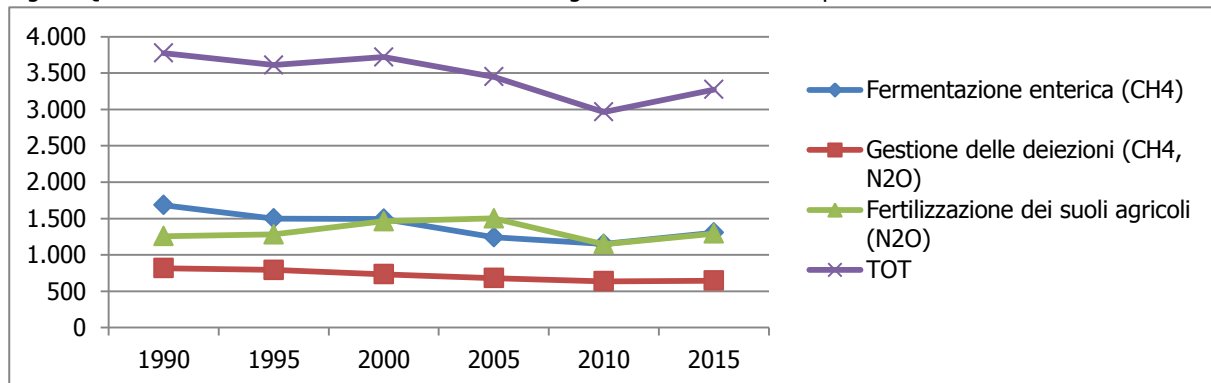
⁵⁵ ISPRA, National Inventory Reports 2018.

Tab. CEQ 24-3 Veneto: emissioni di GHG in kt di CO₂eq/anno del settore "Agricoltura", per fonte

Fonti di emissione		1990	1995	2000	2005	2010	2015	Diff. (%) 1990-2015
4A	Fermentazione enterica (CH ₄)	1.685	1.499	1.494	1.241	1.150	1.306	-22%
4B	Gestione delle deiezioni (CH ₄ , N ₂ O)	816	792	733	681	637	646	-21%
4C	Risaie	19	38	29	28	30	29	55%
4D	Fertilizzazione dei suoli agricoli (N ₂ O)	1.256	1.281	1.462	1.501	1.147	1.293	3%
4F	Combustione stoppie/residui (CH ₄)	1	1	0	1	1	1	37%
Totale		3.775	3.610	3.719	3.450	2.966	3.274	-13%

Fonte: elaborazione Agriconsulting dei dati ricavati da ISPRA Disaggregazione dell'inventario nazionale 2015 <http://www.sinanet.isprambiente.it/sia-ispra/inventaria/disaggregazione-dell'inventario-nazionale-2015/view> Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera. Banca dati delle emissioni atmosferiche per gli anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, classificate per livello di attività CORINAIR (SNAP).

Fig. CEQ 24-1 Emissioni annuali di GHG del settore Agricoltura in Veneto nel periodo 1990-2015



Fonte: ISPRA - Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera. Banca dati delle emissioni atmosferiche per gli anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015. I valori in ordinata sono espressi in kt di CO₂eq/anno

Tab. CEQ 24-4 Evoluzione numero capi allevati bovini e suini in Veneto nel periodo 2005-2017

Specie allevate	2005	2008	2010	2012	2014	2015	2016	2017
Bovini	962.003	964.360	859.920	863.211	829.622	827.341	848.141	833.259
Suini	729.098	736.082	740.678	664.452	718.036	716.576	719.521	709.812

Fonte: ISTAT - Agricoltura e Zootecnia - Consultazione dati via web

Per il periodo successivo al 2015 è possibile ricorrere alle proiezioni a livello nazionale fino al 2030 per il settore Agricoltura, elaborate dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, in base ai report nazionali comunicati dagli Stati membri ("Trends and projections in Europe 2018 - tracking progress towards Europe's climate and energy targets" - EEA - October 2018). Si prevede un lieve incremento delle emissioni nel periodo 2018-2030 che tuttavia segue, come già segnalato, un precedente lungo periodo di diminuzione a partire dal 1995 e prolungatosi fino a circa il 2010. Nella Tabella CEQ 24-5 si propone una stima del trend per la regione Veneto, ipotizzando costante l'incidenza delle emissioni regionali sul totale nazionale (poco oltre il 10%).

 Tab. CEQ 24-5 Emissioni GHG macro-settore Agricoltura - in kt CO₂ eq per anno - proiezioni al 2030

Emissioni Agricoltura	2015	2019	2021	2023	2025	2027	2029	2030
Italia	29.433	30.420	30.548	30.570	30.593	30.603	30.612	30.617
Veneto	3.274	3.384	3.398	3.400	3.403	3.404	3.405	3.406

Fonte: valori per l'Italia, EEA 2018 - Member States' greenhouse gas (GHG) emission projections - scenario WEM (con misure esistenti) - escludendo settore LULUCF. I valori del Veneto sono stimati ipotizzando costante l'incidenza del 2015 sul valore nazionale.

In questo scenario è possibile valutare l'impatto dell'insieme degli interventi del PSR già esaminati nel rispondere alle CEQ delle FA 4B, 4C, 5D e 5E che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di GHG, come illustrato nella Tabella CEQ 24-6.

Tab. CEQ 24-6 Riduzioni delle emissioni GHG determinate dagli interventi del PSR (stima al dicembre 2018)

Tipi di riduzione	Focus area del PSR (1)				Riduzioni GHG in t/anno di CO ₂ eq (2)
	4B	4C	5D	5E	
Riduzione diretta delle emissioni di GHG					14.750
per riduzione fertilizzazioni azotate	X		X		14.750
Aumento C-sink					57.145
C-sink nel suolo		X		X	39.901
C-sink nella biomassa forestale				X	17.244
Totale generale					71.895

(1) Al fine di migliorare la comparabilità dei risultati del PSR riportati nella tabella, con l'Indicatore di impatto I7.1, in essa non sono considerate le minori emissioni derivanti dalla produzione di energia da fonti rinnovabili (in sostituzione di fonti fossili) trattate nel successivo Criterio 23.2 e stimate in 4.116 t CO₂eq/anno. (2) Indicatori di emissione/assorbimento utilizzati nella trattazione delle CEQ per FA, espressi in quantità di CO₂eq/anno, utilizzando i coefficienti "Global warming potential" (GWP) stimati da IPCC (2007): CO₂ = 1; metano = 25; protossido di azoto = 298.

In particolare, si evidenzia: la riduzione delle emissioni di protossido di azoto e metano a seguito del minor impiego in agricoltura di fertilizzanti azotati minerali o di sintesi (TI 10.1.2/3/4/6/, 11.1.1 e 11.2.1) e dei miglioramenti nella gestione e utilizzazione dei reflui zootecnici (TI 4.1.1); l'aumento/salvaguardia dei "serbatoi" di carbonio organico nel suolo (TI 10.1.1/2/4/6) e nella biomassa forestale (SM 8.1 e 8.5). Questi diversi interventi determinano nel loro insieme una minore emissione di GHG/maggiore assorbimento di carbonio stimabile in 71.895 t/anno di CO₂eq. In tale stima non sono incluse le potenziali riduzioni nelle emissioni, conseguenti ai miglioramenti nella gestione e utilizzazione dei reflui zootecnici finanziati nell'ambito del TI 4.1.1, essendo tali investimenti ancora in corso di realizzazione.

La suddetta riduzione di emissioni dovuta al PSR (71,895 kt) rappresenta il 2,2% delle emissioni totali dall'agricoltura stimate per il 2015 in Veneto da ISPRA (3.274 kt) (Tabella CEQ 24-7). Quest'ultime rappresentano l'8,76% delle emissioni totali del Veneto (pari a 37.648.812 tCO₂eq. anno) (fonte ISPRA 2015), pertanto il PSR contribuisce a diminuire dello 0,19% tale incidenza dell'agricoltura in termini di emissioni.

Si può osservare che considerando esclusivamente la fonte di emissione "fertilizzazione dei suoli agricoli" la riduzione determinata dal PSR (14,750 kt) a seguito del minore livello di utilizzazione rappresenta l'1,1% dell'equivalente indicatore calcolato a livello regionale (1.293 kt, cfr. Tabella CEQ 24-3).

Tab. CEQ 24-7 Indicatore di impatto I7.1 Emissioni dall'agricoltura di gas ad effetto serra

Indicatori Veneto	Unità di misura	Valore aggiornato (anno 2015)	PSR (2018)
Emissioni dall'agricoltura di gas a effetto serra	ktCO ₂ eq/anno	3.274	-
I7.1 Riduzione delle emissioni totali di gas ad effetto serra dal settore agricolo dovuta al PSR	ktCO ₂ eq/anno	-	-71,895
	%	-	-2,2%

Tale stima di impatto è da considerarsi cautelativa, non avendo incluso: l'effetto indiretto sui livelli di impiego dei fertilizzanti eventualmente determinato da altri interventi del PSR (es. formazione, investimenti in campo ambientale e nella forestazione); l'effetto di riduzione delle emissioni di metano e di protossido di azoto derivante dai miglioramenti nella gestione delle deiezioni animali, oggetto di successive analisi a seguito della conclusione degli investimenti sostenuti con il TI 4.1.1.

Criterio 24.2 Le emissioni di ammoniaca di origine agricola in atmosfera sono state ridotte.

Come già esaminato nella risposta alla CEQ 14 relativa alla FA 5D, concorrono all'obiettivo di ridurre le emissioni di ammoniaca (NH₃) dal settore agricolo, gli impegni gestionali promossi dal PSR con i TI 10.1.1/10.1.2/10.1.3/10.1.4, 11.1/11.2 che riducono i livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, nonché potenzialmente gli investimenti aziendali (TI 4.1.1) rivolti a migliorare la gestione delle deiezioni zootecniche. Ai fini della verifica del Criterio, le minori emissioni di NH₃ determinate dal PSR possono essere valutate, in termini di impatto, con l'andamento dell'Indicatore comune I.7.2 (emissione di ammoniaca), popolabile a livello nazionale e regionale in base ai dati periodicamente forniti da ISPRA.

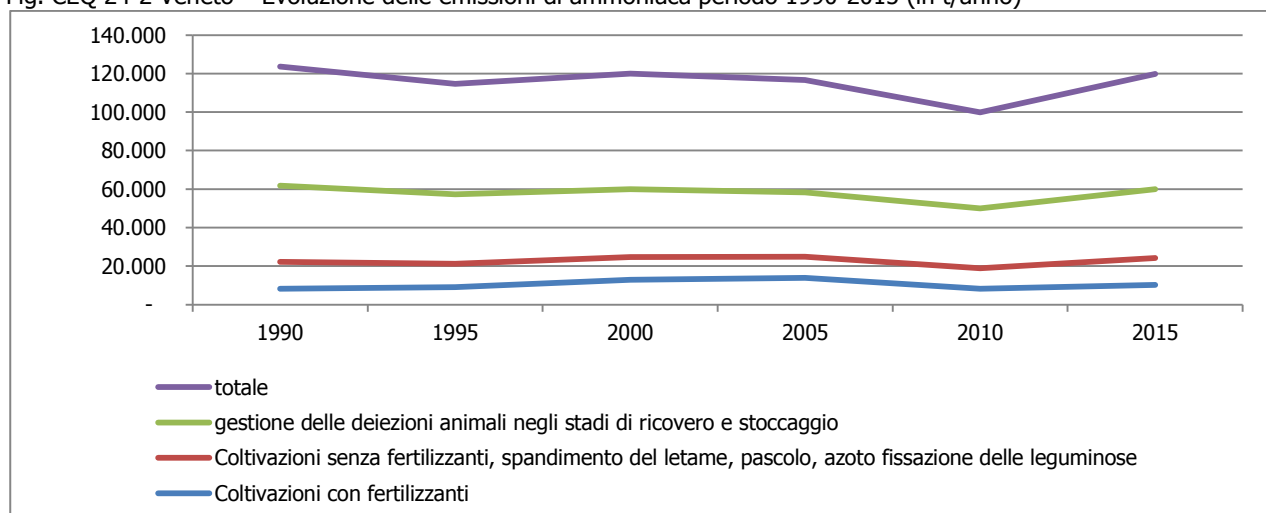
Secondo tale fonte il macro-settore "Agricoltura" (SNAP 100000 – Sector 3 secondo la classificazione NFR) contribuisce, a livello nazionale, per 358.5 kt (93,8%) alle emissioni totali di NH₃, principalmente derivanti, in ordine di importanza: dalle attività di gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio (SNAP 100500 – NFR 3B); dai processi di azoto-fissazione delle leguminose dallo spandimento delle deiezioni animali e dal pascolo (attività aggregate nella categoria "Coltivazioni senza fertilizzanti" SNAP 100200 – NFR); dall'uso dei fertilizzanti azotati in agricoltura (SNAP 100100). Si evidenzia anche il chiaro trend in diminuzione verificatosi tra il 1990 e il 2015 a livello nazionale (-18%) a fronte di una sostanziale stazionarietà in Veneto, derivante da una riduzione della componente zootecnica (SNAP 100500) compensata però da un incremento delle emissioni dai suoli agricoli (SNAP 100100). Si segnala che per entrambi i livelli territoriali considerati, a partire dal 2014 si manifestano segnali di inversione di tendenza che sembrano confermati anche dai dati disponibili a livello nazionale per il 2016.

Tab. CEQ 24-8 Emissioni di Ammoniaca dal settore Agricoltura, per anno, in Italia e in Veneto (valori in tonnellate/anno)

VENETO	1990	1995	2000	2005	2010	2015
SNAP 100100	8.183	9.094	12.898	13.815	8.168	10.247
SNAP 100200	13.949	12.093	11.856	11.029	10.687	13.955
SNAP 100500	39.707	36.134	35.233	33.516	31.060	35.710
Totale	61.839	57.321	59.987	58.360	49.915	59.912
ITALIA	1990	1995	2000	2005	2010	2015
SNAP 100100	73.445	79.626	78.598	77.105	52.443	59.380
SNAP 100200	118.485	108.141	104.424	92.420	96.032	99.143
SNAP 100500	268.408	248.901	240.022	223.555	220.277	219.415
Totale	460.338	436.668	423.045	393.080	368.752	377.937

(*) SNAP 100100: Coltivazioni con fertilizzanti; SNAP 100200: "Coltivazioni senza fertilizzanti" aggrega lo spandimento del letame, il pascolo e il processo di azoto fissazione delle leguminose; SNAP 100500: gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio. Fonte: ISPRA Disaggregazione dell'inventario nazionale 2015 <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-isptra/inventaria/disaggregazione-dell'inventario-nazionale-2015/view> Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera. Banca dati delle emissioni atmosferiche per gli anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, classificate per livello di attività CORINAIR (SNAP).

Fig. CEQ 24-2 Veneto – Evoluzione delle emissioni di ammoniaca periodo 1990-2015 (in t/anno)



Alla luce di tale scenario, l’impatto del PSR in relazione alla riduzione delle emissioni regionali di ammoniaca dal settore può essere valutato, in termini quantitativi, rapportando le “mancate emissioni” derivanti dagli interventi volti alla riduzione nei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, stimate in 740 t/anno di ammoniaca (cfr. Indicatore di Risultato complementare R19 nella FA 5D) alle emissioni totali regionali. Quest’ultime corrispondenti a 59.912 t nel 2015 (ISPRA) e da ritenersi sostanzialmente costanti negli anni immediatamente successivi, collocandosi intorno ad un valore di 60.000 t/anno nel 2019, comprensivo delle mancate emissioni determinate del PSR, le quali incidono pertanto per l’1,2% (Tabella CEQ 24-9).

 Tab. CEQ 24-9 Indicatore di impatto I7.2 Emissioni dall’agricoltura di ammoniaca (NH₃)

Indicatori Veneto	Unità di misura	Valore aggiornato (anno 2015)	PSR (2018)
Emissioni dall’agricoltura di ammoniaca	1000 t/anno	59,912	-
I7.2 Riduzione delle emissioni totali ammoniaca dal settore agricolo dovuta al PSR	1000 t/anno	-	-0,740
	%	-	-1,2%

Criterion 24.3 La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale è aumentata

Come già esaminato nella risposta alla CEQ 13 relativa alla FA 5C, l’indicatore comune R15 ha per oggetto gli effetti delle operazioni nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) oggetto di sostegno con i TI 6.4.1 e TI 4.1.1, incluse quelle approvate nell’ambito delle Misure 121, 123 e 311 del PSR 2007-13 e finanziariamente a carico dell’attuale Programma. L’energia da fonti rinnovabili prodotta annualmente grazie all’insieme degli interventi sovvenzionati (Indicatore R15) corrisponde a 1.628 TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) di cui 689 TEP in forma di energia elettrica. Tali quantità prodotte possono essere confrontate – per valutarne l’impatto sul contesto di intervento del PSR – rispettivamente, con il totale dell’energia prodotta da fonti rinnovabili e con i consumi elettrici del settore agricolo, a livello regionale.

Relativamente al primo indicatore (*energia regionale da fonti rinnovabili*), secondo il più recente Rapporto Statistico del GSE (edizione 2018) il Veneto risulta nel 2017 la seconda regione italiana per numero di impianti a fonti rinnovabili (107.007) e quarta in termini di potenza installata (3.397.6 MW). Le fonti di energia rinnovabile di maggiore rilievo nel contesto regionale sono l’idroelettrico (sia di piccola taglia che di taglia industriale), favorito naturalmente dall’orografia della regione e il fotovoltaico, che interessa il 99% degli impianti FER regionali. Il settore delle bioenergie, strettamente legato al mondo agricolo/forestale facendo riferimento a questo per le fonti energetiche, gode di un ottimo sviluppo nel contesto regionale, grazie alla rilevante disponibilità di scarti/sottoprodotti agricoli/forestali oggetto di valorizzazione energetica.

Tab. CEQ 24-10 Veneto: potenza installata ed energia prodotta da impianti che utilizzano FER, per fonte – Anno 2017

Tipologia di fonte rinnovabile	Impianti (numero)	Potenza installata (MW)	Energia prodotta (in GWh)	Energia prodotta (in TEP)
Idraulica	393	1.170	2.949	253.568
Eolica	16	13	18	1.548
Solare	106.211	1.853	2.032	174.738
Bioenergie (totale), di cui:	387	360	1956	168.186
biomasse			452	38.865
bioliquidi			272	23.414
biogas			1.232	105.907
Totali	107.007	3.397	6.955	598.022

Fonte: GSE. Rapporto statistico 2017.

La quantità di energia prodotta dagli impianti sovvenzionati dal PSR - 1628 TEP - corrisponde allo 0,3% dell'energia prodotta annualmente nella regione dalle stesse fonti rinnovabili. In termini di potenza installata, quantificata nell'ambito della CEQ 13, l'incidenza è sempre dello 0,3%.

Tab. CEQ 24-11 Indicatore di impatto aggiuntivo 24.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili

Indicatori Veneto	Unità di misura	Valore aggiornato (anno 2017)	PSR (2018)
Produzione di energia da fonti rinnovabili	TEP	598.022	-
Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili dovuta agli interventi del PSR	TEP	-	1.628
	%	-	0,3%

Nel bilancio elettrico nazionale *i consumi elettrici nel settore agricolo* sono pari al 2% del totale di tutti i settori⁵⁶ una percentuale bassa riscontrabile anche nei consumi di energia termica, sia diretta che per calore derivato (ad es. impianti cogenerativi) dove l'agricoltura registra fabbisogni poco rilevanti. Ciò si verifica anche nel Veneto, come evidenziato dal Piano Energetico Regionale del 2017 che quantifica in circa 185.000 TEP/anno (valore medio 2010-12) i consumi finali lordi medi del settore agricolo, corrispondenti all'1,8% dei consumi regionali. Si evidenzia che i consumi nel settore agricolo sono prevalentemente legati al consumo di gasolio (69%) e all'energia elettrica (31%). Di minore rilievo i consumi termici, se non in alcuni tipi di allevamenti zootecnici. A fronte della ripartizione sopra evidenziata, è possibile stimare in termini indicativi un consumo di energia elettrica regionale, legata al settore agricolo, pari a circa 57.800 TEP/anno (31% di 185.000 TEP/anno).

Come evidenziato nella CEQ 13, in riferimento alla FA 5C, l'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici e dagli impianti a biogas realizzati grazie al PSR (nuovi interventi e trascinamenti) pari a 689 TEP/anno, corrisponde pertanto all'1,2% dei consumi elettrici regionali legati al settore agricolo, come sopra determinati. Si segnala infine che l'energia prodotta dal FER grazie agli interventi del PSR (in totale 1.628 TEP) corrisponde ad una mancata emissione dei gas serra da fonti non rinnovabili di 4.116 TCO₂eq/anno.

Conclusioni

Gli impatti intermedi del PSR, relativamente agli obiettivi di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca e di sviluppare il potenziale produttivo energetico da fonti rinnovabili, risultano coerenti con gli obiettivi comunitari, misurabili ma quantitativamente contenuti: le minori emissioni di GHG e di NH₃ rappresentano rispettivamente il 2,2% e l'1,2% dei totali regionali dal settore agricolo; l'energia da impianti FER realizzati con il PSR appena lo 0,3% della totale regionale. Tali impatti intermedi, se in termini generali risultano ovviamente condizionati dalla limitatezza delle risorse finanziarie (e quindi dalla capacità di sostegno) del Programma, nel contempo riflettono il suo attuale stato di attuazione.

Nella loro stima al 2018, infatti, ancora non è stato possibile considerare gli effetti degli investimenti in corso di realizzazione sia nel settore zootecnico volti alla migliore gestione delle deiezioni (e alla riduzione delle conseguenti emissioni di GHG e di NH₃) sia nel campo delle FER. Si prevede pertanto un'evoluzione nel tempo di queste prime stime di impatto basate sul rapporto (%) tra risultati (effetti) del PSR e Indicatori di contesto assunti a riferimento. Ciò in funzione sia dell'avanzamento attuativo del PSR (e quindi dell'aumento dei risultati) ma anche dell'evoluzione di tali Indicatori di contesto (emissioni di GHG, di ammoniaca e consumi energetici) per i quali a livello nazionale si prevedono spesso riduzioni, in conformità con gli obiettivi assunti a livello comunitario e internazionale.

Relativamente allo scenario al 2020, l'Italia nel suo insieme presenta un consuntivo per il periodo 2013-2016 in linea con gli obiettivi annuali⁵⁷, rispetto all'orizzonte del 2030 la distanza è invece ancora significativa. Il prossimo Piano Nazionale Integrato per il Clima e l'Energia e le modifiche intervenute nel quadro normativo comunitario (es. Reg. UE 2018/842 cd. *Effort Sharing Regulation*) comporteranno la ridefinizione del quadro degli obiettivi nazionali e di conseguenza del livello regionale, in base ai quali risulterà possibile meglio valutare gli impatti del PSR e in generale della PAC.

CEQ 25 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?

Premessa

Obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE. L'obiettivo europeo è definito sulla base di tre indicatori: la proporzione di persone a rischio di povertà; la proporzione di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la proporzione di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. L'obiettivo nazionale nell'Accordo di partenariato (Obiettivo Tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione) da raggiungere nel 2020, è la riduzione

⁵⁶ GSE. Energia da fonti rinnovabili in Italia. Rapporto statistico 2017.

⁵⁷ EEA, 2018. "Trends and projections in Europe 2018. Tracking progress towards Europe's climate and energy targets". EEA Report No 16/2018.

delle persone povere di 2 milioni e duecentomila unità (circa l'8% in meno). L'Accordo di partenariato attribuisce al FSE il ruolo principale nel perseguire l'obiettivo della riduzione della povertà, individuando il contributo del FEASR soprattutto nel sostegno allo sviluppo locale (aspetto specifico 6B) che assume come target la popolazione rurale e affronta fabbisogni di crescita dei territori più marginali attraverso cui accrescerne l'inclusione e l'attrattività.

La risposta alla domanda analizza con il primo criterio i cambiamenti avvenuti nella regione rispetto all'obiettivo di riduzione della povertà (incluso il criterio proposto dalle Linee Guida CE⁵⁸ "il numero di persone che vive sotto al livello di povertà è diminuito") e, con il secondo criterio, come il PSR agisce su fattori determinanti il rischio di povertà.

Analisi degli impatti del PSR

Tab. CEQ 25-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore iniziale	Valore aggiornato	Fonti e metodi
25.1 Il contesto del Programma è cambiato: il numero di persone che vive sotto al livello di povertà è diminuito <i>Giudizio sintetico:</i> l'aggiornamento degli indicatori di contesto delinea situazioni di criticità, seppure minori rispetto al dato medio nazionale ed europeo	C9 Tasso di povertà	15,9% (2011)	15,4% (2017)	Eurostat
	25.1.1 % di persone a rischio di povertà o esclusione sociale		10,4% (sulla base dei redditi 2016)	Istat – BES 2018
	25.1.2 % di persone in condizioni di grave deprivazione materiale		4,1% (2017)	
	25.1.3 % persone con grande difficoltà economica		3,2% (2017)	
	25.1.4 % di persone con bassa intensità lavorativa		4,2% (2017)	
	25.1.5 % povertà relativa (% sulla popolazione residente)		6,10% (2017)	RRN - Istat
25.2 Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR agisce su fattori determinanti il rischio di povertà <i>Giudizio sintetico:</i> le imprese aderiscono all'offerta di incentivo in ambito LEADER a sostegno dell'economia rurale e dell'occupazione. Elevata è la partecipazione delle imprese extra agricole in maggior parte per lo sviluppo di attività esistenti. Nel PSR 2014/2020 è dato ampio spazio alle strategie di sviluppo locale attraverso cui ricercare lo sviluppo equilibrato dei territori rurali: il 31,49% della popolazione rurale è interessata da LEADER.	25.2.1 Popolazione interessata dalla SSL	27,74%	31,49%	Sistema di monitoraggio regionale
	25.2.2 N. operazioni LEADER finanziate favorevoli all'occupazione Di cui:		324	
	TI 6.4.2		56%	
	TI 4.1.1		26%	
	TI 6.4.1		14%	
	TI 4.2.1		3%	
25.2.3 N. operazioni TI 6.4.2 finanziate in ambito LEADER con punteggi assegnati al criterio di priorità "Creazione di nuove imprese"			32 (20%)	

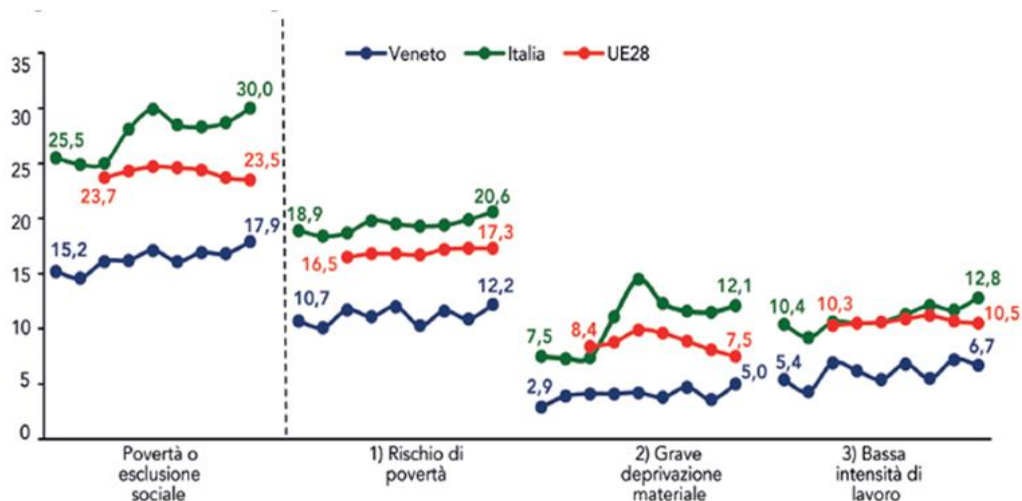
Criterio 25.1 Il contesto del Programma è cambiato

L'Indicatore comune C9 Tasso di povertà è un indicatore complesso dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; vivono in famiglie a rischio di povertà; vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale. La Fig. CEQ 25-1 illustra il trend delle rilevazioni 2008-2016, evidenziando per il Veneto una situazione di rischio minore rispetto al dato nazionale ed europeo ma soggetta a oscillazioni da un anno all'altro. Nel 2017 il tasso di povertà ritorna sui valori del 2011 e la regione si colloca in una condizione migliore della ripartizione geografica del Nord Est (16,1%) e del dato nazionale (Italia 28,9%). Non sono disponibili indicatori specifici per il territorio rurale. Gli indicatori relativi al benessere economico della popolazione, contenuti nel Rapporto sul Benessere equo e sostenibile 2018 (BES, Istat), confermano per il 2017 la posizione migliore del Veneto sia in ambito nazionale che nella ripartizione Nord:

- le persone a rischio di povertà (vale a dire le persone che hanno un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti) sono il 10,4% della popolazione (Nord 12,2%; Italia 20,3%);
- le persone con condizioni di grave deprivazione materiale sono il 4,1% (Nord 6,3%; Italia 10,1%);
- le persone in grande difficoltà economica, che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà, sono il 3,2% (Nord 5,9%; Italia 8,6%);
- le persone con intensità lavorativa bassa il 4,1% (Nord 6,6%; Italia 11,8%);
- l'incidenza della povertà relativa calcolata come rapporto tra la popolazione con consumi equivalenti inferiore alla linea di povertà sul totale della popolazione residente, è pari al 6,10%, (Italia 12,3%).

⁵⁸ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2018): Guidelines. Assessing RDP achievements and impacts in 2019. PART III – Fiches for answering the common evaluation questions 22 – 30. Brussels, August 2018.

Fig. CEQ 25-1 Percentuale di persone in situazione di povertà o esclusione sociale e nelle singole condizioni di disagio. Veneto, Italia e UE 28 – Anni 2008-2016



Fonte: Regione del Veneto. Rapporto Statistico 2018.

Criterio 25.2 Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR agisce su fattori determinanti il rischio di povertà

Il PSR Veneto non persegue uno specifico obiettivo di riduzione della povertà ma contrasta fattori co-determinanti la povertà stessa come l'occupazione insufficiente, promuovendo la creazione d'impresе e fornendo il sostegno per la diversificazione dell'economia rurale, la crescita delle competenze e delle opportunità occupazionali nei territori rurali.

Le Linee guida della CE collegano la risposta alla domanda alle Focus area 1C, 2A, 2B, 3A, 6A, 6B e 6C, che supportano la creazione di competenze, reddito, nuovi posti di lavoro e migliore accessibilità ai servizi e quindi la lotta alla povertà nelle aree rurali. In tale ambito, come visto nelle risposte alle domande specifiche per tali Focus area, il PSR ha contribuito all'aumento delle competenze nel settore agricolo (focus area 1C - CEQ 3), al miglioramento dei redditi e della produttività agricola del lavoro (Focus area 2 - CEQ 4, Focus area 2B - CEQ 5), a una maggiore partecipazione dei produttori agricoli alla redistribuzione del valore aggiunto generato nelle filiere agroalimentari (Focus area 3A - CEQ 6) e alla creazione di posti di lavoro (CEQ 22).

In questo Rapporto l'attenzione è stata focalizzata sullo sviluppo locale, principale strumento individuato dall'Accordo di Partenariato per contrastare fenomeni di esclusione e perseguito nel PSR nell'ambito della FA 6B prevalentemente attraverso la Misura 19. Tale focus osserva che le Strategie di sviluppo locale (SSL) sono state sostenute nei territori più marginali e sulle situazioni locali che esprimono effettive esigenze, interessando il 31,49% della popolazione rurale del Veneto (Indicatore T21).

Le SSL dei nove GAL veneti, coerenti con i fabbisogni evidenziati dall'analisi SWOT del PSR, si sviluppano intorno a cinque Ambiti di Interesse (dei sette indicati dal PSR del Veneto), ambiti che non comprendo quelli dell'Accordo di Partenariato maggiormente collegati al tema della povertà e dell'inclusione, quali l'accesso ai servizi pubblici essenziali o l'inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali. Le strategie dei GAL veneti puntano infatti a migliorare le dotazioni dei territori e le capacità locali di valorizzazione di tali territori - sovvenzionando investimenti a valere su 17 tipi d'intervento attraverso cui favorire la nascita di nuove imprese (specie giovanili) e migliorare quelle esistenti, potenziare servizi e infrastrutture ricreative, aumentare la qualità del paesaggio, qualificare gli operatori, accrescere l'integrazione e la cooperazione tra gli operatori e soggetti del territorio - per rafforzare il sistema imprenditoriale e innescare dinamiche virtuose di sviluppo con cui contrastare, pertanto, i divari nelle aree rurali collegati a fenomeni di marginalità, esclusione e minori opportunità occupazionali. La creazione di posti di lavoro rappresenta infatti l'obiettivo target della FA 6B (R24/T23 = 98 Posti di lavoro creati) che i PSL dei GAL veneti perseguono attraverso strategie articolate in obiettivi specifici differenziati - peculiari ai territori e agli Ambiti di Interesse selezionati - e tipi di intervento da attivare per raggiungere gli obiettivi.

I tipi di intervento previsti dai GAL più direttamente collegati all'obiettivo creazione di posti di lavoro sono quelle rivolti alle imprese agricole ed extra agricole finalizzati a migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (TI 4.1.1), a sostenere investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (TI 4.2.1), alla creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (TI 6.4.1) e alla creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali (TI 6.4.2). In particolare, quest'ultimo tipo d'intervento, come evidenziato dal PSR, "persegue il miglioramento delle condizioni economiche e occupazionali delle zone rurali" sostenendo gli investimenti finalizzati alla nascita di nuove imprese produttive per la creazione di nuova occupazione e lo sviluppo di quelli esistenti al fine di offrire nuove opportunità alle economie locali.

Le 324 domande di sostegno delle imprese agricole ed extra agricole finanziate per tutti i tipi di intervento sopra descritti rappresentano più della metà delle operazioni finanziate in ambito LEADER (53%); tale percentuale mette quindi in evidenza l'attenzione attribuita dalle SSL e dai beneficiari ricadenti nei territori dei GAL all'obiettivo della crescita delle imprese e delle opportunità di lavoro. A tale proposito si sottolinea la significativa adesione delle microimprese al sostegno a favore della creazione/sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali (TI 6.4.2, 56%) in coerenza con i fabbisogni evidenziati nei PSL che riguardano il consolidamento del tessuto delle imprese e la diversificazione delle attività in collegamento con lo sviluppo del turismo sostenibile. Infatti, la maggior parte delle operazioni finanziate proviene da microimprese che effettuano investimenti (aiuto concesso medio pari a 41mila euro), con una prevalente funzione turistica o artigianale. Nonostante il criterio di priorità a favore di nuove imprese sia previsto nei bandi di tutti i GAL, le 32 operazioni finanziate che acquisiscono punteggio su tale criterio rappresentano una percentuale minoritaria (20%) delle imprese finanziate.

La Misura 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) nell'ambito della Focus area 6B, oltre a essere programmata nei PSL, è realizzata mediante bandi regionali nei Comuni rurali non compresi nei territori dei GAL attraverso il finanziamento di operazioni che riguardano la realizzazione d'infrastrutture ricreative e per informazioni turistiche (TI 7.5.1) e il recupero e la riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale (TI 7.6.1) allo scopo favorire lo sviluppo del turismo sostenibile, accrescere l'attrattività dei territori e determinare ricadute sullo sviluppo economico nei territori rurali.

CEQ 26 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?

La domanda valutativa mira a cogliere il contributo del programma in termini di impatto conseguito sugli obiettivi delle politiche ambientali dell'UE e in particolare sugli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità, con la quale l'Unione intende "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile"⁵⁹. In particolare l'obiettivo 3 della Strategia dell'UE sulla biodiversità si prefigge l'aumento del contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al miglioramento della biodiversità ponendosi due principali traguardi:

"A) Agricoltura - Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento misurabile⁶⁰, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dall'agricoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010, contribuendo in tal modo a promuovere una gestione più sostenibile.

B) Foreste - Entro il 2020 istituire piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, in linea con la gestione sostenibile delle foreste, per tutte le foreste di proprietà pubblica e per le aziende forestali di dimensioni superiori a una determinata superficie⁶¹ (che deve essere definita dagli Stati membri o dalle regioni e indicata nei programmi di sviluppo rurale) sovvenzionate a titolo della politica dell'UE di sviluppo rurale, in modo da apportare un miglioramento misurabile, da un lato, allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dalla silvicoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei relativi servizi ecosistemici rispetto allo scenario di riferimento per l'UE del 2010."

In coerenza con la strategia europea, la Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) si propone di "attuare politiche atte a favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola, la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale" (Area di Lavoro Agricoltura) e di "attuare politiche di conservazione e tutela del patrimonio forestale, con particolare riferimento alla biodiversità forestale, al contributo al ciclo del carbonio, ai servizi ecosistemici" (Area di Lavoro Foreste), fissando obiettivi specifici di riferimento per il comparto agricolo e per le foreste.

La valutazione del contributo del PSR in termini di impatto conseguito è stata effettuata utilizzando due principali criteri di giudizio: il primo criterio si focalizza sul contributo del programma in termini di mantenimento, miglioramento e incremento della superficie gestita a favore della biodiversità; il secondo sullo stato di conservazione delle biodiversità (razze animali di interesse agrario, specie e habitat) e sulla capacità degli ecosistemi agricoli e forestali di erogare servizi ecosistemici, riprendendo il criterio suggerito dalle linee guida dell'UE. Nell'ambito di ogni criterio saranno analizzati indicatori di impatto comuni e aggiuntivi, misurati anche sulla scorta degli indicatori di risultato comuni e aggiuntivi già utilizzati nell'ambito delle domande valutative relative agli aspetti specifici delle Priorità 4 e 5.

⁵⁹ CE 2011 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" COM(2011)244 def.

⁶⁰ Per entrambi gli obiettivi il miglioramento va misurato rispetto agli obiettivi quantificati stabiliti, nell'obiettivo 1, per lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse unionale e, nell'obiettivo 2, per il ripristino degli ecosistemi degradati.

⁶¹ Per le aziende forestali di superficie meno estesa, gli Stati membri possono prevedere altri incentivi per incoraggiare l'adozione di piani di gestione o di strumenti equivalenti che siano in linea con la gestione sostenibile delle foreste.

Dimostrazione degli impatti basata su indicatori comuni e aggiuntivi

Tab. CEQ 26-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato	Fonti e metodi
26.1 Le aree agricole e forestali gestite a favore della biodiversità sono state preservate, migliorate e diffuse <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo. Il PSR ha realizzato un obiettivo superiore a quello raggiunto nella precedente programmazione, focalizzando la propria azione nelle aree a più alto valore naturale o con maggior fabbisogno d'intervento.	19 Agricoltura ad elevata valenza naturale (% della SAU totale)	12,49%	Sistema di monitoraggio regionale, dati RRN, elaborazioni cartografiche
	26.1.1 Agricoltura ad elevata valenza naturale nei prati permanenti e pascoli (% della SAU totale)	8,99%	Sistema di monitoraggio regionale, elaborazioni cartografiche
26.2 La biodiversità e i servizi ecosistemici sono stati ripristinati <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo per quanto riguarda le risorse genetiche. Impatto non quantificabile per quanto riguarda l'indice FBI; si attendono effetti positivi sulle popolazioni di alcuni uccelli agricoli	26.2.1 Razze animali autoctone di interesse agrario minacciate di abbandono: proporzione di capi mantenuti sul totale regionale nel 2018	70%	Sistema di monitoraggio regionale, Libri genealogici e Registri Anagrafici
	18 Indice degli uccelli presenti sui terreni agricoli (<i>Farmland Bird Index - FBI</i>)	(vedi testo)	Dati RRN

Criterio 26.1 Le aree agricole gestite a favore della biodiversità sono state preservate, migliorate e diffuse

Il quadro ambientale regionale è caratterizzato da tendenze differenziate riconducibili in estrema sintesi a due principali fenomeni che interessano gli ecosistemi agricoli: il processo di concentrazione e intensificazione delle produzioni agricole nelle aree di pianura, con criticità connesse al depauperamento delle risorse acqua e suolo e alla frammentazione e all'isolamento degli habitat naturali e semi-naturali residui; l'abbandono e la marginalizzazione delle attività agricole e forestali nelle aree di montagna, che colpisce in particolare gli ecosistemi di prateria e la biodiversità associata.

Tali tendenze si riflettono nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN) identificate con l'approccio della copertura del suolo ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37⁶² (Tabella CEQ 26-2) in base al quale nella Regione Veneto le aree agricole potenzialmente AVN interessano 272.763 ettari, il 32% della SAU regionale, un rapporto inferiore al dato nazionale (51,3%).

Tab. CEQ 26-2 Aree agricole potenzialmente AVN in Veneto, per classe di valore naturale (Indicatore C37)

	AVN basso		AVN medio		AVN alto		AVN molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha
Veneto	113.344	13,3	83.634	9,8	64.621	7,6	11.164	1,3	272.763	32,1	850.277
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014)

Seguendo Andersen et al. (2003)⁶³, le aree agricole AVN sono state individuate con riferimento alle seguenti tipologie:

- elevata proporzione di vegetazione semi-naturale, in particolare prati e pascoli permanenti (Tipo 1);
- presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità di produzione ed elementi naturali, semi-naturali e strutturali (Tipo 2);
- presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale, in particolare specie di interesse comunitario legate agli habitat agricoli (Tipo 3).

In Veneto la presenza relativamente bassa di aree agricole AVN sarebbe determinata soprattutto da una bassa proporzione di aree AVN di Tipo 2 (Tabella CEQ 26-3, Fig. CEQ 26-1).

Tab. CEQ 26-3 Aree agricole potenzialmente AVN in Veneto, per Tipo di valore naturale (Indicatore C37)

	Tipo 1		Tipo 2		Tipo 3		Totale AVN	
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU
Veneto	104.025	12,2	112.969	13,3	55.769	6,6	272.763	32,1
ITALIA	2.070.314	16,3	3.273.598	25,8	1.170.439	9,2	6.514.351	51,3

Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014)

I criteri guida dell'analisi e le mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN (Fig. CEQ 26-1), in particolare le unità territoriali di 10x10 km assegnate ai diversi Tipi e alle diverse classi di valore, sono stati utilizzati come ambiti territoriali di riferimento per analizzare l'impatto del PSR (cfr. *Metodi utilizzati in Allegato*).

⁶² De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Veneto. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014.

⁶³ Andersen et al. (2003). Final report to the EEA on Developing a High Nature Value Farming area indicator.

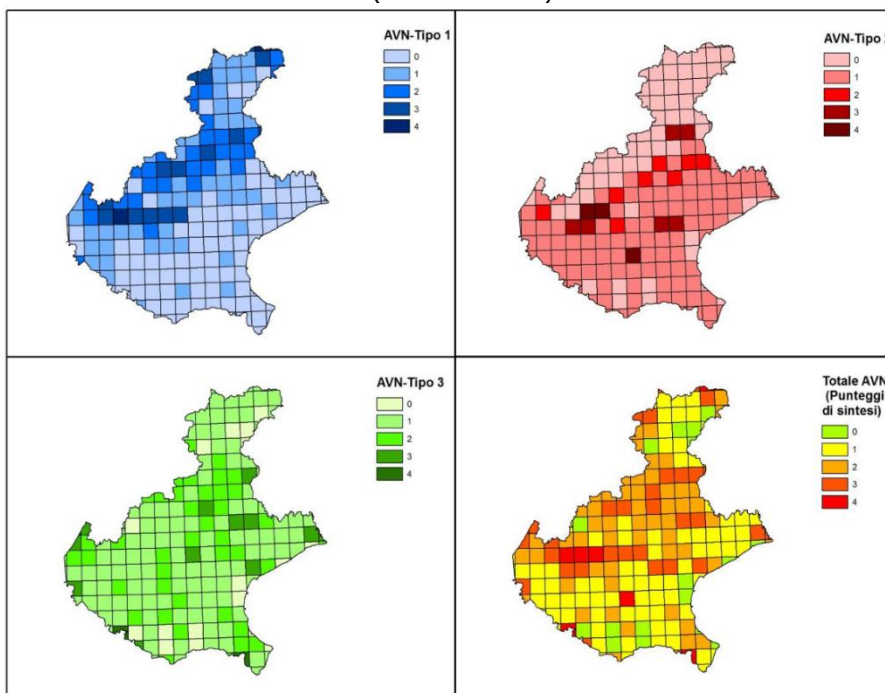
Il PSR ha contribuito al mantenimento, al miglioramento e alla diffusione delle aree AVN del Veneto con diversi tipi di intervento nell'ambito delle Misure 4, 8, 10, 11 e 13. Nello specifico il PSR ha contribuito al mantenimento e al miglioramento del valore naturalistico delle formazioni erbose semi-naturali, incoraggiando il ripristino (TI 4.4.1) e la gestione sostenibile di praterie naturali, prati stabili, pascoli e prati-pascoli, assicurando la regolamentazione degli sfalci e la razionalizzazione del pascolamento (TI 10.1.4) e favorendo la riduzione di input chimici (TI 11.1.1. e 11.2.1), consentendo in tal modo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle aree prative su una superficie complessiva di 55.209 ha, il 41% dei prati permanenti e pascoli regionali presenti a inizio di programma (cfr. CEQ 8, indicatore aggiuntivo 8.1.1a). Ha inoltre incoraggiato la permanenza degli agricoltori nelle aree di montagna (M 13), contrastando così l'abbandono del pascolo e della gestione delle foraggere permanenti e la conseguente avanzata del bosco a chiusura degli spazi aperti montani tipici del paesaggio regionale.

La superficie a foraggere permanenti interessata da questi tipi di interventi che ricade negli ambiti individuati come aree agricole AVN di Tipo 1 (Fig. CEQ 26-1) ammonta a oltre 49.700 ettari, il 48% della SAU AVN di Tipo 1 del Veneto individuata dall'indicatore C37 (Tabella CEQ 26-4).

Il PSR è inoltre intervenuto negli agroecosistemi contribuendo all'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi e favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea, basati su un ridotto impiego di input chimici dannosi per la biodiversità, sulla rotazione pluriennale delle colture con conseguente aumento del mosaico culturale, sul ripristino e la manutenzione di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone e boschetti negli ambiti di pianura e collina, nel rispetto di specifici vincoli di impianto e gestione che comprendono inoltre il mantenimento e il miglioramento di biotopi e zone umide collegati alle reti idriche aziendali e interaziendali (M 8, M 10, M 11). Questi interventi, pur occupando superfici relativamente modeste, sono in grado di mantenere o migliorare il grado di qualità, connettività e diversità biologica negli agroecosistemi, anche attraverso modalità operative specifiche che favoriscono la concentrazione o la ricchezza di specie legate agli habitat agricoli e mantenendo o migliorando così il loro valore naturalistico. La superficie a seminativi e colture permanenti interessate da questi interventi ammonta a 41.547 ettari, il 6% della SAU regionale a seminativi e colture permanenti presenti a inizio programma (cfr. CEQ 8, indicatore aggiuntivo 8.1.1b).

La quota che ricade negli ambiti individuati come aree agricole AVN di Tipo 2 (presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità di produzione ed elementi naturali, semi-naturali e strutturali) è di oltre 28.000 ettari, il 25% della SAU AVN di Tipo 2 del Veneto individuata dall'indicatore C37 (Tabella CEQ 26-4). Di rilievo anche la superficie interessata dagli interventi del PSR e ricadente negli ambiti individuati come aree agricole AVN di Tipo 3, che ammonta a quasi 15.000 ettari, il 27% della SAU AVN di Tipo 3 del Veneto individuata dall'indicatore C37 (Tabella CEQ 26-4).

Fig. CEQ 26-1 Mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN secondo il Tipo 1, 2 e 3 e mappa di sintesi delle aree agricole AVN derivata dall'incrocio dei tre criteri (Indicatore C 37).



Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014. Note: l'indagine è stata effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005. Le unità di riferimento per la classificazione sono le celle del reticolo di 10 x 10 km. L'individuazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata selezionando le classi di copertura del suolo a bassa intensità di gestione basandosi su 3 criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. 2003. La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri. Il punteggio è stato assegnato sulla base dei seguenti caratteri/indicatori: copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti (criterio 1); densità di due elementi strutturali del paesaggio (criterio 2); alberi fuori foresta (in termini di copertura percentuale) e margini degli ambienti naturali e semi-naturali (in termini di densità lineare, misurata in m/ha); numero di specie (associate all'agricoltura AVN) dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle (criterio 3).

Tab. CEQ 26-4 Incidenza del PSR nelle aree agricole AVN individuate in Veneto, per tipo di area AVN

	Tipo 1		Tipo 2		Tipo 3		Totale AVN	
	ha	SOI/SAU	ha	SOI/SAU	ha	SOI/SAU	ha	SOI/SAU
SOI M 4, M 8, M 10, M 11*	44.070	42%	26.317	23%	14.228	26%	84.615	31%
SOI M 13*	48.132	46%	1.871	2%	5.022	9%	55.025	20%
SOI al netto di sovrapposizioni*	49.727	48%	28.116	25%	14.970	27%	92.813	34%
SAU AVN VENETO**	104.025		112.969		55.769		272.763	

Fonti: elaborazione Agriconsulting. * Sistema di monitoraggio regionale; **De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014 su dati AGRIT 2010

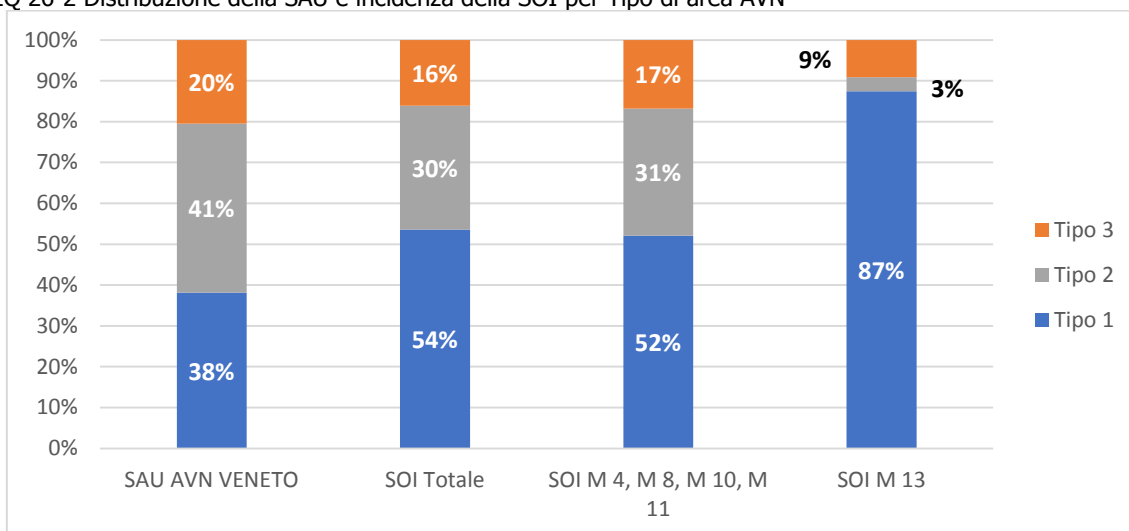
In base a questi dati, l'impatto complessivo del PSR sull'agricoltura ad alto valore naturale del Veneto è di 92.813 ha, il 12,49% della SAU totale del Veneto (Indicatore I9, Tabella CEQ 26-5).

Tab. CEQ 26-5 Indicatore di impatto 9. Agricoltura a elevata valenza naturale

Indicatori Veneto	UM	Valore aggiornato	Contributo del PSR
Aree agricole ad alto valore naturale AVN (2014)	ettari	272.763	92.813
Superficie agricola utilizzata SAU totale (2016)	ettari	742.960	-
I9 Agricoltura a elevata valenza naturale	% AVN su SAU totale	36,71%	12,49%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Il confronto tra la distribuzione della SAU AVN e l'incidenza della SOI per Tipo di area AVN (Fig. CEQ 26-2) evidenzia come l'impatto del PSR si concentri in particolare negli ambiti AVN di Tipo 1, mentre la capacità di intervento del PSR negli ambiti AVN di Tipo 2 e Tipo 3 è inferiore alla proporzione regionale delle aree agricole assegnate a questi Tipi.

Fig. CEQ 26-2 Distribuzione della SAU e incidenza della SOI per Tipo di area AVN


Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

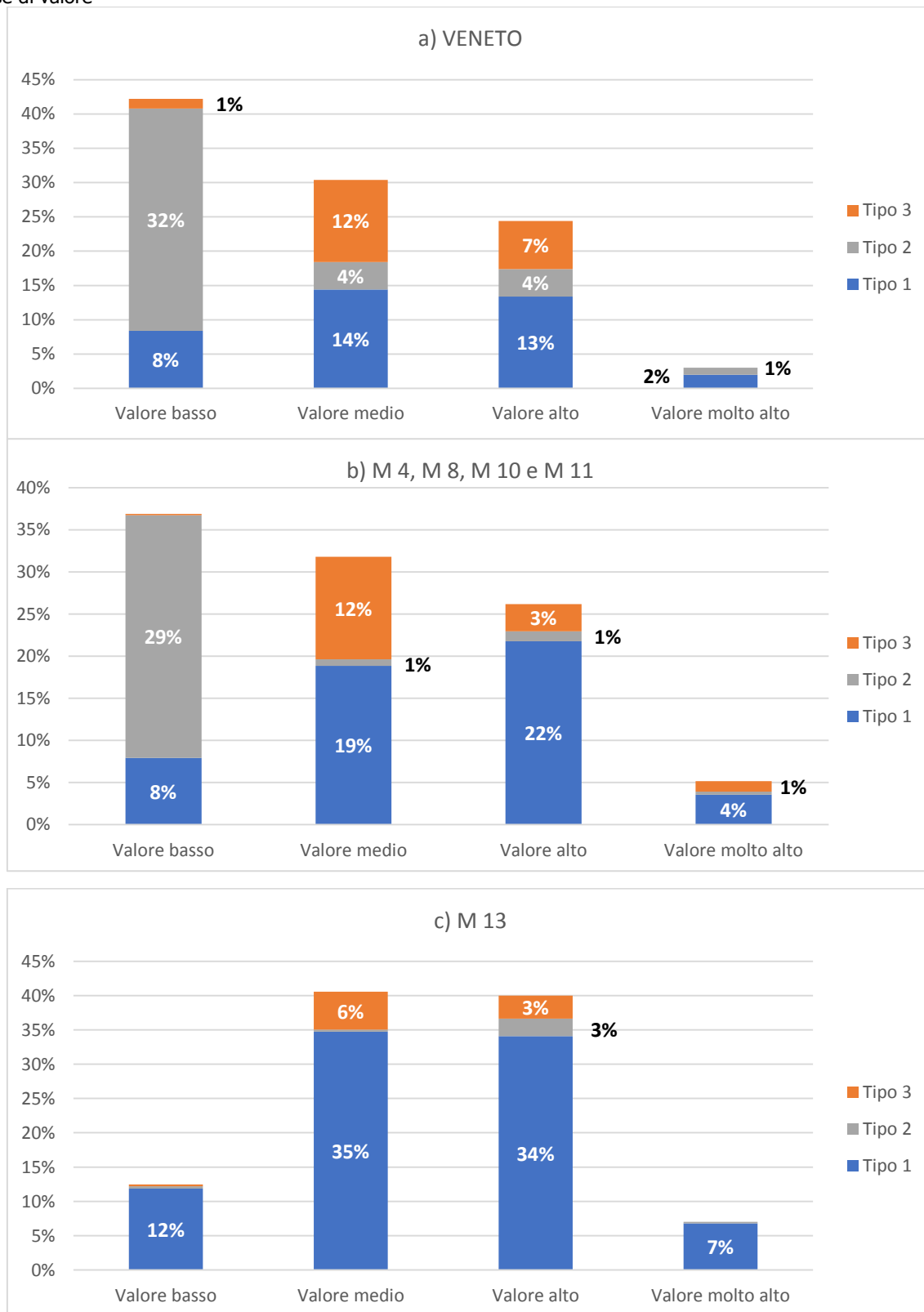
Dal confronto tra la distribuzione della SAU AVN e l'incidenza della SOI per Tipo e classe di valore (Tabella CEQ 26-6, Fig. CEQ 26-3) emerge che l'azione del PSR è focalizzata in ambiti di AVN di Tipo 1 di valore medio-alto e molto alto, esercitando efficacemente funzioni di mantenimento e miglioramento delle condizioni ecologiche delle formazioni erbose semi-naturali. Negli ambiti di Tipo 2 l'azione del PSR si concentra nella classe di valore basso per quanto riguarda le M 8, M 10 e M 11, diffondendo pratiche agricole a bassa intensità di gestione e migliorando il potenziale valore naturale di questi ambiti (Fig. CEQ 26-3b), mentre nelle aree svantaggiate di montagna la M 13 svolge un ruolo di mantenimento in ambiti di Tipo 2 di valore già alto.

Tab. CEQ 26-6 Incidenza del PSR nelle aree agricole potenzialmente AVN in Veneto, per Tipo e classe di valore

Tipo di interventi	Tipo	Aree agricole potenzialmente AVN									
		Valore basso		Valore medio		Valore alto		Valore molto alto		Totale AVN	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
SOI M 4, M 8, M 10 e M 11	1	6.705	15%	15.958	36%	18.418	42%	2.990	7%	44.070	100%
	2	24.373	93%	641	2%	990	4%	312	1%	26.317	100%
	3	129	1%	10.306	72%	2.725	19%	1.068	8%	14.228	100%
SOI M 13	1	6.536	14%	19.110	40%	18.749	39%	3.737	8%	48.132	100%
	2	178	10%	163	9%	1.409	75%	120	6%	1.871	100%
	3	142	3%	3.043	61%	1.837	37%	0	0%	5.022	100%
SAU Veneto	1	22.912	22%	39.278	38%	36.550	35%	5.455	5%	104.025	100%
	2	88.375	78%	10.911	10%	10.911	10%	2.728	2%	112.969	100%
	3	3.819	7%	32.732	59%	19.093	34%	0	0%	55.769	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Fig. CEQ 26-3 Distribuzione delle aree agricole potenzialmente AVN in Veneto e incidenza delle Misure del PSR, per Tipo e classe di valore



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

L'impatto complessivo del PSR in termini di preservazione, miglioramento e diffusione di aree agricole gestite a favore della biodiversità è stato infine esaminato in rapporto alla ripartizione per gruppi di colture della SAU in Veneto al 2016 evidenziata dall'indicatore comune di contesto C18 (Tabella CEQ 26-7). Ne emerge che, a fronte di una marcata riduzione della SAU investita a prato permanente e pascolo rilevata a scala regionale tra il 2013 e il 2016 (-47%)⁶⁴, le superfici oggetto di interventi di preservazione e miglioramento delle condizioni ecologiche operati dal PSR nei terreni

⁶⁴ Fonte: DG AGRI, CAP Context Indicators, C18 - Agricultural area.

agricoli a foraggiere permanenti rappresentano il 92% della superficie al 2016 di questo gruppo di colture e l'8,99% della superficie agricola totale in Veneto (Indicatore aggiuntivo di impatto 26.1.1, Tabella CEQ 26-8). Il 74% della superficie d'intervento favorevole alla biodiversità degli ecosistemi prativi è realizzata in ambiti AVN di Tipo 1.

L'incidenza del PSR nei terreni investiti a seminativi e colture permanenti corrisponde al 7% della superficie al 2016 di questo gruppo di colture, che a scala regionale mostra una lieve espansione rispetto al 2013 (+2%) e una tendenza all'incremento delle pratiche colturali di tipo intensivo (Indicatore comune C33, +12%). Il 63% della superficie d'intervento favorevole alla biodiversità in questi agroecosistemi è realizzata in ambiti AVN del Tipo 2. Nel complesso, l'impatto degli interventi a favore della biodiversità interessa il 15% della SAU regionale al 2016, con una percentuale della superficie d'intervento favorevole ricadente in terreni agricoli AVN dell'83%.

Tab. CEQ 26-7 Rapporto tra SOI, SOI in ambiti AVN e SAU in Veneto al 2016 per gruppi di colture

Gruppi di colture	Variazione SAU VENETO 2013/2016*	SAU VENETO 2016*	SOI totale**	SOI totale / SAU 2016	Tipi AVN	SOI in ambiti AVN**	SOI in ambiti AVN / SOI totale
	%	ha	ha	%		ha	%
Prati e pascoli permanenti	-47%	72.230	66.785	92%	Tipo 1	49.727	74%
Seminativi e colture permanenti	2%	669.240	44.733	7%	Tipo 2	28.116	63%
Prati e pascoli permanenti, seminativi e colture permanenti	-7%	741.470	111.518	15%	Tipo 3	14.970	13%
Totale	-8%	742.960	111.518	15%		92.813	83%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. * DG AGRI, CAP Context Indicators, C18 - Agricultural area; ** superficie degli interventi delle M 4, M 8, M 10, M 11 e M 13 al netto di sovrapposizioni

Tab. CEQ 26-7bis Gruppi di colture potenzialmente AVN utilizzate per l'analisi

Ambiti	Interventi favorevoli (compresi i relativi trascinamenti)	Gruppi di colture considerati per la stima della SOI
Tipo 1	4.4.1, 10.1.4, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1	Foraggiere permanenti: Prati permanenti, pascoli
Tipo 2	8.1.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.6, 11.1.1, 11.2.1	Seminativi a bassa intensità di gestione: Erba medica, Prati avvicendati, Terreni a riposo o senza colture in atto, altri seminativi condotti con il metodo biologico
		Colture permanenti a bassa intensità di gestione: Vite, Olivo, Frutta a guscio, altri frutteti condotti con il metodo biologico
Tipo 3	4.4.1, 10.1.4, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.6, 11.1.1, 11.2.1	Tutti i terreni agricoli dei precedenti Tipi ricadenti in ambiti di Tipo 3 con classe di valore superiore a quella degli ambiti di Tipo 1 o 2

Tab. CEQ 26-8 Indicatore aggiuntivo d'impatto 26.1.1 Agricoltura a elevata valenza naturale nei prati permanenti e pascoli

Indicatori Veneto	UM	Valore aggiornato	Contributo del PSR
Prati e permanenti e pascoli (2016)*	ettari	72.230	66.785
Superficie agricola utilizzata SAU totale (2016)*	ettari	742.960	-
Agricoltura a elevata valenza naturale nei prati permanenti e pascoli	% prati e pascoli su SAU totale	9,72%	8,99%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Sistema di monitoraggio regionale. *DG AGRI, CAP Context Indicators, C18 Agricultural area.

Infine, per quanto riguarda il patrimonio forestale il PSR è intervenuto a favore della biodiversità su una superficie di 611 ha, pari al 0,14% della superficie forestale regionale. L'azione del PSR ha inciso su 520 ettari di formazioni forestali comprese in siti N2000 o in altre aree protette, una frazione limitata allo 0,4% delle aree forestali AVN individuate in Veneto da De Natale et al. (2012)⁶⁵, che stimano una superficie regionale di foreste AVN di circa 139.000 ettari (cfr. CEQ 8, indicatore aggiuntivo 8.4.2).

Critero 26.2 La biodiversità e i servizi ecosistemici sono stati ripristinati

Il PSR interviene sugli agroecosistemi sia in termini di riduzione dei fattori di pressione e degrado sulla biodiversità (a livello di geni, specie, habitat ed ecosistemi), sia in termini di miglioramento dell'offerta di beni e servizi ecosistemici (SE), cioè dei benefici multipli che gli ecosistemi forniscono all'uomo e che sono essenziali per il benessere umano e lo sviluppo economico e sociale, quali: servizi di approvvigionamento, cioè i beni veri e propri come cibo, acqua, legname, fibre, risorse genetiche, ecc.; servizi di regolazione e mantenimento, ad es. regolazione del clima, ricarica delle falde, formazione del suolo, protezione idrogeologica, impollinazione, controllo biologico, ecc.; servizi culturali, ad es. identità culturale, aspetti estetico-percettivi, aspetti ricreativi, ecc. Per quanto riguarda le risorse genetiche di interesse agrario, che rappresentano una componente importante della biodiversità e forniscono diversi tipi di SE⁶⁶, nell'ambito della M 10 il PSR ha fornito un sostegno economico agli allevatori per il mantenimento in purezza delle principali razze autoctone del Veneto a rischio di abbandono, assicurando il mantenimento di un numero di capi che al 2018 ammonta al 70% del totale presente in regione.

⁶⁵ Pignatti G., De Natale F., Gasparini P., Mariano A., Trisorio A., 2012 – High Nature Value forest areas: a proposal for Italy based on national forest inventory data. L'Italia Forestale e Montana, 67 (3): 281-288. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2012.3.06>.

⁶⁶ Si specifica che la chiave di lettura dei SE sarà approfondita in fasi successive della valutazione.

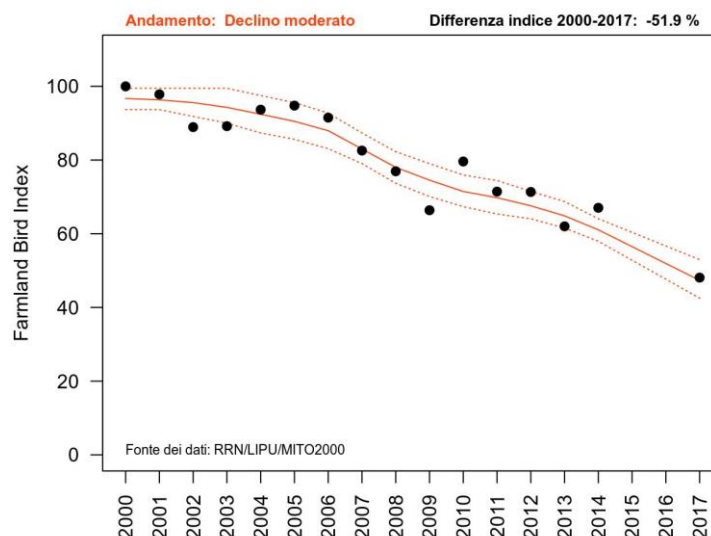
Tab. CEQ 26-9 - Stato di rischio FAO, variazioni 2014/2018 della consistenza delle razze autoctone del Veneto a livello nazionale e regionale e proporzione dei capi allevati in Veneto rispetto alle popolazioni nazionali

Razze	Stato di rischio **	Variazione % consistenza capi 2014/2018 a livello nazionale	Variazione % consistenza capi 2014/2018 a livello regionale	n. capi regionale / n. capi nazionale al 2018*	n. capi oggetto di sostegno / n. capi regionale al 2018	n. fattrici oggetto di sostegno / n. fattrici regionale al 2018
Bovini:						
Rendena	VU	2,27%	1,40%	65%	74%	99%
Burlina	EN	17,17%***	26,63%	99%***	56%	97%
Grigio Alpina	NR	3,84%	147,74%	4%	27%	77%
Totale Bovini		3,81%	12,35%		66%	97%
Ovini:						
Alpagota	EN	45,37%	103,90%	84%	88%	90%
Lamon	CR	97,30%	78,38%	90%	54%	77%
Brogna	EN	81,12%	81,12%	100%	74%	80%
Vicentina o Foza	CR	37,62%	37,62%	100%	60%	75%
Totale Ovini		61,14%	88,93%		79%	84%
Equini:						
Cavallo Agricolo da Tiro Pesante Rapido (CAITPR)	VU	-9,29%	-13,73%	9%	40%	
Cavallo Norico	EN	49,53%	47,14%	22%	31%	
Cavallo Maremmano	EN	-6,53%	14,58%	3%	17%	
Cavallo del Delta	CR	11,59%	0,00%	11%	14%	
Totale Equini		-4,20%	1,30%		33%	
Totale		7,41%	36,87%		70%	

Fonte: dati forniti da Regione Veneto. * dati provvisori; *** dato 2017; ** Fonte FAO DAD-IS. CR: in pericolo critico; EN: in pericolo; VU: vulnerabile; NR: non a rischio

I dati di contesto regionali e nazionali (Tabella CE 26-9) confermano il risultato positivo ottenuto: si evidenzia l'incremento numerico delle popolazioni minacciate di abbandono tra il 2014 e il 2018, con l'eccezione del Cavallo Agricolo da Tiro Pesante Rapido (CAITPR), il cui andamento in regione si riflette nella tendenza negativa rilevata sul territorio nazionale relativamente ai capi iscritti. Diverso il caso del Cavallo Maremmano, il cui incremento in Veneto non compensa la tendenza al declino che si osserva nell'areale nazionale. Si evidenzia in particolare l'importanza del sostegno del PSR all'incremento numerico delle popolazioni delle 4 razze ovine e della razza bovina Burlina, diffuse esclusivamente - o per la gran maggioranza dei capi iscritti - in Veneto e posizionate in situazione di pericolo o pericolo critico di estinzione secondo la classificazione FAO. Il confronto con i dati regionali evidenzia anche un incremento consistente delle fattrici iscritte in Veneto per le 4 razze ovine.

Per quanto riguarda le specie che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura, si fa riferimento all'indicatore d'impatto I8 e all'indice FBI (*Farmland Bird Index*) che rappresenta l'andamento delle popolazioni di uccelli proprie degli ambienti agricoli regionali. L'aggiornamento al 2017 dell'indice FBI registra in Veneto una moderata tendenza al declino (-51,9%) (cfr. Figura CEQ 26-4). L'andamento negativo dell'indice riflette il gran numero di specie con andamento di popolazione in decremento e interessa il Veneto così come altre regioni che si affacciano sulla Pianura Padana⁶⁷.

 Fig. CEQ 26-4 Andamento del *Farmland Bird Index* (26 specie) nel periodo 2000-2017 in Veneto


Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2017) Veneto – Farmland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2017

⁶⁷ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2017). Veneto – Farmland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2017.

Il PSR ha previsto in molti interventi (SM 4.4 e SM 10.1) modalità operative specificatamente indirizzate a contrastare possibili effetti negativi delle pratiche agricole o a ripristinare condizioni favorevoli alla conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole (cfr. CEQ 8). Gli impegni applicati sono coerenti con le evidenze scientifiche raccolte negli ultimi anni e con i risultati delle specifiche indagini svolte dal Valutatore con il metodo dell'analisi controfattuale per le analoghe misure della precedente programmazione, che hanno dimostrato effetti positivi degli impegni agro-ambientali sulla ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche, comprese specie di interesse comunitario o in declino (cfr. Valutazione ex post PSR 2007-2013).

In considerazione degli impegni applicati, si ritiene che il PSR possa generare effetti positivi sugli habitat degli uccelli agricoli, assicurando la stabilizzazione e, in alcuni casi, il miglioramento dell'andamento di alcune delle popolazioni che contribuiscono all'indice FBI, con particolare riferimento alle specie legate alle foraggere permanenti e a quelle sensibili ai prodotti fitosanitari. Nonostante ciò, l'andamento di diversi uccelli agricoli mostra ancora una tendenza al declino o al forte declino (Tabella CEQ 26-10).

Tab. CEQ 26-10 Specie considerate per il calcolo dell'indice FBI in Veneto: andamento dei periodi 2000-2014 e 2000-2017, specie sensibili ai prodotti fitosanitari e gruppi di colture di riferimento

Specie	Andamento 2000-2014*	Andamento 2000-2017	Specie sensibili ai prodotti fitosanitari**	Gruppi di colture	
				Foraggere permanenti	Seminativi, colture permanenti e mosaici agricoli a bassa intensità di gestione
Tortora selvatica	-	-	X	X	X
Torciollo	--	--	X	X	X
Picchio verde	++	++		X	X
Cappellaccia	<>	=	X	X	X
Allodola	--	--	X	X	X
Rondine	-	-		X	X
Cutrettola	-	-	X	X	X
Ballerina bianca	-	-	X	X	X
Usignolo	=	=			X
Saltimpalo	--	--	X	X	X
Merlo	+	=			X
Usignolo di fiume	--	--			X
Cannaia verdognola	-	<>			X
Cannareccione	<>	-			X
Pigliamosche	<>	<>		X	X
Codibugnolo	+	<>			X
Rigogolo	+	+			X
Averla piccola	-	-	X	X	X
Gazza	+	+		X	X
Cornacchia grigia	+	+		X	X
Storno	=	-	X	X	X
Passera d'Italia	-	--	X		X
Passera mattugia	--	--	X		X
Verzellino	=	-			X
Verdone	--	--	X		X
Cardellino	-	-	X		X

*= stabile; + incremento moderato; ++ incremento forte; - declino moderato; -- declino forte; <> incerto

** tratto da: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Indicatore Popolazioni di Uccelli sensibili ai prodotti fitosanitari aggiornato al 2014.

Conclusioni

Il PSR ha assicurato il mantenimento, il miglioramento e la diffusione delle superfici agricole gestite a favore della biodiversità, esercitando i suoi effetti su una superficie più estesa di quella raggiunta nella precedente programmazione e corrispondente al 15% della SAU regionale al 2016. In particolare l'azione del PSR si è focalizzata sugli ecosistemi prativi, in trend di forte contrazione sul territorio regionale, provvedendo al mantenimento e al miglioramento delle condizioni ecologiche dei terreni agricoli coltivati a prati permanenti e pascoli e interessando il 92% della SAU regionale a foraggere permanenti stimata al 2016, di cui il 74% collocati in ambiti di valore naturalistico elevato dominati da praterie.

Il PSR è intervenuto inoltre sui terreni a seminativi e colture permanenti favorendo l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi e favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.

Le superfici interessate da questi effetti corrispondono al 7% dei terreni coltivati a seminativi e colture permanenti della regione, un gruppo di colture con tendenze all'espansione sia della superficie che delle pratiche colturali di tipo intensivo.

Relativamente a questo gruppo di colture, il PSR è intervenuto soprattutto in ambiti di valore naturalistico in classe di valore basso, dove maggiori sono i margini di miglioramento delle condizioni ecologiche.

Si sottolinea che molti interventi sostenuti in questi ambiti, pur occupando superfici relativamente modeste, sono in grado di mantenere o migliorare il grado di qualità, connettività e diversità biologica negli agroecosistemi, determinando effetti favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea su superfici ben più ampie di quelle oggetto d'impegno: si cita ad esempio il caso del TI 10.3.1, che ha promosso la gestione di siepi e fasce tampone su una superficie complessiva di 3.222 ettari e uno sviluppo lineare di circa 5.330 km, con effetti positivi sulla biodiversità rilevabili a più scale e in diverse matrici ambientali.

Per quanto riguarda le risorse genetiche di interesse agrario, il sostegno del PSR ha coinvolto 11 razze animali autoctone e il 70% dei capi presenti in regione al 2018. Da menzionare in particolare il contributo del PSR all'incremento numerico delle popolazioni di 4 razze ovine e di una razza bovina esclusive del Veneto a rischio di abbandono e posizionate in situazione di pericolo o pericolo critico di estinzione secondo la classificazione FAO.

Per quanto riguarda le specie che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura, considerando gli effetti del PSR sugli ecosistemi prativi e sugli agroecosistemi a seminativi e colture permanenti, apprezzando le modalità operative specificatamente previste per la conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole e visti i risultati ottenuti nella precedente programmazione con misure analoghe, si ritiene che il PSR possa generare effetti positivi sugli habitat degli uccelli agricoli, assicurando la stabilizzazione e, in alcuni casi, il miglioramento dell'andamento delle popolazioni che contribuiscono all'indice FBI, con particolare riferimento alle specie legate alle foraggere permanenti e a quelle sensibili ai prodotti fitosanitari.

CEQ 27 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?

L'analisi SWOT del PSR ha evidenziato alcune esigenze di cui tener conto per migliorare la competitività complessiva del settore agricolo tra cui: stimolare gli investimenti per favorire il ricambio generazionale (FB03); migliorare la redditività (FB06); presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari (FB07); favorire l'accesso al credito (FB08); concentrare l'offerta (FB09); sviluppare nuove forme e strategie di commercializzazione e valorizzazione (FB10); migliorare la comunicazione e informazione nei confronti dei consumatori e dei principali stakeholder (FB11); promuovere una migliore gestione del rischio (FB12, FB13, FB14).

In particolare, l'insediamento dei giovani, l'accrescimento della redditività, il presidio e l'integrazione territoriali e tutti gli aspetti legati alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti sono i fabbisogni più rilevanti all'interno della strategia regionale.

Per affrontarli il PSR è intervenuto con la Priorità 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e la Priorità 3 "promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo". Per le priorità 2 e 3 sono stati programmati complessivamente 574,5 milioni di euro, pari al 48,7% del totale delle risorse pubbliche del PSR. Attraverso tali priorità, il PSR contribuisce all'obiettivo generale della PAC di sostenere una produzione alimentare redditizia.

I criteri di giudizio funzionali alla valutazione complessiva delle prestazioni del PSR del Veneto in termini di competitività sono riportati nella Tabella CEQ 27-1. I criteri sono stati proposti dal Valutatore sulla base delle Linee Guida della CE⁶⁸.

Si evidenzia che rispetto alle suddette Linee Guida è stato introdotto il criterio aggiuntivo 27.1 "Il PSR ha contribuito al miglioramento del contesto economico regionale" al fine di delineare e aggiornare il quadro di contesto ed evidenziare gli aspetti legati alla competitività su cui il PSR può aver avuto, direttamente o indirettamente, delle ricadute (es. qualità delle produzioni, capitale umano, integrazione di filiera, ecc.).

Per ciascun criterio di giudizio sono stati individuati gli indicatori d'impatto collegati ai relativi indicatori di contesto comuni e/o indicatori aggiuntivi, utili a comprendere le cause delle variazioni di reddito rilevate nelle imprese agricole e ad analizzare i principali fattori che hanno inciso sulle dinamiche della competitività aziendale.

⁶⁸ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2018): Guidelines. Assessing RDP achievements and impacts in 2019. PART III – Fiches for answering the common evaluation questions 22 – 30. Brussels, August 2018.

Tab. CEQ 27-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore iniziale	Valore aggiornato	Fonti
27.1 Il PSR ha contribuito al miglioramento del contesto economico regionale	C14 Produttività del lavoro nel settore agricolo (euro/ULA)	24.480,9 (media anni 2009-2011)	34.794,15 (anno 2016)	EUROSTAT/ISTAT
		50.095 (anno 2011)	53.917 (anno 2016)	RICA
	C17 N. aziende agricole	119.380 (anno 2010)	74.884 (anno 2016)	ISTAT
	per dim. economica:	(anno 2010)	(anno 2013)	
	< 2000 produzione standard (PS)	31.130	11.600	EUROSTAT
	2.000 – 3.999 PS	20.570	15.920	
	4.000 – 7.999 PS	16.900	11.950	
	8.000 – 14.999 PS	12.820	9.000	
	15.000 – 24.999 PS	9.130	6.900	
	25.000 – 49.999 PS	10.420	9.400	
	50.000 – 99.999 PS	8.330	10.020	
	100.000 – 249.999 PS	6.350	6.220	
	250.000 – 499.999 PS	2.020	2.060	
	> 500.000 PS	1.720	1.820	
	27.1.1 Aziende agricole attive iscritte alle CCIAA	67.682 (anno 2013)	63.186 (anno 2018)	MOVIMPRESE
	27.1.2 Rapporto PLV/COSTI (output/input)	1,60 (anno 2013)	1,65 (anno 2016)	RICA
	C25 Reddito dei fattori in agricoltura (euro/ULA)	27.679 (anno 2012)		EUROSTAT
21.666 (anno 2012) 23.347 (anno 2013)		27.467 (anno 2016)	RICA	
C26 Reddito da impresa agricola	(vedi 27.2.2)	(vedi 27.2.2)	RICA	
C27 Produttività totale dei fattori in agricoltura (2005=100)	100,2 (anno 2009-2011)	n.d.	EUROSTAT	
ICS II.17 Incidenza del fatturato delle produzioni DOP e IGP (% del valore della produzione del settore primario)	8,62% (anno 2012)	6,14% (anno 2017)	ISMEA Qualivita ISTAT	
27.2 Il reddito delle imprese è aumentato	I1 Reddito da impresa agricola		251 (anno 2017)	Indagini campionarie Analisi controfattuale
	27.2.1 Unità di lavoro familiare (ULA) - media aziendale	1,03 (anno 2013)	1,19 (anno 2016)	Elaborazioni su dati RICA
	27.2.2 Redditività netta del lavoro familiare (RN/ULA familiari) - media aziendale	28.432 (anno 2013)	31.821 (anno 2016)	
	27.2.3 Aiuti pubblici 1° pilastro PAC (AP1) – media aziendale	7.227 (anno 2013)	8.039 (anno 2015)	
		8.156 (anno 2014)	7.679 (anno 2016)	
	27.2.4 Aiuti pubblici 2° pilastro PAC (AP2) – media aziendale	1.644 (anno 2013)	2.988 (anno 2015)	
1.684 (anno 2014)		2.442 (anno 2016)		
27.2.5 Percentuale degli aiuti pubblici sul reddito agricolo – media aziendale	44,97% (anno 2013) 44,30% (anno 2014)	44,72% (anno 2015) 38,14% (anno 2016)		
27.3 Il reddito dei fattori in agricoltura è aumentato	I2 Reddito dei fattori in agricoltura		707 (anno 2017)	Indagini campionarie Analisi controfattuale
	27.3.1 Unità di lavoro annue totali (ULA totali)	1,19 (anno 2013)	1,35 (anno 2016)	Elaborazioni su dati RICA
	27.3.2 Valore aggiunto del lavoro (FNVA/ULA) delle aziende regionali (controfattuale)	23.347 (anno 2013)	27.467 (anno 2016)	
	27.3.3 Valore aggiunto del lavoro (FNVA/ULA) delle aziende beneficiarie del PSR	61.039 (anno 2013)	76.916 (anno 2017)	Indagini campionarie Analisi controfattuale
27.4 La produttività dei fattori in agricoltura è aumentata	I3 Produttività totale dei fattori in agricoltura - PLV/COSTI (proxy)		-0,0035	Indagini campionarie Analisi controfattuale
	27.4.1 Indicatore R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole supportate (valore totale netto - TI 4.1.1 FA 2A e 2B)		+17.650	Indagini campionarie Analisi controfattuale

Criterio 27.1 *Il PSR ha contribuito al miglioramento del contesto economico regionale*

Il PSR (Capitolo 4) descrive una situazione di contesto in cui la competitività delle aziende agricole regionali presenta da una parte dinamiche di crescita, dall'altra numerosi elementi di ritardo in relazione alle evoluzioni della struttura tecnico-produttiva ed economica delle imprese con differenze tra i vari ordinamenti produttivi e le diverse aree territoriali. Negli ultimi anni si conferma la crescita delle dimensioni medie aziendali, risultato del forte calo delle aziende agricole (-59% tra il 2010 e il 2016 secondo i dati ISTAT; -16% tra il 2010 e il 2018 secondo i dati della CCIAA) soprattutto di piccole dimensioni, la cui superficie è stata assorbita da aziende più grandi e dello spostamento della superficie agricola verso aziende specializzate. Tra il 2010 e il 2013 la quota di aziende con una produzione standard inferiore ai 15.000 euro è passata dal 57% al 46%, mentre la quota sopra i 100.000 euro è passata dall'8% al 12%.

Sebbene la quota di imprenditori di età inferiore ai 40 anni rappresenti solo il 7,2% degli imprenditori (dato leggermente inferiore alla media nazionale di 7,9%), negli ultimi anni è migliorata la struttura per età delle aziende agricole regionali grazie alle dinamiche positive dell'imprenditoria giovanile: dal Rapporto Statistico regionale 2018 emerge, infatti, che la quota di giovani under 35 anni è cresciuta dal 20% (nel 2011) al 24% (nel 2017); tra gli occupati in agricoltura, inoltre, è aumentato il livello d'istruzione di coloro che posseggono almeno il diploma (passati dal 39% al 55% nello stesso periodo).

Aumentano anche coloro che continuano il percorso di studi seguendo un corso di laurea in campo agrario tanto che nel 2017 il numero di laureati in agraria è aumentato di un terzo a livello regionale rispetto al 2012 (fonte: Rapporto Statistico regionale 2018). A questi dati si aggiungono i risultati positivi raggiunti con l'attivazione del Pacchetto Giovani attraverso il PSR che ha finanziato, nella maggior parte dei casi (più del 55%), aziende condotte da giovani diplomati nel settore agrario e con almeno un'esperienza lavorativa in campo agricolo. Le aziende condotte dai neo insediati finanziate dal PSR nei primi tre anni di attuazione (2016-2018) rappresentano l'0,7% delle aziende agricole regionali e l'1,3% del numero medio di imprese agricole iscritte alla CCIAA nello stesso periodo.

Il settore agroalimentare regionale si caratterizza per un'elevata vocazione produttiva, per la presenza di produzioni di qualità e di un buon livello di aggregazione e valorizzazione dei prodotti. Il Veneto è la regione italiana con più prodotti DOP e IGP riconosciuti (38 alla fine del 2017 di cui 19 DOP e 19 IGP) e vi opera il 7,4% dei trasformatori a livello nazionale (aumentati del 21,1% tra il 2016 e il 2017), con una prevalenza dei trasformatori ortofrutticoli. Nel Rapporto Qualivita 2018⁶⁹ il Veneto è la prima regione d'Italia per valore economico generato dai prodotti DOP e IGP (settori *food* e *wine*) con 3.508 milioni di euro (anno 2017), il 23% sul totale nazionale, e la terza regione nel settore *food* che da solo nel 2017 vale 376 milioni di euro (in leggero calo rispetto al valore riportato nel PSR del 2012 pari a 454 milioni di euro) e incide per il 6,1% sul valore complessivo della produzione agricola regionale (6.121 milioni di euro nel 2016 secondo i dati ISTAT). Tuttavia in alcuni comparti minori l'analisi di contesto del PSR indica ancora il permanere di un'elevata frammentazione della produzione primaria, scarsa concentrazione dell'offerta, carenze formative dei quadri dirigenziali e dei produttori che rendono difficile l'adesione ai sistemi di qualità e mantengono l'offerta al di sotto del potenziale. Il PSR è intervenuto sia promuovendo l'adesione ai sistemi di qualità (TI 3.1.1) da parte delle aziende agricole (0,38% delle aziende regionali) appartenenti a OP o cooperative agricole, soprattutto verso il sistema di qualità regionale Qualità Verificata (70% degli aderenti); sia favorendo azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità (TI 3.2.1) prevalentemente nel settore vitivinicolo (oltre il 60% dei progetti).

Il PSR ha affrontato gli aspetti legati al presidio e all'integrazione territoriale ponendo particolare attenzione alle aree montane e/o svantaggiate in cui ricade il 16% della SAU regionale. In fase di selezione delle domande di sostegno, la Regione ha favorito la partecipazione delle aziende ubicate in area montana o svantaggiata con specifici punteggi e graduatorie ad hoc, in particolare per i TI 4.1.1, 6.1.1, 4.2.1 e 6.4.1 e prevedendo specifici interventi realizzabili unicamente nelle zone montane (es. TI 4.3.1). Il 29% delle aziende beneficiarie degli interventi finanziati con i TI 4.1.1, 6.1.1, 4.2.1 e 6.4.1 (inclusi i trascinamenti) possiede tutta o una parte della SAU aziendale in zona montana. Tali interventi hanno assorbito il 32% della spesa pubblica impegnata attraverso questi TI. Il PSR è intervenuto per ridurre la marginalità delle aree rurali migliorando l'accessibilità e la fruibilità delle aree montane e/o svantaggiate attraverso il sostegno all'adeguamento e/o realizzazione della viabilità silvopastorale e delle reti idrica e telefonica (TI 4.3.1).

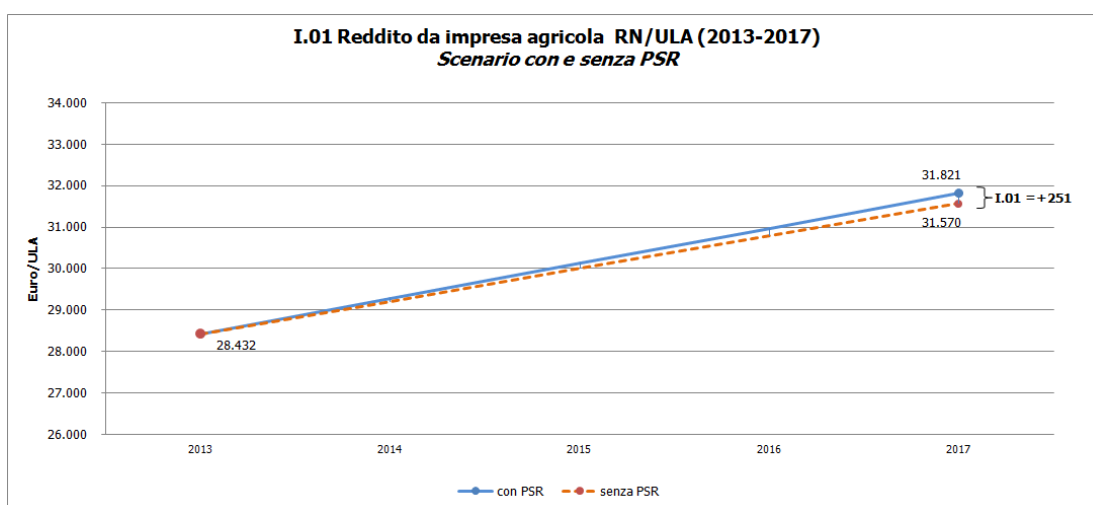
L'ampia varietà di eventi di natura catastrofica, legati anche ai cambiamenti climatici che colpiscono il settore agricolo, ha richiesto la realizzazione di specifiche azioni di ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato o distrutto insieme al sostegno di appropriati strumenti preventivi come la diversificazione produttiva e la difesa attiva (es. investimenti per le reti antigrandine). Il PSR è intervenuto tempestivamente e con procedure efficaci a sostegno delle aziende agricole attraverso la SM 5.2 per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate da due eventi calamitosi avvenuti nel 2014 (tromba d'aria) e nel 2015 (alluvioni) per un valore complessivo di quasi 3 milioni di euro di potenziale produttivo agricolo. Allo stesso tempo con il TI 4.1.1, tra le diverse tipologie d'investimento cofinanziate, sono stati sostenuti interventi di prevenzione dei danni alle colture (es. reti antigrandine, recinzione contro animali selvatici e predatori, ecc.) nell'8% delle aziende agricole beneficiarie del suddetto intervento.

⁶⁹ ISMEA (2019). RAPPORTO 2018 ISMEA – QUALIVITA sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG.

Criterion 27.2 Il reddito delle imprese agricole è aumentato

In Veneto, la redditività delle imprese agricole misurata a livello regionale (I.01) come remunerazione dei fattori apportati dall'imprenditore (terra, capitale e lavoro), ha avuto un netto calo nel 2012 per poi risalire gradualmente negli anni successivi. Tra il 2013 e il 2016, il reddito medio delle imprese agricole è passato da 28.432 euro/ULA a 31.821 euro/ULA e l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito è diminuita passando dal 44,97% al 38,14% (-15,2%). Nel 2016 la quota dei pagamenti accoppiati e disaccoppiati del I Pilastro è preponderante per il sostegno al reddito (76% degli aiuti pubblici), sebbene sia diminuita rispetto al 2014 (-5,8%). Nello stesso triennio è aumentato del 45% il sostegno derivante da fonti diverse dal I Pilastro (PSR e altre fonti) che rappresentano il 24% degli aiuti pubblici (Fonte: RICA, analisi dei risultati economici aziendali riportati all'universo).

In tale contesto il PSR è intervenuto sostenendo gli investimenti nelle aziende agricole regionali. Per stimare l'impatto del PSR sul reddito delle imprese agricole, calcolato come rapporto tra il reddito netto (RN) e le unità di lavoro familiari, sono stati definiti e messi a confronto due scenari (con e senza PSR) ipotizzando nel secondo caso l'assenza d'intervento da parte del PSR. La differenza tra i due scenari è di **+251 euro/ULA (I1 Reddito da impresa agricola RN/ULA familiari)**, valore che rappresenta il contributo (impatto) del PSR alla variazione dell'indicatore di contesto C26 (31.821 euro/ULA) che, nell'ipotesi di assenza di intervento del PSR, si sarebbe ridotto di circa l'1% scendendo a 31.570 euro/ULA.



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati RICA e indagini dirette (analisi controfattuale)

Dalla tabella seguente si evince che tra il 2013 (anno ante intervento) e il 2017 (anno post intervento) l'effetto positivo del PSR sull'aumento del reddito per unità di lavoro familiare a livello regionale è dovuto all'aumento più che proporzionale del reddito netto totale (+29,5%) rispetto alle unità di lavoro familiari (+4,5%) delle aziende beneficiarie del PSR evidenziando una maggiore capacità delle aziende beneficiarie di generare reddito con la manodopera familiare.

Tab. CEQ 27-2 Indicatore d'impatto 1. Reddito da impresa agricola

Indicatore d'impatto 1. Reddito da impresa agricola (Veneto)	UM	Valore aggiornato con PSR	Variazione % nelle aziende beneficiarie PSR FA2A e FA2B (2013-2017)	Valore aggiornato senza PSR	Contributo netto (impatto) del PSR
Reddito Netto (euro)	euro	1.922.963.245	+29,5%	1.906.697.441	16.265.804
Unità di lavoro annue familiari (ULA)	n.	60.431	+4,5%	60.395	36
I1 Reddito da impresa agricola RN/ULA	euro	31.821	+23,9%	31.570	+251

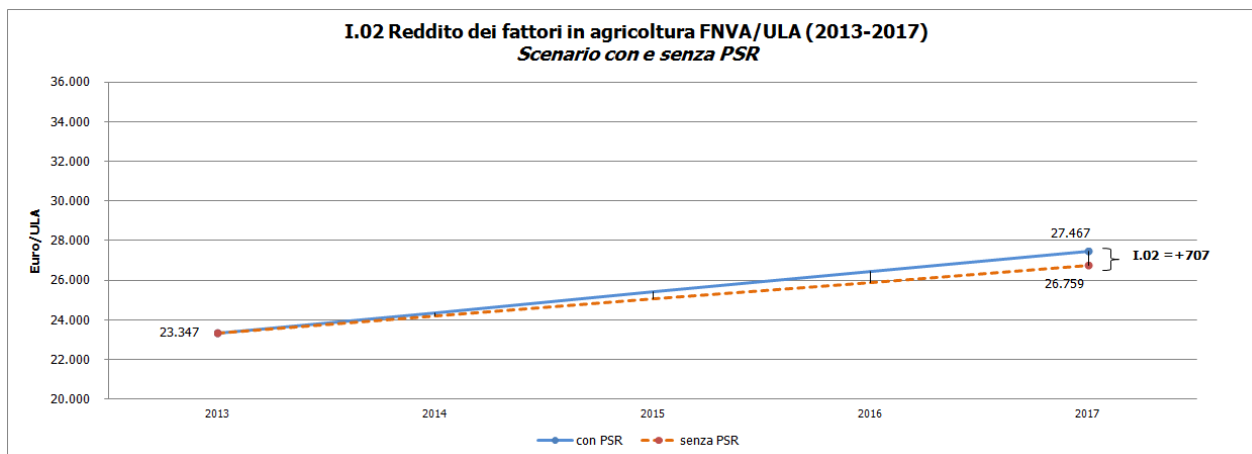
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati RICA e indagini dirette (analisi controfattuale)

Il PSR ha sostenuto la ripresa del reddito delle aziende agricole beneficiarie contribuendo ad un aumento del 23,9% del reddito per unità di lavoro familiare (RN/ULA) e producendo un impatto a livello regionale di 251 euro/ULA, risultante in un aumento di circa l'1% del valore medio regionale del reddito delle imprese agricole familiari (31.821 euro nel 2016).

Criterion 27.3 Il reddito dei fattori in agricoltura è aumentato

A livello regionale la remunerazione dei fattori della produzione agricola (terra, capitale e lavoro), espressa dal valore aggiunto netto al costo dei fattori, si è evoluta dal 2008 al 2016. Dopo il calo del 2012 i valori sono tornati a crescere nel 2013 e raggiungendo 27.467 euro nel 2016. Grazie agli interventi finanziati dal PSR le aziende beneficiarie hanno aumentato mediamente il reddito dei fattori in agricoltura, espresso come valore aggiunto per ULA, di 15.922 euro/azienda. Al contempo nelle aziende regionali (controfattuale RICA) si è registrato un aumento del reddito dei fattori di 4.120 euro/azienda. La differenza di reddito dei fattori tra beneficiari del PSR e le aziende regionali è di 11.802 euro/azienda, mostrando la maggiore capacità dei primi di migliorare la redditività dei fattori produttivi rispetto alla

media delle aziende agricole regionali. I risultati ottenuti dalle aziende beneficiarie del PSR hanno generato un impatto sul reddito dei fattori (**I2 Reddito dei fattori in agricoltura FNVA/ULA totali**) di **707 euro/ULA**, come si evince dal grafico sottostante, determinando una variazione positiva dell'indicatore di contesto C25 (27.467 euro/ULA nel 2016) del 2,6% rispetto allo scenario senza l'intervento del PSR.



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati RICA e indagini dirette (analisi controfattuale)

Come per l'indicatore I1, anche in questo caso tra il 2013 (anno ante intervento) e il 2017 (anno post intervento) l'effetto positivo del PSR sull'aumento del valore aggiunto al netto dei fattori in rapporto alle unità di lavoro totali deriva dalla maggior crescita del valore aggiunto totale (+57,5%) rispetto alle unità di lavoro totali (+25,1%).

Tab. CEQ 27-3 Indicatore d'impatto 2. Reddito dei fattori in agricoltura

Indicatore d'impatto 2. Reddito dei fattori in agricoltura (Veneto)	UM	Contesto regionale (dati RICA - anno 2016)	Variazione aziende beneficiarie PSR (2017-2013)	Contesto regionale senza contributo PSR	Impatto PSR
Valore aggiunto al netto dei fattori (FNVA)	euro	1.881.383.695	+57,8%	1.821.528.227	59.855.468
Unità di lavoro annue totali	n.	68.497	+25,1%	68.070	427
Reddito dei fattori in agricoltura (I2) – FNVA/ULT	euro	27.467	+26,1%	26.759	+707

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati RICA e indagini dirette (analisi controfattuale)

Il PSR ha sostenuto la crescita del valore aggiunto per unità di lavoro totale (FNVA/ULA) pari a livello regionale a 707 euro/ULA ed a un aumento del 2,6% dell'indicatore di contesto C25 (27.467 euro/ULA).

Critero 27.4 La produttività dei fattori in agricoltura è aumentata

Sulla base dei dati RICA tra il 2013 e il 2016 nelle aziende agricole del Veneto il rapporto tra la produzione aziendale (comprese le attività connesse) e costi (correnti, pluriennali e del lavoro), utilizzato come proxy dell'indicatore I.03 produttività totale dei fattori in agricoltura, è passata da 1,60 a 1,65, valore prossimo a quello ante-crisi 2008 (1,68). Ciò può indicare non solo un aumento del valore della produzione (in termini quantitativi o economici), ma anche possibili effetti congiunti di altri fattori legati alla competitività (es. nuove tecnologie, economie di scala, miglioramento delle competenze imprenditoriali, ecc.) su cui il PSR è intervenuto. Secondo le previsioni della Commissione Europea⁷⁰ nel prossimo decennio si assisterà a un aumento sia della produzione agricola sia dei costi intermedi. Conseguentemente si prevede una sostanziale stabilità dei redditi agricoli alla fine della programmazione 2014-2020 sui livelli del 2016-2018.

L'analisi controfattuale mostra un miglioramento del rapporto INPUT/OUTPUT nelle aziende beneficiarie del PSR del 3,3% tra il 2013 (anno ante intervento) e il 2017 (anno post intervento) dovuto al maggiore aumento della produzione lorda vendibile comprensiva dei servizi e attività connesse (+29,5%) rispetto ai costi totali (25,4%).

Tab. CEQ 27.4 Indicatore d'impatto 3. Produttività dei fattori in agricoltura

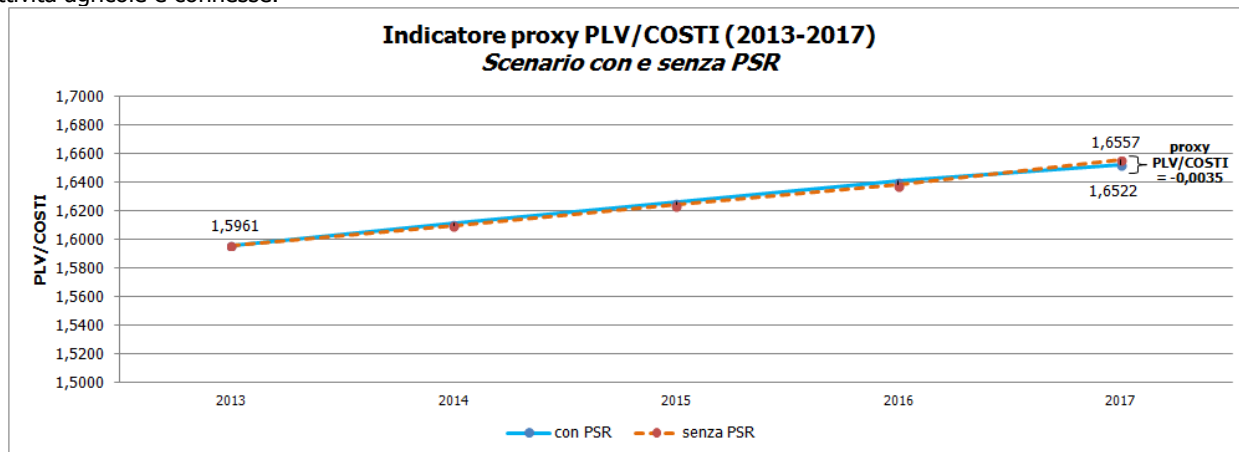
Indicatore d'impatto 3. Produttività dei fattori in agricoltura (Veneto)	UM	Contesto regionale (dati RICA - anno 2016)	Variazione aziende beneficiarie PSR (2017-2013)	Contesto regionale senza contributo PSR	Impatto PSR
Produzione lorda vendibile (PLV)	euro	5.205.103.521	+29,5%	5.127.237.297	77.866.224
Costi correnti, pluriennali e del lavoro (Costi)	euro	3.150.469.964	+25,4%	3.096.809.176	53.660.788
I3 Produttività dei fattori in agricoltura (proxy PLV/Costi)		1,6522	+3,3%	1,6557	-0,0035

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati RICA e indagini dirette (analisi controfattuale)

⁷⁰ EC (2018), EU agricultural outlook for markets and income, 2018-2030. European Commission, DG Agriculture and Rural Development, Brussels.

Nelle aziende regionali (controfattuale RICA) nello stesso periodo si è assistito ad un ulteriore miglioramento del rapporto PLV/COSTI, non dovuto, come nel caso delle aziende beneficiarie del PSR, ad un aumento più che proporzionale della produzione rispetto ai costi, bensì ad una maggior riduzione di questi ultimi (-9,5%) rispetto alla PLV (-6,3%). Ciò può essere letto come una contrazione delle attività economiche nelle aziende agricole controfattuali nel periodo di crisi post 2008 rispetto ai beneficiari del PSR che nel breve periodo si è tradotto in un (seppure esiguo) aumento della produttività.

Il grafico sottostante mostra l'impatto del PSR sull'indicatore **proxy dell'I3 Produttività dei fattori in agricoltura PLV/COSTI** pari a **-0,0035**, valore leggermente negativo che può evidenziare anche una maggiore propensione delle aziende agricole beneficiarie del PSR agli investimenti che, soprattutto nei primi anni successivi all'investimento, rappresentano un aggravio dei costi correnti rispetto al valore della produzione generata dalle (nuove o ammodernate) attività agricole e connesse.



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati RICA e indagini dirette Agriconsulting (analisi controfattuale)

D'altra parte, come evidenziato nella risposta alla CEQ 4, la variazione totale netta del valore della produzione agricola nelle aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A e 2B), rapportato alle unità di lavoro annue create (**Indicatore R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole supportate: valore totale netto +17.650 euro/ULA**), ha fatto emergere la positiva capacità delle aziende beneficiarie di aumentare il valore della produzione più che proporzionalmente rispetto ai nuovi posti di lavoro. Il PSR, quindi, ha favorito la produttività agricola del lavoro nelle aziende beneficiarie sostenendo la crescita del valore della produzione agricola aziendale e una razionalizzazione dei costi che sono aumentati meno proporzionalmente, a fronte della tendenza generale di contrazione della produzione e dei costi nel contesto agricolo regionale.

CEQ 28 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?

Gli ultimi decenni della politica agricola comune (PAC) hanno posto sempre più attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali in agricoltura, sia con il rafforzamento di normative ambientali obbligatorie, sia attraverso pagamenti agli agricoltori volti a ridurre le esternalità negative del settore e a rafforzarne quelle positive.

La risposta al quesito in oggetto comporta la valutazione dei progressi fatti dall'agricoltura regionale, grazie al PSR, relativamente agli obiettivi di salvaguardare la biodiversità e le altre risorse naturali e di mitigare i cambiamenti climatici (riduzione dei GHG). Questi effetti del PSR già sono stati in parte analizzati nella risposta alle precedenti Domande Valutative n. 24 (clima e risorse energetiche) e n. 26 (biodiversità, paesaggio e servizi eco-sistemici). Nella presente domanda, i Criteri di valutazione sono pertanto circoscritti agli effetti del PSR in relazione alle altre risorse naturali sulle quali le attività agricole determinano impatti significativi, cioè le risorse idriche e il suolo.

L'impatto del PSR: criteri e indicatori

In forma analoga a quanto già illustrato, la verifica dei Criteri valutativi è svolta integrando tra loro Indicatori di Risultato, comuni o aggiuntivi, già utilizzati nella trattazione degli aspetti specifici del PSR correlati alle tematiche introdotte nella Domanda in oggetto (in questo caso nelle FA 4B, 4C, 5A) con i corrispondenti indicatori di impatto comuni (I10, I11, I12).

Nella trattazione di ciascun Criterio, seguendo un omogeneo approccio espositivo sono, in primo luogo, richiamate informazioni circa l'andamento nazionale e regionale dell'Indicatore di impatto (che assume in questo caso ruolo di indicatore di "contesto"). Segue, quando possibile e pertinente, la comparazione ed incidenza dei risultati del PSR (già oggetto di analisi nella risposta alle CEQ per FA) con gli analoghi valori del/degli Indicatori di impatto calcolati a livello regionale, per componenti tecnicamente omogenee.

Tab. CEQ 28-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valori realizzati	Fonti e metodi
28.1 La qualità delle acque è migliorata <i>Giudizio sintetico:</i> il Criterio risulta soddisfatto	I11.1 Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo) variazione nella regione	<u>Azoto</u> : 2,6 kg/ha, -3,8% <u>Fosforo</u> : 1,9 kg/ha, -4,3%	Fonti statistiche comunitarie Dati di monitoraggio ambientale regionale, Studio UniPd (DAFNAE)
	I11.2 Qualità dell'acqua: nitrati nelle acque dolci (sotterranee e acque superficiali)	Non quantificabile	
	28.1 Variazione dei bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento.	<u>Azoto</u> : 18,4 kg/ha, -41,2% <u>Fosforo</u> : 13,8 kg/ha, -20,7%	
28.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente <i>Giudizio sintetico:</i> il Criterio risulta soddisfatto,	I10 Estrazione di acqua in agricoltura: riduzione nella regione dovuta al PSR	4,5 milioni mc/anno: 0,7% prelievi totali regionali per l'agricoltura	Fonti statistiche comunitarie e dati da Enti irrigui - ANBI
	R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	19% = riduzione consumi di 510 mc/ettaro/ anno	
28.3 La sostanza organica nel suolo è stata mantenuta o incrementata <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è soddisfatto	I12 Materia organica del suolo nei seminativi: variazione del contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli (top soil 0-30) (in Ton/anno, %)	10.882 t/anno (+0,03%)	Fonti statistiche comunitarie Sistema di monitoraggio ambientale regionale Elaborazioni cartografiche Risultati di ricerche e sperimentazioni sul suolo in ambito regionale
	28.2 Variazione (incremento) degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) nelle aree di intervento (kg/ha, tonnellate/anno)	820 kg/ha, 18.761 t/anno	

Criterio 28.1 La qualità delle acque è migliorata

Il Criterio ha per oggetto l'impatto del PSR in termini di riduzione degli apporti al suolo di nutrienti (azoto e fosforo) che per dilavamento o per trasporto superficiale possono rappresentare un fattore di pressione diffusa sui corpi idrici. Tale impatto è esprimibile attraverso l'Indicatore comune I11.1 "Bilancio lordo dei nutrienti", classificabile "di pressione" secondo il modello DPSIR (*drivers, pressures, state, impact and response*) e tecnicamente già affrontato nella risposta alla CEQ 9⁷¹. Il successivo livello di analisi (e di verifica del Criterio) prende in esame la qualità dei corpi idrici, in particolare la *concentrazione di nitrati nelle acque dolci sotterranee e superficiali* (Indicatore comune di Impatto I11.2), indicatore di "stato" in larga parte dipendente, nella sua evoluzione, dalle fonti di inquinamento diffuso quali le attività agricole e quindi in potenziale correlazione con la variazione del precedente Indicatore I11.1. Si evidenziano tuttavia le difficoltà di natura metodologica e informativa nel verificare, in termini quantitativi, tale potenziale correlazione, a fronte sia delle influenze esercitate da numerosi fattori esogeni al Programma (es. le pressioni non-agricole e puntuali sulla risorsa) sia del limitato o eterogeneo impatto territoriale dei suoi interventi. Alla luce di tali considerazioni, di seguito si illustrano in sintesi i principali esiti dei due livelli di analisi comprensivi del popolamento dei suddetti Indicatori I11.1 e I11.2, con l'avvertenza che per il secondo (concentrazione dei nitrati nelle acque) si è proceduto esclusivamente alla verifica delle sue variazioni aggregate in ambito regionale (in base ai dati resi disponibili dalle fonti ufficiali) senza tuttavia poter quantificare, per le limitazioni anzidette, il "contributo" su esse esercitato dagli interventi del PSR. Tale aspetto sarà oggetto di ulteriori approfondimenti nelle successive fasi del processo valutativo.

✓ *Indicatore I11.1 Bilancio dei nutrienti (azoto e fosforo)*

Gli effetti degli interventi del PSR nel ridurre il bilancio (surplus) dei nutrienti - già esaminati nella precedente risposta alla CEQ 9 (per la FA 4B) con riferimento alle specifiche aree di intervento - determinano un impatto sul contesto regionale che ovviamente dipende dalla estensione di tali aree in relazione alla SAU totale o in altri termini, dal rapporto tra Superficie oggetto di intervento (SOI) e SAU totale. Come illustrato nelle Tabella CEQ 28-2, la riduzione dei carichi di Azoto nelle aree di intervento stimata in 26,4 kg/ha (-19,8%) si riduce a 3,7 kg/ha se "distribuita" sull'intera SAU regionale. In forma analoga, nel complesso della SAU Regionale la riduzione del bilancio azotato - cioè dei carichi al netto delle asportazioni - determinato dalle Misure del PSR è di 2,6 kg/ha, quantità corrispondenti al 3,8% del surplus stimato per la gestione convenzionale, a fronte di una riduzione, nelle sole aree di intervento di 18,4 kg (- 41%). Simili considerazioni possono essere svolte per il Fosforo (Tabella CEQ 28-3). A livello regionale, la riduzione del carico determinata dalle misure è di 2,2 kg/ha, pari al 2,1% del carico medio in loro assenza. Il bilancio del fosforo presenta le stesse dinamiche del carico, anche se, come per l'azoto, le differenze rispetto al convenzionale sono inferiori. Nel complesso della regione, le misure hanno determinato una riduzione media di 13,8 kg/ha nelle superfici di intervento (SOI) e di 1,9 kg/ha (-4,3%) sulla SAU regionale. Si evidenzia come le differenze tra i risultati (variazioni nelle aree di intervento) e gli impatti (variazioni sulla SAU totale), essendo proporzionali al rapporto tra SOI e SAU si modificano in ragione dei diversi ambiti territoriali della regione. In generale, per entrambi i macro-nutrienti, si ottengono valori più vicini - e in definitiva maggiori impatti - nelle aree montane (con rapporti SOI/SAU più alti, anche oltre il 90%) seguite da quelle collinari ed invece differenze più marcate (cioè impatti inferiori) passando nelle aree di alta e quindi di bassa pianura.

⁷¹ Si osserva che l'Indicatore I.11.1 è simile, per variabile utilizzata (il bilancio dei nutrienti) all'Indicatore aggiuntivo 9.2.1 già introdotto nella CEQ 9 (FA4B). Diverso è il campo di applicazione: quest'ultimo quantifica i risultati (le variazioni del bilancio) nelle aree d'intervento del PSR, l'Indicatore I.11.1 esprime il loro impatto nel contesto regionale, tenendo conto dell'estensione di tali aree in relazione alla SAU regionale.

Considerando la zonizzazione per grado di vulnerabilità ai nitrati, si evidenziano impatti in termini di riduzione del surplus di azoto lievemente maggiori nelle zone ordinarie (- 5,5 kg/ha, -2,7%) rispetto alle ZVN (-2 kg/ha, - 1,1%). Ciò quale effetto sia della già ricordata (cfr. risposta CEQ 9) minore riduzione del surplus verificatasi nelle superfici di intervento del PSR localizzate in ZVN, sia della minore incidenza di dette superficie sulla SAU totale di tali zone.

Tab. CEQ 28-2 Variazioni dei carichi di azoto (organico e minerale) e dei bilanci di azoto (surplus/deficit) nelle superfici agricole oggetto di interventi (SOI) delle Misure 10 e nella SAU totale, per aree territoriali

Area	Tipo zona	Variazioni Carichi di Azoto				Variazioni Bilanci di Azoto			
		nella SOI		nella SAU totale		nella SOI		nella SAU totale	
		kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	-24,5	-21,6	-22,6	-20,1	-17,2	-52,1	-15,9	-50,6
Collinare		-31,2	-18,5	-13,3	-6,5	-24,1	-31,1	-10,3	-11,0
Alta pianura		-30,5	-17,4	-4,7	-1,9	-24,3	-26,8	-3,7	-3,3
Bassa pianura		-46,7	-23,7	-1,8	-0,8	-35,2	-44,6	-1,3	-1,5
Totale zona ordinaria		-28,3	-21,8	-5,5	-2,7	-20,4	-47,3	-3,9	-4,9
Montagna	Zona vulnerabile ai nitrati	-11,0	-12,3	-10,5	-11,9	-7,5	-39,3	-7,1	-38,4
Collinare		-13,6	-10,7	-5,2	-3,1	-11,9	-12,5	-4,5	-5,5
Alta pianura		-25,4	-13,2	-2,3	-1,1	-18,3	-20,5	-1,7	-2,2
Bassa pianura		-38,5	-20,5	-1,4	-0,8	-21,9	-37,9	-0,8	-1,6
Totale zona vulnerabile		-22,5	-15,9	-2,0	-1,1	-14,2	-30,0	-1,3	-2,4
Montagna	Veneto	-21,5	-19,9	-20,0	-18,7	-15,0	-50,3	-14,0	-48,9
Collinare		-23,8	-15,7	-9,7	-5,2	-18,9	-22,3	-7,7	-8,7
Alta pianura		-26,7	-14,2	-2,7	-1,2	-19,8	-22,0	-2,0	-2,5
Bassa pianura		-42,6	-22,1	-1,6	-0,8	-28,5	-41,8	-1,1	-1,5
Totale regione		-26,4	-19,8	-3,7	-1,9	-18,4	-41,2	-2,6	-3,8

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale.

Tab. CEQ 28-3 Variazioni dei carichi di fosforo (organico e minerale) e dei bilanci di fosforo (surplus/deficit) nelle superfici agricole oggetto di interventi (SOI) delle Misure 10 e nella SAU totale, per aree territoriali

Area	Tipo zona	Variazioni Carichi di Fosforo				Variazioni Bilanci di Fosforo			
		nella SOI		nella SAU totale		nella SOI		nella SAU totale	
		kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%	kg/ha	%
Montagna	Zona ordinaria	-16,8	-21,6	-15,5	-20,4	-16,0	-23,2	-14,8	-22,8
Collinare		-20,4	-17,8	-8,7	-6,9	-19,1	-19,6	-8,1	-9,0
Alta pianura		-18,3	-16,0	-2,8	-2,2	-16,6	-17,8	-2,6	-3,2
Bassa pianura		-23,5	-19,9	-0,9	-0,7	-17,8	-24,8	-0,7	-1,2
Totale zona ordinaria		-18,0	-20,8	-3,5	-3,0	-16,4	-23,1	-3,2	-5,2
Montagna	Zona vulnerabile ai nitrati	-7,5	-12,2	-7,1	-11,9	-7,2	-12,9	-6,9	-12,7
Collinare		-8,8	-10,2	-3,4	-3,7	-8,3	-10,8	-3,2	-5,7
Alta pianura		-13,1	-11,1	-1,2	-1,2	-10,6	-11,8	-1,0	-2,4
Bassa pianura		-17,6	-17,6	-0,7	-0,7	-9,4	-22,7	-0,4	-1,3
Totale zona vulnerabile		-11,8	-13,8	-1,1	-1,1	-8,6	-14,7	-0,8	-2,5
Montagna	Veneto	-14,7	-19,8	-13,7	-18,9	-14,1	-21,2	-13,1	-20,9
Collinare		-15,5	-15,1	-6,3	-5,7	-14,5	-16,3	-5,9	-7,9
Alta pianura		-14,4	-12,3	-1,5	-1,4	-12,1	-13,3	-1,2	-2,7
Bassa pianura		-20,5	-18,9	-0,8	-0,7	-13,6	-24,0	-0,5	-1,2
Totale regione		-15,9	-18,6	-2,2	-2,1	-13,8	-20,7	-1,9	-4,3

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale.

✓ **Indicatore I11.2 Nitrati nelle acque dolci**

La concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali (cioè quelle non al di sotto della superficie del suolo nella zona di saturazione) è tra le variabili utilizzate per valutare la classificazione chimica di base dei corsi d'acqua e dei laghi (ai sensi del DLgs 152/06) e rappresenta un indicatore del livello di inquinamento da fonti diffuse, quali le coltivazioni agricole e gli allevamenti. L'Annuario dei dati ambientali di ISPRA offre l'opportunità di valutare l'evoluzione dell'indicatore negli ultimi anni a livello regionale (Tabella CEQ 28-4).

Tab. CEQ 28-4 Numero campioni per periodi e soglie di concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali

Aree territoriali	Periodi (trienni)	Campioni per soglia di concentrazione di N nitrico e di nitrati				TOTALI	Indici sintetici di qualità
		0 - 0,4 mg/L N-NO ₃	0,5 - 2,3 mg/L N-NO ₃	2,3 - 5,6 mg/L N-NO ₃	> 5,6 mg/L N-NO ₃		
		0-1,99 mg/l NO ₃	2-9,99 mg/l NO ₃	10-25 mg/l NO ₃	>25 mg/l NO ₃		
Veneto	2008-11	73	177	128	13	391	0,964
		18,7%	45,3%	32,7%	3,3%	100,0%	
	2012-15	85	233	144	11	473	0,984
		18,0%	49,3%	30,4%	2,3%	100,0%	
	var.(%)	16%	32%	13%	-15%	21%	
ITALIA	2008-11	1.461	1.710	593	180	3.944	0,985
		37,0%	43,4%	15,0%	4,6%	100,0%	
	2012-15	1.294	1.834	522	91	3.741	0,984
		34,6%	49,0%	14,0%	2,4%	100,0%	
	var.(%)	-2%	6%	-1%	-2%	0%	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati tratti da Annuario dati ambientali ISPRA - <http://annuario.isprambiente.it/ada/basic/6739>

Si osservano valori regionali di distribuzione tra classi di concentrazione in miglioramento tra il primo e secondo triennio, con riavvicinamento alla media nazionale. In Veneto, l'incidenza dei campioni nella classe di peggiore qualità (> 25 mg/l di NO₃) risulta nel periodo 2012-2015 molto bassa (2,3%), simile al valore nazionale e in diminuzione rispetto al valore (3,3%) del triennio 2008-11. Simili percentuali tra i due ambiti territoriali si ottengono anche nella classe di qualità medio-alta (2-9,99 mg/l NO₃) mentre differenze significative si verificano nelle altre due classi, evidenziandosi un maggiore frequenza dei campioni regionali nella classe di qualità medio-bassa (10-25 mg/l) rispetto a quelli complessivi Italia; fenomeno inverso si verifica nella classe di alta qualità (0-1,99 mg/l). Tali tendenze sono confermate dall'indice sintetico di qualità in base all'inquinamento da nitrati proposto da ISPRA⁷², il quale risulta inferiore (quindi peggiore) nel Veneto rispetto alla media nazionale nel triennio 2008-11 e invece uguale tra le due aree nel triennio 2012-15.

Relativamente alle acque sotterranee, nel Veneto sono stati individuati e caratterizzati (nel Piano di gestione del Distretto Alpi Orientali e ai sensi delle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE) 33 corpi idrici sotterranei, dei quali 23 di pianura (nella quasi totalità considerati Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola ai sensi della Direttiva 91/676/CEE) e 10 montani. La concentrazione di nitrati (ioni molto solubili e percolanti) è uno dei principali parametri per individuare le situazioni di criticità, utilizzato per la definizione della classe di stato chimico delle acque sotterranee, che si riflette poi sullo stato ambientale complessivo della risorsa. Come è noto, il limite nazionale sulla presenza di nitrati nelle acque sotterranee, confermato dal DLgs 30/2009, è pari a 50 mg/l, coincidente con il limite delle acque potabili (DLgs 31/01). Come per le acque superficiali, l'evoluzione temporale dell'indicatore è ricavabile dall'elaborazioni svolte da ISPRA per l'Annuario dei dati ambientali (Tabella CEQ 28-5).

Tab. CEQ 28-5 Numero campioni per triennio e soglie di concentrazioni dei nitrati nelle acque sotterranee

Aree territoriali	Periodi (trienni)	Campioni per soglia di concentrazione dei nitrati				TOTALI	Indice sintetico di qualità
		0-24,99 mg/l NO ₃	25-39,99 mg/l NO ₃	40-50 mg/l NO ₃	>50 mg/l NO ₃		
Veneto	2008-11	255	47	18	21	341	0,888
		75%	14%	5%	6%	100%	
	2012-15	321	39	11	12	383	0,998
		84%	10%	3%	3%	100%	
var.(%)	26%	-17%	-39%	-43%	12%		
ITALIA	2008-11	3689	750	338	688	5465	0,888
		68%	14%	6%	13%	100%	
	2012-15	3625	624	233	554	5036	0,898
		72%	12%	5%	11%	100%	
var.(%)	-2%	-17%	-31%	-19%	-8%		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati tratti da Annuario dati ambientali ISPRA - <http://annuario.isprambiente.it/ada/basic/6739>

Diversamente da quanto visto per le acque superficiali, si evidenzia una situazione regionale sensibilmente migliore del dato medio nazionale, soprattutto nel secondo triennio 2012-15. In tale periodo, i campioni nella classe di forte inquinamento (> 50 mg/l di NO₃) sono nel Veneto il 3% del totale, a fronte di un valore medio Italia dell'11%. All'opposto, i campioni regionali nella classe di migliore qualità (< 25 mg/l) raggiungono nel triennio 2012-15 l'84% del totale, a fronte di una incidenza nazionale del 72%, valori in entrambi i casi in significativo aumento rispetto al triennio 2008-11. Questo generale miglioramento dell'indicatore si riflette anche nell'incremento, tra i due trienni, dell'indice sintetico di qualità.

I dati annuali ricavabili dalla rete regionale di monitoraggio ambientale gestita da ARPAV consentono di confermare le linee di tendenza prima richiamate. Nel periodo 2010-2017 si assiste alla progressiva riduzione del numero (e dell'incidenza sul totale) delle stazioni di monitoraggio con valori medi annuali oltre i 50 mg/l e ad un generale aumento delle frequenze nelle classi di migliore qualità (di minore concentrazione in nitrati).

Dalla stessa fonte si ricava che negli ultimi 10 anni l'andamento della concentrazione media annua è risultato in diminuzione per 70 punti di monitoraggio su 224 valutati (31%) e in aumento su 4 (2%). Inoltre si evidenziano valori più elevati soprattutto nell'acquifero indifferenziato di alta pianura (maggiormente vulnerabile) e in particolare nell'area trevigiana.

⁷² L'indice predisposto da ISPRA e compreso tra 0 e 1 fornisce in modo sintetico informazioni riguardo al livello d'inquinamento da nitrati delle acque superficiali di un dato territorio. Quanto più si avvicina all'unità, tanto più lo stato complessivo delle acque rispetto all'inquinamento dai nitrati è migliore.

Tab. CEQ 28-6 Veneto: acque sotterranee- Stazioni di monitoraggio per classe di concentrazione di nitrati

Classi di concentrazione	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010
(mg/l NO ₃)	numero punti di monitoraggio per classe							
0 -24	246	243	234	225	224	234	230	220
25 -39	34	30	30	39	39	36	33	37
40 -50	9	10	11	9	10	5	13	12
> 50	3	5	6	9	10	12	14	12
totale	292	288	281	282	283	287	290	281
(mg/l NO ₃)	distribuzione (%) dei punti di monitoraggio per classe							
0 -24	84%	84%	83%	80%	79%	82%	79%	78%
25 -39	12%	10%	11%	14%	14%	13%	11%	13%
40 -50	3%	3%	4%	3%	4%	2%	4%	4%
> 50	1%	2%	2%	3%	4%	4%	5%	4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ARPA Veneto

Critero 28.2 L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente

Il Veneto è un territorio ricco di risorse idriche con un bilancio idrico positivo tra disponibilità e fabbisogni per uso potabile, irriguo, industriale e per assicurare un deflusso minimo nei corsi d'acqua. Tuttavia si sono verificate e potranno ancor più verificarsi situazioni locali e/o temporali di crisi. Da ciò l'esigenza strategica, assunta anche dal PSR, di ricercare una sempre migliore gestione della risorsa. Il contributo del PSR all'obiettivo di aumentare l'efficienza di utilizzazione dell'acqua a fini irrigui è attualmente valutabile in termini quantitativi attraverso l'Indicatore comune R13, già introdotto nella risposta alla CEQ 11 (FA 5A), con il quale si stima una riduzione di circa il 19% dei consumi irrigui "al campo" (corrispondenti a 510 m³/ettaro) a seguito della adozione di sistemi quali IRRIFRAME nelle scelte dei tempi e delle dosi di adacquamento. Ancora non valutabili, invece, gli effetti degli investimenti promossi dal PSR (ma ancora in corso di realizzazione) volti alla diffusione di sistemi di irrigazione più efficienti.

Con l'applicazione di IRRIFRAME alla superficie di 8.844 ettari oggetto di impegno⁷³ si stima un risparmio idrico di 4,5 milioni di m³/anno "al campo", corrispondente quindi ad appena lo 0,7% dei circa 654 milioni di prelievi di acqua in agricoltura stimati per il 2010 in Veneto, da Eurostat. A un'analogia molto limitata incidenza si giunge considerando il risparmio idrico in termini di prelievo alla fonte: considerando un'efficienza di distribuzione e trasporto dell'acqua di circa il 65%, il risparmio "al campo" di 4,5 milioni di m³/anno si traduce in un potenziale risparmio alla fonte di 7,7 milioni di m³/anno. Questa quantità rappresenta appena lo 0,5% dei volumi prelevati per uso irriguo a livello regionale dagli Enti irrigui, stimati in circa 1.700 milioni di m³/anno nel 2014⁷⁴.

Critero 28.3 La sostanza organica nel suolo è stata mantenuta o incrementata

L'indicatore I12 *Materia organica del suolo nei terreni a seminativo* misura il contenuto del carbonio organico nel terreno agricolo (SOC – *Soil Organic Carbon*) il quale costituisce circa il 60% della sostanza organica in esso presente e dal quale dipendono molte sue caratteristiche chimico, fisiche e biologiche e quindi le sue funzioni produttive e ambientali. La conoscenza del contenuto di Carbonio Organico (CO) nei suoli rappresenta, inoltre, la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che essi possono avere nella riduzione delle emissioni di gas serra.

Il contenuto di CO dovrebbe essere superiore all'1%, per garantire un'elevata efficienza del terreno rispetto al rifornimento di elementi nutritivi per le piante e dipende, oltre che da fattori naturali (clima, substrato pedologico, morfologia, tipo di copertura) anche da fattori antropici (uso e modalità di gestione).

Nel PSR l'indicatore è espresso in quantità totali (mega tonnellate – Mt) di SOC nel Top soil 0-30 cm (con valore pari a 38 Megaton) e in concentrazione di SOC (14,8 g/kg, corrispondenti a 1,49%). Il contenuto di sostanza organica nei suoli è stimato da JRC (*Joint Research Centre*) e ISPRA utilizzando l'indagine LUCAS (*Topsoil survey methodology*).

I dati resi disponibili da ARPA relativi al Carbonio organico nei primi 30 cm (cioè dove si localizza la quota maggiore di sostanza organica e dove maggiori sono le ripercussioni dovute alle attività antropiche) risultano molto eterogenei a livello territoriale, mostrando una distribuzione marcatamente non normale e asimmetrica (il 50% delle osservazioni con valore inferiore alla media di 2,01%).

I valori più elevati si riscontrano nelle fasce alpina (mediana 5,38%) e prealpina (3,19%), mentre i valori più bassi caratterizzano i territori di pianura (mediana 1,17%) e di collina (1,26%). Come segnalato nel rapporto VAS allegato al PSR, in qualche ambito della bassa pianura si riscontrano valori molto bassi per effetto dell'adozione di pratiche agronomiche ad elevata intensità colturale, a cui spesso non corrispondono apporti di sostanza organica che non sia il semplice interrimento dei residui colturali (il contenuto di carbonio organico aumenta al passare da seminativi a colture

⁷³ Come illustrato nella CEQ 11 (FA 5A) è questa la superficie agricola con impegni pluriennali sull'irrigazione iniziati nel precedente periodo nell'ambito della Azione 214.I3 e ancora sotto impegno nel 2015, con il sostegno del PSR 2014-20.

⁷⁴ cfr. Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

legnose inerbite, quindi a prati ed infine a bosco).

Come illustrato nella Tabella CEQ 28-7, le province di Venezia, Rovigo, Padova presentano il 20-30% del territorio con tenore in carbonio organico inferiore all'1% (equivalente a circa il 2% di sostanza organica). Nel veronese tali aree sono concentrate nella bassa pianura sabbiosa. In provincia di Treviso e Vicenza le aree a basso contenuto sono meno estese in quanto il territorio comprende anche aree collinari e montane, più ricche in carbonio.

Tab. CEQ 28-7 Superficie provinciale nelle diverse classi di stock di carbonio organico (t/ha e %) nei primi 30 cm di suolo. Anno 2010 – valori percentuali sulla superficie provinciale totale

Classi di Carbonio Organico	% SUPERFICIE PROVINCIALE							
	Regione	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR
<40 t/ha	36,8	14,0	51,6	39,9	42,4	44,5	31,7	47,0
40-70 t/ha	46,3	61,4	41,5	41,3	44,6	36,0	49,4	39,6
70-150 t/ha	16,5	24,7	6,7	18,8	13,0	16,2	18,8	13,3
>150 t/ha	0,4	0,0	0,2	0,1	0,0	3,3	0,0	0,0
	100	100	100	100	100	100	100	100
<1%	14,8	0,2	19,5	33,6	9,0	23,7	7,2	24,7
1-2%	41,4	0,3	70,9	47,1	63,7	56,9	40,6	39,6
2-5%	28,4	49,4	9,4	19,3	23,7	16,4	33,6	28,6
>5%	15,3	50,1	0,2	0,0	3,6	3,0	18,5	7,1
	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ARPA Veneto – sito web: indicatori ambientali

In tale contesto possono essere valutati i benefici del PSR in termini di aumento degli apporti di carbonio organico (nella sostanza organica "stabile") nel suolo coltivato, grazie ai miglioramenti nelle pratiche e sistemi agricoli di gestione del suolo, incentivati con le Misure 10 e 11 (aspetti già esaminati nella risposta alla CEQ 10 (FA 4C). Tale incremento è stimato in 0,470 t/ha/anno per complessivi 10.882 t/anno, valore quest'ultimo che rappresenta una quota quasi irrilevante (0,03%) dello stock totale di carbonio della regione. Nelle specifiche aree di intervento l'impatto è ovviamente superiore: considerando un apporto aggiuntivo di sostanza organica di 810 kg/ha/anno (470 kg/ha di Carbonio Organico*1,724) si ottiene un valore complessiva per 5 anni di impegno di circa 4.000 kg/ha (4 t/ha). Tale quantità rappresenta il 7,5% della sostanza organica presente mediamente nei primi 30 cm di suolo, stimabile mediamente in 54 t/ha (assumendo una concentrazione di riferimento dell'1,5% e una densità apparente di 1,20).

Conclusioni

Si conferma (rispetto alle previsioni programmatiche e ai risultati di precedenti valutazioni) la presenza di un effetto significativo e misurabile degli interventi del PSR nel favorire forme di gestione agricola che meglio salvaguardano le risorse naturali acqua e suolo (per gli effetti sugli obiettivi climatici si rimanda alla CEQ 24).

Relativamente alla qualità delle risorse idriche, il più razionale uso di fertilizzanti indotto dagli interventi del PSR determina una riduzione dell'azoto somministrato in eccesso rispetto alle asportazioni colturali ("surplus" potenzialmente inquinante le acque) di circa il 41% nelle aree interessate: l'impatto a livello regionale, dipendendo dalla estensione di quest'ultime (che rappresentano poco più del 10% della SAU totale) è ovviamente molto inferiore, il 3,8% (una valore poco superiore si stima per il fosforo). Tale riduzione percentuale è molto simile quella indicata nella Valutazione ex-post del precedente PSR 2007-13 (3,7%) mentre minori variazioni con/senza si verificano nei valori assoluti degli indicatori (espressi in kg/ha), ciò quale probabile effetto di una complessiva riduzione dei carichi e nei surplus in entrambe le forme di gestione (fattuale e controfattuale) a seguito di tendenze generali in atto derivanti dalla situazione economica, dai più stringenti vincoli della "condizionalità" e da una maggiore diffusione dei sistemi agricoli più sostenibili in termini ambientali. Il relativo miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei – verificabile dall'andamento temporale dell'Indicatore I.11.1 relativo alla concentrazione di nitrati – rappresenta una prova indiretta degli impatti sullo "stato" della risorsa, derivanti dalla riduzione di uno dei principali fattori di "pressione" diffusa che ne condiziona le caratteristiche, cioè l'inquinamento da input agricoli. Riduzione alla quale il PSR ha plausibilmente contribuito, rafforzando ed accelerando una tendenza generale già in atto. La stima anche in termini quantitativi di tale contributo sarà oggetto dei prossimi approfondimenti valutativi.

Gli impatti del PSR sulla tutela quantitativa delle risorse idriche risultano misurabili ma complessivamente molto limitati in termini quantitativi rispetto al contesto regionale e comunque stimati sulla base di impegni derivanti ("in trascinamento") dal precedente periodo di programmazione. Impegni in parte più vincolanti rispetto a quelli previsti nell'attuale periodo. Un prossimo aggiornamento degli impatti potrà prendere in considerazione gli effetti degli investimenti materiali in sistemi di irrigazione più efficienti, promossi dal Programma ma attualmente ancora in fase di realizzazione. Infine, gli impatti sulla tutela del suolo, in forma analoga a quanto visto per il bilancio dei macronutrienti, si possono considerare significativi nelle specifiche aree di intervento ma nel complesso limitati sul contesto regionale in termini di incremento del contenuto di sostanza organica e di "carbonio stoccato" nel suolo a seguito degli impegni ambientali considerati.

Nel loro insieme, la valutazione degli effetti specifici degli interventi del PSR ne confermano l'efficacia nel contribuire

all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse acqua e suolo. Il loro impatto a livello regionale – ancorché suscettibile di aggiornamento – resta complessivamente limitato in funzione delle risorse disponibili. E' quindi auspicabile per il futuro accentuare: (i) il carattere innovativo degli interventi rispetto alle pratiche ordinarie, in particolare in tema di tutela del suolo e delle sue funzioni; (ii) la concentrazione degli interventi nelle aree territoriali o tipologie produttive con maggiori margini di miglioramento rispetto alla situazione controfattuale; (iii) i requisiti/condizioni di trasferibilità degli interventi verso le realtà aziendali e territoriali che non potranno essere oggetto di sostegno diretto.

CEQ 29 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?

Le aree rurali in Veneto - definite in conformità alla metodologia dell'Accordo di Partenariato tenendo conto della densità di popolazione e altri parametri, con affinamenti specifici che distinguono i Comuni delle aree rurali ad agricoltura intensiva in Comuni rurali-urbanizzati (B1) e Comuni urbanizzati (B2) in base alla soglia di 400 abitanti/kmq - rappresentano il 95% della superficie regionale in cui risiede l'81% della popolazione.

Le differenze tra le tre aree della ruralità sono significative, come si osserva anche dalla Tabella CEQ 29-1 che evidenzia la distanza in termini demografici e insediativi dei Comuni ricadenti nelle Aree rurali intermedie (C) e nelle Aree rurali con problemi di sviluppo (D) dal resto dei Comuni della Regione. Infatti, nelle aree C e D, che rappresentano il 35% dei Comuni e il 44% della superficie, risiede solo il 17% della popolazione, con una densità di abitanti per kmq (168 e 64 abitanti/kmq) molto al di sotto della media regionale (265 abitanti/kmq).

Tab. CEQ 29-1 Comuni, superficie, popolazione e densità di popolazione per aree della ruralità

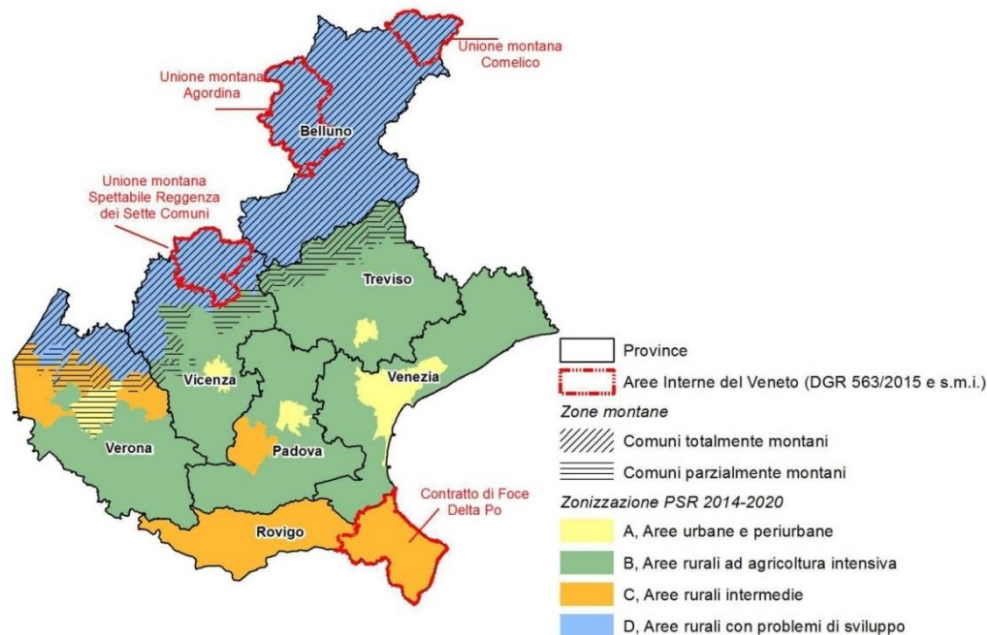
Aree classificate per ruralità	% Comuni	% Superficie	% Popolazione	Densità di popolazione (ab./kmq)
A. Aree urbane e periurbane	1%	5%	19%	1.085
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	64%	52%	64%	334
<i>B1 aree rurali ad agricoltura intensiva in rurali-urbanizzati</i>	<i>43%</i>	<i>38%</i>	<i>31%</i>	<i>220</i>
<i>B2 aree rurali ad agricoltura intensiva urbanizzati</i>	<i>21%</i>	<i>14%</i>	<i>33%</i>	<i>645</i>
C. Aree rurali intermedie	15%	15%	10%	168
D. Aree rurali con problemi di sviluppo	20%	29%	7%	64
Totale	100%	100%	100%	265

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2017. La classificazione della ruralità dei Comuni è tratta dall' Allegato 8 al PSR 2014-2020.

Un'ulteriore dimensione territoriale attraverso la quale opera il PSR è quella rappresentata dalle "Aree interne". Le Aree interne sono territori contraddistinti dalla presenza di piccoli Comuni lontani dai servizi essenziali quali scuola, sanità e mobilità. Queste aree sono individuate da tutte le regioni d'Italia che, sotto la guida dell'Agenzia di coesione e di una strategia nazionale, indirizzano le proprie politiche regionali per contrastarne la marginalizzazione attraverso l'uso integrato dei vari programmi regionali (PSR FEASR, POR FSE, POR FESR) e di ulteriori risorse pubbliche o private. La Regione del Veneto ha individuato quattro Aree Interne, di cui tre localizzate in aree rurali con problemi di sviluppo nelle province di Belluno e Vicenza, e una localizzata in aree rurali intermedie nella provincia di Rovigo (Fig. CEQ 29-1).

Infine, una parte del territorio rurale è anche classificata come zona montana (Allegato 9 al PSR 2014-2020); come si osserva nella figura CEQ 29-1 il 100% dei Comuni delle aree rurali con problemi di sviluppo (D) e il 25% dei Comuni delle aree rurali intermedie (C) e ad agricoltura intensiva (B) sono ricompresi in zona montana. Tali Comuni, classificati come totalmente (82%) o parzialmente montani (18%), ricadono nel territorio delle province di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza.

Fig. CEQ 29-1 Zonizzazione PSR 2014-2020, Zone montane, Aree Interne e Province.



Fonte: elaborazione Agriconsulting sui limiti amministrativi ISTAT. La classificazione della ruralità dei Comuni è tratta dall'Allegato 8 al PSR 2014-2020. La classificazione delle zone montane è tratta dall'Allegato 9 al PSR 2014-2020. La classificazione delle Aree Interne del Veneto è fatta sulla base della DGR 563/2015.

L'Accordo di Partenariato (AdP) sottolinea che le aree rurali con problemi di sviluppo (aree D), e in misura minore le aree rurali intermedie (aree C), sono più deboli dal punto di vista della struttura occupazionale, sono caratterizzate da redditi pro-capite più bassi, da un basso livello di diversificazione del sistema economico, da una scarsa presenza di processi di sviluppo locale e da processi di abbandono. Le criticità nelle aree C e D del Veneto sono individuate dal PSR nella scarsità di infrastrutture e di servizi di base, nel saldo demografico negativo, negli elevati indici di invecchiamento e di dipendenza, le problematiche che rendono difficile sia la qualità della vita della popolazione residente sia la valorizzazione del potenziale territoriale, naturale e umano.

Il PSR affronta ampiamente i fabbisogni di questi aggregati territoriali prevedendo per le aree rurali C e D, specifici tipi di intervento e/o l'adozione di modalità e criteri di attuazione premianti i soggetti beneficiari o le operazioni localizzati in queste aree. In particolare, la strategia di sviluppo sostenuta dal PSR verso i territori a maggiore ruralità C e D concentra l'incentivo in tali aree attraverso la M 19 LEADER⁷⁵ e la M 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) con il tipo di intervento destinato a diminuire il *digital divide* (TI 7.3.1).

Priorità territoriali per favorire gli interventi nelle aree rurali sono altresì presenti: nelle Misure 4 e 6 che prevedono punteggi premianti la localizzazione nelle aree C o D; nel TI 8.2.1 che premia gli interventi che hanno più del 50% della superficie oggetto dell'intervento nelle aree C o D; nel TI 16.9.1 che premia i gruppi di cooperazione (GC) aventi più del 50% dei partner ubicati nelle zone rurali.

Per quanto riguarda le Aree interne, il PSR, in attuazione delle indicazioni dell'Accordo di Partenariato, assicura il sostegno a tali aree mediante una riserva specifica minima pari all'1% delle risorse pubbliche programmate per le Misure 4, 6, 7, 8, ritenendo tali misure più coerenti ai temi di seguito individuati tra quelli indicati dall'AdP: tutela del territorio; valorizzazione delle risorse naturali; sistemi agro-alimentari e risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile.

La strategia regionale prevede inoltre specifici tipi di intervento e priorità territoriali a vantaggio delle zone svantaggiate di montagna - che ricadono in diversa proporzione nelle zone rurali - come esplicitato nell'approfondimento tematico specifico cui si rimanda (§6.4.1).

La distribuzione della spesa sostenuta per operazioni avviate e/o concluse (spesa pubblica realizzata) è coerente con le priorità territoriali del PSR, interessando ampiamente le aree rurali C e D, queste ultime costituenti la gran parte del territorio classificato come montano. Il PSR assicura una significativa capacità di intervento anche in termini di numero di beneficiari intercettati che rappresentano, rispetto ai beneficiari totali, una percentuale molto superiore all'incidenza della popolazione che risiede in tali zone rispetto al totale regionale.

⁷⁵In coerenza con gli indirizzi generali dell'Accordo di partenariato, l'attuazione dello Sviluppo locale LEADER viene prevista nelle aree D (aree rurali con problemi di sviluppo), C (aree rurali intermedie) e B (aree rurali ad agricoltura intensiva) limitatamente, per queste ultime, ai territori comunali che hanno aderito al LEADER nella programmazione 2007/2013 entro un massimo del 60% del numero totale di Comuni C e D del Veneto.

Dimostrazione degli impatti del PSR

Nella tabella CEQ 29-2 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. I valori degli indicatori comuni di obiettivo e di prodotto sono relativi agli interventi realizzati in tutto o in parte alla data del 31/12/2018.

Tab. CEQ 29-2 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore PSR	Valore aggiornato	Fonte dei dati
29.1 Il contesto socio economico del Programma è cambiato <i>Giudizio sintetico:</i> Gli indicatori di contesto aggiornati confermano le minori criticità regionali nella regione Veneto rispetto al dato nazionale. Tuttavia, l'analisi di alcuni indicatori conferma per i territori rurali C e D condizioni di ritardo demografico (invecchiamento e spopolamento) ed economico più marcati rispetto al resto del territorio regionale.	C1 Popolazione	4.881.756 abitanti (2012)	4.883.514 abitanti (2017)	ISTAT
	Area urbana A	18,8% (2012)	18,9% (2017)	
	Area intermedia B	64,6 % (2012)	64,8% (2017)	
	Area rurale C+D	16,6% (2012)	16,4% (2017)	
	C2 Struttura di età			ISTAT
	Popolazione totale < 15 anni	14,2% (2012)	13,5% (2017)	
	Popolazione totale 15 - 64 anni	65,4% (2012)	63,9% (2017)	
	Popolazione totale > 64 anni	20,3% (2012)	22,6% (2017)	
	C5 Tasso di occupazione (totale 15-64 anni)	65% (2012)	66% (2017)	EUROSTAT
	C5 Tasso di occupazione (totale 20-64 anni)	69,3% (2012)	70,3% (2017)	
C8 PIL pro capite Indice PPA (UE 27= 100)	116 (2010)	110 (2014)	EUROSTAT	
PIL pro capite area prevalentemente rurale (PPA)	105,9 (2010)	100 (2014)		
C9 Tasso di povertà	15,9% (2011)	15,4% (2017)	ISTAT	
29.2 Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone rurali (B+C+D) <i>Giudizio sintetico:</i> Le modalità attuative hanno consentito una significativa capacità di incidere nelle zone rurali anche più marginali. In particolare, i beneficiari di interventi realizzati nelle aree rurali più marginali (D) sono il 23% del totale dei beneficiari a fronte di una popolazione in zona D che è appena il 7% della popolazione regionale.	Spesa pubblica realizzata nelle aree rurali (B+C+D)		426.010.830	Sistema di monitoraggio regionale
	% spesa pubblica realizzata in area rurale (B+C+D)		96%	
	% spesa pubblica realizzata per tipo di area rurale		Area B – 51% Area C – 17% Area D – 28%	
	Numero di beneficiari nelle aree rurali (B+C+D)		13.322	
	% beneficiari in aree rurali		97%	
	% beneficiari per tipo di area rurale		Area B –61% Area C – 13 % Area D – 23%	
29.3 Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone montane <i>Giudizio sintetico:</i> L'analisi della spesa pubblica realizzata in zone montane mostra come oltre un terzo dei contributi corrisposti sono legati a operazioni avviate o concluse in tali aree. Inoltre, la percentuale di beneficiari di interventi realizzati in zone montane sul totale dei beneficiari supera di circa 14 punti la percentuale di popolazione residente in tali aree.	Spesa pubblica realizzata nelle zone montane		169.669.763	Sistema di monitoraggio regionale
	% spesa pubblica realizzata nelle zone montane		38,4%	
	Numero di beneficiari nelle zone montane		4.632	
	% di beneficiari nelle zone montane		33,7%	

Criterio 29.1 Il contesto socioeconomico del Programma è cambiato

Obiettivo del primo criterio è verificare gli eventuali cambiamenti intercorsi nel periodo di avvio del PSR per gli indicatori di contesto di cui tre collegati agli impatti.

La popolazione residente nella Regione nell'ambito di una sostanziale stabilità dell'assetto demografico (Indicatore comune C1), mantiene la concentrazione insediativa nelle aree intermedie B (64%) a scapito di piccole ma continue diminuzioni nelle aree C e D (Tabella CEQ 29-3).

Tab. CEQ 29-3 Incidenza della popolazione residente per aree della ruralità

Anno	A	B	C	D
2011	18,79%	64,60%	9,52%	7,10%
2012	18,76%	64,63%	9,52%	7,09%
2013	18,76%	64,68%	9,50%	7,05%
2014	18,90%	64,60%	9,52%	6,99%
2015	18,94%	64,62%	9,50%	6,94%
2016	18,90%	64,69%	9,49%	6,92%
2017	18,85%	64,79%	9,47%	6,89%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Rete Rurale nazionale

La struttura demografica conferma la tendenza all'invecchiamento della popolazione regionale in linea con la tendenza nazionale. L'analisi degli andamenti nelle aree rurali evidenzia nelle aree C e D concentrazioni di popolazione invecchiata superiori alla media regionale (22,6%). Si rilevano inoltre nelle aree C e D concentrazioni minori di fasce di popolazione giovane (<15 anni) o in età produttiva (tra 15 e 65 anni) rispetto alla zona B.

Tab. CEQ 29-4 Distribuzione della popolazione per fascia di età e area della ruralità

Aree classificate per ruralità	Popolazione <15	Popolazione 15 – 64	Popolazione >64
A. Aree urbane e periurbane	12,1%	61,9%	26,0%
B1 aree rurali ad agricoltura intensiva in rurali-urbanizzati	14,0%	64,7%	21,3%
B2 aree rurali ad agricoltura intensiva urbanizzati	14,3%	64,6%	21,1%
C. Aree rurali intermedie	12,5%	64,0%	23,5%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	12,2%	62,4%	25,4%
Media regionale	13,4%	63,9%	22,6%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2017

Sotto il profilo economico, l'analisi del PIL pro capite al 2010 (Indicatore comune C8), riportato come indice PPA (Parità di Potere di Acquisto) nel PSR, risulta pari a 116 nella regione (il valore è espresso come valore normalizzato prendendo come riferimento la media europea (EU-27=100 al 2010) e a 105,9 nelle zone rurali (l'indicatore è riferito alla zonizzazione OCSE delle zone rurali) (Tabella CEQ 29-5). L'aggiornamento al 2014 mostra il peggioramento per l'indicatore sia per la regione (110) che per le aree rurali (100).

Il peggioramento dell'indicatore, pur se evidenzia per il Veneto una condizione sempre migliore al dato nazionale, discende dalla crisi economica generalizzata che ha investito il paese. L'approfondimento sulle aree rurali conferma il ritardo delle aree prevalentemente rurali in termini economici.

Tab. CEQ 29-5 Variazione del PIL pro-capite regionale e in area prevalentemente rurale (Veneto e Italia) (valore normalizzato prendendo come riferimento la media europea EU-27=100)

PIL pro capite	2010	2011	2012	2013	2014
Veneto	116	118	126	109	110
<i>Di cui prevalentemente rurale</i>	105,92	109,26	101,33	98,37	100
Italia	98	102	nd	98	97
<i>Di cui prevalentemente rurale</i>	89,38	90,06	86,63	89,93	88,28

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Rete Rurale nazionale. Area rurali OCSE

Per analizzare ulteriormente l'area sotto il profilo economico si è utilizzata la riclassificazione dei Comuni in funzione del reddito *imponibile IRPEF* pro capite 2016 effettuata su dati resi disponibili dal sito www.comuni-italiani.it che riportano per comune il reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2016 (dichiarazioni 2017).

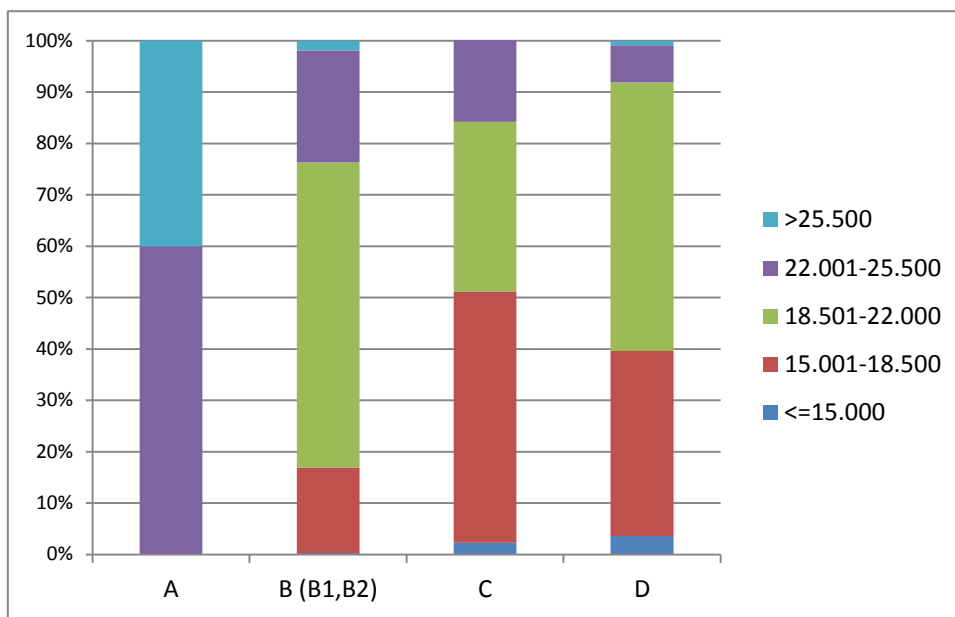
Come si osserva dalla tabella e dal grafico seguenti (Tabella CEQ 29-6; Fig. CEQ 29-2), le aree C e D hanno la maggior concentrazione di Comuni ricadenti nelle fasce di reddito imponibile pro-capite più basse. La mappa seguente (Fig. CEQ 29-3) consente inoltre di osservare situazioni di più diffusa criticità nell'area C della Provincia di Rovigo, nella quale le classi di minor reddito sono più rappresentate.

Tab. CEQ 29- 6 Distribuzione nelle aree della ruralità dei Comuni riclassificati in funzione del reddito imponibile IRPEF pro capite 2016

Aree classificate per ruralità	<=15.000	15.001-18.500	18.501-22.000	22.001-25.500	>25.500	Totale
A	0,0%	0,0%	0,0%	60,0%	40,0%	100,0%
B (B1, B2)	0,3%	16,6%	59,4%	21,8%	1,9%	100,0%
C	2,3%	48,9%	33,0%	15,9%	0,0%	100,0%
D	3,6%	36,0%	52,3%	7,2%	0,9%	100,0%
Media regionale	1,2%	25,2%	53,4%	18,4%	1,8%	100,0%

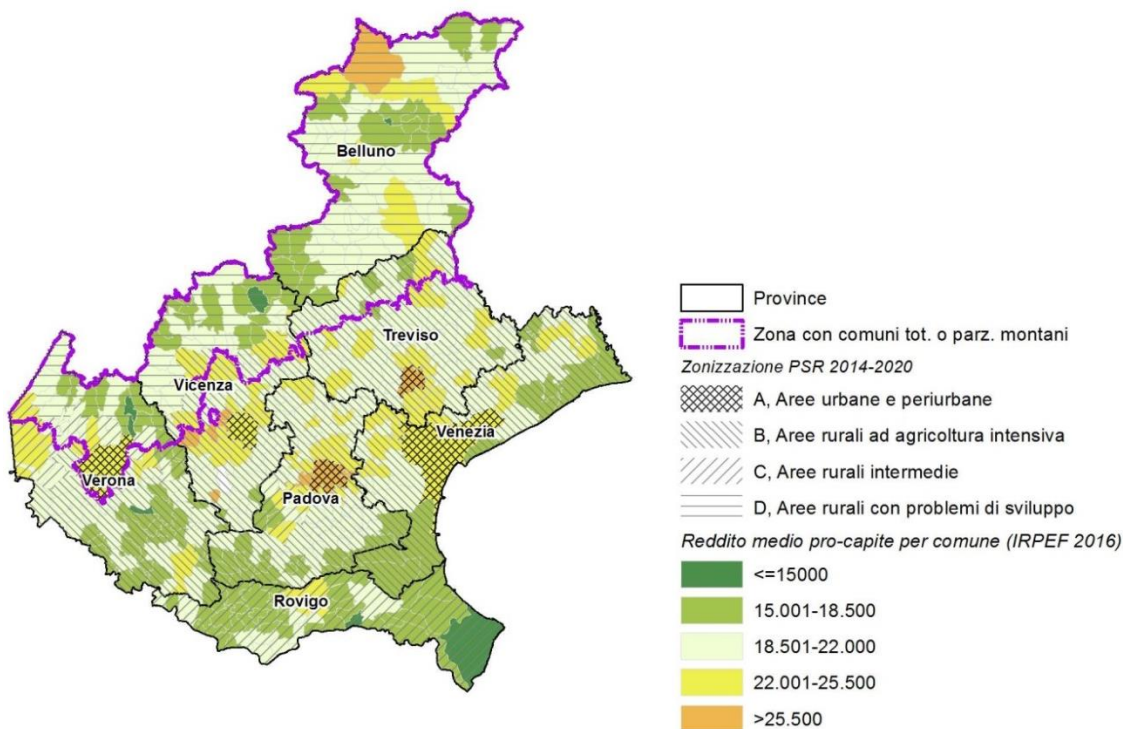
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati www.comuni-italiani.it. Reddito imponibile IRPEF pro capite relativi all'anno di imposta 2016

Fig. CEQ 29- 2 Distribuzione nelle aree della ruralità dei Comuni riclassificati in funzione del reddito imponibile IRPEF pro capite 2016



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati www.comuni-italiani.it. Reddito imponibile IRPEF pro capite relativi all'anno di imposta 2016

Fig. CEQ 29-3 Distribuzione dei Comuni riclassificati in funzione del reddito imponibile IRPEF pro capite 2016 rispetto alla zonizzazione per aree della ruralità e alle Province.



Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati www.comuni-italiani.it. Reddito imponibile IRPEF pro capite relativi all'anno di imposta 2016

Il tasso di occupazione (Indicatore comune C5), che misura la percentuale di impiegati sulla popolazione totale, mostra per il Veneto modeste oscillazioni positive sia nella quota di persone occupate di età compresa tra i 20 - 64 anni che in quelle tra i 15 -64 anni; si rileva inoltre come il tasso di occupazione nella popolazione femminile aumenti in misura maggiore rispetto a quello della popolazione maschile, che non subisce variazioni significative (Tabella CEQ 29-7). Pur se la condizione occupazionale della regione è migliore del dato nazionale, è lontano l'obiettivo del 75% di Europa 2020.

Tab. CEQ 29-7 Evoluzione del tasso di occupazione tra i 20 - 64 anni e tra i 15 -64 anni nel periodo 2012-2017 in Veneto e in Italia

	Anno	% impiegati su totale popolazione della stessa classe di età 15-64			% impiegati su totale popolazione della stessa classe di età 20-64		
		Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Veneto	2012	64,91	74,75	55,00	69,39	80,11	58,65
	2015	63,61	73,17	54,00	68,28	78,68	57,86
	2016	64,74	74,27	55,15	69,52	79,82	59,21
	2017	66,04	74,88	57,14	70,80	80,50	61,08
Italia	2012	56,64	50,45	66,35	47,07	71,49	60,86
	2015	56,29	50,62	65,51	47,17	70,60	60,53
	2016	57,22	51,59	66,45	48,07	71,68	61,56
	2017	57,96	52,49	67,07	48,92	72,32	62,34

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Rete Rurale Nazionale

I dati relativi all'occupazione in età compresa tra i 20-64 anni per provincia nel periodo 2012-2016 evidenziano nella Provincia di Rovigo (ricadente nell'area C) e nella provincia di Belluno (ricadente nell'area D) rispettivamente i tassi più bassi e più alti rispetto alla media regionale (Tabella CEQ 29-8).

Tab. CEQ 29-8 Evoluzione del tasso di occupazione % (20-64 anni) nel periodo 2012-2016 per Provincia

Provincia	2012 (%)	2013 (%)	2014 (%)	2015 (%)	2016 (%)
Verona	70,8	69,7	72,0	69,4	70,7
Vicenza	69,9	65,6	67,7	69,5	69,7
Belluno	72,4	72,1	72,3	73,0	74,0
Treviso	70,0	68,8	69,2	69,5	70,8
Venezia	66,0	62,9	65,1	66,5	68,1
Padova	70,0	69,7	67,9	66,4	68,0
Rovigo	67,1	66,7	65,0	64,8	67,2
Veneto	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Indicatori BES Veneto (2017)

Tra il 2012 e il 2016, la percentuale di giornate retribuite/anno a livello regionale e provinciale è in lieve crescita, varia però in modo disomogeneo tra province evidenziando per le province di Belluno, Treviso e Verona un incremento inferiore alla media (Tabella CEQ 29-9).

Tab. CEQ 29-9 Percentuale delle Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) nel periodo 2012-2016 per Provincia

Provincia	2012 (%)	2013 (%)	2014 (%)	2015 (%)	2016 (%)	Variazione delle giornate retribuite anno (2016-2012)
Verona	78,7	79,8	80,1	79,5	80,6	2,4%
Vicenza	82,8	83,6	84,5	84,2	85,4	3,1%
Belluno	78,7	78,1	78,9	79,5	80,0	1,7%
Treviso	82,6	82,8	83,6	83,4	84,3	2,1%
Venezia	76,1	76,9	77,4	77,0	78,0	2,5%
Padova	82,3	82,8	83,8	83,2	84,5	2,7%
Rovigo	75,3	76,9	78,4	78,6	79,9	6,1%
Veneto	80,3	80,9	81,6	81,3	82,3	2,5%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT - Indicatori BES Veneto (2017)

Come illustrato nella CEQ 25, il tasso di povertà (Indicatore comune C9) dato dalla percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale evidenzia per il Veneto una situazione di rischio minore rispetto al dato nazionale ed europeo ma soggetta a oscillazioni tra gli anni. Nel 2017 il tasso di povertà regionale è pari al 15,4% e ritorna sui valori del 2011 facendo sì che la regione si collochi in una condizione migliore sia rispetto alla ripartizione geografica del Nord Est (16,1%) che rispetto al dato nazionale (28,9%).

criterio 29.2 Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone rurali (B+C+D)

Le Linee guida CE⁷⁶ collegano la risposta alla domanda prioritariamente alle FA 6A, 6B e 6C che supportano la creazione di nuovi posti di lavoro, la diversificazione dell'economia e una migliore accessibilità ai servizi. Come visto nelle risposte alle domande specifiche, il PSR ha contribuito a coinvolgere la popolazione rurale nelle strategie di sviluppo rurale (CEQ 17 focus area 6B), a interessarla da servizi migliorati (CEQ 17 Focus area 6B; CEQ 18 FA 6C) e a creare posti di lavoro (CEQ 22). Il presente criterio verifica preliminarmente il livello di interessamento delle zone rurali da parte del sostegno del PSR determinato dalle scelte di programmazione e di attuazione (come detto il PSR ha previsto per tali territori misure esclusive, risorse dedicate e criteri di priorità) come premessa al manifestarsi di risultati rilevabili in una fase più matura dell'attuazione. La verifica della soddisfazione del criterio è stata effettuata analizzando la distribuzione della

⁷⁶ EUROPEAN COMMISSION – Directorate-General for Agriculture and Rural Development – Unit C.4 (2018): Guidelines. Assessing RDP achievements and impacts in 2019. PART III – Fiches for answering the common evaluation questions 22 – 30. Brussels, August 2018.

spesa sostenuta per operazioni avviate e concluse (spesa realizzata) nell'ambito del PSR e il coinvolgimento dei beneficiari nelle zone rurali. La distribuzione della spesa realizzata è stata effettuata prendendo a riferimento il Comune della sede operativa del beneficiario.

La distribuzione della spesa nei Comuni rurali mostra un soddisfacente livello di interessamento di queste zone da parte del PSR. In particolare, degli oltre 441 milioni di euro di spesa realizzata, quasi 200 mila (45%) interessano le aree rurali C e D. Di questi, il 28,1% interessa le aree D (Tabella CEQ 29-10).

Il 36% dei beneficiari totali realizza interventi in area C e D. In particolare, i beneficiari che hanno ricevuto contributi pubblici per operazioni avviate o concluse su territori delle aree rurali più marginali (D) sono il 23% del totale dei beneficiari a fronte di una popolazione in zona D che è appena il 7% della popolazione regionale (Tabella CEQ 29-10).

Tab. CEQ 29-10 Numero di beneficiari e contributi loro corrisposti per operazioni avviate o concluse per aree della ruralità

	Beneficiari (N.)	% su totale	% su aree rurali	Spesa pubblica realizzata (euro)	% su totale	% su aree rurali
Totale Regione	13.764	100		441.841.289	100	
Aree rurali (B+C+D) di cui	13.322	96,8	100	426.010.830	96,4	100
Area B	8.420	61,2	63,2	226.778.504	51,3	53,2
Area C	1.789	13,0	13,4	75.060.859	17,0	17,6
Area D	3.160	23,0	23,7	124.171.467	28,1	29,1

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. Dati della spesa realizzata al lordo dei trascinamenti.

La composizione della spesa pubblica realizzata per Misura e area della ruralità (Tabella CEQ 29-11) evidenzia nelle aree D il ruolo preponderante svolto dalle misure Indennità compensativa (M 13) e Pagamenti agro-climatico-ambientali (M 10) che rappresentano rispettivamente il 37% e il 32% della spesa realizzata, seguiti dagli interventi effettuati dalle imprese agricole e da quelle agro industriali (M 4) cui è riferito il 17% della spesa realizzata, a fronte di una incidenza di aziende attive in queste aree pari al 6% delle aziende attive in Veneto. Nell'area C e B cresce il ruolo della misura M 4, in linea con la maggior concentrazione di aziende attive nel settore primario della regione in queste aree (89%) (Fonte: PSR 2014-20 v 7.1-Tavola 4.1.1.90).

Tab. CEQ 29-11 Ripartizione per misura del totale della spesa realizzata per aree della ruralità

Misura	A	%	B	%	C	%	D	%
M04	1.651.198	26,2	61.193.699	43,4	20.598.228	44,8	18.485.385	17,2
M05	0	0	301.444	0,2	0	0	0	0
M06	885.838	14,1	10.692.333	7,6	4.711.738	10,2	2.892.281	2,7
M08	128.649	2	1.163.831	0,8	255.774	0,6	5.284.338	4,9
M10	2.451.662	38,9	43.866.921	31,1	12.707.489	27,6	34.054.202	31,8
M11	766.315	12,2	12.486.199	8,9	3.333.317	7,2	1.002.313	0,9
M13	343.156	5,4	7.994.525	5,7	1.450.379	3,2	39.528.084	36,9
M16	46.269	0,7	458.026	0,3	88.254	0,2	181.464	0,2
M19	0	0	2.706.884	1,9	2.784.530	6,1	5.764.268	5,4
Tot	6.273.088	100	140.863.863	100	45.929.708	100	107.192.333	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio regionale. Dati della spesa realizzata al netto dei trascinamenti.

L'analisi della ripartizione per area del totale della spesa realizzata per singola misura (Tabella CEQ 29-12), mostra che le misure M 13, M 8 e M 19 sono quelle che riversano in zona D la maggioranza dei contributi pubblici tramite di esse corrisposti. In particolare, la M 13 trasferisce sull'area D l'80% della spesa, la M 8 il 77% e la M 19 oltre la metà della spesa realizzata. La zona D beneficia in particolare del contributo delle sopra citate misure dal momento che: è in quest'area che si estende la maggior parte della zona montana cui è dedicata in modo specifico la M 13; le aree D costituiscono più di un terzo della superficie selezionata per l'attuazione di LEADER (M 19), rappresentando in particolare buona parte degli ambiti territoriali d'intervento di quattro GAL (Alto Bellunese, Prealpi e Dolomiti, Montagna Vicentina, Baldo Lessinia). Inoltre, sempre nelle aree D, emerge l'eccezionale sostegno che il PSR riesce a dare con la M 8 al sistema economico legato alle foreste, per buona parte (87%) a sostegno d'investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione dei prodotti delle foreste (TI 8.6.1).

Tab. CEQ 29-12 Ripartizione percentuale per area della ruralità del totale della spesa realizzata per misura

Misura	A	B	C	D	tot
M04	1,6%	60%	20,2%	18,1%	100%
M05	0%	100%	0%	0%	100%
M06	4,6%	55,7%	24,6%	15,1%	100%
M08	1,9%	17%	3,7%	77,3%	100%
M10	2,6%	47,1%	13,7%	36,6%	100%
M11	4,4%	71%	19%	5,7%	100%
M13	0,7%	16,2%	2,9%	80,2%	100%

Misura	A	B	C	D	tot
M16	6%	59,2%	11,4%	23,4%	100%
M19	0%	24%	24,7%	51,2%	100%
Tot	2,1%	46,9%	15,3%	35,7%	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio regionale. Dati della spesa realizzata al netto dei trascinamenti.

Per quanto riguarda il sostegno del PSR alla formazione e la sua capacità di coinvolgere operatori residenti nelle aree rurali, l'analisi della ripartizione per aree della ruralità dei partecipanti ai corsi di formazione (Sottomisura 1.1) mostra come la maggioranza dei formati provenga da aree rurali (95%) soprattutto dalle aree ad agricoltura intensiva (B) (Tabella CEQ 29-13). Tra i formati residenti in aree rurali con problemi di sviluppo (D) si rileva come la percentuale di giovani (<41 anni) (48%) superi di 16 punti percentuale l'incidenza media dei giovani sul totale dei formati (32%), e in particolare nel caso delle donne, si rileva, sempre nelle aree D, come le giovani costituiscano ben oltre la metà delle formate (55%).

Tab. CEQ 29-13 Incidenza percentuale dei formati per aree della ruralità, sesso ed età.

Aree della ruralità del PSR	Incidenza % dei formati per aree della ruralità			Incidenza % dei giovani (<41 anni) sul totale dei formati per aree della ruralità		
	Femmine (%)	Maschi (%)	Totale formati (%)	Femmine (%)	Maschi (%)	Totale formati (%)
A	25,2	4,2	4,8	32,8	31,2	31,6
B	65,8	74	72,8	42,2	29,6	31,2
C	17,7	18,2	18,1	43,5	31,1	32,8
D	7,8	3,7	4,2	54,8	46	48,3
Totale PSR	100	100	100	42,6	30,5	32,2
Aree rurali (B+C+D)	91,3	95,8	95,2	43,5	30,5	32,2

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. I formati sono stati localizzati utilizzando il loro Comune di residenza.

Criterio 29.3 Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone montane

Di seguito si fornisce una sintetica lettura dell'interessamento delle zone montane da parte del sostegno del PSR, rimandando per l'analisi di dettaglio all'approfondimento tematico specifico sulla montagna. La distribuzione della spesa pubblica realizzata nei Comuni totalmente o parzialmente montani (di cui all'Allegato 9 al PSR), effettuata prendendo a riferimento il Comune della sede operativa riferita alla domanda, evidenzia che il 38% dei contributi pubblici corrisposti dal PSR per operazioni avviate e/o concluse ha interessato le zone montane (Tabella CEQ 29-14). Il 33% dei beneficiari del PSR realizza interventi in zone montane; tale percentuale supera di gran lunga la percentuale di popolazione regionale che vive in zone montane (20%).

Tab. CEQ 29-14 Importi liquidati e domande realizzate nei Comuni ricadenti totalmente o parzialmente in zone montane

	Beneficiari	Incidenza %	Spesa pubblica realizzata (euro)	Incidenza %
Totale Regione	13.764	100	441.841.289,2	100
Zone montane	4.632	33,7	169.669.762,6	38,4

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. Dati della spesa realizzata al lordo dei trascinamenti.

Analizzando la ripartizione per misura del totale della spesa realizzata in aree montane (Tabella CEQ 29-15), emerge come ovvio il ruolo preponderante della M 13, che con il TI 13.1.1 "Indennità compensativa in zona montana" rappresenta il principale strumento di sostegno previsto dal PSR per il mantenimento delle pratiche agricole in tali zone e rappresenta il 34% della spesa realizzata nelle zone montane, seguita dalla M 10 (28,9%) soprattutto grazie alla spesa realizzata nel TI 10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati-sematurali, pascoli e prati-pascoli e dalla M 4 (21,7%), principalmente attraverso il TI 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola. Analizzando invece la ripartizione della spesa realizzata in aree montane sul totale della spesa realizzata per singola misura, oltre alla M 13 che ovviamente riversa in zone montane la totalità dei contributi, le misure M 8 e M 19 sono quelle che riversano in zona montana la maggior parte dei contributi corrisposti.

Tab. CEQ 29-15 Ripartizione per misura della spesa realizzata nelle zone montane (euro e %) e percentuale della spesa realizzata per misura.

Misure	Spesa realizzata nelle zone montane		% della spesa realizzata della misura
	euro	%	
M 4	28.875.317	21,7%	27,5%
M 5	0	0%	0%
M 6	4.470.854	3,4%	27%
M 8	6.382.964	4,8%	92%
M 10	38.511.350	28,9%	41,2%
M 11	2.350.525	1,8%	13,4%
M 13	45.655.900	34,2%	100%
M 16	225.202	0,2%	29,1%
M 19	6.831.796	5,1%	59,4%
Totale	133.303.909	100%	44,2%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio regionale. Dati della spesa realizzata al netto dei trascinamenti.

CEQ 30 - In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?

La domanda di valutazione fa riferimento ai meccanismi di stimolo che il PSR dà ai processi di innovazione del sistema produttivo regionale, nel quadro di una complessità di fondo data dal fatto che le innovazioni emergono dalle interazioni degli attori del sistema dell'innovazione in un quadro temporale non direttamente connesso ai risultati e alla tempistica degli interventi realizzati. Lo stimolo all'innovazione è dato dal PSR con diverse Misure che, oltre al sostegno diretto, contribuiscono in termini programmatici e attuativi in maniera coordinata con le policy attivate nell'ambito di altre strategie regionali. Un contributo diretto allo stimolo dell'innovazione è dato dai meccanismi attuativi della Misura 16 che opera in modalità trasversale tra le focus, attraverso approcci di natura partenariale (innovativi rispetto alle singole attività di impresa) e dalle Misure 4, 6 e 19 che possono contenere priorità e meccanismi di intervento riconducibili all'innovazione.

La lettura degli effetti di stimolo all'innovazione attivati dal PSR non si può limitare solo al disegno attuativo e ai livelli di priorità data, è necessario misurare la risposta progettuale, la qualità degli interventi realizzati, la qualità delle innovazioni introdotte a livello di sistema produttivo. Inoltre, anche se i processi di innovazione richiedono dei tempi di assestamento medio - lunghi e possono essere "osservati" una volta che gli interventi abbiano realizzato progressi sostanziali o siano conclusi, è necessario valutare gli effetti degli strumenti messi in campo sul territorio per fornire indicazioni utili a migliorarne l'implementazione anche nella prospettiva del nuovo periodo di programmazione. In tale ottica, per rispondere alla domanda di valutazione, il Valutatore ha definito una serie di criteri di giudizio e relativi indicatori aggiuntivi agli indicatori comuni (Tabella CEQ 30-1).

Tab. CEQ 30-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %	Fonti e metodi
30.1 Il PSR ha stimolato gli investimenti e le attività innovative <i>Giudizio sintetico:</i> le attività innovative realizzate in fase di avvio del programma, con la realizzazione della fase di "Innovation brokering", hanno consentito di rafforzare il sistema dei legami tra soggetti del sistema della ricerca e imprese	T1 % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR	71.579.315,00	6.641.952,03	9%	Sistema di monitoraggio regionale
	30.1.1 % interventi M 4 che hanno introdotto investimenti di tipo innovativo, di cui:		30,6%		Indagine campionaria
	a) nuovi prodotti		18,6%		
	b) nuove tecniche		22,7%		
	c) altre tipologie di innovazione		63,6%		
30.1.2 % interventi M 6 che hanno introdotto investimenti di tipo innovativo			19%		Indagine campionaria
30.2 Capacità del PSR di facilitare la nascita e l'adozione di idee innovative, processi, modelli e tecnologie <i>Giudizio sintetico:</i> il PSR ha attivato un sistema complesso di sostegno e facilitazione alla cooperazione per l'innovazione mediante l'attuazione della Misura 16 e relativi TI definiti in fase di programmazione	30.2.1 N. azioni concluse rientranti nella definizione di innovazione implementate e disseminate attraverso i PEI		17		Sistema di monitoraggio regionale
	30.2.2 N. progetti che hanno realizzato azioni di animazione, informazione e comunicazione sul territorio (M 16)		17		Documentazione Progettuale e di rendicontazione
30.3 Capacità del PSR di generare approcci innovativi <i>Giudizio sintetico:</i> buona risposta progettuale nelle azioni di stimolo agli approcci innovativi. I partenariati hanno proposto iniziative di tipo integrato, finalizzate alla competitività, al presidio ambientale e all'innovazione	30.3.1 N. Progetti PEI che hanno attivato la M 1 insieme ai TI 16.1.1 e 16.2.1		21		Sistema di monitoraggio regionale
	30.3.2 N. eventi regionali realizzati per stimolare l'innovazione		6		Portale web istituzionale
	30.3.3 N. eventi realizzati per stimolare l'innovazione e la cooperazione nell'ambito della TI 16.1.1 IB		196		Portale web istituzionale
30.4 Contributo del PSR alla Programmazione Unitaria e all'integrazione con altre politiche per l'innovazione, alla partecipazione e scambio internazionale <i>Giudizio sintetico:</i> occorrerebbe stimolare di più il processo di governance del sistema regionale dell'innovazione che sembra polarizzato sui PO FESR-FSE	30.4.1 N. attività di valutazione congiunta realizzate		(vedi testo)		

Il primo criterio di giudizio (30.1) si basa sulla lettura dei livelli di spesa pubblica realizzata nelle Misure 1, 2 e 16 (T1) e

sull'analisi della spesa pubblica realizzata dagli investimenti che prevedono un contenuto di innovazione in seno alle Misure 4, 6 e 19. Attraverso il secondo criterio (30.2) si osservano i meccanismi attraverso cui è stata facilitata la nascita e l'adozione di idee innovative, processi, modelli e tecnologie, il numero di azioni rientranti nella definizione di innovazione implementate e disseminate attraverso i GO PEI, fino a comprendere le azioni di animazione, informazione e comunicazione svolte per stimolare l'innovazione sul territorio. I dati derivano sia da elementi amministrativi e di rendicontazione, sia da una lettura delle diverse tipologie di iniziative avviate, sia attraverso considerazioni di tipo qualitativa derivanti dalla lettura e studio dei progetti in corso di realizzazione o conclusi.

Il terzo criterio (30.3) riguarda la lettura della capacità del PSR di accrescere il legame funzionale tra gli attori del sistema nell'ottica di creazione di "poli-reti" stabili di riferimento per lo sviluppo delle attività innovative, anche alla luce del quadro programmatico post 2020. Infine, il quarto criterio (30.4) permette di formulare delle considerazioni relativamente all'attuazione integrata della strategia di innovazione regionale, in particolare analizzando, coerentemente con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, il contributo del PSR (in particolare delle iniziative relative alla diffusione delle innovazioni e alla S3) alla Programmazione Unitaria e all'integrazione con altre politiche per l'innovazione, alla partecipazione e scambio internazionale.

Criterio 30.1 *Il PSR ha stimolato gli investimenti e le attività innovative*

Il primo aspetto considerato fa riferimento alla capacità di spesa del PSR attraverso le misure dirette al trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni (M 1, M 2, M 16). La spesa realizzata (6.641.952,03) si assesta intorno al 9% dell'obiettivo di spesa programmato (71.579.315,00) per le 3 misure. Tale risultato è stato possibile attraverso la realizzazione delle attività di formazione e le azioni d'informazione realizzate nell'ambito dei TI della M 1. Particolarmente interessante, dal punto di vista valutativo, il contributo a stimolare gli investimenti e lo sviluppo di attività innovative dato dalla realizzazione della fase di "Innovation brokering" del TI 16.1.1. Tale aspetto è importante nel novero della condivisione di esperienze e nello stimolo di riflessioni di natura congiunta all'interno dei settori produttivi per l'avvio di progetti finalizzati a diffondere le innovazioni.

Il quadro di attuazione della Misura 16 conta 20 interventi ammessi nell'ambito della fase propedeutica (IB). Inoltre, in parallelo sono state ammesse, complessivamente, 60 iniziative in fase di realizzazione delle attività nell'ambito dei TI 16.1.1, 16.2.1, 16.4.1, 16.5.1, 16.9.1. Il livello di avanzamento non permette, quindi, di formulare particolari considerazioni sugli effetti e sui risultati, se non quelli di natura potenziale, afferenti alle formulazioni progettuali. Sicuramente le attività innovative realizzate in fase di avvio del programma, con la realizzazione della fase di "Innovation brokering", hanno consentito di rafforzare il sistema dei legami tra soggetti del sistema della ricerca e imprese, spingendo ad una maggiore coesione e qualità progettuale, con un'attività propedeutica che ha permesso di superare ambiti di sovrapposizione, aggregare iniziative, favorire la diffusione di approcci partecipati alla sperimentazione e al trasferimento.

Uno degli esempi del livello di continuità e coesione è dato dalla realizzazione del progetto IT-FOR che aggrega tre soggetti quali l'Università di Padova (TESAF), il Consorzio Imprese Forestali del Triveneto (CIFORT) e l'Associazione Italiana Energie-Agroforestali (AIEL) con l'intento di avviare un'attività progettuale per promuovere l'importanza del ruolo della digitalizzazione nelle imprese boschive e imprese di prima trasformazione del legno, in particolare per le imprese di piccole dimensioni, come strumento per aumentare l'efficienza nella gestione delle proprie attività. Nel corso di un'attività di approfondimento valutativo realizzata attraverso un Focus Group condotto con i partner del progetto IT-FOR è emerso il quadro di opportunità generate dalla realizzazione dell'attività propedeutica e di fattibilità. I partner del progetto evidenziano come l'attività di IB abbia consentito di lavorare, al meglio, all'ipotesi di PAGO (Piano di Attività Gruppo Operativo), con la possibilità di allargare il partenariato a portatori di interessi di impresa come le camere di commercio e le associazioni di categoria, in seguito ad una intensa attività di animazione e di confronto. Il maggiore risultato del progetto è stata la costruzione di un Gruppo Operativo coeso, con il contributo di soggetti che hanno iniziato a lavorare su progettualità comuni a sostegno della competitività del settore forestale, con la produzione di legno e bio-energie.

Oltre alla capacità di innovare generata dall'approccio collettivo, il PSR contribuisce alla diffusione di approcci di tipo innovativo attraverso il concorso di altri tipi di intervento, in particolare in seno agli investimenti produttivi di cui alla Misura 4. Per facilitare l'analisi sono stati utilizzati, per la risposta, gli elementi emersi nel corso delle indagini campionarie condotte sui beneficiari della M 4. In particolare, nell'ambito del TI 4.1.1, il 30,6% dei beneficiari intervistati ha dichiarato di aver introdotto innovazioni di prodotto o nuove tecniche. Ad un livello di maggiore dettaglio si evince come il 18,2% degli investimenti innovativi nell'ambito della SM 4.1, sulla base della percezione dei beneficiari, è finalizzato all'introduzione nuovi prodotti e il 22,7% a nuove tecniche. Una parte consistente degli investimenti in innovazione (63,6%) riguarda il rinnovo o l'introduzione ex novo di macchine e attrezzature che continuano a rappresentare la parte predominante degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie. Tale trend è confermato anche dal risultato dell'indagine condotta sul campione di imprese beneficiarie del TI 4.2.1 e della Misura 123 del PSR 2007-2013 (progetti in transizione). Si evidenzia, in tal caso, come più del 55% dei rispondenti abbia introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste), con un incremento rispetto al 48% del precedente periodo di

programmazione per interventi analoghi⁷⁷. Il 71% delle imprese che introducono innovazioni ha realizzato progetti per l'ammmodernamento tecnologico degli impianti, mentre il 29% ha introdotto innovazioni nei prodotti. Ovviamente la rappresentatività, in seno all'universo, è evidente ma sarà necessario confrontare il dato con i risultati delle indagini che saranno condotte nelle annualità successive sulle misure a investimento per confermare le evidenze che emergono.

Un aspetto interessante riguarda l'attitudine agli investimenti innovativi dei giovani agricoltori che realizzano investimenti. Secondo quanto rilevato dall'indagine campionaria specifica, destinata ai beneficiari del TI 6.1.1, solo il 19% del campione di giovani intervistati realizzano investimenti aziendali di tipo innovativo nell'ambito del primo insediamento. Nello specifico, le risposte multiple fornite dagli intervistati mettono in evidenza le innovazioni realizzate dai giovani imprenditori riguardano diversi aspetti dell'attività aziendale e competitiva:

- il 20% dichiara che gli investimenti innovativi sono stati finalizzati alla trasformazione aziendale delle produzioni agricole;
- il 20% fa riferimento ad innovazioni per la variazione delle colture/allevamenti praticati, includendo nuove tecniche e variazione pratiche zootecniche e agronomiche;
- il 40% dichiara di aver realizzato "altre tipologie di innovazione" afferenti all'acquisto di macchinari innovativi o alla realizzazione di innovazioni di tipo organizzativo.

Un ulteriore approccio di stimolo alle attività innovative da parte del PSR è dato dagli interventi realizzati in seno alla M 19 che hanno favorito l'innovazione competitiva e sociale dei territori. Sono 24 le operazioni relative ai TI 16.1.1, 16.2.1, 16.4.1, 16.5.1 e 16.9.1 realizzati dai GAL. L'approccio è diversificato: a titolo di esempio, alcuni Gruppi di Azione Locale hanno attivato i tipi di intervento con un approccio attuativo analogo a quello della Regione, con l'attivazione congiunta di 16.1.1 e 16.2.1; altri GAL, invece, hanno attivato solo il TI 16.1.1 IB o il TI 16.2.1. Sono presenti iniziative relative alla filiera corta con l'attivazione del TI 16.4.1 da parte dei GAL Venezia Orientale, Alta Marca Trevigiana, Patavino e Baldo Lessinia, nonché iniziative 16.5.1 relative ai Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale fase 1 – animazione e studio, promosse dal GAL Baldo Lessinia.

Particolare attenzione valutativa è stata posta sulla strategia del GAL Prealpi e Dolomiti che nel suo PSL definisce due Ambiti di Interesse (AI) strategico: il "turismo sostenibile" con la realizzazione di Progetti chiave e lo "sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali" (mediante l'attivazione della Misura 16 e il sostegno ai GO con i TI 16.1.1 e 16.2.1.). La Misura 16 è attivata solamente nell'ambito dello "Sviluppo e innovazione delle filiere".

Secondo quanto riportato ed evidenziato nel corso di un Focus Group, importante funzione dei Gruppi di Azione Locale, secondo l'impianto attuativo dell'approccio LEADER negli anni, è quella di catalizzatore della discussione sulle strategie di sviluppo locale, di stimolo ai processi di aggregazione progettuale intorno a particolari filiere produttive, rilevanti per la competitività del territorio stesso. Lo stesso Focus Group ha messo in evidenza l'esigenza di continuità dell'approccio strategico nel tempo, la lettura continua dei fabbisogni e il ruolo di mediazione rispetto alle posizioni imprenditoriali e di governance. Il ruolo del Gruppo di Azione diventa fondamentale per rinsaldare i legami all'interno di particolari filiere locali e identitarie.

Criterion 30.2 *Capacità del PSR di facilitare approcci innovativi e favorire la nascita e l'adozione di idee innovative, processi, modelli e tecnologie*

Il PSR ha attivato un sistema complesso di sostegno e facilitazione alla cooperazione per l'innovazione mediante l'attuazione della M16. Il primo bando fa riferimento alle attività di "Innovation brokering" (IB) comprese nel TI 16.1.1; con il secondo bando sono state ammesse azioni nel quadro del TI 16.1.1 (esercizio e gestione del GO) e del TI 16.2.1 (progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie) per 18 GO del PEI in corso di realizzazione. Si tratta di ambiti di intervento diversificati che riguardano aspetti di innovazione relativamente alle tematiche della competitività (FA 2A), o della integrazione di filiera (FA 3A), nonché di innovazioni relative al presidio alla gestione e consumo delle risorse idriche (FA 4B). Ma non sono solo gli interventi programmati nell'ambito del PEI a sostenere la realizzazione di attività di tipo innovativo. Difatti, l'attuazione della M 16 ha riguardato anche i TI 16.4.1, 16.5.1 e 16.9.1. Nel TI 16.4.1 sono stati ammessi nove Gruppi di Cooperazione (GC) per lo sviluppo delle filiere corte che avviano progetti seguendo diverse modalità di intervento, connettendo i meccanismi di cooperazione alle esigenze di competitività e innovazione degli approcci al mercato. Si tratta di approcci di natura collettiva, innovativi per le modalità di generazione di concentrazione di soggetti e per modalità di realizzazione delle iniziative. Occorre, ovviamente approfondire ulteriormente gli aspetti relativi ai risultati delle attività in corso di realizzazione per distinguere l'innovazione organizzativa generata dall'approccio dai risultati d'innovazione nei processi produttivi.

Criterion 30.3 *Capacità del PSR di generare approcci innovativi*

Nel 2015, in fase di avvio del PSR, per portare a conoscenza il nuovo approccio alla cooperazione promosso dal PSR 2014-2020 e facilitare l'interazione tra soggetti, la Regione del Veneto ha realizzato un ciclo di 6 incontri divulgativi e di

⁷⁷ Fonte: Valutazione Ex Post PSR 2007-2013 del Veneto.

animazione, evidenziando il ruolo strategico della M 16 e dell'approccio alla collaborazione per la diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo agricolo, forestale e delle zone rurali. L'interesse manifestato dai diversi operatori del settore è stato evidente. La Regione Veneto e Veneto Agricoltura hanno proposto tale percorso informativo articolato in 6 appuntamenti per porre le basi di efficaci progetti e solidi partenariati. I primi 2 incontri sono stati dedicati alla presentazione dello scenario strategico, programmatico, finanziario e metodologico relativo ai Gruppi Operativi del PEI in materia di sostenibilità e produttività in agricoltura. Gli altri 4 incontri sono stati indirizzati alla descrizione degli interventi della Misura 16 a sostegno di altre forme di cooperazione (Gruppi di Cooperazione, GC) e di progetti collettivi in grado di accrescere l'aggregazione fra gli operatori, il coordinamento e l'efficacia delle loro iniziative. L'attività informativa ha coinvolto diverse categorie di soggetti: consulenti e tecnici progettisti liberi professionisti e delle Organizzazioni professionali agricole; quadri tecnici delle associazioni dei produttori e delle imprese agroalimentari; quadri tecnici dei Gruppi di Azione Locale; quadri tecnici dei Consorzi di Bonifica; operatori della formazione e della ricerca pubblica e privata; imprenditori singoli e associati; operatori pubblici. Successivamente agli incontri in presenza, il confronto tra gli operatori è stato facilitato dall'utilizzo della Piattaforma elearning.regione.veneto.it con la creazione di una "Comunità per la competitività".

Oltre a tale attività iniziale gestita dalla Regione con il supporto di Veneto Agricoltura, altri soggetti hanno organizzato ulteriori incontri finalizzati allo scambio di esperienze, al dialogo e alla definizione di approcci di tipo partenariale. E' il caso del Programma Rete rurale Nazionale 2014-2020 che ha visto coinvolto il CREA e Veneto Agricoltura nella realizzazione di iniziative finalizzate a discutere della complementarità fra i temi dell'agricoltura conservativa e quelli dell'innovazione, ai fini del conseguimento dei risultati agro-ambientali desiderati dalle politiche di sviluppo rurale.

Inoltre, una volta avviate le iniziative finanziate nell'ambito del bando TI 16.1.1 "Innovation brokering" sono partite una serie di iniziative divulgative, aggregative, seminari e di condivisione, in seno ai progetti stessi. Tali iniziative hanno evidentemente contribuito alla diffusione delle pratiche e allo sviluppo di dinamiche di tipo aggregativo tra i diversi soggetti (imprenditori, università, società di servizi, ecc.). Di fatto sono stati realizzati complessivamente 196 tra incontri, workshop e attività di condivisione da parte dei GO che hanno realizzato la fase di IB. È stata così avviata sul territorio un'attività di facilitazione lunga 12 mesi, a supporto della strategia aggregativa e di innovazione sancita dal PSR.

Emerge la necessità di facilitare ulteriormente, anche nella fase di realizzazione degli interventi dei GO PEI, lo scambio di informazioni. Occorre promuovere la realizzazione di incontri tra i gruppi, per tematiche o nell'ambito di specifiche aree territoriali, con l'intento di favorire l'integrazione di approcci di natura settoriale comuni a più aree produttive (ad esempio iniziative afferenti l'agricoltura di precisione nel vitivinicolo), in modo da rafforzare l'approccio di tipo tematico e l'aggregazione in polarità di innovazione, o per favorire una più facile lettura strategica dei pivot territoriali, con il confronto tra GO e GC che operano su determinati territori ma che sono beneficiari di interventi a regia regionale o a regia territoriale (GAL).

Criterion 30.4 *Contributo del PSR alla Programmazione Unitaria e all'integrazione con altre politiche per l'innovazione, alla partecipazione e scambio internazionale*

A valle del processo di programmazione definito dall'Accordo di Partenariato si collocano i Programmi operativi regionali, che per il Veneto sono il POR FESR, il POR FSE e il PSR. I programmi regionali, partendo da un'attenta analisi del contesto socio - economico territoriale, individuano i risultati attesi, le azioni da porre in essere per il conseguimento dei risultati ed i relativi strumenti attuativi. Esistono livelli di demarcazione tra i Programmi e livelli di integrazione, soprattutto alla luce di quelli che sono gli obiettivi della Strategia Regionale relativamente alla realizzazione di Europa 2020.

La definizione programmatica dei livelli di integrazione e di demarcazione necessita però di un'attività di coordinamento istituzionale e operativa. La delibera 410 del 25 marzo 2013 ha istituito un sistema di governance organizzato in un Gruppo tecnico di coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) e un Gruppo operativo nei quali sono presenti i vertici dell'Amministrazione regionale, le Autorità di gestione FSE, FESR e FEASR, nonché le strutture di gestione CTE e FEAMP. In fase di attuazione dei programmi il Gruppo tecnico di coordinamento PRU e il Gruppo operativo PRU dovrebbero assicurare la sorveglianza sull'attuazione dei meccanismi di complementarità. Sulla base delle analisi desk condotte, dall'analisi degli atti, della sitografia e dalle informazioni reperite nel corso dell'attività valutativa non è stata avviata un'attività di valutazione della Programmazione Unitaria (con la selezione di un valutatore indipendente) per verificare il contributo dei singoli Programmi e non sono state realizzate o pianificate azioni congiunte per il raggiungimento di obiettivi comuni ai diversi Fondi SIE interessati. Ciò potrebbe costituire un elemento di debolezza, in particolare verso gli obiettivi di crescita intelligente sanciti nei Programmi. Nell'ambito della Programmazione FESR-FSE è stata avviata la S3, Strategia di specializzazione intelligente che presenta rischi di sovrapposizione, opportunità legate a sinergie/esigenza di coordinamento con la strategia di innovazione del PSR, sia in termini strategici che rispetto all'esigenza di porre l'Amministrazione come unica interfaccia con beneficiari, indipendentemente dalle fonti di finanziamento attivate, in particolare nell'ambito dello Smart Agrifood che riguarda sia la strategia del PO FESR che quella del PSR.

L'esigenza manifestata in fase di programmazione era quella di far evolvere il sistema produttivo regionale da struttura

tradizionale a un sistema orientato fortemente all'innovazione, attraverso l'integrazione tra sub sistema scientifico e sub sistema produttivo e lo sviluppo di reti collaborative tra imprese; tutto ciò, ponendo sempre più attenzione al lato della domanda che rappresenta di fatto lo sbocco commerciale dei prodotti e dei servizi frutto dell'innovazione. Il Veneto presenta un alto tasso di specializzazione nell'alta manifattura, un livello trascurabile di attività di R&S rispetto alle regioni europee più avanzate ma un elevato tasso di relazioni informali che consentono di usufruire delle conoscenze esterne per produrre alto tasso di innovazione⁷⁸.

Valutazione complessiva

La costruzione della risposta alla domanda di valutazione 30 riguarda nel complesso la ricucitura degli aspetti programmatici e strategici rispetto allo stato dell'arte di quanto, effettivamente, è realizzato in tale direzione. Sono evidenti gli sforzi programmatici e attuativi messi in atto dalla Regione Veneto attraverso il PSR a sostegno dei processi di aggregazione e innovazione del sistema produttivo regionale. Ovviamente sarà necessario presidiare i meccanismi di convergenza partenariale anche oltre il periodo di attuazione degli interventi, perché la finalità ultima è individuare modelli stabili di interazione che possano governare i processi di trasferimento dell'innovazione anche nel prossimo futuro. Il PSR ha alimentato l'innovazione, identificando e sostenendo il potenziale innovativo regionale attraverso un ampio sistema di interventi finalizzati ad incrementare i processi di innovazione, sia con investimenti singoli che con approcci collettivi. Attraverso il PSR sono state realizzate attività di animazione territoriale finalizzate alla diffusione delle opportunità ma anche allo sviluppo di momenti di aggregazione tra soggetti del sistema produttivo (imprese singole o associate) e della conoscenza (sistema della ricerca) per costruire una capacità di innovazione. In realtà l'unico aspetto potenzialmente critico è dato dai livelli di integrazione operativa tra i diversi fondi SIE e le policy, limitandosi a una integrazione "naturale" FESR-FSE.

⁷⁸ La definizione di relazioni informali e le implicazioni sull'evoluzione del sistema innovativo fanno riferimento allo studio KIT (Knowledge, Innovation, Territory) realizzato nel 2013 nell'ambito del Programma ESPON dell'UE. Lo studio KIT è focalizzato sulla stima e la misurazione dell'ecosistema dell'innovazione regionale e dell'economia della conoscenza.

6.2 Domande di valutazione specifiche regionali

DS1.R Focus area 1A - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale delle imprese agricole e forestali?

Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori aggiuntivi

Nella Tabella DS1.R-1 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. La risposta utilizza i criteri di giudizio (1.1 e 1.2) e gli indicatori comuni (T1, O1). Il primo criterio esamina i risultati ottenuti nei progetti innovativi e per il miglioramento della gestione sostenibile delle imprese sia agricole che forestali (M 1, M 2, M 16). Il secondo criterio esamina invece il contributo che hanno avuto gli interventi realizzati all'innovazione e al miglioramento della performance economica e ambientale delle imprese agricole e forestali (M 1 e M 16).

Tab. DS1.R-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore realizzato	Fonti e metodi
1.1 I progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle imprese agricole e forestali <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è solo parzialmente soddisfatto, poiché quanto realizzato è basato soprattutto sulle attività di formazione e l'informazione.	T1 % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg.1305/13 in relazione alla spesa totale per il PSR	0,53%	Sistema di monitoraggio regionale
	O1 Spesa pubblica totale M 1, M 2, M 16	6.641.952,03	
	1.1.1 % interventi sostenuti dalla Misura 1 relativi al miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese sul totale dei progetti sostenuti dal PSR (corsi/partecipanti TI 1.1.1)	60,2% (corsi collettivi) 63,4% (partecipanti)	Sistema di monitoraggio regionale
1.1.2 % di attività di formazione/informazione con tematiche relative ai temi della gestione sostenibile delle imprese sul totale delle attività di formazione/informazione (Misura 1)	Vedi Tab. DS1.R-2 e DS1.R-3	Sistema di monitoraggio regionale	
1.2 I progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno contribuito a migliorare la performance economica e ambientale delle imprese agricole e forestali <i>Giudizio sintetico:</i> il criterio è parzialmente soddisfatto, poiché quanto realizzato è basato soprattutto sulle attività di formazione e l'informazione.	1.2.1 % di imprese che in seguito all'attività formativa/informativa hanno cambiato i processi produttivi nei diversi ambiti (Misura 1)	Vedi Tab. DS1.R-3	Indagini campionarie (CATI e CAPI)
	1.2.2 % di imprese che in seguito all'attività formativa/informativa hanno percepito un miglioramento della propria performance economica (dopo 1 anno):	3,85% (2A) 43,24%(2B) 43,24% (P4)	Indagini campionarie (CATI e CAPI)

Criterio 1.1 *I progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle imprese agricole e forestali*

L'attuazione delle misure finalizzate alla formazione e informazione (M 1), alla consulenza (M 2) e alla cooperazione per la ricerca e l'innovazione (M 16) ha raggiunto un livello di spesa pubblica realizzata di 6.641.952,03 euro, pari all'0,53% della spesa programmata totale del PSR. Gli interventi realizzati sono ad oggi soprattutto relativi alla Misura 1; le consulenze erogate agli agricoltori e terminate nel 2014-2020 riguardano infatti le operazioni in trascinamento dal PSR 2007-2013 (Misura 114), mentre nella Misura 16 risultano realizzate solo le tipologie di intervento 16.1.1 "Innovation brokering".

Il supporto alla formazione è stato avviato nella prospettiva di fornire a un ampio numero di operatori le conoscenze necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola, in particolare attraverso l'applicazione delle nuove norme ambientali introdotte a livello comunitario e nazionale. I dati analizzati e le considerazioni valutative sono supportati da un'indagine campionaria condotta sui destinatari delle attività formative per i corsi di formazione conclusi.

Tab. DS1.R-2 TI 1.1.1 Corsi di formazione realizzati e partecipanti per tipologia di argomento affrontato

Tipologia di argomento	Focus area	Corsi di formazione conclusi		Partecipanti ai corsi di formazione conclusi		N. medio partecipanti per corso
		n.	%	n.	%	
Diversificazione delle attività agricole (agriturismo, fattorie didattiche, sociali, servizi nido, ecc.)	2A	158	12,4%	2.717	11,4%	17,2
Sicurezza nei luoghi di lavoro	2A	151	11,8%	2.621	11,0%	17,4
Imprenditore agricolo professionale	2A	73	5,7%	1.286	5,4%	17,6
Piccole produzioni locali	2A	38	3,0%	696	2,9%	18,3
Operatore forestale	2A	4	0,3%	44	0,2%	11,0
Operatore orto-florovivaista	2A	2	0,2%	33	0,1%	16,5
Diversificazione produttiva nell'azienda agricola	2A	4	0,3%	65	0,3%	16,3
Servizi essenziali dell'agricoltura	2A	4	0,3%	63	0,3%	15,8
Donne e agricoltura sociale	2A	2	0,2%	30	0,1%	15,0
Valorizzazione paesaggio rurale e risorse locali	2A	1	0,1%	16	0,1%	16,0

Tipologia di argomento	Focus area	Corsi di formazione conclusi		Partecipanti ai corsi di formazione conclusi		N. medio partecipanti per corso
		n.	%	n.	%	
Enogastronomia e itinerari turistici	2A	1	0,1%	15	0,1%	15,0
Trasformazione e commercializzazione prodotti tipici	2A	1	0,1%	15	0,1%	15,0
	Totale 2A	439	34,3%	7.601	31,9%	17,3
Efficienza gestionale, combinazione fattori produttivi, analisi economica-finanziaria, ecc.	Totale 2B	70	5,5%	1.115	4,7%	15,9
Utilizzo di prodotti fitosanitari	P4	756	59,1%	14.906	62,6%	19,7
Direttiva nitrati	P4	13	1,0%	163	0,7%	12,5
Pagamenti agro climatico ambientali (TI 10.1.1)	P4	1	0,1%	14	0,1%	14,0
	Totale P4	770	60,2%	15.083	63,4%	19,6
Totale corsi di formazione collettiva conclusi		1.279	100,0%	23.799	100,0%	18,6
Formazione individuale conclusa (sicurezza sul lavoro, combinazione fattori produttivi, ecc.)	2B	254		254		
Totale corsi di formazione collettiva e individuale conclusi		1.533		24.053		

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

I corsi di formazione collettiva relativi alla priorità P4 sono stati prevalenti rispetto al totale, con 770 attività realizzate (pari al 60,2% del totale) a cui hanno partecipato 15.083 discenti (63,4% dei partecipanti totali). La sostenibilità è ormai ampiamente riconosciuta dalle imprese come una leva strategica e competitiva; per tale motivo adeguare le competenze in tale direzione, oltre ad adeguarsi a vincoli normativi e deontologici, contribuisce a migliorare le performance economiche aziendali e quindi i risultati economici. Si tratta di attività relative ad aspetti di carattere ambientale, generale/strategico o tecnico/operativo, comprese le norme finalizzate alla tutela e alla conservazione della biodiversità e ai temi relativi all'uso efficiente delle risorse ivi compresi i cambiamenti climatici.

La prevalenza dei partecipanti ai corsi di formazione collettiva si è avuta nei corsi di "utilizzo di prodotti fitosanitari" (Priorità 4) sia per il corso base che per quello di aggiornamento con 14.906 partecipanti pari al 62,6% del totale e un totale di 756 corsi realizzati (pari al 59,1% del totale). La partecipazione a tale attività deriva, comunque, da un vincolo normativo: la vendita e l'impiego dei prodotti fitosanitari, di fatto, sono interessati da costanti e rilevanti mutamenti sul piano legislativo conseguenti all'armonizzazione europea delle norme relative all'immissione in commercio di tali prodotti, alla loro classificazione di pericolo e alla fissazione dei residui massimi ammessi sulle derrate destinate all'alimentazione.

Il DLgs 150/2012 concernente "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e il Piano d'Azione Nazionale (PAN) hanno modificato le procedure per il rilascio dell'abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (il vecchio patentino) e istituito un utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria⁷⁹.

Nella Focus area 2A il tema più seguito con il maggior numero di partecipanti ai corsi di formazione collettiva è quello relativo alla sicurezza nei luoghi di lavoro dell'attività di impresa e degli imprenditori con l'11% dei partecipanti totali e 151 corsi realizzati. Anche tale attività è vincolata ad aspetti normativi. In particolare si tratta di corsi di formazione riferiti a tre differenti livelli di rischio aziendale, in funzione della natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro, delle modalità di organizzazione del lavoro e delle attività lavorative svolte che, coerentemente con l'articolo 34 del DLgs 81/2008, consentono ai Datori di lavoro di svolgere direttamente i compiti propri del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi di impresa (DL RSPP).

Infine, nella Focus area 2B sono stati realizzati 70 corsi di formazione collettiva, in particolare per i nuovi insediati del pacchetto giovani, relativi alla gestione aziendale, allo sviluppo di approcci di progetto e alla definizione di business plan, a cui hanno partecipato 1.115 allievi (4,7% del totale). A ciò si aggiungono, nella stessa categoria, le attività relative alla formazione individuale che ha interessato 254 soggetti.

Il TI 1.2.1 fa riferimento alle iniziative d'informazione e dimostrazione. Anche in questo caso, come per il TI 1.1.1, le modalità innovative delle attività informative e il contributo a migliorare la gestione sostenibile delle imprese agricole e forestali sono rilevanti: le iniziative sono rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, ai gestori del territorio o ad altri operatori economici che siano piccole e medie imprese operanti in zone rurali.

Le azioni d'informazione hanno riguardato soprattutto la condizionalità e l'agricoltura biologica e una il "miglioramento dell'ambiente e sostenibilità in agricoltura" come evidenziato nella Tabella DS1.R-3.

⁷⁹ Il decreto dei Ministeri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute del 22 gennaio 2014, ha adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). L'agricoltore professionale che intende utilizzare prodotti fitosanitari, e chi li acquista per suo conto, deve avere il "Certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari". La Giunta regionale, con la DGR n. 2136 del 18/11/14 ha approvato le disposizioni per la realizzazione dei corsi di formazione e aggiornamento e le procedure per il rilascio e il rinnovo del certificato.

Tab. DS1.R-3 TI 1.2.1 Azioni d'informazione realizzate e partecipanti per tipologia di argomento affrontato

Tipologia di argomento	Focus area	Azioni d'informazione concluse		Partecipanti alle azioni d'informazione concluse		N. medio partecipanti per azione
		n.	%	n.	%	
La condizionalità	P4	4	44,4%	115	46,7%	28,8
Agricoltura biologica	P4	4	44,4%	104	42,3%	26,0
Miglioramento dell'ambiente e sostenibilità in agricoltura	P4	1	11,1%	27	11,0%	27,0
Totale azioni d'informazione concluse		9	100,0%	246	100,0%	27,3

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Criterion 1.2 I progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno contribuito a migliorare la performance economica e ambientale delle imprese agricole e forestali

Le indagini condotte su un campione di intervistati evidenziano l'utilità attribuita dai partecipanti ai corsi di formazione nell'utilizzo delle conoscenze acquisite. Le conoscenze acquisite con i corsi sono state utilizzate dalla maggioranza dei formati per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività e la gestione sostenibile delle risorse naturali, coerentemente con il numero di interventi formativi avviati e risorse destinate. Nell'ambito della FA 2A, il 75,6% dei formati utilizza le conoscenze acquisite dai corsi frequentati per lo sviluppo dell'impresa e/o per la gestione sostenibile delle risorse naturali. Nella FA 2B, le conoscenze acquisite sono utilizzate dall'83,8% dei formati e nella P4 dal 65,2%.

La tabella seguente (Tabella DS.1R-4) mostra gli ambiti di utilizzazione delle conoscenze acquisite che i partecipanti alle attività formative hanno indicato con maggior frequenza. Le percentuali rappresentano la frequenza di risposte in quanto le modalità di indagine prevedevano domande a risposta multipla. Emerge, a titolo di esempio, l'incidenza delle risposte "Aver introdotto nuove tecniche di produzione" (83,78%), "Adeguamento dei requisiti della condizionalità rispetto a: Ambiente" (67,57%) nonché "Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro" (64,86%) nell'ambito delle attività formative realizzate per la FA 2B. Particolare importanza riveste l'adozione dei Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) nell'ambito della FA 2A (41,03%) e l'aver modificato le tecniche di produzione: Uso razionale dei concimi azotati (31,88%) nella P4.

Tab. DS1.R-4 Percentuale di persone formate che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite (domande a risposta multipla)

Ambiti di utilizzazione delle conoscenze acquisite (*)	% FA 2A	% FA 2B	% P4
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	25,64%	45,95%	23,19%
Aver migliorato la gestione economica delle attività:			
- <i>Miglioramento della gestione contabile</i>	29,49%	48,65%	7,25%
- <i>Marketing prodotti aziendali</i>	26,92%	54,05%	5,80%
Aver adottato sistemi di agricoltura integrata	17,95%	43,24%	18,84%
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	58,97%	64,86%	56,52%
Aver adottato Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO)	41,03%	35,14%	27,54%
Adeguamento dei requisiti della condizionalità rispetto a:			
- <i>Ambiente</i>	39,74%	67,57%	44,93%
- <i>Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i>	37,18%	64,86%	43,48%
- <i>Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)</i>	38,46%	59,46%	40,58%
- <i>Erosione del suolo</i>	15,38%	40,54%	13,04%
- <i>Sostanza organica del suolo</i>	25,64%	54,05%	30,43%
- <i>Struttura del suolo</i>	16,67%	48,65%	21,74%
- <i>Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	25,64%	51,35%	26,09%
- <i>Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	29,49%	48,65%	23,19%
Aver modificato le tecniche di produzione:			
- <i>Uso razionale dei concimi azotati</i>	17,95%	43,24%	31,88%
Aver introdotto nuove tecniche di produzione	15,38%	83,78%	10,14%

Fonte: Agriconsulting SpA - Indagini dirette presso i formati TI 1.1.01 (bandi 2015-2016). (*) Sono indicati solo gli ambiti di utilizzazione che hanno ottenuto una frequenza di risposte maggiore del 30% in almeno una Focus area

DS2.R - In che misura il PSR ha contribuito a soddisfare la domanda d'innovazione e alla diffusione dell'innovazione?

La domanda fa riferimento ai meccanismi di lettura e risposta ai fabbisogni di innovazione provenienti dal sistema produttivo regionale, attraverso gli interventi del PSR. La risposta alla domanda si lega all'osservazione della fase di analisi dei fabbisogni di innovazione del sistema di imprese regionali, a cui sono associate le relative modalità di soddisfacimento, attraverso la costituzione di GO e GC. Nella seguente tabella sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori di risultato e output, comuni e aggiuntivi, proposti dal Valutatore nel disegno di valutazione per rispondere alla domanda.

Tab. DS2.R-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %	Fonti e metodi
2.1 La domanda di innovazione proveniente dal territorio regionale è stata soddisfatta	T1 % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg.1305/13 in relazione alla spesa totale per il PSR	0,53%	6,07%	9%	Sistema di monitoraggio regionale
	% di interventi sostenuti dalle misure 1, 2, 16 sul totale degli interventi del Programma	-			
	% di imprese del settore agroalimentare (primario e trasformazione) partecipanti ai progetti delle SM 16.1 e 16.2	-			
	% spesa per interventi di innovazione collaborativa (partenariale) sul totale degli interventi delle misure 1, 2, 16	-			
	Numero e tipologia di innovazioni coerenti con i settori emergenti dell'innovazione globale in ambito rurale (Green Economy, Cambiamenti Climatici, Biotech, Robotica, Social Media, ecc.)	-			
	Numero e tipologia di innovazioni, processi, modelli e tecnologie introdotte dai beneficiari e stakeholder	-			
	Incremento % del numero e tipologie di partner coinvolti in progetti di cooperazione rispetto ad azioni analoghe della precedente programmazione	-			
2.2 Il PSR ha contribuito alla diffusione delle innovazioni	Numero di eventi di divulgazione realizzati nell'ambito degli interventi della misura 16 per sottomisura di riferimento	-			
	Numero medio di partecipanti alle attività di divulgazione realizzati nell'ambito degli interventi della misura 16 per sottomisura di riferimento	-			
	Numero delle pagine web interessate alla divulgazione delle notizie relative ai progetti sostenuti dal PSR sulle tematiche dell'innovazione	-			
	Numero di eventi finalizzati allo scambio di esperienze, contatti, costruzione di reti realizzati nell'ambito dell'attuazione del PSR anche in seno a network internazionali (Rete PEI, Horizon, ecc.)	-			
	Numero e tipologia di nuove tecnologie introdotte nelle aree rurali attraverso il sostegno del PSR	-			

La risposta si lega ad un primo criterio relativo al soddisfacimento della domanda di innovazione proveniente dal territorio. Associati a tale criterio una serie di indicatori definiti nel disegno di valutazione. Il primo è l'indicatore di riferimento per le attività di ricerca e sviluppo, ossia l'indicatore T1 di inquadramento della capacità di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg.1305/13 in relazione alla spesa totale per il PSR. L'indicatore è quantificabile, benché rimarchi, come già evidenziato nelle risposte alle domande di valutazione CEQ 1 e CEQ 23, livelli di efficacia (9%) ancora lontani dall'obiettivo di spesa prefissato in fase di programmazione.

Gli altri indicatori per comprendere la capacità di soddisfacimento della domanda, sono stati definiti nel disegno ma allo stato attuale non consentono di fornire elementi utili alla valutazione. Si tratta di indicatori legati alla capacità di raggiungimento di particolari risultati, in termini di numerosità progettuale e dei partecipanti. Sono utilizzati, altresì, indicatori relativi ai livelli di spesa per gli interventi di innovazione collaborativa, nonché le tipologie e la numerosità di innovazioni coerenti con i settori emergenti dell'innovazione globale in ambito rurale (Green Economy, Cambiamenti Climatici, Biotech, Robotica, Social Media, ecc.), includendo nel conteggio anche l'incremento % del numero e tipologie di partner coinvolti in progetti di cooperazione rispetto ad azioni analoghe della precedente programmazione. Si tratta di indicatori, come già evidenziato e riportato nel disegno di valutazione che vanno letti in una fase successiva di attuazione degli interventi, in seguito alla realizzazione di approfondimenti di analisi che tengano conto anche dei risultati degli interventi e degli effetti generati. Anche il secondo criterio di riferimento per la risposta, non consente allo stato attuale di fornire indicazioni utili per comprendere quanto il PSR abbia contribuito alla diffusione delle innovazioni.

In sostanza i dati disponibili fanno riferimento alla sola fase di "Innovation brokering" ma per qualificare e quantificare al meglio gli indicatori relativi al *numero di eventi di divulgazione realizzati nell'ambito degli interventi della misura 16 per sottomisura di riferimento*, nonché al *numero medio di partecipanti alle attività di divulgazione realizzati nell'ambito degli interventi della misura 16 per sottomisura di riferimento*, alle pagine web interessate alla divulgazione dell'innovazione e, ancora entrare nel merito valutativo degli eventi finalizzati allo scambio di esperienze anche in seno a network internazionali (Rete PEI, Horizon, ecc.) e all'analisi delle tecnologie introdotte dal PSR occorrerà condurre approfondimenti di indagine e analisi che possono essere realizzate solo in seguito alla conclusione delle iniziative di cooperazione.

DS3.R - In che misura gli interventi del PSR dedicati a competitività e ammodernamento aziendale hanno anche migliorato le prestazioni ambientali e inciso sulle condizioni di lavoro e sui livelli occupazionali delle aziende agricole?

Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori aggiuntivi

Tab. DS3.R-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valori quantificati	Fonti e metodi
3.1 Il sostegno agli investimenti ha favorito l'adozione di pratiche agricole sostenibili	3.1.1 % aziende agricole beneficiarie di un sostegno per investimenti che introducono attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	8,2%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.1.2 % investimenti per attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	1,3%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.1.3 aspetti motivazionali che hanno indotto il beneficiario a realizzare investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale (TI 4.1.1)	Indicatore qualitativo	Indagine campionaria (CAPI)
3.2 Il sostegno agli investimenti ha permesso di migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali e favorito la produzione di energia rinnovabile	3.2.1 % delle aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti di efficientamento energetico dei fabbricati rurali (TI 4.1.1)	12,8%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.2.2 % degli investimenti per interventi di efficientamento energetico dei fabbricati rurali (TI 4.1.1)	3,6%	
	3.2.3 % delle aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti nella produzione di energia rinnovabile per tipologia di fonte (TI 4.1.1)	3,9%	
	Impianti fotovoltaici	83,7%	
	Impianti a biomassa	16,3%	
	3.2.4 % di investimenti nella produzione di energia rinnovabile per tipologia di fonte (TI 4.1.1)	1,3%	
	Impianti a biomassa	63,2%	
3.2.5 Energia rinnovabile prodotta attraverso i progetti sovvenzionati (TI 4.1.1)	940 tep/anno		
3.3 Il sostegno agli investimenti ha migliorato la gestione degli effluenti zootecnici	3.3.1 % di aziende beneficiarie che investono per la realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui (TI 4.1.1)	23,7%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.3.2 % investimenti per la realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui (TI 4.1.1)	8,7%	
3.4 Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al risparmio idrico e alla tutela delle falde	3.4.1 % aziende agricole beneficiarie di un sostegno per investimenti in impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde (trascinamenti M121)	6,4%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.4.2 % investimenti per impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde (trascinamenti M121)	1,4%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.4.3 Variazione della superficie irrigata con sistemi irrigui più efficienti (trascinamenti M121)	109,4	Indagine campionaria (CAPI)
3.5 Gli investimenti sovvenzionati nelle aziende agricole hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro	3.5.1 numero di occupati creati nelle aziende beneficiarie (TI 4.1.1)	442	Indagine campionaria (CAPI)
	3.5.2 % dei beneficiari che hanno realizzato interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro (TI 4.1.1)	68,1%	Indagine campionaria (CAPI)
	3.5.3 variazione del numero di infortuni sul lavoro nel settore agricolo (2013-2017)	-30%	INAIL
	3.5.4 variazione delle denunce per malattie professionali nel settore agricolo (2013-2017)	+99%	INAIL
	3.5.5 % di formati che partecipano a corsi di formazione sulla sicurezza del lavoro rispetto al totale dei partecipanti ai corsi di formazione nell'ambito della FA 2A	35,8%	Sistema di monitoraggio regionale
	3.5.6 percezione dei beneficiari rispetto al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro (TI 4.1.1)	Indicatore qualitativo	Indagine campionaria (CAPI)

Nella risposta alla domanda di valutazione specifica regionale DS3.R sono approfonditi i risultati raggiunti e le ricadute sulle prestazioni ambientali, sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro degli investimenti realizzati nelle aziende agricole attraverso la partecipazione al TI 4.1.1 nell'ambito della FA 2A.

Criterion 3.1 *Il sostegno agli investimenti ha favorito l'adozione di pratiche agricole sostenibili*

Le aziende agricole che hanno realizzato investimenti sono 1.191 (cfr. CEQ 4). L'analisi di dettaglio degli interventi realizzati evidenzia che l'8,2% delle aziende beneficiarie ha realizzato investimenti aziendali (TI 4.1.1 – FA 2A) introducendo attrezzature finalizzate alla conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione) e quindi alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura (fonte dati del sistema di monitoraggio regionale). Questa tipologia di investimenti rappresenta l'1,3% del volume degli investimenti complessivamente realizzati con il TI 4.1.1.

Le indagini condotte nelle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A) hanno rilevato un'elevata percezione da parte dei beneficiari in merito alle ricadute ambientali positive degli interventi da loro realizzati: il 51,4% dei beneficiari intervistati ha dichiarato infatti che gli investimenti aziendali hanno contribuito a ottenere miglioramenti ambientali.

Le principali motivazioni di coloro che hanno realizzato investimenti finalizzati al miglioramento ambientale riguardano le migliori condizioni di lavoro (56,1%) e la riduzione dei costi di produzione (26,8%); il 14,6% pone quale principale motivazione la riduzione del consumo di risorse naturali e quindi dell'impatto ambientale dell'azienda (impronta ecologica).

Tab. DS3.R -2 Principali motivazioni alla base della realizzazione di investimenti con finalità ambientali

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad altri miglioramenti ambientali?	% sul totale delle interviste
Si	51,4%
No	48,6%
Quali sono le principali motivazioni che l'hanno indotta a realizzare investimenti finalizzati al miglioramento ambientale?	% sul totale delle risposte affermative
Perché volevo ridurre il consumo di risorse naturali e quindi l'impatto ambientale della mia azienda (impronta ecologica)	14,6%
Per migliorare le condizioni di lavoro	56,1%
Per ottenere un punteggio più alto sul Piano degli investimenti presentato	0,0%
Per ridurre i costi di produzione	26,8%
Altro	2,4%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati da indagini dirette

Criterion 3.2 *Il sostegno agli investimenti ha permesso di migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali e favorito la produzione di energia rinnovabile*

Gli interventi finanziati dal PSR hanno favorito il miglioramento dell'efficienza energetica dei fabbricati rurali attraverso diverse tipologie d'intervento (es. coibentazione tetti e solai, sostituzione degli infissi, ecc.). L'incidenza delle aziende agricole che hanno realizzato tale tipologia di interventi è significativa, pari al 12,8% del totale delle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A) e al 3,6% della spesa totale. Il PSR inoltre ha favorito gli investimenti per la produzione di energia rinnovabile in particolare attraverso impianti fotovoltaici e a biomasse, comprese le strutture per la lavorazione e la preparazione di queste ultime. Tali investimenti assorbono l'1,3% della spesa e sono realizzati dal 3,9% delle aziende beneficiarie. Più nel dettaglio, la potenza installata complessiva degli impianti realizzati è di 3.500 kW e producono energia per 940 TEP/anno di cui la quota più significativa (89,4%) è prodotta dagli impianti a biomassa.

Criterion 3.3 *Il sostegno agli investimenti ha migliorato la gestione degli effluenti zootecnici*

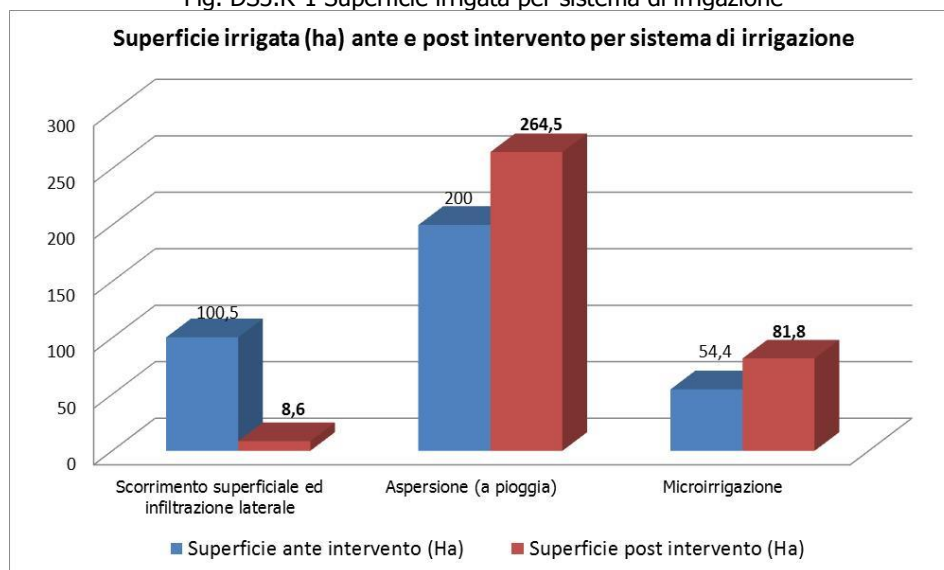
Gli interventi di miglioramento della gestione dei reflui attraverso nuovi o più moderni impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei liquami e nuove attrezzature per la loro distribuzione e interrimento, hanno interessato ben il 23,7% delle aziende agricole beneficiarie e rappresentano l'8,7% degli investimenti realizzati dalle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1.

Criterion 3.4 *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al risparmio idrico e alla tutela delle falde*

Gli interventi realizzati per migliorare la gestione delle acque attraverso impianti d'irrigazione più efficienti hanno riguardato il 6,4% delle aziende agricole e l'1,4% dell'investimento totale. Vale mettere in evidenza che tali risultati sono stati raggiunti in quanto gli interventi realizzati comprendono completamente dei cosiddetti progetti in transizione dalla Misura 121 del PSR 2007-2013 che prevedeva la realizzazione d'interventi irrigui. Gli interventi irrigui invece non sono stati ancora realizzati nell'attuale programmazione (TI 4.1.1).

I dati rilevati nelle aziende beneficiarie (Misura 121) indicano che è aumentata la superficie interessata da sistemi d'irrigazione per aspersione (+32%) e microirrigazione (+50%), mentre si è fortemente ridotta quella interessata da sistemi meno efficienti come lo scorrimento superficiale e l'infiltrazione laterale (-91%). Complessivamente la superficie irrigata con sistemi più efficienti è aumentata di circa 110 ettari, rispetto alla situazione ante intervento.

Fig. DS3.R-1 Superficie irrigata per sistema di irrigazione



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati da indagini dirette

Criterion 3.5 *Gli investimenti sovvenzionati nelle aziende agricole hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro*

Dai risultati delle indagini dirette realizzate presso i beneficiari del TI 4.1.1 (FA 2A) è risultato che grazie agli investimenti realizzati sono stati creati complessivamente 442 posti di lavoro (ULT). I dati di contesto (fonte INAIL) evidenziano che dal 2013 al 2017 sono diminuiti del 30% le denunce per incidenti professionali nel settore agricolo, mentre sono praticamente raddoppiate (+99%) le denunce di malattie professionali.

Il 68,1% degli intervistati ha dichiarato che gli investimenti realizzati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro. Il miglioramento ha riguardato soprattutto la sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali seguita dal miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione agricola e dal miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali.

Tab. DS3.R-3 Contributo degli investimenti al miglioramento della sicurezza sul lavoro

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?	% sul totale delle interviste
SI	68,1%
No	31,9%
Se sì, il miglioramento è avvenuto grazie a:	% sul totale delle risposte affermative
Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	61,2%
Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione agricola	38,8%
Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	10,2%
Altro (specificare)	2,0%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati da indagini dirette

DS4.R - Per quali aspetti e in che misura le aziende/imprese dei giovani neo insediati si distinguono dalle aziende imprese ordinarie?

Nella risposta alla domanda di valutazione specifica regionale DS4.R sono messi a confronto i risultati raggiunti dalle aziende agricole condotte dai giovani neo-insediati (FA 2B) con quelli ottenuti dalle aziende agricole regionali e con le aziende agricole che realizzano investimenti aziendali attraverso il TI 4.1.1 nell'ambito della FA 2A.

Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori aggiuntivi

Tab. DS4.R-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valori quantificati	Fonti e metodi	
4.1 Le prestazioni economiche delle aziende agricole condotte da giovani neo-insediati sono migliori rispetto a quelle delle altre aziende agricole <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, rispetto alle caratteristiche strutturali ed economiche le aziende condotte dai giovani raggiungono buoni livelli di performance economiche	4.1.1 N. aziende agricole condotte dai giovani beneficiari (PG FA 2B) e loro distribuzione % per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)	n. 831 aziende	Sistema di monitoraggio regionale	
	<2 ha	11,1%		
	da 2 a 5	20,5%		
	da 5 a 10	21,9%		
	da 10 a 20	23,8%		
	da 20 a 50	16,8%		
	> 50 ha	5,9%	ISTAT (2016)	
	4.1.2 N. aziende agricole regionali e loro distribuzione % per classe di SAU	n. 74.884 aziende		
	<2 ha	20,7%		
	da 2 a 5	34,2%		
	da 5 a 10	19,9%		
	da 10 a 20	14,0%		
	da 20 a 50	7,3%	Sistema di monitoraggio regionale	
	> 50 ha	3,9%		
	4.1.3 Distribuzione delle aziende agricole condotte dai giovani beneficiari (PG FA 2B) per classe di dimensione economica in euro di produzione standard (PS)			
	Piccole (4.000-25.000 euro PS)	15,7%		
	Medio-piccole (25.000-50.000 PS)	22,9%		
	Medie (50.000-100.000 PS)	29,3%		
	Medio-grandi (100.000-500.000 PS)	19,8%	ISTAT (2016)	
	Grandi (>500.000 euro PS)	12,3%		
4.1.4 Distribuzione delle aziende agricole regionali per classe di dimensione economica in euro di produzione standard (PS)				
Piccole (4.000-25.000 euro PS)	48,5%			
Medio-piccole (25.000-50.000 PS)	16,4%			
Medie (50.000-100.000 PS)	17,5%			
Medio-grandi (100.000-500.000 PS)	14,4%	Indagine campionaria (CAPI)		
Grandi (>500.000 euro PS)	3,2%			
4.1.5 Valore Aggiunto, Reddito Operativo e Produttività agricola del lavoro nelle aziende agricole condotte dai giovani beneficiari (PG FA 2B)				
Valore Aggiunto medio	40.119			
Reddito Operativo medio	33.650	Indagine campionaria (CAPI)		
Produttività agricola del lavoro	17.525			
4.1.6 Valore aggiunto, Reddito Operativo e Produttività agricola del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)				
Valore Aggiunto medio	149.261			
Reddito Operativo medio	140.049	Indagine campionaria (CAPI)		
Produttività agricola del lavoro	18.474			
4.1.7 % interventi finalizzati a migliorare i processi produttivi esistenti (ammodernamento aziendale) e % interventi finalizzati a modificare i processi produttivi esistenti (ristrutturazione) rispetto al totale (PG FA 2B)				
% interventi di ammodernamento aziendale	92,0%			
% interventi di ristrutturazione aziendale	8,0%	Indagine campionaria (CAPI)		
4.1.8 % interventi finalizzati a migliorare i processi produttivi esistenti (ammodernamento aziendale) e % interventi finalizzati a modificare i processi produttivi esistenti (ristrutturazione) rispetto al totale (TI 4.1.1 FA 2A)				
% interventi di ammodernamento aziendale	91,7%			
% interventi di ristrutturazione aziendale	8,3%			

Criteri e giudizio sintetico	Indicatori	Valori quantificati	Fonti e metodi
4.2 Il livello di formazione dei giovani neo insediati è maggiore rispetto ai conduttori delle altre aziende agricole beneficiarie del PSR e dichiarano ricadute positive sulla conduzione dell'azienda a seguito della partecipazione a corsi di formazione <i>Giudizio sintetico:</i> positivo, i giovani agricoltori hanno un livello di formazione nel settore agrario e utilizzano in azienda quanto appreso attraverso la partecipazione ai corsi di formazione	4.2.1 % giovani agricoltori beneficiari con titolo di studio a indirizzo agrario sul totale (PG FA 2B)	55,8%	Sistema di monitoraggio regionale
	4.2.2 % agricoltori beneficiari con titolo di studio a indirizzo agrario sul totale (TI 4.1.1 FA 2A)	45,8%	Indagine campionaria (CAPI)
	4.2.3 % giovani beneficiari (PG FA 2B) che dichiarano ricadute positive sulla gestione aziendale a seguito della partecipazione ai corsi di formazione (M 1)	88,9%	Indagine campionaria (CAPI)
	4.2.4 % agricoltori beneficiari (TI 4.1.1 FA 2A) che dichiarano ricadute positive sulla gestione aziendale a seguito della partecipazione ai corsi di formazione (M 1)	75,6%	Indagine campionaria (CAPI)
4.3 I giovani agricoltori neo insediati hanno maggiore propensione all'innovazione <i>Giudizio sintetico:</i> il PSR ha favorito l'introduzione nelle aziende di innovazioni anche tra i giovani	4.3.1 % aziende condotte da giovani beneficiari (PG FA 2B) che introducono innovazioni	19,2%	Sistema di monitoraggio regionale e indagine campionaria (CAPI)
	4.3.2 % aziende beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A) che introducono innovazioni	30,6%	Sistema di monitoraggio regionale e indagine campionaria (CAPI)

Criterio 4.1 *Le prestazioni economiche delle aziende agricole condotte da giovani neoinsediati sono migliori rispetto a quelle delle aziende ordinarie*

La distribuzione per classi di SAU evidenzia come l'insediamento dei giovani beneficiari del PSR ha interessato le aziende al di sotto di 5 ettari di SAU (31,6% degli insediamenti) e soprattutto le classi da 5 a 20 ettari di SAU (45,7%). Rispetto alla dimensione economica, le aziende condotte dai giovani sono concentrate nelle classi medie (29,3%) e medio-piccole (22,9%).

Tab. DS4.R-1 Distribuzione delle aziende agricole per classe di SAU

Classe di SAU	Aziende agricole regionali		Aziende agricole giovani beneficiari (PG FA 2B)	
	n.	%	n.	%
<2 ha	15.509	20,7%	92	11,1%
da 2 a 5	25.623	34,2%	170	20,5%
da 5 a 10	14.912	19,9%	182	21,9%
da 10 a 20	10.481	14,0%	198	23,8%
da 20 a 50	5.450	7,3%	85	16,8%
> 50 ha	2.909	3,9%	55	5,9%
Totale	74.884	100%	831	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale e dati ISTAT (2016)

Tab. DS4.R-2 Distribuzione delle aziende agricole per classe di dimensione economica

Classi di Dimensione economica (euro Produzione Standard)	Aziende agricole regionali		Aziende agricole giovani beneficiari (PG FA 2B)	
	n.	%	n.	%
Aziende Piccole (4.000-25.000 euro PS)	27.850	48,5%	131	15,7%
Aziende Medio piccole (25.000-50.000 euro PS)	9.400	16,4%	190	22,9%
Aziende Medie (50.000-100.000 euro PS)	10.020	17,5%	243	29,3%
Aziende Medio grandi (100.000-500.000 PS)	8.280	14,4%	165	19,8%
Aziende Grandi (>500.000 PS)	1.820	3,2%	102	12,3%
Totale	57.370	100%	831	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale e dati EUROSTAT (2013)

Se si confrontano le aziende dei giovani beneficiari con quelle dei conduttori che hanno realizzato investimenti aziendali attraverso il TI 4.1.1 nell'ambito della FA 2A, si osserva una maggiore dimensione fisica ed economica di questi ultimi che si concentrano di più nelle classi di SAU sopra i 30 ettari (43,5% contro il 12,7% dei giovani) e presentano, per la maggior parte, dimensioni economiche grandi o medio grandi (77% contro il 32,1% dei giovani). Tale differenza è giustificabile considerando che generalmente, per motivi di limitate disponibilità finanziarie, i giovani agricoltori prendono in conduzione aziende inizialmente di piccola dimensione e limitato valore della produzione per diventare più competitive grazie al sostegno del PSR. Confrontando la distribuzione settoriale dei beneficiari, si osserva che l'insediamento dei giovani beneficiari del PG (FA 2B) interessa soprattutto i settori dell'ortofrutta (20,3%), del vino (24,7%) e delle grandi colture (28,5%), mentre la distribuzione delle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A) risulta più equilibrata con incidenze rispetto al totale che, escludendo il settore dell'orto-florovivaismo, risultano comprese tra l'11,8% del settore lattiero caseario e il 19,6% del settore lattiero caseario.

Tab. DS4.R-3 Distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per settore produttivo

Settore	Aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)		Aziende agricole giovani beneficiari (PG FA 2B)	
	n.	%	n.	%
1 carne	216	18,1%	43	5,2%
2 lattiero caseario	141	11,8%	31	3,7%
3 ortofrutta	149	12,5%	169	20,3%
4 vino	208	17,5%	205	24,7%
5 grandi colture	233	19,6%	237	28,5%
6 orto-florovivaismo	15	1,3%	7	0,8%
7 altri settori	229	19,2%	139	16,7%
Totale	1191	100%	831	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale

Stante le minori dimensioni economico-strutturali delle aziende agricole condotte dai giovani, si osserva che in media i giovani investono per lo sviluppo della propria azienda 144.757 euro/azienda valore non molto inferiore all'investimento realizzato dalle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1, pari in media a 171.611 euro/azienda (+18,6%). Le indagini condotte dal Valutatore non hanno rilevato significative differenze tra investimenti realizzati dalle due tipologie di beneficiari (TI 4.1.1 FA2A e PG FA 2B): principalmente si è trattato di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale attraverso il miglioramento dei processi produttivi. Entrambe le tipologie di aziende beneficiarie incrementano il valore aggiunto (+40.119 euro/azienda PG e +149.261 euro/azienda TI 4.1.1) e il reddito operativo (+33.650 euro/azienda PG e +140.049 euro/azienda TI 4.1.1). Le migliori performance economiche medie ottenute dalle aziende beneficiarie del TI 4.1.1 sono influenzate dalle maggiori dimensioni economiche e fisiche che caratterizzano le stesse.

Criterio 4.2 Il livello di formazione dei giovani neo-insediati è maggiore rispetto ai conduttori delle altre aziende agricole beneficiarie e dichiarano ricadute positive sulla conduzione dell'azienda a seguito della partecipazione a corsi di formazione

Il livello di formazione dei giovani neo-insediati, elaborato sulla base dell'efficacia dei criteri di selezione previsti dai bandi di attuazione è buono: il 90% possiede un titolo di scuola media superiore o la laurea di cui il 56% a indirizzo agrario (superiore o universitario) e il 34% attinente ad altri settori. Nel caso delle aziende beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A), dalle informazioni reperite nel corso delle indagini dirette, risulta che l'incidenza dei conduttori in possesso di un titolo di studio a indirizzo agrario (superiore o universitario) è leggermente inferiore (45,8%) e che il 25% ha compiuto altri studi. A fronte di questo quadro complessivo riferito al livello e alla tipologia di istruzione in possesso dei beneficiari di entrambi i tipi di intervento si rileva una maggiore capacità dei giovani neo-insediati a trasferire in azienda quanto appreso attraverso la partecipazione ai corsi di formazione finanziati dal PSR con il TI 1.1.1. Nel corso delle indagini infatti l'89,9% dei giovani neo-insediati ha dichiarato che la partecipazione ai corsi ha avuto ricadute positive sulla gestione aziendale, dato che scende al 75,6% nel caso delle altre aziende agricole beneficiarie.

L'utilizzo del PC e di Internet è diffuso sia tra i giovani che tra i conduttori delle altre aziende agricole (con incidenze prossime al 100% rispetto al totale delle aziende indagate). Entrambe le tipologie di aziende beneficiarie utilizzano spesso internet prevalentemente per tenersi aggiornati sul mercato dei prodotti (43,1 delle aziende ordinarie e 34,6% di quelle condotte dai giovani), per verificare la presenza di agevolazioni (26,4% vs 26,9%) e per cercare nuove opportunità commerciali (19,4% vs 19,2%).

I profili social network (es. twitter, facebook, ecc.) sono posseduti dal 18,1% dei conduttori delle aziende agricole "non giovani" e dal 19,2% dei giovani conduttori neo-insediati, mentre l'incidenza di chi utilizza un profilo social per lo sviluppo della propria azienda è significativamente più elevata nei conduttori delle aziende agricole "non giovani" (69,2%) rispetto ai giovani neo-insediati (19%).

Tab.DS4.R-4 Possesso di personal computer, utilizzo di internet e di canali social

Domande del questionario sottoposto ai beneficiari	Aziende agricole beneficiarie (TI 4.1.1 FA 2A)	Aziende agricole condotte da giovani beneficiari (PG FA 2B)
Dispone di un PC in azienda? (% di chi risponde si)	100%	96,0%
Dispone di un collegamento internet in azienda? (% di chi risponde si)	97,2%	96,0%
Utilizza spesso internet per tenersi aggiornato sul mercato dei prodotti	43,1%	34,6%
Utilizza spesso internet per commercializzare i prodotti aziendali	13,9%	19,2%
Utilizza spesso internet per cercare nuove opportunità commerciali	19,4%	19,2%
Utilizza spesso internet per cercare nuovi prodotti o tecniche utilizzate nella sua zona	23,6%	19,2%
Utilizza spesso internet per cercare nuovi prodotti o tecniche utilizzate in altre zone	20,8%	15,4%
Utilizza spesso internet per verificare la presenza di agevolazioni	26,4%	26,9%
Utilizza spesso internet per acquistare beni o servizi	27,8%	11,5%
Possiede un profilo social network (% di chi risponde si)	18,1%	19,2%
Ritiene utile l'utilizzo dei social network per lo sviluppo della sua azienda (% di chi risponde si)	69,2%	19,0%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Criterion 4.3 *I giovani agricoltori neo-insediati hanno maggiore propensione all'innovazione*

Il contributo del PSR ha stimolato la propensione agli investimenti sia nelle aziende condotte da giovani neo-insediati che nelle altre aziende agricole beneficiarie del PSR. I dati rilevati dal Valutatore direttamente presso i beneficiari dimostrano che i giovani agricoltori neo-insediati, oltre al premio e al contributo pubblico ricevuto, hanno realizzato gli interventi principalmente facendo ricorso a risorse proprie (68%) e, in minor misura, ricorrendo a crediti bancari (32%) la cui richiesta presso Istituti di Credito non ha rappresentato un ostacolo per i richiedenti. Per più della metà dei giovani il contributo pubblico è stato decisivo per realizzare i propri investimenti; in assenza di contributo il 23% dei giovani beneficiari avrebbe realizzato lo stesso investimento o comunque un investimento più contenuto.

Nelle aziende beneficiarie del TI 4.1.1 (FA 2A) l'incidenza degli imprenditori che fanno richiesta di credito presso istituti bancari sale al 47% e di questi l'8,8% ha incontrato difficoltà per ottenere la concessione del credito richiesto. In assenza di contributo il 29% dei beneficiari avrebbe rinunciato ai propri investimenti cosa che sarebbe avvenuta anche in presenza di un contributo ridotto (24% dei beneficiari).

Infine, in tema di innovazioni l'incidenza di beneficiari che a seguito degli investimenti le introducono in azienda risulta maggiore nelle aziende agricole beneficiarie "non giovani" (30,6%) rispetto a quelle condotte dai giovani (19,2%). Differenze tra l'una e l'altra categoria di aziende beneficiarie si rilevano nella tipologia di innovazione introdotta: i giovani finalizzano di più gli investimenti verso lo sviluppo di nuovi prodotti (40%) rispetto agli altri conduttori beneficiari (18,2%).

DS5.R - Contribuire alla conservazione o al miglioramento e alla fruizione dei paesaggi agrari e forestali

La strategia del PSR 2014-2020 del Veneto contempla diversi interventi di rilevanza paesaggistica per rispondere in particolare alle necessità di riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari a rischio di degrado o banalizzazione a causa dell'intensificazione agricola e di conservazione attiva dei paesaggi rurali storici minacciati di marginalizzazione e abbandono, intervenendo anche attraverso la loro valorizzazione a fini turistico-ricreativi.

Per rispondere al quesito valutativo sono stati individuati 2 criteri di giudizio. Il primo esamina i risultati raggiunti dal PSR in termini di estensione delle superfici oggetto di interventi favorevoli al mantenimento e al miglioramento dei paesaggi ordinari; il secondo agli effetti specifici determinati dal PSR negli ambiti e sugli elementi di riconosciuto valore storico-testimoniale.

Tab. DS5.R-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore realizzato	Fonti e metodi
5.1 Il PSR ha contribuito alla diffusione di pratiche agricole favorevoli alla riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari <i>Giudizio sintetico:</i> Positivo. Gli interventi favorevoli hanno interessato il 10% della SAU regionale e sono distribuiti per il 78% nella zona montana	5.1.1 superficie agricola (<i>ha e %</i>) oggetto di interventi favorevoli al mantenimento e al ripristino del grado di differenziazione (<i>visiva</i>) del paesaggio rurale e della coerenza con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona.	78.218 ha (10%)	Sistema di monitoraggio regionale
5.2 Il PSR ha contribuito alla conoscenza, alla conservazione attiva e alla valorizzazione dei paesaggi tradizionali e di interesse storico e dei loro elementi costitutivi <i>Giudizio sintetico:</i> Parzialmente positivo. L'incidenza degli interventi nei paesaggi rurali storici riconosciuti è limitata. Gli interventi realizzati sugli elementi di valore storico testimoniale sono ancora poco numerosi; tuttavia 16 riguardano immobili di interesse culturale	5.2.1 terreni agricoli (<i>ha e %</i>) oggetto di contratti di gestione / di interventi a sostegno del paesaggio ricadenti nei paesaggi rurali storici regionali:		Sistema di monitoraggio regionale, Elaborazioni cartografiche
	- mantenimento (M 13)	157 ha	
	- miglioramento (M 10, M 11)	146 ha	
	5.2.2 elementi di valore storico-testimoniale del paesaggio agrario tradizionale mantenuti o ripristinati:		
- n. progetti realizzati	26		
- Spesa pubblica realizzata TI 7.6.1	1.423.411		
	- Immobili di interesse culturale riconosciuto per legge (beni di cui al DLgs n. 42/2004)	16	

Criterion 5.1 *Il PSR ha contribuito alla diffusione di pratiche agricole favorevoli alla riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari*

Come già evidenziato nel presente Rapporto (cfr. ad es. CEQ 26), il quadro ambientale regionale è caratterizzato da tendenze differenziate riconducibili in estrema sintesi a due principali fenomeni che generano effetti significativi anche sulla componente percettiva del paesaggio regionale: il processo di concentrazione e intensificazione delle produzioni agricole nelle aree di pianura, con criticità connesse alla semplificazione e all'omologazione dei paesaggi ordinari; l'abbandono e la marginalizzazione delle attività agricole e forestali nelle aree di montagna, con la conseguente avanzata del bosco a chiusura degli spazi aperti montani tipici del paesaggio regionale.

Il PSR ha contribuito al mantenimento e al ripristino del grado di differenziazione e della coerenza visiva del paesaggio con le caratteristiche naturali e biofisiche che contraddistinguono i diversi ambiti di paesaggio regionale con diversi tipi di intervento realizzati nell'ambito delle M 4, 8, 10, 11 e 13, interessando una superficie complessiva di circa 78.200 ettari, il 10% della SAU totale a inizio di programma (Tabella DS5.R-1).

Tab. DS5.R -2 Superficie degli interventi favorevoli al mantenimento e alla riqualificazione del paesaggio rurale

Interventi	Effetti specifici	SOI (*)	%
Conservazione e miglioramento di prati e pascoli nelle zone montane (4.4.1, 13.1.1, 10.1.4)	Mantenimento e miglioramento della coerenza visiva con le caratteristiche naturali e biofisiche della zona montana	59.065	76%
Conservazione e miglioramento di prati stabili in pianura e collina (10.1.4)	Mantenimento e miglioramento della coerenza visiva con le caratteristiche naturali e biofisiche della pianura e della collina Mantenimento del grado di differenziazione del paesaggio rurale	6.580	8%
Conservazione di siepi, boschetti, fasce tampone e altri elementi del paesaggio agrario in pianura (10.1.3, 10.1.6, 8.1.1)	Mantenimento del grado di differenziazione del paesaggio rurale	6.138	8%
Ripristino di pratiche agricole favorevoli al paesaggio (10.1.1, 11.1.1, 11.2.1)	Mantenimento e ripristino di pratiche agricole favorevoli alla riqualificazione e alla diversificazione del paesaggio agrario	6.435	8%
Totale		78.218 ha	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale. (*) al netto di sovrapposizioni, compresi trascinamenti

I legami tra la suddetta tipologia di interventi, la qualità del paesaggio e i conseguenti benefici per la collettività (o percepiti come tali) sono stati già oggetto di specifiche analisi nell'ambito della Valutazione del PSR regionale 2007-13, i cui risultati possono ragionevolmente essere estesi al periodo attuale. Ciò in ragione della sostanziale continuità nelle principali azioni di salvaguardia intraprese e senza tuttavia escludere l'esigenza di sviluppare ulteriori aggiornamenti. Può essere utile in questa fase richiamare, in estrema sintesi, i principali risultati di tali valutazioni, cercando anche di evidenziarne un possibile "follow up" nell'attuale periodo di programmazione:

- *l'erogazione di contributi per la conservazione e il miglioramento della qualità del paesaggio è ampiamente motivata dal punto di vista sociale e si evidenzia pertanto l'utilità di dare nel futuro maggiore attenzione a questo tipo di azioni;* tale raccomandazione ha avuto un sostanziale seguito nell'attuale PSR nel quale, come descritto, sono proseguiti gli interventi per la conservazione dei paesaggi dei prati e dei pascoli montani, la conservazione delle siepi, la realizzazione di prati stabili e boschi in pianura; da segnalare anche il potenziale ampliamento della tipologia di interventi determinato dalla iniziale programmazione, nell'ambito del TI 10.1.2 di specifici impegni con finalità paesaggistiche, che tuttavia non hanno ancora avuto attuazione nel primo Bando emanato nel 2018;
- *i benefici per le famiglie sono elevati per tutte le misure ma in modo particolare per la conservazione dei prati e dei pascoli di montagna e per la realizzazione di boschi in pianura;* tali interventi sono stati entrambi programmati anche nell'attuale periodo seppur con risultati differenziati, molto positivi per il primo, non ottimali per quanto riguarda gli imboschimenti.

criterio 5.2 *Il PSR ha contribuito alla conoscenza, alla conservazione attiva e alla valorizzazione dei paesaggi tradizionali e di interesse storico e dei loro elementi costitutivi*

Alcuni interventi del PSR sono stati realizzati entro i perimetri delle due aree del Veneto iscritte nel "Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici" (DM n. 17070 del 19.11.2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, ONPR) (cfr. CEQ 8, Indicatore aggiuntivo 8.4.1e) esercitando una positiva azione di mantenimento (M 13) e miglioramento (M 11) e contribuendo così alla conservazione attiva di paesaggi tradizionali di interesse storico. Si tratta del Paesaggio rurale "Colline Vitate del Soave" e del Paesaggio rurale "Conegliano Valdobbiadene - Paesaggio del Prosecco Superiore", entrambi iscritti nel 2016. Al Registro è iscritta dal 2018 come "Pratica agricola tradizionale", anche la "Piantata veneta", non mappata e quindi non utilizzabile nella stima dell'indicatore aggiuntivo, che costituisce tuttavia un elemento di indubbio valore storico-testimoniale da salvaguardare.

Il PSR contribuisce al mantenimento e ripristino degli elementi testimoniali del territorio attraverso il TI 7.6.1 attuato in ambito LEADER e in ambito regionale nei territori comunali non compresi negli Ambiti territoriali designati dei GAL. Il TI 7.6.1 sovvenziona investimenti aventi ad oggetto strutture ed infrastrutture del patrimonio architettonico culturale dei villaggi e del paesaggio rurale di comprovato interesse storico-testimoniale, caratterizzanti per tipologie e/o caratteristiche costruttive e/o architettoniche. Le operazioni realizzate dai GAL nel TI 7.6.1 per il miglioramento dell'attrattività e della fruibilità del patrimonio storico culturale realizzate sono 26, di cui 5 trascinamenti del PSR 2007-2013. Gli investimenti riguardano 16 immobili di interesse culturale riconosciuto per legge (beni di cui al DLgs n. 42/2004) premiati da un principio di selezione inserito nei bandi. Di questi, otto immobili hanno acquisito punteggi in fase di selezione in quanto Beni culturali (art. 10 del DLgs n. 42/2004), quattro sono edifici con valore storico ambientale (art. 43 della LR n. 11/2004), quattro edifici di importanza storico-artistica e ambientale (artt. 9-10 della LR n. 61/1985 o

art. 10 della LR n. 24/1985). Quattro interventi ricadono in un paesaggio rurale storico del veneto (Colline del Prosecco superiore). Il TI 7.6.1 in ambito extra LEADER è stato avviato nel 2017 con un bando regionale (DGR n. 2112 del 19/12/2017) a fronte del quale risultano finanziati 11 progetti, i cui beneficiari sono 5 Comuni e 6 aziende agricole, ubicati nelle aree B1 e B2 nelle province di Treviso, Vicenza e Verona. Gli interventi sono in corso di realizzazione. La spesa pubblica realizzata nel TI 7.6.1, pari a 1.423.411, è imputabile a operazioni effettuate in ambito LEADER e a interventi in trascinamento (euro 345.425).

Conclusioni

Il PSR ha contribuito al mantenimento e al ripristino del grado di differenziazione e della coerenza visiva del paesaggio con le caratteristiche naturali e biofisiche che contraddistinguono i diversi ambiti di paesaggio regionale con diversi tipi di intervento, interessando una superficie complessiva di circa 78.200 ettari, di cui il 78% dedicato al mantenimento e alla riqualificazione di prati e pascoli in zona montana, dove maggiore è il rischio di abbandono dell'attività agricola con conseguente perdita di connotati distintivi del paesaggio storico. Più limitata la capacità di intervento nelle aree pianiziali, soprattutto nell'ampliamento di prati e pascoli e delle superfici forestali, azioni che determinano (in base alle precedenti analisi valutative) elevati benefici di tipo sociale per la collettività. In tali aree da evidenziare il ruolo assunto dalle azioni di conservazione e realizzazione di "infrastrutture verdi" (siepi, fasce tampone, boschetti) in grado di produrre benefici paesaggistici che seppur inferiori ai precedenti, risultano comunque significativi, soprattutto delle aree di loro minore estensione.

L'incidenza degli interventi nei paesaggi rurali storici riconosciuti è limitata. Gli interventi realizzati sugli elementi di valore storico testimoniale sono ancora poco numerosi; tuttavia 16 riguardano immobili di interesse culturale. Si ritiene tuttavia fin d'ora, alla luce dei risultati ottenuti nella passata programmazione, che gli interventi realizzati possano apportare benefici significativi sia in termini di percezione visiva che di valorizzazione turistico-ricreativa.

6.3 Domande aggiuntive proposte dal valutatore

DAV.1 - Per quali aspetti e in che misura i formati, in particolare i giovani, hanno utilizzato le conoscenze acquisite?

La domanda fa riferimento alla capacità delle attività formative di fornire risposte ai fabbisogni dei discenti coinvolti nelle attività stesse, coerentemente con la trasversalità del contributo della sottomisura 1.1 alle Focus area 2A, 2B, 3A, P4, 5A, 5C, 5D, 5E, 6A. L'indagine campionaria che metodologicamente supporta la risposta alla domanda aggiuntiva è stata condotta su un campione di destinatari dell'attività formativa sulle FA 2A, 2B e sulle Focus della Priorità 4. Interessante, in particolare, l'approfondimento relativo alle attività formative dei giovani neo insediati che attivano la formazione nell'ambito del pacchetto giovani. Le attività di indagine (CATI) sono state svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari con una stratificazione campionaria oltre che per tematica del corso, anche per età del partecipante (giovane o non giovane). L'acquisizione dei dati primari ha interessato i formati che hanno concluso gli interventi formativi un anno prima della rilevazione in modo da lasciar trascorrere il tempo necessario per la manifestazione degli effetti delle nozioni acquisite sulla gestione aziendale.

Nella seguente tabella sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori di risultato utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda DAV.1.

Tab. DAV.1-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore realizzato		Fonti e metodi		
1.1 I partecipanti ai corsi di formazione hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività	1.1.1 % formati giovani e non che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite in corsi di formazione per migliorare la produttività e/o altri fattori legati alla competitività (% sul totale dei formati)	media	47,14%		Indagini campionarie (CATI)	
		giovani	47,96%			
	1.1.2 % formati giovani e non per uno o più fattori legati alla competitività migliorati, quali: sistemi di qualità, gestione economica, innovazione tecnologica, gestione informatizzata delle attività, piani di sviluppo aziendale, introduzione di attività nuove/ complementari		Media	Giovani		
		sistemi qualità	28,0%	23%		
		gestione economica	37,1%	42%		
		piani sviluppo aziendale con nuove tecniche/ nuovi prodotti	24,0%	30%		
introduzione attività nuove/complementari	10,9%	5%				
1.2 Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione e di informazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile	1.2.1 % formati giovani e non che hanno applicato in azienda le conoscenze acquisite in corsi di formazione collettiva per migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali (% sul totale dei formati)	media	70,65%		Indagini campionarie (CATI)	
		giovani	72,47%			
	1.2.2 % formati giovani e non per uno o più fattori legati alla gestione sostenibile delle	adeguamento condizionalità ambientale	18,9%	18,5%		Indagini campionarie

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore realizzato		Fonti e metodi (CATI)
delle risorse naturali	risorse naturali migliorati, quali adeguamento alla condizionalità ambientale, risparmio idrico, igiene allevamenti e benessere animali, risparmio energetico, agricoltura biologica e integrata, energia da fonti rinnovabili, mitigazione cambiamenti climatici	risparmio idrico	12,4%	15,0%
		adeguamento alla condizionalità del benessere degli animali	9,2%	9,4%
		risparmio energetico	6,5%	5,8%
		agricoltura biologica e integrata	13,7%	17,0%
		energia da fonti rinnovabili	5,0%	5,1%
		mitigazione cambiamenti climatici	34,4%	29,2%

Criterio 1.1 *I partecipanti ai corsi di formazione hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività*

L'analisi delle risposte alle interviste condotte su un campione di formati (la risposta multipla alle domande permette di ottenere valori complessivi superiori al 100%) evidenzia che, in media, il 47,14% degli intervistati ha applicato in azienda le conoscenze acquisite nel corso delle attività formative, per migliorare i fattori legati alla competitività (% sul totale dei formati). Tale valore percentuale è lievemente maggiore nel caso dei partecipanti giovani, assestandosi al 47,96%. Il dato si può consolidare analizzando, nel contempo, le motivazioni espresse dagli intervistati. Nel caso dei giovani, l'affermazione più ricorrente (media di risposte intorno al 42% degli intervistati) rappresenta la motivazione per la scelta formativa nei vincoli e nell'obbligatorietà rispetto ad alcuni adempimenti: *"perché era obbligatorio o necessario per la mia attività e la mia azienda"*, risponde, infatti il 52% dei Giovani.

Sempre tra i giovani, la risposta: *"perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante"* registra una frequenza del 17% circa, mentre la percentuale dei soggetti diversi dai giovani che adducono la stessa motivazione scende al 4%. Questo aspetto mette in luce le modalità di approccio all'attività formativa da parte dei potenziali discenti. I meccanismi che orientano le scelte di adeguamento delle competenze dei soggetti neo-insediati sono prevalentemente diretti da vincoli normativi, opportunità di adeguamento qualitativo, ecc. Viceversa, prevale la scelta interessata e consapevole degli imprenditori già attivi e la propria capacità di analizzare i fabbisogni aziendali relativamente alle motivazioni addotte *"a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda"*, con particolare riferimento alla FA 2A. Ferme restando le diversità di approccio al fabbisogno formativo, differenti per giovani e "non giovani", si evidenzia un miglioramento della produttività o degli altri fattori legati alla competitività, in seguito alla partecipazione ai corsi. La percentuale considerata del 47,14% (47,96% per i giovani) riguarda tutte le tipologie di corsi e attività formative, indipendentemente dalla Focus area di riferimento.

Ad un maggior livello di dettaglio, la frequenza dei risultati che fanno leva sui fattori di competitività in seguito alla realizzazione delle attività formative, non varia sensibilmente tra le categorie di soggetti destinatari. A parte *"l'introduzione di attività nuove/complementari"* che riguarda maggiormente i Non Giovani, con il 10,9% delle risposte, contro il 5% dei giovani. Le altre tipologie di risposta hanno frequenze simili, con una prevalenza delle risposte dei giovani sulle tematiche della *gestione economica* (42%, contro 37,1%), *innovazione tecnologica con nuovi prodotti/nuovi processi* (con il 30% dei giovani contro il 24% dei Non giovani). Solo nel caso della formazione per la qualità la frequenza di risposte è leggermente maggiore per i non giovani (28%, contro 23%)

Criterio 1.2 *Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione e di informazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali.*

Anche le riflessioni sul secondo criterio a supporto della domanda fanno leva sulle risposte alle interviste condotte attraverso l'indagine CATI. Il livello di interesse per la tematica è prioritario e, difatti, la percentuale di soggetti che dichiara di aver utilizzato positivamente le nozioni acquisite durante la fase di formazione si assesta intorno al 72,47% per i giovani e al 70,65% per i non giovani.

Da un punto di vista dei risultati si evidenzia un miglioramento della produttività o degli altri fattori legati alla competitività, in seguito alla partecipazione ai corsi. La percentuale considerata del 47,14% (47,96% per i giovani) riguarda tutte le tipologie di corsi e attività formative previste dai TI della Misura 1, a valere sulle diverse Focus area di riferimento.

Ad un maggior livello di dettaglio, la frequenza dei risultati che fanno leva sui fattori di gestione sostenibile delle risorse naturali in seguito alla realizzazione delle attività formative, non varia sensibilmente tra le categorie di soggetti destinatari.

Una lieve differenza è rimarcabile nelle percentuali di risposta relativa alla *mitigazione cambiamenti climatici*, che registra una percentuale di risposte del 29,2% da parte dei giovani che cresce fino al 34,4% per tutti gli altri soggetti. Nell'ambito degli altri fattori, una certa incidenza è data dall'adeguamento della condizionalità ambientale, con percentuali affini tra le diverse categorie di discenti (intorno al 18%). Seguono le tematiche formative relative

all'agricoltura biologica e integrata, con il 13,7% delle risposte nei soggetti Non Giovani e il 17,0% nel caso dei giovani. Segue ancora il risparmio idrico (con una forbice tra il 12,4% e il 15%). Molto più basse le percentuali relative al risparmio energetico e all'energia da fonti rinnovabili.

DAV.2 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare le prestazioni economiche e ambientali nel settore forestale?

Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori aggiuntivi

Tab. DAV.2 -1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valori quantificati	Fonti e metodi
2.1 Le imprese forestali sono state ammodernate e ristrutturate	2.1.1 Numero di imprese forestali beneficiarie di un sostegno	99 beneficiari (di cui 23 iscritti all'Albo delle imprese forestali)	Sistema di monitoraggio regionale
	2.1.2 Incidenza degli investimenti in macchine e attrezzature	86%	Sistema di monitoraggio regionale
	2.1.3 Incidenza degli investimenti per la razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti commercializzazione, immagazzinamento dei prodotti legnosi	14%	Sistema di monitoraggio regionale
2.2 Le prestazioni economiche delle imprese forestali sono migliorate	2.2.1 Variazione del valore aggiunto lordo nelle imprese forestali	311.984 euro	Rapporto valutazione ex post 2007-2013
2.3 Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste	2.3.1 % di domande che vedono la presenza di sistemi di certificazione forestale (FSC – CoC).	50%	Sistema di monitoraggio regionale
	2.3.2 % di domande che interessano superfici forestali di comuni svantaggiati (in termini stazionali, orografici e strutturali).	100%	Sistema di monitoraggio regionale
2.4 I progetti di cooperazione finanziati hanno migliorato le prestazioni economiche delle imprese forestali	Aspetti quali-quantitativi dei progetti di cooperazione finanziati in ambito forestale	(Vedi testo)	Documentazione progettuale

I criteri e gli indicatori quantificati sono finalizzati a valutare le ricadute, in termini di prestazioni economiche e ambientali, degli interventi nel settore forestale promossi dal tipo di intervento 8.6.1 "Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali" (programmato sia nella FA 2A che nella FA 5C) e dagli interventi di cooperazione (Misura 16) programmati sempre nella FA 2A. Si sottolinea che mentre le operazioni relative alla FA 5C sono connesse ad investimenti per l'approvvigionamento e utilizzo di biomassa forestale finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, quelle collegate alla FA 2A riguardano investimenti non finalizzati alla produzione di energia da biomassa forestale.

Criterio 2.1 *Le imprese forestali sono state ammodernate e ristrutturate*

Il PSR è intervenuto a sostegno delle imprese forestali attivando il TI 8.6.1 con 3 bandi annuali rispettivamente negli anni 2016, 2017 e 2018; a seguito dell'iter istruttorio sono state finanziate 146 operazioni e di queste 69 sono realizzate (65 concluse e 4 avviate) al 31/12/2018. Le operazioni realizzate hanno attivato 154 interventi nella filiera forestale e un volume complessivo di investimenti di 14.557.092 euro (con il 40% di contributo pubblico del PSR). Ciascuna operazione realizzata è volta a favorire e rafforzare lo sviluppo della filiera forestale nelle sue diverse componenti (utilizzo forestale, lavorazione del legno, trasporto e commercio), anche attraverso la realizzazione di più interventi e l'acquisto congiunto di molteplici macchinari forestali.

I beneficiari delle operazioni realizzate sono 69 operatori del settore forestale regionale di cui 23 iscritti all'Albo delle imprese forestali. La classificazione dei beneficiari del TI 8.6.1 per attività economica e Focus area è riportata nella Tabella DAV.2-2.

Tab. DAV.2-2 TI 8.6.1 (FA 2A e FA 5C) - Classificazione dei beneficiari delle operazioni realizzate per attività economica (ATECO)

Attività economica (ATECO)	Totale beneficiari (n.)	di cui beneficiari per operazioni correlate alla FA 2A (miglioramento prestazioni economiche)	di cui beneficiari per operazioni correlate alla FA 5C (sviluppo filiera legno-energia)
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	28	18	10
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	13	10	3
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2	2	-
lavori di costruzione specializzati	3	2	1
fabbricazione di mobili	2	1	1
attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	1	1	-
commercio all'ingrosso	2	-	2
ingegneria civile	1	1	-
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2	1	1
attività di servizi per edifici e paesaggio	1	-	1
n.d.	14	11	3
Totale	69	47	22

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

I beneficiari delle operazioni realizzate collegate alla FA 2A sono 47, prevalentemente appartenenti alla classe ATECO "Silvicoltura ed utilizzo aree forestali", oltre che a quella di "Industria del legno", come riportato nella Tabella DAV.2-2. Gli interventi finanziati sono 113, per un totale di 9.977.683 euro di investimento, e hanno riguardato prevalentemente (98% dell'importo totale investito) l'acquisto di macchinari per il taglio, l'allestimento e l'esbosco o macchinari per le fasi successive della filiera del legno (macchinari per la lavorazione e allestimento del legname).

Gli interventi collegati alla FA 5C, legati direttamente alla filiera legno-energia, sono 41 e interessano la trasformazione, lo stoccaggio e il trasporto della biomassa. Le ricadute di tali investimenti favoriscono l'avvio di una filiera energetica laddove non presente, ad esempio, per mancanza di macchine cippatrici/trituratrici di legno oppure l'ottimizzazione, in termini di contenimento di costi o aumento di volumi di biomassa, di quelle già esistenti. In questo caso i beneficiari sono in totale 22 e sono tutti operatori della filiera forestale regionale; l'investimento complessivo è di 4.579.409 euro. Come evidenziato nella Tabella DAV.2-2, 10 beneficiari delle operazioni realizzate appartengono alla classe ATECO "Silvicoltura ed utilizzo aree forestali". Anche questi interventi hanno visto, come tipologia di investimento prevalente, l'acquisto di macchinari, connessi al trattamento e alla trasformazione della biomassa da destinare a fini energetici, l'acquisto di macchine e attrezzature per la lavorazione in azienda delle biomasse a scopo energetico, nonché l'acquisto di impianti fissi e investimenti immateriali collegati all'uso di tali macchine. Queste tre tipologie di acquisto rappresentano circa il 60% dell'importo totale investito.

Considerando complessivamente le operazioni collegate alla FA 2A e alla FA 5C, l'acquisto di macchinari e attrezzature ha inciso per l'86% sul totale degli investimenti nel settore forestale. Più bassa, invece, la quota complessiva di risorse investite dalle imprese forestali per la razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti commercializzazione, immagazzinamento dei prodotti legnosi (14%), sebbene la propensione verso questa tipologia d'investimento appaia differenziata tra le imprese che hanno attivato il TI 8.6.1 nella FA 2A rispetto a quelle che hanno attivato lo stesso TI nella FA 5C. Infatti, nelle operazioni collegate alla FA 2A, solo il 3% dell'importo totale investito è legato ad investimenti sulle strutture di immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti legnosi, probabilmente perché tali fasi sono da considerarsi meno critiche rispetto alle fasi di raccolta e lavorazione del legname; diversa è invece la situazione nell'ambito della filiera legno-energia (TI 8.6.1 nella FA 5C) dove gli investimenti legati alla logistica e conservazione della materia prima assorbono ben il 40% dell'importo totale investito, difatti tali interventi sono cruciali per garantire la corretta conservazione del combustibile e contenere i costi di trasporto/logistica (che incidono consistentemente su questa filiera).

Critero 2.2 Le prestazioni economiche delle imprese forestali sono migliorate

Il PSR individua tra i principali fabbisogni (F06) anche il miglioramento della redditività delle imprese forestali. Come evidenziato nel Rapporto di Valutazione ex post 2007-2013, nella passata programmazione il contributo del PSR alla competitività delle imprese forestali attraverso la Misura 122 (intervento analogo al TI 8.6.1) è stato soddisfacente registrandosi un aumento di valore aggiunto in un contesto economico di generale contrazione e un calo della produttività del lavoro più contenuto rispetto agli aumenti nel regime dei costi delle imprese.

Pur non disponendo ancora dei dati economici di dettaglio delle imprese forestali beneficiarie attualmente è possibile stimare il potenziale aumento di valore aggiunto ottenibile dagli interventi realizzati sulla base dell'efficienza degli investimenti registrata nella passata programmazione per gli analoghi interventi (Misura 122). Considerando il totale

degli investimenti realizzati attraverso il TI 8.6.1 nell'ambito della FA 2A di 9.977.683 euro e un'efficienza di 0,03 euro (rapporto tra valore aggiunto e investimento realizzato registrata nella programmazione 2007-2013) il valore aggiunto stimato degli interventi forestali finanziati dal PSR 2014-2020 è di 311.984 euro, pari a 6.638 euro/azienda. Tale stima potrà essere aggiornata con i nuovi dati rilevati attraverso le indagini dirette a partire dal prossimo anno sugli interventi conclusi entro il 2018.

Criterion 2.3 *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste*

L'analisi dei criteri di priorità, applicati in fase di istruttoria per la selezione delle domande di sostegno, relativi a tutte le domande realizzate entro il 31/12/2018, ha evidenziato che quasi il 50% dei beneficiari adotta sistemi di certificazione della gestione forestale, volti direttamente alla sostenibilità dei sistemi di gestione forestale e di rintracciabilità dei prodotti. Nello specifico, il 48% delle domande analizzate sono realizzate da soggetti in possesso del Certificato della Catena di custodia (Coc), mentre una domanda su 69 (1,4%) interessa boschi con certificato di Gestione Forestale Sostenibile (GFS). Tale aspetto rende evidente la presenza e la promozione di forme di gestione e di impostazione della filiera forestale volta a perseguire la tutela ambientale, l'efficienza economica e non ultima l'equità sociale.

È inoltre rilevante il fatto che il 100% delle domande di sostegno realizzate entro il 31 dicembre 2018 prevede la realizzazione di investimenti forestali nell'ambito di comuni svantaggiati soprattutto in termini di frammentazione della proprietà forestale e caratteristiche orografiche/geomorfologiche (pendenze elevate). Questi due aspetti sono quelli che più incidono sulle prestazioni economiche e ambientali delle imprese forestali locali poiché l'elevata frammentazione delle proprietà forestale, oltre a pregiudicare l'operatività stessa a causa della molteplicità degli attori, non permette il raggiungimento di economie di scala nelle fasi di utilizzazione forestale (taglio, allestimento, trasporto). Tale aspetto acquista ancora più valore nel caso di boschi caratterizzati da elevate pendenze, dove l'utilizzo di macchinari specifici per l'esbosco (es. teleferiche) nonché l'apertura di viabilità forestale, rappresentano voci di costo di rilievo per le ditte forestali, difficilmente ammortizzabili per piccoli interventi senza un concreto supporto come quello del PSR, operato attraverso le operazioni TI 8.6.1.

Criterion 2.4 *I progetti di cooperazione finanziati hanno migliorato le prestazioni economiche delle imprese forestali*

In merito alla Sottomisura 16.1 – "Sostegno per la costruzione e la gestione dei gruppi operativi del pei in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" è stato finanziato il progetto "Innovation brokering" correlato alla Focus area 2A (settore forestale).

Tale progetto è volto allo sviluppo di una "Piattaforma digitale integrata per lo sviluppo di imprese tecnologiche forestali" ed ha terminato una prima fase di comunicazione con il territorio, attraverso il confronto diretto con gli operatori chiave dell'intera filiera forestale regionale (proprietari di boschi, imprese forestali, industrie di lavorazione del legno, ecc.). Questa fase ha permesso di individuare i punti di forza e di debolezza della filiera forestale regionale e le possibili azioni per la risoluzione dei punti deboli della filiera.

Il progetto si sta ora avviando alla vera e propria ingegnerizzazione e realizzazione dello strumento informatico prefissato, forte di quanto emerso nella fase precedente, e non risulta quindi ancora possibile valutare le conseguenze quali-quantitative del progetto sulla filiera forestale regionale. Risulta però evidente come lo strumento oggetto di realizzazione dal progetto di cooperazione intervenga su uno degli aspetti che più impatta sull'efficacia economica della filiera forestale, cioè quello di caratterizzare e aggregare l'offerta e la domanda di prodotti forestali, dalle piante in piedi agli assortimenti legnosi.

Difatti, in uno scenario in cui la proprietà forestale è ampiamente polverizzata, dove le imprese forestali faticano a programmare a medio termine le attività e le realtà industriali (segherie, falegnamerie, ecc.) alternano momenti di bassa ed elevata operatività, uno strumento atto a mitigare queste problematiche come quello previsto nel progetto "Innovation brokering" porterà probabilmente miglioramenti sul piano economico nella filiera forestale regionale.

Conclusioni

L'analisi ha evidenziato da una parte un rilevante coinvolgimento (circa il 40%) delle imprese forestali regionali al PSR (di cui 23 imprese iscritte all'Albo su 69 beneficiari di operazioni realizzate), dall'altra la partecipazione della controparte "industriale" del settore (lavorazione, trasporto e commercializzazione dei prodotti forestali). Non escludendo l'ingresso nel settore (attraverso specifici investimenti) di nuovi operatori, è evidente la partecipazione di tutti gli attori chiave della filiera forestale.

DAV.3 - In che misura le relazioni di filiera e la promozione della qualità hanno contribuito a migliorare il valore aggiunto e i redditi dei produttori agricoli?

Dimostrazione dei progressi, delle realizzazioni e dei risultati basata su indicatori aggiuntivi

Tab. DAV.3-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Valori quantificati	Fonti e metodi	
3.1 Le relazioni di filiera hanno promosso e migliorato la competitività dei produttori agricoli	3.1.1 Variazione del numero di contratti di fornitura stipulati tra le imprese di trasformazione/commercializzazione e le aziende agricole (TI 4.2.1)	-12,0%	Indagini campionarie (CAPI)	
	3.1.2 Variazione del volume di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennali e/o continuativi stipulati tra imprese di trasformazione/commercializzazione e aziende agricole (TI 4.2.1)	+11,5%	Indagini campionarie (CAPI)	
	3.1.3 Variazione % dei livelli di remunerazione della materia prima agricola (per settore) conferita agli impianti di trasformazione e commercializzazione (TI 4.2.1)	+1,1%	Indagini campionarie (CAPI)	
	3.1.4 Caratteristiche dei vincoli contrattuali e di fornitura dei produttori agricoli (TI 4.2.1)		Indagini campionarie (CAPI)	
	<i>Vincoli di fornitura minimi garantiti</i>	39,2%		
	<i>Previsioni di prezzo minimo garantito</i>	30,4%		
	<i>Incentivi e premi di produzione legati alla qualità</i>	30,4%		
	3.1.5 % di imprenditori agricoli che dichiarano di aver migliorato i rapporti all'interno della filiera produttiva (ad es. stabilizzazione dei rapporti commerciali; adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione presso cui conferiscono) conseguentemente agli investimenti aziendali sul totale dei beneficiari (TI 4.1.1)	16,5%	Indagini campionarie (CAPI)	
3.2 Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare e promuovere la qualità dei prodotti agricoli	3.2.1 Incremento dei volumi e del valore della materia prima agricola di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione e commercializzazione (TI 4.2.1)		Indagini campionarie (CAPI)	
	<i>Incremento dei volumi di materia prima agricola di qualità</i>	+20,2%		
	<i>Incremento del valore di materia prima agricola di qualità</i>	+57,3%		
3.3 I criteri di selezione hanno orientato le domande verso una maggiore integrazione e qualità della materia prima	3.3.1 Numero di imprese agricole che forniscono (tramite vendita o conferimento) all'impresa richiedente la materia prima da trasformare (TI 4.2.1)	Vedi informazioni nel testo	Sistema di monitoraggio regionale (criteri di selezione)	
	3.3.2 % di punteggio (rispetto al punteggio massimo ottenibile) associato ai criteri collegati agli obiettivi di integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare e qualità delle produzioni (TI 4.2.1)		Sistema di monitoraggio regionale (criteri di selezione)	
	<i>% di punteggio associato a obiettivi di integrazione</i>	58%		
		<i>% di punteggio associato alla qualità delle produzioni</i>	62%	
		3.3.3 % di domande (rispetto al totale delle domande ammesse) che ottengono il punteggio massimo associato ai criteri collegati agli obiettivi di integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare e qualità delle produzioni (TI 4.2.1)		Sistema di monitoraggio regionale (criteri di selezione)
		<i>% di domande che ottengono il punteggio massimo associato ai criteri collegati agli obiettivi di integrazione dei produttori primari</i>	21%	
	<i>% di domande che ottengono il punteggio massimo associato ai criteri collegati agli obiettivi di qualità delle produzioni</i>	26%		

Il quesito valutativo aggiuntivo proposto dal valutatore (DAV.3 – FA 3A) indaga le relazioni di filiera e le ricadute che su queste possono aver generato gli investimenti realizzati nelle imprese agroalimentari (a valle della filiera) e nelle aziende agricole (a monte della filiera). Il contributo della fase a valle della filiera agroalimentare fa riferimento agli interventi finanziati dai bandi del TI 4.2.1 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" del PSR 2014-2020 e dei progetti in transizione finanziati con la Misura 123 del PSR 2007-2013. Analogamente, per le aziende agricole, sono considerati gli investimenti realizzati con il TI 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola" e quelli realizzati in transizione con la Misura 121 del PSR 2007-2013.

Criterio 3.1 *Le relazioni di filiera hanno promosso e migliorato la competitività dei produttori agricoli*

Le imprese agroalimentari che hanno realizzato investimenti sono state 160 (204 progetti) con una spesa pubblica di circa 227 milioni di euro. Le ricadute degli investimenti realizzati in termini di miglioramento della competitività dei produttori agricoli e delle relazioni di filiera sono state valutate considerando due aspetti:

a) la fornitura della materia prima relativa al conferimento dei produttori associati a strutture cooperative/consortili o

proveniente da contratti pluriennali o continuativi (reiterati con gli stessi fornitori);

b) i livelli di remunerazione della materia prima conferita agli impianti di trasformazione e commercializzazione.

In merito al primo profilo di analisi il TI 4.2.1 ha contribuito a consolidare e stabilizzare i rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Le imprese intervistate hanno attribuito una rilevanza medio-alta al miglioramento delle relazioni di filiera nel 55% dei casi.

Nel periodo considerato si è avuto un incremento dell'11,5% dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale o continuativi (reiterati con gli stessi produttori per più anni). L'incidenza di questi volumi sul totale della materia prima lavorata ha registrato una leggera flessione (-3%) in quanto l'incremento dei volumi di materia prima complessivi sono stati maggiori dei corrispondenti derivanti dai rapporti di fornitura associativi o pluriennali/continuativi; tuttavia il livello raggiunto post investimento (63,7%) è da considerarsi più che buono. Il numero di aziende agricole socie di strutture cooperative/consortili o interessate da contratti pluriennali o continuativi si è ridotto del 12%; di contro si evidenzia un rilevante incremento (+26,8%) del quantitativo medio di fornitura per ciascuna impresa: si è passati da 52,8 tonnellate/impresa in ante intervento a quasi 67 tonnellate/impresa in post intervento.

Tab. DAV.3-2 Variazione del volume di materia prima conferita e del numero di imprese socie

Indicatori	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Volumi di materia prima conferita dai soci/contratti pluriennali o continuativi (ton) (A)	267.780	298.599	+11,5%
Totale materia prima lavorata (B)	401.540	468.937	+16,8%
Incidenza (A)/(B)	66,7%	63,7%	-3,0%
Numero di imprese socie di strutture cooperative/consortili o interessate da contratti di fornitura pluriennali o continuativi (reiterati per più anni con gli stessi fornitori) (C)	5.072	4.462	-12,0%
Fornitura media (ton) (A)/(C)	52,8	66,9	+26,8%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

Le caratteristiche prevalenti dei contratti di fornitura che legano i produttori agricoli alle imprese di trasformazione, riportate dai beneficiari in sede di intervista, sono i vincoli di fornitura minimi garantiti (39,2% dei casi). I premi di produzione legati alla qualità delle materie prime e il prezzo minimo garantito riguardano, in egual misura, il 30,4% delle imprese.

Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato⁸⁰, che evidenzia il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata, per ogni euro di fatturato conseguito.

Tab. DAV.3-3 Indice del valore degli acquisti sul fatturato

Indice	Livello di remunerazione della materia prima rispetto al fatturato conseguito		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Valore acquisti/Fatturato	72,7%	73,8%	+1,1%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

Dal confronto del valore dell'indice nei due scenari temporali (ante e post intervento) è possibile evidenziare la variazione del grado di coinvolgimento delle aziende agricole, fornitrici delle imprese di trasformazione, ai vantaggi economici realizzati dalle imprese a valle della filiera.

L'indice si attesta al 73,8%, con un incremento dell'1,1% rispetto allo scenario ante intervento, evidenziando un miglioramento del grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera. Il corrispondente valore dell'indice, calcolato sui dati dell'indagine dell'Ufficio Studi di Mediobanca⁸¹ per le imprese alimentari del Nord Est, è pari al 68% e, nel periodo considerato, ha avuto una contrazione di 1,3 punti percentuali.

Nell'ambito del TI 4.1.1 le aziende agricole che hanno realizzato investimenti sono 1.191. Le indagini condotte presso campioni rappresentativi di beneficiari hanno rilevato che il 68,1% delle aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1 aderisce a organizzazioni di mercato e l'8,2% è legato a imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso la stipula di contratti di fornitura.

Il 16,7% delle aziende ha dichiarato che a seguito degli investimenti realizzati sono migliorati i rapporti all'interno della filiera produttiva di riferimento in particolare per quanto riguarda l'adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione (50% delle aziende che dichiarano un miglioramento dei rapporti), la stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione (41,7%) e le relazioni con altri produttori primari all'interno della filiera (8,3%).

⁸⁰ Il valore degli acquisti è dato dalla somma del rigo B6 e il rigo B11 del CE. Il fatturato (rigo A1) comprende anche le variazioni di rimanenze di prodotti finiti (rigo A2).

⁸¹ Le medie imprese industriali italiane (2007-2016) – Mediobanca, Unioncamere, 2018.

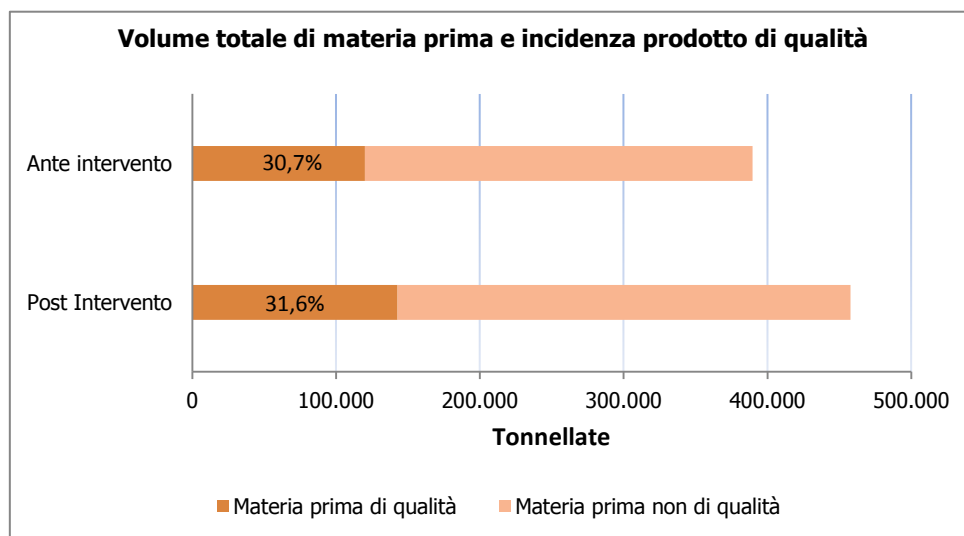
criterio 3.2 *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare e promuovere la qualità dei prodotti agricoli?*

Il 65,6% delle imprese beneficiarie del TI 4.2.1 lavora materia prima riconducibile a disciplinari di qualità dichiarando che gli investimenti hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata. I volumi di materia prima lavorati hanno fatto registrare un incremento del +16,8%, a cui ha fatto seguito una crescita del +20,2% della quantità di materia prima di qualità. L'incidenza dei prodotti di qualità è aumentata passando dal 30,7% al 31,6% (+0,9%). Le forniture di provenienza regionale sono aumentate del 20,7% raggiungendo le 368,6 mila tonnellate.

Tab. DAV.3-4 Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione distinte per qualità e provenienza

Scenario	Volumi materia prima (Tonnellate)			Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	di cui di provenienza regionale	
Ante intervento	123.268	401.540	305.462	30,7%
Post intervento	148.113	468.937	368.625	31,6%
Variazione %	+20,2%	+16,8%	+20,7%	+0,9%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie



Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

A livello settoriale i volumi di materia prima di qualità hanno registrato incrementi in tutti i comparti interessati dalla lavorazione di tali tipologie di materie prime, nello specifico: il settore delle carni (+39,2%), il lattiero-caseario (+2,8%) e il vitivinicolo (+23,9%). Nel settore ortofrutticolo la variazione positiva (+100%) è associata alla materia prima biologica rilevata nel post intervento.

Tab. DAV.3-5 Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione, distinti per settore produttivo e tipologia

Settori	Volumi materia prima di qualità (Ton)			Volumi materia prima totale (Ton)		
	Ante intervento	Post intervento	Var. %	Ante intervento	Post intervento	Var. %
Carni	3.301	4.595	+39,2%	43.268	56.113	+29,7%
Grandi colture	-	-	-	125.694	137.000	+9,0%
Lattiero-Caseario	28.454	29.264	+2,8%	57.138	60.939	+6,7%
Ortofrutta e altri settori	-	904	+100%	36.786	49.574	+34,8%
Vitivinicolo	91.513	113.350	+23,9%	138.654	165.311	+19,2%
Totale	123.268	148.113	+20,2%	401.540	468.937	+16,8%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

I volumi di materia prima, sia di qualità che non, sono aumentati in entrambe le macro-aree considerate (montagna e altre zone). Valori più importanti si registrano nelle "altre zone", dove sono localizzate l'83% delle imprese con operazioni concluse entro il 31/12/2016.

Tab. DAV.3-6 Volumi di materia prima lavorati dalle imprese di trasformazione distinti per zona territoriali

Settori	Volumi materia prima di qualità		Volumi materia prima totale	
	Montagna	Altre zone	Montagna	Altre zone
Ante intervento	16.518	106.750	33.330	368.210
Post intervento	17.962	130.151	37.072	431.865
Variazione %	8,7%	21,9%	11,2%	17,3%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

Infine, per quanto riguarda il valore della materia prima si è avuta una crescita più consistente del valore delle materie prime di qualità (+57,3%) rispetto al totale (+32,2%): l'incidenza è incrementata dell'8,2%, attestandosi al 51% nello scenario post intervento.

Tab. DAV.3-7 Valore delle materie prime lavorate dalle imprese di trasformazione distinte per tipologia

Scenario	Valore materia prima (000 euro)		Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	
Ante intervento	122.586	286.316	42,8%
Post intervento	192.823	378.406	51,0%
Variazione %	+57,3%	+32,2%	+8,2%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

A livello settoriale si evidenzia un aumento del valore delle materie prime di qualità lavorate dalle imprese del comparto carni (+35%) e del vitivinicolo (+64%). L'incremento del valore delle materie prime di qualità delle imprese dell'ortofrutta e degli altri settori (100%) è relativo alle produzioni biologiche rilevate nel post intervento.

Tab. DAV.3-8 Valore delle materie prime lavorate dalle imprese di trasformazione distinte per settore produttivo e tipologia

Settori	Valore materia prima di qualità (000 euro)			Valore materia prima totale (000 euro)		
	Ante	Post	Var. %	Ante	Post	Var. %
Carni	4.856,0	6.561,0	+35%	70.680,5	87.887,5	+24%
Grandi colture	-	-		29.809,9	25.887,9	-13%
Lattiero-Caseario	13.274,7	14.025,4	+6%	26.818,7	29.491,1	+10%
Ortofrutta e altri settori	-	594,9	+100%	22.656,5	31.753,2	+40%
Vitivinicolo	104.454,8	171.641,8	+64%	136.350,2	203.386,8	+49%
Totale	122.585,6	192.823,1	+57,3%	286.315,8	378.406,4	+32,2%

Fonte: Agriconsulting - Indagini campionarie

Criterio 3.3 I criteri di selezione hanno orientato le domande verso una maggiore integrazione e qualità della materia prima

Il criterio di selezione relativo all'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare previsto per il TI 4.2.1 ha riguardato 104 imprese, ovvero il 65% del totale delle imprese finanziate. Il criterio prevedeva l'attribuzione di un punteggio premiante il numero di imprenditori agricoli coinvolti, sulla base di una griglia di valutazione dei progetti articolata in fasce di punteggio, da un minimo di "51 - 100 produttori" a un massimo di "oltre 1000 produttori". Ad un quinto delle imprese è stato attribuito il punteggio della fascia più alta ("oltre 1000 produttori"), mentre il 36% fa riferimento alla fascia che prevede tra i 50 e i 200 produttori coinvolti. Sulla base dei punteggi attribuiti è stato stimato in 47.425 unità il numero complessivo di produttori coinvolti dalle imprese di trasformazione, circa 470 produttori per impresa di trasformazione.

L'analisi del punteggio associato al criterio evidenzia una buona qualità delle domande finanziate rispetto all'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare. Il punteggio conseguito dalle imprese raggiunge, complessivamente, il 58% del totale massimo assegnabile. Il confronto fra il primo bando dedicato ai trascinamenti finanziari della passata programmazione, e quelli dell'attuale programma registra una crescita del punteggio conseguito rispetto al massimo attribuibile, passando dal 55% al 64%. Le domande a cui è stato attribuito il massimo del punteggio sono state il 21% del totale.

Tab. DAV.3-9 Incidenza dei punteggi attribuiti con riferimento al criterio di selezione "Integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare"

Indicatori	Progetti in transizione PSR 2007-2013	Progetti PSR 2014-2020	Totale
Incidenza % del punteggio attribuito sul punteggio massimo assegnabile	55%	64%	58%
Percentuale domande finanziate che hanno ottenuto il punteggio massimo	18%	24%	21%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Anche l'analisi del punteggio associato al criterio di selezione relativo alla qualità delle produzioni (adesione ai sistemi di certificazione qualità di prodotto⁸²) evidenzia una buona qualità delle domande finanziate. Il punteggio attribuito alle domande ha raggiunto il 62% del punteggio massimo conseguibile e, in entrambi i bandi, supera il 60% delle domande. Le domande a cui è stato attribuito il massimo punteggio sono state più di 1/4 del totale (26%).

Tab. DAV.3-10 Incidenza dei punteggi attribuiti con riferimento al criterio di selezione "Qualità delle produzioni"

Indicatori	Trascinamenti finanziari PSR 2007-2013	Domande PSR 2014-2020	Totale
Incidenza % del punteggio attribuito sul punteggio massimo assegnabile	61%	64%	62%
Percentuale domande finanziate che hanno ottenuto il punteggio massimo	27%	24%	26%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

⁸² I sistemi di qualità presi in considerazione sono: DOP-IGP (esclusi i vini) – STG – Produzione biologica – Sistema di qualità di produzione integrata (SQNPI) – Sistema di qualità nazionale zootecnica (SQNZ) – Sistema di "Qualità Verificata" (QV).

DAV.4 - In che misura il PSR ha contribuito alla cooperazione tra imprese e allo sviluppo di attività innovative nei settori non agricoli dell'economia rurale?

La domanda esplora il contributo dato dal PSR allo sviluppo della cooperazione in ambiti di diversificazione dall'agricoltura. Uno degli strumenti principali del Programma in questa direzione è l'attivazione dei TI relativi alla SM 16.9. La formulazione delle riflessioni e della risposta valutativa si basa sulle evidenze che emergono dall'analisi dei dati del sistema di monitoraggio regionale, nonché da quelli che provengono dalle domande di sostegno. Nel novero delle metodologie, per la risposta alla domanda si fa ricorso anche alle indagini CATI sui formati relativamente alle tematiche oggetto del TI, compatibilmente con i livelli di avanzamento delle attività.

Le attività progettuali promosse dal TI 16.9.1 nell'ambito della "Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche" sono svolte da partenariati costituiti da un minimo di due soggetti, al fine dell'erogazione di un servizio di natura sociale svolto nell'ambito dell'attività agricola aggregazioni di più soggetti giuridici che mettono a disposizione le proprie esperienze ed eventualmente anche le proprie risorse, per affermare/sostenere un'identità comune del prodotto/servizio. Nella seguente tabella sono riportati il criterio di giudizio e gli indicatori di risultato proposti dal Valutatore per rispondere alla domanda aggiuntiva di valutazione.

Tab. DAV.4-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criterio di giudizio	Indicatori	Valore Realizzato		Fonti e metodi
4.1 Il PSR ha contribuito allo sviluppo della cooperazione a sostegno dell'agricoltura sociale in coerenza con i fabbisogni della programmazione socio-sanitaria territoriale.	4.1.1 % di spesa pubblica realizzata a valere sulla sottomisura 16.9 rispetto al totale della spesa del Programma	0		Sistema di monitoraggio regionale
	4.1.2 N. di soggetti partecipanti ai progetti di cooperazione della sottomisura 16.9 di cui:	62		Sistema di monitoraggio regionale
	- Imprese agricole singole o associate	33 (53%)		
	- Terzo settore	17 (27%)		
	- Soggetti pubblici	12 (19%)		
	4.1.3 Numero di partenariati/reti sostenuti dal PSR e tematiche di riferimento relative ai progetti di cooperazione della sottomisura 16.9	7		Sistema di monitoraggio regionale
	4.1.4 Numero di partenariati/reti relativi ai progetti di cooperazione della sottomisura 16.9 in ambito LEADER	2		
	4.1.5 Incidenza % delle diverse tipologie di soggetto capofila per i progetti della sottomisura 16.9:			Sistema di monitoraggio regionale Domanda di sostegno
	- impresa agricola in collaborazione con soggetti pubblici	70%		
	- impresa agricola in collaborazione con soggetti privati	10%		
	- soggetto pubblico in collaborazione con un'impresa agricola	10%		
	- soggetto privato in collaborazione con un'impresa agricola	10%		
	4.1.6 Numerosità e composizione % dei Gruppi di Cooperazione (partner effettivi):			Sistema di monitoraggio regionale Domanda di sostegno
	- agricoltori ai sensi del 2135 cc	8	21%	
	- fattorie sociali iscritte all'elenco regionale di cui alla LR n. 14/2013	5	13%	
- fattorie didattiche iscritte all'elenco regionale delle fattorie didattiche di cui alla LR n. 28/2012	3	8%		
- associazioni di fattorie sociali o fattorie didattiche costituite con atto pubblico	0	0		
- enti pubblici di cui al DLgs 30/03/2001, n.165 art.1	5	13%		
- scuole paritarie di cui alla legge 62/2000	4	11%		
- organismi di formazione accreditati ai sensi della LR n. 19 del 09/08/2002 e organismi di consulenza di cui al sistema di consulenza aziendale	3	8%		
- soggetti privati erogatori di servizi sociali di cui alla legge 328/2000 (ad es. Cooperative sociali; Associazioni di promozione sociale; Organizzazioni di volontariato Imprese sociali; ecc.)	10	26%		
4.1.7 Spesa realizzata per attività di formazione di cui all'operazione 1.1.1 (e incidenza % relativa) direttamente collegati ai progetti di cooperazione (Misura 16) inerenti al tipo di intervento 16.9.1 "Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche" Fase 2 – Realizzazione	0		Sistema di monitoraggio regionale Indagini campionarie (CATI)	
4.1.8 Numero di formati/partecipanti alle attività di cui all'operazione 1.1.1 direttamente collegati ai progetti di cooperazione (Misura 16) inerenti al tipo di intervento 16.9.1 "Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche"	0		Sistema di monitoraggio regionale Indagini campionarie (CATI)	

Criterion 4.1 *Il PSR ha contribuito allo sviluppo della cooperazione a sostegno dell'agricoltura sociale in coerenza con i fabbisogni della programmazione socio-sanitaria territoriale.*

I progetti di cooperazione finanziati dal TI 16.9.1 nella FA 6A sono 7 per un importo concesso di 0,657 milioni di euro. Oltre a questi, attraverso la Misura 19, in ambito LEADER, sono stati finanziati altri 2 progetti relativi allo stesso TI. Rispetto al periodo considerato per la risposta alla domanda valutativa non sono stati evidenziati avanzamenti della spesa in quanto i progetti sono stati finanziati nella seconda metà del 2018. I progetti finanziati coinvolgono un'ampia platea di soggetti, complessivamente 62, di cui 12 pubblici e 50 privati. Di questi: 28 sono partner effettivi che vengono considerati come indicatore per la risposta alla domanda in quanto beneficiari del contributo; mentre 34 sono partner associati, su cui al momento non è possibile analizzare le ricadute in termini di impatto. Le 50 imprese private coinvolte rappresentano l'80% dei soggetti impegnati all'interno dei partenariati, e di queste 33 (53%) sono imprese agricole, evidenziando una consistente partecipazione di soggetti del settore primario. Si tratta di aziende in forma singola o associata (cooperative) che già hanno intrapreso anche attività didattiche e sociali.

Il 70% dei capifila dei progetti relativi all'agricoltura sociale cooperativa è rappresentato da soggetti privati che presentano interventi in cooperazione con altri operatori pubblici. Ciò a confermare l'importanza del ruolo svolto dai soggetti privati nell'ambito delle proposte progettuali e in particolare dal dinamismo proveniente dalle fattorie sociali o didattiche.

Le iniziative selezionate si propongono essenzialmente di diffondere ulteriormente l'agricoltura didattica e sociale ampliando quindi il grado di diversificazione del tessuto delle imprese. Il valore aggiunto di queste iniziative è dato dalla creazione di reti che collegano le numerose piccole realtà che già operano nella Regione, seppure in maniera non coordinata, con forme di collaborazione duratura e stabile superando condizioni di frammentazione e isolamento e creando massa critica. Nella composizione dei partenariati la quota prevalente è costituita da soggetti privati erogatori di servizi sociali (26%). Gli agricoltori rappresentano il 21% dei soggetti totali. Le fattorie sociali costituiscono il 13% dei partner, mentre le fattorie didattiche aggiungono una quota dell'8%. Il 13% del partenariato è formato da enti pubblici (ad es. Comuni e Aziende sanitarie ULSS), ai quali si aggiungono 4 scuole paritarie (11%) e 3 organismi di formazione accreditati e organismi di consulenza di cui al sistema di consulenza aziendale (8%).

I progetti in corso di realizzazione, frutto di dinamiche di interazione tra soggetti diversi già operativi sul territorio regionale, affrontano aspetti di natura socio-economica connessi all'agricoltura sociale e all'interazione, in particolare, tra il terzo settore e il mondo produttivo agricolo. Non è possibile formulare considerazioni ulteriori in merito agli impatti dell'attività di cooperazione per la diversificazione produttiva, sarà necessario attendere la conclusione delle iniziative per poter condurre degli approfondimenti di indagine e verificare il buon esito degli stessi.

Tab. DAV.4-2 TI 16.9.1 Temi, titoli e obiettivi dei progetti di cooperazione finanziati con il bando regionale

Titolo	Tema	Obiettivi
"Agricoltura Sociale e Probation. Come l'esecuzione penale esterna può supportare le pratiche di Agricoltura solidale"	Inserimento lavorativo affidati esecuzione penale	Il progetto "Agricoltura Sociale e Probation" si propone di definire una prassi corretta di inserimento di affidati in esecuzione penale esterna, nel contesto dell'attività agricola, con il fine di dimostrare il ruolo che può svolgere il settore primario per il reinserimento sociale dei casi di disagio carcerario.
WORKING4WORK (W4W): Studio e animazione per favorire l'inclusione lavorativa attraverso l'agricoltura sociale in Provincia di Belluno	Inserimento lavorativo disabili	Il progetto è finalizzato a studiare pratiche di inserimento lavorativo innovative per supportare le condizioni di accesso e di permanenza al lavoro per persone con disabilità intellettiva. L'intento è quello di condurre attività di animazione per sensibilizzare le aziende in merito a modalità di inserimento lavorativo innovativi e favorire la registrazione nell'elenco regionale delle Fattorie Sociali.
WELLSOCIAL – sviluppare l'inclusione sociale nel territorio Polesano	Favorire agricoltura sociale	Il progetto è finalizzato a sviluppare un modello di servizi sociosanitari imperniato su aziende agricole idonee.
Paesaggi Didattici	Diffondere stili di vita sani e sostenibili	Il progetto è finalizzato a diffondere programmi educativi volti a favorire stili di vita sani e sostenibili, che va ad affiancare e potenziare i progetti di educazione a stili di vita sani già attivi (come il Programma "Guadagnare Salute") e a fornire elementi utili a costruire un Piano Educativo Territoriale multiattoriale e sovra-comunale.
AGRI SOCIA BIO for all	Miglioramento della redditività delle aziende agricole-sociali	L'intento progettuale è quello di individuare modelli organizzativi per la produzione agricola-sociale con processi di lavoro efficaci nell'inserimento lavorativo di persone fragili, con disabilità, fino alla costituzione di un marchio di qualità ad hoc
Agricoltura sociale per il durante e il dopo di noi.	Promuovere la consapevolezza sui progetti di agricoltura sociale	L'intento è quello di dimostrare scientificamente i benefici determinati dai progetti di agricoltura sociale (un partner già utilizza strumentazione per la misurazione del benessere generato in termini di analisi dei processi, degli Esiti e dell'impatto sociale)
ASP – AGRICOLTURA SOCIALE PEDEMONTANA	Inserimento lavorativo	Progetto finalizzato all'inserimento individualizzato o in piccolo gruppo di persone in situazione di svantaggio con accompagnamento attraverso la definizione di una pratica "standard" dell'agricoltura sociale per il territorio pedemontano

6.4 Temi di approfondimento della Valutazione del PSR

6.4.1 La Montagna

Introduzione

Il presente approfondimento tematico si propone di analizzare le modalità di intervento del PSR nelle aree montane e la sua l'efficacia, in risposta alle seguenti domande valutative definite nella fase di "disegno" del processo valutativo⁸³:

- in che misura il PSR ha sostenuto lo sviluppo rurale generale nelle zone montane?
- in che misura il PSR ha contribuito a mantenere l'attività agricola nelle zone montane e con quali benefici economici, ambientali e sociali per dette zone?
- in che misura la compensazione degli svantaggi di natura geografica a cui è soggetta l'attività agricola in zona montana è connessa alla produzione di benefici ambientali?

Tali domande delineano un percorso valutativo sviluppato per fasi tra loro sequenziali e distinte in funzione dell'aspetto su cui si concentra l'analisi valutativa. Di seguito, sono illustrati i risultati delle analisi svolte nel periodo giugno-luglio 2019 dal Valutatore del PSR, in risposta alla Domanda 1 e alla prima parte alla Domanda 2 (attraverso una prima valutazione degli effetti economici degli investimenti finanziati). L'ulteriore sviluppo dell'approfondimento tematico, avverrà in funzione dell'andamento del Programma, della valutabilità dei suoi risultati, nonché della disponibilità di dati aggiornati di contesto specifici per le aree montane e i sistemi agricoli in esse operanti. Ciò consentirà di completare la risposta alla Domanda 2, e di dar seguito alla Domanda 3 inerente i benefici ambientali connessi a tali sistemi.

Questo primo sviluppo dell'approfondimento tematico si articola pertanto nelle seguenti parti:

- nella prima parte (§1) si propone una sintesi dei principali elementi presenti nel PSR 2014-20 del Veneto e nelle sue norme di attuazione che espressamente richiamano la montagna e definiscono per essa azioni di sostegno;
- la seconda parte (§2) è dedicata a un'analisi, ugualmente sintetica, dell'entità e della tipologia di beneficiari/interventi del PSR nelle zone montane (in base al suo stato di attuazione al dicembre 2018) evidenziandone anche gli elementi di differenziazione e caratterizzazione rispetto alle altre aree regionali;
- nella terza parte (§3) è proposta una sintetica analisi della qualità degli interventi finanziati in area montana, valutata utilizzando i criteri di selezione previsti nei Bandi emanati;
- la quarta parte (§4) illustra i risultati delle indagini "ex-post" svolte in campioni rappresentativi di beneficiari del PSR, parte dei quali operanti nelle zone montane, aventi per oggetto gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati dal PSR;
- nell'ultima parte (§5) si propone una sintesi dei principali risultati dell'analisi e degli elementi per il suo successivo aggiornamento.

1. Le zone montane negli obiettivi e nella strategia di intervento del PSR 2014-2020

✓ *La montagna veneta: principali dinamiche e fabbisogni*

Il territorio veneto è per il 56% pianeggiante, per il 15% collinare e per il 29% montano. In base alla classificazione approvata con il PSR, i comuni montani sono 173 (circa il 30% del totale regionale), di cui 135 totalmente e 38 parzialmente montani.

La dinamica demografica tra i due Censimenti generali della popolazione del 2001 e del 2011 mostra, rispetto a una crescita del 7,3% della popolazione regionale, un incremento della popolazione residente nei comuni montani del 3,1%. Inoltre, disaggregando quest'ultimo dato si osserva che mentre nei comuni totalmente montani il trend di crescita demografica è soltanto dello 0,8%, nei comuni parzialmente montani raggiunge il 5,3%. Ciò indica un movimento migratorio interno alle zone montane che favorisce decisamente i comuni situati più a valle, a sfavore dei comuni di maggiore altitudine o più remoti.

I dati non censuari successivi al 2011 sempre di fonte ISTAT, consentono di verificare il lieve incremento (+1%) della popolazione totale regionale verificatosi nel periodo 2011-2017, con differenze tuttavia significative in termini territoriali, confermandosi la dinamica già vista in precedenza: incremento demografico nei comuni non montani (+1,3%) o parzialmente montani (+0,8%) e declino demografico nei comuni totalmente montani (-2,1%).

Relativamente al settore agricolo, sulla base del Censimento ISTAT dell'agricoltura 2010, nella montagna veneta operano 12.753 aziende agricole zootecniche e forestali (di cui 5.326 nei comuni totalmente montani), che rappresentano, complessivamente, il 10,68% del totale regionale. Buona parte dei conduttori agricoli (circa il 45%) ha una età superiore ai 60 anni e solo una quota minoritaria ha titoli di studio specifici in campo agricolo.

Confrontando i dati censuari 2000 e 2010 si evidenzia per i territori montani, rispetto ai totali regionali, una maggiore riduzione nel periodo del numero di aziende (-50% vs -32%) di SAT -Superficie agricola totale (-42% vs -14%), di SAU

⁸³ Rapporto condizioni di valutabilità e disegno di valutazione – Agriconsulting Spa – 30 luglio 2018.

complessiva (-18% vs -5%). Altro elemento caratterizzante le aree montane è un rapporto SAU/SAT del 50%, inferiore rispetto alle altre aree regionali (80%) evidenziandosi nelle prime l'importanza assunta dalle aree agricole non utilizzate. Ciò a causa principalmente degli elevati costi di produzione e della bassa produttività della terra, dovuti ai permanenti svantaggi naturali. Si osserva, inoltre, sempre nel decennio 2000-2010, un incremento delle dimensioni medie aziendali (SAU media) maggiore nelle zone montane (+63%) rispetto alla media regionale (+41%). Questi dati mostrano l'esistenza di un processo di concentrazione fondiaria che, positivamente, contribuisce a superare la frammentazione caratterizzante l'agricoltura veneta; nel contempo, la riduzione in termini assoluti della SAU, con progressivo aumento delle superfici a bosco a discapito dei pascoli, presenta riflessi negativi sulla gestione del territorio.

Accanto ai suddetti elementi di debolezza, le aree montane presentano anche punti di forza: l'ampia diffusione di prati e pascoli, risorsa in termini di biodiversità e paesaggio; la presenza di giovani agricoltori, relativamente superiore a quella verificabile in altre aree; la diffusione e ampia gamma di produzioni di qualità (DOP, IGP) e biologiche; il buon sviluppo del turismo rurale, in particolare degli agriturismi (per il 30% circa in aree montane).

I dati di contesto evidenziano e confermano le maggiori criticità e potenzialità delle zone montane, delle quali il PSR – anche in continuità con i precedenti periodi di programmazione – tiene conto nella definizione della sua strategia di intervento. Con essa si intende affrontare e dare risposta ai 32 fabbisogni definiti per l'intera regione a seguito della analisi SWOT, descritti nel § 4.2 del PSR.

Nell'ambito del presente approfondimento tematico una utile articolazione degli specifici fabbisogni presenti nelle aree montane regionali (coerenti con la tipologia presente nel PSR) è fornita dal documento "Montagna Veneta 2020 - Un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto - Position Paper dei Rappresentanti delle zone montane del Veneto sulla preparazione dei Programmi operativi e del Programma di sviluppo rurale del Veneto per il periodo 2014-2020" - dicembre 2013. Nel documento, i fabbisogni, ricondotti a tre principali tematiche, risultano ampiamente correlati alla "griglia" generale di fabbisogni descritti nel PSR, come illustrato nel seguente quadro sinottico (Tabella 1). Emerge un quadro dei fabbisogni molto articolato, che nelle aree montane hanno quale comune finalità quella di interrompere, o almeno attenuare, gli effetti della negativa sequenza causale: svantaggi naturali – svantaggi demografici (spopolamento in larga parte dei comuni totalmente montani e invecchiamento generale) – svantaggi economici e sociali (abbandono dell'attività imprenditoriale e agricola in particolare).

Tab. 1 Quadro comparativo tra i fabbisogni individuati nel "Protocollo d'intesa" del 2013 per la Montagna Veneta e i fabbisogni individuati nel PSR Veneto 2014-2020

"Montagna Veneta 2020" (*)		PSR (§ 4.2)
Tematiche	Fabbisogni	Fabbisogni
1. La gestione sostenibile delle risorse	1.1 Salvaguardare la biodiversità, tutelando le specie e gli habitat naturali	F15, F16
	1.2 Prevenire e mitigare i rischi ambientali (idrogeologici, incendi);	F13, F26
	1.3 Migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio naturale e culturale;	F24, F28
	1.4 Migliorare l'attrattività turistica delle zone montane	F25
	1.5 Ridurre le perdite di rete di acquedotto	F.18
	1.6 Migliorare l'efficienza energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	F21
	1.7 Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttive	F21
	1.8 Produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)	F22
2. Salvaguardia e innovazione del sistema produttivo	2.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	F6, F10
	2.2 Miglioramento delle condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese	F3, F10
	2.3 Crescita nei mercati internazionali del sistema produttivo	F6, F9, F10
	2.4 Sviluppo del sistema di istruzione e formazione e delle capacità imprenditoriali e delle competenze professionali	F1, F2, F5, F11
3. Inclusione sociale delle popolazioni delle zone montane	3.1 Aumentare la dotazione di servizi di base per la popolazione e migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi esistenti, soprattutto mediante l'innovazione sociale	F29
	3.2 Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione attraverso la diversificazione dell'economia locale	F25, F26
	3.3 Ridurre il divario digitale mediante l'accesso alla banda larga e ultra-larga	F30
	3.4 Sviluppare e diffondere l'impiego delle TIC	F30

(*) Fonte: "Montagna Veneta 2020 - Un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto" - Position Paper dei Rappresentanti delle zone montane del Veneto sulla preparazione dei Programmi operativi e del Programma di sviluppo rurale del Veneto per il periodo 2014-2020. 11 dicembre 2013.

✓ *Strategia di intervento del PSR*

La definizione e articolazione della strategia PSR per Priorità e Focus area (definite in coerenza con la declinazione della politica comunitaria di sviluppo rurale) non consente una diretta ed esplicita enucleazione della sua specifica strategia per le aree regionali montane. Ciò è tuttavia possibile esaminando i contenuti delle linee di intervento programmate e le modalità di loro attuazione.

In termini generali, dal PSR emerge la scelta di contribuire, con gli strumenti offerti dalla politica di sviluppo rurale, alla creazione di condizioni "di contesto" favorevoli alla permanenza nelle aree montane delle popolazioni residenti e delle relative attività economiche, nonché favorevoli all'insediamento di nuovi soggetti e nuove attività. Ciò per alcune evidenti

motivazioni:

- la montagna è un “serbatoio” di risorse naturali (es. risorse idriche, biodiversità, ecc.) paesaggistiche e culturali identitarie dell’intero Veneto e di cui beneficia la sua intera comunità;
- la montagna conserva un “capitale” umano, naturale, storico-culturale spesso non/sotto valorizzato, potenziale fattore di sviluppo per l’intera regione;
- i fattori di crisi e lo stesso declino (demografico e in talune aree anche economico e sociale) della montagna, dipendono non soltanto da svantaggi naturali, non rimuovibili, ma anche, spesso soprattutto, da una insufficiente offerta di servizi e di beni di base sui quali le politiche pubbliche possono intervenire.

Il PSR rappresenta uno degli strumenti programmatici predisposti a livello regionale – che si aggiunge ai programmi degli altri Fondi SIE - a favore della montagna, nel loro insieme – come ricordato nel citato “Position paper” del 2013 – in grado di “*costruire nuove opportunità di lavoro ed investimento che facendo leva sulle importanti risorse “immobili” (patrimonio naturale, storico, ecc.) capaci di mantenere e di attirare nel territorio le risorse “mobili” (le persone, le imprese, il lavoro, i capitali, i servizi, i turisti, ecc.) che si stanno attualmente allontanando e che risultano sempre più carenti*”. Il contributo del PSR a tale approccio si basa, in termini operativi, sulla programmazione di specifiche misure (tipi di intervento, TI) e/o l’adozione di modalità e criteri di loro attuazione premianti i soggetti beneficiari operanti o le operazioni localizzate nelle aree montane, prevedendo, in alcuni casi, graduatorie specifiche e risorse finanziarie dedicate, come schematizzato nella Tabella 2 e di seguito descritto.

Tab. 2 Aspetti programmatici e attuativi che favoriscono gli interventi del PSR nelle zone montane

Tipi di intervento (TI)	Ambito di applicazione esclusivamente in zona montana	Criteri di selezione premianti	Risorse dedicate
2.1.1 “Servizi di consulenza da parte delle aziende”		✓	
4.1.1 “Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda”		✓	✓
4.2.1 “Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”		✓	
4.3.1 “Infrastrutture viarie silvo-pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete”	✓		
4.4.1 “Recupero naturalistico – ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati”	✓		
4.4.3 Intervento “Dotazioni necessarie al miglioramento della coesistenza tra le attività agricolo/zootecniche e la fauna selvatica”		✓	
6.1.1 “Aiuto all’avviamento d’impresa per giovani agricoltori”		✓	✓
6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”		✓	
6.4.2 “Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali”		✓	
8.4.1 “Risanamento e ripristino foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie e eventi climatici”		✓(*)	
8.5.1 “Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste”		✓(*)	
8.6.1 “Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali”		✓(*)	
10.1.4 “Mantenimento di prati, prati semi-naturali, pascoli e prati – pascoli”		✓	
13.1.1 “Indennità compensativa in zona montana”	✓		
16.5.1 “Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale”		✓	

(*) Il punteggio è attribuito in funzione della localizzazione dell’intervento con riferimento all’elenco di Comuni riportato nella tabella allegata al Bando. Si considerano per lo svantaggio stazionale l’indice di boscosità e l’indice della frammentazione della proprietà; per lo svantaggio geomorfologico si considera la pendenza media del Comune e come svantaggio strutturale l’indice di densità viaria silvo-pastorale; il punteggio è dato dalla sommatoria dei 4 parametri.

Considerando i TI programmati esclusivamente per le aree montane (13.1.1, 4.3.1 e 4.4.1) si raggiunge un ammontare complessivo di spesa pubblica programmata di circa 141 milioni di euro (di cui oltre 120 milioni di euro nel TI 13.1.1) quindi il 12% della spesa pubblica totale del PSR. Ad essa vanno aggiunte le risorse stanziare per le aree montane nei Bandi dei TI 4.1.1 e 6.1.1, corrispondenti, fino al 2018, a complessivi 43 milioni di euro, nonché le risorse destinate ai cinque GAL (approccio LEADER) operanti nelle aree montane pari a circa 41 milioni di euro, di cui oltre 34 milioni di euro destinati al TI 19.2.1 che sostiene l’attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. Si raggiunge pertanto un importo complessivo di spesa pubblica esclusivamente destinata alle aree montane di 225 milioni di euro, quasi il 20% della spesa pubblica totale del PSR.

Il principale strumento di sostegno previsto dal PSR è il **TI 13.1.1** “Indennità compensativa in zona montana”, che consente il pagamento di un’indennità per il mantenimento di pratiche agricole in tali zone e quindi la salvaguardia dei servizi ecosistemici e paesaggistici ad esse associati. L’aiuto contribuisce alla sostenibilità economica dell’agricoltura montana ed è determinato sulla base della SAU ammissibile in zona montana, applicando la combinazione dei fattori di

svantaggio derivanti da altitudine e pendenza media aziendale, distinti tra aziende zootecniche (alle quale si eroga un aiuto superiore) e altre aziende, nonché di coefficienti di degressività all'aumentare della SAU ammissibile⁸⁴. Il beneficiario si impegna a: (i) proseguire l'attività agricola in zona montana per l'anno di presentazione della domanda di aiuto; (ii) nel caso di aziende zootecniche, ad allevare almeno 1 UBA di bestiame, per la cui alimentazione siano utilizzati, per un periodo minimo di 3 mesi all'anno, i foraggi prodotti dalle superfici oggetto dell'aiuto. Il TI 13.1.1 è stato avviato nel 2015 (DGR n. 440 del 31/03/2015) ed è proseguito in tutte le annualità successive. Ha una dotazione finanziaria complessiva di 120.129.870 euro, corrispondenti al 10,3% della spesa pubblica programmata totale del PSR e al 31,5% di quella programmata nella Priorità 4. Tali percentuali risultano superiori alle analoghe medie nazionali (rispettivamente 7,4% e 21,8%) offrendo quindi una prima indicazione della maggiore importanza che, in fase programmatica, è stata attribuita in Veneto al sostegno diretto alle aree montane. La superficie agricola sotto-impegno prevista è di 64.586 ettari, corrispondenti al 58% della SAU totale della montagna veneta (111.323 ettari, Censimento agricoltura 2010 ISTAT).

Altri strumenti di sostegno del PSR rivolti specificatamente alle zone montane sono il **TI 4.3.1** "Infrastrutture viarie silvo-pastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete" e il **TI 4.4.1** "Recupero naturalistico - ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati". Con il primo si promuovono investimenti per la costruzione e l'adeguamento della viabilità silvo-pastorale, e per il miglioramento di opere di natura infrastrutturale (es. strutture a rete) per l'approvvigionamento idrico, elettrico, termico e per le telecomunicazioni, escluso il cd. "ultimo miglio". Il TI 4.4.1 propone, invece, attività "una tantum" di recupero straordinario di aree montane e collinari abbandonate, originariamente gestite a prato e pascolo, ora interessate da fenomeni di degrado del cotico erboso da parte di specie aliene, velenose, spinescenti, poco o per nulla appetite anche dagli animali selvatici, che limitano il permanere delle essenze floristiche caratteristiche dei luoghi e assecondano l'avanzamento del bosco.

In numerose linee di intervento del PSR, come evidenziato nella Tabella 2, la localizzazione in zona montana è individuata tra i criteri di priorità, (TI 2.1.1, 4.1.1, 4.2.1, 4.4.3, 6.1.1, 6.4.1, 6.4.2, 10.1.4 e 16.5.1). Nei **TI 4.1.1** e **6.1.1**, inoltre, è stabilita una riserva finanziaria per gli interventi ricadenti in zone montane, per i quali viene quindi predisposta una distinta graduatoria. Da evidenziare che alcuni di questi interventi (es. il TI 4.1.1) prevedono aliquote di contribuzione maggiori nelle zone montane (es. dal 40-50% al 50-60%) e criteri di accesso al sostegno che tengono conto della minore dimensione economica e della minore capacità di investimento delle aziende montane.

Sono inoltre da segnalare i **TI 8.4.1** "Risanamento e ripristino foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie e eventi climatici", **8.51** "Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste" e **8.6.1** "Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali" di sostegno ad interventi di varia natura e finalità (ambientale e/o economica) in aree forestali. I Criteri di selezione adottati per tali interventi (richiamati in nota nella Tabella 2) si basano sulla aggregazione di indici di "svantaggio" che raggiungono valori maggiori normalmente nelle aree montane; in particolare l'indice di densità viaria silvo-pastorale è diverso da zero solo nei comuni montani o parzialmente montani.

Il contributo del PSR a sostegno delle zone montane, oltre a basarsi sulla programmazione di specifiche misure e/o l'adozione di modalità di attuazione premianti i soggetti beneficiari o le operazioni localizzate in tali zone, si realizza anche mediante l'attuazione di LEADER. Come detto in precedenza, gran parte delle zone montane è compresa nei territori di cinque GAL (Fig. 1) che, mediante la redazione di **Piani di sviluppo locale (PSL) redatti secondo l'approccio LEADER**, definiscono strategie di tipo partecipativo mirate a rispondere a fabbisogni specifici degli ambiti territoriali di loro interesse mediante modalità attuative proprie.

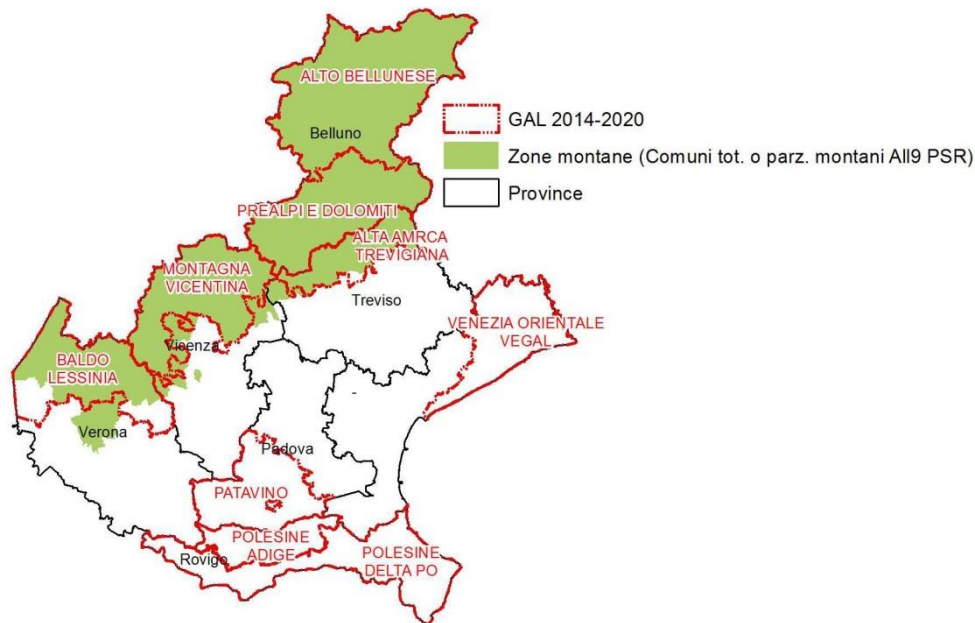
Le strategie di sviluppo locale dei cinque GAL coprono vari ambiti di interesse: la diversificazione economica e sociale nelle aree rurali; il turismo sostenibile; la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali; lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali. I PSL dei cinque GAL, oltre a prevedere l'attuazione in modo complementare alla Regione di buona parte dei TI rivolti alle zone montane descritti nella Tabella 2 (TI 4.1.1, 4.2.1, 4.3.1, 6.4.1, 6.4.2, 8.6.1 e 16.5.1), attuano in modo esclusivo due TI (**TI 7.5.1** "Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali" e il **7.6.1** "Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale") che sono particolarmente importanti nelle strategie di sviluppo delle zone montane improntate allo sviluppo del turismo sostenibile, obiettivo principale delle strategie di tutti i GAL.

In senso più ampio, il maggior punto di forza dei PSL sta proprio nelle specificità dell'approccio LEADER che attraverso le attività di animazione dei GAL, si propone di far emergere idee innovative per la soluzione di problemi locali, di stimolare la creazione di reti e relazioni rafforzando la collaborazione, anche attorno a progetti comuni, fra partner pubblici e privati, di migliorare la *governance*. Le zone montane, ricadendo in aree selezionate per l'applicazione di LEADER, potranno quindi beneficiare di un approccio programmatico e attuativo orientato allo sviluppo locale in modo del tutto specifico rispetto a quanto comunemente previsto dal PSR al livello regionale. Per approfondire le specificità dell'approccio LEADER e le modalità attuative scelte dai GAL veneti si rimanda all'apposito approfondimento tematico, nonché alla

⁸⁴ Fino a 10 ettari di SAU ammissibile (coefficiente di degressività =100%) l'indennità varia tra 360 e 504 euro/ettaro per le aziende zootecniche e tra 270 e 378 euro/ettaro per le altre aziende.

risposta alla CEQ 29.

Fig. 1 Zone montane e GAL



Fonte: elaborazione Agriconsulting su limiti amministrativi ISTAT. Le zone montane derivano da accorpamento dei Comuni totalmente o parzialmente montani indicati in All.9 al PSR. I limiti dei GAL sono ricavati dai Comuni indicati nel PSL.

2. I beneficiari e gli interventi del PSR nelle zone montane

I beneficiari diretti del PSR al dicembre 2018, operanti nelle zone montane del Veneto, sono complessivamente 5.276, il 36% del totale, numerosità calcolata considerando l'insieme dei beneficiari del sostegno "al netto dei doppi conteggi" derivanti dalla possibile partecipazione di uno stesso soggetto a più misure del PSR. Coerentemente con gli obiettivi e la strategia del PSR, tra i soggetti beneficiari prevalgono in larga misura gli agricoltori, in molte Misure esclusivi destinatari del sostegno. Sempre con riferimento al 2018, gli agricoltori beneficiari del PSR che operano in area montana risultano complessivamente 4.803 (473 sono invece i soggetti "non agricoli"⁸⁵) corrispondenti al 35% del loro totale calcolato a livello regionale (13.608). Si evidenzia come tale percentuale (35%) sia molto più alta della quota di aziende agricole totali censite nelle aree montane (11%). Questa differenza offre una prima indicazione della capacità del PSR di indirizzare il sostegno verso le aree montane in misura superiore alla "domanda potenziale" di sostegno da esse esprimibile in base al numero di aziende presenti. Va segnalato che questa relativa "concentrazione" del sostegno nelle aree montane si manifesta in termini non solo di numerosità dei beneficiari (per la quale un ruolo significativo assume il TI 13.1.1) ma anche finanziari: a favore di interventi localizzati in aree montane sono state impegnate, sempre entro il 2018, risorse pubbliche per complessivi 295 milioni di euro, il 40% del valore totale dello stesso indicatore calcolato per l'intera regione, quindi una incidenza anche in questo caso molto superiore al "peso numerico" delle aziende agricole montane nella regione. Infine, dal rapporto tra il valore totale degli aiuti concessi e il numero di beneficiari (al netto dei doppi conteggi) si ottiene un importo medio di nelle zone montane (56.000 euro) superiore a quello calcolato per le altre zone (47.600 euro).

Elementi di analisi utili per valutare **l'entità e le caratteristiche del sostegno del PSR nelle zone montane**, possono essere tratti esaminando la declinazione degli indicatori numero di beneficiari e spesa pubblica per Tipo d'intervento (Tabella 3 e Tabella 4) e per Focus area (Tabella 5) e anche confrontando la distribuzione percentuale della spesa pubblica impegnata per TI e FA nelle aree montane, con quella impegnata nelle aree non montane per gli stessi TI e FA (Grafici 1 e 2). I principali risultati delle elaborazioni sono i seguenti:

- *nelle aree montane i pagamenti per le misure a superficie* interessano il 78% dei beneficiari totali e una percentuale invece inferiore della spesa pubblica impegnata (45%); si evidenzia il peso della *Misura 13*, che contribuisce per il 17% alla spesa pubblica impegnata nelle zone montane; la Misura 11 (agricoltura biologica) e la quasi totalità dei TI programmati nella Misura 10 presentano, nelle zone montane, una minore incidenza finanziaria, ad eccezione del TI 10.1.4 che invece contribuisce per oltre il 24% al totale della spesa pubblica impegnata nelle zone montane;
- *nelle aree montane le misure per investimenti* (materiali o immateriali) interessano una quota minore di beneficiari (22%) rispetto alle misure a superficie ma una quota consistente (55%) della spesa pubblica impegnata nelle zone montane;

⁸⁵ Beneficiari dei TI 4.2.1, 4.3.1, 6.4.2, 7.5.1, 7.6.1, 8.4.1, 8.5.1 e M15, inclusi relativi "trascinamenti".

- in particolare, la spesa pubblica impegnata nelle zone montane per i TI 4.1.1 e 4.2.1 è circa 90 milioni di euro (30,6% della spesa pubblica impegnata in totale nelle zone montane); il contributo medio è di 87.360 euro nel TI 4.1.1 e di 418.000 euro nel TI 4.2.1;
- nel Grafico 1, si evidenzia il peso finanziario che nelle zone montane presentano i TI 6.4.2 (*Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali*) 7.5.1 (*Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali*) e 7.6.1 (*Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale*); risultato questo favorito sia da criteri di selezione di tipo territoriale e dai differenziati livelli di sostegno (nel caso del TI 6.4.2) previsti nei bandi del PSR, sia dal peso finanziario e numerico che tali interventi assumono nell'ambito dei PSL (approccio LEADER) realizzati nelle zone montane (cfr. Tabella 4);
- un ulteriore effetto di concentrazione della spesa pubblica impegnata si verifica per gli interventi nel settore forestale, quali i TI 8.4.1 (*Risanamento e ripristino foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie e eventi climatici*), 8.5.1. (*Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste*) e 8.6.1 (*Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali*); nel loro insieme, le operazioni finanziate nelle zone montane impegnano il 95% della spesa pubblica programmata per questi TI, ciò è da un lato la conseguenza della distribuzione territoriale delle superfici forestali regionali, ma è anche l'effetto di criteri di selezione che hanno assegnato priorità ad aree con "svantaggi, stazionali, orografici e strutturali", in larga parte ricadenti in zone montane;
- nelle zone montane i beneficiari aderiscono in media a 1,7 TI mentre nelle altre zone i beneficiari aderiscono in media a 1,3 TI; ciò indica una maggiore propensione dei beneficiari nelle zone montane ad aderire al PSR, cioè a cogliere le diverse opportunità di sostegno offerte dallo sviluppo rurale.

Tab. 3 Beneficiari del PSR e relativa spesa pubblica concessa nelle zone montane per Tipo di intervento

Tipi di intervento (1)	Beneficiari (2)		Spesa pubblica concessa (3)		Spesa pubblica concessa /beneficiari euro
	n.	%	euro	%	
4.1.1	828	9,30%	72.221.485	24,47%	87.224
4.2.1	41	0,46%	17.876.475	6,06%	436.012
4.3.1	74	0,83%	9.831.382	3,33%	132.857
4.4.1	11	0,12%	336.573	0,11%	30.598
6.1.1	362	4,06%	14.520.000	4,92%	40.110
6.4.1	85	0,95%	7.939.632	2,69%	93.407
6.4.2	30	0,34%	1.629.824	0,55%	54.327
8.1.1	38	0,43%	94.182	0,03%	2.478
8.4.1	29	0,33%	2.624.032	0,89%	90.484
8.5.1	86	0,97%	4.044.496	1,37%	47.029
8.6.1	125	1,40%	10.500.197	3,56%	84.002
10.1.2	7	0,08%	71.329	0,02%	10.190
10.1.3	49	0,55%	501.575	0,17%	10.236
10.1.4	2.363	26,53%	72.358.700	24,52%	30.622
10.1.5	4	0,04%	9.100	0,00%	2.275
10.1.6	4	0,04%	12.569	0,00%	3.142
10.1.7	165	1,85%	3.016.107	1,02%	18.279
11.1.1	55	0,62%	1.309.140	0,44%	23.803
11.2.1	139	1,56%	4.004.081	1,36%	28.806
13.1.1	3.967	44,54%	51.221.085	17,36%	12.912
14(215)	151	1,70%	1.181.462	0,40%	7.824
15(225)	9	0,10%	35.978	0,01%	3.998
19.2 LEADER	284	3,19%	19.747.482	6,69%	69.533
Totali	8.906	100%	295.086.886	100%	33.133
Totali netti (4)	5.276				55.930
Totali per i TI ad investimento	1.955	22%	161.271.578	55%	82.492
Totali TI con pagamenti per misure a superficie	6.951	78%	133.815.307	45%	19.251

(1) L'analisi è stata effettuata considerando i TI o le Misure con beneficiari le imprese agricole o agroalimentari, escludendo i TI nei quali il beneficiario non corrisponde al destinatario finale degli stessi (es. Consorzi o associazioni; Enti di formazione ecc.). I beneficiari degli interventi attivati dai GAL nell'ambito delle strategie di sviluppo locale con i PSL, e i relativi importi di contributi concessi, sono inclusi in forma aggregata nella SM 19.2 (cfr. seguente Tab. 4 per dettagli). (2) I soggetti beneficiari per i quali è stato adottato un provvedimento di concessione di sostegno. Sono considerati in zona montana le aziende/operatori beneficiari dei contributi riservati alle zone montane e quelli con UTE iscritta ai Comuni totalmente o parzialmente montani del Veneto (cfr. Allegato al PSR). (3) Nei TI delle misure a investimento (M4, M5, M6, M8), i contributi concessi totali sono calcolati sommando gli importi dei contributi pubblici concessi dal 2015 al 2018. Per ogni TI sono inclusi i rispettivi "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione 2007-13. Nei TI delle misure a superficie pluriennali (M 10, M 11) i contributi concessi per il periodo di impegno. Diversamente, per i pagamenti in "trascinamento" dal precedente periodo di programmazione relativi a queste misure sono sommati gli importi liquidati nel periodo 2015-

2018. Nel caso della *Misura 13*, sono sommati gli importi concessi annualmente, nel periodo 2015-2018. (4) Numero dei beneficiari calcolato al netto dei "doppi conteggi", cioè sommando una sola volta i CUAAs che si ripetono nei diversi TI o Misure. Tale numero non corrisponde alla sommatoria dei beneficiari dei singoli casi riportato nella riga "Totali", rispetto alla quale sono calcolate le percentuali per colonna.

Tab. 4 LEADER. Beneficiari e relativa spesa pubblica impegnata nelle zone montane per Tipo di intervento

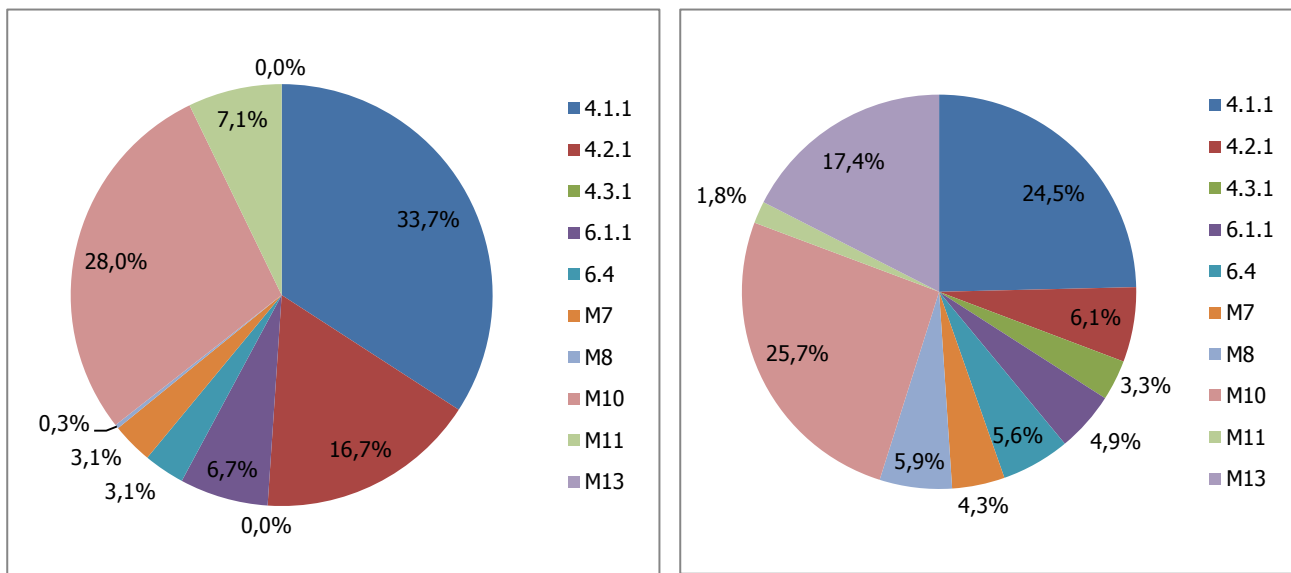
Tipi di Intervento	Beneficiari (2)		Spesa pubblica concessa (3)		Spesa pubblica concessa/beneficiari
	n.	%	euro	%	euro
4.1.1	1	0,4%	200.000	1,0%	200.000
4.2.1	2	0,7%	89.106	0,5%	44.553
6.4.1	15	5,3%	797.640	4,0%	53.176
6.4.2	153	53,9%	5.949.048	30,1%	38.883
7.5.1	66	23,2%	8.637.892	43,7%	130.877
7.6.1	47	16,5%	4.073.796	20,6%	86.677
Totali	284	100,0%	19.747.482	100,0%	69.533
Totali netti	274				72.071

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale (2)-(3): vedere note della precedente Tab. 3.

Grafico 1 Distribuzione % della spesa pubblica concessa per TI/misure

ZONE NON MONTANE

ZONE MONTANE



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale, aggiornati al dicembre 2018. Nota: nelle elaborazioni grafiche, le percentuali assegnate a ciascun TI sono calcolate includendo le risorse finanziarie concesse nell'ambito dei PSL (SM 19.2).

Declinando il livello di partecipazione al PSR (espresso in numero di beneficiari) e la spesa pubblica impegnata nelle zone montane per Focus area del PSR (Tabella 5 e Grafico 2) si confermano le distribuzioni e differenze prima evidenziate.

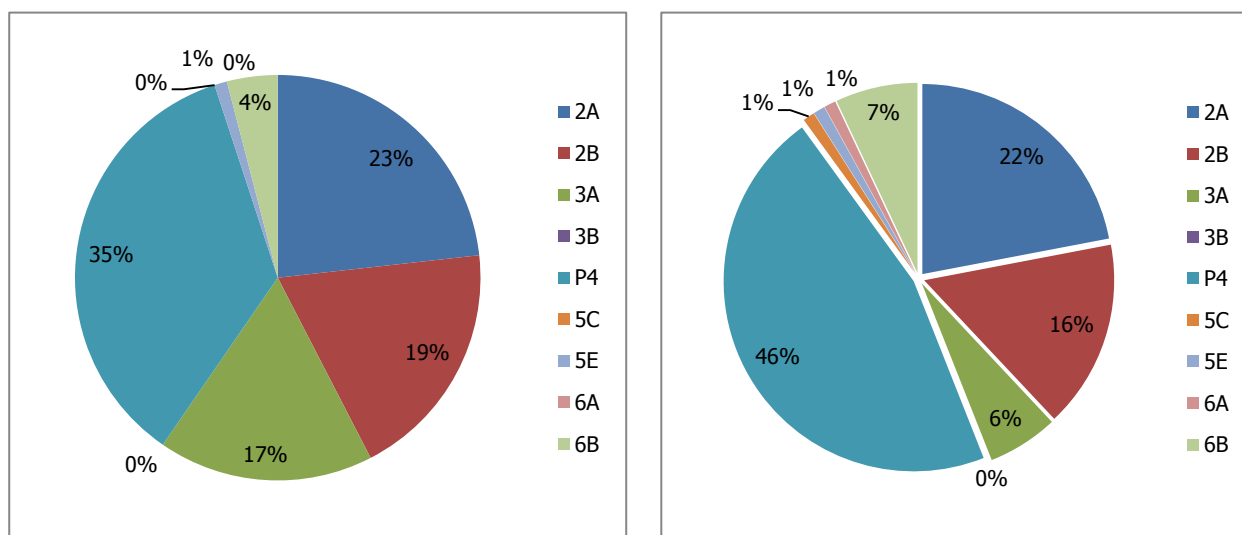
Nelle zone montane, gli interventi finalizzati alle FA 2A e 3A interessano 1.045 beneficiari e assorbono circa 111 milioni di euro, rispettivamente il 18% e il 38% dei valori totali calcolati nelle stesse zone per l'insieme del PSR. Tali incidenze sono inferiori a quelle che si verificano nelle zone non montane, risultato questo coerente con le già segnalate differenze nella distribuzione per misura e derivante da una relativamente minore partecipazione, nelle zone montane, ai TI 4.1.1, 4.2.1 e 6.1.1.

Diversamente, in tali aree è maggiore la quota di interventi (e quindi di risorse finanziarie e beneficiari) che concorrono alle FA della Priorità 4, relative alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e della biodiversità. Lievemente maggiore, sempre nelle zone montane, il peso assoluto e relativo assunto dagli interventi della Priorità 6, inclusivi del contributo fornito dai PSL (approccio LEADER).

Tab. 5 Beneficiari del PSR Veneto e relativa spesa pubblica concessa, nelle zone montane, per Focus area o Priorità

Focus area	Beneficiari		Spesa pubblica		Spesa pubblica concessa/beneficiari
	n.	%	euro	%	euro
2A	589	10%	64.576.540	22%	109.638
2B	456	8%	46.766.006	16%	102.557
3A	192	3%	19.057.937	6%	99.260
3B	-	0%	-	0%	
P4	4.285	71%	135.500.268	46%	31.622
5C	44	1%	3.670.150	1%	83.413
5E	124	2%	4.138.678	1%	33.376
6A	30	1%	1.629.824	1%	54.327
6B	274	5%	19.747.482	7%	72.071
TOTALE	5.994	100%	295.086.885	100%	49.230
Totale netto	5.276				55.930

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale

Grafico 2 Distribuzione % delle risorse finanziarie concesse per Focus area/Priorità
ZONE NON MONTANE
ZONE MONTANE


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale, aggiornati al dicembre 2018.

3. L'applicazione dei criteri di selezione agli interventi del PSR nelle zone montane

Altri elementi informativi che aiutano a meglio caratterizzare i beneficiari del PSR e i loro relativi interventi nelle aree montane regionali, possono essere tratti dai risultati delle analisi svolte dal Valutatore⁸⁶ aventi per oggetto ***l'applicazione e l'efficienza dei criteri di selezione delle operazioni finanziate***. Infatti, tali criteri, introdotti in forma di "principi" nel documento di programmazione e quindi resi operativi nei Bandi emanati attraverso la loro declinazione e l'attribuzione di rispettivi punteggi, rappresentano dei criteri di valutazione della potenziale "qualità" degli interventi. Seppur non sempre utilizzati ai fini della selezione, il loro grado di soddisfacimento da parte delle operazioni finanziate consente un giudizio sulla efficacia potenziale delle stesse nel conseguire gli obiettivi programmati. Di seguito, si propone una sintesi dei suddetti risultati valutativi, articolata per tipo di intervento del PSR.

Nel **TI 4.1.1** "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola" le procedure di attuazione definite con i tre Bandi emanati nel 2015, 2016 e 2017 hanno previsto stanziamenti e quindi graduatorie, specifici per le zone montane, nelle quali sono state ammesse a finanziamento 264 domande, il 24,5% delle totali. La qualità di tali operazioni, se valutata in base ai criteri di selezione, è giudicata buona. Il punteggio medio attribuito per il Criterio 5.1.1 ("rilevanza strategica degli investimenti per settore produttivo") è nel terzo Bando di 74,7 su un valore massimo di 100 e in crescita rispetto ai precedenti Bandi (65,3 e 66,6). Altri aspetti sui quali le domande presentate nelle aree montane raggiungono punteggi relativamente più elevati riguardano: (i) la presenza nell'impresa di giovani coadiuvanti; (ii) il possesso di certificazioni di qualità (Criteri 3.1 e 3.2) da parte del 93% dei beneficiari, i quali in larga maggioranza sottopongono a controllo oltre l'80% della produzione aziendale; (iii) la localizzazione nelle classi altitudinali

⁸⁶ Nel "Rapporto Annuale di valutazione relativo al 2017" – rev. 18 dicembre 2018.

più elevate (Criterio 4.2 previsto solo nelle zone montane) e nelle aree con maggiori pendenze (Criterio 4.3); (iv) nel terzo Bando, un maggior livello di adesione al Criterio 5.2.1 relativo alla "introduzione di macchine ed attrezzature produttive innovative". Diversamente, le domande nelle zone montane raggiungono punteggi inferiori a quelle delle altre zone regionali per il requisito di qualità inerente la giovane età del conduttore (Criterio 1.1).

Nel **TI 4.2.1** "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli", l'unico criterio di selezione di interesse per questa analisi, relativo alla localizzazione dell'investimento in area montana (Criterio 3.1.1) è soddisfatto da un numero molto limitato (8,7%) di interventi, risultato coerente con quanto prima evidenziato in merito alla ridotta realizzazione nelle aree montane di investimenti finanziati con il TI 4.2.1.

Anche nel **TI 6.1.1** "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori", sono state predisposte graduatorie distinte per localizzazione dell'azienda. A seguito dei tre Bandi emanati nel 2015, 2016 e 2017, sono state finanziate complessivamente 276 operazioni (il 25% delle totali) che si realizzano in zone montane. Diversamente da quanto visto nel TI 4.1.1, le domande del TI 6.1.1 nelle zone montane non hanno raggiunto – salvo ovviamente per il Criterio localizzazione - dei punteggi di qualità migliori rispetto a quelle delle altre aree, avviene anzi l'inverso, come per i criteri relativi al titolo di studio del giovane imprenditore (nel terzo Bando, 43% nelle aree montane, 55% nelle altre aree) e la sua esperienza professionale (25% vs 36%). Molto simili e in entrambe le zone elevati, invece, i punteggi raggiunti per la rilevanza strategica degli investimenti per settore produttivo (Criterio 1.1.1: 93% vs 92%) e per l'introduzione di macchine ed attrezzature produttive innovative (Criterio 1.2.1: 41% vs 42%).

Il **TI 6.4.1** "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole", diversamente dai TI 4.1.1 e 6.1.1 non prevede stanziamenti finanziari e graduatorie separate per le aree montane, ma tuttavia assegna ai Criteri di localizzazione degli interventi un punteggio complessivo rilevante, ben 27 punti sui 90 totali, per il quale l'insieme delle domande finanziate ha raggiunto un livello di efficacia complessivo del 55%, indicando la capacità dei criteri di orientare gli interventi nelle aree più svantaggiate e tra esse le aree montane. In particolare, il 42% delle aziende finanziate realizza investimenti in Comuni con densità inferiore a 150 abitanti/kmq e circa il 20% in area montana. Può essere utile anche segnalare che il 22% del totale dei beneficiari è in aree rurali di tipo D (a cui era assegnato il punteggio più elevato, cioè 10 punti) mentre il 12% degli investimenti è realizzato nelle aree interne, che spesso coincidono con le aree D e/o montane.

4. *Gli investimenti realizzati dai beneficiari del PSR in zone montane: primi risultati economici.*

Nel presente capitolo si riportano i risultati economici derivanti dalle indagini svolte dal Valutatore nel 2019 presso campioni rappresentativi dei beneficiari dei TI 4.1.1 (Focus Area 2A) e 6.1.1 (Focus Area 2B). Per il campionamento, gli "universi statistici" – costituiti dalle aziende beneficiarie di ciascun TI che avevano concluso gli interventi entro il 31/12/2016 - è stato stratificato per comparto produttivo, zona montana/altre zone e adesione o meno al metodo di produzione biologica. Sono stati intervistati 98 imprenditori agricoli, di cui 26 in zona montana, 72 beneficiari del TI 4.1.1 (n.17 in zona montana) e 26 del TI 6.1.1 (9 in zona montana). Nel corso delle indagini condotte presso i beneficiari dei TI 4.1.1 e 6.1.1 sono stati approfonditi, oltre ai risultati economici raggiunti dalle aziende beneficiarie, anche aspetti legati alla realizzazione degli investimenti, alle dinamiche di mercato, alla necessità di ulteriori investimenti per completare l'ammodernamento aziendale nonché le aspettative future degli imprenditori.

Come illustrato nella Tabella 6, le aziende beneficiarie indagate hanno una dimensione fisica (SAU) piuttosto elevata: la media complessiva (beneficiari TI 4.1.1 e 6.1.1) nella situazione "ante-investimento" risulta di 34,4 ettari, dato molto superiore alla superficie media aziendale rilevata in Veneto dall'ISTAT per lo stesso anno di riferimento (9,3 ettari/azienda nel 2013). Le aziende in zona montana risultano leggermente più piccole (27,6 ettari) della media complessiva dei beneficiari indagati, ma la dimensione fisica di queste aziende nella situazione "post-investimento" cresce di più rispetto alle aziende localizzate in altre zone (+36,5% vs +16,4%). I dati rilevati evidenziano delle crescite medie superiori a quanto rilevato dall'ISTAT nel periodo 2013 – 2016 (+11,8%). La dimensione economica espressa in valore della produzione vendibile (PLV) delle aziende in zona montana risulta quasi la metà di quella riferita alle aziende che si trovano in altre zone (323.537 euro vs 598.178 euro) mentre le variazioni percentuali di questo indicatore ante e post intervento risultano simili tra le due tipologie di aziende (28,8% e 29,6%). Le aziende in zona montana grazie agli investimenti riducono maggiormente l'incidenza dei costi di produzione sulla produzione lorda vendibile tra la situazione ante e post intervento (-5,21%) rispetto alle zone localizzate in altre zone.

Tab. 6 Caratteristiche fisiche ed economiche e relative performance dei beneficiari del PSR in zona montana e in altre zone (valori aggregati TI 4.1.1 e 6.1.1)

Indicatori	Zona Montana	Altre zone	Totale
SAU (ha) (2013)	27,6	36,9	34,4
SAU (ha) (2017)	37,7	42,9	41,5
<i>Variazione assoluta SAU</i>	<i>10,1</i>	<i>6,0</i>	<i>7,1</i>
<i>Variazione % SAU</i>	<i>36,5%</i>	<i>16,4%</i>	<i>20,7%</i>
PLV ante (2013)	327.537	598.178	526.199
PLV post (2017)	422.020	775.257	681.311
<i>Variazione assoluta PLV</i>	<i>94.483</i>	<i>177.078</i>	<i>155.111</i>

Indicatori	Zona Montana	Altre zone	Totale
<i>Variazione % PLV</i>	28,8%	29,6%	29,5%
Costi correnti ante (2013)	222.626	493.519	421.473
Costi correnti post (2017)	271.911	621.286	528.367
<i>Variazione assoluta Costi</i>	49.285,0	127.766,4	106.893,7
<i>Variazione % Costi</i>	22,1%	25,9%	25,4%
Incidenza Costi ante /PLV ante	68,0%	82,5%	80,1%
Incidenza Costi post /PLV post	64,4%	80,1%	77,6%
<i>Variazione dell'incidenza Costi/PLV</i>	-5,21%	-2,87%	-3,18%
Valore aggiunto (VA) ante (2013)	104.910	104.659	104.726
Valore aggiunto (VA) post (2017)	150.108	153.971	152.944
<i>Variazione assoluta VA</i>	45.197,7	49.312,0	48.217,8
<i>Variazione % VA</i>	43,1%	47,1%	46,0%
Reddito operativo (RO) ante (2013)	105.286	108.954	107.979
Reddito operativo (RO) post (2017)	184.051	231.160	218.631
<i>Variazione assoluta RO</i>	78.764,9	122.205,6	110.652,2
<i>Variazione % RO</i>	74,8%	112,2%	102,5%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

L'obiettivo prevalente perseguito dalle aziende che operano in zona montana è stato quello di incrementare le performance economiche della propria azienda, infatti la maggior parte delle aziende (60%) ha risposto alla domanda "Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?" (Tabella 7) indicando tale obiettivo. Tra le altre finalità seguono, in ordine di importanza, il miglioramento qualità delle produzioni (12%) e gli obiettivi di natura ambientale tra cui il principale è risultato quello di introdurre macchine e attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale e la conservazione del suolo (12%).

Ai beneficiari è stato quindi chiesto di indicare la strategia messa in atto per raggiungere gli obiettivi prefissati (*In che modo sono state perseguite le suddette principali finalità?*) e con quali mezzi (*... e attraverso quali interventi prioritari?*).

Rispetto alla strategia il 40% dei beneficiari ha previsto di intervenire ammodernando i processi produttivi esistenti, un 24% aumentando il valore delle produzioni e un'ulteriore 24% riducendo i costi di produzione. La diversificazione delle produzioni aziendali e l'introduzione di nuovi processi produttivi rappresentano la strategia rispettivamente dell'8% e del 4% dei beneficiari intervistati.

Gli interventi prioritari verso cui convergono le scelte attuate dai beneficiari con cui mettere in atto la strategia sono prevalentemente due: l'acquisto di macchine e attrezzature e la costruzione/ristrutturazione di fabbricati.

Tab. 7 Risposte fornite alle domande relative alle finalità degli investimenti realizzati (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?	%
Incremento della performance economica aziendale espressa in termini di aumento del Reddito Operativo	60,0%
Miglioramento della qualità delle produzioni	12,0%
Incremento della quantità di energia rinnovabile rispetto all'energia utilizzata	4,0%
Adeguamento ai requisiti comunitari di nuova introduzione in materia di igiene e benessere degli animali	4,0%
Salvaguardia della salute pubblica e degli operatori agricoli in relazione agli interventi di bonifica dall'amianto	8,0%
Introduzione di macchine e attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale e la conservazione del suolo	12,0%
In che modo sono state perseguite le suddette principali finalità...	%
Aumentando il valore delle produzioni	24,0%
Riducendo i costi di produzione	24,0%
Diversificando le produzioni aziendali	8,0%
Ammodernando processi produttivi esistenti	40,0%
Introducendo nuovi processi produttivi	4,0%
...e attraverso quali interventi prioritari?	%
Costruzione/ristrutturazione di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali e per il ricovero di macchine e attrezzature	48,0%
Acquisto di macchine e attrezzature	48,0%
Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti ad eventi meteorici estremi (reti antigrandine)	4,0%

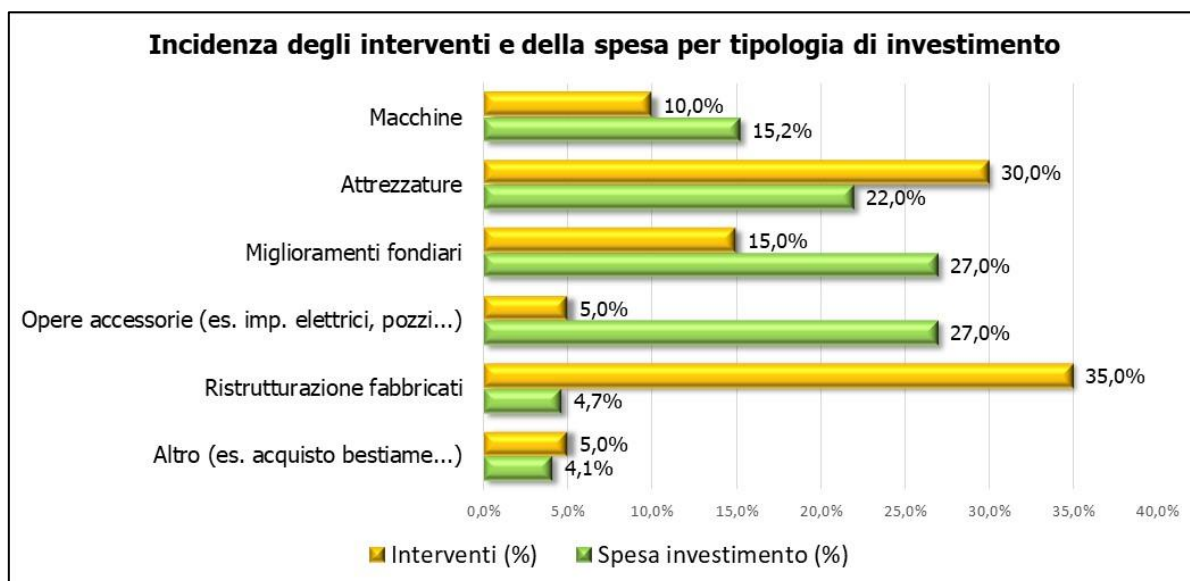
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

Gli investimenti realizzati grazie al sostegno del PSR hanno inoltre contribuito a migliorare i rapporti all'interno delle filiere produttive regionali come ha dichiarato il 20% circa delle aziende agricole in zona montana. Le ricadute positive individuate hanno riguardato la stabilizzazione dei rapporti commerciali con le imprese di trasformazione/commercializzazione e l'adeguamento delle produzioni alle richieste delle imprese di trasformazione/commercializzazione. A seguito degli investimenti il 12% dei beneficiari in zona montana ha diversificato la propria attività produttiva orientandosi soprattutto alla vendita diretta in azienda e al conferimento alle imprese di trasformazione/commercializzazione.

Il 50% dei beneficiari in zona montana ha sostenuto ulteriori spese oltre quelle cofinanziate dal PSR per completare l'ammodernamento della propria azienda spendendo in media oltre 65.000 euro. Gli ulteriori investimenti hanno

riguardato prevalentemente piccoli interventi di ristrutturazione di fabbricati (che rappresentano il 35% degli interventi e assorbono il 4,5% della spesa) e l'acquisto di attrezzature (30% degli interventi e 22% della spesa). In termini di spesa ad incidere maggiormente sul volume complessivo degli ulteriori investimenti realizzati sono i miglioramenti fondiari e la realizzazione di opere accessorie che assorbono ciascuno il 27% della spesa complessiva.

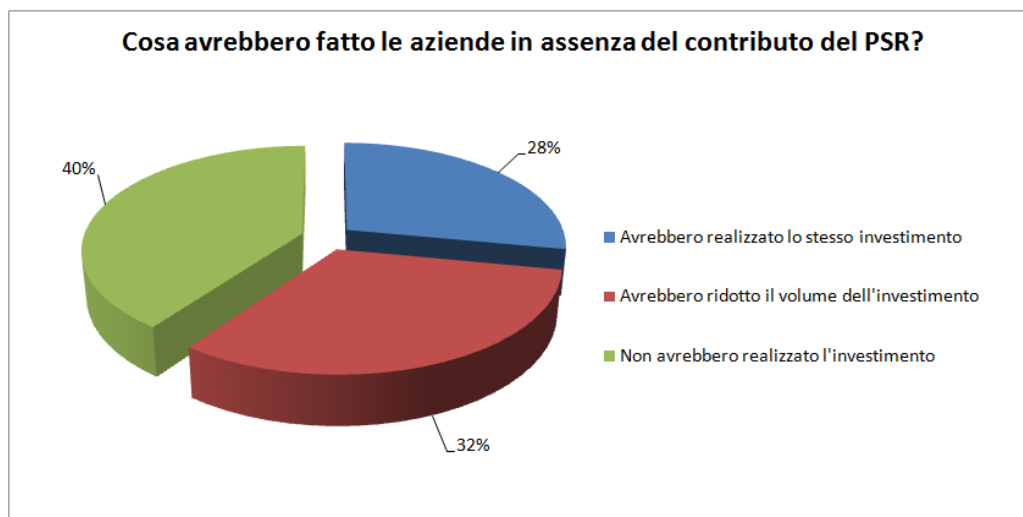
Figura 1



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

In assenza del contributo del PSR ben il 40% delle aziende agricole in zona montana non avrebbe realizzato l'investimento, mentre il 32% lo avrebbe comunque realizzato ma riducendo mediamente del 43,7% il volume del proprio investimento. Il 28%, invece, anche senza il PSR avrebbe comunque realizzato gli interventi di ammodernamento e ristrutturazione aziendale.

I mezzi finanziari delle aziende per la realizzazione degli investimenti derivano principalmente da risorse proprie del beneficiario (65%) e per la parte restante (35%) da prestiti bancari a cui quasi tutti i beneficiari hanno avuto accesso senza particolari problemi.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

Infine, approfondendo le prospettive future delle aziende agricole in zona montana è emerso che mentre un terzo prevede di mantenere l'attuale dimensione e ordinamento produttivo, un altro terzo ritiene probabile un ampliamento delle dimensioni e delle attività produttive aziendali. Una parte minore, ma rilevante dei beneficiari in zona montana (16%) ha invece intenzione di diversificare l'attività agricola attraverso l'agriturismo e il turismo rurale. Complessivamente quasi tutti i beneficiari (88%) sono ottimisti rispetto alle prospettive aziendali nei prossimi anni e solo il 12% è incerto sull'avvenire.

Sintesi e conclusioni

Il sostegno del PSR allo sviluppo rurale nelle zone montane è rilevante, in termini sia di risorse finanziarie disponibili ad

esse destinate (il 40% del totale) sia di numero di beneficiari coinvolti, quasi 5.300 corrispondenti al 36% dei beneficiari totali. Considerando esclusivamente i beneficiari agricoltori (conduttori agricoli) l'indice si abbassa lievemente (35%) mantenendosi tuttavia molto al di sopra della quota di aziende agricole regionali che si collocano in aree montane (circa l'11%) in base ai dati censuari forniti da ISTAT, evidenziandosi quindi una concentrazione del sostegno in tali aree. Ciò è confermato (e in parte determinato) dal significativo peso finanziario assunto nell'ambito del PSR Veneto – e con intensità maggiore rispetto alla media nazionale - dal TI 13.1.1 (oltre il 10% della spesa pubblica totale programmata) principale strumento di sostegno programmato a favore delle aree montane, insieme al TI 10.1.4. Attraverso questi due strumenti di aiuto diretto sono impegnate circa il 42% delle risorse finanziarie complessivamente destinate alle zone montane, cioè la quasi totalità dei pagamenti ed indennità "a superficie".

Al sostegno volto a favorire il mantenimento di attività agricole sostenibili in area montana, il PSR affianca, seppure in forma secondaria, il sostegno per investimenti di natura strutturale o infrastrutturale. Quest'ultimi interessano quantità di beneficiari e di risorse finanziarie minori in termini assoluti, ma rilevanti se rapportate alla potenziale "domanda di sostegno" presente nelle zone montane (numero di imprese) e alla maggiore debolezza complessiva dei sistemi produttivi agricoli in esse presenti. D'altra parte, l'analisi della efficacia dei criteri di selezione ha evidenziato la buona "qualità" degli investimenti finanziati con il TI 4.1.1 nelle zone montane, quasi sempre superiore a quanto verificabile per gli stessi interventi nelle altre aree regionali. Ciò si verifica con riferimento ai criteri riferiti alla qualità delle produzioni, alla rilevanza strategica degli investimenti, al grado di innovazione delle macchine ed attrezzature introdotte. Ugualmente coerente con la strategia del PSR per le aree montane è l'efficacia (prevista e verificata) del criterio di selezione che ha indirizzato le operazioni di diversificazione delle imprese (TI 6.4.1) nelle zone montane. Va inoltre segnalato il ruolo svolto dai PSL attuati dai 5 GAL operanti in area montana, i quali possono contribuire ad una maggiore efficacia dei tipi di intervento utilizzati (principalmente TI 6.4.2, 7.5.1, 7.6.1) grazie all'applicazione delle specificità LEADER (approccio dal basso, innovazione, reti e relazioni, integrazione, governance locale).

Diversamente, le linee di intervento che appaiono relativamente più deboli nelle zone montane sono quelle rivolte specificatamente alle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (TI 4.2.1) e al ricambio generazionale (TI 6.1.1). Ciò si evince da diversi punti di "osservazione": dagli indici relativi alla consistenza numerica e finanziaria che tali TI raggiungono nelle zone montane; dai diversi elementi di valutazione ricavabili dall'analisi dei criteri di selezione.

Le prime valutazioni relative agli effetti economici ed occupazionali degli investimenti finanziati con i TI 4.1.1 e 6.1.1 mostrano i buoni risultati medi complessivi ottenuti in termini incremento della PLV (superiore a quella dei costi) e del valore aggiunto.

L'insieme degli elementi di analisi fino ad oggi acquisiti (in funzione dell'avanzamento attuativo del PSR e dello stesso processo di valutazione) consente di valutare positivamente la pertinenza della strategia del PSR per le zone montane in relazione alle problematiche in esse presenti. Come si è visto il PSR ha promosso una gamma adeguatamente articolata ed esaustiva di tipi di intervento, in grado di agire sui diversi aspetti dello "svantaggio economico e sociale" (conseguenza dello svantaggio ambientale) che caratterizza tali aree, in particolare dei sistemi produttivi agricoli in essi operanti. Ciò ovviamente nell'ambito e quindi dei "limiti" del campo di azione della politica di sviluppo rurale e degli strumenti da essa messi a disposizione.

La "risposta" da parte del mondo agricolo e degli operatori interessati è stata soddisfacente e spesso superiore (per numero di beneficiari e risorse finanziarie richieste e quindi concesse) a quella verificatasi nelle aree non montane, se rapportata alla potenziale "domanda di sostegno" presente.

Ancora prematura è una valutazione della efficacia del sostegno in relazione agli obiettivi della strategia messa in atto che sono, come già ricordato, quelli di determinare condizioni "di contesto" favorevoli alla permanenza, nelle aree montane, delle popolazioni residenti e delle relative attività economiche, agricole in particolare, e all'insediamento di nuovi soggetti e nuove attività. Vecchie o nuove attività da tutelare e sviluppare in quanto in grado di fornire "servizi ecosistemici" all'intera comunità regionale.

Tale valutazione di efficacia richiede, infatti, il parallelo avvio sia di analisi "macro" riguardanti l'andamento nel tempo dei principali indicatori economico-sociali e strutturali delle aree montane, sia approfondimenti "micro" presso beneficiari e testimoni/esperti, con i quali verificare la rilevanza delle forme di sostegno messe in atto dal PSR sulla permanenza o meno di soggetti attivi nelle aree montane e lo sviluppo di attività di diversificazione. A tali analisi dovrebbe associarsi una esaustiva ricognizione degli interventi e risultati raggiunti con gli altri strumenti programmatici regionali (Fondi SIE e altri) in grado di migliorare la qualità di servizi/infrastrutture e le condizioni complessive di vita nelle zone montane, fattori che spesso più di altri condizionano la scelta di proseguire (o iniziare ex-novo) attività agricole o forestali nelle zone montane.

Come già anticipato in premessa, questi tre ulteriori profili di analisi (analisi macro, approfondimenti micro e esame degli altri strumenti di programmazione regionale) potranno costituire oggetto di sviluppo nelle successive fasi di aggiornamento della valutazione tematica.

6.4.2 Contributo delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo - LEADER

Premessa

L'approfondimento tematico previsto dalla Regione analizza il contributo delle Strategie di Sviluppo Locale al PSR verificando, attraverso sette domande che ripercorrono le "sette specificità di LEADER", se lo Sviluppo locale LEADER e la logica che ne sostiene l'attuazione nel PSR Veneto soddisfa gli specifici obiettivi regionali: promuove processi di sviluppo concepiti tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e attuati attraverso strategie di sviluppo locale **territorializzate**; incentiva **attività integrate multisettoriali e innovative** nel contesto locale e sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico sociale; favorisce la razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance del livello locale e la **partecipazione attiva** e consapevole di enti territoriali e partenariati pubblico-privati alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale capaci di favorire la crescita delle **relazioni virtuose** tra soggetti e istituzioni presenti sul territorio regionale per contribuire alla **coesione territoriale** e all'inclusione sociale.

Data la natura complessa delle domande di valutazione, queste sono articolate in diversi criteri che concorrono a fornire elementi per la costruzione di un giudizio e che vanno dall'analisi di aspetti programmatori, di scala regionale e locale, dei dispositivi e degli strumenti attuativi, sino ai riscontri sui progetti realizzati e dei loro effetti nelle aree di intervento.

Nella presente fase valutativa, preliminare rispetto alla lettura di risultati e impatti determinati dai progetti dei GAL, in gran parte in corso di realizzazione, l'approfondimento tematico si concentra sulla analisi dell'implementazione e valorizzazione delle sette specificità del metodo LEADER nelle SSL nelle procedure attuate dalla Regione e dai GAL per l'attuazione della Misura 19.

A tale fine l'analisi ha preso in esame i PSL e la rispondenza degli stessi ai criteri previsti dal bando di selezione dei GAL e delle strategie (DGR n. 1214 del 15 settembre 2015) e gli esiti del processo di selezione, in termini di punteggi attribuiti dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) in fase istruttoria.

Il bando di selezione dei GAL ha infatti indicato nell'Allegato B i criteri di priorità sulla base dei principi di selezione stabiliti dal PSR, prendendo in considerazione i seguenti tre elementi (macro-criteri), cui viene attribuito un punteggio secondo una articolata scala di ponderazione:

1. Caratteristiche dell'Ambito territoriale designato (ATD): massimo 30 punti
2. Caratteristiche del partenariato: massimo 30 punti
3. Caratteristiche della strategia: massimo 40 punti

L'accesso alla graduatoria finale relativa alle domande ammissibili è stato subordinato al raggiungimento di un punteggio minimo complessivo di 51/100 punti, dei quali almeno 20 dovevano essere ottenuti rispetto alle caratteristiche della strategia proposta.

Sono stati inoltre analizzati i **Rapporti annuali** redatti dai GAL che forniscono informazioni quantitative e qualitative sull'attuazione delle strategie. Tra gli impegni a carico del GAL previsti dal bando di selezione c'è infatti la presentazione alla Regione di un Rapporto annuale e di un Rapporto finale di esecuzione, nei quali è descritto lo stato di attuazione e avanzamento del PSL e sono fornite alcune informazioni necessarie per il monitoraggio e la successiva valutazione del PSL da parte del GAL. Il Rapporto annuale rappresenta anche lo strumento di supporto alla gestione del PSL attraverso il quale il GAL può apportare gli opportuni aggiornamenti del quadro d'insieme prefigurato dal Programma, per assicurare la corretta contestualizzazione della fase attuativa e dello stato di esecuzione.

Infine, sono state realizzate **interviste telefoniche** ai Direttori dei GAL, che hanno consentito di raccogliere informazioni e dati primari di natura qualitativa dall'esperienza dei principali attori nella gestione organizzativa e della strategia di sviluppo locale, a supporto dei giudizi valutativi operati nell'approfondimento tematico per ciascuna delle sette domande di valutazione regionali. Durante l'intervista è stato chiesto ai Direttori di illustrare e successivamente inviare i **progetti** ritenuti da essi più **significativi** rispetto agli argomenti in discussione. Tali progetti sono quindi, insieme alle risposte dei Direttori, il principale materiale su cui sono state svolte le riflessioni del Valutatore.

Domanda 1: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE HA AFFRONTATO EFFICACEMENTE LE ESIGENZE DI SVILUPPO DI CARATTERE LOCALE RISPETTO ALL'AMBITO TERRITORIALE DESIGNATO (APPROCCIO TERRITORIALE)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
1.1 Nella selezione dei GAL è stato dato adeguato rilievo all'aspetto territoriale	1.1.1 Peso dei punteggi previsti dal Bando regionale per i criteri relativi alle caratteristiche del territorio	30%	Documenti tecnico-amministrativi
	1.1.2 Efficacia dei punteggi complessivamente ottenuti dai GAL rispetto ai criteri relativi alle caratteristiche del territorio	72%	
1.2 Le aree eleggibili a LEADER e i territori dei GAL sono stati modificati rispetto al precedente periodo di	1.2.1 Confronto tra superficie e popolazione eleggibile nel periodo 2007-2013 e 2014-2020	Popolazione 07-13: 2.298.435 14-20: 1.507.956 Variazione: -790.479	

Criteria di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
programmazione		<i>Superficie</i> 07-13: 15.391 14-20: 11.740 Variazione: -3.651	
	1.2.2 Confronto tra superficie e popolazione delle aree GAL nel periodo 2007-2013 e 2014-2020	<i>Popolazione</i> 07-13: 1.722.978 14-20: 1.249.059 Variazione: -473.919	
		<i>Superficie</i> 07-13: 13.144 14-20: 10.381 Variazione: -2.763	
	1.2.3 Incidenza territorio selezionato su territorio eleggibile (n. Comuni - 2014-2020)	n. Comuni eleggibili=328 n. Comuni selezionati=286 % Comuni selezionati=87%	
1.2.4 Motivazione e conseguenze della delimitazione	Vedi testo	Interviste ai GAL	
1.3 Le strategie di sviluppo locale sono coerenti con i fabbisogni dell'area	1.3.1 Peso dei punteggi previsti dal Bando regionale per i criteri pertinenti a strategie e fabbisogni (peso criteri 3.1 e 3.2)	25%	Documenti tecnico - amministrativi
	1.3.2 Efficacia delle strategie rispetto ai criteri di selezione 3.1 e 3.2 del Bando	84%	Documenti tecnico - amministrativi
1.4 L'approccio territoriale ha favorito la complementarietà tra piani e programmi che insistono sull'area LEADER	1.4.1 Riferimenti nei PSL a IPA e strumenti di pianificazione territoriale (PTRC e PTCP)	IPA: rif. in tutti i PSL e presente nel quadro 4.3.2	PSL Rapporti annuali
		PTRC-PTCP: rif. in 5 PSL e presente nel quadro 4.3.2 di 1 PSL	
	1.4.2 Elementi illustrativi degli aspetti di complementarietà	Vedi testo	Interviste a GAL

Di seguito si fornisce risposta alla domanda di valutazione finalizzata a verificare l'efficacia della programmazione di scala locale affidata, nel quadro degli obiettivi e delle strategie del PSR, ai GAL che, in quanto soggetti rappresentativi dell'ambito territoriale designato, si reputa possiedano una puntuale conoscenza del territorio e dei suoi fabbisogni, una capacità di costruire progetti "su misura" per il contesto locale e di favorire e valorizzare nei territori di competenza le potenziali sinergie istituzionali, sociali ed economiche.

Questo approccio territoriale, che prende avvio con la perimetrazione delle aree oggetto di programmazione locale, costituisce una delle componenti del valore aggiunto che lo strumento LEADER dovrebbe fornire allo sviluppo locale rispetto ad altri strumenti di competenza di altri livelli istituzionali.

In questa prima fase dell'approfondimento tematico, sono stati presi in considerazione in via prevalente i criteri che attengono alla configurazione territoriale delle aree GAL e al confronto (coordinamento e complementarietà) con altri strumenti di programmazione di scala sub regionale, rimandando alle successive fasi del lavoro tematico l'analisi più specifica dell'applicazione dell'approccio territoriale nei progetti realizzati dai GAL e le loro conseguenti ricadute sulle aree interessate.

Criterio 1.1 *Nella selezione dei GAL è stato dato adeguato rilievo all'aspetto territoriale*

La Regione Veneto, attraverso le disposizioni del PSR (Misura 19) e del bando regionale per la selezione dei GAL, orienta lo strumento LEADER per "concentrare l'azione verso i territori marginali e le situazioni locali che esprimono esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale" promuovendo altresì "la concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di *governance* previsti a livello locale".

In linea con gli orientamenti dell'Accordo di Partenariato (AdP) in materia di CLLD, ciò si traduce, in termini di requisiti specifici dell'ATD, nell'indirizzare la programmazione LEADER verso le aree rurali C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi di sviluppo), limitando l'estensione delle aree B (aree rurali ad agricoltura intensiva) a quei comuni che hanno aderito alla programmazione 2007-2013 e, comunque, entro il limite del 60% dei comuni delle aree C e D del Veneto, salvaguardando la presenza di almeno 1 GAL in quelle province ove non sono presenti aree D e/o C (province di Treviso e di Venezia). A questo proposito si evidenzia che è proprio l'Accordo di Partenariato a prevedere l'applicazione dello strumento CLLD nelle aree rurali "con priorità per le aree C e D della classificazione delle aree 2014-2020 e per limitate aree della programmazione precedente, vale a dire, oltre alle aree rurali C e D, le aree protette e ad alto valore naturale, alcune aree rurali intensive e specializzate (aree B) interessate dalla programmazione leader 2007-2013".

Anche sotto il profilo dimensionale, la Regione si allinea con le disposizioni dell'AdP, introducendo, tuttavia, alcune specificazioni coerenti con il contesto territoriale locale prevedendo, pertanto, che la popolazione dell'ATD sia compresa tra i 50.000 e i 150.000 abitanti (AdP: popolazione compresa tra 10.000-150.000 abitanti) elevabile a 200.000 abitanti in presenza a) di un Ambito territoriale designato con densità complessiva di popolazione superiore a 150 abitanti/kmq; b) di un Ambito territoriale designato inclusivo di aree omogenee dal punto di vista socioeconomico, ai sensi dell'art. 7 della LR 18/2012; c) della necessità di includere territori contermini per una più efficace specificazione delle strategie di

sviluppo locale.

Infine, con riferimento agli obiettivi di razionalizzazione e ottimizzazione della governance locale, anch'essi incidenti sulla configurazione fisica dell'ATD, PSR e bando regionale prevedono che il profilo territoriale dell'ATD sia "tendenzialmente corrispondente o comunque coerente rispetto alla conterminazione dei soggetti programmatori istituiti nell'ambito della medesima area/territorio, prioritariamente dalle Intese Programmatiche d'Area di cui alla LR 35/2001 e in subordine delle ulteriori forme di associazione e aggregazione previste" di cui alle Leggi regionali 19/92, 18/2012, 40/2012 (Unioni di Comuni, Unioni di Comuni montani, Comunità montane).

Nel quadro delle principali disposizioni nazionali e regionali sopra richiamate che orientano le scelte territoriali in materia di aree LEADER, definite secondo un approccio ascendente e partenariale, in grado di fornire un contributo agli obiettivi del PSR, la Regione Veneto ai fini della selezione di strategie di sviluppo locale ha assunto i tre criteri, già richiamati in premessa, che valutano: a) le caratteristiche dell'ambito territoriale designato a dare attuazione al piano; b) le caratteristiche del partenariato; c) le caratteristiche della strategia.

Il peso del criterio territoriale, al pari del criterio relativo al partenariato, è rilevante, rappresentando il 30% del punteggio complessivo del bando di selezione dei GAL (DGR n. 1214 del 15 settembre 2015) e risulta articolato come indicato in Tabella D1-1.

Tab. D1-1 Criteri di selezione del macro-criterio territoriale indicati nel Bando di selezione dei GAL

Criteri di selezione	Descrizione
1.1 Conformazione rurale (max. 8 punti)	Il punteggio più elevato è attribuito agli ATD con la più alta percentuale di territorio ricadente nelle aree D (a seguire C e B1), secondo la classificazione delle aree rurali prevista dal PSR
1.2 Livello dimensionale (max. 8 punti)	Il punteggio più elevato è attribuito agli ATD territorialmente più vasti e con il maggior numero di residenti, nel rispetto dei limiti imposti dal bando (max. 150.000 ab. elevabile a 200.000 in taluni casi)
1.3 Grado di ruralità (max. 5 punti)	Il punteggio più elevato è attribuito agli ATD con la più alta percentuale di popolazione residente in comuni rurali con densità abitativa < 150 abitanti/kmq, come da metodologia OCSE
1.4 Coerenza dell'ambito programmatico (max. 5 punti)	Il punteggio più elevato è attribuito agli ATD la cui configurazione amministrativa presenta la maggiore coerenza con gli ambiti territoriali individuati ai fini delle IPA e, a seguire, che presentano il maggior numero di comuni che partecipano a forme di gestione associata (Unioni di Comuni, Unioni di Comuni montani, Comunità montane)
1.5 Omogeneità generale (max. 4 punti)	Il punteggio più elevato è attribuito agli ATD con la più alta percentuale di superficie appartenente ad un'unica area geografica tra quelle definite dalla LR 18/2012 all'art. 7 (a) area montana e parzialmente montana; b) area ad elevata urbanizzazione; c) area del basso Veneto; d) area del Veneto centrale)

Fonte: DGR n. 1214 del 15 settembre 2015 ALLEGATO B

Il sistema dei criteri attribuisce un peso preponderante al carattere rurale del territorio, considerato che esso è valutato sia con il criterio 1.1, riferito ai comuni in area D, sia con il criterio 1.3, che assume la densità abitativa quale indicatore del grado di ruralità, seguendo la metodologia di classificazione dell'OCSE. Soddissano il criterio 1.3 la quasi totalità dei comuni in area D (densità abitativa <150 abitanti/kmq in 112 dei 117 comuni in area D). I criteri della ruralità (1.1 e 1.3) hanno un peso che supera il 40% del punteggio complessivo attribuibile al macro-criterio territoriale.

Il criterio livello dimensionale (1.2), che coniuga dimensione fisica (superficie) e quella demografica (numero di abitanti) dell'ATD, pesa poco meno del 30% e rimanda alla volontà di conseguire una sufficiente distribuzione degli effetti di LEADER sul territorio in ragione della diffusione degli investimenti, delle caratteristiche di esemplarità (sotto vari profili) del programma nonché in virtù delle sinergie che possono derivare da efficaci confronti partenariali.

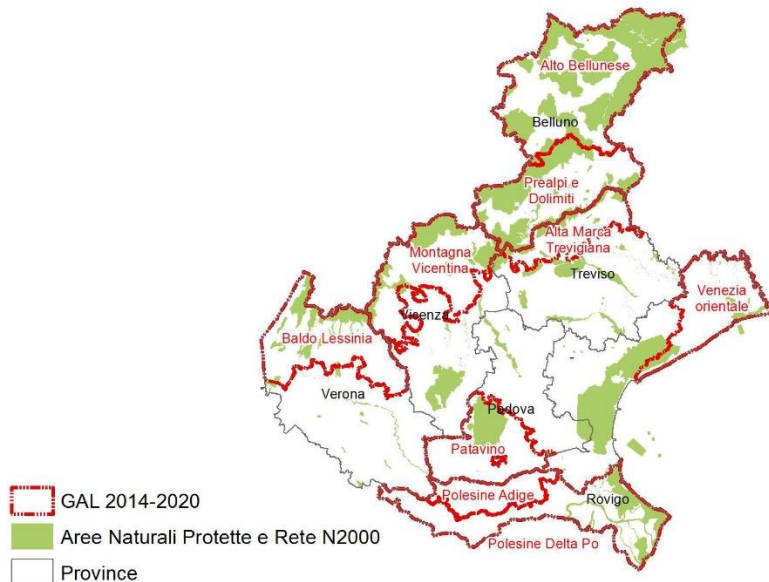
Infine, gli ulteriori due criteri che valutano, da un lato, la coerenza dell'ambito programmatico con le perimetrazioni delle IPA e con la partecipazione dei comuni dell'area a gestioni associate e, dall'altro, il grado di appartenenza del territorio ad un'unica "area geografica omogenea" complessivamente pesano il 30% del punteggio totale attribuibile al macro-criterio territoriale. Si tratta di criteri che coniugano la ricerca di una dimensione ottimale per la definizione di politiche di sviluppo locale con la dimensione gestionale-amministrativa degli enti territoriali, tesa a perseguire la formazione di aggregazioni comunali già impegnate in azioni di gestione congiunta, considerando che le zone geografiche omogenee⁸⁷ di cui alla LR 18/2012 sono individuate ai fini della disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

Alla luce di quanto sopra esposto, nel criterio "caratteristiche dell'ambito territoriale designato" la dimensione territoriale appare ampiamente rappresentata dai sub-criteri territoriali assunti nel bando di selezione, che risultano, altresì, oggettivamente valutabili e quantificabili. Si osserva che l'insieme dei criteri rimanda in via prevalente ad una geografia socio-economica del territorio mentre risulta più trascurata la dimensione fisica, con particolare riferimento a quella ambientale, pure rilevante ai fini della selezione di aree di progettazione locale (ATD). Nessun criterio tra quelli previsti per valutare le caratteristiche dell'ATD prende in considerazione, ad esempio, l'incidenza di superfici comprese in aree oggetto di protezione sotto il profilo dei valori ambientali (parchi, riserve, ecc., siti natura 2000) ed anche culturali

⁸⁷ L'art. 7 della LR 18/2012 individua quattro macro-aree sulla base di numerosi indicatori geografici, socio-economici, demografici: 1) area montana e parzialmente montana; 2) area a elevata urbanizzazione; 3) area del basso Veneto; 4) area del Veneto centrale. La mappatura è alla base del processo di riordino territoriale finalizzato a definire la dimensione ottimale degli ambiti territoriali idonei a svolgere l'esercizio associato di funzioni e servizi.

(paesaggi rurali storici, siti Unesco); alcuni di questi aspetti, tuttavia, costituiscono parte sostanziale dei criteri di selezione alla scala dei progetti nell'ambito delle diverse misure attivate dai GAL. Si evidenzia, inoltre, che per quanto riguarda le aree naturali protette, l'attuale configurazione dei territori GAL in Veneto vede una massiccia presenza di tali aree, con alcune limitate esclusioni nelle province di Vicenza e Treviso ed una più consistente nella provincia di Venezia, in via prevalente, localizzata all'interno dei confini del comune capoluogo.

Fig. D1-1 Delimitazioni territoriali degli ATD LEADER e delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000



Fonte: elaborazione Agriconsulting su limiti amministrativi ISTAT e cartografie tematiche tratte dal Geoportale regionale. I limiti dei GAL sono ricavati dai Comuni indicati nei PSL.

La valutazione effettuata nella fase di selezione dei GAL attraverso i criteri sopra illustrati del bando regionale, ha condotto alla formazione di una graduatoria che evidenzia un'elevata efficacia del punteggio (> 80%) delle delimitazioni territoriali LEADER per 4 dei 9 GAL; di una efficacia media del punteggio compresa tra 63% - 67% per 3 dei 9 GAL; di una efficacia bassa del punteggio compreso tra 50% - 52% per 2 dei 9 GAL.

Tab. D1-2 Caratteristiche dell'Ambito territoriale designato (punteggio massimo 30 p.)

GAL	Grado di efficacia	Livello di efficacia
GAL PREALPI E DOLOMITI	93%	Elevata
GAL ALTO BELLUNESE	90%	
GAL POLESINE DELTA PO	87%	
GAL MONTAGNA VICENTINA	81%	
GAL BALDO LESSINIA	67%	Media
GAL ALTA MARCA TREVIGIANA	63%	
GAL VENEZIA ORIENTALE	63%	
GAL PATAVINO	52%	Bassa
GAL POLESINE ADIGE	50%	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori

L'efficacia media-bassa dei punteggi ottenuti dai GAL nel criterio relativo alle caratteristiche del territorio (ATD) è effetto prioritariamente del basso punteggio ottenuto da alcuni GAL rispetto ai criteri collegati al carattere rurale del territorio, 1.1 – conformazione rurale e 1.3 – grado di ruralità e al criterio 1.5 - omogeneità generale. Questi criteri condizionano specificamente il punteggio complessivo dei GAL Patavino e Polesine Adige e, seppure secondo differenti combinazioni, anche quello dei GAL Baldo Lessinia, Alta Marca trevigiana e Venezia orientale.

In linea generale, si osserva che il preponderante peso attribuito alla ruralità (criteri 1.1 e 1.3), combinato altresì con l'omogeneità territoriale (criterio 1.5), nel caso specifico del contesto regionale, premia senza dubbio i GAL in aree D e C il cui territorio ricade in comuni in prevalenza montani e parzialmente montani, con l'eccezione del GAL Polesine Delta PO (i cui comuni di pianura risultano esclusivamente di area C), cui però è attribuito un punteggio complessivo elevato in ragione di una densità abitativa media tra le più basse tra le aree LEADER venete.

Con riferimento all'altro GAL del Polesine, GAL Polesine Adige, si osserva inoltre una certa distorsione negli effetti dell'applicazione del criterio dell'omogeneità territoriale. Il GAL infatti, è interamente compreso nell'area geografica omogenea del "basso veneto" ai pari del GAL Polesine Delta Po, tuttavia la presenza nel suo territorio del comune capoluogo di provincia (comune di area C), che la zonizzazione di riferimento individua come classe a sé stante insieme agli altri capoluoghi delle province venete, ne inficia il grado di efficacia.

Con riferimento agli aspetti dimensionali (popolazione e superficie) si osserva che la determinazione dei confini dell'ATD

ha tenuto conto delle disposizioni regionali che hanno indirizzato le scelte dei GAL e che hanno inciso sulla configurazione territoriale delle aree LEADER regionali. Si tratta in particolare delle indicazioni relative al numero dei GAL, fissato nel periodo 2014-2020 nel numero massimo di 9, e al numero minimo di comuni che devono comporre l'ATD fissato in almeno 12 comuni contigui. Su questi vincoli agiscono inoltre le condizioni di deroga, in precedenza richiamate, alla soglia dei 150.000 abitanti prevista per le aree GAL cui fanno ricorso 4 GAL (Patavino, Baldo Lessinia, Venezia Orientale, Montagna Vicentina). In esito all'istruttoria conseguono per il criterio 1.2 un punteggio elevato (7/8 punti) i 4 GAL più rilevanti per popolazione e superficie territoriale (Prealpi Dolomiti, Montagna Vicentina, Polesine Delta Po, Baldo Lessinia), un punteggio mediamente elevato (6/8 punti) 3 GAL (Patavino, Marca Trevigiana, Venezia Orientale) e un punteggio al di sotto delle media i 2 GAL Alto Bellunese (5/8 punti) e GAL Polesine Adige (4/8 punti) che presentano i valori più bassi tra i GAL del Veneto rispettivamente per popolazione e superficie territoriale.

Criterio 1.2 Le aree eleggibili a LEADER e i territori dei GAL sono stati modificati rispetto al precedente periodo di programmazione

Per quanto riguarda l'area eleggibile, in entrambi i periodi di programmazione (2007-2013 e 2014-2020) è estesa ai comuni D, C e B1 ma nel periodo 2014-2020 quest'ultima classe subisce una riduzione per effetto del passaggio di 18 comuni in area B2 e dei criteri previsti dal PSR che, in coerenza con le disposizioni dell'AdP già richiamate nel criterio precedente, limitano l'eleggibilità ai soli comuni B1 già parte dei territori dei GAL 2007-2013 e comunque entro il limite del 60% del numero complessivo dei comuni dell'area C e D.

Tab. D1-3 Confronto della composizione delle aree eleggibili nella programmazione 2007-2013 e 2014-2020

	2014-2020 (1)			2007-2013		
	N°	Pop. 2011	kmq	N°	Pop. 2001	kmq
Totale Comuni Regione	581	4.857.210	18.407,42	581	4.527.694	18.407,42
Aree rurali con problemi di sviluppo - D	117	344.801	5.346,28	117	342.780	5.346,28
Aree rurali intermedie C	88	462.300	2.758,4	88	440.375	2.758,41
Aree rurali ad agricoltura intensiva – rurali urbanizzate B1	251	1.519.604	6.932,7	269	1.515.280	7.286,86
Aree rurali ad agricoltura intensiva – Aree urbanizzate B2	120	1.617.917	2.526,00	102	1.312.741	2.175,95
Totale Comuni eleggibili (2)	328	1.507.956	11.740	474	2.298.435	15.391,55
Aree rurali con problemi di sviluppo - D	117	344.801	5.346,2	117	342.780	5.346,28
Aree rurali intermedie C	88	462.300	2.758,4	88	440.375	2.758,41
Aree rurali ad agricoltura intensiva – rurali urbanizzate B1	123	700.855	3.635,30	269	1.515.280	7.286,86

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT – 14° e 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. (1) Il numero dei comuni fa riferimento all'elenco allegato al PSR e pertanto non tiene conto né del passaggio di Sappada al FVG né degli accorpamenti tra comuni intervenuti. (2) Aree eleggibili 2007-2013 (PSR): aree D, C e B; (in deroga a questa norma, il territorio di un GAL può anche comprendere al massimo un comune ricadente in aree urbanizzate (B2), purché venga garantito il livello minimo di ruralità secondo il metodo OCSE). Aree eleggibili 2014-2020 (PSR): aree D, C e B limitatamente, per queste ultime, ai territori comunali che hanno aderito al LEADER nella programmazione 2007/2013 entro un massimo del 60% del numero totale di Comuni C e D del Veneto.

Si rilevano differenze significative tra i due periodi di programmazione: innanzitutto, la minore numerosità dei comuni eleggibili in area B nella programmazione 2014-2020, porta a più marcata concentrazione verso le aree rurali intermedie C e con problemi di sviluppo D. Il confronto tra i due periodi di programmazione vede la popolazione nel territorio eleggibile passare dal 51% al 31% della popolazione totale regionale, mentre la superficie eleggibile passa dall'84% al 64% della superficie totale regionale. La popolazione potenzialmente interessata da LEADER nell'attuale periodo di programmazione si riduce di circa 790.000 unità, pur in presenza di lievi incrementi nelle aree D e C, in coerenza con il complessivo incremento della popolazione della regione come rilevata nei censimenti 2001 e 2011 (+300.000 unità circa).

Nei due periodi programmazione sono significative anche le differenze nell'effettiva configurazione delle aree GAL. Le condizioni definite dalla Regione per la selezione delle aree LEADER nei due periodi di programmazione e contenute all'interno del PSR e del bando mostrano un quadro di sostanziale continuità nei requisiti e criteri, seppure con alcune significative differenze che attengono a:

- delimitazione territoriale dell'area GAL: nel periodo 2014-2020 il "perimetro amministrativo provinciale", rappresenta la conterminazione sub regionale massima ed esclusiva dell'ATD mentre nel periodo 2007-2013 è previsto che la delimitazione territoriale avvenga "a livello sub-regionale e, in linea di massima, sub-provinciale" (il GAL Antico Dogato insisteva su due province);
- numero massimo dei GAL: nel periodo 2014-2020, il numero massimo di GAL è 9 (PSR) mentre nel periodo 2007-2013 il numero massimo risultava 14;

- numero dei Comuni dell'area GAL: in entrambi i periodi di programmazione i comuni devono essere geograficamente contigui ma nel 2014-2020 è stabilito in 12 il numero minimo di comuni.

Tali disposizioni, congiuntamente ai criteri assunti per la definizione delle aree eleggibili, hanno condotto nel periodo 2014-2020 ad una riduzione del numero dei comuni, e conseguentemente della popolazione e della superficie territoriale interessata da LEADER:

- riduzione complessiva del 24,3% del numero dei comuni, con la consistente riduzione dei comuni in area B1 (-55%) e B2 (-14%);
- riduzione complessiva del 27,5% della popolazione: per effetto della riduzione dei comuni diminuisce la popolazione nei comuni in area B1 (-54%) e B2 (-34%);
- riduzione del 36% della superficie territoriale: per effetto della riduzione dei comuni diminuiscono le superfici in area B1 (-55%) e B2 (-36%).

Nel 2014-2020, i comuni in area C sono aumentati di 2 unità, inoltre si registra un lieve incremento in valori assoluti della popolazione complessivamente afferente ai comuni alle aree C e D (+27.909 ab.). Rispetto al periodo 2007-2013, la percentuale di popolazione e di superficie dei comuni C e D rispetto al totale delle aree GAL, aumenta considerevolmente e risulta pari rispettivamente a 61% (+18%) e 77% (+16%) evidenziando una maggiore concentrazione dello strumento LEADER nelle aree rurali intermedie C e con problemi di sviluppo D, in coerenza con l'obiettivo del PSR di indirizzare la programmazione LEADER verso i territori più marginali della regione.

Tab. D1-4 Confronto della composizione tra le aree LEADER nelle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020

	2014-2020			2007-2013		
	N.	Pop. 2011	kmq	N.	Pop. 2001	kmq
Totale Comuni aree GAL	286	1.249.059	10.381,25	378	1.722.978	13.144,27
Aree rurali con problemi di sviluppo - D	117	344.801	5.346,28	117	342.780	5.346,28
Aree rurali intermedie C	84	420.580	2.655,7	82	394.692	2.610,10
Aree rurali ad agricoltura intensiva – rurali urbanizzate B1	79	432.269	2.273,87	170	904.742	5.022,81
Aree rurali ad agricoltura intensiva – Aree urbanizzate B2	6	51.409	105,4	9	80.764	165,09

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT- 14° e 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

Tab. D1-5 Quadro di confronto dell'applicazione di LEADER nei periodi 2007-2013 e 2014-2020 per Provincia e per Aree GAL

Provincia	Provincia			GAL 2007-2013				GAL 2014-2020			
	n. Comuni	Popolazione	Sup. kmq	GAL	n. Comuni	Popolazione (2001)	Sup. kmq	GAL	n. Comuni	Popolazione (2011)	Sup. kmq
Belluno	69	210.001	3672,48	Alto Bellunese	43	70.679	2328,19	Alto Bellunese	43	67.198	2.328,32
				Prealpi e Dolomiti	26	138.871	1344,07	Prealpi e Dolomiti	26	142.803	1.344,16
				Totale GAL Belluno	2 GAL	69	209.550	3672,26	2 GAL	69	210.001
Padova	104	921.361	2143,97	Antico Dogato	7	26.526	196,74	Patavino	46	199.590	916,3706
				Bassa Padovana	30	108.666	536,33				
				Patavino	23	125.214	492,76				
				Totale GAL Padova	3 GAL	60	260.406	1225,83	1 GAL	46	199.590
Rovigo	50	242.349	1819,50	Polesine Adige	17	109.424	494,28	Polesine Adige	17	108.535	494,5
				Polesine Delta Po	33	133.114	1324,97	Polesine Delta Po	33	133.814	1.325
				Totale GAL Rovigo	2 GAL	50	242.538	1819,25	2 GAL	50	242.349
Treviso	95	876.790	2480,30	GAL Alta Marca Trevigiana	28	147.554	685,376	GAL Alta Marca Trevigiana	22	125.619	572
				GAL Terre di Marca	16	75.459	402,6158				
				Totale GAL Treviso	2 GAL	44	223.013	1.087,99	1 GAL	22	125.619
Venezia	44	846.962	2472,80	GAL Antico Dogato	6	121.375	603,81	GAL Venezia orientale	16	157.028	933
				GAL Venezia orientale	16	147.144	934				
				Totale GAL Venezia	2 GAL	22	268.519	1.537,33	16	157.028	933,40
Vicenza	121	859.205	2722,23	GAL Montagna	44	148.685	1271,036	GAL Montagna	44	152.723	1.271

Provincia				GAL 2007-2013				GAL 2014-2020			
Provincia	n. Comuni	Popolazione	Sup. kmq	GAL	n. Comuni	Popolazione (2001)	Sup. kmq	GAL	n. Comuni	Popolazione (2011)	Sup. kmq
				vicentina				vicentina			
				GAL terra berica	24	85.759	469,1876				
Totale GAL Vicenza				2 GAL	68	234.444	1740,22	1 GAL	44	152.723	1.271,00
Verona	98	900.542	3096,10	Baldo Lessinia	37	135.543	1151,69	Baldo Lessinia	39	161.749	1.196,90
				GAL Pianura Veronese	28	148.965	909,69				
				Totale GAL Verona	2 GAL	65	284.508	2061,38	1 GAL	39	161.749
Totale GAL Regione Veneto				14	378	1.722.978	13.144	9	286	1.249.059	10.381

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori e su dati ISTAT.

Per quanto riguarda la configurazione delle aree GAL, si rileva una sostanziale stabilità delle perimetrazioni, al netto delle fusioni di comuni intervenute nel corso degli anni (che pur non impattando sui valori delle superfici e della popolazione incidono evidentemente sul numero dei comuni compresi negli ATD), con alcune eccezioni che riguardano:

- GAL Alta Marca Trevigiana che, in ragione dei criteri del bando relativi al grado di ruralità e alla contiguità territoriale ha optato per l'esclusione di 6 comuni precedentemente compresi nell'area LEADER;
- GAL Patavino, che, rispetto alla precedente programmazione, raddoppia la superficie territoriale interessata e il numero dei comuni compresi nell'area, garantendo continuità a porzioni del territorio provinciale in precedenza inserite all'interno delle perimetrazioni di altri GAL, attualmente non più operativi;
- GAL Baldo Lessinia che amplia il territorio oggetto della programmazione 2007-2013 a due comuni dell'area est veronese al fine di una maggiore omogeneità e un incremento di opportunità per la strategia.

In particolare, durante le interviste i Direttori dei GAL delle ATD che non hanno subito modifiche nella perimetrazione ritengono adeguata la configurazione in quanto tale condizione: a) ha favorito un'opportuna focalizzazione su alcuni temi specifici e una complementarietà con altri strumenti della programmazione locale, b) ha consentito il confronto con tutti i principali partenariati che operano anche su altri programmi e che sono compresi nel territorio LEADER, c) ha aiutato nella costruzione di reti sul territorio. È stato inoltre espresso un giudizio positivo sull'attuale configurazione dell'ATD anche in riferimento al grado di omogeneità del territorio che condivide criticità, punti di forza e prospettive. Di contro, le principali criticità nell'attuale configurazione dell'ATD rilevate dai Direttori dei GAL intervistati sono attribuite prevalentemente ad alcune "mancanze" di porzioni di territorio non eleggibili a LEADER per effetto dei vincoli sopra detti, ma ritenute a loro parere importanti ai fini delle dinamiche di sviluppo locale. Si tratta di quei territori che mostrano la presenza esclusiva di aree B1.

Nel proseguo delle attività valutative potrà essere approfondito, con i GAL che hanno evidenziato aspetti di potenziale debolezza nella perimetrazione dell'ATD, se tali criticità si siano effettivamente manifestate e se abbiano condizionato alcune scelte progettuali incidendo, ad esempio, sulla possibilità di realizzare progetti complessi o progetti di rete che avrebbero richiesto il coinvolgimento anche dei comuni non compresi nell'area LEADER.

Criterio 1.3 *Le strategie di sviluppo locale sono coerenti con i fabbisogni dell'area*

Prerogativa dello strumento LEADER è di assicurare, grazie alla focalizzazione su ambiti territoriali opportunamente individuati e al coinvolgimento attivo dei principali attori che operano in quelle aree, una puntuale conoscenza del territorio e dei suoi bisogni in grado di orientare al meglio le scelte di programmazione. Lo stesso art. 33 del Reg. (UE) 1303/2013 dispone che una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo contenga "un'analisi dei fabbisogni e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce (SWOT)".

Per verificare la soddisfazione di tale elemento, il bando per la selezione dei PSL prevede, nell'ambito del criterio "caratteristiche della strategia" (max. 40 p.) due criteri che prendono in considerazione i fabbisogni indicati dai GAL per valutarne la:

- 3.1 – definizione e coerenza dei fabbisogni in relazione agli elementi identificati nella SWOT, in sostanza un criterio riferito alla chiarezza/qualità delle analisi;
- 3.2 – coerenza degli ambiti di interesse (AI) individuati rispetto ai fabbisogni espressi, tenuto conto anche della capacità di definizione del conteso locale anche sulla base di "parole-chiave" e della presenza di almeno un indicatore valorizzato per ciascun AI.

I due criteri collegati ai "fabbisogni" corrispondono al 25% del punteggio del criterio 3 riguardante le caratteristiche della strategia. In esito all'istruttoria emerge un quadro mediamente di elevata efficacia (84%) rispetto ad entrambi i criteri che, nel dettaglio mostrano:

- criterio 3.1 - definizione e coerenza dei fabbisogni rispetto alla SWOT, un'efficacia al di sotto della media per tre GAL (Montagna vicentina, Polesine Adige, Alta Marca trevigiana);
- criterio 3.2 - coerenza degli ambiti di interesse (AI) individuati rispetto ai fabbisogni espressi, un'efficacia al di sotto della media per due GAL (Alta Marca trevigiana, Venezia Orientale).

Tab. D1-7 Punteggio acquisito dai PSL in fase di selezione per i criteri 3.1 e 3.2

Criterio	GAL									Punteggio ottenuto	Punteggio massimo ottenibile	Efficacia
	01	02	03	04	05	06	07	08	09			
3.1 Definizione e coerenza dei fabbisogni	5	5	4	3	5	3	3	5	5	38	45	84%
3.2 Coerenza degli ambiti di interesse rispetto ai fabbisogni	5	5	5	5	5	4	3	4	2	38	45	84%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti dell'istruttoria

Il PSR, nell'esplicitare il contributo dello Sviluppo locale LEADER agli obiettivi del PSR, identifica in particolare alcuni fabbisogni tra quelli complessivamente individuati ai fini delle politiche di sviluppo rurale, come fabbisogni ai quali potranno dare risposta, con il concorso di altre misure attivate secondo modalità ordinarie, proprio le strategie LEADER e che possono essere ricondotti ad alcune macro-categorie (vedi CEQ 17):

- Fabbisogni di miglioramento della governance locale, intesi anche come dialettica tra i diversi contesti territoriali e come pratiche e strumenti da adottare (PSR: FB04, FB27, FB32);
- Fabbisogni di rafforzamento delle economie locali ove, nel quadro degli obiettivi di diversificazione, un'importanza particolare è assunta dalla necessità di costruire un'offerta turistica integrata (PSR: FB07, FB26, FB25);
- Fabbisogni di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti, intesa anche come più ampio accesso alle risorse del patrimonio culturale e naturale locale (PSR: FB29, FB24);
- Fabbisogni di qualificazione e valorizzazione delle risorse locali, ai fini degli obiettivi sia di salvaguardia e tutela del patrimonio locale sia degli obiettivi di valorizzazione in chiave di una sua fruizione turistica (PSR: FB16, FB28, FB24).

Si evidenzia che il fabbisogno FB24 "Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale" è stato attribuito sia alla macro-categoria dei fabbisogni di "qualificazione e valorizzazione delle risorse locali" sia alla macro-categoria del "miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti" considerando che il migliore accesso e la più ampia fruibilità delle risorse ha effetti sia sullo stato di conservazione del territorio e del patrimonio sia sulla qualità della vita della popolazione residente.

Dalla lettura dei PSL emerge che i GAL individuano ed esplicitano con maggiore intensità - in termini di numerosità e/o migliore e più puntuale definizione - fabbisogni afferenti alla categoria che riguarda il rafforzamento delle economie locali, dimostrando un'adeguata coerenza con le indicazioni del PSR, che attribuisce "priorità alta" alle esigenze di integrazione delle imprese agricole, forestali e agroalimentari e di diversificazione dell'economia rurale (FB07 e FB26) con un focus specifico sulla necessità di costruzione di un'offerta turistica integrata considerata di "priorità media" (FB25).

I GAL, attraverso l'uso dei criteri di selezione, hanno rafforzato l'efficacia dei TI attivati nelle SSL nei confronti delle specificità e dei fabbisogni degli ATD. In riferimento al profilo territoriale oggetto della presente domanda, i GAL hanno operato sia declinando i punteggi dei criteri territoriali predisposti per i bandi regionali, sia integrando i criteri di selezione con propri criteri territoriali. Questi ultimi finalizzati, ad esempio, a favorire il coordinamento e la sinergia tra gli interventi di valorizzazione turistica e gli strumenti di governo del territorio (ad es. i criteri che premiano gli investimenti ubicati in prossimità di itinerari ambientali, culturali e turistici individuati dagli strumenti di governo del territorio comunale o Rete Escursionistica Veneta, Green Tour, Strade del Vino e dei prodotti tipici, effettuati ad una determinata altitudine e nei centri storici catastalmente perimetrati nei TI 6.4.1. - TI 6.4.2 -TI 7.6.1).

Criterio 1.4 L'approccio territoriale ha favorito la complementarità tra piani e programmi che insistono sull'area LEADER

Il disegno di valutazione individua il presente criterio 1.4 come oggetto di approfondimento sia in relazione alla dimensione territoriale, focus della presente Domanda di valutazione, sia in riferimento agli aspetti collegati alla *governance* e all'integrazione.

In sede di selezione dei GAL questi due aspetti (dimensione territoriale/governance) sono analizzati: con il criterio 1.4 del bando che prende in considerazione il grado di integrazione e coerenza dell'ambito programmatico dell'ATD rispetto agli altri analoghi ambiti che insistono sulla medesima area e con il criterio 3.7 che prende in esame le relazioni tra la strategia di sviluppo locale proposta e le politiche territoriali che interessano il medesimo ATD, ricercando nei PSL correlazioni dirette tra i suoi obiettivi specifici e quelli di altri piani/programmi locali/territoriali europei, nazionali, regionali. Per quanto riguarda il criterio 3.7, si rimanda alla Domanda 3, anticipando in questa sede che, in esito all'istruttoria, i PSL hanno conseguito mediamente un punteggio molto elevato (efficacia pari al 91%).

L'istruttoria condotta secondo il criterio 1.4 del bando di selezione regionale attribuisce agli ATD complessivamente un punteggio superiore all'80% quale sintesi di due diversi parametri che verificano, il primo, la coerenza dell'ATD con l'Intesa Programmatica d'Area (IPA) principale di riferimento e il secondo, in subordine, con le organizzazioni di livello sovracomunale per la gestione associata di funzioni (Unioni di Comuni, Unioni di Comuni montani, Comunità montane). L'elevato punteggio conseguito è espressione di una adeguata coerenza sotto il profilo territoriale delle aree GAL con

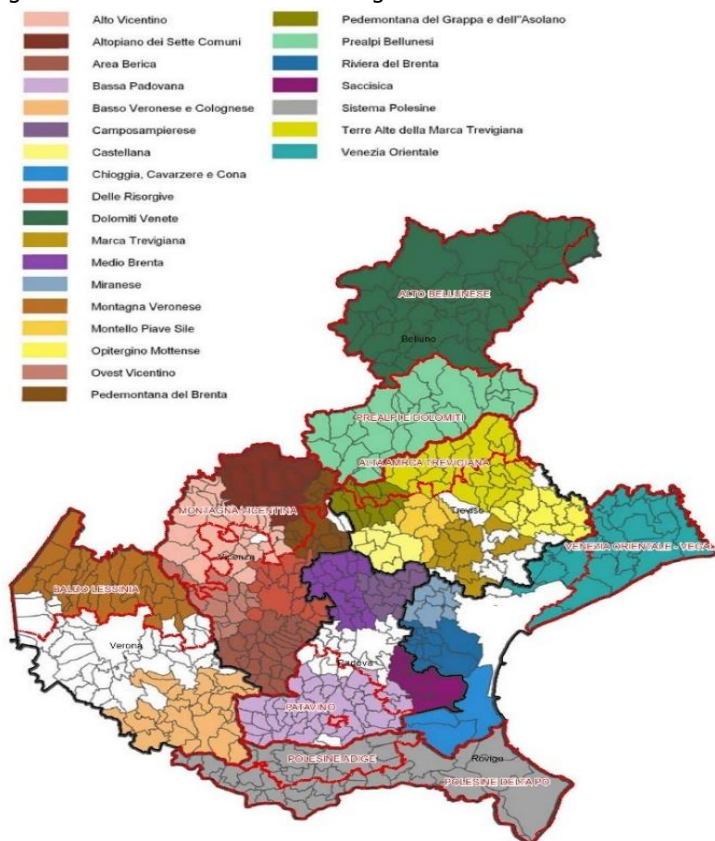
l'assetto istituzionale di livello sovra comunale e ciò costituisce una condizione preliminare ed essenziale affinché possa svilupparsi una complementarità e integrazione tra le diverse programmazioni.

Tab. D1-6 Punteggio acquisito dai PSL in fase di selezione per il sub criterio 1.4

Criterio	GAL									Punteggio ottenuto	Punteggio massimo ottenibile	Efficacia
	01	02	03	04	05	06	07	08	09			
1.4 Coerenza dell'ambito programmatico	5	5	4	3	4	3	5	4	4	41	45	82%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori

Fig. D1-2 Delimitazioni territoriali degli ATD LEADER e delle IPA. Fonte: PSL e carte tematiche regionali



Il riferimento alle IPA, previsto dal bando regionale, appare, ai fini dell'impostazione delle strategie dei PSL, particolarmente opportuno in quanto IPA e GAL hanno entrambi compiti in materia di programmazione decentrata su ambiti territoriali definiti.

Le IPA sono uno strumento previsto dalla LR 35/2001, che negli anni si è diffuso sul territorio regionale anche come evoluzione dei patti territoriali. Gli IPA rappresentano un luogo di concertazione per la formulazione di strategie di sviluppo socio economico di ambito sub-regionale e per l'individuazione delle relative azioni prioritarie.

In generale tutti i PSL assumono i documenti di programmazione delle IPA come riferimento importante per le strategie di sviluppo locale; le IPA si integrano con altri strumenti di pianificazione territoriale quali ad esempio il PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento), il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e i PATI (Piani di Assetto Territoriale Intercomunale).

Allo stato attuale, le 25 Intese Programmatiche d'Area riconosciute rappresentano

complessivamente una popolazione di 3.409.981 abitanti (dati ISTAT al 31/12/2010), pari al 69% del totale dei residenti nel Veneto, nonché una estensione territoriale di 15.730 kmq, pari all' 85,5% del totale della superficie della Regione Veneto. I Comuni che vi partecipano sono 500, vale a dire l'86% del totale dei Comuni veneti.

Oltre il 90% dei Comuni dei GAL è interessato da IPA con una esatta coincidenza territoriale tra area GAL e IPA nei casi dei GAL Alto bellunese, Prealpi Dolomiti, nonché del territorio complessivamente definito per i due GAL del Polesine rispetto all'IPA "Sistema Polesine; si differenziano di poco i territori dei GAL Patavino, Baldo Lessinia e Venezia Orientale; differenze più accentuate si evidenziano nel caso del GAL Alta Marca Trevigiana che, tuttavia, è compreso per oltre l'80% nel territorio dell'IPA Terre Alte della Marca Trevigiana e per la parte residuale nell'IPA Pedemontana del Grappa e dell'Asolano, e soprattutto nel caso del GAL Montagna Vicentina su cui insistono 4 IPA delle quali due estese su buona parte della superficie del GAL (Alto Vicentino, Altopiano dei sette comuni).

Gli ambiti di intervento per i quali si riconoscono le maggiori convergenze tra GAL e IPA, alla luce dell'esame dei PSL, riguardano l'integrazione delle risorse territoriali, in particolare risorse culturali e naturalistiche, il rafforzamento dell'offerta turistica attraverso politiche di diversificazione, di miglioramento della fruizione del territorio e di integrazione dei prodotti turistici, il rafforzamento delle filiere produttive con un'attenzione particolare alla valorizzazione dei prodotti tipici e della tradizione; in taluni casi si riconoscono convergenze tra PSL e IPA anche negli ambiti delle competenze e innovazione e dell'intermodalità e logistica.

I criteri del bando regionale favoriscono inoltre la presenza di organizzazioni di livello sovracomunale, come le Unioni di Comuni e le Comunità Montane. La presenza nei GAL di enti di livello sovracomunale appare opportuna in ragione delle possibili sinergie utili soprattutto sul piano dei sistemi di *governance* locale per la gestione di servizi e iniziative di rete.

Nel proseguo delle attività valutative saranno verificate, esaminando i progetti realizzati dai GAL, le complementarità e integrazioni con le specifiche programmazioni delle IPA e delle Unioni di Comuni, queste ultime di frequente componenti

dei partenariati dei GAL tra cui, ad esempio, i GAL Alto Bellunese e Prealpi e Dolomiti.

Per quanto attiene al quadro strategico derivato dai piani territoriali di cui alla LR 11/2004 per il governo del territorio e in materia di paesaggio, in particolare il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del 2009, e successiva variante del 2013 con cui il PTRC assume valenza paesaggistica, e ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), si evidenzia che vengono indicati come riferimento per la programmazione da soli cinque PSL ma in alcuni casi si tratta di poco più di una citazione. Se è vero che i programmi dei GAL hanno un contenuto budget finanziario e quindi una molto limitata vocazione ad interventi infrastrutturali, tuttavia, PTRC e PTCP delineano visioni territoriali articolate e interscalari che di frequente intercettano i territori leader offrendo indirizzi strategici che in taluni casi si traducono in specifici progetti per il territorio. È il PSL del GAL Baldo Lessinia che restituisce un più dettagliato riscontro della lettura dei due strumenti di livello regionale e provinciale, collegandoli ai propri obiettivi specifici, con riferimento ai temi seguenti:

- del PTCP relativi alla riqualificazione dell'offerta turistica, alla valorizzazione di interscambi tra lago ed entroterra, alla tutela dei tessuti urbanistici ed edilizi delle contrade e alla valorizzazione della tipizzazione del paesaggio;
- del PTRC relativi alla valorizzazione delle aree a parco e riserva naturale e dei siti della rete Natura 2000 nel contesto dell'offerta turistico-naturalistica, nonché al ruolo dei beni naturali e paesaggistico/monumentali ai fini dello sviluppo economico e sociale.

Domanda 2: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE HA PROMOSSO LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI PARTNER (PUBBLICI E PRIVATI) AL FINE DI GARANTIRE UNA RAPPRESENTATIVITÀ EFFETTIVA E CONCRETA E LA SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO DEL RUOLO E DELL'ATTIVITÀ DI PARTENARIATO

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
2.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo alle caratteristiche del partenariato del GAL	2.1.1 Peso % del punteggio previsto dal Bando regionale per i criteri relativi alle caratteristiche del partenariato	30% del punteggio totale del bando	Documentazione tecnico amministrativa
	2.1.2 Punteggi ottenuti dai GAL e efficacia del Criterio 2. Caratteristiche del partenariato	Punteggio medio per GAL 26 punti su 30 Efficacia 87,46%	
2.2 La ripartizione dei compiti e delle competenze tra i partner e nel GAL è chiaramente definita	2.2.1 Composizione degli organi decisionali:		
	<i>Componente pubblica</i>	37%	
	<i>Componente privata</i>	63%	
	<i>Di cui primario</i>	38%	
	<i>Di cui settore secondario</i>	17%	
	<i>Di cui settore terziario</i>	45%	
	2.2.2 Punteggi ottenuti dai GAL sulla Capacità tecnico-amministrativa della struttura tecnica ed efficacia del criterio 2.5	Punteggio medio per GAL 4,8 punti su 5 Efficacia 95,56%	
	2.2.3 Punteggi ottenuti dai GAL sull'assetto, organizzativo dei GAL ed Efficacia del Criterio 2.6	Punteggio medio per GAL 4,8 punti su 5 Efficacia 95,56%	
2.3 Il partenariato del GAL è rappresentativo delle componenti sociali ed economiche del territorio ed è coerente con i fabbisogni e la strategia	2.3.1 Numero e tipologia dei soci		
	<i>Di cui pubblici</i>	270 56%	
	<i>Di cui privati</i>	44%	
	2.3.2 Evoluzione del numero dei soci (al 31/12/2018)		
	<i>Di cui pubblici</i>	+16%	
	<i>Di cui privati</i>	+12%	
	<i>Di cui privati</i>	+22%	
2.4 L'azione del GAL ha garantito la partecipazione dei partner, degli operatori e delle collettività locali	2.4.1 Numero iniziative di consultazione dei partenariati locali (riunioni, convegni, assemblee) nella fase di costruzione del PSL	Vedi Domanda 7	Sistema di monitoraggio regionale Relazioni dei GAL
	2.4.2 Numero partecipanti nella fase di costruzione del PSL	Vedi Domanda 7	Sistema di monitoraggio regionale Relazioni dei GAL

Di seguito si offre una prima risposta alla domanda relativa al partenariato. In questa prima fase di approfondimento tematico l'attenzione della valutazione si è concentrata sulle procedure di attuazione utilizzando le informazioni contenute nei documenti tecnico amministrativi prodotti e le testimonianze raccolte durante le interviste ai Direttori dei GAL. Nelle successive fasi del processo di valutazione si procederà a effettuare l'analisi più specifica del tema in oggetto, anche alla luce delle eventuali criticità emerse in fase di attuazione.

Criterio 2.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo a composizione del partenariato del GAL

Il GAL è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che devono rappresentare gli interessi, generali e diffusi presenti all'interno dell'ambito territoriale, assicurando una composizione articolata e inclusiva, in grado di corrispondere agli obiettivi della strategia proposta. Per tale motivo, nel bando di selezione dei GAL (DGR n. 1214 del 15 settembre 2015) viene data ampio rilievo alle caratteristiche del partenariato che rappresenta il 30% dei punti totali attribuibili (Allegato B) pesando quanto il criterio relativo alle caratteristiche dell'Ambito territoriale designato.

I principali requisiti qualificanti sono definiti e valutati in funzione di sei criteri di selezione e relativi parametri/indicatori, a ognuno dei quali è stato attribuito un punteggio massimo pari a 5, che analizzano caratteristiche significative e qualificanti sia del partenariato e dei soggetti che lo costituiscono, con particolare riguardo alla sua composizione e alla rappresentatività dei singoli partner, all'esperienza e sostenibilità del partenariato, sia dell'assetto e capacità amministrativa della struttura tecnica (Tabella D2-1).

Tab. D2-1 Criteri di selezione indicati nel Bando di selezione dei GAL

Criteri di selezione	Contenuto
2.1 Composizione e rappresentatività generale (max 5 punti)	Considera la rappresentatività del partenariato sulla base della numerosità e varietà dei soggetti aderenti, rispetto al quadro delle principali componenti che contribuiscono a determinare l'insieme degli interessi che caratterizzano il territorio e la sua comunità.
2.2 Rappresentatività e presidio del territorio (max 5 punti)	Considera la rappresentatività complessiva dei partner, rispetto all'ATD a livello di ogni singolo partner, sulla base della disponibilità di almeno una sede operativa localizzata all'interno dell'ATD
2.3 Esperienze e risultati delle precedenti programmazioni (max 5 punti)	Considera i risultati conseguiti in interventi analoghi di programmazione integrata di area, nel precedente periodo di programmazione (2007-2013) sulla base del parametro spesa erogata/spesa programmata ⁸⁸ .
Sostenibilità finanziaria del partenariato (max 5 punti)	Considera la sussistenza della compartecipazione finanziaria diretta da parte dei partner alle attività del GAL relative al periodo 2014-2020, alla data di presentazione della domanda di aiuto, sulla base di regole ed obblighi specifici previsti dal partenariato/statuto/atto costitutivo, nonché la conseguente regolarità della partecipazione da parte dei singoli partner, rispetto almeno all'ultima quota/versamento utile
Capacità tecnico amministrativa della struttura tecnica (max 5 punti)	Considera l'esperienza maturata dalle singole figure nella programmazione, progettazione o gestione di programmi/fondi europei diretti e indiretti sulla base del parametro n. figure organigramma in possesso di esperienza almeno triennale totale figure organigramma
Assetto, organigramma, organizzazione (max 5 punti)	Considera la potenzialità gestionale ed operativa della struttura tecnica con riferimento al presidio delle principali funzioni/attività qualificanti configurate dal Reg. (UE) 1303/2013 (art. 34-35), oltre alle funzioni obbligatorie previste dal bando (direzione, gestione amministrativa). Vengono valutate, in questo senso, le seguenti funzioni/attività qualificanti: a) programmazione; b) progettazione misure/interventi; c) selezione e gestione interventi/progetti; d) animazione e informazione; e) monitoraggio e valutazione.

Fonte: DGR n. 1214 del 15 settembre 2015 ALLEGATO B

La valutazione effettuata attraverso i criteri sopra illustrati, ha condotto alla attribuzione di punteggi alti per ogni GAL. (Tabella D2-2). Il punteggio complessivamente attribuito (236 punti) rappresenta l'87,46% del massimo attribuibile (270 punti). Ciascun GAL arriva a un punteggio medio di 26 punti sui 30 punti determinati dai 6 criteri.

Il partenariato, la sua composizione, l'assetto organizzativo del GAL, la capacità amministrativa della struttura tecnica hanno soddisfatto le condizioni di ammissibilità⁸⁹ e rispondono positivamente ai criteri di selezione del bando.

Tab. D2-2 Punteggi ottenuti dai GAL ed efficacia dei criteri relativi alle caratteristiche dei GAL e dei partenariati

Caratteristiche GAL	GAL									Totale	Efficacia (%)
	01	02	03	04	05	06	07	08	09		
2.1 Composizione e rappresentatività generale	2,65	4,05	3,85	4,3	3,65	3,65	5	5	5	37,15	82,5
2.2 Rappresentatività e presidio del territorio	5	5	5	5	5	5	5	5	5	45	100
2.3 Esperienze e risultati delle precedenti programmazioni	5	5	5	4	0	0	2	3	1	25	55,56
2.4 Sostenibilità finanziaria del partenariato	5	5	5	4	5	5	4	5	5	43	95,56

⁸⁸ Ai fini della valutazione dei risultati di un GAL nell'ambito della programmazione 2007/2013, può essere preso in considerazione il GAL che deriva e rappresenta, in modo diretto ed inequivocabile, uno dei GAL selezionati con la DGR n. 545/2009, effettivamente attivo al momento della presentazione della domanda di aiuto per il tipo di intervento 19.4.1 o, comunque, titolare del rapporto in vigore con la Regione Veneto ai sensi del periodo di programmazione 2007/2013, al più tardi al momento della presentazione della relativa rendicontazione finale.

⁸⁹ Ai fini dell'ammissibilità della domanda, il Gruppo di azione locale deve: a1- essere un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentino attività ed interessi presenti all'interno del relativo ambito territoriale; a2- essere costituito in forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile ed assume personalità giuridica; a3- essere amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49 % degli aventi diritto al voto; a4- approvare e disporre di un organigramma che prevede almeno una figura di direttore dotata di specifica esperienza, qualificazione e competenza, dimostrabile e documentabile, e una figura di responsabile amministrativo; a5- approvare ed attivare specifici standard organizzativi ed operativi in grado di identificare, verificare, monitorare e governare, in particolare, tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria attività ed azione; a6- approvare ed attivare un sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni, delle attività e dei servizi resi nei confronti dei partner, dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e della collettività, anche sulla base di apposita "Carta dei servizi"; a7- rappresentare un specifico ambito territoriale (ATD), dislocato all'interno dell'area eleggibile LEADER e conforme a tutte le condizioni stabilite dal PSR e dal presente bando; a8- avere sede operativa all'interno dell'ambito territoriale designato; a9- proporre al territorio e presentare alla Regione una strategia integrata e multisettoriale basata sugli elementi di cui all'art. 33 del Reg. (UE) 1303/2013, assumendo la responsabilità della sua attuazione.

Caratteristiche GAL	GAL									Totale	Efficacia (%)
	01	02	03	04	05	06	07	08	09		
2.5 Capacità tecnico-amministrativa della struttura tecnica	5	5	5	4	5	5	5	4	5	43	95,56
2.6 Assetto, organigramma, organizzazione	5	5	5	3	5	5	5	5	5	43	95,56
Totale	27,65	29,05	28,85	24,3	23,65	23,65	26	27	26	236,2	87,46

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori

Criterio 2.2 Il partenariato del GAL è rappresentativo delle componenti sociali ed economiche del territorio ed è coerente con i fabbisogni e la strategia

La verifica del criterio è effettuata attraverso tre indicatori che analizzano la composizione del partenariato, la coerenza della sua composizione con i fabbisogni/obiettivi e azioni del PSL e la partecipazione finanziaria del partenariato alla costituzione del GAL. Anche in questo caso la principale fonte delle informazioni sono i risultati e i punteggi attribuiti ai criteri di selezione del bando delle SSL rispetto alle Caratteristiche del partenariato (Criterio 2.1 Composizione e rappresentatività generale del partenariato, Criterio 2.4 Sostenibilità finanziaria del partenariato) e a quelli rispetto alle Caratteristiche della strategia (Criterio 3.3 Coerenza tra partenariato e ambiti di interesse).

L'analisi della composizione e rappresentatività generale dei partenariati effettuata in fase di selezione sulla base di quanto dettagliato nei PSL dai GAL (capitolo 2 - Descrizione del Gruppo di Azione Locale) evidenzia l'elevata efficacia del relativo criterio (Criterio 2.1)⁹⁰ sintetizzata in un punteggio finale che rappresenta l'82,5% del massimo attribuibile (Tabella D2-2). La Tabella D2-3, che illustra sia il punteggio ottenuto da ciascun GAL in fase istruttoria sia la composizione del partenariato derivabile dai PSL, evidenzia situazioni differenziate tra i GAL in termini di numerosità dei soci e incidenza della componente pubblico/privata. La numerosità dei soci e il processo addizionale per calcolare il punteggio in istruttoria influenzano il risultato finale, con il massimo punteggio ottenuto solo da tre GAL (Alta Marca Trevigiana, Baldo Lessinia, Venezia Orientale) in ragione della numerosità dei soci pur avendo una minore rappresentazione delle componenti private.

Tab. D2- 3 Punteggi ottenuti dai GAL sulla Composizione e Rappresentatività del partenariato (criterio 2.1) e composizione del partenariato

GAL	Punteggio ottenuto dal GAL in istruttoria	Totale Soci n.	Soci pubblici %	Soci privati		
				Soci privati %	di cui componenti economiche % sul tot. Soci privati	di cui Società civile % sul tot. Soci privati
1 Alto bellunese	2,65	15	47%	53%	87,5%	12,5%
2 Prealpi e Dolomiti	4,05	23	48%	52%	91,7%	8,3%
3 Patavino	3,85	17	12%	88%	86,7%	13,3%
4 Montagna Vicentina	4,3	28	64%	36%	100,0%	0,0%
5 Delta del Po	3,65	23	61%	39%	100,0%	0,0%
6 Adige	3,65	25	68%	32%	87,5%	12,5%
7 Alta Marca Trevigiana	5	46	57%	43%	85,0%	15,0%
8 Baldo Lessinia	5	57	63%	37%	76,2%	23,8%
9 Venezia Orientale	5	36	56%	44%	62,5%	37,5%
Totale		270	56%	44%	84%	16%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori e PSL approvati

I partenariati - diversamente interpretati dai GAL in termini di numerosità (si va da partenariati con meno di 20 soci a partenariati con oltre 50 soci) - comprendono un'ampia varietà di soggetti pubblici - in gran parte Comuni ricadenti nell'ATD ed enti di area vasta (Unioni Montane, Province, Enti Parco) - e di soggetti privati, per lo più portatori di interessi economici ma anche esponenti della società civile. Complessivamente, la percentuale dei soci pubblici e soci privati sul totale dei soci risulta pari rispettivamente al 56% e 44%.

La Tabella D2-4 che distingue i soci pubblici e privati per categoria evidenzia che la quota più rilevante di partner pubblici è rappresentata dai Comuni e da enti di area vasta, come le Unioni Montane.

Osservando la componente privata si rileva il peso delle associazioni di categoria: in particolare, quelle riferite al settore primario (23% dei soci privati), al settore secondario (13%), e al settore del commercio, servizi e cooperazione (10%). Sono ben rappresentati anche le associazioni, enti o organismi di promozione del territorio (10%) e gli Istituti di credito (11%).

⁹⁰ Il criterio 2.1 del Bando regionale assegna un punteggio a ciascun componente del partenariato, valutando la numerosità e varietà dei soggetti aderenti, privilegiando la componente privata/parti economico sociali (0,25 punti), seguito dalla componente privata/società civile (0,20 punti) e dalla componente pubblica (0,10).

Tab. D2-4 Soci pubblici e privati dei GAL per categoria all'approvazione dei PSL

Categoria soci pubblici	n.	%
Comuni	111	74%
Unioni montane	16	11%
Province	5	3%
CCIAA	5	3%
Università, scuole e enti di ricerca	6	4%
Enti Parco Regionale	2	1%
Istituti periferici di Ministeri	2	1%
Unione di Comuni	1	1%
Consorzi obbligatori di Comuni	2	1%
Enti Parco Nazionale	1	1%
Totale soci pubblici	151	100%
Categoria soci privati	n.	%
Associazione di categoria settore primario	27	23%
Associazione di categoria settore commercio, servizi e cooperazione	12	10%
Associazione di categoria settore secondario	16	13%
Consorzi/Associazioni di prodotto	12	10%
Istituti di credito	13	11%
Società/Consorzi pubblici o misti di servizi	6	5%
Associazioni, enti o organismi di promozione del territorio e dei prodotti	12	10%
Consorzi di bonifica	5	4%
Società agricole cooperative	7	6%
Università, scuole e enti di ricerca	1	1%
Associazioni ambientaliste e sportive	1	1%
Consorzi di servizi alle imprese	1	1%
Cooperative sociali	2	2%
Enti di formazione	4	3%
Totale soci privati	119	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su PSL approvati

Rispetto alla composizione del partenariato va però segnalato che in quasi tutti i GAL, in taluni con particolare evidenza, come ad esempio il GAL Patavino e il GAL Delta del Po, il numero dei soci si è modificato in corso d'opera con l'ingresso di nuovi partner, sia pubblici (essenzialmente i Comuni degli ATD) sia privati (specialmente soggetti della società civile) che determina lievi ripercussioni (il rapporto tra soci pubblici e soci privati risulta pari rispettivamente al 59% e 41%) sull'incidenza di tali compagini sul complessivo numero dei soci. Interessante notare la crescita della componente della società civile, il cui peso sulla componente privata passa dal 16% al 19%.

La crescita e la variazione della composizione del partenariato possono significare un crescente riconoscimento e volontà di partecipazione del territorio verso le attività del GAL, così come l'eterogeneità della compagine può assicurare maggiore dinamismo e ricchezza di confronto nel partenariato; questi elementi, che possono contribuire a determinare il valore aggiunto di LEADER rispetto al miglioramento del capitale sociale, saranno approfonditi nelle successive fasi del processo di valutazione.

Tab. D2-5 Evoluzione della composizione del partenariato al 2018

GAL	Totale Soci n.	Soci pubblici %	Soci privati		
			Soci privati %	di cui componenti economiche % sul tot. Soci privati	di cui Società civile % sul tot. Soci privati
1 Alto bellunese	16	50%	50%	87,5%	12,5%
2 Prealpi e Dolomiti	23	48%	52%	91,7%	8,3%
3 Patavino	32	38%	63%	65,0%	10,0%
4 Montagna Vicentina	26	69%	31%	100,0%	0,0%
5 Delta del Po	33	73%	27%	100,0%	0,0%
6 Adige	30	67%	33%	70,0%	10,0%
7 Alta Marca Trevigiana	46	57%	43%	85,0%	15,0%
8 Baldo Lessinia	55	69%	31%	70,6%	29,4%
9 Venezia Orientale	39	51%	49%	47,4%	52,6%
Totale	300	59%	41%	76%	19%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su Rapporti annuali dei GAL, 2018

L'analisi della coerenza del partenariato del GAL (e gli interessi rappresentati dai soci) con gli obiettivi della strategia (ambiti di interesse), nella presente fase di approfondimento tematico, ha valorizzato la valutazione effettuata dal bando regionale attraverso il criterio di valutazione 3.3 (Coerenza degli ambiti di interesse rispetto al partenariato, criterio facente parte della valutazione delle caratteristiche della strategia)⁹¹.

⁹¹ Rispetto a tale criterio il punteggio assegnabile prende in considerazione la percentuale dei partner privati rappresentativi di almeno uno degli ambiti di interesse del GAL. Il punteggio massimo di 5 punti è assegnato quando l'80% dei partner privati soddisfa la

Il punteggio finale rappresenta il 100% del massimo attribuibile. L'analisi effettuata in sede di selezione delle SSL ha quindi confermato l'adeguatezza e la coerenza dei partenariati rispetto agli obiettivi sintetizzati dagli ambiti tematici.

Tab. D2-6 Punteggi ottenuti dai GAL sulla coerenza del partenariato con la strategia ed efficacia del criterio 3.3

Criterio	GAL									Punteggio ottenuto	Efficacia
	01	02	03	04	05	06	07	08	09		
3.3 Coerenza degli ambiti di interesse rispetto al partenariato	5	5	5	5	5	5	5	5	5	45	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori

Altro aspetto che incide sulla solidità del partenariato del GAL è la sua partecipazione finanziaria attiva alla costituzione/attività del GAL, partecipazione che assicura il legame tra i partner e la sostenibilità delle attività del GAL sul territorio. Ogni GAL ha stabilito le regole e gli obblighi specifici per la compartecipazione finanziaria diretta dei partner alle attività del GAL negli appositi documenti come statuto, PSL o atto costitutivo. Le quote associative versate annualmente dai Soci sono determinate dall'Assemblea dei Soci sulla base dei fabbisogni di spesa programmati. Nei PSL i GAL dettagliano le modalità di ripartizione delle quote che avviene con criteri differenziati tra i GAL: in alcuni casi l'intensità della partecipazione è modulata a seconda della tipologia di soggetto, con una maggiore esposizione dei Comuni (tra le componenti pubbliche) e di esponenti delle parti economiche e sociali (tra i soggetti privati).

Considerate le regole di ciascun GAL, l'istruttoria regionale ha valutato la partecipazione finanziaria dei soci del GAL attraverso il criterio di selezione 2.4 che prende in considerazione la percentuale dei partner che hanno provveduto al versamento delle quote previste. Il punteggio massimo si concede quando l'80% o più dei partner ha provveduto al pagamento delle quote così da assicurare al GAL la sostenibilità finanziaria. La rispondenza al criterio è stata molto positiva; in tutti i GAL tranne due il pagamento quota/versamento era avvenuto da parte del 100% dei partner. Dalla lettura dei Rapporti annuali, nelle quali i GAL rendono conto di tale adempimento, e dalle risposte dei Direttori nelle interviste, si osserva che la partecipazione finanziaria del partenariato non rappresenta un elemento di criticità. Tale elemento, vista la diversa base associativa e anche le diverse regole stabilite dai GAL per la compartecipazione finanziaria, sarà da tenere in debito conto anche nel prosieguo delle attività.

Tab. D2-7 Punteggi ottenuti dai GAL sulla Sostenibilità finanziaria del partenariato ed efficacia del criterio 2.4

Criterio 2.4 Sostenibilità finanziaria del partenariato	GAL									Efficacia del criterio
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	
Punteggio	5	5	5	4	5	5	4	5	5	95%
% partner che hanno versato la quota	100 %	100%	100%	84,6%	100%	100%	65,21%	90%	100%	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su esiti istruttori

Criterio 2.3 La ripartizione dei compiti e delle competenze tra i partner è chiaramente definita

Gli amministratori del GAL sono espressione del partenariato, rappresentati all'interno degli organi decisionali. L'analisi dei PSL (Quadro 2.2) evidenzia che i principali organi del partenariato sono chiaramente descritti in termini di composizione e compiti di ciascun soggetto, in coerenza con lo statuto dei GAL. Il GAL è amministrato da un organo decisionale, di cui sono chiaramente definiti composizione, compiti e responsabilità. In coerenza con la composizione del partenariato, i partner rappresentati afferiscono in maggior parte alla componente privata, che rappresenta il 63% dell'organo decisionale; l'attribuzione di ciascun rappresentante presente nell'organo decisionale al relativo "gruppo interesse" con riguardo al settore economico-produttivo di appartenenza oppure rappresentato, mostra la prevalenza di rappresentanti del settore terziario, nel rispetto delle condizioni di ammissibilità che prevede che nessun singolo gruppo di interesse possa rappresentare più del 49 % degli aventi diritto al voto.

Tab. D2-8 GAL per forma giuridica, anno di costituzione e composizione degli organi decisionali

GAL	Forma giuridica	Anno di costituzione	Organi decisionali	Componenti				
				Totale	di cui privati			sette settore terziario
					Totale	sette settore primario	sette settore secondario	
Alto Bellunese	Associazione riconosciuta senza scopo di lucro	1995	Ufficio presidenza	5	4	1	1	2
Prealpi e Dolomiti	Associazione riconosciuta senza scopo di lucro	1997	Consiglio direttivo	5	3	1	1	1
Patavino	Società consortile a responsabilità limitata	2002(*)	Consiglio di Amministrazione	5	4	1	1	2

condizione di rappresentatività⁹¹. Non sono considerati, ai fini del criterio, gli interessi rappresentati dai soggetti relativi alla componente pubblica, in quanto considerati comunque diffusi e trasversali.

GAL	Forma giuridica	Anno di costituzione	Organi decisionali	Componenti				
				Totale	di cui privati			settore terziario
					Totale	settore primario	settore secondario	
Montagna Vicentina	Società cooperativa a responsabilità limitata	2002	Consiglio di Amministrazione	5	3	1	1	1
Delta del Po	Associazione riconosciuta senza scopo di lucro	1994	Consiglio di Amministrazione	4	2	1		1
Adige	Associazione riconosciuta senza scopo di lucro	2008	Consiglio di Amministrazione	5	3	2		1
Alta Marca Trevigiana	Società consortile a responsabilità limitata	2008	Consiglio di Amministrazione	5	3	1		2
Baldo Lessinia	Associazione riconosciuta senza scopo di lucro	1994	Consiglio di Amministrazione	7	4	2		2
Venezia Orientale	Associazione riconosciuta senza scopo di lucro	1995	Consiglio di Amministrazione	5	3	1	1	1
				46	29	11	5	13

Fonte: elaborazione Agriconsulting sui PSL, quadro 2.2. - (*) nato come Associazione nel 1994

Criterio 2.4 La ripartizione dei compiti e delle competenze nel GAL è chiaramente definita

La presenza di adeguate competenze e la ripartizione chiara dei compiti nell'assetto organizzativo del GAL è una delle condizioni per assicurare efficienza ed efficacia alla gestione delle attività del GAL. Per tale motivo criteri che attengono gli standard organizzativi sono inclusi tra le condizioni di ammissibilità e previsti nel bando regionale come criterio di selezione dei GAL sulla base dell'esperienza maturata dalle singole figure e della gestionale ed operativa della struttura tecnica che i GAL dettagliano nel capitolo 2 - Descrizione del Gruppo di Azione Locale.

L'istruttoria regionale eseguita ha verificato, con il criterio di valutazione 2.5, la capacità tecnico-amministrativa della struttura tecnica e con il criterio 2.6 l'assetto organizzativo. Come risulta dalla precedente tabella D2-2, i GAL soddisfano i criteri di giudizio del bando regionale che presentano una elevata efficacia (95,56%). Tutti i GAL infatti presentano per la struttura tecnico-amministrativa un organigramma strutturato con compiti ben definiti dei suoi componenti che consentono soddisfare i criteri posti dal bando con riferimento anche alle funzioni/attività qualificanti (a) programmazione; b) progettazione misure/interventi; c) selezione e gestione interventi/progetti; d) animazione e informazione; e) monitoraggio e valutazione) oltre alle funzioni obbligatorie (direzione, gestione amministrativa). Tale rispondenza ai criteri di selezione deriva dall'esperienza delle strutture e delle figure organigramma maturata nelle precedenti esperienze LEADER. Infatti, sei dei nove GAL veneti si sono costituiti a metà anni '90, e hanno partecipato alle precedenti esperienze di programmazione comunitaria LEADER II, LEADER+. Tutti i GAL hanno partecipato alla programmazione LEADER nella programmazione 2007-2013.

Tab. D2-9 Punteggi ottenuti dai GAL sulla capacità tecnico-amministrativa della struttura tecnica e assetto, organigramma, organizzazione ed efficacia dei criteri 2.5 e 2.6

Criterio	GAL 01	GAL 02	GAL 03	GAL 04	GAL 05	GAL 06	GAL 07	GAL 08	GAL 09	Totale	Efficacia del criterio
2.5 Capacità tecnico-amministrativa della struttura tecnica	5	5	5	4	5	5	5	4	5	43	95,56%
2.6 Assetto, organigramma, organizzazione	5	5	5	3	5	5	5	5	5	43	95,56%
Totale	27,65	29,05	28,85	24,3	23,65	23,65	26	27	26	236,2	87,46%

Fonte: elaborazione Agriconsulting sugli esiti istruttori

La riflessione operata nei GAL nei Rapporti annuali sull'assetto organizzativo e gestionale della struttura tecnica, che viene "monitorato" rispetto ai fabbisogni connessi con l'attuazione della strategia per evidenziare necessità e soluzioni, ne conferma la coerenza e la funzionalità e indica altresì se i GAL hanno acquisito supporti specialistici esterni (ad es. consulenze e collaborazioni). Risultano acquisiti supporti per le funzioni di animazione e di autovalutazione. A tale proposito si ritiene che la riflessione svolta dai GAL nel Rapporto annuale sulle proprie necessità e sulle soluzioni apportate unitamente all'eventuale autovalutazione di aspetti di natura gestionale, siano elementi utili a garantire una maggiore efficienza del GAL.

Criterio 2.4 L'azione del GAL ha garantito la partecipazione dei partner, degli operatori e delle collettività locali in tutte le fasi del PSL

Nello svolgimento delle interviste è stata giudicata positivamente dai Direttori del GAL la partecipazione del partenariato e degli operatori alle attività del GAL e viene riconosciuta sia agli associati sia agli operatori che alla collettività locale un interesse e un ruolo attivo nei confronti del territorio. La partecipazione di beneficiari, effettivi e potenziali, della cittadinanza e degli operatori viene monitorata nei Rapporti annuali in cui i GAL rendono conto delle attività informative, dell'approccio partecipativo e dell'animazione svolte dal GAL dettagliando gli strumenti e il numero di partecipanti.

Nelle interviste effettuate, i Direttori dei GAL hanno sottolineato il ruolo positivo nel partenariato delle associazioni di categoria interpreti e portavoce dei fabbisogni degli operatori e capaci di stimolarne la partecipazione al sostegno; tale ruolo è rilevante in particolare per le imprese extra agricole, sia turistiche sia artigianali. Parimenti viene riconosciuto ai partner pubblici un efficace ruolo di "disseminatore" delle attività dei GAL verso realtà simili (anche al di fuori dell'ATD) e verso altri partenariati in cui sono rappresentati. Obiettivo della valutazione sarà di approfondire, nel proseguimento delle attività, se e in che modo i comportamenti "virtuosi" descritti saranno in grado di determinare stabilmente la crescita delle relazioni e della collaborazione finalizzata alla realizzazione di progetti di rete strategici e condivisi.

L'efficacia dell'animazione è altresì un argomento verso cui i GAL hanno mostrato elevato interesse e sensibilità nell'ambito delle proprie attività di autovalutazione relative al valore aggiunto determinato da LEADER, da dettagliare maggiormente nell'ambito delle attività di accompagnamento previste dalla Regione propedeutiche al processo di autovalutazione dei GAL.

Domanda3: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE HA CONTRIBUITO ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLA GOVERNANCE LOCALE E AL COORDINAMENTO DEI DIVERSI ATTORI OLTRE ALLA COERENZA DELLE AZIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
3.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo alla coerenza e al coordinamento con altre politiche territoriali che hanno incidenza a livello locale	3.1.1 Peso dei punteggi previsti dal bando per gli aspetti complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali	5% del punteggio totale	Bando criterio 3.7 Documenti tecnico amministrativi
	3.1.2 Punteggi ottenuti dai GAL ed efficacia dei criteri riferiti al Criterio di selezione 3.7 - Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali	Efficacia 91%	
3.2 I GAL hanno previsto confronti/consultazioni con altri partenariati presenti nel territorio nella fase di impostazione della strategia	3.2.1 Partenariati principalmente coinvolti nella fase di preparazione della strategia	Vedi testo	Interviste ai GAL
3.3 Le attività collegate all'attuazione dei PSL e l'azione dei GAL hanno indotto nuove pratiche di <i>governance</i> locale	3.3.1 Percezione dei Direttori dei GAL sulla capacità dei GAL di aumentare il dialogo tra diversi attori e di aumentare la collaborazione tra partenariati	Vedi testo	

Di seguito si offre una prima risposta alla domanda relativa al miglioramento della governance locale determinato dai GAL e dall'attuazione delle SSL. In questa stesura dell'approfondimento tematico, la valutazione si è concentrata sulla fase di programmazione, valorizzando le informazioni tratte dai dispositivi attuativi (Bando di selezione, PSL) e le percezioni dei Direttori dei GAL intervistati dal valutatore. Ne consegue che la soddisfazione di alcuni criteri, riferiti alle attività collegate all'attuazione, potrà essere affrontata in una successiva fase dell'approfondimento tematico. La semplificazione della governance a livello locale e il coordinamento operato dai GAL degli attori locali rappresenta infatti una componente del valore aggiunto determinabile dallo sviluppo locale LEADER rispetto alla programmazione regionale. Il cambiamento nella governance ha inoltre suscitato l'interesse dei GAL che hanno proposto l'inserimento di una specifica domanda nel questionario di autovalutazione nell'ambito delle attività di accompagnamento all'autovalutazione in corso.

Criterio 3.1 *Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo alla coerenza e al coordinamento con altre politiche territoriali che hanno incidenza a livello locale*

Nella selezione dei GAL il bando regionale ha previsto - nell'ambito della valutazione della Caratteristiche della strategia (Principio di selezione 3, totale punti 40) – un punteggio specifico al criterio 3.7 relativo alla complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali europee, nazionali, regionali, punteggio attribuito sulla base delle indicazioni fornite nei PSL (capitolo 4.3 Quadro generale della programmazione) che illustra la coerenza e la complementarietà delle scelte di programmazione nell'ATD con i diversi strumenti di programmazione e gestione che presentano una diretta incidenza. Tale specifico criterio rappresenta il 5% del punteggio totale previsto dal bando e il 13% del punteggio attribuibile alle caratteristiche della strategia.

Nel PSL, Quadro 4.3.2 Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali, i GAL hanno evidenziato in maniera chiara il rapporto tra gli obiettivi specifici delle SSL e gli obiettivi specifici di altre politiche. Rispetto al criterio 3.7 tutti i GAL tranne uno, che ha esplicitato obiettivi generali non rispondenti al criterio di integrazione tra gli strumenti di programmazione territoriale, hanno ottenuto il massimo punteggio, attribuito in presenza di una percentuale di obiettivi specifici della strategia correlati con obiettivi di altre politiche superiore al 30%, con una efficacia molto elevata del criterio (91%).

Tab. D3-1 Punteggi ottenuti dai GAL ed efficacia del criterio di selezione 3.7

Criterio di selezione		GAL									Punteggio ottenuto	Punteggio massimo ottenibile	Efficacia del criterio
		01	02	03	04	05	06	07	08	09			
3.7	Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali (max 5 punti)	5	5	5	1	5	5	5	5	5	41	45	91%

Fonte: elaborazione Agriconsulting sugli esiti istruttori

Tutti i GAL hanno fornito elementi che hanno rappresentato per lo più in maniera generale la coerenza e il coordinamento delle SSL con altri strumenti di policy, piani e programmi che a diverso livello e competenza interessano il territorio evidenziando le connessioni strategiche tra questi e i PSL. Di seguito si fornisce una sintetica elencazione dei numerosi piani e programmi indicati dai GAL nel quadro 4.3.1.

Con riferimento ai programmi della politica di coesione, il quadro 4.3.1 dei PSL evidenzia l'integrazione di tutti i PSL con la programmazione unitaria 2014-2020, prioritariamente con l'Accordo di Partenariato, e quindi con il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, con il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, con i programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale finanziati dal FESR nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia Croazia; Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg V-B Adriatico Ionico – Adrion 2014/2020, Programmi di cooperazione transnazionale "Central Europe", "Adrion", "Med", "Alpine Space").

Per quanto riguarda i programmi di livello nazionale, l'integrazione descritta nei PSL riguarda il Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) per la Scuola, PON per l'occupazione, PON Inclusione; PON Città Metropolitane, PON Governance e Capacità Istituzionale; PON "iniziativa Occupazione Giovani.

Per quanto riguarda i piani di settore di livello regionale, i PSL citano tra gli altri il Piano Energetico Regionale, il Piano Regionale di segnaletica turistica e Rete Escursionistica Veneta, Rete regionale degli osservatori per il paesaggio" (DGR n. 118 del 11/02/2013).

Nel livello locale il dialogo con altri partenariati, portatori di specifici interessi, si differenzia maggiormente e in modo coerente con le specificità territoriali e strategiche delle SSL. Il primo riferimento per il confronto partenariale per i GAL è costituito dalle IPA così come, seppure con altro rilievo per la sua natura settoriale, gli Organismi di gestione della destinazione turistica (ODG).

Criterio 3.2 I GAL hanno previsto confronti/consultazioni con altri partenariati presenti nel territorio nella fase di impostazione della strategia

La soddisfazione del criterio è stata verificata analizzando da un lato i PSL, nei quali i GAL descrivono le connessioni strategiche tra gli obiettivi specifici delle SSL e gli obiettivi specifici di altre politiche, e dall'altro le informazioni fornite dai Direttori dei GAL nelle interviste effettuate dal valutatore.

Da tali due strumenti di osservazione risulta che il più importante e condiviso livello di confronto è costituito dalle intese programmatiche d'area (IPA) i cui compiti sono: promuovere, attraverso il metodo della concertazione, lo sviluppo sostenibile dell'area cui fa riferimento; elaborare e condividere analisi economiche, territoriali, ambientali; formulare politiche da proporre al proprio territorio ed a livelli di governo sovraordinati; individuare i percorsi procedurali e i comportamenti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi; esplicitare i progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento; evidenziare gli adeguamenti degli strumenti di pianificazione locale; far assumere ai partecipanti al Tavolo di Concertazione gli impegni finanziari necessari per il cofinanziamento degli interventi strategici individuati.

In generale, tutti i PSL assumono i documenti di programmazione delle IPA come riferimento per le strategie di sviluppo locale. Come risulta dalle interviste ai Direttori dei GAL, molti attori del partenariato GAL sono presenti nel tavolo di concertazione IPA - a favore delle quali in alcuni casi i GAL svolgono anche funzioni di segreteria (GAL Prealpi bellunesi, GAL Alta Marca trevigiana, GAL Venezia Orientale).

In fase di programmazione, come indicato dai Direttori dei GAL, il confronto con le IPA è stato finalizzato a individuare le corrispondenze tra gli obiettivi specifici dei due strumenti, individuando le linee di azione e/o progetti individuati dalle IPA di riferimento su cui ricercare la complementarietà ed integrazione con il PSL. L'esame dei PSL, come già esplicitato nella Domanda 1, evidenzia che gli ambiti di intervento per i quali si riconoscono le maggiori convergenze tra GAL e IPA riguardano l'ampliamento e il miglioramento dell'offerta turistica e della fruibilità del territorio e il rafforzamento delle filiere produttive con un'attenzione particolare alla valorizzazione dei prodotti tipici e della tradizione.

La coerenza e il contributo delle operazioni dei GAL alle strategie delle IPA dovranno essere ulteriormente approfondite nel corso delle future analisi sui progetti realizzati dai GAL; ciò anche in considerazione di un elemento di giudizio molto differenziato emerso dalle interviste ai Direttori dei GAL e che riguarda l'efficacia della concertazione e l'utilità del coordinamento con le IPA, ritenute da alcuni GAL un partenariato non più/non sempre propositivo, e da altri GAL uno strumento di indirizzo ancora utile e innovativo per il territorio.

Altri Direttori dei GAL hanno indicato come proficuo il coordinamento con il partenariato delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (O.G.D.)⁹². Il confronto con tale partenariato risulta effettivamente importante in quanto le SSL hanno nella valorizzazione del turismo sostenibile l'ambito di interesse prioritario.

Come si vede dalla tabella seguente, le O.G.D. presenti in Veneto interessano uno o più Sistemi turistici territoriali. A tali partenariati aderiscono alcuni GAL, come Delta Po, Montagna Vicentina e Alta Marca trevigiana e Patavino che, come risulta dai Piani di destinazione turistica, hanno partecipato alla definizione dei piani stessi.

Tab. D3-2 OGD riconosciute dalla Regione Veneto nel cui partenariato è presente un GAL

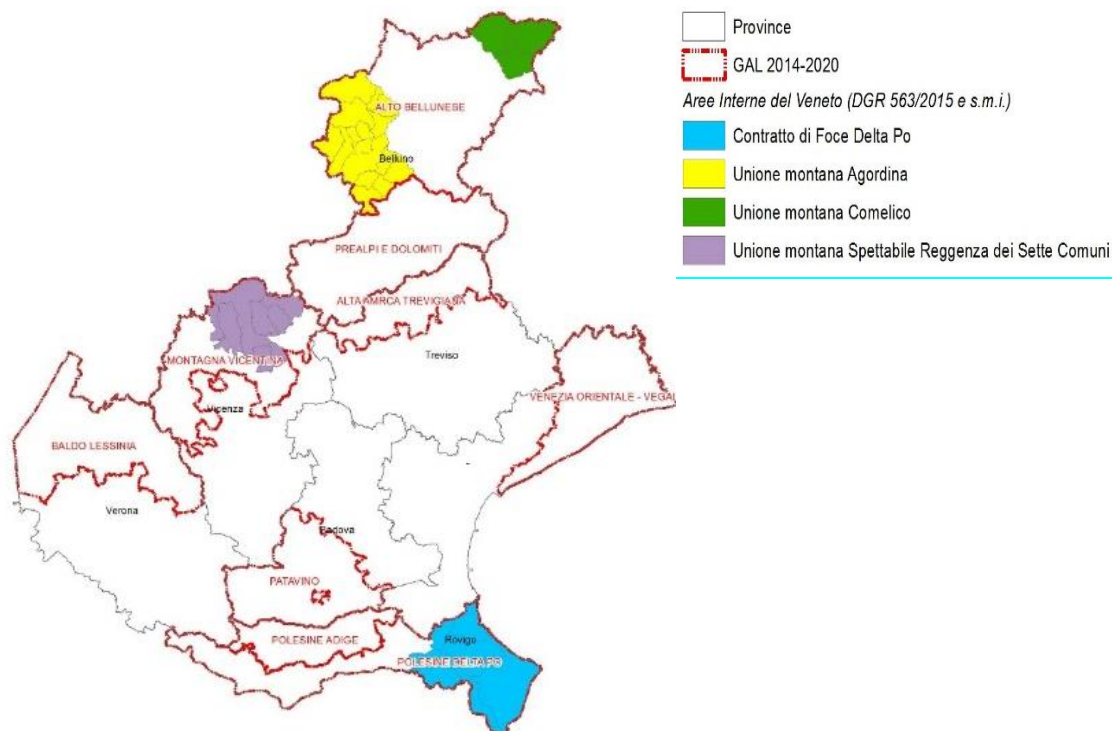
Sistema Turistico Territoriale (STT)									Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) riconosciute dalla Regione del Veneto e DGR di riconoscimento	Partenariato in cui è presente un GAL
Venezia e Laguna	Dolomiti	Montagna Veneta	Lago di Garda	Mare e Spiagge	Pedemontana e Colli	Terme euganee e termalismo veneto	Po e suo delta	Città d'arte, etc		
				X		X		X	Bibione e San Michele al Tagliamento -DGR 2273/2014	
X				X					Cavallino Treporti - DGR 2273/2014	
				X					DMO Caorle - DGR 52/2015	
				X					Jesolo Eraclea - DGR 216/2015	
								X	Verona - DGR 2273 /2014	
			X						Lago Di Garda - DGR 421/2015	
				X			X		Po e suo Delta - DGR 2273/2014	Polesine Delta Po
					X				Pedemontana Veneta e Colli - DGR 420/2015	Montagna Vicentina
					X			X	Città d'arte e ville venete del territorio trevigiano - DGR 882/201	Alta Marca Trevigiana
	X								Dolomiti - DGR N. 1502 / 2015	
								X	Terre Vicentine – DGR 609 /2016	
								X	Padova – DGR 501 2016	
				X					Chioggia: Storia, Mare Laguna - DGR 826/2016	
						X			Terme e colli Euganei – DGR 1472/2016	Patavino
X									Venezia - DGR. 1473/2016	
								X	Riviera Brenta e Terra del Tiepolo – DGR 584/2017	

Fonte: Sito Regione del Veneto, Elenco delle OGD riconosciute dalla Regione del Veneto, agosto 2019

Altri partenariati citati dai GAL come soggetti di confronto nella elaborazione delle strategie sono il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (BIM) del Piave (socio del GAL Prealpi) il cui scopo è anche quello di favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni dei Comuni del Consorzio, mediante opere di pubblica utilità e il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine (CONSVIPO), del quale fanno parte la Provincia di Rovigo, la Camera di Commercio di Rovigo e 48 dei 50 Comuni della provincia, che opera come Agenzia di Sviluppo Locale quale organismo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento delle iniziative per promuovere lo sviluppo economico e sociale del Polesine in un'ottica di area vasta.

Un altro livello di complementarità con le politiche territoriali è quello relativo alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) introdotta nella Programmazione 2014-2020 che mira a contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo delle Aree interne italiane, attraverso fondi ordinari nazionali (proposte progettuali dei servizi) e fondi europei (FEASR, FESR, FSE). Tale livello interessa tre GAL nel cui ambito ricadono le aree interne approvate dalla Regione Veneto (DGR n. 563/2015) (Fig. D3-1): Area Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni GAL Montagna Vicentina); Area Unione Montana Comelico (GAL Alto Bellunese); Area Unione Montana Agordina (GAL Alto Bellunese) e Contratto di Foce Delta del Po (GAL Polesine Delta Po). In questi territori la SNAI e le SSL LEADER quindi agiscono in reciproco rafforzamento.

⁹² Organizzazioni di Gestione della Destinazione sono 16 organismi costituiti a livello territoriale ai sensi dell'art. 9 della LR n. 11/2013 da soggetti pubblici e privati per la gestione integrata delle destinazioni turistiche del Veneto e la realizzazione unitaria delle funzioni di informazione, accoglienza turistica, promozione e commercializzazione dell'offerta turistica di ciascuna destinazione, quale soggetto privilegiato del confronto per le progettualità sullo sviluppo turistico.

Fig. D3-1 Aree Interne e GAL del Veneto 2014-2020


Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati PSL, DGR 563/2015 e limiti amministrativi ISTAT

Rispetto ai tre approcci cui schematicamente possono essere ricondotte le scelte dei PSR regionali nel recepire le indicazioni dell'AdP⁹³ - a) PSR che intervengono nelle aree interne con misure specifiche e/o combinazioni di misure; b) PSR che utilizzano esclusivamente l'approccio LEADER; c) PSR che adottano entrambi gli approcci - il PSR della Regione Veneto ha optato per la prima modalità (PSR capitolo 14), preferita da circa 1/3 delle Regioni, (recente delibera di giunta DGR 836 del 19 giugno 2019) con cui sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di aiuto per le Misure 4 (TI 4.1.1, 4.2.1, 4.3.1), 6 (TI 6.4.1, 6.4.2), 8 (TI 8.6.1) del PSR, destinando oltre 8 milioni di euro di risorse ai territori delle quattro Aree interne.

I GAL dovranno comunque svolgere nei territori interessati le tradizionali funzioni di animazione loro attribuite. In tale direzione si può leggere il positivo risultato che si riscontra nel caso del GAL Alto bellunese per il quale circa la metà delle domande finanziate afferenti al TI 6.4.2 nell'anno 2017, proviene da imprese localizzate nelle due aree interne, grazie anche al punteggio premiante le imprese localizzate in questi territori.

criterio 3.3 *Le attività collegate all'attuazione dei PSL e l'azione dei GAL hanno indotto nuove pratiche di governance locale*

Rimandando alle prossime fasi della valutazione l'analisi delle ricadute determinate dall'effettiva realizzazione dei progetti previsti nei PSL e dalle attività dei GAL, anche in termini di strumenti di *governance* formalizzati, in questa fase la soddisfazione del criterio è analizzata sulla base delle risposte fornite dai Direttori dei GAL alle interviste del Valutatore.

Le interviste hanno trattato anche l'introduzione dei Progetti chiave, che per i GAL hanno rappresentato uno strumento per rafforzare il "legame" tra pubblico e privato. Nelle interviste, tutti i Direttori dei GAL hanno sottolineato il positivo apporto dei soggetti pubblici alla individuazione e definizione dei Progetti chiave. I soggetti pubblici, superando il limite emerso anche nella valutazione ex post del PSR 2007-2013 di visioni campanilistiche e maggiormente opportunistiche, hanno pensato in modo più collettivo, elaborando strategie con una visione di area e selezionando interventi valutati di utilità comune, coerenti con gli strumenti di pianificazione. L'effettiva rispondenza di tali affermazioni in termini di qualità dei Progetti chiave e di mantenimento della tensione e del dialogo tra soggetti diversi e le ricadute determinate da tale dialogo sul territorio saranno elementi approfonditi dalla valutazione quale elemento costitutivo del valore aggiunto LEADER.

Per i Direttori, l'azione dei GAL - grazie alle pratiche di ascolto degli stakeholder locali valorizzate nei processi decisionali e grazie alla collaborazione tra il proprio partenariato con altri partenariati che a diverso titolo e con diversa origine operano sul territorio regionale - ha ampliato il numero dei soggetti connessi e lo spazio di copertura delle reti territoriali esistenti.

⁹³ F. Mantino, G. De Fano, *Approcci territoriali tra aree interne e aree rurali: il contributo dei Piani di Sviluppo rurale*, in *Agriregionieuropa*, n.45/2016, pp. 22-25

Come esempio, si riporta il caso del GAL Patavino il cui partenariato è coinvolto in iniziative complementari alla SSL, come il Distretto del Commercio, un ambito territoriale di rilevanza comunale o intercomunale, nei quali i cittadini e le imprese, liberamente aggregati, qualificano le attività commerciali come fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione delle risorse di cui dispone il territorio. Un altro esempio è quello indicato dal GAL Alta Marca che ha partecipato alla candidatura Unesco delle Colline del prosecco di Conegliano Valdobbiadene⁹⁴ realizzando con 10 comuni dell'ATD il progetto chiave finalizzato a consolidare il sistema turistico dell'area. Quanto riferito dai GAL, rappresenta un interessante spunto di riflessione da approfondire con indagini successive con riferimento al risultato determinato dalle attività svolte dai GAL rispetto alla creazione e rafforzamento delle relazioni con gli attori locali.

Domanda 4: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE HA RAFFORZATO LA COESIONE SOCIALE UTILIZZANDO APPROCCI PARTECIPATIVI E DI RETE E SOSTENENDO PRASSI DI COOPERAZIONE LOCALE (RETI E COOPERAZIONE)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
4.1 Nei PSL è stato dato rilievo alle componenti relative alla Cooperazione LEADER e altre forme di cooperazione e reti	4.1.1 Numero PSL in cui sono previste iniziative di cooperazione (M 16)	7	Sistema di monitoraggio regionale Documenti tecnici – Amministrativi Allegati tecnici alla domanda
	4.1.2 Incidenza delle Risorse programmate nei PSL verso la M16/Totale risorse programmate della SM 19.2	6%	
	4.1.3 Numero PSL in cui sono previste iniziative relative alle attività di cooperazione del GAL (TI 19.3.1)	9	
	4.1.4 Incidenza delle Risorse programmate nei PSL verso le attività di cooperazione dei GAL TI 19.3.1/Totale risorse programmate della M 19	4%	
4.2 Le attività dei GAL hanno promosso la partecipazione degli operatori locali a reti territoriali o tematiche	4.2.1 Numero di GAL che hanno finanziato progetti di cooperazione (M16) di cui	5	
	TI 16.1.1 "Innovation brokering"	2	
	TI 16.1.1 "fase 2" e 16.2.1	1	
	TI 16.2.1	2	
	TI 16.4.1	3	
	TI 16.5.1	1	
	TI 16.9.1	1	
	4.2.2 Numero di progetti di cooperazione finanziati	24	
	TI 16.1.1 "Innovation brokering"	6	
	TI 16.1.1 "fase 2" e 16.2.1	4	
	TI 16.2.1	4	
	TI 16.4.1	5	
	TI 16.5.1	3	
	TI 16.9.1	2	
	4.2.3 Numero di soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione finanziati di cui		
	TI 16.1.1 "Innovation brokering"	36	
TI 16.1.1 "fase 2" e TI 16.2.1	23		
TI 16.2.1	27		
TI 16.4.1	66		
TI 16.5.1	21		
TI 16.9.1	5		
4.3 I progetti di cooperazione LEADER promuovono l'aggregazione degli stakeholder e la creazione di reti territoriali ed extra territoriali	4.3.1 Numero di iniziative di Cooperazione interterritoriale presentate SM 19.3	4	Documenti tecnici - amministrativi

Di seguito si offre una prima risposta alla domanda relativa alla creazione/rafforzamento di reti e pratiche di collaborazione determinata dalle strategie di sviluppo locale attuate. Negli obiettivi specifici dei PSL i GAL danno largo spazio alla creazione di reti di imprese e di partenariati come strumento per sostenere l'innovazione dei sistemi produttivi locali, migliorare la redditività delle imprese locali, rafforzare la coesione economica e sociale nei propri territori. In questa prima fase dell'approfondimento tematico, l'attenzione della valutazione si è concentrata sui TI che sostengono la realizzazione di progetti di cooperazione, utilizzando per lo più informazioni tratte dai documenti tecnico amministrativi e dal monitoraggio regionale. Nelle fasi successive della valutazione, mediante casi di studio sui progetti conclusi e indagini partecipate, sarà analizzata l'efficacia delle attività svolte dal GAL per favorire la collaborazione tra i soggetti e le ricadute delle aggregazioni create sui territori.

Criterio 4.1 *Nella fase di programmazione i GAL hanno dato rilievo alle tipologie di intervento finalizzate alla cooperazione*

La Misura 19 prevede fornisce sostegno diretto alla cooperazione prevedendo la M16 Cooperazione nel quadro delle misure attivabili attraverso la strategia di sviluppo locale (SM 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della Strategia di sviluppo locale")⁹⁵ e la SM 19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione il sostegno al

⁹⁴ La candidatura è stata portata avanti da una ATS costituita da Regione del Veneto, Provincia, IPA, CCIA e Consorzio tutela prosecco.

⁹⁵ Sono attivabili dai GAL sei sotto-misure: SM 16.1: Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di

TI 19.3.1 Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL. Tali attività sono attuate a complemento della strategia di sviluppo locale del GAL che intenda attivarle, coerentemente ai fabbisogni, agli ambiti di interesse, agli obiettivi e ai risultati attesi della strategia medesima.

Nella SM 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della Strategia di sviluppo locale" i GAL hanno attivato la Misura 16 "Cooperazione" conformandosi ai principi e le procedure del PSR. La Misura 16 sostiene forme di cooperazione e beneficiari diversificati ed è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e di altro genere derivanti dalla frammentazione, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.

Per quanto riguarda la Misura 16 Cooperazione, sette GAL l'hanno prevista nei propri PSL. Essa assorbe il 6% delle risorse programmate della SM 19.2 suddivise prevalentemente tra il TI 16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie e il TI 16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte. Come mostra la tabella, tre GAL attribuiscono alla cooperazione una maggiore rilevanza, in termini sia di incidenza delle risorse programmate sulla cooperazione rispetto alla SM 19.2 sia di diversità dei TI programmati.

Tab. D4-1 Numero PSL in cui sono previste TI relative alla M 16, incidenza finanziaria dei TI per GAL e totale

TI	Numero di GAL che prevedono i TI	Risorse finanziarie per GAL e TI									Incidenza finanziaria per TI sulla SM 19.2
		01	02	03	04	05	06	07	08	09	
16.1.1	4		23%	7%	13%			16%			0,6%
16.2.1	4		62%	63%	44%			53%			2,5%
16.4.1	7	100%	15%	30%	13%			16%	54%	51%	1,8%
16.5.1	3							16%	46%	49%	0,7%
16.9.1	1				31%						0,4%
Incidenza finanziaria per TI e per GAL	7	3%	11%	11%	11%	0%	0%	7%	7%	4%	6%

Fonte: PSL. TI 16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura; TI 16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie; TI 16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte; TI 16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale; TI 16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche.

Per quanto riguarda il TI 19.3.1, esso fornisce supporto ai GAL per sviluppare progetti di cooperazione LEADER interterritoriale (con altri territori ubicati in Italia) e transnazionale (con territori ubicati in altri Stati membri o in paesi terzi). Come risulta dal bando, "L'intervento consiste nel sostegno alla preparazione e realizzazione di uno o più progetti di cooperazione che riguardano aspetti o problematiche comuni a territori rurali diversi, da affrontare e sviluppare attraverso l'incontro ed il confronto tra le rispettive culture e realtà. I risultati, oltre al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto stesso, consistono generalmente anche in benefici indiretti per i territori e le relative comunità, quali la nascita e sviluppo di competenze, di reti e di relazioni, che diventano patrimonio comune dei partner. Il confronto e lo scambio di esperienze tra partenariati operanti in territori diversi possono favorire la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno, stimolando esperienze innovative per le singole realtà interessate e aumentando la capacità di elaborare ed attuare progetti comuni e condivisi".

Nel bando per il TI 19.3.1 (DGR n. 1214/2015) sono state previste risorse finanziarie (5.565.863 euro) pari all'8% del totale degli importi a bando per la Misura 19 (non comprendendo il TI 19.1.1). Le risorse programmate nei PSL dai GAL per il TI 19.3.1 (2.462.989 euro) rappresentano il 44% di quelle messe a bando e il 4% delle risorse della M 19. Mediamente ciascun GAL destina al TI 19.3.1 risorse pubbliche pari a di poco più di 250.000 euro.

Tab. D 4-2 Incidenza finanziaria del TI 19.3 sulla M 19, GAL che prevedono progetti di cooperazione nei PSL, numero di progetti previsti e GAL e incidenza delle risorse destinate alla cooperazione sulla dotazione per GAL

TI	N GAL che prevedono il TI	Risorse finanziarie per GAL									Incidenza finanziaria del TI 19.3.1 sulla M 19 (1)
		01	02	03	04	05	06	07	08	09	
19.3.1	9	6%	2%	3%	2%	3%	8%	2%	3%	2%	4%
Progetti di cooperazione nel PSL		4	1	2	2	2	2	1	2	1	17 (2)

(1) Non considera la SM 19.1 sostegno preparatorio; (2) Il numero conta più volte lo stesso progetto cui collaborano GAL diversi

Tutti i GAL Veneti hanno indicato nel PSL (§ 6. attività di cooperazione) i progetti di cooperazione da avviare selezionando 10 progetti di cui 6 transnazionali e 4 interterritoriali ed evidenziando rispettivamente nei quadri 6.1 e 6.2 le relazioni tra la strategia di sviluppo locale e le idee-progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

produttività e sostenibilità dell'agricoltura; SM 16.2: Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie; SM 16.4: Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; SM 16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso; SM 16.6: Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali; SM 16.9: Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

Criterion 4.2 I Le attività dei GAL hanno promosso la partecipazione degli operatori locali a reti territoriali o tematiche

Per verificare il criterio, l'attenzione del valutatore si è concentrata innanzitutto sulle azioni di cooperazione finanziate dai GAL nell'ambito della Misura 16.

Complessivamente, a seguito dei bandi emanati nel 2018 la Misura 16 è stata attivata da cinque GAL (Venezia Orientale, Patavino, Prealpi e Dolomiti, Montagna Vicentina e Baldo Lessinia) e in totale sono state finanziate 24 operazioni di cooperazione, il 30% delle operazioni complessivamente finanziate nel PSR.

Tra le operazioni finanziate, sei riguardano azioni di "Innovation brokering"⁹⁶ (TI 16.1.1-IB portate avanti dai GAL Montagna Vicentina e Patavino), quattro operazioni del GAL Prealpi e Dolomiti sostengono congiuntamente la gestione dei Gruppi operativi e lo sviluppo di progetti (TI 16.1.1-fase 2 e 16.2.1). Inoltre, sono state finanziate quattro azioni per la realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (TI 16.2.1) dai GAL Montagna Vicentina e Patavino, cinque operazioni per lo sviluppo di filiere corte (TI 16.4.1, GAL Prealpi e Dolomiti, Venezia Orientale e Baldo Lessinia), tre progetti collettivo a carattere ambientale (TI 16.5.1, GAL Venezia Orientale) e due operazioni per la creazioni di reti per la diffusione dell'agricoltura sociale (TI 16.9.1., GAL Montagna Vicentina).

Tab. D4-3 Numero di progetti finanziati nel TI 16.1.1 Costituzione e gestione di gruppi operativi in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura per GAL

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione progetto	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner	
Montagna Vicentina	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	INNOPOS Metodi innovativi per la produzione di semi biologici	Impresa Agricola	3	Impresa agricola (2) Bio distretto	
	Il progetto di Innovation Brokering per la messa a punto di tecniche di coltivazione biologica semi-spontanea di specie di agricoltura montana/collinare. Il progetto risponde al problema delle aziende del biodistretto (nato nella zona del GAL nel 2017) di reperire piantine tipiche della zona adatte alla coltivazione biologica (resistenti alle malattie e ai parassiti). Le finalità del progetto sono: 1) sviluppare una filiera locale "bio", 2) riconvertire in chiave ecosostenibile territori con vocazione biologica; 3) recuperare e riqualificare le zone agricole limitrofe ai boschi ed al sottobosco attraverso l'introduzione della coltivazione di specie autoctone con metodo biologico.						
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	CAREGA Carbonella certificata per l'attivo recupero dell'economia e gestione ambientale delle piccole dolomiti	Associazione Forestale	12	Associazione Forestale, Comuni (4) Società di assistenza tecnico scientifica (5) persone fisiche (2)	
	Il progetto di Innovation Brokering è finalizzato all'ottimizzazione della <i>filiera foresta-legno</i> locale. Prevede di analizzare la fattibilità tecnico-economica della produzione di carbonella certificata locale mediante utilizzazione di tutte le parti ottenibili dagli alberi (cascading), di verificare nuove tipologie di gestione forestale conto terzi e la riorganizzazione delle proprietà forestali frammentate intercettando più tipologie di stakeholder mediante eventi divulgativi nei Comuni aderenti al costituendo GO.						
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	New BioAlpineGrass	Azienda Agricola	3	Azienda Agricola (2) Biodistretto	
	Il progetto di Innovation Brokering ha l'obiettivo di incentivare le aziende zootecniche al metodo biologico. Prevede 1) di ricercare tecniche innovative nella gestione dei pascoli al fine di migliorare le razioni alimentari e contenere il depauperamento del suolo; 2) utilizzare le deiezioni degli allevamenti (es. Biodigestore) per le fertilizzazioni dei suoli e ridurre le emissioni di gas serra; 3) sviluppare una filiera locale bio (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche), 4) creare un centro di "assistenza tecnica" per la promozione di pratiche innovative e conversione al biologico.						
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	For.Mo.Vi.	Impresa legnami	6	Impresa legnami (2) studio tecnico professionale, Università, azienda forestale (2)	
	Il progetto di Innovation Brokering mira a favorire il rilancio della <i>filiera foresta legno</i> favorendo la collaborazione tra imprese e proprietari forestali nelle unioni montane del territorio (Valbrenta, Marosticense, Astico, Alto Astico, Pasubio-Alto vicentino e la parte bassa della Spettabile Reggenza). Il protocollo analizzerà le soluzioni associazionistiche innovative, forme di conduzione dei terreni agricolo forestali per risolvere i problemi legati alla frammentazione fondiaria; nuove tecnologie di precision forestry e remote sensing per la misurazione e la stima delle produzioni legnose.						
7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	Recoaretta	Azienda Agricola	6	Azienda Agricola (4) Istituto professionale, Associazione di categoria		

⁹⁶ I progetti sono finalizzati all'individuazione e progettazione dell'idea innovativa, alla ricerca dei partner e allo sviluppo del capitale sociale per la formazione del potenziale GO, fino alla definizione del relativo Piano di Attività

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione progetto	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner
	Il progetto di Innovation Brokering mira a utilizzare come promotore di acidificazione la microflora naturale isolata dal siero previa caratterizzazione fenotipica, genetica e tecnologica, al fine di realizzare Fioretta e Ricotta due prodotti lattiero caseari tipici dell'areale montano recoarese, al posto di coadiuvanti tecnologici di origine chimica. Il progetto si collega alla valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio per ampliare l'interesse verso mercato di piccole realtà produttive da parte dei consumatori e dei turisti.					
Patavino	6	si	Biomassa +	Comune di Agna	6	Comune, azienda agricola, associazione di olivicoltori, centro studi, azienda ortofloro-vivaistica, società di consulenza ingegneria e ambiente
	Il progetto di Innovation brokering è finalizzato alla ottimizzazione della biomassa di scarto delle filiere viticola, olivicola e frutticola nel territorio della bassa padovana e la realizzazione di una filiera per l'utilizzo del cippato in centrali termiche o di cogenerazione. Il partenariato comprende aziende agricole che producono il residuo di potatura, strutture intermedie che si occupano della raccolta ed enti pubblici rappresentativi del territorio. Il partenariato si avvale inoltre di figure legate al mondo della ricerca per implementare modelli di produzione di bioalgha utilizzando le emissioni di CO2 prodotte da impianti di combustione del cippato di scarto, sottraendo così emissioni dannose per l'ambiente per consentire l'utilizzo agronomico dell'alga prodotta					

Fonte: Allegato Tecnico alle domande di aiuto

I progetti di "Innovation brokering" finanziati dai GAL si sviluppano per un arco temporale inferiore all'anno, coinvolgono attivamente il mondo agricolo-produttivo, che risulta capofila nella maggioranza dei progetti. I progetti hanno una forte valenza ambientale puntando allo sviluppo del modello biologico, anche nella prospettiva di valorizzazione identitaria "territori e prodotti di qualità", al miglioramento della filiera legno-energia con utilizzo della biomassa di scarto delle produzioni frutticole in un territorio agricolo non montano.

I progetti di IB ricercano soluzioni innovative per affrontare problematiche evidenziate a livello locale, con carattere anche molto specifico. Intorno ai progetti sono coinvolti partner di diversa tipologia, tra cui gli operatori locali, creando le condizioni per il trasferimento dei risultati e delle innovazioni. A tale proposito si sottolinea il confronto e il coinvolgimento nei progetti di IB di nuovi soggetti espressi dal territorio come l'Associazione Bio-Altopiano (bio-distretto della produzione e della comunità del biologico) nata nel 2017 e costituita da un nucleo di operatori biologici che sta raccogliendo ampio consenso nel territorio del GAL Montagna Vicentina.

Tab. D4-4 Numero di operazioni finanziate nel TI 16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per GAL

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione Progetto	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner
Prealpi e Dolomiti (*)	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	Sheep all chain Miglioramento competitività razze ovine autoctone	Centro Consorzi (formazione)	10	Centro consorzi, Università, Istituto agrario, AULSS, Unione montana Alpagota, Aziende agricole (4), Associazione allevatori
	Il progetto pilota mira a una gestione efficace degli accoppiamenti (biodiversità genetica) e all'individuazione e gestione di parametri oggettivi di sostenibilità ambientale per gli allevamenti di razze autoctone (biodiversità ecosistemica). Il progetto intende agevolare la condivisione e la fruizione informatizzata dei dati genealogici di razza tra Allevatori ed Enti Istituzionali, valorizzando tutti (all) i dati disponibili lungo l'intera filiera (chain) di produzione, implementando modelli di allevamento sostenibili (regime biologico), a vantaggio degli allevatori delle razze ovine autoctone a limitata diffusione (pecora di razza Alpagota e pecora di razza Lamon). Il progetto si prefigge di attivare dei percorsi formativi mirati, realizzare un software con un data base a supporto dei piani di accoppiamento che andrà a integrarsi con un data base georeferenziato per la tracciabilità geografica delle produzioni, finalizzato a promuovere il "valore aggiunto" di queste filiere dato dal legame tra razze ovine locali (Alpagota e Lamon) e territorio montano (Servizi ecosistemici).					
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	FALARES Salvare fagiolo Lamon da virus che compromettono coltivazione redditività biodiversità	Consorzio di tutela	2	Consorzio per la tutela Università
	Con il progetto pilota si intende selezionare semi "indotti" di 4 biotipi del <i>fagiolo di Lamon</i> IGP (soggetto a ricorrenti epidemie da virus che ne impediscono la redditività e mettono a rischio la sua biodiversità) da quelle piante che non si sono ammalate per mettere a disposizione degli utilizzatori semi con tipicità rispettata, adattati, rustici con caratteri di resilienza verso stress da malattie virali resistenti/tolleranti ai virus.					
7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	Vinires Vini innovativi da varietà resistenti alle principali ampelopatie	Azienda vitivinicola	6	Azienda vitivinicola, CREA Viticoltura ed Enologia (CREA-VE), Fondazione Val di Seren (vigneto sperimentale) Associazione viticoltori (27 aziende) Comuni (2)	

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione Progetto	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner
						<p>Il progetto dimostrativo intende mettere a punto <i>protocolli</i> sperimentali per produrre nuovi <i>vini e vini spumanti</i> da quattro varietà di ibridi resistenti ad oidio e peronospora iscritte al Registro Nazionale delle Varietà di Vite e attualmente autorizzate alla coltivazione in Veneto. Al termine del progetto saranno disponibili per le aziende i protocolli viticolo-enologici per la produzione di vini di alta qualità e basso impatto ambientale. Presso una delle aziende sarà introdotta una metodologia ed un approccio tecnico innovativo basato sull'impiego di formulazioni volte ad accrescere il valore sostenibile delle produzioni viticole del territorio.</p>
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	AlpFeed Applicazione tecnologica dimostrativa applicazione dieta bovini da latte	Azienda agricola	5	Aziende agricole (2), Università Impresa industriale (2)
						<p>Obiettivo del progetto dimostrativo è mettere a punto un protocollo nutrizionale per il benessere animale dei bovini da latte da sperimentare presso due aziende agricole pilota per validare i miglioramenti legati alla sua introduzione nella filiera lattiero-casearia sul piano del benessere animale, dell'ambiente e dei costi/benefici. Protocollo tecnico finale finalizzato al trasferimento tecnologico.</p>
Patavino	3 Valorizzazione patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	no	MoSVit Modelli sviluppo sostenibile della viticoltura	Consorzio Tutela Vini	6	Consorzio Tutela Vini, Ente parco, Associazioni categoria (2) Istituti di ricerca (2)
						<p>Il progetto di sviluppo concerne la messa a punto di <i>nuovi modelli di sviluppo</i> sostenibile della viticoltura nei colli Euganei integrati con il sistema turistico della destinazione OGD Terme e Colli Euganei, orientato alla sensibilizzazione degli operatori a favore di un sistema di <i>accoglienza green</i></p>
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	Green vision Esperienze ecologiche nuove per la viticoltura sostenibile	Consorzio Tutela Vini	8	Consorzio Tutela Vini, Università, Associazione di categoria (2) Ente Parco, impresa di consulenza
						<p>Il progetto pilota propone un nuovo approccio allo sviluppo della viticoltura di pianura, al fine di perseguire obiettivi di crescita sostenibile e competitiva delle imprese vitivinicole integrata alla tutela e sviluppo equilibrato dell'agro-eco-sistema attraverso la sperimentazione e l'introduzione di pratiche agricole e processi produttivi innovativi; incremento della produttività e della resilienza degli agro-ecosistemi attraverso il potenziamento degli elementi di biodiversità dell'area; sensibilizzazione degli operatori vitivinicoli verso una cultura dell'accoglienza turistica sostenibile.</p>
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	HEMPricfemale Progetto dimostrativo di determinazione sessuale della canapa sativa	Società cooperativa agricola	5	Società cooperativa agricola (19 soci nel territorio del GAL), Università Fattoria socio-solidale, Albergo termale (tecniche di rilassamento)
						<p>Il progetto dimostrativo si propone di analizzare le criticità della complessa filiera produttiva della Cannabis sativa, legate ai costi di approvvigionamento del materiale di propagazione vegetativa ed alla necessità di adottare metodi di essiccazione che riducano il rischio di insorgenza di aflatossine senza ridurre il contenuto di terpeni. Il progetto si articola in due fasi: la prima è relativa alla definizione di un protocollo semplificato per la femminilizzazione della canapa e per la gestione agronomica della stessa, la seconda alla definizione di un protocollo per la ottimizzazione del ciclo di essiccazione/trattamento volto a valorizzare la qualità delle infiorescenze femminili della canapa.</p>
Montagna Vicentina	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	PC4	Eco-Passport Passaporto ambientale per i prodotti della montagna vicentina	Università degli studi di Padova	8	Università, 7 aziende agricole
						<p>Il progetto pilota si pone l'obiettivo di analizzare i processi produttivi (dall'estrazione delle materie prime fino alla gestione a fine vita) di sette sistemi caratteristici del territorio al fine di certificare le migliorate performance ambientali (ridotti impatti ambientali). I risultati del progetto e le innovazioni applicate saranno oggetto di un'azione di disseminazione presso gli operatori agricoli ed agroalimentari. L'esperienza maturata sarà tradotta all'interno di apposite linee guida a disposizione di tutte le aziende.</p>

Fonte: Allegato Tecnico alle domande di aiuto: Piano di Attività. (*) Il GAL Prealpi e Dolomiti attiva congiuntamente i TI 6.1.2 e 16.2.1

I progetti finanziati dal TI 16.2.1 al sono 8, avviati dai GAL Prealpi e Dolomiti (TI 16.1.2 e 16.2.1) Patavino e Montagna Vicentina. I progetti finanziati riguardano lo sviluppo di tre progetti pilota, tre progetti dimostrativi e due progetti di sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi da parte di Gruppi operativi.

I progetti finanziati hanno una durata media di circa 23 mesi (compresa tra un minimo di 18 mesi e un massimo di 32 mesi), con un importo medio finanziato per progetto di circa 150 mila euro (la forbice va da un minimo di 86,8 mila euro a un massimo di 325 mila euro). I progetti sono in corso di realizzazione. L'osservazione degli allegati tecnici alle domande di aiuto consente di evidenziare tra i partner complessivi (50) il significativo coinvolgimento del mondo agricolo, coinvolgimento che potenzialmente si amplifica considerando la partecipazione di consorzi, cooperative agricole e anche di associazioni di categoria. Le attività svolte dai GAL hanno quindi coinvolto gli operatori locali per consentire la realizzazione di progetti con contenuto innovativo e sperimentale relativi ad aspetti e prodotti rappresentativi delle aree LEADER.

I progetti sono riferiti in particolare all'AI7 Sviluppo e innovazione delle filiere e sistemi produttivi locali. Dall'analisi dei temi affrontati dai progetti si evidenzia che la sostenibilità ambientale è l'obiettivo che trasversalmente caratterizza tutti i progetti che riguardano differenti settori, tra i quali la zootecnia, la viticoltura, l'orticoltura con ricadute anche sul turismo

verde e sostenibile. La ricerca di innovazione è declinata in diverso modo, dall'introduzione di tecnologie smart per la condivisione di dati negli allevamenti alla messa a punto di protocolli sperimentali di coltivazione/allevamento, alla ricerca applicata a prodotti tipici del territorio per aumentare la resistenza alla patologie (es. con la selezione di genotipi di fagiolo o nuovi ibridi di vite) o a prodotti innovativi come la *Cannabis sativa*, allo sviluppo di modelli di sviluppo sostenibile partecipato del sistema turistico-vitivinicolo (sistema di accoglienza green).

Il TI 16.4.1 sostiene la creazione di Gruppi di cooperazione che operano nell'ambito delle filiere corte per creare un legame più diretto tra imprese agricole e consumatore finale, consentendo di recuperare valore aggiunto e trarre vantaggio di un rapporto qualità-prezzo più adeguato. La verifica del raggiungimento di tale obiettivo è ancora prematura, essendo i progetti in corso di realizzazione.

Tuttavia, l'osservazione degli allegati tecnici alle domande di aiuto consente di evidenziare che i 5 progetti di filiera corta avviati contribuiscono ad aggregare operatori diversificati del territorio, intorno a un obiettivo comune di valorizzazione promozione e informazione delle produzioni locali, mettendo in rete 63 soggetti, rappresentati per la maggior parte da imprese agricole (80%) ma anche da imprese di trasformazione (8), ristoranti (7) e, limitatamente, imprese ricettive (2). I Gruppi di cooperazione (GC) che si sono formati sono associazioni temporanee di scopo/di imprese. I Capofila dei GC sono nella maggior parte Associazioni di produttori/Cooperative che vedono anche un ampio coinvolgimento indiretto delle aziende locali.

I progetti promuovono attività di promozione e informazione sui prodotti mediante iniziative svolte presso i punti vendita, negli eventi gastronomici, presso i locali dei ristoratori, incontri di educazione alimentare per creare un rapporto più diretto tra produttori agricoli ed utilizzatori finali dei prodotti, ma anche rinsaldare i rapporti con gli operatori del settore della ristorazione, inclusi operatori agroturistici, albergatori e B&B. Il paniere dei prodotti valorizzato nei progetti di filiera corta è specifico ai territori comprendendo dagli ortaggi freschi e trasformati alle piante officinali; dal vino ai prodotti lattiero caseari, al miele, in produzione convenzionale e biologica. Nessun intervento è stato concluso al 31/12/2018. I 5 GC finanziati in ambito LEADER hanno una dimensione media (12 partner) lievemente inferiore a quella rilevata nei 9 GC del TI 16.4.1 avviata con bando regionale (17 partner); la spesa mediamente ammessa a finanziamento nelle operazioni in ambito LEADER è però lievemente superiore a quella registrata nelle operazioni avviate con il bando regionale (circa 47 mila euro versus 44mila). Gli interventi di cooperazione per la filiera corta realizzati dai GAL hanno coinvolto diverse tipologie di attori prevedendo un maggiore coinvolgimento dei ristoratori rispetto agli interventi nel PSR e anche destinato alle attività di promozione (organizzazione e/o partecipazione a fiere, esposizioni o manifestazioni) e informazione (comunicazione dei prodotti verso i consumatori) una quota più rilevante delle risorse finanziarie (mediamente 30.000 euro versus circa 15 mila euro delle operazioni PSR).

Tab. D4-4 Numero di progetti finanziati nel TI 16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte per GAL

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione Gruppo di cooperazione	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner		
Prealpi e Dolomiti	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	si	Filiera corta Belluno	Società agricola cooperativa	25	5 cooperative trasformazione; 15 imprese agricole; 4 ristoranti; 1 associazione consumatori		
			La costituenda ATI formata da imprese produttrici di trasformazione e da una associazione di consumatori nasce con la finalità di fare informazione e promozione sui prodotti e le aziende del territorio all'interno degli agrimercati e delle fiere enogastronomiche in particolare la rassegna Dolomiti, d'inverno a tavola nonché promuovere le produzioni tipiche nella ristorazione anche mediante la realizzazione di materiale video e incontri stagionali.					
			Filiera corta Valbelluna	Cooperativa agricola	13	3 cooperative agricole; 6 imprese agricole; 2 imprese ricettive; 2 imprese ristorazione		
Il progetto regionale "Filiera corta VALBELLUNA 100%" si propone di promuovere i prodotti agroalimentari presso i punti vendita degli spacci e negozi dei partner, in incontri di educazione alimentare e eventi gastronomici presso i locali dei ristoratori, al fine di favorire la conoscenza dei prodotti della Val Belluna e delle loro caratteristiche, di aumentare le opportunità di offerta di prodotti locali e di qualità nel commercio nella ristorazione e nel turismo rurale e creare i presupposti per un prezzo finale dei prodotti il più favorevole ai produttori e ai consumatori. Propedeutici alle iniziative sono corsi di formazione al personale dipendente dei partner								
Venezia Orientale	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	si	Blu verderame	Azienda agricola	4	3 imprese agricole, 1 impresa ristorazione		
			Il progetto si inserisce nel PC 2 Parco alimentare. La costituenda ATI si propone di identificare e promuovere le aziende produttrici di produzioni locali e favorire l'incontro tra azienda e turisti/ avvalendosi di mezzi di trasporto (barche) opportunamente attrezzate per i servizi di ristorazione interni. I circuiti nautici interesseranno in particolare gli itinerari GiraLagune, GiraLemene, GiraLivenza e GiraTagliamento					
Baldo-Lessinia	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	no	In Valdalpone	Associazione cerasicoltori	11	10 imprese agricole; 1 impresa commercializzazione		
			Il GC si propone di effettuare attraverso l'associazione dei cerasicoltori capofila la vendita diretta delle produzioni delle aziende associate nel punto vendita dedicato. Tutte le aziende saranno identificate allo scopo di favorire la tracciabilità dei prodotti. Saranno realizzate Azioni informative a favore dei consumatori.					
			Produttori dei monti e delle valli veronesi	Società cooperativa agricola	11	10 impresa agricola; 1 impresa commercializzazione		

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione Gruppo di cooperazione	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner
			Il GC si propone di effettuare attraverso la società cooperativa Val D'Alpone capofila la vendita diretta delle produzioni delle aziende associate nel punto vendita dedicato. Tutte le aziende saranno identificate e descritte allo scopo di favorire la tracciabilità dei prodotti. Saranno realizzate azioni informative a favore dei consumatori			

Fonte: Allegato Tecnico alle domande di aiuto: Piano di Attività

Il TI 16.5.1 sostiene la creazione di Gruppi di cooperazione per la realizzazione di progetti collettivi a carattere ambientale. Uno solo GAL, Venezia orientale, ha finanziato la creazione di 3 Gruppi di cooperazione ambientale che sostengono progetti di valorizzazione territoriale di specifiche porzioni del territorio dell'ATD al fine di promuoverne la gestione e la valorizzazione sostenibile. I progetti sono in corso di realizzazione e coinvolgono soggetti diversi quali organizzazioni agricole, associazioni ambientaliste, soggetti privati (aziende) e i Comuni.

Tab. D4-5 Numero di progetti finanziati nel TI 16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale per GAL

GAL	AI	Progetto chiave	Denominazione Gruppo di cooperazione	Capofila	Partner (compreso capofila)	Tipologia dei partner
Venezia orientale	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	si	#terredellacqua GCA del Parco delle Terre dell'Acqua	COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE	13	Comune (2) Genio Civile + Consorzio di Bonifica Agricoltori, agriturismi, produttori locali (7) Organizzazioni ambientaliste, sportive e turistiche (2) Università
	Il progetto interessa il Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei Laghi di Cinto. Il GCA si propone svolgere il coordinamento degli attori del parco fornendo una prospettiva di sviluppo e gestionale unitaria. Il progetto lavora su: la promozione delle attività (agricole di qualità, start-up verdi, attività turistiche e sportive) svolte all'interno del parco; la creazione di un database di contenuti utili alla creazione di strumenti comunicativi (mappe turistiche, itinerari sportivi ed eno-gastronomici) e alla progettazione e monitoraggio ambientale e paesaggistico; l'elaborazione di linee guida per la gestione dell'area parco					
	7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	si	VIVE.TER Venezia di Terra: il paesaggio del vino di pianura	Società Agricola	6	Società agricola, Associazione categoria, Comune (1) Consorzio di Bonifica, Università, Società di ingegneria
	Obiettivo del GCA è migliorare l'evoluzione del paesaggio del vino di pianura, in termini estetici (recupero del patrimonio rurale, rimozione dei manufatti agricoli di scarsa qualità) e ambientali (gestione della risorsa idrica la ricostruzione di ambienti), istituendo un osservatorio fotografico permanente per il monitoraggio dell'evoluzione paesaggio. Il Progetto è propedeutico all'iscrizione dei paesaggi della Venezia orientale nel "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" ai sensi del Decreto MIPAAF n. 17070/2012					
7 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	si	VIA.MER Paesaggi della Venezia Orientale nel viaggio lungo l'antica rotta della mercanzia tra Venezia e Portogruaro	Organizzazione agricola	sindacale	2	Organizzazione sindacale agricola, Università, azienda agricola, Comune, Associazione
Il progetto interessa i paesaggi che si estendono lungo i percorsi della Litoranea Veneta e diramazioni e sostiene attività di studio e animazione territoriale realizzate in sinergia tra soggetti del mondo agricolo e soggetti pubblici, al fine di accrescere le iniziative di valorizzazione turistica ambientale storico culturale e paesaggistica dei paesaggi rurali per incrementare la ricettività e la fruizione turistica dell'area						

Fonte: Allegato Tecnico alle domande di aiuto: Piano di Attività

Il TI 16.9.1 "Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche" sostiene la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nell'agricoltura sociale e nelle fattorie didattiche. Inoltre, il TI sostiene i servizi e pratiche di agricoltura sociale realizzati in cooperazione tra soggetti pubblici e le fattorie sociali (Legge regionale n. 14/2013). Il TI può svilupparsi in due fasi: una fase iniziale di animazione e studi propedeutici, finalizzata alla costituzione del Gruppo di Cooperazione di agricoltura sociale/didattica, ed una fase di gestione del Gruppo di Cooperazione coinvolto nello svolgimento del progetto.

Un solo GAL, il Montagna Vicentina, ha finanziato due progetti sulle fattorie didattiche a sostegno dell'ambito di interesse relativo al turismo sostenibile, mettendo in rete 5 Aziende agricole con i soggetti pubblici Unione Montana Alto Astico. I due progetti si propongono di diffondere ulteriormente l'agricoltura didattica e sociale e collegare in maniera più strutturata realtà che già operano. Rispetto ai progetti finanziati nel TI 16.9.1 avviate con bando regionale, quelli in ambito LEADER sono finanziariamente più ridotti e coinvolgono un minor numero di soggetti.

Tab. D4-4 Numero di progetti finanziati nel TI 16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche.

GAL	AI	Progetto chiave	Acronimo	Tipo di progettualità	Capofila	Numero di partner	Tipologia dei partner
GAL Montagna Vicentina	2 Turismo sostenibile	si	Valore in Valle - Promozione e valorizzazione del settore didattico-culturale in alta val D'Astico Posina e Laghi	Rete di fattorie didattiche	Fattoria didattica	Pubblici 1 Privati 3	Aziende agricole, Comuni, Unione Montana Alto Astico
		Il capofila è una Fattoria Didattica iscritta all'elenco e specializzata nella conduzione di gruppi sul tema dell'acqua e laboratori in cucina. I partner hanno contribuito in maniera non strutturata a eventi culturali o ricreativi. Il progetto si propone di organizzare una rete di aziende agricole che lavori sullo sviluppo di proposte didattiche culturali coordinate; superando la frammentarietà e definendo itinerari e "pacchetti" didattici per scuole e altri target (anziani, disabili, gruppi di privati, ecc).					
GAL Montagna Vicentina	2 Turismo sostenibile	no	ASP - Pratiche di agricoltura sociale in area pedemontana	Pratiche di agricoltura sociale	Fattoria sociale	Pubblici 1, Privati 2	Azienda agricola, Cooperativa sociale Unione Montana Astico
		Il progetto a ASP –Agricoltura Sociale Pedemontana si propone di costruire una relazione strutturata con l'Unione Montana Astico (Ufficio Associato dei Servizi Sociali) attivando percorsi di inserimento nell'azienda agricola di persone che non trovano collocamento nelle progettualità sociali del territorio, sulla scorta di esperienze pregresse già attivate sia dal proponente, sia dai partner progettuali. I tre partner hanno già avuto modo di collaborare nell'ambito del sociale. L'azienda capofila, iscritta al Registro Regionale delle Fattorie Sociali, ha integrato le attività sociali nell'azienda agricola dal 2006, la cooperativa sociale lavora in tutta l'area dell'ULSS 7 Pedemontana, l'Ufficio Associato dei Servizi Sociali dell'Unione Montana Astico rappresenta la rete di 6 Comuni. Il progetto mira anche a definire uno standard di intervento in fattoria sociale sostenibile dal punto di vista economico per l'Ente Pubblico per dare continuità ai progetti di inserimento a conclusione del bando attuale					

Fonte: Allegato Tecnico alle domande di aiuto: Piano di Attività

Da queste prime evidenze e per i contenuti e gli obiettivi che i progetti di cooperazione finanziati dai GAL esprimono si può avanzare un positivo apprezzamento sulle loro potenzialità di determinare la crescita della collaborazione tra gli operatori del territorio e sul networking tra attori pubblici e privati a supporto di un obiettivo con caratteristiche di innovatività. I progetti sostenuti dai GAL sono infatti numerosi e strettamente legati ai fabbisogni dei territori, collegano tra loro esponenti del mondo produttivo della ricerca, delle istituzioni pubbliche. I loro effetti potranno essere verificati in una fase più matura dell'attuazione, in presenza di progetti conclusi, unitamente alla analisi del ruolo svolto dal GAL per favorire approcci partecipativi e favorire la nascita di iniziative di questo tipo. A questo proposito si vuole mettere in evidenza anche il ruolo che il GAL può svolgere per favorire la nascita di reti tra gli operatori locali a prescindere dall'esistenza di forme di incentivo previste dal PSL, attraverso l'esperienza svolta dal GAL Prealpi e Dolomiti. Il GAL ha organizzato dei corsi di formazione di carattere multidisciplinare per spiegare agli operatori locali le potenzialità dei Progetti chiave organizzando 3 moduli di incontri tra cui uno dedicato al ruolo delle reti di imprese per lo sviluppo locale.

A seguito della partecipazione ai corsi di formazione, un beneficiario del TI 6.4.2 (Ristrutturazione e ammodernamento del Rifugio Pranolz, nell'ambito del PC 2 La montagna di mezzo) ha creato la rete Valbelluna Green Net che vede coinvolte 20 imprese, tra cui 10 strutture ricettive, e si sviluppa sul territorio di 9 Comuni della Provincia di Belluno omogenei per caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e culturali. Obiettivo della rete Valbelluna Green Net è promuovere un'accoglienza eco-sostenibile basata su una mobilità lenta e sui principi del turismo esperienziale e responsabile. La Valbelluna Green Net, costituitasi grazie all'esperienza LEADER, si è consolidata con la partecipazione al Bando FESR della Regione Veneto finalizzato allo sviluppo e il consolidamento di Reti di imprese e/o club di prodotto (DGR n. 2221 del 23 dicembre 2016; POR FESR Veneto 2014-2020 Azione 3.3.4 B). In questa sede la rete ha sviluppato il progetto "Valbelluna 100% Nature", per organizzarsi come "club di prodotto" e dotandosi di una "carta dei servizi" atta a garantire l'omogeneità e la qualità degli specifici prodotti e servizi offerti nell'ambito del turismo sostenibile.

Criterion 4.3 I progetti di cooperazione LEADER promuovono l'aggregazione degli stakeholder e la creazione di reti territoriali ed extra territoriali

Per quanto riguarda la SM 19.3, i rapporti annuali mostrano che sono intercorsi degli scostamenti tra le progettualità/partenariati previste in fase di programmazione e quanto è in corso di realizzazione; di fatto il numero di progetti di cooperazione confermati e finanziati è inferiore a quello dei progetti selezionati così come la dimensione dei partenariati e il coinvolgimento dei GAL veneti rispetto alle iniziative di cooperazione programmate nei PSL.

Tab. D4-5 Numero di progetti di cooperazione e risorse previsti per GAL e progetti finanziati e risorse impegnate per GAL

Indicatore	GAL								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
Progetti di cooperazione interterritoriale previsti (N)	1	1	1	1	2	2	1	1	1
Progetti di cooperazione transnazionale previsti (N)	3		1	1				1	
Risorse programmate per i progetti previsti (€)	570.000	218.000	200.000	200.000	300.000	533.000	100.000	214.000	100.000
Progetti di cooperazione interterritoriale finanziati (N)	1	1	1	1	2	2	1	-	1
Progetti di cooperazione interterritoriale finanziati (N)			1	1				-	
Risorse impegnate per i progetti finanziati (€)	100.000	218.000	200.000	200.000	300.000	533.000	100.000	-	100.000

Fonte: PSL e Rapporto annuale 2018

Il numero di progetti in corso di realizzazione è inferiore a quello realizzato nella trascorsa programmazione (16 progetti di cooperazione di cui 7 progetti di cooperazione transnazionale e 9 progetti di cooperazione interterritoriale). Dai Rapporti dei GAL si evince che la maggior criticità che investe la cooperazione LEADER è legata alle diverse tempistiche e procedure adottate dalle Regioni (il problema già emerso nel corso della trascorsa programmazione, come evidenziato dalla Valutazione ex post con le difficoltà di avvio della Misura 421, in ambito europeo e nazionale, dovute a interpretazioni delle regole comunitarie sulle modalità di cooperazione interterritoriale) che di fatto ha determinato la decadenza del partenariato montano tra il GAL Alto Bellunese con il GAL Euro LEADER (FVG) nel progetto L'altopiano di Razzo.

Un altro partenariato del GAL Alto Bellunese con il GAL *Parc Naturel Régional du Haut-Jura* (FR) già partner di progetto con LEADER II e LEADER + e nel PSR 2007-2013 è decaduto perché i boschi oggetto di valorizzazione congiunta nel progetto "Il suono del bosco e i mestieri del legno" sono stati soggetti ai gravi eventi calamitosi nel 2018. Invece il GAL Baldo Lessinia, come riportato nel RA, a seguito di attenta valutazione della conformità fra gli obiettivi della strategia e i risultati attesi dal territorio, nonché attraverso una serie di incontri avvenuti con gli stakeholders e coloro i quali erano indicati dal PSL come possibili partner della Cooperazione, ha convenuto di non procedere all'attivazione dei progetti e non attivare la SM 19.3.

Tab. D4-4 Progetti di Cooperazione interterritoriale finanziati

Progetto	Obiettivo	Capofila	Partner (compreso capofila)	GAL
Sulle tracce dell'antica Via Claudia Augusta tra Turismo e Cultura (VCA)	Promuovere la VCA in chiave turistica (fruizione lenta - cicloturismo), in continuità coerentemente con le strategie perseguite dal GEIE transnazionale "Via Claudia Augusta" (Il progetto nasceva transnazionale, coinvolgendo anche un GAL austriaco)	Prealpi e Dolomiti	2	Trentino Orientale
Veneto Rurale	Attuare una strategia coordinata di promozione del turismo rurale presentando una immagine unitaria dei territori per consolidare il turismo rurale. Docu-film per la promozione dei prodotti e del territorio L'idea progetto è nata nell'ambito del Coordinamento dei GAL (il progetto ha perso i GAL Baldo Lessinia e Delta Po dal partenariato)	Venezia Orientale	7	Alta Marca Montagna Vicentina Patavino Polesine Adige Polesine Delta Po
MAB UNESCO Riserva della biosfera Delta del Po	Sensibilizzare gli operatori sulla tematica della riserva della biosfera, nel cui comitato sono impegnati i due GAL e promuovere l'area del Delta.	GAL Polesine Delta Po	2	GAL Delta 2000 (ER)
Biosfera coast to coast: dal delta del Po all'appennino seguendo i percorsi della fede	Valorizzare e favorire il raccordo dei cammini religiosi storici, prioritariamente il percorso "Romea Strata"	GAL Polesine Delta Po	2	GAL MontagnAppennino (Toscana)

Fonte: PSL, Rapporti annuali

Tab. D 4- 5 Progetti di Cooperazione transnazionale finanziati

Progetto	Obiettivo	Capofila	Partner (compreso capofila)	GAL
L'orto ritrovato	Valorizzare l'agricoltura di montagna, le piante autoctone e le sementi antiche, al fine di riproporre una agricoltura sostenibile in chiave culturale e turistica. Il progetto prende le mosse dal progetto di cooperazione (PSR 2007-13) L'orto dimenticato e da un progetto Interreg IV Italia-Austria 2007.	GAL Alto Bellunese (IT)	3	LAG Regions Management Osttirol (AT) GAL Montagna Vicentina (IT)
He Art – Rural Art	Promuovere il patrimonio artistico e culturale rurale grazie alla creazione di una rete tra artisti e operatori culturali e la realizzazione di eventi nei diversi paesi per favorire l'incontro tra artisti, lo scambio di tecniche, la creazione di reti e il coinvolgimento della popolazione locale	Aktiivinen Pohjois-Satakunta (FL).	6	GAL de Garonne Guyenne Gascogne (FR); Rural Partnership Lielupe (LT), Patavino, Polesine Adige (IT-VE), Montagna LEADER (IT-FVG)

Fonte: PSL, Rapporti annuali

In merito all'origine dei progetti di cooperazione, giova ricordare che alcuni sono riproposizioni partenariati che hanno operato favorevolmente nella trascorsa programmazione, continuazioni di progetti di successo come, ad esempio, la cooperazione tra il GAL Patavino e il partner finlandese Pojois Satakunta per proseguire nella mission del Progetto di Cooperazione Transnazionale *Rural emotions*, oppure il progetto "L'orto ritrovato" che prende le mosse dal progetto di cooperazione "L'orto dimenticato", realizzato nella programmazione LEADER 2007-2013 tra GAL Veneti il GAL austriaco Regions Management Osttirol e da un ulteriore progetto Interreg IV Italia-Austria 2007-2013, realizzato nel contesto del consiglio di cooperazione "DolomitiLive" e realizzato tra il Comune di San Tomaso Agordino e l'Università di Vienna. Altri,

come il Progetto Veneto Rurale, realizza una idea nata nell'ambito del coordinamento dei GAL veneti. Il progetto interterritoriale (Capofila il GAL Venezia Orientale) unisce 5 dei 9 GAL in un'azione comune a gestione diretta finalizzata alla promozione turistica integrata e coordinata delle aree rurali del Veneto, mediante un docu film. Anche nella trascorsa programmazione i GAL veneti avevano collaborato tra loro intorno a progetti finalizzati alla valorizzazione turistica condivisa dei territori rurali (RIVERS Turismo rurale tra i grandi fiumi e REM *Rural emotions*).

Anche nel caso della cooperazione l'attuazione dei progetti è troppo anticipata per poter trarre dei giudizi consolidati; il minor numero di progetti finanziati sembra indicare che in questa programmazione i GAL ripongano una minore attesa nel TI cooperazione LEADER. Tuttavia, la riproposizione di partenariati provenienti dal 2007-2013 per sviluppare nuove iniziative che coinvolgono i reciproci territori sembra indicare il grado di fiducia esistente tra i GAL e i soggetti coinvolti.

Tali preliminari considerazioni dovranno essere approfondite nel prosieguo delle indagini, anche perché nel PSR 2007-2013 l'analisi condotta nella valutazione ex post aveva evidenziato la buona/ottima percezione da parte dei GAL sull'efficacia del progetto di cooperazione di cui era stato partner (percezione mediamente attestata sul valore modale buono/ottimo per il Valore Aggiunto LEADER e la qualità delle relazioni stabilite).

Domanda 5: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE HA SOSTENUTO INTERVENTI IN PIÙ SETTORI E INTEGRATI TRA LORO A LIVELLO LOCALE O NELL'AMBITO DI ALTRE INIZIATIVE DI POLITICA EUROPEA/NAZIONALE/REGIONALE (MULTISETTORIALITÀ E INTEGRAZIONE)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
5.1 Nei dispositivi di attuazione è stato dato rilievo al carattere integrato e multisettoriale della strategia	5.1.1 Punteggi ottenuti dai GAL ed efficacia del criterio 2 di selezione 3.6 d) approcci e formule attuative (Progetti chiave)	100%	Documenti tecnico - amministrativi
5.2 Risorse del PSL programmate su Progetti chiave con carattere integrato	5.2.1 % risorse destinate a Progetti chiave con carattere integrato/totale risorse del TI 19.2.1	67%	Sistema di monitoraggio regionale Documenti tecnico - amministrativi
5.3 I Progetti chiave hanno sostenuto interventi integrati e multisettoriale a livello locale	5.3.1 Numero di PC selezionati	27	Sistema di monitoraggio regionale
	5.3.2 Numero di PC che coinvolge due AI	18	
	5.3.3 Numero medio di TI programmati per PC	3,7	
	5.3.4 Numero di PC con bandi pubblicati	27	
	5.3.5 Numero di PC con almeno 2 TI avviati (bando)	21	
	5.3.6 Incidenza della spesa pubblica impegnata /Totale spesa pubblica programmata	69%	
	5.3.7 N di PC con operazioni finanziate	24	
	5.3.8 N di PC con operazioni realizzate	19	

Di seguito si offre una prima risposta alla domanda relativa alla integrazione degli interventi realizzati dalle SSL. La valutazione concentra la sua attenzione sui Progetti chiave, elemento di novità della programmazione 2014-2020 introdotto dal bando al fine di assicurare concentrazione ed integrazione degli interventi e dei soggetti pubblici e privati.

In questa prima fase dell'approfondimento tematico, l'attenzione della valutazione si è concentrata sugli aspetti legati all'attuazione dei Progetti chiave, utilizzando per lo più informazioni tratte dal monitoraggio regionale e rimandando a una fase più matura degli stessi la valutazione della loro capacità di agire in maniera innovativa e integrata su problematiche settoriali o territoriali.

Nelle elaborazioni successive dell'approfondimento tematico, mediante indagini dirette sugli specifici progetti saranno analizzata le ricadute dei Progetti chiave sui territori e le attività svolte dal GAL per favorirne l'attuazione.

I Progetti chiave e la loro efficacia rispetto agli obiettivi delle strategie rappresentano anche un elemento di interesse auto-valutativo evidenziato dai GAL veneti nell'ambito delle attività di accompagnamento all'autovalutazione dei GAL tuttora in corso le cui risultanze potranno costituire una ulteriore fonte informativa.

Criterio 5.1 *Nei dispositivi di attuazione è stato dato rilievo al carattere integrato e multisettoriale della strategia*

Al fine di assicurare il massimo effetto di concentrazione ed integrazione degli interventi e promuovere un'efficace interazione tra soggetti pubblici e privati il bando regionale per la selezione dei GAL (DGR n. 1214 del 15/09/2015 Allegato D) nell'ambito degli interventi ammissibili introduce la possibilità di attuare il piano di azione sulla base di Progetti chiave (vedi CEQ 17). Il Progetto chiave prevede l'attivazione contestuale di almeno due misure o tipi di intervento, che assicurano l'adesione di soggetti beneficiari pubblici e privati, presentano elementi di coerenza e collegamento tra loro e convergono verso un obiettivo comune di sviluppo del territorio. Come scritto nel bando "I Progetti chiave sono finalizzati al consolidamento e rafforzamento di specifiche opportunità di sviluppo, ovvero alla soluzione di particolari criticità e problematiche, con riferimento ad una specifica area o sistema territoriale, piuttosto che ad un prodotto/filiera/settore/sistema oppure a particolare percorso/processo/fase di sviluppo possibilmente caratterizzati da elementi e/o approcci innovativi". Per questo, i Progetti chiave rappresentano lo strumento privilegiato con cui attuare interventi integrati tra più settori/soggetti a livello locale.

I Progetti chiave sono stati selezionati dai GAL e indicati nei PSL (Quadro 5.2.2- Progetti chiave - Presupposti e descrizione generale). In fase di selezione delle SSL i Progetti chiave sono stati oggetto di ponderazione nell'ambito del criterio 3.6 Orientamento verso approcci innovativi, come elemento di innovazione negli approcci e formule attuative (criterio 3.6 - d) attraverso l'attribuzione di un punto se il PSL prevedeva la presenza di almeno un progetto chiave. Tutti i GAL hanno positivamente valorizzato il punteggio previsto dal bando, prevedendo nelle proprie strategie uno o più Progetti chiave (Tabella D6- 1). Come evidenziato nei PSL e valorizzato nelle istruttorie regionali di selezione dei GAL, la costruzione di Progetti chiave è stata caratterizzata da un ampio coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese, utilizzando anche formule innovative di confronto attraverso cui favorire l'aggregazione intorno a obiettivi e progettualità condivise.

Criterio 5.2 Risorse del PSL programmate su Progetti chiave con carattere integrato

I GAL hanno aderito a questa innovazione dei Progetti chiave in maniera efficiente, assicurando una intensa attività di animazione (descritta nei PSL) che ha consentito di mettere a punto e selezionare 27 iniziative, ampiamente condivise nella fase di preparazione di PSL, la cui spesa rappresenta circa il 67% delle risorse programmate dalla SM 19.2. Il diverso numero di Progetti chiave e di risorse dedicate evidenziano il diverso interesse e la diversa propensione dei GAL ad attuare attraverso lo strumento la strategia di sviluppo locale.

Tab. D5-1 Progetti chiave e spesa programmata per singolo GAL

GAL	01 -Alto Bellunese	02 - Prealpi e Dolomiti	03 Patavino	04 Montagna Vicentina	05 Polesine Delta Po	06 Polesine Adige	07 Alta Marca Trevigiana	08 Baldo Lessinia	09 Venezia Orientale	Totale
N Progetti chiave programmati nei PSL	1	4	2	4	3	3	3	5	2	27
% Spesa programmata sui PC nei PSL	78%	83%	8%	38%	76%	74%	94%	57%	100%	67%

Fonte: PSL approvati dei GAL

Criterio 5.2 I Progetti chiave hanno sostenuto interventi integrati e multisettoriale a livello locale

Tutti i Progetti chiave sono stati avviati; le domande finanziate nei TI previsti nei Progetti chiave rappresentano il 65% delle oltre 600 domande di aiuto finanziate nella SM 19.2. I Progetti chiave sono in corso di realizzazione. Pertanto, nella presente fase di redazione del tematico il criterio analizza i Progetti chiave selezionati in chiave di potenziale integrazione e multisettorialità sulla base della cooperazione tra territori, soggetti e ambiti di interesse.

Il primo elemento che si evidenzia (Tabella D5-2) è che 16 Progetti chiave coinvolgono più di un ambito di interesse, qualificandosi come potenziale strumento di collegamento degli obiettivi strategici dei GAL; altro elemento è la connotazione territoriale di molti Progetti chiave che identificano aree target nell'ATD come, ad esempio, le Dolomiti venete, la valle del Piave, le colline del Prosecco, le ville dell'Adige, l'alta montagna veronese, le valli dell'Agno Chiampo e le piccole Dolomiti, in cui sviluppare specifiche forme di collaborazione e valorizzazione in riferimento a uno (ad esempio, i Progetti chiave dei GAL Prealpi e Baldo Lessinia) o più ambiti di interesse; infine la connotazione settoriale, in quanto la maggior parte dei Progetti chiave si concentra sulla valorizzazione di forme di turismo sostenibile (ad esempio il cicloturismo, l'escursionismo, l'intermodalità terra-acqua) e sull'ampliamento dei target turistici in una ottica di sistema prodotto/territorio.

Tab. D5-2 Progetti chiave programmati per ambito di interesse e GAL

GAL	AI 1 Diversificazione economica e sociale	AI 2 Turismo sostenibile	AI 3 Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	AI 6 Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile	AI 7 Sviluppo e innovazione delle filiere e sistemi produttivi locali	Progetto Chiave	
						PC	Descrizione
1 Alto Bellunese	PC1	PC1				PC1	Destinazione turistica: Dolomiti venete
						PC1	Da lago a lago lungo il Piave
2 Prealpi e Dolomiti		PC2				PC2	La montagna di mezzo
						PC3	Sviluppo integrato e aggregato del sistema turistico nelle Prealpi e Dolomiti
						PC4	Turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO
						PC4	Turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO
3 Patavino		PC2		PC1	PC2	PC1	Le nuove energie, la nostra accoglienza
						PC2	Rigenerare territori, coltivare innovazioni
4 Montagna Vicentina		PC1				PC1	Acqua ferro e fuoco
						PC2	Paesaggi per emozionare slow revoluti on
						PC3	Percorso energia e-bike tours: le valli dell'Agno Chiampo e piccole Dolomiti
						PC4	Passaporto ambientale
5 Polesine Delta Po	PC1	PC1				PC1	Mobilità lenta ed accoglienza diffusa
						PC2	Paesaggi d'acqua da scoprire
						PC3	Cicloturismo nelle terre del Po
6 Polesine	PC1	PC1	PC1			PC1	Agri.....cultura nel territorio dell'Adige

GAL	AI 1 Diversificazione economica e sociale	AI 2 Turismo sostenibile	AI 3 Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	AI 6 Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile	AI 7 Sviluppo e innovazione delle filiere e sistemi produttivi locali	Progetto Chiave	
Adige	PC2	PC2			PC2	PC2	Le terre preziose: le eccellenze nel territorio tra Arquà e Lusia
			PC3		PC3	PC3	Le ville dell'Adige
7 Alta Marca Trevigiana	PC1	PC1				PC1	Collegamento/messa in rete attrattori turistici
	PC2		PC2			PC2	Paesaggio del Prosecco superiore di Conegliano Valdobbiadene patrimonio UNESCO
	PC3	PC3				PC3	Parchi tematici/didattici per il turismo giovanile
8 Baldo Lessinia		PC1				PC1	Sviluppo del turismo sostenibile nell'est veronese: la dorsale della storia
		PC2				PC2	Sviluppo del turismo sostenibile nell'alta montagna veronese
		PC3				PC3	Sviluppo del turismo sostenibile in Valpolicella
		PC4				PC4	Sviluppo del turismo sostenibile nell'entroterra del lago di Garda
		PC5				PC5	Sviluppo del turismo sostenibile nel monte Baldo
9 Venezia Orientale		PC1			PC1	PC1	Progetto chiave "itinerari"
		PC2			PC2	PC2	Progetto chiave "parco alimentare"

Fonte: PSL approvati dei GAL

Tutti i Progetti chiave hanno pubblicato i bandi per dare avvio ai TI previsti nei PSL. Complessivamente il 75% dei bandi pubblicati al 31/12/2018 riguarda Progetti chiave. I Progetti chiave con bandi pubblicati (a regia o bandi pubblici) per almeno due operazioni sono 21. La spesa pubblica impegnata rappresenta complessivamente il 69% della spesa pubblica programmata nella SM 19.2. La tempestività dei bandi pubblicati dai GAL per i Progetti chiave, incide sul loro avanzamento in termini di operazioni finanziate realizzate e concluse. I Progetti chiave che presentano operazioni finanziate sono 24; le operazioni finanziate riguardano essenzialmente i TI rivolti alle imprese (TI 4.1.1, 6.4.1, 6.4.2). I Progetti chiave con operazioni realizzate sono 19; anche in questo caso la maggior parte delle operazioni realizzate (135) riguarda i TI rivolti alle imprese.

Tab. D5-5 Numero di Progetti chiave e numero di operazioni finanziate per TI

	Tipi di intervento						Totale
	3.2.1	4.1.1	6.4.1	6.4.2	7.5.1	7.6.1	
N operazioni finanziate	3	34	12	65	26	20	160
N PC con operazioni finanziate	3	2	5	12	9	6	24

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

Tab. D5-6 Numero di Progetti chiave e numero di operazioni realizzate per TI

	Tipi di intervento						Totale
	3.2.1	4.1.1	6.4.1	6.4.2	7.5.1	7.6.1	
N operazioni realizzate	3	33	10	53	19	17	135
N PC con operazioni realizzate	3	2	5	12	8	5	19

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

In questa fase, con le operazioni e i Progetti chiave in corso di realizzazione non è possibile esprimere giudizi maggiormente argomentati sulla loro capacità di soddisfare l'obiettivo di "consolidare e rafforzare specifiche opportunità di sviluppo, dando soluzione a particolari criticità e problematiche". L'analisi sarà effettuata quando le operazioni comprese nei Progetti chiave avranno un maggior livello di maturazione, nel proseguimento delle attività di valutazione. Tuttavia, giova ricordare che tutti i Direttori dei GAL intervistati riconoscono ai Progetti chiave una valenza di innovatività nei processi organizzativi e sottolineano, nelle interviste condotte, l'affermarsi e il consolidarsi di una "nuova modalità di interazione tra soggetti pubblici e privati" orientata verso una maggiore collaborazione e assunzione di responsabilità grazie ai Progetti chiave. Il Progetto chiave ha loro consentito di aggregare attorno a un tavolo soggetti pubblici e privati riuscendo a far emergere idee progettuali aderenti ai fabbisogni del territorio. I Direttori ritengono che far convergere idee e risorse e finalizzare il lavoro verso la realizzazione di un'idea progettuale comune ha rappresentato un'occasione ritenuta efficace e responsabilizzante per molti dei partecipanti.

Va inoltre ricordato che, proprio per le caratteristiche sopra ricordate di innovazione e integrazione, la maggior parte dei GAL ha anche indicato i Progetti chiave come oggetto privilegiato da sottoporre alla propria autovalutazione nell'ambito della valutazione di LEADER a livello locale.

Domanda 6: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE HA RISPOSTO AI FABBISOGNI LOCALI CON SOLUZIONI INNOVATIVE RISPETTO AL CONTESTO LOCALE, FAVORENDO ANCHE LA DISSEMINAZIONE DI NUOVE ESPERIENZE (APPROCCIO INNOVATIVO)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
6.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo all'orientamento delle SSL verso approcci innovativi	6.1.1 Punteggi ottenuti dai GAL e efficacia dei criteri riferiti all'approccio innovativo di cui	Punteggio medio di 3,9 su 5 Efficacia 78%	Bando Criterio 3.6
	<ul style="list-style-type: none"> GAL che hanno applicato approcci innovativi nella elaborazione della strategia 	6	
	<ul style="list-style-type: none"> GAL che hanno applicato approcci innovativi nella animazione finalizzata alla strategia 	8	
	<ul style="list-style-type: none"> GAL che includono approcci innovativi nella definizione degli obiettivi specifici 	4	
	<ul style="list-style-type: none"> GAL che hanno applicato approcci e formule innovative (Progetti chiave) 	9	
	<ul style="list-style-type: none"> GAL che applicano strumenti e metodi innovativi nella gestione (es. ITC, social media, web) 	8	
6.2 I GAL hanno adottato criteri di selezione che favoriscono approcci innovativi	6.2.1 Incidenza dei Tipi di intervento per i quali i GAL hanno previsto criteri di selezione riferiti all'innovazione aggiuntivi o modificati rispetto ai bandi del PSR	13%	Sistema di monitoraggio regionale. Interviste ai GAL
	6.2.2 Incidenza dei bandi per i quali i GAL hanno previsto criteri di selezione riferiti all'innovazione aggiuntivi o modificati rispetto ai bandi del PSR	5%	
	6.2.3 Incidenza delle domande finanziate che soddisfano i criteri di selezione aggiuntivi o modificati riferiti all'innovazione	41%	

La valutazione dell'approccio innovativo in ambito LEADER ha un significato ampio, comprendendo nel suo campo di osservazione oltre alle progettualità finalizzate all'innovazione tecnologica, di processo o di prodotto sovvenzionate da alcuni specifici tipi di intervento, le pratiche, le esperienze inedite, gli strumenti o metodi introdotti per la prima volta, e quindi innovativi nel contesto locale, che consentono ai GAL e i territori LEADER di migliorare nella propria operatività e condizione. La valutazione dell'innovazione procede quindi su due piani, da una parte quello del GAL prendendo ad esempio in considerazione in che modo e con quali benefici il GAL ha valorizzato per la prima volta modalità attuative, strumenti e tecniche per facilitare la conduzione delle attività di animazione, per ampliare il coinvolgimento delle comunità locali, per migliorare l'individuazione dei fabbisogni del proprio territorio, per facilitare la creazione di reti e aumentare la connessione tra gli operatori, eccetera. Dall'altra quello del beneficiario/contesto locale dove l'innovatività può essere rappresentata dalla messa a punto di un servizio, dall'introduzione di macchinari e attrezzature, dalla realizzazione di un prodotto, dalla creazione di una impresa o di una rete di imprese che in quel contesto non erano presenti.

In questa fase dell'approfondimento tematico l'attenzione della valutazione si è concentrata su quanto i GAL abbiano adottato approcci innovativi nell'elaborazione e gestione delle proprie SSL, su quanto abbiano favorito approcci innovativi nei beneficiari e nel contesto di riferimento mediante l'aggiunta o rimodulazione di criteri di selezione, e sulla attivazione da parte dei GAL di Progetti chiave, nuova modalità attuativa introdotta nel bando, e di progetti di cooperazione mediante i TI afferenti alla M16, finalizzati alla realizzazione di progetti pilota o per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi o tecnologie, ma anche di quelli a carattere ambientale o per lo sviluppo di filiere corte e di iniziative a carattere sociale. Allo scopo sono state utilizzate le informazioni tratte dai documenti tecnico amministrativi e dalle percezioni ricavate da interviste ai GAL. Dell'innovatività dei Progetti chiave o legata ai progetti di cooperazione si dà conto nella risposta alle domande 4 e 5.

Nelle fasi successive, mediante indagini partecipate, sarà indagato quanto l'approccio innovativo attuato dai GAL avrà dato un'effettiva risposta ai fabbisogni locali e quanto i progetti innovativi siano stati disseminati o replicati.

L'approccio innovativo, il suo significato, il ruolo e le capacità dei GAL di veicolarlo, sono aspetti più volte emersi nell'ambito delle attività di accompagnamento all'autovalutazione dei GAL tuttora in corso. Tali considerazioni hanno portato alla formulazione di una domanda autovalutativa specifica inserita nel "Questionario di autovalutazione dei GAL", documento redatto dal valutatore assieme ai GAL (ottobre 2018) a supporto della redazione dei loro disegni autovalutativi. Le risultanze di tali attività costituiranno un ulteriore fonte informativa a supporto delle fasi successive di approfondimento tematico.

Criterio 6.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo all'orientamento delle SSL verso approcci innovativi

Nel bando della selezione dei GAL e delle SSL (Allegato B alla DGR n. 1214/2015) il criterio 3.6 relativo all'orientamento verso approcci innovativi rappresenta il 12,5% del punteggio attribuibile. Tale criterio attribuisce un punteggio agli elementi di novità assoluta oppure relativa allo specifico ATD in diverse fasi (Tabella D6-1 e Tabella D7-1). Tale criterio mostra una efficacia complessiva del 78%. I GAL nei PSL (QUADRO 4.2.4-Aspetti ed elementi di innovazione e

integrazione) descrivono per ambito/fase gli elementi di innovazione apportati, anche in termini di "prima volta che".

In generale le fasi in cui risultano maggiormente applicati approcci giudicati effettivamente innovativi (in fase istruttoria) sono la fase di animazione e quella di attuazione di formule innovative come i Progetti chiave.

Tab. D6- 1 - Punteggio acquisito nel criterio 3.6 per GAL e per fase/ambito

Criterio 3.6 - Orientamento verso approcci innovativi	GAL								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
Punteggio acquisito	5	5	3	4	3	3	3	5	4
% su punteggio massimo	100%	100%	60%	80%	60%	60%	60%	100%	80%
a) elaborazione della strategia	1	1	1	1				1	1
b) animazione finalizzata alla strategia	1	1		1	1	1	1	1	1
c) obiettivi specifici della strategia	1	1	1					1	
d) approcci e formule attuative (es. progetto chiave)	1	1	1	1	1	1	1	1	1
e) gestione attraverso ITC, reti e sistemi innovativi	1	1		1	1	1	1	1	1

Fonte: elaborazione Agriconsulting sugli esiti istruttori

Più nel dettaglio l'analisi dei punteggi acquisiti dai GAL mostra che:

- nell'elaborazione della strategia le innovazioni sono determinate dall'applicazione di strumenti di analisi e metodi di confronto che consentono di ragionare in termini territoriali più ampi (GAL Alto Bellunese - zone omogenee della macroregione alpina) o più specifici (GAL Montagna Vicentina – sotto aree omogenee costituite dalle unioni dei comuni e dalla CM), per sostenere la programmazione del PSL in un contesto di maggiore integrazione e complementarità con i fondi SIE (GAL Prealpi e Dolomiti e Venezia Orientale);
- nell'animazione finalizzata alla strategia, l'innovazione è essenzialmente determinata dalla applicazione di metodi partecipativi strutturati per la prima volta/maggiormente, che fanno uso di questionari, focus group, altre tecniche che hanno consentito di focalizzare i fabbisogni, di coinvolgere gli stakeholder, di raccogliere idee progetto, di mettere a punto i Progetti chiave. L'applicazione di metodi strutturati è presente in otto GAL;
- negli obiettivi specifici della strategia, l'innovazione è essenzialmente determinata dal ruolo strategico che alcuni GAL attribuiscono alla realizzazione di progetti di cooperazione M 16 (GAL Prealpi e Dolomiti come "strumento elettivo volto a far sì che l'innovazione giunga nei territori e venga adottata dalle imprese" e GAL Baldo Lessinia " questo è un tentativo nuovo per il territorio nel quale la cultura della cooperazione è scarsa e permangono non conoscenza e diffidenza sugli strumenti cooperativi");
- negli approcci e formule attuative l'innovazione è essenzialmente determinata dallo sviluppo di Progetti chiave in numero e tipologia variabile per singolo GAL (al proposito si rimanda alla domanda 5);
- nella gestione attraverso ITC, reti e sistemi innovativi, la novità è essenzialmente determinata dal maggiore uso del web, con spazi differenziati e specifici nei siti dei GAL, dal maggiore uso dei social network (ad es. Facebook) nel quale vengono pubblicizzate le iniziative a vantaggio essenzialmente dei più giovani; nella messa a punto di applicazioni (App) specifiche attraverso cui dialogare con i GAL, formulare le idee-progetto e le proposte progettuali ampliando quindi la base coinvolta.

Criterio 6.2 I GAL hanno adottato criteri di selezione che favoriscono approcci innovativi

I GAL solo marginalmente hanno aggiunto o rimodulato i criteri di selezione al fine di orientare la selezione verso aspetti innovativi. Infatti, l'analisi dei criteri di selezione previsti dai bandi dei GAL (Tabella D6-2), mostra che meno della metà dei GAL (4 su 9), hanno effettuato tale scelta che è stata applicata solo su due tipi di intervento (TI 4.1.1 e TI 6.4.2), il 13% dei TI con bandi emanati dai GAL al 31/12/2018. Complessivamente i bandi emanati dai GAL con criteri aggiunti o rimodulati a favore dell'innovazione sono 8, il 5% del totale dei bandi emanati dai GAL, e le domande che soddisfano tali criteri sono poco meno della metà delle domande finanziate.

In particolare, facendo riferimento all'innovazione in senso stretto, i criteri aggiunti o rimodulati dai GAL sono due: uno afferente al TI 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola e uno è afferente al TI 6.4.2 Creazione e sviluppo delle attività extra-agricole nelle aree rurali.

Nel TI 4.1.1, due GAL (Polesine Adige; Polesine Delta Po) hanno rimodulato un criterio già previsto dai bandi PSR che riguarda *l'introduzione di macchine e attrezzature produttive innovative o di recente introduzione nel mercato*, al quale il PSR riconosce il 3% del punteggio attribuibile. Rispetto a tale criterio i GAL hanno valorizzato maggiormente il punteggio incrementandone il valore sino a quasi 4 volte (11 punti rispetto ai 3 del PSR). Dei 2 bandi emanati, le domande con punteggi assegnati per il criterio rimodulato dai GAL sono il 42% delle domande finanziate.

Nel TI 6.4.2, due GAL (Montagna Vicentina; Venezia Orientale) hanno inserito un criterio aggiuntivo, non presente nei bandi del PSR, che prevede 5 punti alle imprese con *Iscrizione nel registro delle "start-up innovative" detenuto dalla CCIAA*. Tuttavia, rispetto ai 3 bandi emanati, non risultano domande finanziate a imprese start-up iscritta a tale registro.

Estendendo il concetto di innovazione anche alla costituzione di nuove imprese, nel TI 6.4.2 è previsto un criterio che premia gli *investimenti per la creazione di una nuova impresa*, al quale il bando PSR riconosce il 13% del punteggio

attribuibile. Rispetto a tale criterio, solo due GAL (Polesine Adige; Polesine Delta Po) hanno valorizzato maggiormente il punteggio rispetto al bando PSR incrementandone il valore sino a quasi il doppio (23 punti rispetto ai 13 del PSR). Rispetto ai 3 bandi emanati, le domande finanziate per la creazione di nuove imprese sono un terzo.

Tab. D6-2 – TI e bandi previsti dai GAL con criteri aggiuntivi/modificati che favoriscono l'innovazione e domande che soddisfano tali criteri

TI	Criteri aggiuntivi (A) o rimodulati nei punteggi (M)	Numero di GAL che hanno previsto criteri aggiuntivi/modificati	Incidenza dei bandi in cui sono presenti i criteri aggiuntivi/modificati sul totale dei bandi emanati dai GAL per il TI	Incidenza delle domande che soddisfano i criteri aggiuntivi/modificati sul totale delle domande finanziate nei bandi con criteri A/M
4.1.1	Introduzione di macchine e attrezzature produttive innovative (o di recente introduzione nel mercato) (M)	2	29%	42%
6.4.2	Iscrizione nel registro delle "start-up innovative" detenuto dalla CCIAA (A)	2	15%	0%
	Investimenti per la creazione di una nuova impresa (M)	2	15%	33%

I Direttori dei GAL, nel corso delle interviste condotte, hanno dichiarato che il GAL riesce a veicolare o a far emergere approcci innovativi non tanto tramite l'aggiunta o rimodulazione dei criteri, quanto soprattutto attraverso le attività di animazione e informazione. Le attività di animazione, facilitate grazie anche all'uso delle nuove tecnologie (social, web) ampiamente adottate da tutti i GAL, sono servite per diffondere idee e buone prassi o per far emergere nuove idee di prodotto o nuovi modelli organizzativi. Gli esempi riportati in tal senso sono relativi alla commercializzazione di prodotti nuovi per la zona (ad es. trasformazione di nuovi prodotti a partire dal riso), alla realizzazione di investimenti che aggiungono servizi non presenti prima che arricchiscono l'offerta al turista (ad es. wellness) o la qualificano valorizzando gli elementi legati alle tradizioni locali (ad es. locande di fiume).

Domanda 7: IN CHE MISURA IL PSR 2014-2020 ATTRAVERSO L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE HA FAVORITO LA QUALITÀ DELLA PROGETTAZIONE E LA SUA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ECONOMICA E SOCIALE?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte	
7.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo alle caratteristiche e alla qualità delle Strategie	7.1.1 Criteri utilizzati nel Bando regionale per analizzare le caratteristiche della Strategia	N 8	Documenti tecnico-amministrativi	
	7.1.2 Peso dei punteggi previsti dal Bando per il principio relativo	40%		
	7.1.3 Efficacia dei punteggi ottenuti dai GAL rispetto al Principio selezione 3	73%		
	7.1.4 Distribuzione dei GAL intorno al punteggio minimo - massimo	20 punti		0 GAL
		21 a 30		5 GAL
30-40	3 GAL			
40 punti	1 GAL			
7.2 I progetti finanziati dai GAL contribuiscono a priorità ambientali, a priorità economiche e a priorità sociali del PSR	7.2.1 % di operazioni finanziate con effetti secondari nelle Priorità 2 e 3 – priorità economiche	49%	Sistema di monitoraggio regionale	
	7.2.2 % di operazioni finanziate con effetti secondari nelle Priorità 4 e 5 – priorità ambientali	3%		
	7.2.3 % di operazioni finanziate con effetti secondari nella Priorità 6 – priorità sociali	48%		
7.3 I progetti finanziati dai GAL presentano caratteristiche di qualità	7.3.1 Progetti illustrati dai GAL come progetti di qualità	Testo	Interviste ai GAL	

Di seguito si offre una prima risposta alla domanda relativa alla qualità della progettazione nella consapevolezza che un compiuto esame della qualità degli interventi realizzati dalle SSL, e il contributo agli indicatori proposti nel disegno di valutazione, potrà essere effettuato in una fase più matura dell'attuazione su operazioni concluse.

In questa prima fase dell'approfondimento tematico, l'attenzione della valutazione ha valorizzato gli esiti del processo istruttorio relativi alle caratteristiche delle Strategie di Sviluppo come premessa alla qualità della progettazione successiva.

Criterio 7.1 Nella selezione dei GAL è stato dato rilievo alle caratteristiche e alla qualità delle Strategie

Come risulta dall'Allegato B alla DGR n. 1214/2015, il bando della selezione dei GAL e delle SSL ha attribuito alla valutazione delle Caratteristiche della strategia il 40% del massimo punteggio attribuibile (cfr. Allegato tecnico – Criteri di priorità e punteggi), la quota più alta rispetto ai 3 criteri previsti, prevedendo inoltre un punteggio minimo da raggiungere riferito alla Strategia di 20 punti. La verifica del principio di selezione relativo alla qualità delle Strategie discende dalla valutazione di un insieme di 8 criteri cui, sulla base della soddisfazione di specifici parametri/indicatori, è

attribuito un punteggio (massimo 5 punti – minimo 0 punto). Come mostra la tabella D7-1, gli 8 sub criteri pesano sul punteggio finale (40 punti) allo stesso modo (12,5%). La selezione di SSL quindi avviene considerando una pluralità di fattori, che vanno dalla rispondenza delle stesse ai fabbisogni nell'ambito locale; alla coerenza tra le misure proposte, i loro obiettivi e i target individuati nel piano d'azione; dall'integrazione con e tra le politiche-azioni locali agli approcci innovativi e partecipativi. Il punteggio minimo-massimo viene attribuito sulla base di un range di soddisfazione dei contenuti del sub-criterio compreso tra 50% e 100%. Ciò significa che anche in presenza di punteggio minimo (1) i GAL garantiscono un apporto al sub criterio che non scende mai al di sotto della percentuale (50%) stabilita dal bando.

Tab. D7-1 Definizione e contenuto dei sub criteri e condizioni per l'attribuzione del punteggio

Criteri di selezione	Contenuto
3.1 Definizione e coerenza dei fabbisogni (max 5 punti)	Considera la coerenza della definizione dei fabbisogni rispetto al quadro degli elementi configurati dall'analisi SWOT per l'Ambito territoriale designato
3.2 Coerenza degli ambiti di interesse rispetto ai fabbisogni (max 5 punti)	Considera la completezza della configurazione fornita (set di "parole-chiave" degli ambiti interesse individuati dalla strategia (obiettivi generali), rispetto al contesto e alla situazione locale
3.3 Coerenza degli ambiti di interesse rispetto al partenariato (max 5 punti)	Considera la coerenza tra gli obiettivi generali della strategia (ambiti di interesse) e gli interessi effettivamente rappresentati dai partner
3.4 Coerenza degli obiettivi specifici (max 5 punti)	Considera la definizione, la coerenza e la correlazione di ciascun obiettivo specifico rispetto ad un ambito di interesse della strategia
3.5 Coerenza ed efficacia del piano di azione (max 5 punti)	Considera la coerenza generale e l'efficacia del piano di azione in termini di correlazione diretta ed univoca di ciascun intervento proposto con un obiettivo specifico della strategia
3.6 Orientamento verso approcci innovativi (max 5 punti)	Considera la caratterizzazione e l'apporto della SSL locale rispetto a possibili approcci innovativi, definiti come elemento di novità assoluto oppure relativo allo specifico ATD nelle fasi di: a) elaborazione della strategia b) animazione finalizzata alla strategia c) obiettivi specifici della strategia d) approcci e formule attuative e) gestione attraverso ITC, reti e sistemi innovativi.
3.7 Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali (max 5 punti)	Considera il rapporto tra la SSL di e le politiche territoriali che interessano il medesimo ATD (europee - es. CTE, Interreg; nazionali - es. Aree interne; regionali - es. IPA).
3.8 Caratterizzazione dell'approccio partecipativo (max 5 punti)	Considera l'applicazione dell'approccio partecipativo nella proposizione ed elaborazione della SSL nei confronti del partenariato, degli operatori economici e della collettività, in funzione di una serie di azioni e strumenti

Fonte: DGR n. 1214 del 15 settembre 2015 ALLEGATO B

Come risulta dai criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale (Allegato B alla DGR n. 1214/2015), i nove GAL soddisfano i criteri del bando acquisendo un punteggio complessivo di 262 punti attribuiti sui 360 attribuibili, con una efficacia del 73%.

Tab. D7-2 Punteggio acquisito dai PSL in fase di selezione per i sub criteri nell'ambito del Criterio 3 Caratteristiche della strategia

Criterio di selezione	GAL									Punteggio ottenuto	Punteggio massimo ottenibile	Efficacia
	01	02	03	04	05	06	07	08	09			
3.1 Definizione e coerenza dei fabbisogni	5	5	4	3	5	3	3	5	5	38	45	84%
3.2 Coerenza degli ambiti di interesse rispetto ai fabbisogni	5	5	5	5	5	4	3	4	2	38	45	84%
3.3 Coerenza degli ambiti di interesse rispetto al partenariato	5	5	5	5	5	5	5	5	5	45	45	100%
3.4 Coerenza degli obiettivi specifici	3	5	5	5	5	0	5	5	3	36	45	80%
3.5 Coerenza ed efficacia piano di azione	0	5	0	0	0	0	0	0	1	6	45	13%
3.6 Orientamento verso approcci innovativi	5	5	3	4	3	3	3	5	4	35	45	78%
3.7 Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali	5	5	5	1	5	5	5	5	5	41	45	91%
3.8 Caratterizzazione dell'approccio partecipativo	2	5	2	0	3	4	2	2	3	23	45	51%
Totale punteggi ottenuti	30	40	29	23	31	24	26	31	28	262	360	
Efficacia dei punteggi per GAL	75%	100%	73%	58%	78%	60%	65%	78%	70%			73%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su esiti istruttori

Dalla tabella è evidente che solo un GAL acquisisce il 100% dei punti in palio, 5 GAL si collocano in una fascia di efficacia media (tra 70 e 80%) e 3 GAL al di sotto del 70%.

Rispetto a tale punteggio complessivo, va evidenziata la buona efficacia dei criteri 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e 3.7, (tutti superiori all'80%) particolarmente qualificanti rispetto alla qualità delle strategie e al valore aggiunto da esse potenzialmente determinabile. Per tali criteri infatti i PSL selezionati acquisiscono un punteggio medio di poco inferiore al massimo

attribuibile a conferma della validità delle strategie quindi della loro potenziale efficacia e ricaduta sugli obiettivi di sviluppo locale.

Come già evidenziato nella Domanda 6, il criterio 3.6 relativo all'orientamento verso approcci innovativi mostra una efficacia complessiva del 78%. In generale le fasi/ambiti in cui i GAL hanno applicato approcci giudicati (in fase istruttoria) effettivamente innovativi riguardano la fase di animazione, la gestione mediante ITC, reti e social network e nella attuazione di formule innovative quali i Progetti chiave.

Tab. D7-3 GAL che hanno applicato approcci innovativi per fase/ambito

Fase/ambito	GAL che hanno applicato approcci innovativi	GAL che non hanno applicato approcci innovativi
a) elaborazione della strategia	6	3
b) animazione finalizzata alla strategia	8	1
c) obiettivi specifici della strategia	4	5
d) approcci e formule attuative	9	
e) gestione attraverso ITC, reti e sistemi innovativi	8	1

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su esiti istruttori

Il criterio 3.8 - Caratterizzazione dell'approccio partecipativo ha valutato l'applicazione dell'approccio partecipativo nella proposizione ed elaborazione della SSL nei confronti del partenariato, degli operatori economici e della collettività, in funzione della applicazione di una serie di azioni e strumenti per la partecipazione codificati dal Bando in Appendice 3⁹⁷: i GAL nel processo di definizione della strategia hanno utilizzato una serie di fonti e strumenti d'informazione mediante cui garantire il processo di animazione e supporto informativo verso tutti gli attori locali sulle opportunità offerte dalla programmazione 2014-2020 e attivare nuovi investimenti e progetti di sviluppo locale. Gli strumenti attivati sono stati descritti e quantificati nel PSL per consentire la valutazione del Comitato Tecnico regionale in sede istruttoria.

Tab. D7-4 Punteggio acquisito nel criterio 3.8 Caratterizzazione dell'approccio partecipativo per GAL

Strumenti per la partecipazione	GAL								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
Azioni attivate/Azioni proposte bando N e %	10 su 13 77%	13 su 13 100%	10 su 13 77%	7 su 13 54%	11 su 13 85%	12 su 13 92%	10 su 13 77%	10 su 13 77%	11 su 13 85%
Punti assegnati	2	5	2	0	3	4	2	2	3

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su esiti istruttori

Dai PSL (Appendice 4 – Approccio partecipativo e animazione) e dagli esiti istruttori si evidenzia che tutti i GAL hanno realizzato incontri seminari e altre iniziative organizzate e aperte al pubblico per disseminare le informazioni raggiungendo 2728 partecipanti, mediamente oltre 300 per GAL. Tutti i GAL hanno anche diffuso informazioni a mezzo carta stampata o su quotidiani on-line pubblicando 135 articoli. Più ridotto il ricorso dei GAL a passaggi televisivi o radiofonici.

Tutti i GAL utilizzano Internet e i loro siti per diffondere informazioni a fronte del quale risultano quantificati 49.207 contatti, più di 5000 per GAL. Tutti i GAL hanno utilizzato i social media (facebook essenzialmente), totalizzando 104.837 visite. Pur se il dato risulta poco omogeneo (si va da un GAL che dichiara più di 48.000 visite a GAL che ne dichiarano 100), è evidente la crescita dell'uso di questi strumenti anche nella fase di elaborazione della strategia (mediamente 11.649 visite a GAL) che hanno rappresentato insieme al web una novità della nuova programmazione (cfr. criterio innovazione). Come già detto, una parte rilevante delle attività di informazione e animazione è stata finalizzata alla costruzione dei Progetti chiave.

All'interno di punteggi complessivamente positivi, va evidenziata l'insufficiente efficacia del sub criterio 3.5 relativo alla coerenza ed efficacia del Piano di azione, soddisfatto (e con punteggio diverso) solo due GAL.

Il Piano di azione (Capitolo 5 del PSL) illustra i tipi di interventi e le modalità con cui il GAL prevede di attuare la strategia, incluso il piano degli indicatori e gli obiettivi attesi per essi (target). Il piano di azione è quindi è uno strumento con un'ampia valenza operativa e concreta.

Tutti i GAL nel capitolo 5 e nei quadri collegati, forniscono le informazioni richieste dal bando: tuttavia l'istruttoria ha evidenziato che la maggior parte dei GAL non ha sempre evidenziato in maniera univoca il collegamento tra i tipi di intervento selezionati per l'esecuzione della strategia con gli obiettivi specifici riuscendo quindi a superare la percentuale minima (70% degli obiettivi specifici collegati ai TI) solo in due casi, come illustrato nella tabella 7-4 che evidenzia per ciascun GAL la percentuale di Tipi di intervento previsti collegati in maniera univoca agli obiettivi specifici.

Tale aspetto non inficia il giudizio sulla pertinenza e coerenza della logica di intervento ma può rendere più difficile per i GAL nella fase di attuazione monitorare e (auto)valutare attraverso il sistema di indicatori il grado di raggiungimento

⁹⁷ Strumenti elencati in Appendice 3 per stimolare la partecipazione: 1) Incontri ed eventi pubblici; 2) Avvisi e comunicati pubblici; 3) Incontri bilaterali e/o ristretti, help desk; 4) Info su carta stampata o su quotidiani on-line; 5) Informazione tv; 6) Informazione radio; 7) Materiale, documenti e prodotti informativi; 8) Sportelli informativi; 9) Servizio segnalazioni; 9) Siti Internet; 10) Social media; 11) Bollettini, newsletter o informaGAL; 12) Iniziative di formazione e aggiornamento.

degli obiettivi generali e specifici delle strategie. A tale proposito si sottolinea che la verifica dell'adeguatezza del sistema degli indicatori è oggetto delle attività propedeutiche alla autovalutazione svolte congiuntamente con il valutatore che prevede anche la loro integrazione e specificazione nell'ambito del disegno di autovalutazione.

Tab. D7-5 Punteggio acquisito nel criterio 3.5 e motivazioni della istruttoria

3.5	Coerenza ed efficacia piano di azione	GAL								
		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Punteggio		0	5	0	0	0	0	0	0	1
TI previsti dal Piano di Azione (N), di cui		8	11	11	10	6	7	10	11	9
collegati agli obiettivi specifici in maniera univoca (N)		4	10	2	5	0	0	7	6	7
%		50%	91%	18%	50%	0%	0%	70%	55%	78%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su esiti istruttori

Criterio 7.2 I progetti finanziati dai GAL presentano caratteristiche di qualità e sostenibilità

La verifica della soddisfazione del criterio sulla qualità dei progetti finanziati dai GAL è prematura. Pur se l'insieme delle iniziative finanziate dai GAL è ampio e numeroso, le operazioni realizzate e ancor più quelle concluse di cui verificare qualità e sostenibilità sono relativamente poco numerose.

In questa fase si evidenzia che le operazioni finanziate, interessano prevalentemente l'Ambito di interesse del turismo sostenibile e secondariamente quello dello sviluppo delle filiere.

Tab. D7-6 Percentuale di operazioni finanziate per Ambito di interesse

Ambito di interesse	% di operazioni finanziate per AI
Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	14%
Turismo sostenibile	65%
Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	4%
Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia)	1%
Sviluppo e innovazione delle filiere e sistemi produttivi locali	16%
Totale	100%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

Inoltre, la maggior parte delle operazioni finanziate fornisce contributi secondari alle Priorità 2 e 3, da queste operazioni si potranno attendere effetti su obiettivi economici. Alle priorità sociali, nella Focus area 6A contribuisce il 48% delle operazioni finanziate.

Tab. D7-7 Percentuale di operazioni finanziate con effetti secondari per Priorità e Focus area

Priorità	Focus area	% di operazioni con effetti secondari
Priorità 2 e 3 – priorità economiche	2A 3A	49%
Priorità 4 e 5 – priorità ambientali	4A 5C	3%
Priorità 6 – priorità sociali	6A	48%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale

In questa preliminare fase dell'approfondimento tematico si è dibattuto con i Direttori dei GAL durante le interviste sul significato di progetto di qualità, quali caratteristiche debba possedere, quali attività possano essere svolte dai GAL per favorire la realizzazione di un progetto di qualità. Le caratteristiche che secondo i GAL definiscono un progetto di qualità sono:

- Avere obiettivi ben definiti che riguardano fabbisogni chiaramente individuati.
- Essere accompagnato da elaborati grafici e testuali del progetto illustrano in modo esaustivo cosa si vuole realizzare, le attività da svolgere, i risultati e i benefici apportati dalle iniziative.
- Prevedere un sistema di indicatori chiari e misurabili per evidenziare la coerenza logica tra le attività/fasi (input finanziari/realizzazioni/risultati e benefici sui target).
- Garantire la sostenibilità economica e ambientale degli investimenti, la destinazione degli interventi, le forme di gestione per assicurarne la durabilità.

La riflessione operata dai Direttori dei GAL in questa fase individua i principali strumenti utilizzabili (e utilizzati) per favorire l'elaborazione di progetti di qualità da parte del territorio:

- l'informazione sulle opportunità offerte dai bandi effettuata tempestivamente prima della pubblicazione
- la comunicazione e la divulgazione di buone prassi replicabili originate internamente o esternamente al territorio e al programma
- la realizzazione di percorsi informativi/formativi sugli aspetti ritenuti strategici ai fini della presentazione di progetti di qualità, corsi diversificati in funzione dei tipi di intervento.

Minore invece è la condivisione sull'applicazione dello strumento bandi per orientare più specificamente la selezione attraverso l'adattamento e l'integrazione del sistema dei criteri in ragione dei fabbisogni e degli obiettivi del PSL e della sostenibilità delle iniziative nel tempo. Ciò è confermato dal limitato livello di adattamento apportato dai GAL al sistema di criteri regionali osservato nel corso della valutazione. Anche il GAL che maggiormente ha integrato il sistema dei criteri e dei punteggi (GAL Prealpi), prevedendo anche criteri molto diretti, tesi ad esempio a premiare la partecipazione ai corsi di formazione propedeutica alla redazione dei progetti, informa che non sempre i criteri sono stati applicati e premianti.

Questo elemento rappresenta uno spunto molto significativo da approfondire anche nell'auto valutazione.

A completamento delle interviste è stato chiesto ai Direttori dei GAL di illustrare un progetto avente caratteristiche corrispondenti ai requisiti di qualità ed eccellenza. La quasi totalità delle iniziative descritte, diverse per tipo di intervento, soggetto beneficiario, ricade in Progetti chiave. Una parte dei GAL cita le iniziative di recupero e valorizzazione di attrattori del territorio, sviluppate dai soggetti pubblici nell'ambito di Progetti chiave quale premessa per lo sviluppo di ulteriori iniziative e investimenti per migliorare la fruibilità turistica. I Direttori intervistati citano ad esempio gli interventi a regia (progetto chiave Agri..cultura) nel territorio del GAL Adige per il restauro e valorizzazione di edifici identitari quali l'ex Pescheria di Lendinara e il Mulino San Bellino. Gli interventi sono finalizzati a aumentare sicurezza, salubrità (anche ad esempio con lo smaltimento dell'amianto) e fruibilità degli immobili riqualificando l'area di pertinenza anche al fine di accogliere gli investimenti privati (ricettività e altre realtà artigianali).

Altri progetti riguardano il recupero e la valorizzazione di sentieri e itinerari come quello sostenuto congiuntamente da sei Comuni nel territorio del GAL Baldo Lessinia per trasformare la vecchia strada della transumanza sulla dorsale dei Lessini in un itinerario turistico (Antica Via della Lana) o l'intervento di riqualificazione del faro di Bibione (Venezia Orientale), punto di arrivo di un itinerario che si sviluppa per circa 40 km. L'intervento dà continuità a quanto realizzato con la passata programmazione (PSR 2007/2013), comprende la realizzazione di infrastrutture di piccola scala e servizi (piazzole di sosta, aree parcheggio, bacheche informative, tavoli per picnic, manutenzione biciclette) a supporto degli utenti dell'itinerario che collega ambienti fortemente caratterizzanti il territorio (spiaggia e pineta di Bibione). Inoltre, sull'area migliorata si prevede di installare sistemi di rilevazione del numero di utenti dell'itinerario per fornire indicazioni a supporto delle scelte e della gestione degli investimenti.

Sempre a supporto di forme di fruizione innovative e sostenibili si colloca il progetto SRE – stazioni ricarica elettrica, descritto dal GAL Alta Marca Trevigiana. Si tratta di un progetto "a regia" (Capofila Unione Montana delle Prealpi Trevigiane di Vittorio Veneto) inserito nel progetto chiave "Collegamento/messa in rete degli attrattori turistici", che si propone di creare una rete di 10 piazzole di sosta e un servizio gratuito di ricarica elettrica per la mobilità sostenibile (e-bike) nei territori dei 22 Comuni dell'ATD. Questo tipo di mobilità rappresenta una novità e una opportunità che ha interessato anche altri Comuni attigui all'Unione Montana, inizialmente non coinvolti. Il progetto si avvale di tecnologia innovativa con la realizzazione di una APP per la prenotazione dei servizi di ricarica e per le informazioni territoriali, ed un servizio di manutenzione (in remoto) delle stesse S.R.E.

Due GAL hanno indicato invece progetti sostenuti da privati per la diversificazione dei prodotti e delle attività, nati grazie alle attività di animazione/informazione organizzate dai GAL. Il GAL Polesine Delta Po ha indicato il progetto sostenuto da una coppia di giovani che ha partecipato a due bandi del GAL e prevede la realizzazione di un laboratorio per produzione di prodotti da forno a base di farine di riso prodotto tipico del territorio (riso delta del Po IGP). Il progetto si è concretizzato grazie alla collaborazione tra azienda, GAL, Associazioni di categoria e consulenti esterni. Il GAL Alto Bellunese sottolinea come qualificante e di successo la partecipazione all'incentivo di imprenditori localizzati in un'area interna (Unione montana Comelico) che, grazie alle attività di animazione svolte dal GAL, rappresentano il 43% dei progetti finanziati nell'ATD, nonché l'elevata incidenza di progetti finanziati (affittacamere, alberghi, BB, noleggi, rifugi) nell'ambito del progetto chiave Destinazione turistica Dolomiti venete a nuove imprese che nell'area dell'Unione montana Comelico rappresentano oltre il 60% dei progetti finanziati, una percentuale molto più alta del resto del territorio del GAL (27%). Il GAL Prealpi e Dolomiti ha indicato come esperienza di eccellenza quella realizzata dal beneficiario del progetto di ristrutturazione e ammodernamento del Rifugio Pranolz che, nell'ambito del progetto chiave La montagna di mezzo, ha sostenuto interventi per migliorare la ricettività (area wellness, zona relax) e i servizi collegati (punto di noleggio di bici e lezioni itineranti di nordic walking) e che, grazie alla partecipazione ai corsi di formazione effettuati dai GAL a sostegno del progetto chiave, ha creato una rete di operatori (Valbelluna green Net) per diffondere e promuovere la mobilità lenta e specifici prodotti e servizi offerti nell'ambito del turismo sostenibile.

Infine, due GAL hanno considerato come esempi di eccellenza iniziative di cooperazione quali il progetto di "Innovation brokering" incentrato sulla realizzazione di una filiera corta per il riutilizzo dei residui di potatura in centrali termiche a basso impatto ambientale mettendo insieme aziende agricole, strutture intermedie per la raccolta e produzione del cippato ed Enti pubblici (GAL Patavino, progetto chiave Le nuove energie, la nostra accoglienza) e il progetto di cooperazione tra aziende agricole ed enti di ricerca per stimolare l'introduzione di innovazioni gestionali e tecnologiche a carattere esemplare per ridurre l'impatto ambientale in alcuni sistemi produttivi caratteristici del territorio da disseminare e trasferire alle altre aziende con le azioni dimostrative previste nell'ambito del progetto chiave omonimo (GAL Montagna Vicentina).

6.4.3 Strumenti finanziari

Il PSR 2014-2020 del Veneto, sulla base della valutazione ex ante completata in data 30.12.2016, ha previsto l'attivazione di un Fondo di garanzia, avvalendosi della possibilità di affidarne la gestione alla BEI tramite il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti). La convenzione è stata sottoscritta il 16.11.2017 e nel corso del 2018 sono state raccolte

le manifestazioni d'interesse da parte degli Istituti di credito interessati alla sottoscrizione del contratto con il FEI. Un istituto di credito ha sottoscritto il contratto il 24.12.2018 e altri tre istituti lo hanno sottoscritto nel 2019. Nel 2018 lo strumento finanziario non era ancora operativo.

L'approfondimento tematico affronta la domanda di valutazione *"In che misura l'utilizzo della garanzia "uncapped" come strumento finanziario ha inciso sulle difficoltà di accesso al credito insiti negli investimenti dalle imprese agricole e agroalimentari?"*.

La risposta alla domanda di valutazione sull'utilizzo dello strumento sarà effettuata sulla base degli indicatori individuati in accordo con le linee guida CE di riferimento (effetto leva, valore aggiunto, efficienza ed efficacia operativa). In particolare, si prevede di realizzare specifiche indagini campionarie e analisi sulle difficoltà di accesso al credito e sull'efficacia dello strumento nel rafforzare i rapporti tra imprese e sistema del credito.

La valutazione dell'incidenza dello strumento finanziario sulle difficoltà di accesso al credito delle imprese sarà effettuata sulla base dei seguenti aspetti:

- diffusione dello strumento finanziario fra le imprese, con e in assenza di altre forme di supporto agli investimenti, con particolare riguardo alla tipologia di operazioni finanziate, alle categorie d'impres e alla percentuale di copertura degli investimenti ammessi;
- risultati conseguiti dalle imprese supportate dal fondo di garanzia e confronto con altre imprese finanziate dalle Sottomisure 4.1 e 4.2 del PSR, in termini di variazione del numero di dipendenti e di produttività del lavoro;
- effetto leva delle risorse pubbliche concesse ai beneficiari del fondo di garanzia e confronto con altri beneficiari delle sovvenzioni del PSR.

I dati di fonte secondaria saranno reperiti dal sistema di monitoraggio regionale, CCIAA e AIDA; queste ultime due fonti saranno integrate con dati di contesto (Istat, Banca d'Italia). La valutazione sarà completata dall'analisi di dati di natura primaria, rilevati attraverso la somministrazione di un questionario a un campione di beneficiari statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese che hanno avuto accesso al fondo di garanzia. L'attività sarà finalizzata a indagare gli effetti, qualitativi e quantitativi, del fondo di garanzia per il superamento delle difficoltà di accesso al credito e la conseguente opportunità, offerta ai beneficiari anche in assenza di adeguate garanzie collaterali, di realizzare importanti progetti di sviluppo delle imprese (sia per consistenza sia per tipologia degli investimenti), nonché aver avuto la possibilità di liberare risorse finanziarie per la realizzazione d'investimenti complementari.

6.4.4 Agricoltura biologica

Introduzione

Con questo approfondimento tematico si intende fornire elementi di conoscenza e analisi aggiuntivi, espressamente concordati tra Valutatore e AdG e la cui finalità generale è di dare "risposta" alla domanda *"In che misura il PSR risponde alle tendenze in atto del settore dell'agricoltura biologica, fornendo un sostegno incentivante?"*.

Si tratta di un percorso valutativo sviluppato per fasi tra loro sequenziali e distinte in funzione dell'aspetto su cui si concentra l'analisi valutativa, a sua volta dipendente dell'andamento del Programma e dai risultati derivanti dalle parallele attività di valutazione condotte.

Di seguito sono illustrati i risultati delle analisi svolte nel periodo giugno-luglio 2019 dal Valutatore del PSR, attraverso l'applicazione dei Criteri per essa individuati nell'iniziale "disegno" che orienta l'intero percorso di valutazione del programma⁹⁸.

Domanda valutativa	Criteri di giudizio
<i>In che misura il PSR risponde alle tendenze in atto del settore dell'agricoltura biologica, fornendo un sostegno incentivante?</i>	Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento a favore dell'agricoltura biologica
	Il PSR ha fornito un sostegno incentivante all'agricoltura biologica
	Il PSR ha aiutato gli agricoltori biologici a investire nelle loro aziende e a rispondere prontamente alla crescente domanda dei consumatori di prodotti alimentari più sicuri

Questo primo sviluppo dell'approfondimento tematico si articola pertanto nelle seguenti parti:

- la prima (§1 e §2) è dedicata ai principali elementi di "scenario", proponendo un quadro riepilogativo della rilevanza dell'agricoltura biologica in ambito regionale e nazionale, espressa in termini di variabili strutturali (operatori e superfici) e di mercato (consumi, canali di commercializzazione e prezzi) evidenziandone soprattutto le più recenti dinamiche, complessivamente positive;
- segue (§3) l'analisi del sostegno del PSR all'agricoltura biologica regionale, esplicitandone gli obiettivi

⁹⁸ Rapporto condizioni di valutabilità e disegno di valutazione – Agriconsulting SpA – 30 luglio 2018

programmatici, gli strumenti/criteri di attuazione adottati e i livelli di partecipazione da parte degli operatori biologici;

- quindi, nell'ultima parte (§4) sono illustrati i risultati delle indagini "ex-post" svolte in campioni rappresentativi di beneficiari del PSR, parte dei quali operanti del settore biologico, aventi per oggetto le finalità e gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati dal PSR;
- infine, si propongono una breve sintesi dei principali esiti dell'approfondimento tematico e alcune considerazioni conclusive in merito agli aspetti sui quali migliorare l'efficacia del programma nel sostenere l'agricoltura biologica.

Nel prossimo aggiornamento, si prevede di ampliare i profili di analisi includendo in essi sia il seguito di eventuali richieste di ulteriore approfondimento o chiarimento derivanti dall'AdG, sia lo sviluppo degli altri aspetti o sotto-temi già delineati nell'iniziale disegno di valutazione. Tra questi ultimi, la valutazione dell'effetto incentivante (all'ingresso nel comparto) svolto dai pagamenti diretti del PSR (Misura 11) e l'analisi più generale del ruolo di sostegno ed indirizzo svolto dal PSR nei confronti della vitivinicoltura biologica regionale, in forte crescita negli ultimi anni.

1. L'agricoltura biologica in Veneto: scenario generale e principali dinamiche

L'evoluzione più recente degli indicatori strutturali dell'agricoltura biologica veneta conferma la dinamicità della stessa, in coerenza con la tendenza di crescita presente da molti anni a livello regionale e nazionale (cfr. Tabella 1). Nel 2017, gli operatori del settore biologico censiti in Veneto nel SINAB (Sistema d'Informazione nazionale sull'Agricoltura Biologica) sono in totale 3.556, dei quali 2.516 produttori, 1.456 trasformatori e 53 importatori, in forte crescita nell'ultimo quinquennio (+104% dal 2012) e nell'ultimo anno (+31% dal 2016), secondo una progressione che supera la tendenza, ugualmente positiva, verificabile a livello nazionale e nelle altre regioni del Nord.

La crescita interessa i vari tipi di operatori, principalmente i produttori, che nel quinquennio 2012-2017 passano da 1.176 a 2.516 (+114%) e nell'ultimo periodo 2016-17 si incrementano di ben 674 unità (+37%). La superficie agricola interessata (SAU-BIO) ugualmente aumenta tra 2012 e 2017, seppur con minore intensità (+64%) determinandosi quindi una contrazione del suo valore medio per produttore, che nello stesso periodo si riduce da 14,5 a 11,1 ettari. Da segnalare la specificità regionale di tale dinamica, non riscontrabile nella maggioranza delle altre regioni italiane. Nonostante la sua rilevante crescita, il settore biologico, se valutato in termini di incidenza sulla SAU regionale (circa il 3,6% nel 2017) e sul numero totale di aziende (2,3%), mantiene in Veneto una importanza relativamente minore a quella raggiunta nell'insieme delle regioni del Nord (6,6% sulla SAU e 3,9% sul totale delle aziende) e a livello nazionale (15% e 4,5%).

Tab. 1 Operatori e superfici agricole in Agricoltura biologica in Veneto, nel Nord e in Italia (anni 2012, 2016, 2017)

Indicatori	U.M	2012	2016	2017	Var. % 2012-17	Var. % 2016-17
Veneto						
produttori (1)	n.	1.176	1.842	2.516	114%	37%
SAU bio totale (2)	ha	17.094	23.654	27.979	64%	18%
SAU media az.	ha	14,5	12,8	11,1	-23%	-13%
SAU bio/SAU tot (3)	ha	2,2%	3,0%	3,6%	64%	
trasformatori (4)	n.	734	1.110	1.456	98%	31%
operatori totali (5)	n.	1.746	2.715	3.556	104%	31%
Regioni del Nord						
produttori (1)	n.	8.547	11.981	13.826	62%	15%
SAU bio totale (2)	ha	166.393	259.792	291.227	75%	12%
SAU media az.	ha	19,5	21,7	21,1	8%	-3%
SAU bio/SAU tot (3)	ha	3,8%	5,9%	6,6%	75%	
trasformatori (4)	n.	3.826	5.647	6.522	70%	16%
operatori totali (5)	n.	11.363	15.927	18.204	60%	14%
Italia						
produttori (1)	n.	43.815	64.210	66.773	52%	4%
SAU bio totale (2)	ha	1.167.362	1.796.363	1.908.653	64%	6%
SAU media az.	ha	26,6	28,0	28,6	7%	2%
SAU bio/SAU tot (3)	ha	9,3%	14,3%	15,2%	64%	
trasformatori (4)	n.	9.266	16.224	18.092	95%	12%
operatori totali (5)	n.	49.709	72.154	75.873	53%	5%

Fonte: SINAB, vari anni - Note: (1): produttori esclusivi e produttori-trasformatori; (2): SAU biologica e in conversione; (3): SAU totale da Indagine SPA 2016, ISTAT; (4): trasformatori esclusivi e produttori-trasformatori; (5): il totale degli operatori include anche gli importatori e non corrisponde alla somma dei produttori e dei trasformatori in quanto alcuni svolgono entrambe le attività

Esaminando la ripartizione colturale della SAU-BIO (Tabella 2) si evidenzia, nei diversi ambiti territoriali, la prevalenza (56%) dei seminativi tra i quali emergono i cereali (23%) e le colture foraggere (16%), quest'ultime in rilevante aumento rispetto al 2016 (+126%) nonché le colture industriali (12%). Tra gli aspetti caratterizzanti l'agricoltura biologica del Veneto, si segnala la maggiore incidenza sulla SAU BIO totale raggiunta da alcune colture, rispetto a quanto verificabile nelle altre regioni del Nord e/o a livello nazionale. In particolare, la vitivinicoltura interessa nel 2017 il 17% (circa 4.800 ettari) della SAU-BIO totale, a fronte di una incidenza media del 6% negli altri ambiti territoriali. Simili

prevalenze si verificano per le colture industriali e nella frutticoltura (esclusa la frutta in guscio) che raggiungono in Veneto rispettivamente il 12% e il 9%, mentre non superano, entrambe, il 4% nelle regioni del Nord e il 2% nella media nazionale. All'opposto, minore incidenza sulla SAU bio hanno le altre colture permanenti, le colture foraggere e i prati e pascoli.

Tab. 2 Superficie biologica per coltura, nel Veneto, nelle regioni del Nord e in Italia. (2017)

Colture principali	Veneto			regioni del Nord			Italia		
	ha	%	Var % 2016-17	Ha	%	Var % 2016-17	ha	%	Var % 2016-17
Cereali	6.358	23%	15%	65.233	22%	13%	305.871	16%	2%
Colture proteiche	28	0,1%	-43%	2.165	1%	38%	49.730	3%	13%
Piante da radice	94	0,3%	104%	653	0,2%	42%	1.807	0,1%	14%
Colture industriali	3.300	12%	0%	12.930	4%	13%	29.186	2%	15%
Colture foraggere	4.598	16%	126%	76.305	26%	20%	376.573	20%	10%
Altri seminativi	74	0,3%	14%	2.576	1%	133%	21.185	1%	17%
Ortaggi (1)	1.236	4%	25%	11.953	4%	33%	55.056	3%	25%
Frutta (2)	2.487	9%	9%	11.309	4%	18%	33.761	2%	13%
Vite	4.728	17%	5%	18.001	6%	15%	105.384	6%	2%
Olivo	305	1%	9%	1.890	1%	6%	235.741	12%	6%
Altre permanenti (3)	185	1%	-9%	6.396	2%	-16%	92.010	5%	-1%
Prati e pascoli (4)	4.114	15%	4%	76.814	26%	5%	544.049	29%	7%
Terreni a riposo	471	2%	13%	4.999	2%	-31%	58.301	3%	-12%
Totale	27.978	100%	18%	291.224	100%	12%	1.908.654	100%	6%
<i>di cui seminativi</i>	<i>15.688</i>	<i>56%</i>	<i>31%</i>	<i>171.815</i>	<i>59%</i>	<i>19%</i>	<i>839.408</i>	<i>44%</i>	<i>8%</i>
<i>di cui colture permanenti</i>	<i>7.705</i>	<i>28%</i>	<i>6%</i>	<i>37.596</i>	<i>13%</i>	<i>8%</i>	<i>466.896</i>	<i>24%</i>	<i>4%</i>

(1): inclusi fragole funghi coltivati; (2): inclusi piccoli frutti; (3): comprende anche frutta in guscio e agrumi; (4): comprende i pascoli magri. Fonte: elaborazioni dati SINAB 2018.

2. Mercato: consumi, canali di commercializzazione e prezzi

Lo scenario mondiale ed europeo si caratterizza per la crescita costante, negli ultimi dieci anni, del fatturato (in valori assoluti e relativi) e dei consumi pro-capite di alimenti e bevande biologici. In ambito europeo, nel 2016, l'incidenza del valore del mercato biologico sul valore del mercato alimentare varia dal 9,7% della Danimarca al 5,1% della Germania, al 3,5% della Francia al 3% dell'Italia, nella quale anche i consumi pro-capite (44 euro/anno) si mantengono al di sotto degli altri Paesi Europei (Germania 116 euro, Francia 101 euro) seppur in aumento (+26%) rispetto al 2014⁹⁹.

In Italia, il mercato complessivo del sistema biologico raggiunge nel 2018 il valore di 5,6 mld di euro di cui il 2,06 mld (il 36,7%) la quota di export e 3,55 mld le vendite sul mercato nazionale, quest'ultime in crescita di circa l'8% rispetto al 2017¹⁰⁰ e prevalentemente (88%) destinate al consumo domestico, rispetto al consumo fuori casa.

La *quota di spesa bio sulla spesa agroalimentare totale* è ancora molto bassa (il 3%, nel 2018)¹⁰¹, seppur diversificata per i singoli prodotti, passando da appena lo 0,1-0,2% per birra, salumi, carni, al 2,8% del latte e derivati, al 5,7% degli ortaggi, all'8,5% della frutta, a incidenze del 14-15% per uova e miele.

La *distribuzione dei consumi di prodotti biologici per i principali comparti*¹⁰², conferma anche nel 2018 la predominanza dell'ortofrutta (circa il 45% della spesa bio totale) seguita dai prodotti trasformati dai cereali quali pasta, cereali da prima colazione e biscotti (16%) e dal latte e derivati (13%); da segnalare il consumo di uova bio (5% sul totale) a fronte di una incidenza di solo l'1% nell'agroalimentare convenzionale.

Considerando *l'evoluzione delle vendite nelle diverse categorie di alimenti e bevande bio* negli ultimi anni, si osserva che a fronte di un incremento complessivo del loro valore in Italia del 9,6% tra il 2016 e il 2017¹⁰³, i maggiori aumenti si sono verificati nei comparti ittico (+107%) e dei vini/spumanti (+ 77%) ma anche nelle carni fresche (+63,3%) e negli oli e grassi vegetali (+ 41,7%) e nelle uova (15%). Ciò nei comparti che mantengono ancora una rilevanza secondaria sui consumi totali bio. All'opposto, si registrano riduzioni negli ortaggi e nel miele. Le variazioni 2017-2018 confermano tali tendenze, in un contesto generale che vede comunque la maggiore crescita dei consumi bio (+4%) rispetto all'agroalimentare nel suo insieme (+1,5%).

Nella citata indagine dell'Osservatorio SANA 2018 si individuano, tra i fattori di successo del biologico, l'aumento delle famiglie "bio consapevoli" cioè che hanno acquistato almeno una volta nell'ultimo anno un prodotto bio, passate dal 53% del 2012 all'81% del 2018. E' interessante evidenziare che tra le motivazioni dell'acquisto del prodotto bio vi sia non soltanto la percezione delle sue migliori caratteristiche (salubrità e sicurezza/qualità) ma anche, seppur con minor peso

⁹⁹ FIBL-AMI Survey, citato in "Bioreport 2007-18- L'Agricoltura biologica in Italia", RRN-MIPAAFT-CREA (2019).

¹⁰⁰ Zucconi S. (2018) Tutti i numeri del bio. Nomisma. Osservatorio SANA 2018.

http://www.sana.it/media//sana/press_release/2018/Nomisma-per-Osservatorio-Sana-2018.pdf

¹⁰¹ SINAB 2018, da panel retail Ismea-Nielsen.

¹⁰² SINAB 2018, da ISMEA-Nielsen.

¹⁰³ elaborazioni ISMEA su Fonte Nielsen (2018).

relativo, la consapevolezza di una maggiore sostenibilità ambientale del processo produttivo da cui il prodotto stesso è ricavato.

I principali *canali di distribuzione*, per valore di vendita sul mercato interno, sono attualmente la GDO (45% nel 2018) seguita dai negozi specializzati (24%) e quindi dai ristoratori o da altri canali. Si osserva come tale ripartizione risultasse invertita nel 2009, anno in cui la GDO incideva soltanto per il 30%, su un valore totale vendite inoltre molto inferiore. I negozi specializzati raggiungono un trend complessivo di crescita tra il 2009 al 2018 del +24%, tuttavia, seppur aumentati in numero, riducono del 3% il valore delle vendite tra il 2017 e il 2018. Ciò a fronte (e quale possibile conseguenza) di una crescita molto più consistente verificatasi nella GDO: +254% e +87% delle vendite rispettivamente dal 2009 al 2018 e dal 2014 al 2018. Tendenze queste associate a un aumento delle referenze bio molto più accentuato nella GDO (+315%) rispetto ai negozi specializzati (+7%).

Tab. 3 Vendite annuali di prodotti BIO per canale di commercializzazione (valori in milioni di euro)

Canali di commercializzazione	2009	2011	2013	2014	2017	2018	Var.% 2009-2018	Var.% 2014-2018	Var.% 2017-2018
supermercati	450	545	625	855	1.437	1.595	254%	87%	11%
negozi BIO	700	895	1.075	761	892	865	24%	14%	-3%
altri canali	400	560	620	844	939	1.092	173%	29%	16%
<i>Totale mercato interno</i>	1.550	2.000	2.320	2.460	3.268	3.552	129%	44%	9%
Export	1.000	1.135	1.200	1.420	1.915	2.060	106%	45%	8%
<i>Totale mercato</i>	2.550	3.135	3.520	3.880	5.183	5.612	120%	45%	8%

Fonte: elaborazioni BioBank 2019, su dati Assobio, Ice, Ismea, Nielsen, Nomisma

I negozi bio specializzati censiti nel 2018 (dati BioBank) sono complessivamente 1.354 (di cui 1.067 che operano in aggregazioni commerciali). Il Veneto è la seconda regione italiana per numerosità con 153 negozi (Lombardia la prima con 252) dei quali 35 nella provincia di Vicenza, 31 di Treviso e 27 di Padova.

I canali distributivi dei prodotti bio alternativi alla GDO e ai negozi tradizionali mostrano un complessivo aumento in termini di operatori, in particolare nell'e-commerce e nei ristoranti, entrambi con un incremento del 12% nell'ultimo decennio, soprattutto in Lombardia e Veneto (+32%) e in Emilia Romagna (+20.5%). Diversamente, dopo un lungo periodo di crescita, risultano negli ultimi anni (dal 2015 al 2017) in flessione i GAS (gruppi di acquisto solidale) e gli agriturismi biologici. Da segnalare, infine, la crescita della ristorazione collettiva, in particolare dei comuni e scuole private che hanno introdotto prodotti bio nella refezione scolastica: +6,7% nel periodo 2007-2017, con valori più elevati in Lombardia (+8,9%) e in Veneto (+10,3%). Tra i punti di forza dei canali alternativi alla GDO e ai negozi tradizionali si segnalano (dal citato Bioreport 2017-18): in alcuni casi, i prezzi più contenuti (nei mercatini e nella vendita diretta in azienda); la possibilità di conoscere direttamente il produttore, il maggior assortimento dei prodotti, non solo alimentari (nei negozi specializzati). Nel contempo, alcune forme di distribuzione subiscono la crescente concorrenza della GDO, in crescita nei volumi di vendita, nel numero di referenze, nella distribuzione territoriale dei punti vendita interessati.

Infine, *i livelli e l'andamento dei prezzi*, sono ovviamente tra i fattori che influenzano in modo significativo le scelte imprenditoriali relative alla conversione o meno al sistema biologico. Le elaborazioni SINAB 2018 basate sui dati rilevati da ISMEA e da Nielsen per 6 prodotti dell'agroalimentare¹⁰⁴ confermano l'esistenza di un differenziale di prezzo positivo per i prodotti bio rispetto ai convenzionali lungo tutte le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione, ma di ampiezza diversificata oltre che territorialmente e per prodotto, soprattutto in funzione della diversa marginalità o capacità contrattuale dei diversi attori della filiera stessa. Nei prezzi all'origine, il differenziale è in media del 34% a favore del bio, ma variabile tra il 10% degli agrumi e il quasi 100% dei pomodori. Considerando invece i prezzi al consumo (nello "scaffale" dei negozi) la forbice media cresce al 56% (+ 36% nei pomodori, + 46% nei limoni, + 69% nell'olio extra-vergine, + 90% nelle patate) a testimonianza dell'incremento lungo la filiera del differenziale, secondo un fenomeno che lo studio SINAB giudica non premiante sia per l'imprenditore agricolo, sia per il consumatore¹⁰⁵. Il primo infatti – pur essendo il soggetto che nella filiera più di altri si fa carico della complessità della produzione con metodi biologici - soffre della tendenza, accentuatasi negli ultimi anni, all'abbassamento dei prezzi all'origine in conseguenza sia dell'aumento dell'offerta, sia della espansione della GDO, avente forte potere contrattuale (imposizione del prezzo). Nei consumatori, invece, la pur crescente propensione all'acquisito biologico viene frenata da prezzi che al consumo risultano appunto ancora molto più alti degli analoghi prodotti convenzionali.

¹⁰⁴ SINAB 2018 – Bio in cifre: mercato e consumi – I sei prodotti analizzati sono arance, limoni, actinidia, Olio extra-vergine, patate, pomodori rossi a grappolo.

¹⁰⁵ Il fenomeno della divaricazione tra prezzi all'origine e prezzi al consumo seppur presente anche nei prodotti convenzionali appare accentuarsi proprio nel comparto del biologico. Nello studio SINAB 2018 si riportano i seguenti esempi: nell'olio extravergine bio la differenza tra i due prezzi è di 3,6 euro/kg vs i 0,9 euro/kg nel non bio; arance bio 1,4 euro/kg vs 0,9 euro/kg non bio.

3. *Il sostegno del PSR all'agricoltura biologica*

3.1 *L'agricoltura biologica negli obiettivi, nella strategia di intervento e nelle norme/modalità di attuazione del PSR.*

Il sostegno del PSR 2014-20 del Veneto all'agricoltura biologica rende operativa la scelta programmatica del governo regionale di dare risposta – in una prospettiva di sviluppo – ai prioritari fabbisogni di intervento emersi dall'analisi delle potenzialità e criticità presenti nel contesto regionale: migliorare la qualità e la connettività ecologica in ambito agricolo (F15); migliorare lo stato chimico e ecologico delle risorse idriche e la salvaguardia dei terreni agricoli da fenomeni di contaminazione (F19); proteggere la qualità e la struttura dei suoli agricoli (F20); contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo le emissioni di gas ad effetto serra e aumentando l'assorbimento di carbonio (F22 e F23).

Il sistema di produzione biologico presenta, rispetto ad altre pratiche agroambientali, una potenziale maggiore efficacia nel soddisfare tali fabbisogni, creando anche le migliori condizioni per far sì che tale risultato possa essere conseguito nell'ambito (anzi, a sostegno) di una prospettiva di sviluppo complessivo del settore agricolo. Ciò deriva essenzialmente da alcuni requisiti propri dell'agricoltura biologica (che ne giustificano anche la priorità assegnata a livello comunitario):

- a. l'approccio olistico con il quale la produzione biologica, definita già nel Reg.834/2007 "sistema globale di gestione dell'azienda agricola ...", affronta l'insieme delle relazioni tra ambiente e attività di coltivazione ed allevamento, determinando miglioramenti sulle diverse "componenti" ambientali dell'agrosistema (suolo, acqua, aria, biodiversità) tra loro interagenti;
- b. l'aumento delle competenze tecnico-gestionali degli agricoltori e l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, che normalmente (e necessariamente) accompagnano il passaggio dall'agricoltura convenzionale e quella biologica, spesso associati anche a processi di ricambio generazionale;
- c. la capacità di meglio coniugare tra loro le diverse "dimensioni" dello sviluppo sostenibile (ambientale, economica, sociale) grazie sia alla ricordata crescente domanda di prodotti biologici, in larga parte ancora non soddisfatta, sia al contributo che il sistema può fornire a percorsi di sviluppo locale basati sulla diversificazione economica e produttiva e sulla valorizzazione/salvaguardia delle risorse naturali e del capitale sociale (aspetto quest'ultimo legato al precedente punto b).

Nella strategia di intervento del PSR Veneto 2014-20 – come negli altri PSR regionali – lo strumento di sostegno specificatamente programmato a favore dell'agricoltura biologica è la **Misura 11**, che compensa gli agricoltori dei minori ricavi e/o maggiori costi derivanti dall'attuazione di processi produttivi basati su tale sistema, rispetto ad una conduzione di tipo ordinario¹⁰⁶. La Misura è stata avviata nel 2015 (Bando approvato con DGR n. 440 del 31/03/2015) per entrambi i tipi di intervento 11.1.1 (introduzione) e 11.2.1 (mantenimento) ed è proseguita con le conferme annuali; un secondo bando, riservato al TI 11.1.1 è stato emesso nel 2017 (DGR n. 435 del 06/04/2017).

Nella versione iniziale del PSR, alla Misura 11 erano destinati poco meno di 21,8 milioni di euro, corrispondenti all'1,8% delle risorse finanziarie totali e al 4,7% di quelle programmate nella Priorità 4. Tali incidenze risultavano inferiori a quelle verificabili nella media nazionale (9,5% e 25,3%) e nei PSR di altre regioni del Nord¹⁰⁷, rispecchiando, tale scelta programmatica, la già ricordata minore quota di SAU totale destinata in Veneto ad agricoltura biologica e quindi la più bassa domanda di sostegno che potenzialmente ne sarebbe potuta derivare.

D'altra parte, l'obiettivo iniziale del PSR in termini di superficie sovvenzionabile, per complessivi 7.850 ettari (di cui 6.275 ettari di mantenimento) non si discostava molto dal risultato raggiunto per l'agricoltura biologica (circa 7.000) nel precedente periodo di programmazione. Gli obiettivi programmati iniziali hanno tuttavia, in parte, sottostimato l'entità della già ricordata tendenza di crescita del settore biologico, incentivata anche dall'aumento della domanda di prodotti, spesso non adeguatamente soddisfatta dalla capacità produttiva regionale e nazionale.

Il conseguente incremento della richiesta di sostegno, da parte degli agricoltori interessati a convertire il proprio sistema di produzione, si è manifestato nel Bando del 2017 destinato esclusivamente al TI 11.1.1 nel quale, in base alle risorse stanziare, è stato possibile finanziare (cfr. Decreto AVEPA n.619 del 19/04/2018) una quota minoritaria, cioè 79 domande per 968 ettari di SAU, delle molte domande presentate e valutate ammissibili (414 domande per 7.015 ettari).

¹⁰⁶ Come specificato nel Decreto dirigenziale n. 1 del 20 marzo 2015, le stime dei costi aggiuntivi e mancati redditi sono state elaborate confrontando gli itinerari tecnico-economici dei processi produttivi aziendali nelle situazioni di adozione della Misura 11 e di sua assenza ("baseline"), quest'ultima identificata nella "normale gestione delle superfici agricole con riferimento al territorio regionale", nel rispetto dei requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, degli altri requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Si aggiunge, per i seminativi, la componente "greening" dell'avvicendamento culturale.

¹⁰⁷ La quota di risorse programmate nella Priorità 4 e destinate alla Misura 11, risultava nel 2017 del 10,5% in Lombardia, del 21,5% in Friuli VG, del 21,7% in Emilia-Romagna. (fonte: L'agricoltura biologica nella programmazione 2014-2020 – RRN – CREA – febbraio 2018).

Considerando gli esiti di entrambi i Bandi emanati, nel 2015 (DGR n.440) e nel 2017 (DGR n.435) si ottiene la Misura 11 un totale per di 979 domande finanziate con un aiuto ammesso di 39,190 milioni di euro, a fronte di 1.314 domande ammissibili e un fabbisogno di 54,997 milioni di euro.

Alla luce della maggiore partecipazione da parte dei potenziali beneficiari rispetto alle previsioni, tra le modifiche apportate al PSR con la Decisione C(2018) 6012 del 12/09/2018 si aumenta del 41% la dotazione finanziaria complessiva della Misura 11, in particolare del 78% il TI 11.1.1, che pertanto accresce il suo peso finanziario relativo, coerentemente con la crescente domanda di ingresso nel comparto (Tabella 4).

Tab. 4 Spesa pubblica programmata nella Misura 11 del PSR Veneto (valori in euro x 1000)

Tipo di intervento	PSR iniziale				PSR 7.1				Var. %Spesa pubblica programmata a PSR iniz. PSR 7.1
	Spesa pubblica programmata				Spesa pubblica programmata				
	euro	% su M11	% su P4	% su PSR	euro	% su M11	% su P4	% su PSR	
11.1 -introduzione di pratiche e metodi di produzione biologica	5.798	27%	1,3%	0,5%	10.297	33%	2,7%	0,9%	78%
11.2 -mantenimento pratiche e metodi di produzione biologica	16.002	73%	3,5%	1,4%	20.501	67%	5,4%	1,8%	28%
Totale M 11	21.800	100%	4,7%	1,8%	30.798	100%	8,1%	2,6%	41%
Priorità 4	460.253		100%	39%	381.878		100%	33%	
Totale PSR	1.179.026			100%	1.169.026			100%	

Fonte: elaborazione dati ricavati dalle versioni del PSR Veneto 2014-20 iniziale (Decisione C(2015) 3482 del 26.05.2015) e ultima vigente (DGR 685 del 28 maggio 2019.)

Oltre che attraverso la Misura 11, il PSR agevola in forma preferenziale l'introduzione e il mantenimento del sistema biologico di produzione, attraverso alcuni criteri o strumenti di attuazione, coerenti con gli indirizzi forniti dal documento programmatico, dei quali si propone di seguito una sintesi:

- nella **Misura 3**, i criteri di priorità favoriscono l'adesione da parte degli agricoltori al sistema di qualità della produzione biologica (nel TI 3.1.1 "Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari") o la realizzazione da parte delle Associazioni o Consorzi di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli biologici (nel TI 3.2.1 "Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"). In entrambi i casi il punteggio per le produzioni biologiche si colloca poco al di sotto di quello assegnato ai regimi di qualità DOP-IGP-STG. Si osserva che il fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammesse nell'ambito del TI 3.2.1 è risultato sempre al di sotto delle risorse stanziare nei Bandi (del 2015 e 2017) per tale intervento, consentendo quindi il finanziamento di tutte le domande presentate ammissibili¹⁰⁸;
- nella **Misura 4**, è assegnata priorità agli investimenti realizzati da aziende agricole (con il sostegno del TI 4.1.1) e da imprese agroalimentari di trasformazione (con il TI 4.2.1) con capacità di produrre o trasformare produzioni rientranti in regimi di qualità riconosciuta, incluso il metodo biologico; nel caso del TI 4.1.1 deve essere esplicita la connessione tra l'investimento aziendale e tale produzione; nell'applicazione del criterio (in fase di selezione) è attribuito un punteggio crescente in funzione della % di produzione sottoposta a controllo dall'Organismo di certificazione, rispetto alla totale prodotta dall'azienda agricola o trasformata dall'impresa agroalimentare;
- nella **Misura 6**, e in particolare nel TI 6.4.1 ("Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole") si conferisce priorità alle aziende condotte attraverso regimi di qualità di processo e/o di prodotto regolamentati, tra i quali anche la produzione biologica;
- nella **Misura 16**, si ha l'inserimento delle imprese di produzione biologica certificata tra i criteri integrativi applicabili dai gruppi di azione locale per l'accesso al TI 16.4.1 "Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte"; inoltre l'inserimento dell'agricoltura biologica tra gli interventi a carattere ambientale attivabili dai Gruppi di Cooperazione Agroambientale (GCA) nell'ambito dei *Progetti Integrati Agroambientali* (PIA) finanziabili con il TI 16.5.1 "Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale"; gli interventi della Misura 11 possono beneficiare in tal caso di specifica deroga alle superfici minime previste dal singolo intervento.

In conclusione, nella strategia di intervento PSR definita in fase di programmazione e quindi attuata attraverso i Bandi fino ad oggi emanati, il sostegno all'agricoltura biologica è presente. Tuttavia, confrontando gli elementi richiamati con quanto verificabile in altri PSR regionali, emerge come tale sostegno non risulti particolarmente rilevante, sia in termini quantitativi, sia di articolazione degli strumenti adottati.

Lo sviluppo del settore biologico è affidato principalmente alla Misura 11 – avente una dotazione finanziaria inferiore a quanto verificabile a livello nazionale e insufficiente a soddisfare la domanda di sostegno ammissibile - la quale, come

¹⁰⁸ Nel TI 3.2.1, a seguito dei Bandi del 2015 e 2017 sono state presentate complessivamente n.5 domande per attività di informazione e promozione da n.4 soggetti, per una spesa totale ammessa di 888.051 euro e un contributo pubblico concesso di 505.396 (fonte AVEPA).

ricordato nel citato studio RRN-CREA del 2018¹⁰⁹, “*sostiene gli agricoltori dal punto di vista economico, ma non è funzionale a superare le debolezze strutturali del settore e, quindi, delle singole imprese*”, essendo “*evidente, infatti, l'importanza dell'ammodernamento delle strutture biologiche, che soprattutto in fase di conversione devono spesso procedere alla costruzione o ristrutturazione degli immobili, come nel caso, ad esempio, delle stalle, o alla sostituzione di macchine e impianti. Nelle fasi successive alla conversione può essere importante, invece, per introdurre fasi di lavorazione e/o di confezionamento per il completamento della filiera*”. Lo stesso studio segnala che nella sottomisura 4.1 del PSR Veneto, diversamente da quanto verificabile nella maggioranza degli altri PSR regionali, non è stata introdotta una priorità specifica e/o una maggiorazione dell'aliquota di sostegno per gli operatori biologici. I bandi di attuazione di questa sottomisura prevedevano un punteggio premiante le aziende e le imprese con produzione sottoposta al controllo dell'organismo certificatore per: produzioni DOP-IGP-STG (prodotti agricoli e alimentari), DOP-IGP vini, produzione biologica, Sistema di qualità “Qualità Verificata” (QV).

La Regione non ha quindi previsto uno specifico criterio dedicato solo alla produzione biologica preferendo invece premiare più in generale le aziende e le imprese con produzione certificata. I buoni livelli di partecipazione degli operatori biologici a tali linee di sostegno a finalità strutturali, di seguito illustrati, appaiono quindi l'effetto non tanto di una specifica priorità in tal senso adottata nella fase programmatica, quanto di una presumibile maggiore attenzione e capacità progettuale di tali soggetti in relazione alle opportunità offerte dal PSR ed anche, almeno in parte, dalle caratteristiche delle operazioni da essi proposte, in grado di meglio soddisfare gli altri criteri di selezione definiti dal Programma stesso.

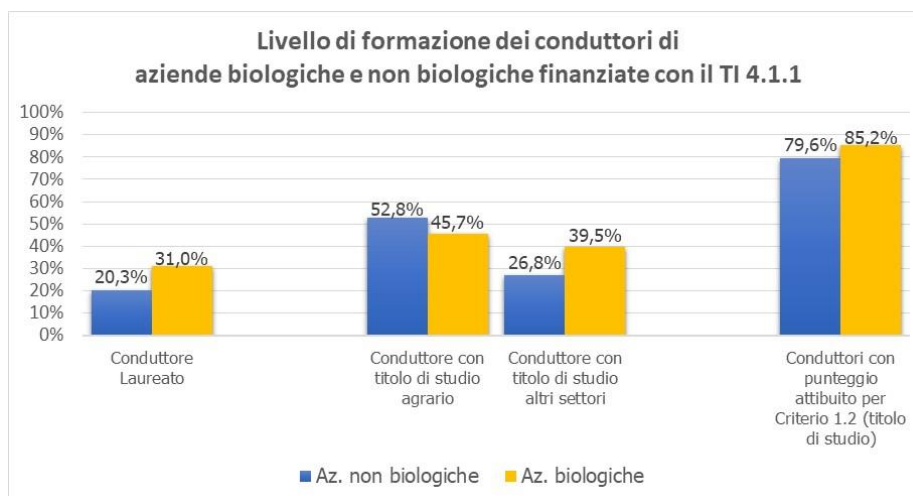
3.2 L'applicazione dei criteri di priorità nei beneficiari biologici (e non) del tipo di intervento 4.1.1 (investimenti aziendali)

Le aziende agricole biologiche che hanno partecipato ai primi tre bandi emanati per il TI 4.1.1 (DGR n. 1937 del 23/12/2015, DGR n. 2175 del 23/12/2016 e DGR n. 2112 del 19/12/2017) sono 210 e rappresentano il 19,5% del totale delle aziende finanziate (n. 1077). Partendo dai dati del Sistema di monitoraggio regionale riferiti ai punteggi attribuiti alle operazioni finanziate è possibile disegnare un primo profilo delle aziende agricole biologiche e dei principali elementi che le contraddistinguono, o meno, dalle aziende beneficiarie non biologiche.

Considerando il grado di soddisfacimento dei Criteri di priorità relativi alle *caratteristiche dei beneficiari*, non si osservano differenze significative tra beneficiari bio e non bio nei punteggi attribuiti per conduzione da parte di un agricoltore di età inferiore ai 40 anni (criterio di priorità 1.1) e alla fascia di età del beneficiario (criterio di priorità 2.1).

Maggiore diversità emerge, invece, negli altri criteri inerenti il livello di istruzione del conduttore, per i quali alle aziende bio è stato attribuito un maggior punteggio (85,2%) rispetto alle non biologiche (79,6%), con delle differenze più significative se analizzate per tipologia e settore del titolo di studio posseduto.

Come messo in evidenza nel Grafico i conduttori di aziende biologiche hanno conseguito titoli di studio più elevati: i laureati (lauree vecchio ordinamento, magistrale, triennale) rappresentano il 31% del totale dei conduttori biologici mentre tale incidenza scende al 20,3% per gli altri conduttori; è interessante osservare che sono le aziende non biologiche ad avere alla guida più conduttori in possesso di un titolo di studio attinente al settore agrario (52,8%) rispetto al settore biologico (45,7%). Tale risultato, da approfondire nel corso delle future attività, potrebbe evidenziare la buona capacità del settore biologico di attrarre soggetti provenienti da/con formazione in altri settori.

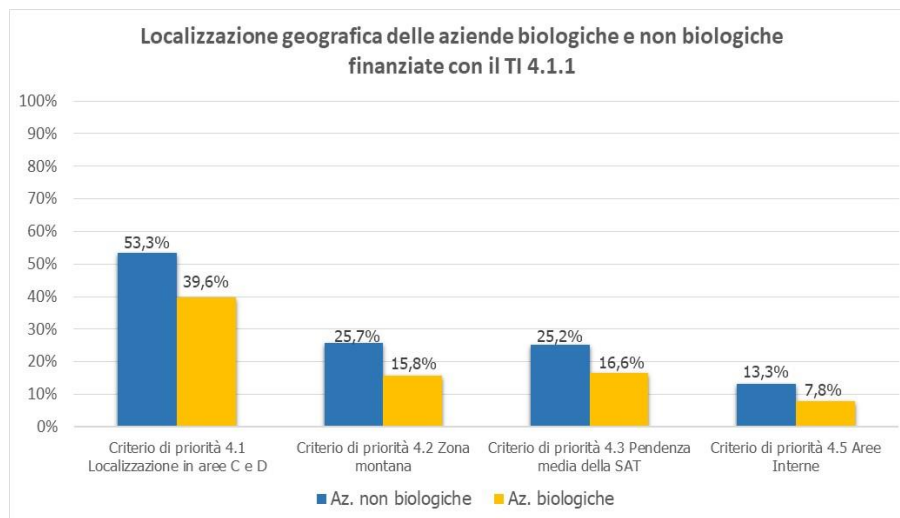


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale e elenco operatori biologici censiti nel 2018 (SIAN)

¹⁰⁹ L'agricoltura biologica nella programmazione 2014-2020 – RRN – CREA – febbraio 2018.

Le aziende biologiche si caratterizzano per una *dimensione economica* più contenuta: al 66,2% delle aziende biologiche è stato assegnato il punteggio previsto dai criteri di selezione (Criterio 8.1) premiante le aziende con produzione standard compresa tra 12.000 e 250.000 euro in zona montana e tra 15.000 e 250.000 in altre zone. Lo stesso punteggio è stato attribuito al 46,4% delle aziende non biologiche.

Si osserva, inoltre, nelle aziende biologiche una maggiore incidenza di quelle a cui sono stati assegnati i punteggi riferiti alla *localizzazione della superficie aziendale* (SAT) nelle zone D e C del PSR (53,3% vs 39,6% aziende non biologiche), in zona montana (25,7% vs 15,8%), in aree interne (13,3% vs 7,8%) e alla maggiore pendenza media dei terreni (25,2% vs 16,6%) (cfr. Grafico). In definitiva, le aziende biologiche beneficiarie hanno, rispetto alle non biologiche, buona parte della loro superficie che ricade in aree più marginali e bisognose di sistemi di gestione e produzione agricola con requisiti di maggiore sostenibilità ambientale.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale e elenco operatori biologici censiti nel 2018 (SIAN)

Infine, come messo in evidenza nella Tabella 5, al 92,9% delle aziende biologiche è stato assegnato il punteggio previsto dal criterio 3.1 avendo *produzione di qualità sottoposta a controllo da parte dell'organismo certificatore*. Tale incidenza è ugualmente elevata, ma inferiore (81,6%) nelle aziende non biologiche. Rispetto a questo risultato è necessario mettere in evidenza due aspetti:

- il primo riguarda la definizione del Criterio 3.1, che non prevede distinzione tra i diversi tipi di produzione di qualità (DOP-IGP-STG, DOP-IGT Vini e produzione biologica) motivo per il quale sono risultate più numerose le aziende biologiche che hanno ricevuto il punteggio previsto dal criterio;
- il secondo, riguarda la declinazione del Criterio 3.1 in sotto-criteri che prevedono una scala di punteggi da assegnare in funzione (all'aumentare) del quantitativo di produzione sottoposto al controllo dell'organismo certificatore, stabilendo anche una soglia minima (30%) sotto la quale il punteggio non viene assegnato; tale sistema spiega il perché non a tutti i beneficiari bio è attribuito il punteggio, restando esclusi coloro che, pur essendo certificati biologici, non sottopongono almeno il 30% della produzione al controllo dell'Organismo certificatore.

Si osserva infine nelle aziende biologiche è maggiore (rispetto alle non biologiche) la quota (81,6%) alle quali è attribuito il punteggio massimo relativo al sotto-Criterio 3.1.1 (7 punti) e che rappresenta tra il 7% e il 9% del punteggio massimo previsto nei tre Bandi esaminati. Ciò evidenzia un discreto potere selettivo dei criteri di priorità nel favorire il finanziamento di progetti presentati da aziende biologiche.

Tab. 5 Distribuzione delle aziende biologiche, non biologiche per sotto-criterio riferito alla produzione di qualità sottoposta a controllo dell'organismo certificatore.

TI 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricole (FA 2A)	Punteggio massimo assegnabile	Totale non biologico	Totale biologico
Principio di selezione 4.1.1.3: Qualità delle produzioni			
Criterio di priorità 3.1		81,6%	92,9%
3.1.1 Produzione sottoposta a controllo dell'organismo certificatore compresa tra >80% e <=100% della produzione aziendale per: produzioni DOP-IGP-STG (prodotti agricoli e alimentari), DOP-IGP vini, produzione biologica, Sistema di qualità "Qualità Verificata" (QV)	7	66,6%	81,4%
3.1.2 Produzione sottoposta a controllo dell'organismo certificatore compresa tra >55% e <=80% della produzione aziendale per: produzioni DOP-IGP-STG (prodotti agricoli e alimentari), DOP-IGP vini, produzione biologica, Sistema di qualità "Qualità Verificata" (QV)	5	2,1%	4,3%
3.1.5 Produzione sottoposta a controllo dell'organismo certificatore compresa tra >30% e <=55% della produzione aziendale per: produzioni DOP-IGP-STG (prodotti agricoli e alimentari), DOP-IGP vini, produzione biologica, Sistema di qualità "Qualità Verificata" (QV)	3	0,6%	1,9%

TI 4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (FA 2A)	Punteggio massimo assegnabile	Totale non biologico	Totale biologico
Principio di selezione 4.1.1.3: Qualità delle produzioni			
Critério di priorità 3.1		81,6%	92,9%
3.1.3 Produzione sottoposta a controllo dell'organismo certificatore compresa tra >80% e <=100% della produzione aziendale per: produzioni con certificazione volontaria di prodotto	5	12,0%	5,2%
3.1.4 Produzione sottoposta a controllo dell'organismo certificatore compresa tra >55% e <=80% della produzione aziendale per: produzioni con certificazione volontaria di prodotto	3	0,2%	0,0%
3.1.6 Produzione sottoposta a controllo dell'organismo certificatore compresa tra >30% e <= 55% della produzione aziendale per: produzioni con certificazione volontaria di prodotto	2	0,1%	0,0%
Critério di priorità 3.2		6,7%	4,3%
3.2.1 Azienda con certificazione volontaria di processo o sistema	1	6,7%	4,3%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di monitoraggio regionale e elenco operatori biologici censiti nel 2018 (SIAN)

3.3 Gli operatori biologici beneficiari del PSR: quadro generale, distribuzione e specificità.

Gli **operatori biologici** censiti nel 2018 nell'elenco gestito da SIAN¹¹⁰ e **beneficiari del PSR** 2014-2020 del Veneto risultano in totale 1.526, al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla partecipazione a più tipi di intervento (TI). A loro favore sono state impegnate entro il 2018 **risorse finanziarie pubbliche** per complessivi 105 milioni di euro, in forma di contributi pubblici. I due indicatori fisico e finanziario rappresentano, rispettivamente, il 12% e il 15% degli analoghi valori calcolati per l'insieme dei beneficiari del PSR nell'ambito dei TI aventi quali potenziali beneficiari anche gli operatori biologici¹¹¹.

Tab. 6 Beneficiari del PSR Veneto e relativa spesa pubblica impegnata, presenti e non nel registro degli operatori biologici regionali, per Tipi di intervento e Misure.

Tipi di intervento o Misure (1)	Beneficiari del PSR Operatori Biologici (3)				Beneficiari del PSR NON Operatori Biologici			
	n. beneficiari (2)		Contributi pubblici o pagamenti concessi (4)		n. beneficiari (2)		Contributi pubblici o pagamenti concessi (4)	
	n.	%	euro	%	n.	%	euro	%
4.1.01	431	18,1%	31.087.616	29,5%	2.510	14,4%	189.514.305	32,9%
4.2.01	8	0,3%	2.735.831	2,6%	182	1,0%	88.457.977	15,4%
4.3.01	-	0,0%	-	0,0%	74	0,4%	9.831.382	1,7%
4.4.01	2	0,1%	66.725	0,1%	10	0,1%	282.855	0,0%
5.2.01	5	0,2%	104.474	0,1%	18	0,1%	413.930	0,1%
6.1.01	119	5,0%	4.760.000	4,5%	982	5,6%	39.360.000	6,8%
6.4.01	62	2,6%	5.597.496	5,3%	177	1,0%	15.172.708	2,6%
8.1.01	5	0,2%	114.755	0,1%	32	0,2%	503.042	0,1%
221, M H, altre	68	2,9%	706.612	0,7%	827	4,7%	4.221.818	0,7%
10.1.01	9	0,4%	958.583	0,9%	85	0,5%	5.762.331	1,0%
10.1.02	51	2,1%	1.744.517	1,7%	690	4,0%	19.181.121	3,3%
10.1.03	232	9,8%	8.182.820	7,8%	3.973	22,8%	61.560.789	10,7%
10.1.04	158	6,6%	6.603.156	6,3%	3.391	19,5%	86.427.817	15,0%
10.1.05	7	0,3%	96.171	0,1%	123	0,7%	1.294.635	0,2%
10.1.06	9	0,4%	46.596	0,0%	100	0,6%	435.857	0,1%
10.1.07	48	2,0%	1.135.360	1,1%	391	2,2%	6.200.945	1,1%
11.1.01	287	12,1%	10.969.636	10,4%	-	0,0%	-	0,0%
11.2.01	627	26,4%	25.431.362	24,2%	-	0,0%	-	0,0%
13.1.01	242	10,2%	4.820.781	4,6%	3.725	21,4%	46.400.304	8,1%
M14	9	0,4%	64.928	0,1%	144	0,8%	1.112.296	0,2%
Totali	2.379	100 %	105.227.419	100 %	17.434	100 %	576.134.113	100 %
Totali netti (5)	1.526				12.261			
Totali TI a investimento	632	27%	44.466.897	42%	3.985	23%	343.536.199	60%
Totali TI con pagamenti a superficie	1.747	73%	60.760.522	58%	13.449	77%	232.597.914	40%

Fonte: elaborazioni dati da Sistema di monitoraggio regionale e dal Registro operatori biologici in Veneto. **Note metodologiche:** (1): l'analisi è stata effettuata considerando i TI o le Misure con beneficiari le imprese agricole o agroalimentari, escludendo i TI nei quali il beneficiario non corrisponde al destinatario finale degli stessi (es. Consorzi o associazioni; Enti di formazione ecc.); (2): i soggetti beneficiari per i quali è stato adottato un provvedimento di concessione di contributi, quindi con domande in una delle seguenti fasi procedurali: finanziabili (F), chiuse (CH), decadute (RV) e sospese (SO); (3): sono stati considerati beneficiari BIO le aziende/operatori in agricoltura biologica attivi e non attivi in tutti i diversi settori di attività riscontrati nell'albo SIAN alla data del 18/09/2018; (4): nei TI delle misure a investimento (M4, M5, M6, M8), i contributi concessi totali sono calcolati sommando gli importi dei contributi pubblici concessi dal 2015 al 2018. Per ogni TI (ad eccezione del TI 8.1.1) sono inclusi i rispettivi "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione 2007-13; (5): nei TI delle misure con pagamenti a superficie pluriennali (M 10, M 11) i contributi concessi sono calcolati considerando unicamente le domande iniziali e moltiplicando i relativi importi per 5 anni. Diversamente, per i pagamenti in

¹¹⁰ SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) <https://www.sian.it/aBiologicoPubb/start.do>. L'elenco contiene le informazioni previste all'art. 92ter del Reg. (CE) n. 889/08 ed è costantemente aggiornato sulla base delle notifiche ritenute valide dagli Organismi di Controllo, dalle Regioni e PPAA e dal Ministero nel Sistema Informativo del Biologico.

¹¹¹ la descrizione dei criteri utilizzati nel popolamento dei suddetti indicatori è in nota alla Tab. 6.

"trascinamento" dal precedente periodo di programmazione relativi a queste misure sono sommati gli importi liquidati nel periodo 2015-2018. Nel caso della Misura 13, sono sommati gli importi concessi annualmente, nel periodo 2015-2018; (6): numero dei beneficiari calcolato al netto dei "doppi conteggi", cioè sommando una sola volta i CUA che si ripetono nei diversi TI o Misure. Tale numero non corrisponde alla sommatoria dei beneficiari dei singoli casi riportato nella riga "Totali", rispetto alla quale sono calcolate le percentuali per colonna.

Confrontando le distribuzioni dei suddetti indicatori per Tipo di intervento (Tabella 6) e per aspetto specifico o "Focus area" del PSR (Tabella 7) si evidenziano elementi utili a caratterizzare la partecipazione degli operatori biologici al PSR, rispetto agli altri operatori agricoli:

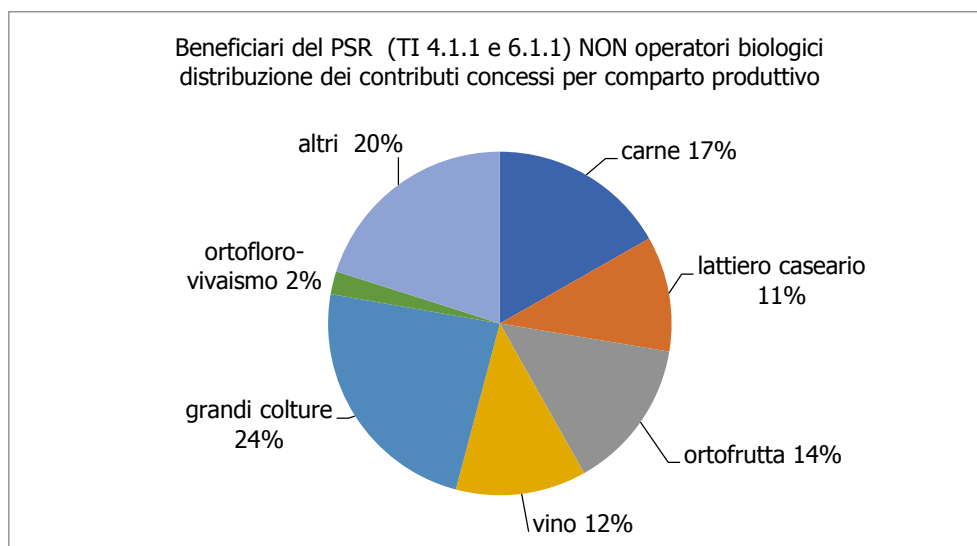
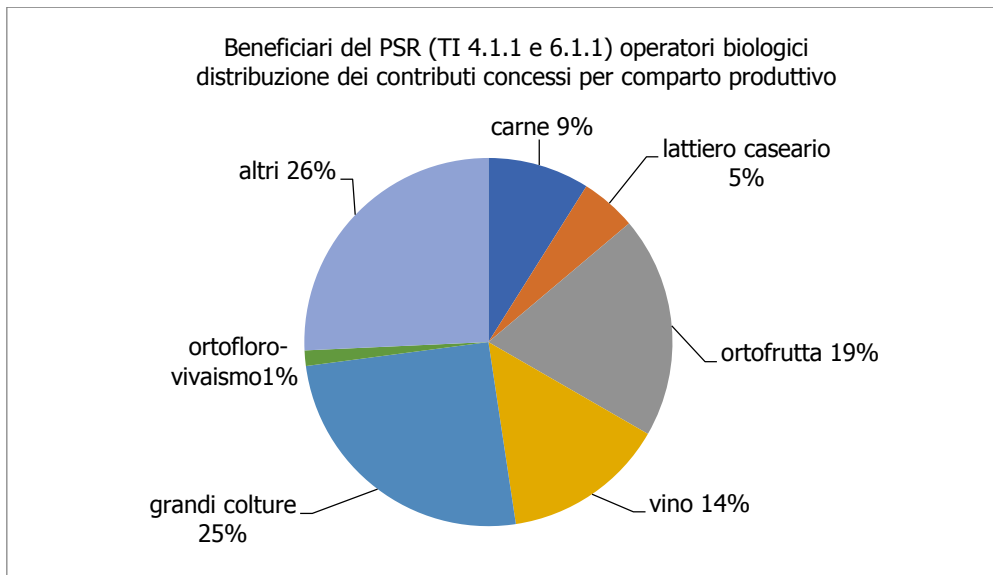
- nei *Beneficiari Bio* il sostegno finanziario è ricevuto principalmente (per il 58% del suo valore totale) attraverso TI nell'ambito delle Misure 10, 11 e 13, mentre relativamente minore (42%) è la quota di sostegno nelle altre misure; quest'ultimo è finalizzato principalmente a migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità delle aziende agricole, attraverso il TI 4.1.1 che interessa il 18% dei beneficiari e quasi il 30% delle risorse finanziarie concesse; negli investimenti volti alla diversificazione delle imprese agricole (TI 6.4.1) si hanno livelli di partecipazione (2,6%) e di impegno finanziario (5,3%) inferiori ma comunque significativi e superiori al gruppo dei non bio;
- nei *Beneficiari non Bio* si verifica una distribuzione, per tipi di intervento, diversa dalla precedente, caratterizzata da un maggiore sostegno attraverso i TI che vedono interventi di investimento (60% delle risorse pubbliche totali) rispetto a quelli nell'ambito delle Misure 10 e 13 ma non ovviamente della Misura 11;
- il rapporto tra la somma dei beneficiari partecipanti ai singoli TI e il loro numero calcolato al netto dei "doppi conteggi" è 1,56 nei bio e 1,42 nei non bio e ciò indica la maggiore propensione dei primi ad aderire a più TI del PSR, cioè a cogliere le diverse opportunità di sostegno da esso offerte;
- le differenziazioni tra i due sotto-insiemi di beneficiari possono essere declinate anche *per obiettivi specifici del PSR*, riconducibili alle sue Priorità e Focus area; adottando tale criterio si determina una generale attenuazione delle differenze nella distribuzione dei due indicatori considerati che rimangono tuttavia evidenti se si considerano la FA 3A e l'insieme delle FA nella Priorità 4; nella prima FA le % di beneficiari e di risorse finanziarie sono maggiori nel gruppo dei non bio, soprattutto per la già ricordata maggiore partecipazione al TI 4.2.1; nella P4 si ottengono percentuali più elevate nel gruppo dei BB, per effetto della Misura 11.

Tab. 7 Beneficiari del PSR Veneto e relative risorse pubbliche concesse, presenti e non nel registro degli operatori biologici regionali, per Focus area o Priorità.

Focus area o Priorità	Beneficiari del PSR Operatori Biologici				Beneficiari del PSR NON Operatori Biologici			
	n. beneficiari		Contributi pubblici o pagamenti concessi		n. beneficiari		Contributi pubblici o pagamenti concessi (5)	
	n.	%	euro	%	n.	n.	%	euro
2A	275	14,9%	25.480.352	24,2%	1.369	10%	134.180.736	23%
2B	180	9,8%	14.934.273	14,2%	1.255	10%	115.636.804	20%
3A	17	0,9%	2.800.759	2,7%	318	2%	89.138.955	15%
3B	5	0,3%	104.474	0,1%	18	0%	413.930	0%
P4	1.272	68,9%	60.055.707	57,1%	9.187	70%	227.546.655	39%
5C	-	0,0%	-	0,0%	5	0%	857.770	0%
5E	71	3,8%	821.367	0,8%	858	7%	4.724.860	1%
6B	25	1,4%	1.030.487	1,0%	111	1%	3.634.403	1%
Totale	1.845	100%	105.227.419	100%	13.121	100%	576.134.113	100%
Totale netto	1.526				12.261			

Fonte: elaborazioni dati da Sistema di monitoraggio regionale e dal Registro operatori biologici in Veneto

Altro elemento rispetto al quale caratterizzare la partecipazione dei produttori bio al PSR – in particolare ai TI 4.1.1 e 6.1.1 - è la loro *distribuzione per i principali comparti produttivi agricoli*, come illustrato nella Tabella 8 e nei seguenti Grafici.



Emerge, in primo luogo, l'elevata incidenza sul totale delle imprese agricole bio beneficiarie, di quelle operanti nel comparto orto-frutticolo: oltre 100, il 25% del totale, alle quali sono destinati complessivamente 6,66 milioni di euro, il 19% delle risorse pubbliche totali impegnate a favore dei produttori bio attraverso i TI 4.1.1 e 6.1.1,

Nei due sottoinsiemi di beneficiari, il comparto che assorbe la maggiore quota delle rispettive risorse pubbliche totali (per entrambi intorno al 24-25%) è quello qui definito delle "grandi colture", nel quale sono state incluse le aziende aventi orientamenti tecnico economici basati sulla cerealicoltura, le colture oleaginose o proteaginose, le combinazioni di seminativi ed altre colture.

Il terzo comparto per incidenza relativa è quello *vitivinicolo*, nel quale sono classificati il 21% dei beneficiari biologici (il 18% nei non bio) destinatari del 14% dei contributi pubblici totali concessi (il 12% nei non biologici). Meno numerose, rispetto al totale, sono invece le imprese biologiche beneficiarie appartenenti ai *comparti carne* (7%) e *lattiero-caseario* (4%), nei quali è relativamente maggiore l'incidenza dei non biologici (14% e 8%). Per entrambi i gruppi, la quota di risorse pubbliche destinate ai due comparti è superiore all'incidenza calcolata in base al numero di beneficiari. Da segnalare, infine, la bassa rilevanza numerica, tra i beneficiari bio – come anche tra i beneficiari non bio - delle imprese del comparto florovivaistico.

In sintesi, i produttori agricoli biologici che partecipano al PSR oltre al sostegno ricevuto attraverso la Misura 11, attuano operazioni finalizzate a migliorare le prestazioni economiche dell'impresa agricola, e in misura minore alla loro diversificazione. La ripartizione per comparto produttivo del numero di beneficiari e delle risorse pubbliche impegnate negli investimenti aziendali non si differenzia sensibilmente tra i due gruppi, evidenziandosi tuttavia nei biologici una relativamente maggiore concentrazione dei beneficiari nei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo.

Tab. 8 Beneficiari del PSR Veneto e relativi contributi pubblici concessi, presenti e non nel registro degli operatori biologici regionali, per comparti produttivi. – (valori dei contributi in euro x1000)

TI	Indicatori	U.M.	Comparti produttivi (2)							Totali
			carne	lattiero caseario	ortofrutta	vino	grandi colture	orto - florovivaismo	altri	
Beneficiari del PSR Operatori Biologici										
4.1.01 (1)	Beneficiari	n.	30	17	102	84	96	3	75	398
	contributi concessi	euro	2.859	1.522	5.583	4.135	7.383	464	8.206	30.154
6.1.01	Beneficiari	n.	5	4	27	19	32	-	15	102
	contributi concessi	euro	200	160	1.080	760	1.280	-	600	4.080
Totale	Beneficiari	n.	30	17	102	84	97	3	76	400
		%	7%	4%	25%	21%	24%	1%	19%	100%
	contributi concessi	euro	3.059	1.682	6.663	4.895	8.663	464	8.806	34.234
		%	9%	5%	19%	14%	25%	1%	26%	100%
Beneficiari del PSR NON Operatori Biologici										
4.1.01 (1)	beneficiari	n.	324	194	366	416	546	43	408	2.238
	contributi concessi	euro	32.640	20.937	21.775	18.873	41.442	3.714	36.832	176.213
6.1.01	beneficiari	n.	50	37	190	163	183	19	117	757
	contributi concessi	euro	2.000	1.480	7.600	6.520	7.320	760	4.680	30.360
Totale	beneficiari	n.	324	194	372	419	551	45	411	2.256
		%	14%	8%	16%	18%	24%	2%	18%	100%
	contributi concessi	euro	34.640	22.417	29.375	25.393	48.762	4.474	41.512	206.573
		%	17%	11%	14%	12%	24%	2%	20%	100%

Fonte: elaborazioni dati dal Sistema di monitoraggio regionale e dal Registro degli operatori biologici in Veneto.

4. Gli investimenti realizzati dai beneficiari biologici del PSR: obiettivi e primi risultati

Le indagini realizzate dal Valutatore nel corso del 2019 presso i beneficiari dei TI 4.1.1 e 6.1.1 forniscono ulteriori elementi di conoscenza ed analisi in merito agli effetti dell'azione programmatica di sostegno all'agricoltura biologica. Infatti, nel metodo adottato per la definizione del campione di indagine, l'"universo statistico" – costituito dalle aziende beneficiarie che avevano concluso gli interventi entro il 31/12/2016 - è stato stratificato per comparto produttivo, zona (Montana – non Montana) e adesione o meno al metodo di produzione biologica. Per la determinazione di quest'ultima caratteristica sono state utilizzate le informazioni ricavabili dall'Elenco degli Operatori Biologici Italiani (Fonte SIAN). Complessivamente sono state condotte interviste a 98 imprenditori agricoli dei quali 72 beneficiari del TI 4.1.1 e 26 del TI 6.1.1. Le aziende biologiche intervistate sono state in totale 11, di cui 8 comprese nel campione del TI 4.1.1 e 3 nel TI 6.1.1. La (ancora) bassa numerosità di aziende biologiche indagate per il TI 6.1.1 ha suggerito di svolgere le elaborazioni unendo le informazioni raccolte nei due campioni.

Nelle pagine seguenti sono riportati gli esiti dell'indagine, aventi per oggetto sia gli obiettivi che gli imprenditori intervistati si prefiggevano di conseguire con gli investimenti finanziati dal PSR (§ 4.1) sia le variazioni nelle prestazioni economico-produttive dell'impresa a seguito della loro realizzazione (§ 4.2); in entrambi i profili di analisi gli indicatori comuni utilizzati sono popolati in forma differenziata per le imprese beneficiarie biologiche e per le imprese beneficiarie non biologiche (convenzionali).

4.1 Obiettivi delle aziende biologiche beneficiarie

Nella distribuzione delle risposte fornite (tra quelle proposte) dalle aziende biologiche alla domanda "Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?" (Tabella 9) la finalità di miglioramento delle performance economica raggiunge lo stesso peso (18%) delle altre, relative alla qualità delle produzioni e agli obiettivi di natura più esplicitamente ambientali, quali l'aumento delle energie rinnovabili, la salvaguardia della salute degli operatori, la riduzione dell'inquinamento, la tutela del suolo e del benessere animale. Le risposte delle aziende non biologiche, pur ugualmente molto orientate anche alle finalità di tipo ambientale oltre che di adeguamento ai requisiti normativi in materia di igiene e benessere degli animali (risposta invece non fornita dai biologici) attribuiscono un peso relativamente maggiore (32%) alla finalità economica.

Queste, seppur non molto accentuate, differenziazioni tra i due gruppi nelle finalità attribuite agli investimenti, appaiono coerenti con la più ampia gamma di motivazioni generalmente attribuite alla "scelta del biologico", tra le quali maggior spazio hanno tradizionalmente quelle di tipo "extra-economico" (finalità legate a stili di vita e a criteri di utilizzazione delle risorse naturali).

Ulteriori spunti di riflessione provengono dalle risposte alla domanda "In che modo sono state perseguite le suddette principali finalità?", cioè attraverso quali strategie. La risposta relativa alla riduzione dei costi è la più utilizzata dai conduttori biologici (45%) pur raggiungendo una incidenza significativa anche negli altri beneficiari (33%). Nei primi, presumibilmente, si ha la consapevolezza che il principale fattore limitante al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità economica è rappresentato, nel biologico, da costi di produzione più alti rispetto alla produzione ordinaria. Le altre "strategie" adottate riguardano la diversificazione delle produzioni aziendali (che include eventuali trasformazioni

in azienda dei prodotti) e ovviamente l'ammodernamento dei processi o l'introduzione di nuovi, risposta che tuttavia raggiunge nei biologici una incidenza inferiore (27%) rispetto ai non biologici (51%). Ciò appare esprimere in quest'ultimi una maggiore tendenza alla ricerca di nuovi "modi" di produzione oltre che di nuovi prodotti; gli agricoltori biologici, invece, proprio nell'aderire a tale sistema, hanno già definito e consolidato il tipo di processo produttivo da adottare. Per i biologici, a fronte di una produzione già ritenuta "di valore", in quanto derivante da un processo produttivo sostenibile in termini ambientali, i principali margini di miglioramento (e quindi la strategia di investimento) sono individuati, come già detto, nel miglioramento del posizionamento sul mercato, attraverso la riduzione dei costi al fine di assicurare un prezzo più competitivo e la differenziazione dei prodotti offerti.

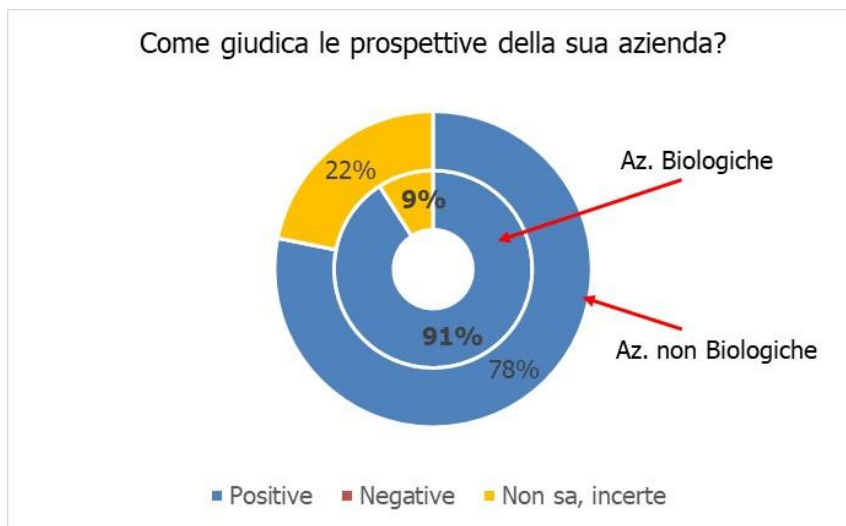
Tale interpretazione sembra avere alcuni elementi di conferma nella risposta alla domanda "Quale futuro prevede per la sua azienda?": le aziende biologiche sembrano, anche se non di molto, più orientate ad incrementare la dimensione e le produzioni (46,2%) rispetto alle aziende non biologiche (41,2%). Mentre in quest'ultime è leggermente superiore l'incidenza delle aziende che orienterà la produzione verso i sistemi di qualità (11,3% vs 7,7%) requisito quest'ultimo che i biologici ritengono di aver già in larga parte conseguito.

Tab. 9 Risposte fornite alle domande relative alle finalità degli investimenti realizzati (TI 4.1.1 e 6.1.) e al futuro della propria azienda dai conduttori delle aziende biologiche e delle aziende non biologiche

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?	Biologico		Non Biologico	
	n.	%	n.	%
Incremento della performance economica aziendale espressa in termini di aumento del Reddito Operativo	2	18,2%	28	32,2%
Miglioramento della qualità delle produzioni	2	18,2%	15	17,2%
Incremento occupazionale	0	0,0%	1	1,1%
Risparmio idrico	0	0,0%	3	3,4%
Incremento della quantità di energia rinnovabile rispetto all'energia utilizzata	2	18,2%	2	2,3%
Adeguamento ai requisiti comunitari di nuova introduzione in materia di igiene e benessere degli animali	0	0,0%	6	6,9%
Salvaguardia della salute pubblica e degli operatori agricoli in relazione agli interventi di bonifica dall'amianto	2	18,2%	17	19,5%
Introduzione di macchine e attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale e la conservazione del suolo	2	18,2%	16	18,4%
In che modo sono state perseguite le suddette principali finalità...	Biologico		Non Biologico	
Aumentando il valore delle produzioni	0	0,0%	13	14,9%
Riducendo i costi di produzione (incluso il miglioramento dell'efficienza energetica)	5	45,5%	29	33,3%
Diversificando le produzioni aziendali	2	18,2%	2	2,3%
Ammodernando i processi produttivi esistenti o introducendone di nuovi	3	27,3%	44	50,6%
Quale futuro prevede per la sua azienda?	Biologico		Non Biologico	
Manterrà l'attuale dimensione e ordinamento produttivo	4	30,8%	33	34,0%
Incrementerà la dimensione e produzione attuale	6	46,2%	40	41,2%
Verrà modificato l'attuale ordinamento produttivo	1	7,7%	7	7,2%
La produzione verrà orientata verso i sistemi di qualità	1	7,7%	11	11,3%
Orienterà la produzione verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni	1	7,7%	6	6,2%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

Infine agli imprenditori intervistati è stato chiesto un giudizio sulle prospettive della propria azienda. In questo caso il conduttore biologico esprime maggior ottimismo rispetto al conduttore convenzionale: il 91% dei conduttori biologici ha delle aspettative positive e solo il 9% è incerto mentre nelle aziende convenzionali il conduttore ha aspettative positive nel 78% dei casi e incerte nel 22%.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

4.2 I risultati economici delle aziende biologiche beneficiarie

Nella Tabella 10 si pongono a confronto i valori medi degli indicatori economici rilevati nelle aziende beneficiarie oggetto di indagine, biologiche e non biologiche, nella situazione ante e post la realizzazione degli investimenti finanziati con il sostegno del PSR (TI 4.1.1 e 6.1.1).

Tab. 10 Indicatori economici pre e post interventi finanziati dal PSR, nelle aziende beneficiarie biologiche, non biologiche e totali (valori medi in euro)

Indicatore	Biologico	Non Biologico	Totale
Produzione Lorda Vendibile (PLV) ante (2013)	769.411	493.966	526.199
Produzione Lorda Vendibile (PLV) post (2017)	1.246.979	606.342	681.310
<i>Variazione assoluta PLV post – PLV ante</i>	<i>477.568</i>	<i>112.376</i>	<i>155.111</i>
<i>Variazione % PLV post – PLV ante</i>	<i>62,1%</i>	<i>22,7%</i>	<i>29,4%</i>
Unità di Lavoro Annuale (ULA) ante (2013)	5,91	3,04	3,38
Unità di Lavoro Annuale (ULA) post (2017)	6,91	3,87	4,23
<i>Variazione assoluta ULA post – ULA ante</i>	<i>1,0</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Variazione % ULA post – ULA ante</i>	<i>17,0%</i>	<i>27,0%</i>	<i>25,0%</i>
Costi correnti ante (2013)	405.910	308.488	319.889
Costi correnti post (2017)	453.238	342.848	355.766
<i>Variazione assoluta Costi post – Costi ante</i>	<i>47.327</i>	<i>34.360</i>	<i>35.877</i>
<i>Variazione % Costi post – Costi ante</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,1%</i>	<i>11,2%</i>
Incidenza costi correnti /PLV ante	52,8%	62,5%	60,8%
Incidenza costi correnti /PLV post	36,3%	56,5%	52,2%
Valore aggiunto (VA) ante (2013)	363.500	185.478	206.311
Valore aggiunto (VA) post (2017)	793.740	263.495	325.545
<i>Variazione assoluta VA post – VA ante</i>	<i>430.240</i>	<i>78.016</i>	<i>119.234</i>
<i>Variazione % VA post – VA ante</i>	<i>118,3%</i>	<i>42,1%</i>	<i>57,8%</i>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

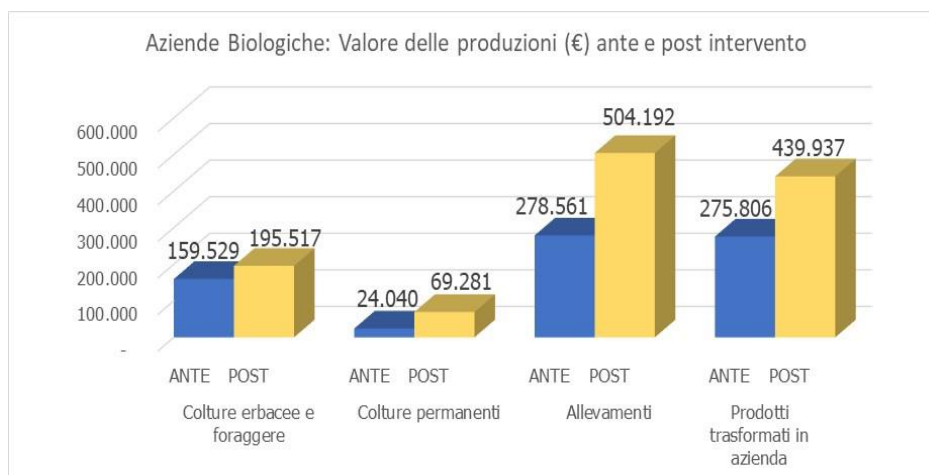
Le aziende biologiche afferiscono principalmente ai comparti vitivinicolo, ortofrutticolo, delle grandi colture e si differenziano dalle non biologiche per una dimensione fisica aziendale (SAU) maggiore, caratteristica che mantengono sia nella situazione ante-intervento (44 ettari vs 33 ettari) sia nella post-intervento (48 ettari vs 41 ettari). Alla maggiore dimensione fisica delle aziende biologiche si associa anche una loro più alta dimensione economica e occupazionale:

- esse impiegano annualmente, in media, 5,91 *unità di lavoro annue* (ULA) mentre le aziende non biologiche 3,04; in entrambe si verifica un incremento occupazionale nella situazione post-investimento, rispettivamente di una unità (+17%) e di 0,8 unità (+27%), con conseguente aumento dei relativi costi che si confermano per questa voce più alti nell'azienda biologica;
- nella situazione ante-intervento le aziende biologiche hanno un *valore della produzione vendibile (PLV)* medio di 737.936 euro, superiore del 56% rispetto alle non biologiche (471.737 euro); nella situazione post intervento il divario per tale indicatore tra i due tipi di aziende aumenta in maniera considerevole, in quanto le biologiche riescono ad accrescere il valore della PLV del 62%, mentre le aziende non biologiche del 23%.

L'aumento dei *costi correnti* tra le situazioni ante e post intervento è pressoché simile tra le due tipologie di aziende (aumento medio di poco superiore all'11%) mentre *l'incidenza dei costi correnti sulla PLV* risulta superiore nelle aziende non biologiche (62,5%) rispetto a quelle biologiche (52,8%). Nella situazione post intervento la differenza si amplia:

nelle aziende biologiche, grazie al considerevole aumento del valore della produzione, si riduce su di essa l'incidenza dei costi, arrivando al 36,3%; la stessa tendenza si ha nelle aziende non biologiche ma in maniera molto più contenuta. Le suddette dinamiche si riflettono sul *valore aggiunto aziendale* che aumenta in entrambi i tipi di azienda, ma con un incremento in termini assoluti e percentuale più rilevante nelle biologiche (+118%) rispetto alle convenzionali (+42%).

Analizzando le diverse *voci che contribuiscono al valore complessivo di PLV* delle aziende agricole biologiche risulta che sulle performance raggiunte nella situazione post intervento incidono in modo prevalente gli aumenti del valore ricavato dagli allevamenti (da 278.561 euro a 504.192 euro) e dai prodotti trasformati (dal 275.806 euro a 439.937 euro). Anche le altre principali voci della PLV aumentano, quale effetto sia di un generale aumento del suo valore dovuto all'aumento dei prezzi, sia di una maggiore valorizzazione delle produzioni aziendali attraverso la trasformazione delle stesse.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati rilevati presso i beneficiari (TI 4.1.1 e TI 6.1.1)

5. Sintesi e conclusioni

L'agricoltura biologica regionale, in linea con le tendenze presenti a livello nazionale, vive oggi una fase di crescita complessiva nel numero di produttori (+114% dal 2012 al 2017) e nelle superfici agricole coinvolte (+64%). Ciò a fronte di un trend positivo, ugualmente presente a livello nazionale (e mondiale) d'incremento delle vendite e dei consumi, in conseguenza di modifiche nelle abitudini alimentari e di una generale crescente attenzione dei consumatori ai requisiti di salubrità e sostenibilità ambientale dei processi con i quali sono ottenuti gli alimenti. In queste dinamiche, s'inseriscono anche modifiche nei canali di commercializzazione, con crescente prevalenza della GDO, rispetto alla quale tuttavia il produttore agricolo biologico rischia di avere un minore potere contrattuale e di veder ampliarsi (più ancora della produzione convenzionale) il differenziale tra prezzo all'origine e al consumo.

L'azione di supporto del PSR all'agricoltura biologica regionale è consistente in termini di numero di operatori beneficiari interessati (12% del totale) e di risorse pubbliche impegnate (15% dei contributi totali concessi entro il 2018), soprattutto se tali indicatori sono valutati alla luce del peso quantitativo del comparto biologico nell'agricoltura veneta. Si osserva che l'unica azione del PSR di sostegno diretto all'agricoltura biologica, cioè la Misura 11, non ha potuto, a causa di limitazioni finanziarie, soddisfare pienamente la domanda di sostegno proveniente dal territorio regionale per l'ingresso in tale comparto. Fenomeno presumibilmente incoraggiato da positive dinamiche nei prezzi, a loro volta derivanti da una domanda di produzione superiore all'offerta regionale. Gli agricoltori biologici che partecipano al PSR si caratterizzano e differenziano, rispetto agli altri beneficiari, per il maggior sostegno ricevuto (principalmente con la Misura 11) mentre inferiori sono le quote di risorse pubbliche destinate a investimenti, soprattutto da parte delle imprese di trasformazione e commercializzazione. Altro fattore di differenziazione riguarda il comparto produttivo di appartenenza, evidenziandosi nei biologici, rispetto ai convenzionali, un peso relativamente maggiore delle imprese operanti nell'ortofruitticoltura e nella vitivinicoltura.

Gli esiti delle indagini svolte in campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari del PSR (TI 4.1.1 e 6.1.1, inclusi i relativi "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione) mostrano un imprenditore biologico intenzionato a realizzare investimenti con la principale finalità di ridurre i costi di produzione e di aumentare e differenziare le produzioni aziendali, nella consapevolezza di poter agire in questo modo sui principali fattori che ne ostacolano l'aumento di competitività su un mercato in crescita e nello stesso tempo più esigente e in fase di differenziazione. Le aziende biologiche beneficiarie indagate presentano, già prima di realizzare l'intervento, dimensioni economiche e occupazionali maggiori rispetto alle aziende agricole convenzionali.

Tale differenziazione si mantiene e in parte si accentua considerando le variazioni degli indicatori di performance economica tra situazione ante e post intervento: nelle biologiche si verifica un maggior incremento della PLV grazie soprattutto all'aumento dei prezzi di vendita, con conseguente riduzione dell'incidenza sulla stessa dei costi correnti e

pertanto un aumento del Valore aggiunto aziendale. Inoltre, si conferma e anzi si accresce nell'azienda biologica il maggior impiego (e quindi il costo) di manodopera, rispetto all'agricoltura convenzionale.

Il PSR ha in parte "accompagnato" e orientato la crescita quantitativa e qualitativa del sistema biologico regionale i cui principali fattori propulsivi sono tuttavia individuabili in dinamiche di mercato, l'incremento della domanda in primo luogo. L'azione programmatica di sostegno dovrebbe nel futuro aumentare la sua efficacia soprattutto nelle fasi di maggiore potenziale "debolezza" dei produttori biologici: in quella di entrata nel sistema (fase di conversione al biologico) e nelle fasi della filiera relative alla trasformazione dei prodotti agricoli biologici e alla loro commercializzazione, per far sì che il valore aggiunto che si crea al consumo sia trasferito il più possibile anche alla fase di produzione.

6.4.5 Il Piano di comunicazione

La comunicazione dei programmi comunitari ha assunto negli ultimi anni un ruolo centrale a livello normativo e strategico, finalizzato a migliorare l'efficacia dell'informazione ai beneficiari, potenziali ed effettivi, sulle opportunità di finanziamento e far conoscere ai cittadini le ragioni e i benefici per la comunità. Nell'ambito della politica agricola comune (PAC) lo scopo centrale della comunicazione è definito dall'articolo 45(1) del Reg. (UE) n. 1306/2013, in particolare nel "*promuovere il modello agricolo europeo e aiutare i cittadini a comprenderlo*" e, per quanto riguarda lo sviluppo rurale, l'articolo 66(1)(lettera i) del Reg. (UE) n. 1305/2013 assegna alle Autorità di gestione dei PSR la responsabilità d'informare i beneficiari, il partenariato e i cittadini sull'attuazione del programma. L'applicazione operativa di tale responsabilità, definita all'articolo 13 del Reg. (UE) n. 808/2014, comprende la definizione della Strategia d'informazione e pubblicità e, almeno una volta l'anno, l'informazione il Comitato di Sorveglianza "*in merito ai progressi compiuti nell'attuazione della strategia d'informazione e pubblicità e in merito all'analisi dei risultati, nonché in merito alle azioni d'informazione e pubblicità da realizzare nel corso dell'anno successivo*". Infine, l'Allegato III al Reg. (UE) n. 808/2014 contiene le disposizioni particolareggiate sulle responsabilità dell'Autorità di gestione nella realizzazione delle azioni informative e pubblicitarie.

L'Autorità di gestione del PSR 2014-2020 del Veneto ha definito la **Strategia di comunicazione** presentata al Comitato di Sorveglianza del 15 dicembre 2015 e approvata con al DGR n. 1376 del 9 settembre 2016. La strategia contiene tutti gli **elementi** previsti nell'Allegato III al Reg. (UE) n. 808/2014, definendo in particolare:

- gli obiettivi e il pubblico a cui è destinata;
- i contenuti della comunicazione, strutturati in una serie di messaggi-chiave;
- il budget indicativo della strategia, articolato per obiettivi e relativi strumenti;
- la "governance" della comunicazione, ovvero i soggetti amministrativi coinvolti, le responsabilità degli interessati e il ruolo della Rete Rurale Nazionale;
- le azioni e gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione e il quadro degli indicatori per la misurazione delle realizzazioni e dei risultati.

La definizione della strategia inizia con specifiche analisi di approfondimento delle priorità del PSR, del contesto della comunicazione, dei dati rilevati attraverso indagini sui target di riferimento, dell'esperienza e degli insegnamenti emersi dalle azioni di comunicazione realizzate per il PSR 2007-2013 del Veneto.

Il percorso che ha portato alla Strategia di comunicazione del PSR 2014-2020 del Veneto evidenzia come l'approccio adottato dalla Regione, basato su approfondimenti, indagini e analisi, ha consentito di definire tutti gli elementi previsti dal regolamento in modo concreto, facendo tesoro delle lezioni del passato e assicurando il monitoraggio per un'attuazione efficace della strategia.

Le evidenze emerse dalle suddette indagini e dall'esperienza pregressa, sono state ricondotte all'analisi "SWOT" ovvero classificate come punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, che possono influenzare, negativamente o positivamente, l'efficacia della comunicazione del PSR. Dall'analisi SWOT sono emersi sei **fabbisogni** (FB) verso i quali è orientata la strategia di comunicazione del PSR 2014-2020 del Veneto, di seguito sinteticamente riportati:

- FB1 RIATTIVAZIONE DEI PUBBLICI (portatori d'interesse, beneficiari potenziali ed effettivi, cittadinanza) intesa come ripresa graduale del contatto fino all'attivazione continuativa della relazione.
- FB2 MENO COMUNICAZIONE INDIFFERENZIATA, PIÙ COMUNICAZIONE MIRATA, si esplica nell'uso efficace della combinazione di strumenti di comunicazione con l'obiettivo di personalizzare e focalizzare maggiormente la comunicazione a seconda della tipologia di pubblico.
- FB3 SEMPLIFICAZIONE E CHIAREZZA DELLA COMUNICAZIONE, utilizzando messaggi e linguaggi calibrati sulle caratteristiche dei destinatari, testimonianze dei beneficiari ed esperienze di buone pratiche.
- FB4 FOCUS SULLA MISURABILITÀ DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI E SULLA COMUNICAZIONE DEI RISULTATI, al fine di rendere solida e valida nel tempo la strategia proposta oltre che rafforzare l'efficacia della comunicazione stessa.
- FB5 APPROCCIO ALLA RELAZIONE CON I PORTATORI DI INTERESSE, al fine di aumentare l'efficacia ed efficienza comunicativa

verso i destinatari degli interventi.

FB6 CONTINUITÀ E TEMPESTIVITÀ DELLA COMUNICAZIONE, attraverso la gestione pianificata e flessibile nel tempo delle azioni di comunicazione.

In relazione ai suddetti fabbisogni, sono stati fissati sei **obiettivi generali** (OG) della Strategia di comunicazione e, sulla base degli obiettivi generali, sono stati concretamente definiti cinque **obiettivi specifici** (OS), articolati in modo da poter essere ricondotti alle esigenze di comunicazione, ai soggetti target e agli indicatori, qualitativi e quantitativi, di misurazione ad essi collegati. La seguente tabella propone una sintesi delle relazioni tra fabbisogni, obiettivi generali, obiettivi specifici e gruppi di pubblico (target) a cui sono rivolte le azioni di comunicazione, rimandando alla Strategia per il dettaglio.

Tab. 1 Obiettivi generali e specifici della Strategia di comunicazione del PSR 2014-2020 del Veneto

Fabbisogni	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Pubblico (target)
FB1, FB2	OG1 Comunicare il programma, i vantaggi, l'impatto e il valore aggiunto che il fondo FEASR e la PAC rappresentano per il Veneto	OS1 Incrementare l'informazione e l'acquisizione di conoscenze sul programma	Beneficiari Cittadinanza
FB2, FB3, FB6	OG2 Comunicare le opportunità di utilizzo del fondo FEASR	OS2 Aumentare la motivazione e mobilitazione nei confronti del programma	Beneficiari
FB2, FB3, FB6	OG3 Migliorare la comunicazione di supporto tecnico-amministrativo ai beneficiari durante la preparazione e implementazione degli interventi	OS3 Consolidare le attività di supporto e assistenza	Beneficiari
FB4	OG4 Informare sui vantaggi concreti generati dal programma, diffondere i risultati e comunicare l'impatto del PSR sulla vita quotidiana dei cittadini del Veneto	OS4 Aumentare la consapevolezza sugli esiti e sull'impatto	Beneficiari Cittadinanza
FB5	OG5 Coinvolgere il partenariato nella condivisione della comunicazione e dei relativi strumenti attuativi	OS5 Rafforzare la collaborazione con i partner	Portatori d'interesse
FB6	OG6 Garantire la trasparenza del sostegno comunitario e della gestione del programma	Obiettivo generale trasversale alla Strategia a cui contribuiscono tutti gli OS	Beneficiari Portatori d'interesse Cittadinanza

Il **Piano di Comunicazione** pluriennale (PdC) approvato con DDR n. 58 del 31 luglio 2017 e aggiornato con DDR n. 14 del 20 febbraio 2018, contiene l'articolazione delle finalità del piano per le annualità 2017-2022 e, nell'allegato, descrive i numerosi output funzionali agli scopi delle nove Aree di attività, da attuare nel periodo di riferimento per conseguire gli obiettivi della Strategia di comunicazione del PSR. La definizione e attuazione del Piano di Comunicazione, articolato in Piani annuali delle azioni di comunicazione (PdA), è stata affidata nell'aprile 2017 all'Agenzia di comunicazione Pomilio Blumm, selezionata attraverso una gara europea a procedura aperta. I Piani annuali contengono per ogni area la puntuale descrizione delle attività e i relativi output, la previsione della spesa per output e attività e la pianificazione temporale indicativa delle attività. La seguente tabella riporta in sintesi la correlazione tra output previsti per Area di attività e obiettivi generali e specifici della Strategia.

Tab. 2 Aree di attività e output del Piano di comunicazione del PSR 2014-2020 del Veneto

Area di attività	Output	Obiettivi specifici	Obiettivi generali
1. Progettazione e pianificazione	a) Piano di Comunicazione a valenza pluriennale (PdC) b) Piano annuale delle Attività di comunicazione (PdA)	OS3	OG6
2. Coordinamento e attuazione del Piano di comunicazione	a) Incontri di coordinamento a cadenza mensile	OS3, OS5	OG5, OG6
	b) Report di sintesi degli incontri mensili di coordinamento		
	c) Incontri per definire il Report di attività per ciascuna annualità		
	d) Database best practices del PSR Veneto	OS1, OS2, OS3	OG1, OG2, OG6
	e) Database immagini sul PSR Veneto		
	f) Manuale d'uso immagine coordinata del PSR Veneto 2014-2020	OS1, OS3	OG1, OG5
	g) Report trimestrali sullo stato di esecuzione del servizio	OS3, OS5	OG5, OG6
	h) Report annuale delle attività realizzate	OS3, OS6	
	i) Report conclusivo triennale dell'attuazione del Piano di comunicazione	OS3, OS5	
3. Monitoraggio, risultati e impatti del Piano di comunicazione	a) Set indicatori di monitoraggio	OS3, OS5	OG6
	b) Relazioni trimestrali di monitoraggio	OS3, OS4	
	c) Relazioni annuali di monitoraggio		
	d) Relazione finale dati di monitoraggio		
	e) Indagine intermedia risultati ed effetti del Piano		
	f) Indagine conclusiva risultati ed effetti del Piano		
4. Strategia web e social media	a) Campagne di digital marketing	Tutti OS	Tutti OG
	b) Azioni di posizionamento e ottimizzazione motori di ricerca	OS3	OG6
	c) Progetto di consultazione online sui temi dello sviluppo rurale		
	d) Sistemi di mailing mirato	OS1, OS2, OS3	OG1, OG2, OG6
	e) Supporto continuativo alla pubblicazione (strumenti web regionali)		
	f) Gestione continuativa contenuti e documenti (strumenti web del Piano)		

Area di attività	Output	Obiettivi specifici	Obiettivi generali
	g) Applicazione smartphone e device		
5. Campagne pubblicitarie	a) Campagne pubblicitarie per la cittadinanza	OS1	OG1, OG6
	b) Campagne pubblicitarie verso i beneficiari e i potenziali beneficiari		
	c) Campagne pubblicitarie a sostegno di azioni del Piano		
6. Pubblicazioni e materiali	a) Pubblicazione/materiale destinato alla cittadinanza	OS1	OG1
	b) Pubblicazioni/materiali destinati ai beneficiari/potenziali beneficiari	OS1, OS2	OG2, OG6
	c) Set di prodotti a supporto di eventi, incontri e seminari	OS1	OG1
	d) Pubblicazioni a carattere tecnico e divulgativo	OS2, OS3	OG2, OG3, OG6
7. Ufficio stampa e pubbliche relazioni	a) Database contatti giornalistici	OS3	OG6
	b) Comunicati stampa	OS1, OS2	OG1
	c) Eventi dedicati ai media		
	d) Cartelle stampa		
	e) Supporto ufficio stampa eventi PSR		
	f) Uscite su testate/emittenti nazionali/regionali	OS1	OG1, OG6
	g) Servizio rassegna stampa e web		
8. Eventi, incontri e seminari	a) Incontri di partenariato	OS2, OS5	OG5
	b) Comitati di Sorveglianza		
	c) Seminari tecnici/workshop (portatori d'interesse e/o rete interna)	Tutti OS	Tutti OG
	d) Incontri sul territorio/settoriali (beneficiari/potenziali beneficiari)	OS2, OS3	OG2, OG3
	e) Eventi annuali del PSR	Tutti OS	Tutti OG
9. Produzione materiali multimediali e audiovisivi	a) Progetti audio visuali (cittadinanza)	OS1	OG1, OG6
	b) Progetti audio visuali (beneficiari/potenziali beneficiari)	OS3	OG3
	c) Video relativi a contenuti del PSR Veneto 2014-2020	Tutti OS	Tutti OG

Fonte: Piano di comunicazione del PSR 2014-2020 del Veneto

La molteplicità degli strumenti di comunicazione, previsti nelle Aree 4, 5, 6, 7, 8 e 9, e la pianificazione annuale delle attività assicurano la scelta mirata alle esigenze dei diversi destinatari e il tempestivo trasferimento delle informazioni sulle opportunità di finanziamento, soprattutto nei primi anni di attuazione del programma, e la comunicazione dei risultati conseguiti con la realizzazione degli interventi, nelle fasi intermedie e finali del programma.

La pianificazione e il coordinamento periodico delle attività (Aree 1 e 2) assicurano la corretta esecuzione del Piano di Comunicazione e il suo eventuale adeguamento in base agli esiti del monitoraggio sull'efficacia degli strumenti rispetto al target previsto. Il monitoraggio delle attività (Area 3) basato su otto set d'indicatori di realizzazione e risultato correlati alle suddette Aree di attività, consente la puntuale e costante verifica dell'esecuzione delle attività del Piano.

La attività realizzate in ogni area sono illustrate nelle Relazioni annuali di attuazione del PSR (RAA) e presentate al Comitato di Sorveglianza. I dati relativi agli indicatori di realizzazione, risultato e trasparenza, definiti per Area di attività, sono aggiornati periodicamente nelle Relazioni trimestrali e nella Relazione annuale di monitoraggio del Piano di Comunicazione (REMA). Il monitoraggio, inoltre, prevede tre tipologie d'indagine per la rilevazione di dati e informazioni per la verifica intermedia e finale dei risultati del Piano di Comunicazione: indagine intermedia risultati ed effetti del Piano; indagine conclusiva risultati ed effetti del Piano; indagini specifiche sugli strumenti del Piano.

L'indagine intermedia sui risultati ed effetti del Piano, la cui conclusione è prevista nel 2019, si basa sulla raccolta di dati quali - quantitativi presso i gruppi pubblici destinatari della comunicazione: beneficiari, potenziali ed effettivi, portatori d'interesse, cittadinanza. L'impianto degli indicatori finalizzato a misurare il raggiungimento degli obiettivi è definito nella "Matrice degli indicatori di impatto". I risultati delle rilevazioni effettuate nel 2015 sui target di riferimento della comunicazione del PSR 2007-2013 possono costituire il punto di partenza (*baseline*) della nuova Strategia. Nella Strategia di comunicazione del PSR 2014-2020 sono anche definiti i valori target d'indicatori significativi nel dimostrare i progressi nel conseguimento degli obiettivi.

La domanda di valutazione riguardante il tema approfondimento "In che misura e con quale efficacia le attività realizzate attraverso il Piano di comunicazione hanno perseguito e raggiunto gli obiettivi generali e specifici previsti dal piano medesimo e dalla Strategia di comunicazione?" indaga sull'efficacia del Piano nel conseguimento degli obiettivi e quindi nell'informare in maniera adeguata e comprensibile i beneficiari potenziali ed effettivi del PSR, i portatori d'interesse e la cittadinanza.

L'efficacia degli output della comunicazione è stata già considerata nella risposta alla domanda di valutazione CEQ 20; a riguardo, si ricordano i 26.170 utenti unici (60,7% nuovi visitatori) del sito web dedicato al PSR, l'incremento costante dell'utilizzo dei canali social facebook (3.850 like) e twitter (697 follower), le campagne pubblicitarie e i numerosi incontri realizzati nell'ambito del Piano, come i "Dialoghi del PSR".

L'approfondimento, invece, è finalizzato a verificare gli esiti delle attività di comunicazione realizzate nel conseguire gli obiettivi specifici che, come visto in precedenza, contribuiscono agli obiettivi generali della Strategia e, su tale base, riprendendo l'impianto definito nella "Matrice degli indicatori d'impatto", gli stessi obiettivi sono articolati in dimensioni (criteri) e indicatori che possono essere utilizzati per rispondere alla domanda di valutazione.

Di seguito, sono esaminati gli indicatori relativi agli obiettivi specifici 1 e 5, che è stato possibile popolare con i dati forniti

dalle specifiche indagini svolte sulle attività realizzate dal Piano. La valutazione, ovviamente, dovrà essere aggiornata con i dati che saranno forniti dall'indagine intermedia sui risultati e gli effetti del Piano.

Tab. 3 Obiettivo specifico 1. Incrementare l'informazione e l'acquisizione di conoscenze sul programma

Dimensioni e indicatori	Target	Valore 2015
1.1 Incrementata la conoscenza di PSR e fondo FEASR		
1.1.3 Conoscenza spontanea del fondo FEASR e del PSR	Beneficiari	FEASR 4,2% PSR 40,7%
1.3 Conoscenza e utilizzo dei canali informativi a disposizione del PSR		
1.3.1 Incremento canale: siti internet istituzionali	Cittadinanza	15,2%
1.4 Aumentata la conoscenza dei soggetti che finanziano il PSR		
1.4.1 Aumentata la conoscenza che UE finanzia il PSR	Beneficiari	43,3%
1.4.2 Aumentata la conoscenza che lo Stato finanzia il PSR		12,3%
1.4.3 Aumentata la conoscenza che la Regione finanzia il PSR		30,1%

Fonte: Relazioni di monitoraggio annuali (REMA)

Le risposte al questionario compilato nel 2018 dai partecipanti ai "Dialoghi del PSR" non sono rappresentative dell'universo dei beneficiari del PSR; le risposte fornite dai partecipanti ai "Dialoghi del PSR" hanno evidenziato una conoscenza del PSR che si attesta complessivamente al 65% (17% molto bene e 48% abbastanza bene); emerge, inoltre, la consapevolezza sull'Unione europea (48,6%) quale istituzione che finanzia il PSR rispetto allo Stato (28%) e alla Regione (22,8%).

Tab. 4 Obiettivo specifico 5. Rafforzare la collaborazione con i partner

Dimensioni e indicatori	Target	Valore 2017	Valore 2018	Fonte
5.2 Aumentato il grado di soddisfazione sulla comunicazione del PSR				
5.2.1 Gradimento complessivo di soddisfazione sulla comunicazione del PSR (eventi, incontri e seminari)	Portatori d'interesse	75,2%	78,91%	REMA
5.3 Aumentato il grado di soddisfazione verso le attività e gli strumenti del Piano di comunicazione				
5.3.1 Grado di soddisfazione degli strumenti utilizzati	Portatori d'interesse	60%	68,26%	REMA
5.3.4 Livello d'interesse registrato per le iniziative		ND	84%	
5.3.5 Livello di utilità percepita dalle iniziative		ND	89%	

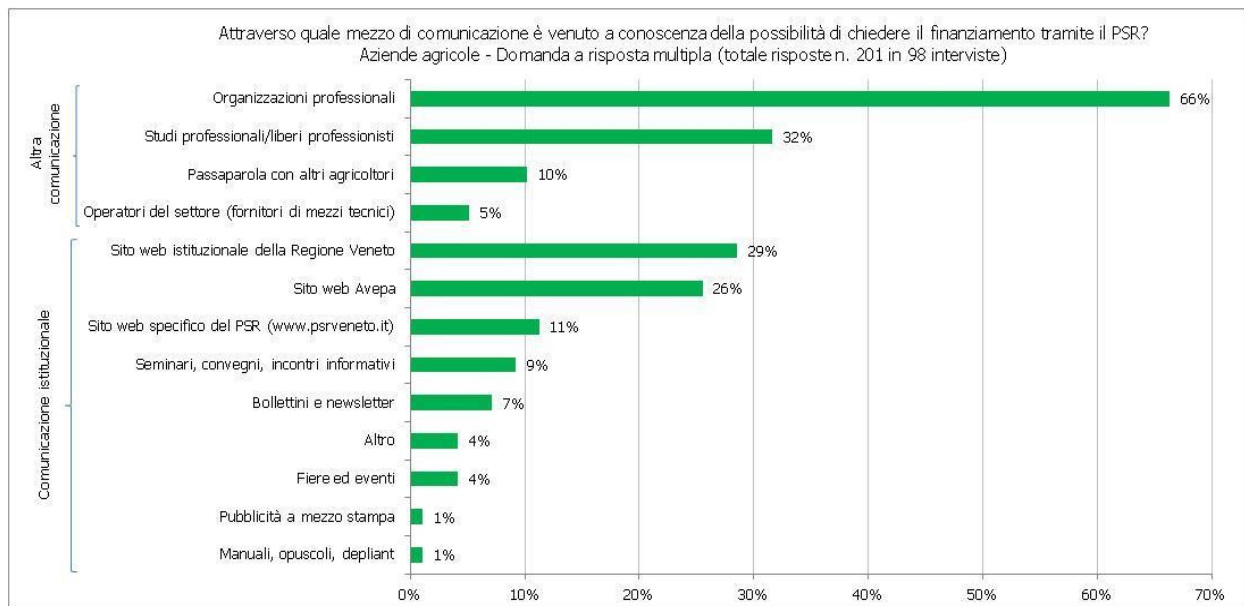
Fonte: Relazioni di monitoraggio annuali (REMA)

Il gradimento complessivo sulla comunicazione e gli strumenti utilizzati, rilevato tra i portatori d'interesse che hanno partecipato agli incontri dedicati al partenariato, risultano crescenti dal 2017 al 2018. Gli incontri hanno fornito nuovi elementi d'interesse rispetto alla conoscenza iniziale all'84% dei partecipanti; ancora più elevata è stata la percezione di utilità delle iniziative percepita dall'89% dei partecipanti.

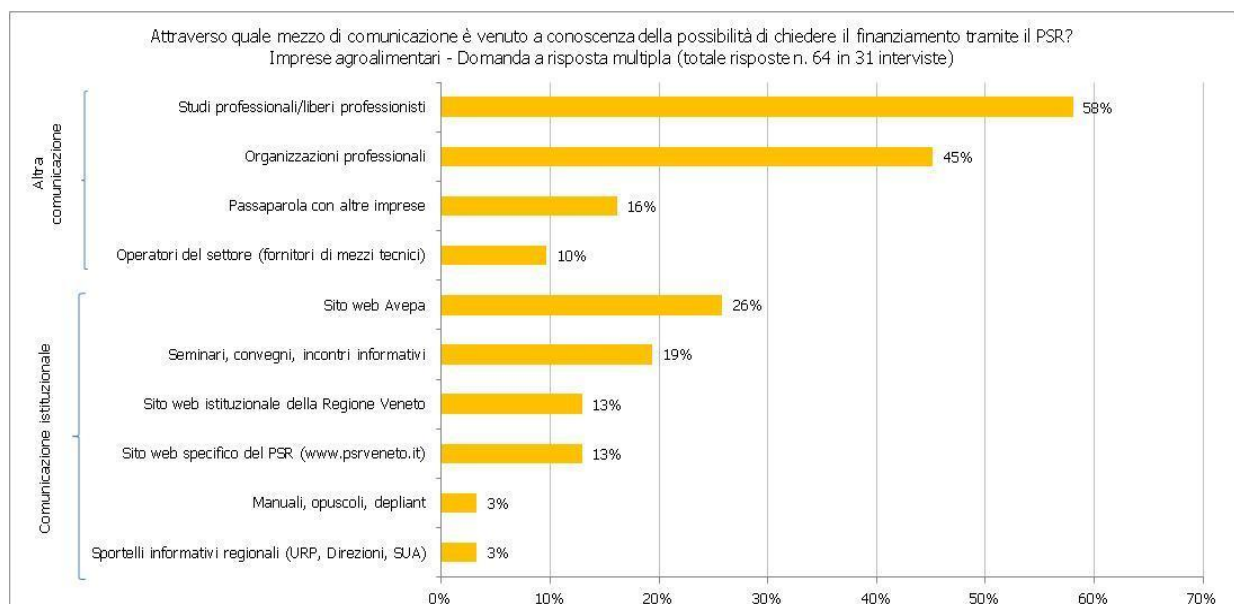
Focus: indagini del Valutatore presso i beneficiari del PSR

Il questionario utilizzato nelle indagini campionarie condotte dal Valutatore nel primo trimestre del 2019 presso aziende agricole e imprese agroalimentari rappresentative dei beneficiari che hanno concluso gli interventi nel 2016 (rispettivamente per i TI 4.1.1 e TI 4.2.1) comprendeva anche due domande su aspetti inerenti alla comunicazione. Le evidenze raccolte evidenziano, nell'ultimo periodo, la maggiore conoscenza della comunicazione istituzionale sulle opportunità di finanziamento offerte dal PSR.

La prima domanda del questionario su tale aspetto riguardava, infatti, i mezzi di comunicazione attraverso i quali i beneficiari hanno saputo della possibilità di chiedere il finanziamento realizzato; la domanda, quindi, era riferita ai mezzi di comunicazione utilizzati nella situazione precedente il 2016. La frequenza delle risposte fornite dalle aziende agricole e dalle imprese agroalimentari, beneficiarie rispettivamente del TI 4.1.1 e del TI 4.2.1, sono riportate nei seguenti grafici.



Fonte: Agriconsulting, Indagine diretta su aziende beneficiarie del TI 4.1.1 che hanno concluso gli interventi nel 2016 (aprile 2019)



Fonte: Agriconsulting, Indagine diretta su imprese beneficiarie del TI 4.2.1 che hanno concluso gli interventi nel 2016 (aprile 2019)

Le risposte fornite dalle aziende agricole e dalle imprese agroalimentari, illustrate nei due grafici, mostrano per i finanziamenti già utilizzati nel 2016 un principale ricorso alle informazioni fornite dalle organizzazioni professionali, da tecnici professionisti o studi professionali. In particolare:

- il 96% delle aziende agricole e tutte le imprese agroalimentari hanno utilizzato la comunicazione non istituzionale (o altra comunicazione);
- il 56% delle aziende agricole e il 52% delle imprese agroalimentari ha utilizzato anche la comunicazione istituzionale.

La seconda domanda, invece, ha riguardato la conoscenza degli strumenti predisposti dalla Regione per fornire informazioni sui finanziamenti del PSR 2014-2020. La seconda domanda si riferisce quindi alla situazione attuale (2019) e ai mezzi di comunicazione istituzionali del PSR 2014-2020.

Le risposte alla seconda domanda (Tabella 5) indicano un maggiore utilizzo della comunicazione istituzionale rispetto al passato e ulteriori margini di diffusione ed efficacia:

- il 27,6% tra le aziende agricole e il 32,3% delle imprese agroalimentari non conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale del PSR 2014-2020 attivati dalla Regione;
- il 72,4% delle aziende agricole e il 67,7% delle imprese agroalimentari conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale del PSR 2014-2020 e la quasi totalità li giudica efficaci rispetto alle informazioni fornite.

Tab. 5 Attuali livelli di conoscenza ed efficacia degli strumenti di comunicazione istituzionale

Indagine diretta sui beneficiari	Aziende agricole beneficiarie del TI 4.1.1	Imprese agroalimentari beneficiarie del TI 4.2.1
<i>Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attivati dalla Regione sul PSR 2014-2020?</i>	% sul totale interviste	% sul totale interviste
NO	27,6%	32,3%
SI	72,4%	67,7%
<i>... se ha risposto sì, li conosco, come li giudica?</i>	% di coloro che hanno risposto Sì, li conosco (totale 72,4%)	% di coloro che hanno risposto Sì, li conosco (totale 67,7%)
molto efficaci	3,0%	0,0%
efficaci	45,9%	67,7%
poco efficaci	23,5%	0,0%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette su beneficiari dei TI 4.1.1 e 4.2.1 che hanno concluso gli interventi nel 2016 (aprile 2019)

In conclusione, la comunicazione istituzionale comprende diversi strumenti che sono utilizzati dalla maggioranza dei beneficiari. La quasi totalità del partenariato conosce il PSR e considera chiara e utile la comunicazione fornita; il coinvolgimento del partenariato consente di sviluppare un feedback qualificato sulle azioni di comunicazione destinate ai beneficiari e anche sinergie ed effetti moltiplicativi dell'informazione sul territorio e, in questo senso, il Piano ne valorizza ruolo e funzione prevedendo incontri finalizzati all'accrescimento della conoscenza e utilità dell'informazione fornita.

I progressi nel conseguimento degli obiettivi della Strategia di comunicazione saranno aggiornati con il ricorso ai dati che saranno resi disponibili dall'indagine intermedia prevista dal Piano nel 2019.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La Valutazione intermedia del PSR 2014-2020 del Veneto ha esaminato il conseguimento degli obiettivi del programma per fornire informazioni pertinenti sui risultati della politica di sviluppo rurale e raccomandazioni che possono essere utilizzate per migliorare l'attuazione.

Gli esiti della Valutazione sono basati sulla documentazione e le informazioni secondarie fornite dalle statistiche e dal Sistema regionale di monitoraggio e sui dati primari raccolti direttamente dal Valutatore, principalmente attraverso indagini campionarie con questionario presso i beneficiari e interviste a testimoni privilegiati (focus group).

Le informazioni raccolte sono state elaborate dal Valutatore che ha analizzato come gli obiettivi sono stati raggiunti, se il programma è stato efficace in termini di conseguimento del target quantificato ed efficiente nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, quali risultati sono stati conseguiti dai beneficiari e qual è stato l'impatto del programma sulle variabili socio-economiche e ambientali della regione.

Il questionario di valutazione, formato da tre serie di domande comuni, da domande specifiche della Regione e aggiuntive del Valutatore, è lo strumento utilizzato per relazionare gli obiettivi generali e specifici ai criteri di giudizio e agli indicatori, attraverso i quali è stato valutato il successo del programma. Le conclusioni e raccomandazioni della Valutazione intermedia sono state formulate sulla base dei giudizi e altri aspetti pertinenti emersi dalle risposte alle domande di valutazione a livello di obiettivi specifici dello sviluppo rurale e correlati alle priorità strategiche di Europa 2020 e agli obiettivi generali della PAC. Le domande trasversali comuni hanno esaminato il contributo del PSR agli obiettivi di Europa 2020 e agli obiettivi generali della politica agricola comune (PAC).

La competitività delle aziende agricole del Veneto presenta, da un lato, dinamiche di crescita, dall'altro, numerosi elementi di ritardo in relazione alle evoluzioni della struttura tecnico-produttiva ed economica delle imprese con differenze tra i vari ordinamenti produttivi e le diverse aree territoriali. La redditività delle imprese agricole misurata a livello regionale come remunerazione dei fattori apportati dall'imprenditore (terra, capitale e lavoro), ha avuto un netto calo nel 2012 per poi risalire gradualmente negli anni successivi. Secondo i dati RICA tra il 2013 e il 2016 il valore del reddito delle imprese è passato da 28.432 euro/ULF a 31.821 euro/ULF.

Tra il 2013 e il 2016 l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito è diminuita passando dal 44,97% al 38,14% (-15,2%); nel 2016 la quota dei pagamenti accoppiati e disaccoppiati del I Pilastro appare preponderante per il sostegno al reddito (76% degli aiuti pubblici), sebbene sia diminuita rispetto al 2014 (-5,8%). Nello stesso triennio è aumentato del 45% il sostegno derivante da fonti diverse dal I Pilastro (PSR e altre fonti) che rappresentano il 24% degli aiuti pubblici.

In tale contesto il PSR è intervenuto sostenendo gli investimenti nelle aziende agricole regionali. L'intervento del PSR ha sostenuto la ripresa del reddito delle aziende agricole beneficiarie contribuendo a un aumento del 23,9% del reddito per unità di lavoro familiare (RN/ULF) e producendo un impatto a livello regionale di 251 euro/ULF, risultante in un aumento di circa l'1% del valore medio regionale del reddito delle imprese agricole familiari (31.821 euro nel 2016).

Il PSR ha contribuito all'aumento del reddito dei fattori produttivi in agricoltura, producendo un impatto (indicatore I2) a livello di regionale 707 euro/ULT, con un aumento del 2,6% il valore dell'indicatore di contesto C25 (27.467 euro/ULA).

Il PSR ha favorito l'aumento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie, sostenendo la crescita della produzione aziendale e una meno proporzionale crescita dei costi, a fronte di un contesto regionale che nel 2013 e il 2017 ha visto un andamento decrescente della PLV e ancor più dei costi (indicatore I3).

L'occupazione è un obiettivo prioritario della Strategia Europa 2020, che ha fissato tra il 67% e il 69% il target del tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni per l'Italia. La Strategia Europa 2020 ha l'obiettivo di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE. Il PSR, pur non perseguendo uno specifico obiettivo di occupazione e riduzione della povertà, contrasta fattori co-determinanti la povertà stessa come l'occupazione insufficiente, promuovendo la creazione d'impres e fornendo il sostegno per la diversificazione dell'economia rurale e la crescita delle opportunità occupazionali nei territori rurali. Gli interventi realizzati nelle FA 6A e 6B (LEADER) e nelle FA 2A e 2B, hanno generato rispettivamente 16,3 e 468 unità di lavoro annue (ULA). Il numero di posti di lavoro creati grazie agli interventi del PSR è stimato quindi in 484 ULA con un impatto dello 0,02% sulla variazione del tasso di occupazione regionale (indicatore I14), che nel 2017 si è attestato al 70,8% nella fascia 20-64 anni.

La conoscenza e l'innovazione sono prioritari per lo sviluppo imprenditoriale e l'occupazione. In tale ambito, la Strategia Europa 2020 ha fissato al 3% del PIL l'investimento in ricerca e innovazione. Il PSR concorre all'obiettivo attraverso la formazione e l'informazione, mentre, allo stato attuale, l'avanzamento della cooperazione per l'innovazione sconta meccanismi oggettivamente complessi e di nuova concezione. Tuttavia, la Valutazione ha evidenziato un forte dinamismo e partecipazione alle iniziative di cooperazione finanziate con buoni livelli di miglioramento qualitativo delle proposte progettuali.

La politica agricola comune (PAC) ha posto sempre più attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali in agricoltura, sia con il rafforzamento di normative ambientali obbligatorie, sia attraverso pagamenti agli agricoltori volti a ridurre le esternalità negative del settore e a rafforzare quelle positive.

Il PSR ha assicurato il mantenimento, il miglioramento e la diffusione delle superfici agricole gestite a favore della biodiversità, esercitando i suoi effetti su una superficie corrispondente al 15% della SAU regionale. Per quanto riguarda le risorse genetiche di interesse agrario, il sostegno del PSR ha coinvolto 11 razze animali autoctone e il 70% dei capi presenti in regione al 2018. Da menzionare in particolare il contributo del PSR all'incremento numerico delle popolazioni di 4 razze ovine e di una razza bovina esclusive del Veneto e posizionate in situazione di pericolo o pericolo critico di estinzione secondo la classificazione FAO. Infine, per quanto riguarda le specie che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura, considerando gli effetti del PSR sugli ecosistemi pratici e sugli agroecosistemi a seminativi e colture permanenti, apprezzando le modalità operative specificatamente previste per la conservazione delle specie e degli habitat delle aree agricole e visti i risultati ottenuti nella precedente programmazione con misure analoghe, si ritiene che il PSR possa generare effetti positivi sugli habitat degli uccelli agricoli, assicurando la stabilizzazione e, in alcuni casi, il miglioramento dell'andamento delle popolazioni che contribuiscono all'indice FBI (indicatore I8), con particolare riferimento alle specie legate alle foraggiere permanenti e a quelle sensibili ai prodotti fitosanitari.

Relativamente alla qualità delle risorse idriche, il più razionale uso di fertilizzanti indotto dagli interventi del PSR determina una riduzione dell'azoto somministrato in eccesso rispetto alle asportazioni colturali ("surplus" potenzialmente inquinante le acque) di circa il 41% nelle aree interessate: l'impatto a livello regionale, dipendendo dalla estensione di quest'ultime (che rappresentano poco più del 10% della SAU totale) è ovviamente molto inferiore, il 3,8% (una valore poco superiore si stima per il fosforo). Il relativo miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei – verificabile dall'andamento temporale dell'Indicatore d'impatto I11.1 relativo alla concentrazione di nitrati – rappresenta una prova indiretta degli effetti sullo "stato" della risorsa, derivanti dalla riduzione di uno dei principali fattori di "pressione" diffusa che ne condiziona le caratteristiche, cioè l'inquinamento da input agricoli. Riduzione alla quale il PSR ha plausibilmente contribuito, rafforzando e accelerando una tendenza generale già in atto.

Infine, il PSR ha contribuito alla riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) realizzando interventi favorevoli al minor impiego in agricoltura di fertilizzanti azotati minerali o di sintesi, ai miglioramenti nella gestione e utilizzazione dei reflui zootecnici, all'aumento o salvaguardia dei "serbatoi" di carbonio organico nel suolo e nella biomassa forestale. Questi interventi hanno determinato nel loro insieme una minore emissione di GHG stimata in 71.895 t/anno di CO₂eq. Tale riduzione rappresenta il 2,2% delle emissioni totali dal macro-settore agricoltura stimate per il 2015 in Veneto in base ai dati forniti da ISPRA, incidenza stimata invece al 2,1% se si considera la proiezione al 2019 delle emissioni totali (3.384 kt).

Nel settore delle energie rinnovabili, il Veneto risulta nel 2017 la seconda regione italiana per quantità di energia prodotta dagli impianti sovvenzionati dal PSR, corrispondente allo 0,3% dell'energia prodotta annualmente nella regione dalle stesse fonti rinnovabili. Tali impatti intermedi sono ovviamente condizionati dallo stato di attuazione del PSR. Nella loro stima al 2018, infatti, ancora non è stato possibile considerare gli effetti degli investimenti in corso di realizzazione sia nel settore zootecnico volti alla migliore gestione delle deiezioni (e alla riduzione delle conseguenti emissioni di GHG e di NH₃) sia nel campo delle fonti di energia rinnovabile.

Le domande valutative per Focus area sono entrate nel merito delle priorità dello sviluppo rurale, esaminando "in che misura" gli interventi hanno contribuito agli obiettivi specifici. Il quadro complessivo che emerge è soddisfacente dei risultati conseguiti dal PSR e le conclusioni e raccomandazioni sono fornite a margine delle risposte alle domande valutative.

8. LEZIONI APPRESE

L'efficace ed efficiente gestione e attuazione del PSR è sintetizzabile nella capacità di spesa che, al termine del 2018, ha raggiunto il 43,4% della spesa pubblica programmata.

La gestione e attuazione del programma è stata fin da subito indirizzata a *ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e abbattere i tempi di risposta dell'amministrazione*.

A tali risultati hanno contribuito soprattutto le *capacità amministrative* delle strutture coinvolte nella governance e attuazione del PSR, lo *sviluppo del sistema informativo*, la *comunicazione* sulle opportunità di finanziamento del programma e la *partecipazione informata del partenariato* ai processi decisionali.

Il sistema informativo attualmente assicura la pre-compilazione delle domande, la pre-verifica dei requisiti, l'accesso alle informazioni e la de-materializzazione documentale. L'automazione dei controlli, dalla presentazione della domanda fino alla conclusione del procedimento, e la disponibilità d'informazioni certificate e verificate alla fonte consentono di svolgere le istruttorie con maggiore efficacia e con un'oggettiva diminuzione dei tempi di attesa della risposta dell'amministrazione.

L'efficacia nella gestione del programma si riflette anche nella *attuazione delle strategie di sviluppo locale in ambito LEADER*, attraverso il *costante accompagnamento ai GAL fornito dalle strutture regionali*, unitamente all'esperienza maturata dai GAL stessi.

Al termine del 2018, la spesa pubblica sostenuta in ambito LEADER ha raggiunto il 19,5% (Italia 8,9%) della spesa pubblica programmata (Misura 19).

Le strategie di sviluppo locale convergono su cinque Ambiti di interesse, selezionati dai GAL rispetto ai fabbisogni evidenziati dall'analisi SWOT e intorno ai quali sono definiti gli obiettivi generali e specifici dei Piani di sviluppo locale e la logica degli interventi. Il PSR ha consentito ai GAL margini decisionali nella selezione dei tipi d'intervento, nella definizione dei criteri di priorità e nelle modalità attuative.

La scelta di utilizzare i tipi di intervento definiti nel PSR, adattando i criteri di priorità alle specifiche situazioni locali ha portato a una rapida implementazione delle strategie di sviluppo locale nell'ambito di norme già in vigore: a dicembre 2018, sono stati attivati quasi tutti i tipi d'intervento previsti nei PSL e i bandi pubblicati dai GAL ammontano a 158.

GLOSSARIO

Affidabilità	La qualità della raccolta dei dati di valutazione quando il protocollo usato permette di produrre informazioni simili durante osservazioni ripetute in condizioni identiche. L'affidabilità dipende dal rispetto delle regole di campionamento e dagli strumenti utilizzati.
Analisi SWOT	SWOT sta per punti di forza, debolezza, opportunità e minacce. I punti di forza e debolezza si riferiscono agli aspetti positivi e negativi esistenti mentre opportunità e minacce si riferiscono a prospettive future. L'analisi di questi quattro aspetti è diventato il metodo standard per avere idea della situazione nell'area, settore o tema e per decidere le priorità strategiche, gli obiettivi e le misure da adottare.
ATECO	Classificazione italiana tipo delle attività economiche produttive. Un'attività economica può essere definita tale quando le risorse utilizzate per il suo svolgimento si combinano per produrre beni o servizi specifici; quindi un'attività economica ha come requisiti la presenza di fattori di produzione, il processo produttivo e i risultati della produzione. L'attività fin qui definita può consistere in un processo semplice o articolarsi in una varietà di sotto-processi, ognuno dei quali richiamato in diverse categorie della classificazione.
Attori	Gli attori sono qualsiasi individuo o entità influenzata, valutata o coinvolta all'interno di un intervento della UE.
<i>Baseline</i>	Stato del contesto economico, sociale e ambientale in un dato momento (generalmente all'inizio di un intervento). I cambiamenti e gli effetti sono misurati in funzione di questo stato delle cose.
<i>Baseline</i> (indicatore di)	Riflettono lo stato del contesto, si usano nell'analisi SWOT e si dividono in indicatori di obiettivi, legati agli ampi obiettivi della politica, e indicatori di contesto che forniscono informazioni rilevanti su aspetti generali del contesto.
Beneficiario	Soggetto che ha ricevuto la comunicazione di finanziabilità.
Caso di studio	Studio approfondito di dati di un preciso caso. Il caso di studio è una descrizione dettagliata di un caso nel suo contesto. È un mezzo appropriato per un'analisi induttiva degli impatti e precisamente di interventi innovativi per i quali non c'è una teoria esplicativa precedente.
Coerenza	La misura in cui complementarità o sinergia possono essere trovati all'interno di un intervento e in relazione ad altri interventi.
Coerenza esterna	Corrispondenza fra gli obiettivi di un intervento e quelli di altri interventi che interagiscono con altri.
Coerenza interna	Corrispondenza fra i diversi obiettivi dello stesso intervento. La coerenza interna implica che ci sia una gerarchia di obiettivi, con quelli dal basso che contribuiscono a quelli in alto.
Comparabilità	Qualità di un indicatore che usa la stessa unità di misura per quantificare i bisogni, gli obiettivi o gli effetti di diversi interventi. La comparabilità è utile per stabilire norme di giudizio. Per aumentare la comparabilità è necessaria l'armonizzazione delle unità di misura e dei risultati nella definizione di indicatori standard come per esempio indicatori che possono essere utilizzati in diverse regioni con la stessa definizione per lo stesso ambito di intervento.
Complementarietà	Il fatto che più interventi pubblici (o alcuni componenti di un intervento) contribuiscano al raggiungimento dello stesso obiettivo
Conduttore	Rappresenta la persona naturale responsabile per le normali routine produttive e finanziarie giornaliere che concernono l'azienda. Nel contesto del sondaggio della struttura dell'azienda, il conduttore è considerato come lavoro non familiare.
Contesto	La situazione nella quale il PSR interviene, descritta da indicatori socio-economici, ambientali e settoriali.
Criterio di valutazione	Un intervento viene generalmente valutato attraverso una serie di criteri. Un criterio di valutazione deve essere esplicito, cioè deve mostrare chiaramente se l'intervento verrà giudicato migliore o peggiore.
Dati primari	Nel contesto della valutazione, questi rappresentano dati raccolti ad hoc direttamente sul campo nel corso della valutazione.
Dati secondari	Nel contesto della valutazione, informazioni esistenti.
<i>Deadweight</i> (Peso morto)	Definito come gli effetti che si sarebbero manifestati anche se l'intervento non avesse avuto luogo. I cambiamenti osservati nella situazione dei beneficiari a seguito dell'intervento pubblico, o riportati da diretti destinatari come conseguenza dell'intervento pubblico, che si sarebbero manifestati anche senza l'intervento.
Dimensione economica delle aziende	La dimensione economica è uno dei criteri utilizzato per classificare le aziende agricole secondo la <i>Community typology for agricultural holdings</i> di cui al Reg. CE n. 1242/2008. La dimensione economica dell'azienda agricola è misurata come il totale della produzione standard espressa in euro. La somma di tutta la produzione standard per ettaro di raccolto e per capo allevato è la misura della dimensione economica di ogni azienda.

Domanda di sostegno	Documento presentato a seguito di un bando che contiene le informazioni relative al proponente, all'operazione che questi vuole realizzare e al processo di selezione della domanda stessa.
Effetto di sostituzione	Effetti ottenuti in favore di beneficiari diretti ma a spese di una persona o organizzazione non beneficiaria dell'intervento. La valutazione esamina se l'effetto di sostituzione sia positivo o meno e quando non lo è lo sottrae dall'effetto lordo.
Effetto di spiazzamento (<i>Displacement effect</i>)	Effetti ottenuti in un'area eleggibile a spese di un'altra area. Effetti di spiazzamento possono essere intenzionali o meno. Quando non sono intenzionali, questi effetti devono essere sottratti dagli effetti lordi per ottenere gli effetti netti dell'intervento.
Effetto lordo (<i>Gross effect</i>)	Cambiamento osservato nei beneficiari diretti a seguito di un intervento. L'effetto lordo è conseguenza dell'intervento ma solitamente non può essere totalmente imputato a questo.
Effetto moltiplicatore	Effetti secondari dovuti all'aumento del reddito e del consumo generato da un intervento pubblico. Gli effetti moltiplicatori sono cumulativi e prendono in considerazione il fatto che parte del reddito generato è speso di nuovo e genera altro reddito e così via. Ciclo dopo ciclo l'effetto moltiplicatore diminuisce perché il reddito si sposta fuori dal territorio.
Effetto netto	Effetto imputabile solamente all'intervento pubblico. Per valutare l'effetto netto è necessario sottrarre i cambiamenti che sarebbero accaduti in assenza dell'intervento pubblico e che non sono quindi imputabili a questo.
Efficacia	La misura in cui gli obiettivi perseguiti da un intervento sono raggiunti. Un indicatore di efficacia è calcolato relazionando un indicatore di prodotto, di risultato o di impatto con un obiettivo quantificato.
Efficienza	La migliore relazione fra risorse impiegate e risultati ottenuti attraverso un intervento perseguendo un obiettivo prestabilito. Un indicatore di efficienza è calcolato dividendo gli input di budget per la quantità degli effetti ottenuti.
FADN (<i>Farm Accountancy Data Network</i>)	Il FADN è uno strumento per valutare il reddito delle aziende agricole e l'impatto della PAC. Consiste in un sondaggio annuale portato avanti dagli Stati Membri dell'UE. I servizi responsabili del FADN raccolgono dati da un campione di aziende ogni anno. Il FADN è l'unica fonte di dati microeconomici armonizzati derivanti da sondaggi nazionali. Le aziende del campione sono selezionate sulla base di piani di campionamento stabiliti a livello di ogni regione nell'Unione. Il sondaggio non ricopre tutte le aziende ma solo quelle che per la loro dimensione economica possono essere considerate commerciali. La metodologia applicata si propone di fornire dati rappresentativi su tre dimensioni: regione, dimensione economica e tipologia di agricoltura.
Gas a effetto serra	L'effetto serra è il termine che viene comunemente usato per descrivere il processo naturale attraverso il quale i gas atmosferici assorbono e irradiano radiazioni infrarosse dalla superficie terrestre e che è considerato largamente responsabile della vita sulla terra. È ormai accertato che le attività umane come la combustione di combustibili fossili stanno alterando la composizione dei gas nell'atmosfera e che l'emissione di gas serra sta causando l'incremento della temperatura terrestre. Come ogni altro settore l'agricoltura produce gas serra ed è una maggiore fonte di gas serra come metano e protossido di azoto, gas molto più impattanti dell'anidride carbonica.
Impatto	In un processo di valutazione degli impatti, il termine impatto descrive tutti i cambiamenti previsti data l'implementazione e applicazione di una certa opzione o intervento. Questi impatti possono presentarsi in diversi tempi, influenzare diversi attori ed essere rilevanti a diverse scale.
Impatto (Indicatori di)	Questi si riferiscono al risultato dell'intervento oltre gli effetti immediati. Sono normalmente espressi in termini "netti", cioè sono sottratti gli effetti che non possono essere attribuiti all'intervento e aggiunti gli effetti indesiderati.
Impatto (Valutazione di)	La valutazione di impatto è un processo integrato per valutare e comparare i meriti di un range di politiche disegnato per rispondere a un problema ben definito. È un aiuto per le decisioni politiche e non un sostituto.
Indicatore	Strumento per misurare il raggiungimento di: un obiettivo, una risorsa mobilizzata, una produzione compiuta o una variabile di contesto. Le informazioni fornite da un indicatore sono usate per valutare fatti. Un indicatore deve, fra le altre cose, produrre informazioni semplici che sono comunicabili e facilmente comprensibili sia dal fornitore che dall'utilizzatore dell'informazione. Deve aiutare chi si occupa di interventi pubblici a comunicare, negoziare e decidere. Per questo motivo, dovrebbe essere preferibilmente legato a un criterio sul successo dell'intervento. Dovrebbe riflettere più precisamente possibile quello che vuole misurare. L'indicatore e la sua unità di misura devono essere sensibili, cioè la quantità misurata deve cambiare significativamente quando un cambiamento appare nella variabile che deve essere misurata.
Input	Mezzi finanziari, umani, materiali, organizzativi e regolatori che sono mobilizzati per l'implementazione dell'intervento.

Input (Indicatori di)	Si riferiscono al budget e altre risorse stanziare per ogni livello di assistenza. Indicatori di input finanziari sono usati per monitorare il progresso in termini di impegno e pagamento dei fondi a disposizione per tutte le operazioni, misure o programma in relazione ai costi ammissibili.
Intervento	Le diverse componenti di una operazione (ad es. investimento materiali come acquisto macchinari, ristrutturazione fabbricati, o investimenti immateriali ecc.).
Intervento (Logica di)	La logica di intervento è il link logico tra il problema (o l'obiettivo), le ragioni sottostanti al problema e la politica disponibile per affrontare il problema o raggiungere l'obiettivo.
Monitoraggio	Un esaustivo e regolare esame delle risorse, prodotti e risultati degli interventi pubblici. Il monitoraggio è basato su un sistema di informazioni coerenti che includono report, revisioni, fogli di bilancio, indicatori, etc. L'informazione dei sistemi di monitoraggio è ottenuta dagli operatori ed è usata essenzialmente per manovrare l'intervento pubblico. Il monitoraggio è concepito anche per produrre riscontri e insegnamenti diretti. È generalmente responsabilità degli attori in carico dell'implementazione di un intervento.
Natura 2000	È uno dei pilastri delle politiche su biodiversità e natura della UE. È un network europeo di aree naturali tutelate che ha l'obiettivo di assicurare la salvaguardia a lungo termine delle specie e dei tipi di habitat europei più preziosi. Include le ZPS (Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli e le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) istituite ai sensi della Direttiva Habitat.
Operazione	L'insieme di uno o più interventi contenuti in una domanda di aiuto che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di una o più priorità del programma
Operazione ammessa	Un'operazione selezionata dall'Autorità di gestione del programma o sotto la sua responsabilità, che soddisfa i requisiti previsti per accedere al finanziamento del PSR.
Operazione avviata	Un'operazione finanziata la cui realizzazione è ancora in corso e per la quale non tutti gli investimenti ammessi sono stati effettuati dal beneficiario e il contributo pubblico corrispondente è stato corrisposto al beneficiario solo in parte (acconto).
Operazione finanziata	Un'operazione ammessa per la quale il beneficiario ha ricevuto la comunicazione di finanziabilità dove sono indicati l'investimento totale ammesso e il contributo pubblico concesso.
Operazione conclusa	Un'operazione finanziata che è stata materialmente realizzata e per la quale tutti gli investimenti ammessi sono stati effettuati dal beneficiario e il contributo pubblico corrispondente è stato corrisposto al beneficiario (saldo).
Operazioni realizzate	Operazioni avviate e/o concluse
Output	Possono essere lavori, strutture o servizi immateriali generati dall'intervento.
Output (Indicatori)	Misurano le attività direttamente realizzate con gli interventi. Queste attività sono il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi del programma.
Pertinenza	Il fatto che un intervento può essere giustificato in relazione ai bisogni da soddisfare o ai problemi socioeconomici da risolvere. La valutazione ex ante verifica l'esistenza reale di questi bisogni e problemi e assicura che non possono essere raggiunti o risolti da iniziative private o pubbliche già esistenti. Dunque, l'inadeguatezza di altre iniziative potrebbe essere un elemento fondamentale per la pertinenza del programma.
Prodotto standard (Standard Output)	È il valore monetario medio del prodotto agricolo franco azienda in una determinata regione. È calcolato da Stati Membri per ettaro o per capo usando dati base per un periodo di riferimento di 5 anni. Il Prodotto standard di un'azienda è calcolato sommando il valore di ogni singolo prodotto moltiplicando per tutti gli ettari di superficie e i capi aziendali.
Progetto	Un insieme di più operazioni collegate tra loro per il raggiungimento di un obiettivo comune, o una operazione che vede la collaborazione di più soggetti per il raggiungimento di un obiettivo.
Proponente	Soggetto che presenta una domanda di sostegno.
Rilevanza	La misura in cui gli obiettivi di un intervento sono pertinenti ai bisogni e ai problemi. Le domande di rilevanza sono particolarmente importanti per la valutazione ex ante perché il punto centrale è la strategia scelta e la sua giustificazione.
Risultato	Vantaggio o svantaggio che i beneficiari diretti ottengono alla fine della loro partecipazione in un intervento pubblico o appena un'opera pubblica è stata completata. I risultati possono essere osservati quando un operatore completa un'azione e stima come ha speso e gestito i fondi.
Risultato (Indicatore)	Misura l'effetto diretto e immediato di un intervento. Questo indicatore fornisce informazioni sui cambiamenti prodotti.
SAU (Superficie Agricola Utilizzata)	Rappresenta le aree arabili, i prati permanenti, le colture permanenti e gli orti utilizzati dall'azienda agricola.
Sinergia	Il fatto che diversi interventi pubblici producono insieme un impatto che è maggiore della somma degli impatti che produrrebbero da soli. Le sinergie si riferiscono generalmente a impatti positivi. Sinergie negative o anti sinergie rappresentano invece la situazione opposta.

Situazione controfattuale	Una situazione che si sarebbe verificata con l'assenza di un intervento pubblico. Comparando la situazione controfattuale e quella reale è possibile determinare gli effetti netti dell'intervento pubblico. Di base, la situazione reale e quella controfattuale sono identiche. Se l'intervento è efficace, le due situazioni divergono.
Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica prevista nel piano di finanziamento del PSR proveniente dai bilanci nazionale, regionale e dell'Unione europea.
Spesa pubblica impegnata (impegni)	L'ammontare del contributo pubblico concesso alle operazioni finanziate dal PSR.
Spesa pubblica sostenuta (pagamenti)	L'ammontare del contributo pubblico corrisposto ai beneficiari per le operazioni finanziate dal PSR.
Spesa pubblica realizzata	L'ammontare del contributo pubblico corrisposto ai beneficiari per le sole operazioni avviate e concluse
Target (Indicatore di)	Per tutte le Focus area scelte, ci sono degli indicatori di target definiti a livello comunitario. Questi dovrebbero essere legati agli interventi del programma di sviluppo rurale minimizzando gli effetti di fattori esterni. Dovrebbero essere indicatori semplici e facilmente monitorabili.
Unità di lavoro annuale (ULA)	L'unità di misura della forza lavoro in agricoltura. Un'unità di lavoro annuale è equivalente ad un impiego a tempo pieno. Una ULA corrisponde al lavoro fatto da una persona che ha un impiego a tempo pieno in agricoltura in un'azienda per un periodo di 12 mesi. Il tempo di lavoro annuale per questo lavoratore è 1800 ore (225 giorni lavorativi di 8 ore ciascuno), a meno che di diverse specificazioni nelle disposizioni nazionali sui contratti di lavoro. Siccome il volume di lavoro in agricoltura è calcolato sulla base del metodo equivalente a tempo pieno, nessuna persona può quindi rappresentare più di una ULA.
Valore aggiunto lordo (GVA)	È la differenza tra i valori dei prodotti valutati ai prezzi base meno il consumo intermedio valutato al prezzo del compratore.
Valutazione	La valutazione è un processo di giudizio degli interventi secondo i loro risultati, gli impatti e i bisogni che devono soddisfare. La valutazione deve tenere conto dell'efficacia, dell'efficienza, della coerenza e della rilevanza di un intervento.
Valutazione (domanda di)	Una domanda a cui i valutatori danno risposta. Questa è solitamente posta da chi commissiona la valutazione. La domanda di valutazione normalmente si rappresenta in termini di valutazione di progetti.
Valutazione (piano di)	Esponde le attività di valutazione includendo l'assetto istituzionale e le disposizioni di gestione per l'intero programma di implementazione.
Valutazione ex ante	Valutazione che si esegue prima dell'implementazione della politica. Il suo obiettivo è raccogliere informazioni e condurre analisi che aiutano ad assicurare che un intervento sia rilevante e coerente. La valutazione ex ante riguarda principalmente l'analisi di contesto ed è un'opportunità per specificare i meccanismi di intervento. In più, fornisce le basi necessarie per il monitoraggio e future valutazioni assicurando che gli obiettivi siano espliciti e quantificabili.
Valutazione ex post	La valutazione che ricapitola e giudica un intervento quando questo è terminato. Si dà l'obiettivo di considerare l'uso delle risorse, il raggiungimento di effetti voluti e non. La valutazione cerca di trarre delle conclusioni che possono essere generalizzate per altri interventi. Per avere il tempo che gli impatti si materializzino, la valutazione ex post deve essere eseguita dopo l'implementazione dell'intervento.
Valutazione in itinere	Valutazione che si estende attraverso tutto il periodo di implementazione della politica. La valutazione in itinere include attività valutativa da attuare durante il periodo. Questo tipo di valutazione dovrebbe assicurare apprendimento di capacità e continuità di valutazione.